

ACTA
ORDINIS
CARMELITARUM DISCALCEATORUM



ANN. 12

1967

FASC. 1-7

C A P I T U L U M G E N E R A L E

A. 1967

Pauli VI allocutio die 22 iunii ad Capitulum Generale habita

	P a g.
Verba a Pontifice quoad Moniales addita	9
Verba a N. P. Generali initio audientiae lecta	9

Acta Capituli

Capitularium index	10
Capituli initium	15
Telegramma ad Summum Pontificem eiusque responsio	15
Sermo inauguralis N. P. Anastasii a ss. Rosario	17
Status Ordinis d. 31 decembris 1966	24
Prospectus missionum Ordinis d. 31 martii 1967	25
Novi Praepositi Gen. P. Michaelangeli a S. Josephi electio ciusque prima allocutio	26
Electio Definitorum	
Notitiae biographicae de novo Praeposito	27
Notitiae biographiae de novis Definitoribus	29
Commissiones capitulares constituantur	32
Schematum a Commissionibus praeparatorum praesentatio	34
Schematum summa capita	
Schema « de institutione »	35
Schema « de vita et fine Ordinis »	35
Schema « de diversis »	36
Schema « de apostolatu »	36
Schema « de regimine »	37
Schema « de monialibus »	37

prosequitur p. 3 involueri

ANN. 12

1967

FASC. 1-7

A C T A
ORDINIS
CARMELITARUM DISCALCEATORUM



R O M A E
CURIA GENERALITIA ORDINIS
CORSO D'ITALIA, 38

Curiae Generalitiae Ordinis directio scribatur

Curia Generalizia Carmelitani Scalzi
Corso d'Italia, 38
00198 — ROMA (Italia)

PAULI PP. VI

**ALLOCUTIO
AD CAPITULUM NOSTRUM GENERALE**

IN AULA CONSISTORIALI

DIE 22 IUNII 1967

HABITA

Chi siete voi, Figli carissimi, che con la vostra presenza trasportate il Nostro pensiero in orizzonti storici tanto remoti e non poco discussi? Dal monte Carmelo venite e Ci portate il ricordo e quasi un soffio del grande profeta, araldo potente di Jahve, Elia, figura del Precursore, che annunciò l'arrivo del Messia Gesù? E siete voi i seguaci degli asceti a cui S. Alberto di Vercelli, e lontano Patriarca latino di Gerusalemme, diede la prima regola (1208), tutta orientata verso l'orazione nella solitudine e nella penitenza e che il Nostro lontano Predecessore Onorio III, nel 1226, approvò? Voi precisate: sì, quella è tuttora la norma spirituale e ascetica basilare, alla quale abbiamo consacrato la nostra vita; ma noi, per la verità, siamo quei Carmelitani Scalzi, che discendono dalla riforma, operata quattro secoli fa, dai due grandi maestri della mistica cattolica, S.

Giovanni della Croce e Santa Teresa di Gesù. Grande ed illustre famiglia religiosa, che rappresenta storicamente uno dei più insigni ed efficaci sforzi della Chiesa cattolica, decisa, dopo il Concilio di Trento, a ritrovare le proprie espressioni più ardite e più caratteristiche di santità tutta tesa, mediante l'umiltà e lo spogliamento di sé, e mediante una vita comunitaria resu scuola di carità, di semplicità, di scienza spirituale, alla contemplazione. Ascoltiamo allora la vostra definizione; la delineate per le sue figlie S. Teresa, ma sappiamo bene che questa straordinaria interprete delle cose di Dio è pure la vostra maestra.

« Así digo ahora que, aunque todas las que traemos este hábito sagrado del Carmen somos llamadas a la oración y la contemplación (porque éste fué nuestro principio, de esta casta venimos, de aquellos santos Padres nuestros del Monte Carmelo, que en tan grave soledad y con tanto desprecio del mundo buscávan este tesoro, esta preciosa margarita de que hablamos), pocas nos disponemos para que nos la descubra el Señor. Porque cuanto a lo exterior, vamos bien para llegar a lo que es menester en virtudes; para llegar aquí, hemos menester mucho mucho y no nos descuidar poco ni mucho; por eso, hermanas mías, alto, a pedir al Señor que pases en alguna manera podemos gozar del cielo en la tierra, que nos dé su favor para que no quede por nuestra culpa y nos muestre el camino y dé fuerzas en el alma para cavar hasta hallar este tesoro escondido, pues es verdad que le hay en nosotras mismas » (Moradas del Castillo Interior, V, cap. I; ed. B.A.C., pp. 392-393).

E se aggiungiamo a questo programma di vita interiore il culto particolarissimo, che voi tributate alla Madonna, abbiano individuato gli elementi principali costitutivi della vostra spiritualità. Ma allora qui sorge anche per voi la domanda, che si pongono non poche Famiglie religiose, le quali parimente traggono dai secoli antichi la loro forma di vita; e la domanda è questa: voi, Figli venerati e carissimi del Carmelo Teresiano, siete uomini del passato o siete uomini tuttora del nostro tempo? Che a voi, come ad altri istituti religiosi del vo-

simo tipo, si debba riconoscere una onorata e ricca tradizione storica, nessuno dubita; anzi la cultura moderna è ben disposta a tessere le narrazioni e le lodi dei vostri fasti passati; ma oggi? Non vi considera essa come dei sopravvissuti, ormai anacronistici ed estranei alle correnti vive del pensiero, di azione, inadatti a inserire nella circolazione degli interessi spirituali e sociali qualche valore degno della considerazione dell'uomo moderno?

Oh! voi conoscete troppo bene la vittoriosa risposta, che si può dare a simili dubbi: la vostra stessa numerosa, compatta, libera e convinta compagnia la offre, non come una semplice eredità del passato, non come un'apologia di forme di vita convenzionali e nemmeno come ostinata stranezza religiosa incurante del mondo e delle sue evoluzioni; no, voi siete, sì, conservatori d'una scuola di spiritualità, che nel passato ebbe la sua prodigiosa origine e la sua meravigliosa fioritura; ma siete, al tempo stesso, persuasi di portare con voi valori che non invecchiano, e di perseverare nell'interpretazione della vocazione cristiana, che nessuna generazione riesce ad esaurire, e che nel perenne tentativo di adeguarsi al suo ideale si rinnova, si rinnovantisce, si manifesta sempre idonea, tanto a placare le più alte aspirazioni dello spirito, quanto ad alimentarne l'inestimabile fiamma.

Del resto, il Concilio, cioè l'attualità e l'autorità della Chiesa, ha parlato; e chi sa quante riflessioni voi avete fatto sulla rivendicazione ch'esso fa della vita contemplativa, la vostra. Rileggiamo insieme le auree parole: «Instituta quae integre ad contemplationem ordinantur, ita ut eorum sodales in solitudine ac silentio, in assidua prece et alacri paenitentia soli Deo vacent, in corpore Christi mystico... praeclaram partem semper retinent» (Perf. carit., 7). Dunque: un Istituto religioso come il vostro non solo conserva il diritto di vivere nella Chiesa d'oggi, e cioè, in certo senso, nel mondo d'oggi, ma risente la sua chiamata a inserire nella vitale vicenda del Popolo di Dio la propria originale testimonianza. La Chiesa non è un cimitero, non è un museo; è un giardino dove ogni pianta ha sempre nuova primavera.

E allora, Figli carissimi, quale la vostra?

Noi siamo sicuri che nelle lunghe e laboriose discussioni del vostro Capitolo voi avete già sapientemente elaborato i canoni del vostro « aggiornamento »; e Noi non possiamo far altro che raccomandarvi di dare volonterosa applicazione alle norme, che voi stessi vi siete prescritte per il vostro rinnovamento religioso. E in questa certezza Ci piace indovinare i punti sui quali certamente si è fermata la vostra attenzione e si sono affermati i vostri propositi. Così li esponiamo per dare a Noi il gaudio d'una bella sintonia di pensieri; e basti fuggevolmente.

Indubbiamente voi vi siete prefissi, come il Concilio prescrive e come vuole la ragion d'essere d'un Istituto vetusto e moderno qual'è il vostro: ripensare alle origini, prima di tutto. Questo è il primo rinnovamento: guardare indietro per andare avanti nella giusta direzione. La via è segnata alla sua partenza. L'albero vive della sua radice. E non è dubbio che la vostra più vitale radice è l'insegnamento di S. Teresa; esso vale principalmente per le Monache Carmelitane, ma nei suoi canoni fondamentali e nel suo spirito vale anche per voi; ogni opportuno adattamento non deve contraddirsi, o deformare la fisionomia religiosa caratteristica che una tale Riformatrice-Fondatrice ha impresso al Carmelo.

E perciò: contemplazione e culto mariano, come dicevamo, restano i suoi caratteri costitutivi. Abbiateli cari; abbiateli così cari da infondervi la vostra vocazione, la vostra attuale formazione, di uomini, di cristiani, di figli del nostro tempo, di alunni della Chiesa del Concilio. Nova et vetera: la formula è sempre buona; ed oggi forse meno difficile che ieri, perché oggi abbiamo delle cose antiche migliore conoscenza, delle cose nuove maggior desiderio. E poi dovete ricordarvi che la vostra vocazione è singolare, che voi avete scelto una formula difficile e che la vostra via è quella stretta, austera ed ardua d'una vita ascetica, così distaccata da quella comoda e comune che le tendenze naturalistiche offrono oggi anche ai professanti della perfezione, e insieme così impegnata alla specifica ricerca della sublime arte dell'orazione e dell'intensità della conversazione spirituale, da qualificarvi davvero cercatori dell'unica pienezza, dell'unica pace, dell'unico amore nell'unione dell'anima a Dio.

Ma infine capiterà a voi, come capitò a Santa Teresa, di

avvertire in tal modo i bisogni della Chiesa ed i mali della società da fare di essi non motivi di fuga, ma d'interesse spirituale e di concepire la vostra dedizione all'amor di Dio come un esercizio dell'amore del prossimo. Anzi, voi sapete, l'urgenza e la molteplicità dei bisogni della santa Chiesa così premeranno alla porta dei vostri conventi e delle vostre celle da persuadervi che per non aver distrazione ed interiore rimprovero nell'esercizio della vostra orazione dovrete farvi da monaci missionari, da solitari contemplativi farvi maestri di spirito e predicatori ai fratelli privi del pane del Vangelo e pur avidi del vostro alimento spirituale, da bravi carmelitani punto iniziati alla vita pastorale farvi bravissimi parroci e, se occorre, degnissimi Vescovi, come già avviene a onore del vostro Ordine, a edificazione della Chiesa di Dio e a gloria di nostro Signore. Lo sappiamo, questa non è la vostra vocazione, ma può essere, quando l'autorità e la carità della Chiesa ve lo chiede, un vostro dono, che punto impoverirà la vostra preghiera, ma le metterà fuoco di esperienza, di passione, di amore come nessun'altra cosa potrebbe fare. Quanto darete, per questa carità, tanto otterrete per la vivacità, per il realismo, per il rinnovamento del vostro impegno contemplativo. Non distrazione, ma nutrimento sarà per la stessa vostra vocazione carmelitana l'accettazione di ministero parrocchiale, missionario, pastorale, quando la Gerarchia ecclesiastica responsabile ve lo offre; è ciò del resto fra i meriti delle vostre tradizioni. Vi saremo grati anche Noi, se all'occorrenza, saprete saggiamente rinnovarli ed accrescerli.

E che la Madonna santissima vi conforti, Figli carissimi, nella vostra vocazione carmelitana; Ella vi conservi il gusto delle cose spirituali; Ella vi ottenga i carismi delle sante e ardute ascensioni verso la conoscenza del mondo divino e verso le ineffabili esperienze delle sue notti oscure e delle sue luminose giornate; Ella vi dia l'anelito alla santità e alla testimonianza escatologica del regno dei cieli; Ella vi renda esemplari e fraterni nella Chiesa di Dio; Ella vi introduca un giorno a quel possesso di Cristo e della sua gloria a cui tutta la vostra vita vuol essere fin d'ora consacrata. E a tanto vi conforti la Nostra Apostolica Benedizione, che particolarmente impartiamo ai Prepositi Generali, a quello di ieri e a quello della nuova elezione, a voi Capitolari tutti e all'intero, santo e diletto Ordine dei Carmelitani Scalzi.

His e suggestu lectis, Summus Pontifex inter Patres descendit, paterna verba huic et illi dicens. Cum autem ad N.P. Praepositum Generalem accessit, magni momenti verba, omnibus audientibus subdere quoad moniales nostras dignabatur, quae, ut ex ore Pontificis accipi potuerut, vulganda ducimus:

«Le raccomandiamo, Padre Generale, in modo particolare le monache Carmelitane Scalze.

La loro vita contemplativa claustrale, infatti, esige molta cura spirituale. Hanno bisogno di nutrimento per la loro contemplazione, e spetta soprattutto ai loro Padri offrire ad esse l'istruzione teologica, biblica, spirituale adeguata, come pure l'adatta direzione spirituale.

Senza di ciò c'è il pericolo che la loro vita di clausura non abbia abbastanza slancio contemplativo e possa anche rendere le anime umanamente meno mature. Devono essere colte, sante, intelligenti, come le voleva santa Teresa ».

In initio audientiae autem, N. P. Praepositus Generalis quae sequuntur coram Summo Pontifice legerat:

Beatissime Pater,

Capitulum Generale O.C.D., ex omnibus Provinciis et Missionibus Ordinis congregatum, dum accommodatae renovationi vitae et spiritus incumbit, obsequentissime obediens Concilii Vaticani II atque Sanctae Matris Ecclesiae optatis, humiliter coram Sanctitate Vestra nunc sistit, vocem Patris ac supremi Pastoris excepturum.

Ad Te ergo, Christi Vicarium in terris accedentes, intimos sensus venerationis, obedientiae ac docilitatis fidenter pandimus, in spiritu Sanctae Matris Teresiae, quae filialis ecclesiastitatis professionem etiam moriens emittebat: «Al fin, Señor, soy hija de la Iglesia». Paterna verba Sanctitatis Vestrae nos omnes roborabunt in firmo proposito submissionis Concilio et Ecclesiae Magisterio, in alaci servitii contemplativi et apostolici erga eamdem Matrem Ecclesiam, in

fidelitate erga spiritum et doctrinam Sanctorum Parentum nostrorum, atque in prosequenda actione missionaria a saeculis Ordini nostro concredita.

Atque dum Apostolicam Benedictionem humiliter adpreciamur pro laboribus hisce nostris et pro Ordine universo, specialem Benedictionem supplices oramus et pro 750 monasteriis sanctimonialium Carmelitarum Excalceatarum, quae vitam orationis et mortificationis in bonum Ecclesiae offerunt, simulque pro innumeris Sororibus Carmelitanis operositati apostolicae generose incumbentibus.

CAPITULUM GENERALE LXXXIII

ROMAE IN COLLEGIO NOSTRO INTERNATIONALI

« TERESIANUM »

diebus 14 maii-6 iulii 1967

CELEBRATUM

Ex speciali Sacrae Congregationis de Religiosis indulto, die festo Pentecostes, 14 maii 1967, post mensem nempe et aliquos dies a tempore quo iuxta Constitutiones nostras habendum erat, Capitulum nostrum Generale, ordinarium nempe et etiam, secundum normas litterarum apostolicarum Pauli IV « Ecclesiae Sanctae » (II, 3), speciale, inauguratum fuit, in aedibus Collegii nostri Internationalis « Teresianum » de Urbe, anno academico ad hoc ante suetum tempus consulto concluso.

Patrum qui Capitulum participarunt nomina, per Provinciarum et Missionum ordinem posita, sunt:

Superiores Maiores Ordinis

P. N. Anastasius a SS. Rosario, *Praepositus Generalis*
P. N. Beniamin a SS. Trinitate, *I Definitor Generalis*
P. N. Hippolytus a S. Familia, *II Definitor Generalis*
P. N. Victor a Iesu Maria, *III Definitor Generalis*
P. N. Albertus a SS. Sacramento, *IV Definitor Generalis*
P. N. Eusebius a S. Michaele, *Procurator Generalis*

Provincia Castellae

P. Secundus a Iesu, *Provincialis*
P. Joseph Antonius a Puer Iesu, *ex-Provincialis*
P. N. Albertus a Virgine Carmeli, *II Socius*

Provincia Baeticae

- P. Ioannes Aloysius a S. Ioseph, *Provincialis*
P. Emmanuel a Virgine Carmeli, *ex-Provincialis*
P. Petrus a Pueru Iesu, *II Socius*

Provincia Cathalauniae

- P. Gabriel a Cruce, *Provincialis*
P. Costantius a Pueru Iesu, *ex-Provincialis*
P. Bonaventura a SS. Cordibus, *II Socius*

Provincia Mexicana

- P. Ioannes Evangelista ab Immaculata, *Provincialis*
P. Raphael Maria a S. Corde, *I Socius*
P. Iacobus a Cruce, *II Socius*

Provincia Ianuensis

- P. Theodorus a Virgine Assumpta, *Provincialis*
P. Alexander a S. Teresia, *ex-Provincialis*
P. Camillus a S. Corde Iesu, *II Socius*

Provincia Romana

- P. Arduinus ab Immaculata Conceptione, *Provincialis*
P. Robertus a S. Teresia, *I Socius*
P. Bernardinus a S. Agnete, *II Socius*

Provincia Poloniae

- P. Otho ab Angelis, *Provincialis*
P. Aemilius ab Assumptione B. Mariae V., *II Socius*
P. Ioannes a Cruce, *I Substitutus*

Provincia Longobardiae

- P. Blasius a Matre Dei, *Provincialis*
P. Simon a Virgine, *ex-Provincialis*
P. Petrus Georgius a S. Corde, *II Socius*

Provincia Avenio-Aquitaniae

- P. Ludovicus a S. Teresia, *Provincialis*
P. Ludovicus Maria a S. Ioseph, *I Socius*
P. Carolus ab Assumptione, *II Substitutus*

Provincia Brabantiae

- P. Eliseus a Nativitate, *Provincialis*
P. Ioannes-Berchmans ab Immaculata, *I Socius*
P. Stephanus a S. Maria, *II Socius*

Provincia Neapolitana

- P. Teresius a Iesu, *Provincialis*
P. Gerardus a S. Teresia, *ex-Provincialis*
P. Ianuarius a Cruce, *II Socius*

Provincia Anglo-Hiberniae

- P. Reginaldus a Regina Carmeli, *Provincialis*
P. Ioseph a Puero Iesu, *ex-Provincialis*
P. Finianus a Regina Carmeli, *II Socius*

Provincia Parisiensis

- P. Ioannes-Petrus a SS. Trinitate, *Provincialis*
P. Lucianus Maria a S. Ioseph, *I Socius*
P. Michael Maria a Cruce, *II Socius*

Provincia Venetiarum

- P. Silvius a S. Teresia, *Provincialis*
P. Albinus a Iesu Infante, *ex-Provincialis*
P. Gratianus a Matre Dei, *II Socius*

Provincia Aragoniae-Valentiae

- P. Angelus Maria a S. Corde, *Provincialis*
P. Philippus ab Immaculata Concepcione, *ex-Provincialis*
P. Ioannes a Iesu Maria, *II Socius*

Provincia Hetruriae

- P. Iulius a SS. Sacramento, *Provincialis*
 P. Tarsicius a S. Ioanne a Cruce, *I Socius*
 P. Ferdinandus a S. Maria, *II Socius*

Provincia Austriae

- P. Camillus a S. Teresia, *Provincialis*
 P. Albertus ab Assumptione, *II Socius*
 P. Suitbertus a S. Ioanne a Cruce, *I Substitutus*

Provincia Navarraiæ

- P. Fidelis ab Immaculata Conceptione, *Provincialis*
 P. Ioachim a S. Familia, *ex-Provincialis*
 P. Michaelangelus a S. Ioseph, *II Socius*

Provincia Bavariae

- P. Bonifatius a S. Agneta, *Provincialis*
 P. Odilo a S. Teresia, *ex-Provincialis*
 P. Fridericus a Pueru Iesu, *II Socius*

Provincia Flandriae

- P. Antonius a Iesu, *Provincialis*
 P. Emmanuel a S. Maria, *II Socius*
 P. Marianus a S. Ioseph, *I Substitutus*

Provincia Burgensis

- P. Ioseph Maria a Cruce, *Provincialis*
 P. Philippus a Matre Dei, *I Socius*
 P. Thomas a Cruce, *I Substitutus*

Provincia Hungariae

- P. Bernardinus a S. Teresa, *ex Rescripto S.C. Religiosorum*

Provincia Washingtonensis

- P. Benedictus a Matre Misericordiae, *Provincialis*
 P. Christophorus a SS. Sacramento, *ex-Provincialis*
 P. N. Thomas a SS. Cordibus, *II Socius*

Provincia Oklahomae

- P. Raymundus a SS. Sacramento, *Provincialis*
P. Germanus Maria a S. Antonio, *I Socius*
P. Patricius a Virgine Carmeli, *II Substitutus*

Provincia Hollandiae

- P. Bertholdus a S. Teresia, *Provincialis*
P. Bonifatius a S. Maria, *I Socius*
P. Gabriel a S. Maria, *II Socius*

Provincia Columbiae

- P. Valerianus a Puer Iesu, *Provincialis*
P. Ioseph Michael a Puer Iesu, *I Socius*
P. Henricus a S. Teresia, *II Socius*
-

Semi-Provincia Melitensis

- P. Gabriel ab Incarnatione, *Vicarius Provincialis*

Semi-Provincia Malabarica

- P. Eliseus a SS. Corde Iesu, *Vicarius Provincialis*

Semi-Provincia Manjummellensis

- P. Franciscus-Gregorius a S. Familia, *Vicarius Provincialis*

Semi-Provincia Argentinae

- P. Bernardus a Virgine Carmeli, *Vicarius Provincialis*
-

E Missione Libanensi

- P. Hadrianus a S. Corde Iesu, *Procurator*

E Missione Babylonensi

P. Ernestus Maria a Iesu Hostia, *Procurator*

E Missione de Sucumbíos

P. Vincentius a S. Teresia, *Procurator*

E Missione Nagoyensi

P. Constantius a Iesu Infante, *Procurator*

E Missione Tumacoënsi

P. Ascensius a S. Ioseph, *Procurator*

Cum in Provincia Hungarica, rebus religiosae vitae adhuc non faventibus, electiones regulares haud perfici potuissent, ex rescripto S. Congregationis de Religiosis n. 1523/61, d. 22 aprilis 1967, P. Bernardinus a S. Teresia, supprior coenobii sancti Montis Carmeli, substitutus eiusdem Provinciae Hungaricae renuntiatus est.

Numerus ergo Patrum de gremio Capituli fuit 91 in initio; deinde, ex electione II Definitoris qui non erat ex Capitularibus, 92.

Die 14 maii ergo, hora 9, Missa sollemnis de festo Pentecostes in sacello collegii a 29 capituloibus, praeside P. Anastasio a SS. Rosario, Praeposito Generali, concelebrata est, qua absoluta, ad cantum hymni *Veni, creator Spiritus*, omnes gremiales ad aulam magnam in aulam Capituli dispositam, processionaliter gressus direxerunt, Praeposito reliquiam ferente Pedis dexteri sanctae Matris Teresiae a Iesu. Haec, quae anno 1617 a Congregatione Hispanica recens constitutae Italicae Congregationi donata fuerat quaeque ordinarie in templo S. Mariae de Scala Romae asservatur, die 13 maii ad Collegium delata fuerat atque in sacello exposita. Ad aulam autem capitularem translata, sessionibus omnibus praefuit, quasi ad praesentiam Matris hac hora sollemni manifestandam.

Secretarii interni Capituli Patres Ioannes a Iesu Maria, prov. Arago-Valentinae, et Carnillus a S. Corde Iesu, prov. Ianuensis, electi sunt; secretarii autem externi Patres Carolus a S. Teresia a I.I., prov. Anglo-Hiberniae, Petrus a S. Joseph, prov. Navarrai, Fridericus a S. Ioanne a Cruce, prov. Castellae.

Die mai 15 maii, consuetis habitis initialibus a legibus praescriptis actis, approbatum est quod votationes per secretos calculos haberi solitae mediis electricis fieri possent et quod Capitulum in duas periodos ad mentem litt. Apost. *Ecclesiae Sanctae* (II, 3) divideretur. Approbatus est etiam textus telegrammatis Summo Pontifici mittendi:

Sua Santità Paolo VI - Città del Vaticano

Capitulum Generale Ordinis Carmelitarum Discalceatorum hodie in Urbe congregatum filiales affectus et obedientiae sensus promens, Apostolicam supernae gratiae pignus benedictionem humiliter implorat — Frater Anastasius a sacratissimo Rosario, Praepositus Generalis.

Die autem 18 maii, Summus Pontifex per Cardinalem a Secretis Status respondere dignabatur telegrammate:

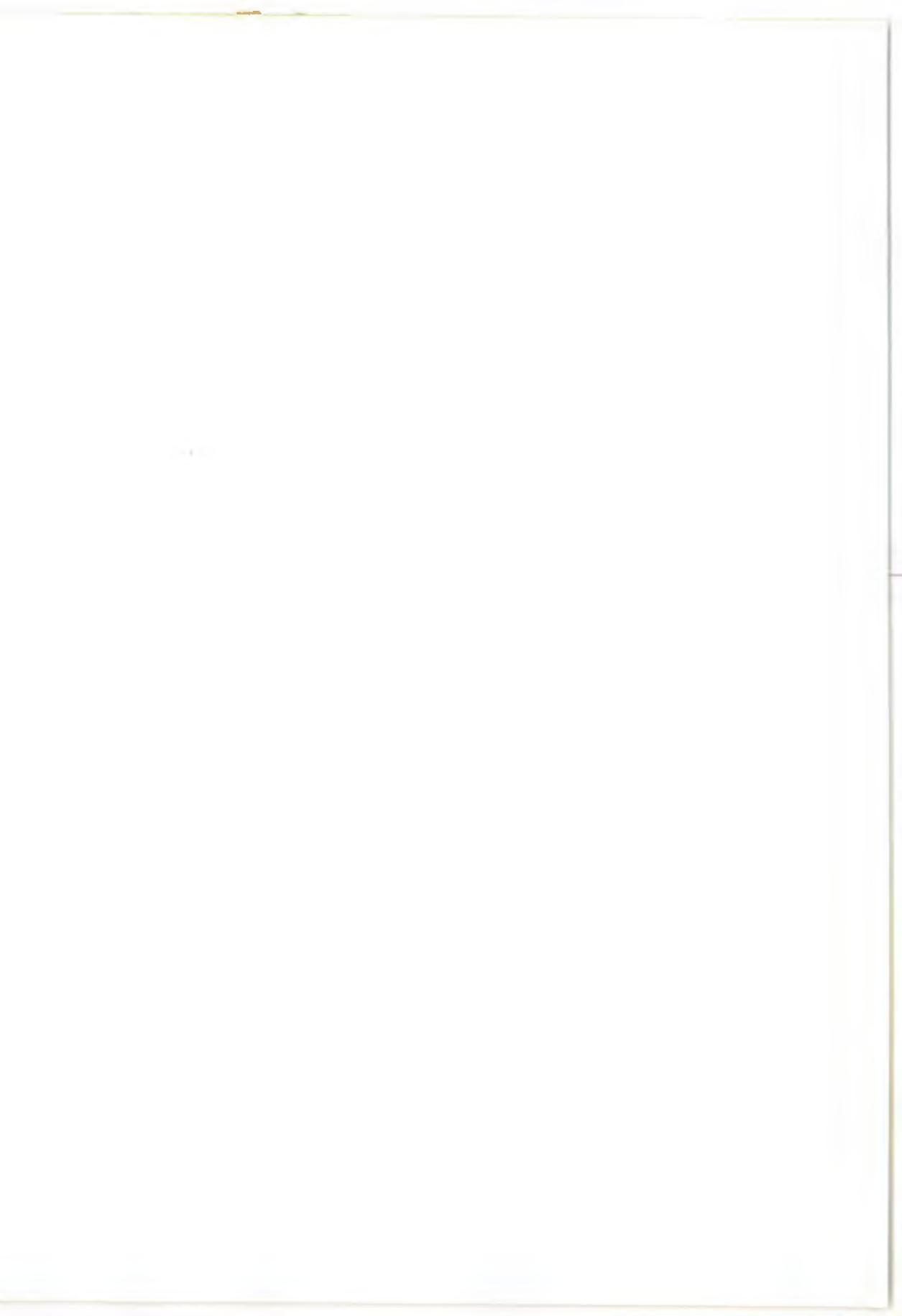
Rev.mo Patri Anastasio a sacratissimo Rosario, Corso Italia 38 - ROMA.

Augustus Pontifex paterno animo praesens Capitulo Generali Ordinis Carmelitarum Discalceatorum, gaudet Sibi, gratulatur vobis de pientissimis reverentiae et observantiae sensibus erga Apostolicam Sedem quibus vestris coetibus initium dedistis, ac laetam salutarium fructuum messem ex laboribus vestris exoptans in Ecclesiae vestrique Ordinis emolumendum vobis larga divina lumina ac praesidia precibus implorat gratusque de obsequio, Apostolicam benedictionem peramanter impertit. - Cardinalis Cicognani.

Antea autem, sessione diei 15 ineunte, N. P. Anastasius a SS. Rosario, Praepositus Generalis, sermonem suum cum ratione de statu Ordinis, ad normam legum, habuit ut sequitur:



Summus Pontifex Paulus VI
Patres Capituli Generalis salutat



Venerabiles Patres,

In nomine Domini, sub tutela B. Mariae V. de Monte Carmelo, Ordinis Matris et Reginae, sub protectione autem S.P.N. Ioseph ac Parentum nostrorum Teresiae a Iesu et Ioannis a Cruce, octagesimum tertium hoc Capitulum Generale iam celebramus, quod, non sine peculiari significatione, reliquia insigni sancti pedis Seraphicae Matris praesente fit.

* * *

Pergratum est mihi vos omnes primo salvere, qui in hoc revera historicae mandando Generali Capitulo universi Ordinis partes agentes, digni existitis eius unitatis et communionis testes.

Dolens quod iterum perdilecta nobis Hungariae Provincia ob iniustum quam patitur oppressionem plene hic non repreäsentetur, omnia p:re eadem exprimo temporum meliorum, dum laeto animo Provinciam Poloniae, non obstantibus perdurantibus adhuc difficultatibus tandem praesentem, saluto, sicuti novas Columbiae Provinciam et Argentinae Semiprovinciam, prima vice Capitulum Generale participantes, peculiari salutatione cohonesto.

Nunc autem, ut praescripto satis faciam Constitutionum nostrarum statuentium: « [Capituli] Praeses ... concionem habeat de bona electione facienda, et rei gravitatem ... ponderet » (n. 384), fas mihi sit fraterne vos alloqui.

Sapientes Legum nostrarum normas modo audivimus, intellegimusque satis quodnam sit voti de non ambiendo momentum, nullique certe dubium omnes p:re tanto periculo necessitatem experiri lucis ductusque Spiritus Sancti, ut Capituli electiones et decisiones vere salutares et providae pro universo nobis perdilecto Ordine exstent.

Humilis precum fervor, quas hisce diebus quam maxime Deo adhibuimus, plenitudinem supernaturalis spiritus nobis obtineat atque a qualibet nos servet personarum acceptatione, ut unam Dei gloriam unumque Ordinis bonum verba nostra nostraque opera quaerant et procurent.

Quoad gravissimum nobis concreditum officium novos eligendi Ordinis Superiores nulla est ratio quare qualitates et dotes, sive hu-

manas sive supernaturales attingam, quibus praediti sint oportet religiosi eligendi, cum hac in re multo efficaciores exstant omnia Venerabilium Patrum prudentia et oratio.

* * *

Si quodlibet Generale Capitulum gravis sollemnisque est pro singulis religiosis familiis eventus, vobis omnibus, Venerabiles Patres, persuasum est hoc nostrum Reformationis Teresiana omnia praecedentia Capitula suum ob momentum longe superare.

Praesens namque Capitulum et ordinarium et speciale insimul est: ordinarium quidem, cum post suetum sexennium celebretur, ipsique novis electionibus providendum sit; speciale autem, quia renovatio a Concilio Vaticano II statuta ab illo est promovenda.

Psychologicum et spirituale huiusc Capituli nostri clima proinde omnino peculiare est, forsitanque magis quam de transactis praesentibusque temporibus, de futuris Patres tenentur et solliciti sunt. Inutile tamen non censeo celerem in Ordinis statum conicere adspectum.

I. — DE ORDINIS STATU

Iuxta Provinciarum rationes quae quotannis Romam mittuntur, universi Ordinis status, ratione quidem Hungariae persecutionem patientis haud habita, ad diem 31 decembris anno millesimo nongentesimo sexagesimo sexto his comprehendi potest:

Religiosi professi sunt 3820, quorum 2534 sacerdotes exstant, 665 studentes, 621 fratres donati. Novitii choristae 153 et novitii donati 43 sunt. Nec praeterundi sunt silentio adspirantes, qui fere 2000 exstant.

In numero totali membrorum Ordinis, scilicet 4016, facile conspici potest inde ab ultimo Capitulo augmentum nullum fere fuisse — tantum 38 religiosos — etsi numerus sacerdotum paulo amplius auctus conspicitur per 178 religiosos. Domus Ordinis canonice noviter erectae in sexennio 24 fuerunt, dum nova Provincia in Columbia et nova Semiprovincia Manjummellensis in India necnon nova Semiprovincia in Argentina feliciter initia cooperunt.

Monasteria Monialium nostrarum plus minusve 770 numerantur in universis proisus orbis regionibus etiam Missionum existentia, quorum 40 circiter hoc proxime exacto sexennio erecta sunt.

Hi numeri suum habent sermonem suamque eloquentiam, et si ad gratias Deo agendas nos invitant, simul pariter ad meditandum nos ducunt.

Perspectum habentes hoc exacto sexennio Ordinem practice incrementum numericum non habuisse, facere non possumus quin problema de vocationibus nobis ponamus.

Et intentum Patrum animum convertere vellem non solum ad numerum insufficientem eorum qui in Ordinem ingrediuntur, sed praesertim ad auctum eorum numerum qui Ordinem derelinquunt.

Novissimo hoc sexennio in tabulas refferre debuimus 33 apostasias; 72 saecularizationes; 11 exclastrationes; 70 a votis sollemnibus dispensationes; 327 a votis simplicibus dispensationes et 255 novitiorum exitus. Agitur de 768 desertionibus quae haud paucas conscientiae nostrae ponunt quaestiones quaeque certe tranquillos nos sinere non possunt, sicut secus accidit pro 253 religiosis qui per mortem in Domino quieverunt. Undenam et quibus ex causis haec crisis existat non est nostrum hoc tempore examinare; nemo tamen nostrum sese a problematis studio eripere potest.

Aliud autem elementum Ordinis status, quod numeri aperte non dicunt, et tamen de facto existit, quaedam est interior contensio, etsi extremos gradus eadem assecuta fuisse non videtur. Abs dubio inquietae postconciliaris sollicitudinis Ecclesiae Ordo noster particeps est, sed assimilatio fermentorum gratiae a Concilio Vaticano II promanantium sine labore et crisi effici nequit. Existentes ergo difficultates nos pessimistas reddere non debent, sed uno eodemque tempore patientiam et fortitudinem, audaciam et prudentiam, sapientiam et humilitatem a nobis simul postulant in serenae semper caritatis communione.

II. — DE RENOVATIONE PROMOVENDA

1. *Ordo et Ecclesia*

Ecclesia per Concilium familiis ipsis religiosis sui ipsius renovationis munus et officium concredidit. Hoc Ecclesiae erga religiosos

fiduciae actum, et eorumdem voluntas ac facultas renovationis nostram auget responsabilitatem, quia Capituli Generalis praesertim est eamdem renovationem animare eamdemque secure moderari. Universi Ordinis cooperatio certe est necessaria: ea per peractas iam Fratrum et Monialium consultationes in rem deducta est, formisque opportunis etiam in posterum expostulanda erit; at, coram Deo, decisionum periculum seu responsabilitas in Capitulo Generali incidit. Ceterum, Capitulum prius quam desideria religiosorum, Concilii doctrinas et optata auscultare debet, ab eisdem doctrinis sinens se permeare ut earumdem gratiam totum in Ordinis corpus deinde transfundere valeat.

Evangelii primatus, Christi sequela, essentialis ecclesialitas et apostolicitas, totalis consecratio, eschatologicum testimonium uti substantiale cuiuslibet viate religiosae elementum et contentum, in Capitulo invenire debent non solum fidelitatem sed potius renovans incrementum.

2. - Ordo et Sancti Parentes nostri

Concilium onus nobis imponit totam primigeniam vitalitatem Fundatorum charismatibus et originum fervoribus iterum dandi, ita ut eadem vitalitas Ordinem ad sese praesentibus Ecclesiae et mundi temporibus accommodandum aptum reddat.

Concilia insistentia in charismatibus charactereque proprio cuiuscumque religiosae familiae tutandis, aptationem non ad « standardizationem » vitae religiosae tendere debere nos admonet, sed potius ad vividiorem in dies in signum et bonum Ecclesiae spiritualem personae nostrae peculiaris definitionem. Ad hoc quod attinet oblivisci non possumus originum nostrarum charismata in sanctis Reformatribus nostris suum verticem habere, nempe in S. Teresia a Iesu et in S. Ioanne a Cruce, quorum doctrina, exempla et opera sacra permanent haereditas cui nullo pacto Ordo renuntiare potest, et hoc quidem ut erga Ecclesiam et Vaticanum II Concilium fidelis exstet.

Attamen qua ratione eorum spiritus necessarium accommodationem in nobis animet oportet, muneric nostri capitularis investigare officium est, cui obeundo nec scientia nec prudentia nec bona omnium nostrum voluntas certe sufficiunt, sed prae primis divinae necessarium est gratiae auxilium, in oratione, in humilitate et in caritate enixe expostulandum.

3. - Ordo et historia nostra

Quater saecularis Reformationis nostrae historia lectio est quae certe potest ac debet attenta et diutina diligentia a Patribus considerari, prae oculis tamen semper habito homines suis limitibus immunitones et imperfectiones incarnationi cuiuslibet idealis semper afferre. Quod antecessores nostri peregerunt, fundamentale inspirationis ei iudicij criterium pro nobis etiam permanet, quin tamen defendere velimus quidquid ex humana fragilitate, ex obsoletarum consuetudinum inertia, ex aliorum temporum contingentia apud nos introductum fuerit et fecundus authenticae nostrae vocationis non sit fructus.

Nec oblivioni tradere possumus historiam nostram charactere peculiari contensionis interioris notatam esse, ex eo derivantis quod Reformatio nos sumus, quae quidem Reformatio contentum habet spirituale et asceticum absolute permanens et inalienabile, et contentum historicarum circumstantiarum quae idem momentum eandemque significationem haud servant.

Unum tamen certum videtur, renovationem scilicet nostram in linea procurandam esse cuiusdam fidelis simul et dinamicae continuitatis in qua universi positivi historiae nostrae valores non solum custodianter sed in sua fecunditate renoventur. Non agitur de natura, finibus aut indole Ordinis propria permutandis, sed e contra de novo iuventutis novae vigore eisdem naturae, finibus et indoli donando.

4. - Adaptatae renovationis iter

Volitam a Concilio Vaticano II renovationem dupli ratione persequamur oportet, spirituali nempe et iuridica; at in dubium vocari nequit renovationem spiritualem prae omnibus in rem deducendam esse ut iuridicam renovationem animare possit et extimulare.

Dolendum revera esset si religiosae cuiusdam familiae exterior renovatio a spiritu excitaretur qui Concilii Vaticani II divitias, et praesertim doctrinam capituli VI Constitutionis «Lumen gentium» et Decreti «Perfectae caritatis» prius non hausisset suasque fecisset. Dixerimusque divitiarum conciliarium sicut et originalium vocationis nostrae charismatum assimilationem hodie adeo necessariam, non illam esse quae hic et illic per theoricum quemdam et psychologicum problematicum quaeritur qui omnia crisi et excussione subiicienda vellet, sed illam quae a sapientia fidei potius et a fervore caritatis

derivatur, quae vitam imbuat et illius audaciae spei propriae fons exsistat.

Hac ex causa magis authentici innovatores sancti semper sunt, usque nos hodie quam maxime indigemus. Hos tamen dum ex Dei misericordia expostulamus, necesse est noster renovationis labor spiritualem totius Ordinis fervorem prius foveat, et fervorem quidem qui revisionem deinde eius iuridicarum normarum pernittat, non in sensu cuiusdam spiritualis et asceticae mitigationis quae religiosis debilibus et defessis conveniat, sed secus in sensu validi reformationis motus quo florescenti sanctitati ambiens aptum creetur.

Tali modo ceterum in tempore et in gratia renovationis tridentinae mater nostra S. Teresia operata est, quae prius de nova animatione spirituali et deinde de iuridica confirmatione sollicita fuit.

Quod ipsa tunc temporis egit, nobis nunc faciendum est ut renovationis Concilii Vaticani II gratia etiam in Ordine nostro fructus suos afferat.

Humanum quidem est quorumdam impatientiam et inquietudinem sicut et aliorum resistantiam et pavorem arduum difficileque legislatorum ac superiorum reddere officium; censeo tamen, Capitulum nostrum a Deo et Domino nostro universam eam habiturum sapientiam qua fervoris spiritualis prius innovator et deinde renovator iuridicus extet.

* * *

Singula argumenta pertractandi hic non est tempus quae ad renovationem attinent; hoc, si Deo placuerit, faciam quando disceptationes in Capitulo erunt. Iam proinde adhortationem meam concludam.

Venerabiles Patres!

In audientia mihi feria V^a, die 11 maii, benigne concessa, Summus Pontifex Paulus VI, dum aestimationem suam erga Ordinem significabat religiosos et moniales explicite commemorando, spem aperuit Capitulum nostrum Generale non solum operi S. Teresiae et S. Ioannis a Cruce divitias eorumdem propositorum fervoris contemplativi et apostolici servanturum esse, sed Ordinem nostrum temporibus quibus vivimus validissimum testimonium Ecclesiae sanctitatis et fecunditatis fidei redditurum. « Hoc fiet — subdebat — per vitae austeritatem quam substantialiter servare debetis, per vitae contemplative authenticationem cuius estis et exstare debetis magistri, per zelum apostolicum

praesertim in animabus in viis Domini moderandis ». Spiritualis Monialium nostrarum cura necnon gloria nostra missionalis historia a Summo Pontifice deinde commemoratae sunt ac si ageretur de peculiaribus hodiernis nostris officiis. Promisit insuper se nostrum Capitulum pro posse in audiencem admissurum, commissione tamen mihi facta paterna omnia sua Capitularibus significandi donumque apostolicae benedictionis iisdem transmittendi.

Huiusmodi cum Ecclesiae benedictionis solamine liceat mihi,
Venerabiles Patres, auspicium significare.

Faxit Deus, mediatrix Maria, matre ac Regina nostra, protegente S. Ioseph, intercedentibus sanctis nostris Parentibus, ut Capitulum hoc Generale quod primo Ecclesiae conciliari vere et quarto iam proxime pleno saeculo a die quo in loco Duruelo, pro Fratribus Ordinis beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo reformatio initia sumpsit a S. Teresia a Iesu et a S. Ioanne a Cruce excitata, celebрамus, Capitulum sit quo non iam saecularis vita et historia concludantur, sed quo authenticus novae iuventutis fervor Ordini offeratur, per quam filii et filiae, potius vivendo quam loquendo, Deum veritatem et amorem esse testes per saecula extent.

Huiusmodi etenim prophetis indiget mundus ut salvetur.

Amen!

Cum Reverendus Noster Pater statum Ordinis attigerit, eumdem, iuxta rationaria a Provinciis exhibita ad diem 31 decembris 1966 offimus, post Patres, distinctim indicando choristas sollemniter professos, choristas simpliciter professos, choristas novitios, donatos sollemniter professos, donatos simpliciter professos, donatos novitios, una cum summa totali numeroque domuum.

Provinciae		Patres	ch.sl.	ch.sm	ch.nv	dd.sl	dd.sm	dd.nv	sum.	tot.	domus
1 Castellae		149	3	48	14	35	1	3	253	25	
2 Baeticae		69	6	7	5	20	2	2	111	10	
3 Cathalaun.		46	6	17	0	8	1	2	80	6	
4 Mexicana		60	5	13	12	13	4	4	111	12	
5 Januensis		48	2	6	3	11	0	1	71	7	
6 Romana	+132	18	16	6	21	2	0	195	19		
7 Poloniae	120	8	24	2	37	1	0	192	19		
8 Longobar.	+90	11	18	4	27	3	0	153	13		
9 Avenio-Aq.	43	2	8	5	7	2	0	67	6		
10 Brabantiae	26	0	5	0	2	0	0	33	4		
11 Neapolit.	38	2	3	3	7	0	0	53	7		
12 Anglo-Hib.	148	12	13	9	20	2	3	207	19		
13 Parisiens.	+61	1	1	1	9	1	0	74	7		
14 Venetiarum	+177	21	19	9	53	4	6	289	19		
15 Arago-Val.	93	3	21	1	29	2	0	149	14		
16 Hetruriae	87	9	12	3	6	0	0	117	11		
17 Austriae	21	2	0	0	3	0	0	26	3		
18 Navaruae	++353	24	83	19	64	4	1	548	45		
19 Bavariae	43	1	3	2	19	3	2	73	8		
20 Flandriae	+104	1	3	2	11	1	0	122	9		
21 Burgensis	×177	19	46	17	34	10	4	307	28		
22 Hungariae	39	0	0	0	20	0	0	59	=		
23 Washingt.	++86	5	13	4	22	5	5	140	10		
24 Oklahomae	34	1	7	1	6	0	0	49	7		
25 Hollandiae	55	7	5	1	11	0	0	79	6		
26 Columbiae	45	4	16	6	10	2	4	87	7		
27 Melitensis	31	2	7	0	4	0	0	44	5		
28 Malabarica	48	3	17	8	20	0	3	99	7		
29 Manjummel.	71	19	22	9	16	3	1	141	12		
30 Argentina	32	0	6	0	12	0	0	50	8		
= Sombor (Ju)	6	2	7	7	5	3	2	32	2		
= Def. Gen.	2	0	0	0	3	0	0	5	8		
Summ. Tot.		2.534	199	466	153	565	56	43	4.016	355	

Crux et crucis numero patrum praefixa indicant aliquem vel aliquos ex Prov. sacerdotes episcopali dignitate insignitos esse. Signum autem x indicat Praefectum et Administratorem Apostolicum ex Provincia assumptos.

PROSPECTUS MISSIONUM

ET RESIDENTIARUM MISSIONARIARUM

ORDINIS NOSTRI

AD DIEM 31 MARTII 1967

Missio	Status iur.	Provincia	Patres	Donati
1. Bagdad (Iraq)	Missio sui iris	Parisiensis-Meliten.	9	1
2. Infanta (Philipp. Is.)	Praelatura	Washingtonensis	11	1
3. Kuwait (Arabia)	Vicar. Apost.	Longobardiae	5	—
4. Libani	Missio	Romanae	21	2
5. Nagoya (Japan)	Missio	Venetiarum	14	1
6. Trivandrum (India)	Dioecesis	Flandriae	6	—
7. Turnaco (Colombia)	Vicar. Apost.	Navaruae	16	—
8. Sucumbíos (Ecuador)	Praef. Apost.	Burgensis	10	4
9. Vijayapuram (India)	Dioecesis	Manjummellensis	17	2
10. Mons. Carmeli (Israel)	2 conventus	sud Def. Gen.	12	2
11. Cairo (Egypt)	1 conventus	sub Def. Gen.	5	1
12. Alwaye (India)	Pont. Seminar.	Navaruae	11	1
13. Goma-Masisi (Congo)	residentia miss.	Castellae	5	1
14. Lilongwe (Malawi)	residentia miss.	Navaruae	7	1
15. Luluabourg (Congo)	residentia miss.	Flandriae	5	—
16. Tokyo-Kyoto (Japan)	2 resid. miss.	Longobardiae	11	4
summae			175	21

Die 16 Commissio a Capitulo electa est ad praxim elaborandam pro eodem Capitulo, quae Patribus constabat: Camillo (Austrae), Bonifacio (Hollandiae), Finiano (Anglo-Hiberniae), Christophoro (Washingtonensis), Michaelangelo (Navaruae), Thoma (Burgensis), Ioanne Petro

(Parisiensis), Antonio (Flandriae), Teresio (Neapolitanae), Roberto (Romaniae), Othono (Poloniae). Praeses a Definitorio P. Camillus renuntiatus est; secretarius autem ab ipsa Commissione P. Michaelangelus delectus est.

Praxis, post longas disceptationes, die 18, vespere, approbata fuit, statutis diebus pro Praepositi et Definitorum electionibus, Procuratoris autem electione, causa desideratae a quibusdam a munere Procuratoris officii Oeconomi separationis, ad aliud tempus remissa.

Quibusdam die 19 circa in aula et in commissionibus adhibendam linguam disceptatis, die 20 maii Patres ad electionem Praepositi Generalis devenerunt, et electus exstitit *R. P. Michaelangelus a S. Joseph*, socius provinciae Navarrai, actu Rector Pontificii Seminarii S. Ioseph loci Alwaye, in India, qui in prima post electionem sessione brevem allocutionem ad Capitulum habuit, ut sequitur:

Venerabiles Patres,

In limine huius primae sessionis, cui praesidere mihi contingit, vos salutare vellem vestrum minimus, supremo Ordinis officio vestra benigna voluntate onustus.

Erat propositum mihi ut ad vos mentem meam aperirem circa Ordinem et eius renovationem; sed omnino non possum nunc eam exponere. In praesens igitur tantummodo vobis salutem dico et animum, quo officium hoc mihi a vobis commissum ineo, patefacio.

Compertum clarumque est vos in vestra sollicitudine ut aptum Ordinis superiorem elegeretis in praesenti gravissima hora, oculos ad praecones Evangelii laborantes in dissitis Missionum terris vertisse in signum gratitudinis erga electam portionem Ordinis quae navitati missionali vacat; meque ad supremum Ordinis nostri munus eligere voluisse uti personam agentem missionariorum, mea debilitate et humanitate neglecta. Eorum ergo nomine, scilicet missionariorum Ordinis qui ab exordio nostrae Reformationis huic missionali navitati vacaverunt et nunc in coelis aeterna beatitudine fruuntur, et eorum qui in praesentiarum in diversis missionibus humiliter et alacriter laborant, gratias vobis ago propter hanc vestram humanissimam voluntatem amoremque erga hoc opus maximum Missionum et propter fiduciam

quam exhibuistis erga missionarios, cum me humilem missionarium in Praepositum Generalem elegistis; quod quidem vestro capitulari actu « impositum, Dei auxilio fretus, sine ulla repugnantia accipere et ferre » (cfr. *Constitutiones*, n. 393) in remissionem peccatorum debui.

In exercendo vero hoc gravi munere vellem esse in medio vestrum et omnium Ordinis sodalium sicut qui ministrat (*Lc* 22, 26-27), inhaerendo exemplo boni Pastoris qui cognoscit suas oves quemque et ipsae cognoscunt, verus pater qui spiritu dilectionis et sollicitudinis erga omnes praestat (cfr. Decr. « *Christus Dominus* », n. 16).

Rogate ergo, venerabiles Patres, ut ego, verster humilis superior, rationem pro animabus mihi commissis redditurus, voluntati Dei in munere explendo docilis, in spiritu servitii pro fratribus auctoritatem exerceam, ita ut caritatem qua Deus illos diligit exprimam (cfr. Decr. « *Perfectae caritatis* », n. 14).

Beata Virgo Maria, Regina Carmeli, quae mystice nobiscum adest, S. Ioseph, Ordinis peculiaris protector, et sancta mater nostra Teresia, cuius insignem reliquiam coram habemus, corroborent et sanctificant nostrum pastorale munus.

Eadem die 22 maii ad discussionem praxeos dicata, die 23 novo Definitorio Generali constituendo Patres incubuerunt, electique sunt:

R. P. Raphael a S. Corde Iesu, I socius Mexic., *I Definitor*
 R. P. Stanislaus ab Imm. Concept, prov. Romanae, *II Definitor*
 R. P. Bertholdus a S. Teresia, provincialis Hollandiae, *III Definitor.*

R. P. Ioannes Petrus a Trinitate, provincialis Parisiensis, *IV Definitor.*

Eorum autem confirmatio, secundo neo electo definitore Capitulum non participante, ad aliam sessionem dilata est, scilicet ad diem 24 maii.

Placet subdere quasdam quoad recenter electos superiores notitias biographicas.

N. P. MICHAELANGELUS a S. JOSEPH, Provinciae S. Ioachim Navarrai filius, in oppido Jemein-Marquina (dioec. Flavio-bricensis, in Vizcaya - Hispania) die 1 novembris 1916 natus

est, parentibus Petro Batiz et Philippa Bilbao, a quibus Michaelis nomine in sacro baptismate vocatus est.

Studiis medio-classicis in collegio praeparatorio prov. Navarrai perfectis, die 5 decembris 1931 sacrum Ordinis habitum in novitiatu Larreensi recepit, et tyrocinii anno laudabiliter peracto, ibidem die 6 decembris anno proxime in sequenti professionem simplicem emisit.

Philosophiae et theologiae studuit in Provinciae collegiis, et in civ. Marquina die 31 augusti 1941 sacro presbyteratus ordine decoratus est.

Theologiam et ius cononicum in collegio nostro Begoniensi per aliquos annos docuit, donec a. 1948 Romam missus est ut studia iuridica perficeret. Per annum iuri studuit in Pont. Univ. Gregoriana; curriculo ordinario deinde apud Pontificiam Universitatem Lateranensem perfecto, laurea in utroque iure a. 1953 ornatus est, fructuoso interea incumbens apostolico ministerio diebus festis apud paroeciam S. Mariae Matris Providentiae in regione « Monte Verde » (V. Donna Olimpia).

A. 1954 in Indiam missus est, seminario nostro loci Alwaye, quod maius est omnium Missionum regionum seminariorum, destinatus, quo die 13 augusti 1954 pervenit. Die 30 novembris 1954 litteras patentes missionarii a Vicario Generali Ordinis habuit.

In seminario apostolico S. Ioseph iuri canonico tradendo aliisque edocendis ecclesiasticis disciplinis incubuit, donec anno 1955 vicerector renuntiatus est magni illius Instituti Provinciae Navarrai curis concredi, cuius die 26 octobris 1958 et Rector a Sacra Congregatione pro Ecclesia Orientali constitutus est, loco paeclari viri P. Aureliani a SS. Sacramento, qui a. 1963 cum fama sanctitatis e vivis eripiendus erat.

Multa pro Seminario illo egit: anno 1959 obtinuit a Sacra Congregatione de Seminartis et Universitatibus studiorum ut Facultati theologicae affiliaretur Pontificiae Universitatis Lateranensis; novas aedes pro diaconis erigendas curavit; bibliothecam innumeris libris decoravit; anno 1964 honorem tituli Pontificii pro Seminario Apostolico a S. Sede habuit. Ita multis providentilis bono consuluit Instituti quod, etsi a S. Congregatione pro Ecclesia Orientali dependet, sub immediata iuri-

sdictione S. Sedis Legati in India, pluribus dioecesibus Malabariae inservit pro theologis et philosophis clericis rituum Malabarici, Latini, Malancarici, etiam religiosis liberaliter ianuas suas pandens. Anno academico 1966-1967 569 circiter adnumerabantur alumni.

Anno 1957 Vicarius electus est residentiae nostrae Alwayensis, et a. 1957 Delegatus Provincialis constitutus pro Seminario. Anno autem 1963, defuncto praelaudato P. Aureliano a SS. Sacramento, N. P. Michaelangelus Delegatus Generalis constitutus est pro Ordine nostro in India, quo durante munere aliquas visitationes generales, etiam extra Indiam, nomine N. P. Anastasiū, cum laude peregit. Tandem Visitator Apostolicus Montalium nostrarum in Thailandia renuntiatus est, munus etiam explens praesidis conferentiae religiosorum regionis Keralae (Kerala C.R.F. Unit).

Noster Pater Praepositus optime Ordinem cognoscit. Longa romana commoratio, diutina in India mansio, visitationes peractae una cum plurim linguarum usu magnam illi compararunt experientiam et notitiam de personis et rebus Ordinis. Exc.mus in India S. Sedis Internuntius et regionis Episcopi magni semper N. Patrem fecerunt, solutionem illi aliquando negotiorum et questionum gravium committendo.

Multos per annos de rebus canonicis et moralibus in commentario scripsit Pontificii Seminarii Alwayensis cui titulus Eucharist and Priest (nunc The Living Word).

Rev.dus adm. Pater Noster alium fratrem germanum, sacerdotem, in Provincia Navarre habet; una autem ex eius sororibus religiosa est in Congregatione Tertiariarum nostrarum vulgo Carmelitas Descalzas Misioneras de Barcelona.

N. P. RAPHAEL A S. CORDE IESU (Raphael Checa), e prov. Mexicana, Latetiae Parisiorum, parentibus libanensibus, die 13 decembris 1921, natus est. Tolucae in Mexico pueritiam et adulescentiam egit, ibique apud nostros receptus,

novitiatum perfecit et sacra vota nuncupavit die 3 octobris 1939. Sacerdos in civ. San Luis de Potosi die 17 decembris 1944 ordinatus est. Annis 1957-1963 Vicarius Provincialis prius et deinde primus Provincialis restauratae Provinciae Mexicanae (1960) electus fuit. Eo Provinciam moderante eiusque sub impulsu anno 1959 commentarium de re spirituali Mexici edi ceptum est *Espiritualidad, Ciencia y vida*, nunc Temas de espiritualidad inscriptum. Inde ab anno 1963 peculiarem actuositatem exantlavit in Sierra de Durango, ubi missionalem apostolatum fratres nostri Provinciae Mexici peragendum suscepérunt. Annis 1960-1963 Praeses electus exstitit Conferentiae Institutorum Religiosorum Mexici, quod ad munus obeundum mense maio 1966 iterum assumptus fuit. Anno 1964 etiam vicepraeses Conferentiae Latino-Americanae Religiosorum constitutus fuit.

R. P. STANISLAUS AB IMMACULATA CONCEPTIONE (*Arcturus Gatto*) e prov. Romana, in civ. Pistoia, in Hetruria, parentibus venetis illuc belli causa emigratis, die 19 februarii 1918 natus est. Post biennium in collegio nostro praeparatorio Adrensi, in prov. Venetiarum, exacto, anno 1929 puer adhuc cum quibusdam sociis in Libanum perrexit, studia gymnasialia, novitiatum et laycaeum illic peragens.

Professionem votorum simplicium emisit die 25 februaril 1934. Philosophiae studuit in sacro Monte Carmelo; theologie autem Tripoli et Emmaus, ad sacerdotium Hierosolymis die 6 iulii 1941 ascendens. Theologiam usque ad 1945 docuit, donec in Italiam reversus, studia theologica superiora apud Angelicum Urbis prosecutus est, laureamque in sacra theologia consecutus est. Ab anno 1948 ad annum 1966 theologiam docuit in collegio theologico Ceperanensi et etiam, per aliquod tempus, apud Pontificiam Facultatem nostram theologicam Urbis. Praedicator et scriptor, plures edidit dissertationes apud Rivista di vita spirituale et commentarium Tabor. Inde ab ultimo Capitulo Provinciali erat I Definitor Provinciae Romanae.

R. P. BERTHOLDUS A S. TERESIA (*Christianus Heijnen*), ex Prov. Hollandica, in civ. Sittard die 15 februarii 1919 natus

est. Professionem religiosam die 12 septembris 1938 emisit atque presbyteratus ordine in civ. Geleen die 1 iunii 1945 ornatus est. Plures per annos, inde a fundatione (1947) conventionalis exstiterunt in coenobio Smakt-Venray, apud perantiquum sanctuarium S. Ioseph, cuius cultum amplificandum curavit, multis illuc ex universa Hollandia accurentibus devotionis causa fidelibus peregrinis. Ibi rector fuit Sanctuarii et (1948-1958) paroeciae et etiam theologiae pralector cum Collegium fratrum nostrorum illuc translatus fuit. Provincialis anno 1960 primum electus est, eoque in munere annis 1963 et 1966, speciali ex facultate, confirmatus. Tempore Provincialatus fratres hollandicos in Brasilia adlaborantes visitavit, sicut visitavit et moniales sibi in Islandia (Hafnarfjördur) et Indonesia (Badjava, Flores; Kakaskasen-Tomohon, Sulawesi; Lembang, Java) subiectas.

R. P. IOANNES PETRUS A SS. TRINITATE (*Mauritius Thibault*), e Prov. Parisiensi, natus est in civ. Valenciennes (Nord, France), die 1 septembris 1923. Professionem emisit die 3 octobris 1943. Studiis philosophicis in Provincia peractis, studia theologica fecit in Facultate nostra theologica de Urbe, ubi et sacerdotio die 23 aprilis 1950 auctus est, sacraeque theologiae licentia donatus. Magister studentium ac Prior novitiatus Bordignensis prius renuntiatus, anno 1963 Provincialis electus est Provinciae Parisiensis, ad quod munus obeundum iterum anno 1966 assumptus fuit.

Diebus subsequentibus, praxi capitulari examini iterum subiecta, Patres dissertationes suas — quae 40 fuerunt — de variis Ordinis nostri quaestionibus (accommodata plerumque Ecclesiae et status religiosi renovatione perspecta) perlegerunt.

Approbata tandem di 27 praxi huius primae Capituli periodi, die 28, dominica, N. P. Generalis, comitante P. Finiano a Regina Carmeli, Collegii Rectore, ad locum Campiglioni (Firenze) perrexit, studentes nostros et fratres eremi « Reginae Carmeli » visitaturus.

Die 29 maii executioni mandatus est articulus 30 praxeos: « Quamprimum constituatur Consilium septem gremialium a Patre Nostro

Praeposito designandorum, qui argumenta a Commissionibus specialibus tractanda determinant, quique adiutorio sint Definitorio Generali in iisdem Commissionibus specialibus constituendis », Consilio de facto a N. P. Praeposito constituto, quod Patribus Provincialibus constabat:

- P. Secundo, Castellae, pro coetu hispanicus,
- P. Theodoro, Ianuensis, pro coetu italicus,
- P. Eliseo, Brabantiae, pro coetu Gallico-belgicus,
- P. Camillo, Austriae, pro Centro-Europa,
- P. Benedicto, Washingtonensis, pro coetu anglicus,
- P. Eliseo, Malabaricae, pro coetu indiano,
- P. Valeriano, Columbiae, pro coetu hispano-americano.

Nova ratione laboris a Commissionibus mox constituendis perficiendi a N. P. Generali praesentata, themata principaliora proposita sunt, ab eodem N. P. Praeposito cum Definitorio selecta, a praefatis Commissionibus examini subiicienda, scilicet:

- 1) De fine et spiritu Ordinis et de mediis ad eum assequendum;
- 2) De institutione;
- 3) De apostolatu tam specifico quam generico, et specialiter de missionibus et de paroeciosis;
- 4) De regimine et de oeconomia;
- 5) De monialibus nostris;
- 6) De diversis problematibus in anterioribus non inclusis.

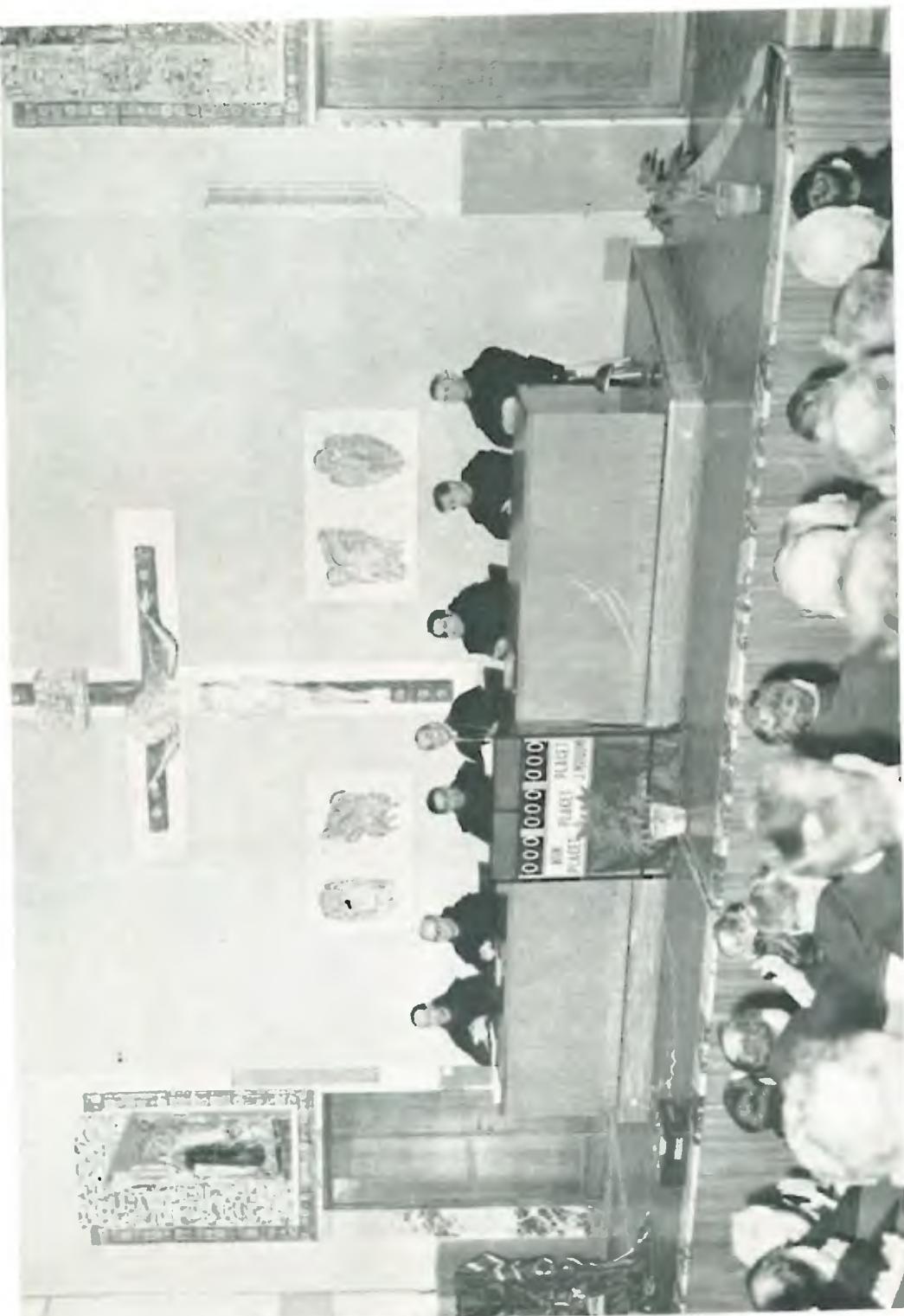
Consilium deinde Definitorio Generali, cum consensu Provincialium, nomina candidatorum praesentavit pro Commissionibus, quae iuxta themata supra enuntiata sex fuerunt, septima addita centrali ex praesidibus omnium Commissionum efformata, qua constituta ipso facto proinde a munere suo Consilium cessavit.

Commissiones autem a Definitorio constitutae sunt ut sequitur:

1) *Commissio de fine et spiritu Ordinis.*

- P. Thomas, Burgensis, *praeses.*
- P. Michael Maria, Prisiensis, *secretarius et relator.*
- N. P. Anastasius, ex-Praepositus Generalis.
- N. P. Hippolytus, ex-defin. gen.
- P. Reginaldus, Anglo-Hiberniae.

Praesidentia Capituli cum Em.mo Card. H. Antoniutti
die 15 iunii 1967





- P. Gabriel, Hollandiae.
 P. Ioannes Evangelista, Mexicanae.
 P. Albinus, Venetiarum.
 P. Christophorus, Washingtonensis.

2) *Commissio de institutione.*

- P. Secundus, Castellae, *praeses*.
 P. Suitbertus, Austriae, *secretarius et relator*.
 N. P. Beniamin, ex-defin. gen.
 P. Robertus, Romanae.
 P. Bonifacius, Hollandiae.
 P. Fidelis, Navarrai.
 P. Iacobus, Mexicanae.
 P. Ferdinandus, Hetruriae.
 P. Ludovicus Maria, Avenio-Aquitaniae.

3) *Commissio de apostolatu.*

- P. Blasius, Longobardiae, *praeses*.
 P. Lucianus Maria, Prisiensis, *secretarius et relator*.
 P. Fridericus, Bavariae.
 P. Benedictus, Washingtonensis.
 P. Valerianus, Columbiae.
 P. Angelus Maria, Arago-Valentinae.
 P. Ioannes, Arago-Valentinae.
 P. Tarsicius, Hetruriae.
 P. Ernestus, Miss. Babylonensis.

4) *Commissio de regimine et oeconomia.*

- P. Finianus, Anglo-Hiberniae, *praeses*.
 N. P. Albertus, Castellae, *secretarius et relator*.
 N. P. Eusebius, procurator generalis.
 P. Ioseph Maria, Burgensis.
 N. P. Thomas, Washingtonensis.
 P. Marianus, Flandriae.
 P. Eliseus, Malabaricae.
 His die 8 iunii additi fuerunt, praesertim pro re oeconomica,
 P. Ioachim, Navarrai, et P. Ianuarius, Neapolitanae.

5) *Commissio de monialibus.*

- N. P. Victor, ex-defin. gen., *praeses*.
 P. Otho, Poloniae, *secretarius et relator*.
 P. Ioseph, Anglo-Hiberniae.
 P. Constantius, Cathalauniae.

- P. Ludovicus, Avenio-Aquitaniae.
 P. Arduinus, Romanae.
 P. Raymundus, Oklahomae.

6) *Commissio de diversis.*

- P. Silvius, Venetiarum, *praeses*.
 P. Antonius, Flandriae, *secretarius et relator*.
 P. Petrus, Boetiae.
 P. Camillus, Austriae.
 P. Henricus, Columbiae.
 P. Gabriel, Cathalauniae.
 P. Constantius, Miss. Nagoyensis.

Praeter Commissiones, quarum labor et competentia, N. P. Generali consulto, statuta sunt ad opera expeditiora reddenda, et *coetus laboris* approbati sunt a coetibus linguisticis unius vel plurium nationum constituti, qui operam suam Capitulo praestiterunt. A nostro P. Generali, autem, « Coordinator » laboris Commissionum N. P. Raphael, I Definitor, renuntiatus est, cuius esset horarum praefinire, congregations simultaneas praesidum omnium commissionum promovere, etc. Ita factum est ut, omnibus ordinatis, mane congregatio et labor commissionum haberentur et deinde coetum linguisticorum conventus; vespere autem sessio capitularis. Inde tamen a die 26 iunii sessiones capitulares mane et vespere habitae sunt.

Commissiones labore suum statim aggrediendum suscepserunt, fructum illius deinde per relatorem in aula praesentando, ubi propositiones examini et obiectionibus omnium subiiciebantur.

Diebus 6-8 iunii, itaque, de schemate disceptatum est de *institutione*, a P. Suitberto, Austriae, proposito, emendationibus et additionibus in aula propositis, quod etiam pro aliis schematibus deinde factum est.

Die 8 schema *de fine et vita Ordinis* a P. Michaele Maria, Parisiensis, propositum fuit, diebus sequentibus disceptationi subiectum:

Die 12 praesentatum fuit schema *de diversis* a P. Antonio, Flandriae;

Die 13 oblatum fuit schema *de apostolatu* a P. Luciano Maria, Parisiensis;

Die 14 propositum fuit schema *de regimine* a N. P. Alberto, Castellae;

Die 16 praesentatum fuit schema *de monialibus* a P. Othono, Poloniae.

Die iunii, relatio *de re oeconomica*, nomine Commissionis, facta fuit a P. Mariano, Flandriae.

En eorumdem schematum — secundum ordinem propositionis cuiuscumque in aula — indices seu summa capita, e quibus aliquid tantum erui potest eorum omnium quae ditissime in ipsis continentur, quaeque Patrum inquisitionis, studii et examinis obiectum fuerunt.

A) *E schemate proposito a Commissione « De institutione ».*

1. De institutione in genere (exhibitio statu actuali institutionis apud nos, quaedam problemata attingebantur nostri temporis propria, aliqua principia renovationis indicando).

2. De sedibus (post examen quaestionum de diversis institutionis sedibus, viae aptiores indicabantur ad easdem nostris temporibus magis accommodatas reddendas).

3. De quibusdam quaestionibus circa institutionem expleto efformationis curriculo tradendam (ubi insistebatur ut efformatio nostrorum semper sive sub adspectu humano sive sub adspectu religiosoecclesiali temporibus responderet).

4. De formatoribus (ubi sermo de maiori institutorum et communitatis efficacitate).

5. De regimine (scilicet de quaestionibus cum Commissione de Regimine pertractandis).

B) *E schemate proposito a Commissione « De vita et fine Ordinis » (seu « De vita et spiritu Ordinis »).*

1. De natura vocationis nostrae deque eiusdem ecclesialitate.
2. De fontibus e quibus hauritur doctrina de vocatione nostra (Sacra Scriptura; Magisterii Ecclesiae documenta; Regula nostra primitiva; Constitutiones diversis temporibus in Ordine editae et codices additicii; doctrina parentum nostrorum Teresiae a Iesu et Ioannis a Cruce).

3. De elementis vitae nostrae: lineamenta essentialia (de consecratione per votorum castitatis, paupertatis et obedientiae professionem; de vita orationis in genere; de vita liturgica; de cultu beatae

Mariae Virginis; de oratione mentali; de vita poenitentiali; de vita communi theologice et carmelitice considerata; de vita apostolica indole peculiari vocationis nostrae et necessitatibus Ecclesiae perspectis).

C) *E schemate proposito a Commissione « de diversis ».*

1. De promotione vitalitatis spiritualis et apostolicae (de mediis ad promovendam « novitatem spiritus », de qua in Ecclesiae documentis; de « planificatione » et cooperatione; de nova Curiae Generalitacae ordinatione; de informatione ad apostolatum accommodatum; de testimonio collectivo et personali in mundo hodierno exhibendo).
2. De Ordinis relationibus externis (cum Ecclesiae Hierarchia; cum aliis Religiosis Institutis in genere; cum Religiosis Institutis rationem intimorem cum Ordine nostro habentibus).
3. De statu iuridico Patrum Gremialium inter duas periodos activas Capituli.
4. De fratribus donatis (normae ad promovendam integrationem, formationem, iura novaque munera Fratrum secundum spiritum Concilii).
5. De obsoletis et experimentis (principia generalia et normae applicationis; de obsoletis in Constitutionibus nostris et de experimentis introducendis; de simplificatione caeremoniarum in choro et refectorio secundum spiritum Ecclesiae).

D) *E schemate proposito a Commissione « De apostolatu ».*

1. Declaratio generalis (principia quaedam fundamentalia).
2. De extensione apostolatus nostri (de institutione fratrum nostrorum; de monialibus et sororibus nostris; de Tertio Ordine saeculari; de sacerdotibus; de laicis; de Missionibus).
3. De variis ministeriis pastoralibus secundum indolem Ordinis nostri: de apostolatu doctrinali (per libros et periodicos; per instituta spiritualitatis; per scholas orationis); de apostolatu pro incremento vitae spiritualis (mediis domibus exercitiorum, directione spirituali, apostolatu mariano et cultu S. P. Ioseph); de actione apostolica sub diversis formis continuo renovandis (de diversis formis apostolatus in « coordinatione pastorali »; de futuris formis promovendis).
4. De actione apostolica in casu urgentiori acceptanda, scilicet de paroeciis.

5. De oecumenismo et de habitudine ad religiones non christianas.
6. De institutione ad apostolatum necessaria.

E) *E schemate proposito a Commissione «De Regimine».*

1. Quaedam normae de regimine ex Concilii Vaticani II documentis (de regimine in genere; de Capitulorum munere; de necessitate cooperationis; de munere superiorum in genere).
2. Normae Concilii Vaticani II ad regimen Ordinis nostri applicantur (de Capitulo Generali; de Definitorio Generali; de regimine provinciali; de regimine locali; de regimine interprovinciali).

F) *E schemate proposito a Commissione «De Monialibus».*

- A) Propositiones circa puncta quaedam de monialibus nostris.
 - 1) De fine et reditu ad fontes.
 - 2) De apostolica vitae contemplativae significatione.
 - 3) De formatione.
 - 4) De spiritu poenitentiae et det modernorum instrumentorum usu.
 - 5) De paupertate et de bonorum communicatione.
 - 6) De lectione spirituali.
 - 7) De vita liturgica et de oratione mentali.
 - 8) De votis.
 - 9) De institutione et de magistris novitiarum.
 - 10) De sororibus conversis.
 - 11) De clausura.
 - 12) De textili habitu.
 - 13) De foederationibus.
 - 14) De recreatione eiusque formis.
 - 15) De labore.
 - 16) De dependentia ab Ordine.
 - 17) De regimine interno.
 - 18) De adiutorio a Patribus praestando.
 - 19) De sororibus externo servitio addictis.
- B) De novis Constitutionibus exarandis.
 - 1) De fontibus.
 - 2) De criteriis in novis Constitutionibus exarandis adhibendis.

Interea iisdem diebus disceptationes in aula habebantur de diversis schematibus, universis gremialibus animadversiones suas libere proponentibus et scripto secretariae tradendo, ut earundem Commissiones rationem habere possent in schematum emendatione et nova redactione.

Laboribus recognitionis a Commissionibus diligenter peractis, nova schemata in aula successive ut sequitur proposita sunt, disceptationi et votationi per propositiones deinde subiecta:

Die 26 iunii novum schema *de apostolatu*;
 Die 26 iunii item novum schema *de institutione*;
 Die 27 iunii novum schema *de diversis*, tertia redactione deinde 3 iulii oblatum;

Die 29 iunii novum schema *de regimine* per P. Marianum, Flandriae, qui in officio secretarii Commissionis N. P. Alberto, Castellae, successerat, qui in Hispaniam ratione valetudinis regredi die 17 iunii debuit;

Die 30 iunii novum schema *de fine et spiritu Ordinis*;
 Die 1 iulii novum schema *de monialibus*.

Iterum atque iterum autem eadem schemata emendationibus et correctionibus subiecta sunt, antequam a Capituli Patribus approbarentur, laborem ita ad novissimas usque Capituli horas producendo.

Die 3 iulii votationi subiectae sunt propositiones «*de obsoletis et experimentis*», tertia vice a Commissione *de diversis* redactae, eaeque universae a Capitulo approbatae sunt. Illarum textum, in quibusdam verbis litterarie a P. Antonio, Flandriae, recognitum, edimus.

DE OBSOLETIS ET DE EXPERIMENTIS

I. — PRINCIPIA GENERALIA

1) Obsoleta et experimenta sunt, ad mentem «*Ecclesiae Sanctae*», res diversimode pertractandae: obsoleta ut e legibus expungantur definitive, experimenta ut novae leges praeparentur.

2) Necesse est ideo ut series «*de obsoletis*» omnino distinguatur

a serie « de experimentis », sive in quaestionibus studendis, sive in ordine agendi Capituli, ne confusio oriatur.

3) Obsoleta deberent ut talia a Capitulo declarari simpliciter, et tales declarationes cum de se sint ad novas leges parandas, prudenter et caute facienda sunt.

4) Ad hoc autem quam maxime attendendum est quod iuxta « Ecclesiae Sanctae » « obsoletum » non idem est ac quod in desuetudinem simpliciter devenit, sed potius id quod iam vitali modo non refertur ad ipsam vocationem eiusque significationem necnon testimonium.

Quoad experimenta practice hoc modo procedi posset:

5) Experimenta fieri non possunt ad mutanda ea quae naturam et indolem Ordinis constituant; necnon ea quae de re irreversibili sunt, nec tandem quae rationem publicam Ordinis in Ecclesia constituant.

6) Praeparetur elenches numerorum Constitutionum qui Capitulo videantur experimento obnoxii et indicetur in qua parte et quo sensu experimentum permittatur.

7) Talis elenches constitutus ambitum experimentorum, in quo singulae provinciae libere possunt experimenta seligere et perficere.

8) Experimenta a Capitulo generali permissa, in provinciis ad proxim deduci possunt a Definitorio provinciali, consultis Capitulis conventionalibus et sub vigilancia Definitorii generalis.

9) Ad mentem « Ecclesiae Sanctae » Capitulum generale concedit Definitorio generali ut, tempore quo Capitulum generale non coadu-
natur, experimenta nova permittere possit et ut experimenta omnia
moderetur iuxta totius Ordinis boni exigentias.

10) Experimenta in prima periodo Capituli generali peracta,
durante eiusdem secunda periodo examinanda erunt a Capitulo.

II. — DE OBSOLETIS E CONSTITUTIONUM PRIMA PARTE EXPUNGENDIS

11) N. 13 praescriptum, ut religiosi nostri « bini ac individui » foras prodeant, est obsoletum (cf. n. 112 ultimum comma).

- 12) N. 32 de oratione nocturna FF. Donatorum ut obsoletus habetur.
- 13) N. 72 ultimum comma de refectoriolo et de mensa separata ut obsoletum habetur.
- 14) N. 88 de ora a tergo capucio novitiorum appensa est obsoletus.
- 15) N. 181 utpote obsoletus deletur.
- 16) Sponsiones prout n. 196 iacent abrogantur. Consilientur Patres utrum alia forma ad mentem S.M.N. Theresiae substituti possit.

III. — QUAEDAM EXPERIMENTA

Relate ad primam partem Constitutionum

17) N. 7, ubi agit de vigilantia Superioris quoad litteras subditorum, experimento subiicitur in sensu maioris libertatis ita ut solemniter professis permitti possit litteras superiori clausas tradere ac similiter clausas recipere. Superior tamen potest litteras aperire, sed hoc iure prudenter utatur et onerata conscientia de secreto servando.

18) N. 9, respiciens dependentiam erga Superiorem, experimento subiicitur ita, ut licentia generalis et ordinaria, nisi expresse limitetur, censeri possit adesse pro rebus penitus minimis, uti sunt: aquae potus, aliquantulum deambulare intra fines conventus, quaedam verba facere, et similia.

19) N. 14 experimento subiicitur eo sensu ut locutoria saltem inspici possint.

* Totum caput de *paupertate* renovandum examini primae commissionis subiendo, sequentia proponuntur:

20) Nn. 20 et 125, ubi de communibus officinis agitur, experimento subiiciuntur, co sensu ut, propter penuriam fratrum labori addictorum, indumenta etiam religiosorum in cellulis asservari possint, servatis tamen paupertate et prohibitione vestes ab extraneis sibi procurandi.

21) N. 23 secundum comma experimento subiicitur, eo sensu ut suam quisque religiosus cellulae clavem habere possit, ea tamen conditione ut Superior in singulis cellulis introire possit.

22) N. 24 secundum comma et n. 26 ubi excluditur quicunque modus retinendi apud se aliquam pecuniam, experimento subiiciuntur, eo sensu ut firmo praescripto de pecunia apud se non retinenda et de peculio non habendo, moderata quantitas pecuniae de venia Superioris servari possit (argent de poche) pro necessitatibus ordinariorum itinerum aliarumve parvularum expensarum, de qua tamen statutis temporibus superiori ratio reddatur.

23) N. 30 ultimum comma de lectione praeparatoria initio orationis mentalis in choro facienda potest non urgeri.

24) N. 31 experimento subiicitur eo sensu ut oratio mentalis sola antiphona «*Sub tuum praesidium*» vel una aliave brevi prece pro lubito communitatis concludi possit, quin aliud quidpiam subiungi debeat.

25) N. 34 secundum comma experimento subiicitur eo sensu, ut Psalmus pro loci distantia alternatim dicendus possit non urgeri nec religiosi amplius in locum s.d. «*praeparatorium*» convenire teneantur.

26) Nn. 36 et 37 de horis matutinis media nocte dicendis experimento subiiciuntur eo sensu ut, exceptione facta pro eremis, possint iam non urgeri; commendatur tamen, ut propter traditionem saecularem in Ecclesia, aliquoties saltem oratio quaedam nocturna fiat.

27) Nn. 38, 39, 40 de tempore et duratione horarum canonicarum, quatenus novis Liturgiae statutis perempti, non urgendi sunt dummodo Officium divinum pie et sedate persolvatur.

28) N. 42 ultimum comma de antiphona *Salve Regina* sollemniter cantanda, experimento subiicitur eo sensu, ut in ipsis festis B.M.V. vel in eorumdem vigiliis cantari possit.

29) N. 43 secundum comma experimento subiicitur eo sensu ut numerus missarum officiorumque cantandorum necessitatibus pastoralibus ac communitatum possibilitatibus adaptetur, ea tamen ratione ut dies dominicae, festa de pracepto atque festa maiora Ordinis semper sollemniore modo celebrentur.

30) Totum caput VI « de s. confessionibus » et totum caput VII « de ss. Eucharistiae sacramento » adaptanda relinquendo, numeris 58 et 150 de conferentia seu collatione spirituali tempore recreationis habenda, experimento subiiciuntur, eo sensu ut novae formae quae-rantur ac exprimantur menti et spiritui modernis consentaneae.

31) Nn. 63 et 64 de disciplina seu verberatione in communi facienda experimento subiiciuntur, dummodo eius loco vel fiat verberatio privatum in cellulis statuto tempore, vel aliud exercitium poenitentiali communi substituatur, v.gr. « *Miserere* » cum antiphona « *Christus factus est* » et unica oratione « *Respice* » brachiis ad formam crucis extensis.

* Relinquendo Iae commissioni problema ieiunii et abstinen-tiae perpetuae examini subiiciendum, sequentiae proponuntur:

32) N. 72, prohibens ne extranci intra clausuram carnibus ve-scantur, potest non urgeri.

* Caput X « *De fratrum indumentis* » simplificandum reliquendo:

35) Quantum ad tonsuram et usum habitus exterioris spectat, provinciae eiusdem nationis mutuo se consulant.

36) N. 77, praescribens ut vestimenta sint lanae, experimento subiicitur eo sensu ut tantum determinetur ut sint paupertati et austesi-tati consentanea.

37) Ultimum comma n. 79 de cruce sub scapulari gerenda potest non urgeri sed commendatur.

38) Ultimum comma n. 81 de corona precatoria B.M.V. potest non urgeri sed commendatur.

39) N. 81, praescripta circa zonam continens, experimento subiicitur eo sensu ut determinetur tantum quod zona sit coriacea atque in locis tropicis admittatur zona ex alia humili materia.

40) N. 86, praescribens usum sandaliorum valde commendatur usquedum legitime aliter decernatur. Provinciales vero utantur fa-cultate permittendi subditis usum calceorum iuxta fratrum conditio-nes physicas et circumstantias sociales locorum.

41) N. 91 primum comma, scilicet praescriptum utendi galero nigro potest non urgeri.

42) N. 90 et 2um comma n. 91 experimento subiiciuntur eo sensu ut, firmo praescripto deferendi habitum intra domum, definitorum provinciale in regionibus, ubi delatio habitus difficilis evadit, iudicare possit utrum conveniat extra domum indui veste a conferentiis episcopalibus commendata.

43) Nn. 83, 84 et 85 experimento subiiciuntur eo sensu ut, retentia uniformitate in habitu nostro exteriori, concedatur libertas regionalis in indumentis internis diligendis, ratione habita verae paupertatis, austoritatis et decentiae.

44) N. 87 primum comma de tonsura experimento subiicitur, dummodo in coma nutrienda ab omni specie vanitatis abstineatur.

45) N. 89 ultimum comma experimento subiicitur eo sensu ut postulantes vestem induant iuxta morem provincialium.

46) N. 92 primum comma, quod mensuras parvi scapularis determinat, experimento subiicitur eo sensu ut nihil aliud praescribatur nisi: fratres, dum cubant, scapulari parvo utantur nec umquam scapulare deponant.

47) Totum caput XI «de silentio» relinquendo, ut renovetur et modo magis actuali redigatur, secundum comma n. 95 experimento subiicitur eo sensu ut expressa venia superioris possit non urgeri.

48) N. 100 secundum comma de non ingrediendis confratrum cellis experimento subiicitur eo sensu ut, salva semper licentia superiorum et ratione praesertim habita silentii et solitudinis, iusta de causa concedi possit.

49) N. 105 ultimum comma de accessu ad crates monialium experimento subiicitur eo sensu ut relinquatur normis provincialium prudenter statuendis.

51) N. 112 primum comma praescribens ut religiosi intra vel extra urbes pedites iter agant, experimento subiicitur eo sensu ut possit non urgeri, dummodo religiosi humiliorem ac paupertati consentaneum iter agendi modum semper, quo fieri potest, preferant.

52) Nn. 120 et 123 experimento subiiciuntur eo sensu ut quae-

statio supprimatur, modo a respectivo definitorio provinciali determinando.

53) Sensum totius capitinis XIV « de vita communi » renovandum relinquendo, atque n. 128 textum Act. Cap. Gen. 1961 n. 71 substituendo, n. 129, excepto ultimo commate, experimendo subiicitur eo sensu ut religiosi vocari possint secundum regulas religiosae urbanitatis regionis, et speciatim verbum « Pater Noster » possit non amplius urgeri, nisi pro P. N. Praeposito Generali et P. Provinciali durante munere.

54) Consuetudo mutandi nomen ad ingressum in Ordinem potest non urgeri, sed nomini addatur cognomen alicuius Sancti vel mysterii, intra Ordinem tantum adhibendum.

55) N. 140 experimendo subiicitur eo sensu ut, salva praecedentia superiorum, caeteri fratres locum antiquitatis primae professionis teneant, ita tamen ut sacerdotes et ordinati in sacris alias religiosos praecedant.

56) N. 141 ultimum comma circa reverentiam praelatis in assurgendo debitam experimendo subiicitur eo sensu ut durante Officio Divino et in refectorio possit non amplius urgeri.

57) N. 142 de recreatione statim post prandium habenda experimendo subiicitur eo sensu, ut, ubi haec recreatio ex integro vel ex parte hoc momento non habetur, alio tempore in horario statuendo haberri possit.

58) N. 143 de recreatione serotina generatim tempore ieunii Ordinis non habenda, experimendo subiicitur eo sensu, ut ipsum Capitulum conventuale decernere possit de frequentia recreationis propriae communitati convenientis ac in horario statuenda, ita tamen ut complexive cum recreatione postmeridiana non excedat unam horam cum dimidia.

59) N. 154 experimendo subiicitur eo sensu ut in casu morbi, a medico perito una cum superiore locali statuantur quae agenda sint. Si agitur de remedio vere exceptionali, provincialis venia requiritur.

60) N. 166 relate ad Vesperas defunctorum feria 2^a per integrum annum recitandas, experimendo subiicitur eo sensu, ut evitetur

duplex successive recitatio eiusdem horae canonicae, sed hac die memoria fiat defunctorum modo a provinciis determinando.

61) Praescriptum n. 167 CC. de *cantu* trium missarum et de tripli Officio defunctorum recitatione ter in anno persolvenda experimento subiicitur eo sensu ut *cantus* Missarum non urgeatur et Divini Officii recitationi alio congruo modo, a definitorio generali approbando, provideri possit.

62) Nn. 174-177, de hospitalitate tractantes, experimento subiicitur ita ut eorum loco sequentia proponi possint: Fratres nostri qui ex itinere in conventibus nostris hospitantur, omni qua par est caritate suscipiantur. Cum accesserint, per tempus, superiori locali bene visum, dispensentur a choro. Dum in conventu commorantur superiori locali subduntur quoad vitam communem et laudabilibus usibus huius conventus sese conforment. Sacerdotes hospites pro conventu ubi pernoctaverint Sacrum litent. Hospites etiam extranei caritate recipiantur; et detur opera ne illorum gratia legum observantia detrimentum patiatur.

63) N. 195 de modo celebrandi capitulum culparum experimento subiicitur, ita ut novae formae quaeri possint.

64) N. 197 de quotidiana correptione et de munere zelatoris in refectorio potest non urgeri.

65) N. 198 experimento subiicitur eo sensu ut mortificationes quae hucusque in refectorio in usu erant, examini subiiciendae sint ut tantum authenticae formae retineantur, et dummodo novae inducantur menti temporis nostri conformes, v.gr. quae servitium fratrum ferunt.

* *Quarta pars Constitutionum, scil. de poenis, utpote contraria menti hodiernae experimento subiicitur eo sensu ut:*

66) Poenae in numeris particularibus CC. possint non urgeri, sed prudentiae superioris relinqui possit in quibusdam casibus poenitentiam imponere in spiritu evangelicae correptionis fraternae.

67) Quaedam poenae graviores de iure particulari applicari possint, salvis semper illis quae sunt de iure communi.

De Fratribus non-choristis

An placeat PP. Gremialibus ut fiat declaratio Fratribus nostris non choristis manifestanda, in qua dicamus:

68) — nos, pleno corde adhaerere decisionibus et votis in diversis constitutionibus et decretis Concilii Vaticani II expressis, atque, doctrinam evangelicam sectantes, plenam aequalitatem fovere « par ratione paribusque iuribus et obligationibus, salvis iis quae ex Ordine sacro proveniunt »,

— nos, hunc scopum p[re]ae oculis habentes, gradatim et debita prudentia sed prompto corde opportunis experimentis favere.

69) Quoad institutionem in vita religioso-carmelitana pares sint fratres non-choristae ac choristae.

An placeat Patribus, attentis iis quae dicuntur in Decreto *Perfectae caritatis*, n. 15, praesertim in ultimo commate, et in m.p. *Ecclesiae sanctae*, n. 6, et salva dispensatione a S. Sede obtainenda quoad C.I.C. can. 558 et resp. 564, § 2, ut, derogando iis quae in cap. 7 2ae partis Constitutionum habentur, ad experimentum:

— instituatur canonicus novitiatus unicus pro omnibus novitiis, sive ad Ordines vocatis sive non, ita ut aequivalenter valeat pro omnibus?

70) — locus separatus in novitiatu fratribus conversi non amplius assignetur, sed fraterne cum aliis novitiis convivant?

71) Ut inter omnes religiosos nostros qua tales perfecta aequalitas foveatur, fratres non-choristae potius vocantur simpliciter « *Fratres* ».

72) Definitorium Provinciale pro sua prudentia permettere potest ut FF. non-choristae, inspectis eorum maturitate et annis in Ordine peractis, in capitulo vocali relate ad administrationem bonorum voce activa gaudeant.

73) Quoad officium divinum datur eis facultas:

a) recitandi cum communitate Laudes, Vesperas et Completorium,

b) vel easdem horas privatim recitandi in lingua vernacula.

74) Urgetur pro FF. non-choristis sollemniter professis assistentia recreationi cum communitate.

75) Commendetur ut superiores locales FF. non-choristis concedant vacationem a labore semel in hebdomada vel saltem bis in mense.

De Prima recitatione non amplius urgenda

76) Ad modum experimenti proponitur ut in Ordine nostro, salva licentia cuius de iure obtainenda, recitatio *Prima* non amplius sit urgenda.

77) Commendatur ut vespere in refectorio legatur *Martyrologium*.

78) Regulae silentium strictum a dicto Completorio extendatur ad sequentis diei Laudes dictas.

Relate ad Caeremonias in choro et refectorio

79) Decretis latis a competente auctoritate ecclesiastica territoriali circa liturgiam tenentur fratres quoque nostri in actibus liturgicis publicis celebrandis; quae decreta etiam in choro sive ex parte sive ex integro componi possunt cum praescriptis O.N. propriis de iudicio definitiorii provincialis.

80) Rubricae generales Breviarii Romani in novo *Codice* d. 26-VII-1960 promulgatae, a nostris religiosis observandae sunt, non esclusa illa quae statuit ut in unaquaque Hora, incoepio primo versu primi psalmi, omnes sedeant donec antiphona ultimi psalmi repetita sit.

81) Iuxta spiritum et proxim postconciliarem Ecclesiae, suppriedendae violentur genuflexiones praescriptae in Ordinario n. 89:

2) ad Invitorium «*Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum*» prima et ultima vice qua dicitur, quando ocurrat;

4) in festo Epiphaniae quoties in 1 psalmo tertii nocturni dicuntur verba: «*Venite, adoremus eum, quoniam ipse est...*»;

5) in eodem festo in 7 et 8 Responsorio ad verba: «*Et procidentes adoraverunt eum*»;

12) ad verba: «*Verbum caro factum est*» quoties dicuntur in Officio divino et benedictione mensae a Nativitate Domini usque ad Circumcisionem inclusive.

82) *Inclinationes* ad duas tantum species reducuntur, scil. *profundas* et *simplices vel minores*; *inclinatio profunda* fit tantum:

- cruci ab introeuntibus et egredientibus ex capitulo et reffectorio;
- dum secreto recitatur «*Pater Noster*»;
- ad «*Gloria Patri*» dum stando recitatur;
- dum stando dicitur «*Confiteor*», usque ad finem «*Misereatur*»;
- ad primam orationem officii diei;

83) Hebdomadarius, cantores et versicularii, postquam aliquid stando inceperint vel dixerint, inclinationem minorem versus altarem vel crucem facient;

84) In communitatibus parum numerosis, idem religiosus simul officio cantoris et versicularii fungi potest est, praeter quam in officiis cantatis, cantores et versicularii non amplius in medio chori convenire tenentur.

85) Antiphona *Salve Regina* sollemniter cantata ita perfici potest ut post ipsam antiphonam et orationem, aspersio aquae benedictae et preces posteriores omitti possint.

86) Durante antiphona *Salve Regina* sollemniter cantata, *inclinatio minor* tantum fit ad nomina Jesu et Mariae; ad orationem subsequentem, cum non sit stricte liturgica, nulla *inclinatio* fit.

87) Praescriptum capita tegendi in choro et refectorio potest non urgeri.

88) Deosculations terrae possunt non amplius urgeri, sed qui serius ad actus communitatis interveniunt, ita se gerant ut a praeside videantur.

89) Lotio ritualis manuum ante et post refectorium non urgetur. (Ord. nn. 209-210).

90) Durante mensae benedictione et gratiarum actione fratres facie mutuo conversa manent neque *inclinationes* faciunt nisi profun-

dam dum secreto recitant «*Pater Noster*» et ad «*Gloria Patri*». Omittuntur ergo inclinationes ad «*Benedic, Domine*», «*Agimus tibi*», «*Benedictus Deus*», «*Retribuere*» (Ord. 214 et 239).

91) Ante et post refectorium dicuntur preces uti iacent in Breviario Romano. Occasionaliter tamen detur libertas regionalis seligendi preces aptas ad prandium et coenam vel collationem.

92) Micarum collectio in refectorio, modo in Ordinario praescripto, ut obsoleta habetur (Ord. 219).

DE STATU IURIDICO PP. GREMIALIUM

93) *Durante intervallo* inter utramque periodum activam Capituli iura Patrum Gremialium ut talium suspensa manebunt, retento tamen iure:

- a) propositiones diversis commissionibus praesentandi;
- b) litteras scribendi nullius auctoritatis inspectioni obnoxias;
- c) assistendi adunationibus commissionum ad quas officialiter invitati fuerint;
- d) impetrandi informationes de statu laboris ac studii commissionum.

In altera Capituli periodo:

94) a) Voce gaudebunt omnes capitulares qui, salvis iis qui violentia impediti fuerunt, huic primae periodo assistunt, non exclusis iis qui titulo substituti adsunt.

b) An placeat PP. Gremialibus ut assistant:

95) 1. - Omnes qui ante alteram periodum in officium Superioris Maioris successerint.

96) 2. - Qui gremialibus impeditis iure substituuntur de Consensu V. Definitorii Generalis.

97) 3. - Qui iure succedunt in substitutionem P.N. Praepositi, P. N. Raphaelis et P. N. Finiani.

Alia durante Capitulo acta sunt quae hic consignantur.

Die 5 iunii, vespere, Missionum nostrarum Indiae, Libanensis, Babylonensis, S. Michaelis de Sucumbíos, Nagoyensis, Tumacoënsis Procuratores relationem de sua quiske missione Capitulo reddiderunt.

* * *

Die 6 iunii, vespere, P. Ioannes a Iesu Maria, prov. Longobardiae, Postulator Generalis, iu aula Capitulari sermonen habuit in quo Patres Gremiales certiores reddidit de numero et statu causarum beatificationis et canonizationis beatorum, venerabilium et servorum Dei ex Ordine nostro.

* * *

Die 15 iunii, vespere, Em.mus Cardinalis Hildebrandus Antoniutti, S. Congregationis de Religiosis Praefectus, Ianiculum conscendit, Collegiumque nostrum « Teresianum » adiit, Capitulum Generale salutaturus. Immagine cum Capitularibus luce elata, aulam capitularem ingressus est, allocutionem ad Patres habens de officio Capituli fidelissime adimplendo, de obedientia Concilii Vaticani II praescriptis habenda, de fidelitate a religiosis erga S. Sedem præstanta, deque auctoritate Ecclesiae recognoscenda, exemplum afferens sanctae Matris nostrae Teresiae quae ultimo vitae instanti notissimam fidelitatis ecclesialis professionem emisit: « Al fin, Señor, muero hija de la Iglesia ». Sermone ab Em.mo Purpurato Patre concluso, N. Pater Praepositus, nomine totius Capituli Cardinali gratias retulit.

* * *

Die 22 iunii desideratissima audientia a Summo Pontifice Capitulo concessa est, eamdem religiosis etiam nostris e Curia Generalitia et e Collegio participantibus. Allocutio Pauli VI, cui omnes plaudentes gratias egerunt, una cum verbis a N. P. Generali lectis, in limine fasciculi edita est.

* * *

Die 24 iunii, suffragiis mane habitis de convenientia separationis muneris Procuratoris ab officio oeconomi generalis, cum suffragia

pro eadem separatione obtinenda numerum necessarium haud attingerent, statim, Capitulo annuente, ad electionem Procuratoris Generalis, cum muneribus ut antea, deventum est, et electus fuit R. P. Finianus a Regina Carmeli, II socius Anglo-Hiberniae, Collegii Internationalis « Teresianum » Rector.

P. Finianus a Regina Carmeli (*Iacobus Monahan*), in civ. Kilrickle (Co. Galway), in Hibernia, die 1 ianuarii 1924 natus est. Habitum Ordinis nostri die 7 septembbris 1942 recepit, dieque 8 septembbris 1943 sacra vota nuncupavit. Cursu philosophico in Provinciae collegio Dublini ad S. Mariam expleto, anno 1946 Romam ad Collegium nostrum Internationale missus est, ubi licentiam in sacra theologia obtinuit et sacerdotuli dignitate die 25 aprilii 1950 decoratus est. Studia iuridica apud Pontificiam Universitatem S. Thomae (Angelicum) perfecit, lauream a. 1959 obtinendo, thesi defensa et deinde in parte publici iuris redditâ De delegabilitate potestatis Ordinis. Inde ab a. 1954 ius canonicum et theologiam moralem apud Theresianum tradidit. Anno autem 1952 socius Vicerectoris electus est; anno 1959 Vicerector; anno autem 1963 Rector Collegii nostri Internationalis de Urbe.

* * *

Litteris encyclicis Sacerdotalis coelibatus die 24 iunii a Paulo VI editis, Capitulum Generale observantiae et gratitudinis in signum telegramma ad eundem Summum Pontificem mittendum censuit, cui nomine Christi Vicarii die 29 iunii Em.mus Cardinalis Secretarius Status Praeposito nostro Generali respondit:

Rev.mo Preposito Generale Carmelitani Scalzi – Corso Italia, 38 – Roma .

Augustus Pontifex peracceptos habens grati laetique animi sensus ipsi exhibitos a Capitulo Generali Carmelitarum Discalceatorum ob recens editas encyclicas litteras de coelibatu sacerdotali, tibi atque singulis universis Religiosis viris curae tuae commissis Apostolicam benedictionem, caelestium gratiarum auspicem suaeque benevolentiae testem permanter impertit. — Cardinale Cicognani.

Die 27 iunii, cum iam antea disceptatum fuisset quid faciendum esset quoad *Ordinationes Capituli Generalis a. 1961*, Patres, Praeside suadente, ad conclusionem aliquam devenerunt, propositionem approbantes «*Salvis experimentis aliisque decretis legitime statutis vel statuendis, Patres confirmant praecedentis Capituli Generalis Ordinationes, eas Commissionum studio interim submittendo, in sequenti Capituli periodo decidendas*».

Die 5 iulii N. Pater Praepositus ordinem capitulo proposuit tempore sequendum inter primam et alteram Capituli sessionem: duo coetus laboris erunt, scilicet Secretaria Centralis Capituli et Commissiones permanentes. Secretaria Centralis constabit Praeside atque secretario generali a Definitorio Generali diligendis. Commissiones permanentes necessaria parabunt pro altera Capituli periodo, eaeque, praeter membra activa, etiam membra adiuncta seu consultiva habebunt et etiam peritos, qui omnes religiosi a Definitorio Generali, consultis Provincialibus, eligendi erunt.

Eadem die 5 iulii, Capitulum origines nostras ex Oriente commemorans, spiritumque nostrum perspectum habens e sanctae Teresiae corde exortum quae per Reformationem suam Ecclesiae unitati suo pro modulo consulere voluit, quae sequuntur litteras Athenagorae, Constantinopolitano Patriarchae, mittendas decrevit:

*Sanctissimo Athenagorae
Constantinopolitano Patriarchae
Capitulum Generale Ord. Carmel. Discalceatorum
salutem pluriman dicit*

1. — Congregati in Spiritu Sancto et in vinculo pacis ex omnibus orbis regionibus ad pergraves Ordinis nostri quaestiones iuxta Concilium Vaticanum II pertractandas, impulsione divinae caritatis acti, ad spiritualiter complectendos movemur universos fratres, eos prae-

sertim qui, fide et dilectione coniuncti, totis viribus laborant ut Christi Iesu voluntas in rem deducatur « Fiet unum ovile. Ut sint unum! ».

Paterno animi effuso amore die 22 iunii a Paulo Papa VI admissi fuimus qui ad vocationem nostram contemplationi et apostolicae actioni deditam sanctae agendum nos adhortatus est. Antequam Capitulum nostrum seu generalis sinaxis concludatur, a Te etiam admitti spiritualiter cupimus, cuius novimus actuosam pro Ecclesiarum omnium unione navitatem, in quo Christi caritatis claram miramur reflexam imaginem, quem scimus monasticae ad Evangelii normas vitae amantissimum. Velis nos amanter recipere: Tibi quam maxime precibus et desiderio coniuncti sumus, et caritas Christi urget nos ad accedendum ad Te Tibique significandum Pauli Papae VI et Tui optata oecumenica nos ex corde participare, pro eisque vitam nostram, nostras orationes nostramque actuositatem libenter offerre.

2. — Concilium Vaticanum II, accommodatam vitae religiosae renovationem intendens, nos ad origines considerandas revocavit. Origo autem nostra ex Oriente est, quippe qui in monte Carmelo nati simus, in loco scilicet illo memoria sacro Prophetae Eliae, quem venerabiles Orientales Patres, ut Athanasius, Basilius, Gregorius Nazianzenus, Gregorius Nissenus, Nilus, monasticae vitae praecursorem et exemplar praedicaverunt. Vocem arcanam ex Oriente audimus, vocem patriae.

Ordo noster, ad Orientem adspiciens, incunabula sua conspicit Patremque suum Eliam veneratur, cuius Maiores nostri vitam contemplationis Dei praesentis necnon actionis pro illius gloria imitari voluerunt.

Consequitur inde naturali quodam instinctu Orientem nos summo honore prosequi et magna caritate complecti: agitur de impulsione quae ad origines trahit, nos vocationi nostrae fideliores reddendo. Hoc explicat qua ex ausa peculiari etiam animi veneratione ad Te, Orientis Christiani lumen et eminens caput, adspiciamus, ad Te aestimationis et dilectionis significationem in visceribus Christi mittamus.

3. — Ex voluntate Ecclesiae Capitulum nostrum ad characterem Ordinis proprium considerandum nos deduxit ut hac hora, qua Spiritus Sanctus universos ad munus suum sancte in Corpore Christi mystico obeundum vocat, et nos fideliter, pure, integre, vocationem nostram iuxta spiritum et charismata Parentum nostrorum vivamus.

Vita autem nostra speciali modo spiritu orationis imbuitur, ut plena Dei gratia, superaffluentes amoris undas universo mundo cum Ecclesia et in Ecclesia donet.

Per semitas etenim Teresiae a Iesu et Ioannis a Cruce incedentes, qui Carmeli vitam saeculo XVI ad primigeniam formam restaurarunt, divinae unioni inhiamus, liturgico servitio et Dei Verbi auditioni in Scripturarum lectione ac devota contemplatione incumbendo, atque orationem austерitate vitae secundum asceticam Orientis et Occidentis traditionem fulciendo. Apostolica actuositas nostra hac amoris cum Deo communione primario specificatur, unde universos fratres nostros ad intimam cum Patre et Filio et Spiritu Sancto coniunctionem attrahere vellemus. Hinc etiam sequitur quod ad mirabile cum Deo commercium vocati, gratia vocationis nostrae qua in caritate Christi nobis die ac nocte permanendum est, ex eius contactu maxime illius Cordis experiamur desideria: « Ut sint unum! Ut omnes unum sint! ». Quod quidem dicit quam ardenter cordi nobis sit illa omnium unio ex cuius sancta voluntate Familia nostra teresiana nata est, ad quam promovendam singulari apostolica praedilectione inde a saec. XVII religiosi nostri in Oriente operam suam apostolicam contulerunt.

Hac hora humilis religiosa familia nostra quae 4000 fratum et 15000 circiter monialium vitam absconditam cum Christo in Deo agentium constat, vitam suam, sua optata, etiam Tibi, Sanctissime Pater, patefacit, quae quidem optata oratione et poenitentia proseguitur ut misericordiarum Pater et Deus totius consolationis, incoepitis tuis sicut et operibus Patris nostri Pauli VI benedicendo, viam ad unionem omnibus impedimentis et obstaculis liberet, nosque universos ex Oriente et Occidente, populum sibi acceptabilem in sancta unione reddat, gregem unum, unum regnum acquisitionis, ad gloriam totius Sanctissimae Trinitatis.

Preces nostras pro nobili huiusmodi causa, pro Tua venerabili persona, pro tuis sanctis desideriis Virgini Theotocos commendamus, cui speciali vinculo Ordo noster est consecratus. Ipsa nobis a Filio suo obtineat ut uno corde, uno ore, uno spiritu, hymnum suum « Magnificat » canamus, mirabilem inter nos unionem manifestando quae est in Patre et Filio et Spiritu Sancto.

Ad pedes tuos provoluti, dum obsequii et venerationis praebemus officia, benedictionem tuam pro nobis et pro universo Carmelitarum Discalceatorum Ordine invocamus.

Romae, die festo sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, 29 iunii 1967.

nomine Omnim Patrum Capituli Generalis

fr. MICHAELANGELUS A S. JOSEPH
Praepositus Generalis O.C.D.

• • •

Ultimis Capituli diebus statutum est ut declaratio quaedam ad universum Ordinem ab eodem Capitulo mitteretur, quae quidem magno labore apparata, discussa et recognita per aliquam Commissionem a N. P. Praeposito nominatam, novissima Capituli sessione, die 6 iulii approbata est, ut sequitur.

In nomine Domini!

1. Patres Capitulares, de mandato totius Ordinis in Spiritu Domini die Pentecostes congregati sumus, ut voluntati Ecclesiae obsequentes, operi renovationis spiritualis humiliter et alacriter studerimus. Hoc propositum perficientes, et mandatum et exemplum ipsius met Ecclesiae Sanctae, quae a Spiritu Domini in Concilium convocata se filiosque suos renovatos voluit, sectati, actionem spiritumque eiusdem imbibere et quasi in nobis replicare intendimus.

2. Ecclesia opus renovationis praestitutum completura, *primo* seipsam in Christo perscrutans, proprium mysterium penetrare suique plenioram conscientiam assequi curavit, ut *deinceps* semetipsam et spiritu et opere renovaret; ita et nos, tantam Matrem *imitati*, *primo*, conscientiam nostri acuere conantes, mysterium vocationis Carmeli in Ecclesia scrutati sumus, ut *deinde secundo* spiritus renovationem prosequeremur.

3. Ecclesia in sui renovatione peragenda, intenta fuit ex una parte fidelitati omnimodae erga Christum et evangelium, ex altera

vero in mundum hominesque impense protensa, hinc divinis, caelestibus et aeternis attracta, inde terrenis ac temporalibus immersa, hominum et mundi necessitatibus vincta; ita et nos ex una parte necessitate fidelitatis erga genuinos Carmeli fontes et prototypos retenti, ex altera Ecclesiae hodiernae, prout actu hic et nunc exsistit, commetiri et aptari ardenter optamus.

4. Spiritu Concilii Vaticani II ducti, qua membra Ecclesiae, officium eiusdem, « signa videlicet temporum prescrutandi et sub Evangelii luce interpretandi » uti nostrum amplectamur oportet. Nostris hisce diebus genus humanum novam historiae suae periodum ingreditur, in qua mutationes magni momenti ad universum orbem gradatim extenduntur. « Ita iam de vera sociali et culturali transformatione loqui possumus, quae etiam in vitam religiosam redundat » (*Gaudium et spes*, 4).

5. « Ita genus humanum a notione magis statica ordinis rerum ad notionem magis dynamicam atque evolutivam transit, unde quam maxima nascitur problematum nova complexio, quae ad novas analyses et syntheses provocat ».

6. In his adiunctis novis munus Ordini nostro incumbit prorsusque nos urget ut vocationis nostrae in Ecclesia sensum renovemus. Formas novas, utique nostrae vocationis charismati consentaneas, quaeramus ut homo hodiernus testimonium a nobis dandum audire et percipere possit.

7. Inaequilibria quibus hodiernus mundus laborat minime parviperentes, exspectationes, appetitiones et indolem eiusdem, cordis intelligentia oportet cognoscamus, ita ut homines in nobis fratres agnoscant et intueantur.

REDITUS AD FONTES TERESIANISMÍ

8. En vobis offerimus huius primae periodi experientiam iucundam: redditum ad inspirationem teresianam. Cum omnis familia amore parentum crescat et alatur, filios atque familiae teresianaे sodales nosmetipsos ardenter profitemur. In Sancta Matre Teresia, Reformatrice-Fundatrice, iuxta ipsius Pauli VI verba, nostrum universa ratio

essendi et existendi in Ecclesia nostri temporis continetur. « Arbor enim ex propria radice vivit; et non dubium quin Sanctae Teresiae doctrina radix magis vitalis vitae vestrae existat » (*Pauli VI Alloc.* « Chi siete voi » ad Cap. Gen. OCD).

9. Sic profitemur! A studio fontium, iuxta Concilii optata omnes nostri labores principium inspirationis sumpsere. Inde ad Santos Parentes nostros, Teresiam et Ioannem, accedentes, iis mediis ad primordia summosque Carmeli vertices, prototypos biblicos, ascendimus, ut humilitate discere et sinceritate vivere orationis, silentii et apostolatus charisma daretur.

10. Omnes sic habemus persuasum vitam contemplativam, ut illam Sancta Mater Teresia concepit, excellentiorem in seipsa apostolatum ecclesiale esse, ideoque profitemur universam vitam nostram in servitium Ecclesiae devovendam.

VIA AD ACCOMMODATAM RENOVATIONEM VOCATIONIS NOSTRAE

11. Renovatae participes illius conscientiae, quam Ecclesia de seipsa in Christo habet, conscientiam, gratia Dei renovatam, proprii modi quo vita nostra carmelitica contexitur, et ipsi experti sumus. Vita orationis et adspiratio ad arcanam cum Deo unionem, quae totae intentione apostolica pervadantur, nobis visae sunt cardo quo universalis vita nostra vertitur simulque vinculum communionis inter familiæ membra eadem vocatione adunata vigentis.

Fraternae simplicitatis sensus gaudiumque profluens ex ea societate qua, eundem Deum querentes, « habitamus in unum », in lucem teresianam proleta sunt. Apostolatum nostrum consideravimus ut testimonium in Ecclesia perhibendum de Deo vivo et vero qui iam in terris nobiscum vitam aeternam communicat.

Huiusmodi testimonium communitate sciente, firmante, orante fulciri debet, quinimmo ex communitate ipsa quodammodo semper profluat necesse est.

12. Sensu communionis in eadem vocatione, sollicitudine de vita nostra sincere et in veritate integranda et ordinanda nostris hisce diebus, Spiritu Dei afflante, acti sumus. Hunc sensum, sollicitudinem hanc cum toto Ordine laeti communicamus.

OPTATA

13. Tam ingenti renovationis operi, Capitulum in hac prima periodo, ut planum erat, nonnisi primam manum apponere valuit. Ideo, dum operam dat ut per unum annum commissarii deputati indesinenter ad secundam periodum apparandam adlaborent, universo Ordini optata quaedam, pauca sed necessaria, suggestit.

14. 1) Capituli Patres, renovationis opus aggressi, profundam experiuntur adiutorii divini necessitatem, necnon et concursus ac collaborationis totius Ordinis. Ideo confratres omnes et cnoniales hortantur, ut iugi humilique orationi instant, in Sacra Scriptura meditentur, in qua Deus Pater nobiscum sermonem confert, et Spiritu Sancto illuminante Filium suum nobis revelat, ita ut lucem et gratiam consequamur.

2) Capitulum firmo sibi persuasum habet renovationem, prout a Concilio exoptatam et sanctitatem, paeprimis pendere ab interiori fervore, quem religiosi nostri nutriant oportet assidua meditatione vivaque assimilatione documentorum Concilii atque scriptorum SS. Parentum nostrorum.

3) In magna mundi et Ecclesiae mutatione versamur. Quaecumque sunt pericula et difficultates renovationis nostraræ, — sive a relaxatione disciplinae vel relativismo doctrinali, sive a fixismo legalista et statico integrismo proveniant — magna cum fiducia necnon vigilantia tantum opus omnes aggrediamur. Aeterno Dei proposito, infinitæ misericordiae mundo manifestandæ, fidentes cooperari satagamus, regnum caelorum sicut parvuli intrare cupientes.

4) Legum religiosa reverentia solidum cuiusvis genuinae renovationis fundamentum manet. Experimenta, quibus via ad novas leges condendas paratur, nedum relaxationis sint praetextus, novam vitalitatem Ordinis afferant, qua sanctitatem efficacius assequamur.

5) Summi Pontificis Pauli VI monitum duplex, de fidelitate videlicet erga origines deque peculiari marijanismo nostro excolendis, ardentiora Capituli optata existunt.

Fidelitas erga primigenium vocationis charisma, florem spiritus marijani in plenum splendorem efferat, cultum et marialem devotion-

nem — praesertim sacri Scapularis — nova luce theologica, liturgica et spirituali Concilii Vaticani II illustrando et informando.

6) Vitam orationis, quam S.M.N. Teresia in fundamentum vocationis erexit quamque ut primam vitae nostrae structuram substratum voluit, non modo sancte servare sed et renovare Spiritus Sancti gratia tenemur. Ideo universos confratres nostros hortamur in Domino ut impense colant orationis praxim et scientiam, Ecclesiae renovatio monita sectantes, quibus domus nostrae « domus orationis » communites vero nostrae « orationis scholae » vere exsistant.

7) Ut liberiori corde ad divinam unionem perveniamus mysteriumque redēptionis participemus, evangelicæ abnegationi studeamus, iuxta doctrinam praesertim S. P. N. Ioannis a Cruce, tum in vita personali, cum in vita communi.

8) Voluntariam Christi paupertatem, re et spiritu viventes, novis, etiam formis testimonium paupertatis populo Dei praestemus omnemque indebitam sollicitudinem proiicientes, pauperum praesertim evangelizationi studeamus.

9) Sensus Ecclesiae apud nos excolatur, cuius auctoritati obedientiam filiali corde praestemus. Vocationis autem nostrae conscientia in Ecclesia profundior et acutior reddatur sub luce praesertim documentorum Concilii Vaticani II.

Sollicitudinum Matris Nostrae Ecclesiae participes, ut veri filii apostolatus nostri opera exercere satagamus.

NUNTII

Ad Patres

15. Vobis Patribus omnibus, qui bonum Ordinis quotidiano servitio promovetis, qui obscurum iter saepius agitis, vitam orationis et apostolatus ducentes, labor noster fraternus omen spei novum esto. Gratia vocationis suffulti, difficultates et tentationes sustinete, fortes in fide, spe gaudentes, in caritate fundati, Sanctum Patrem Ioannem quem mox celebrabimus imitantes, in Iesu Christi obsequium et in honorem B. Mariae Virginis vivatis.

Ad Missionarios nostros

16. Ad vos autem, Missionarii Patres Fratresque nostri, animos nostros convertimus. Prima nostri Capituli Generalis periodo ad finem vertente, cum Missionarii nostri, sicut apostoli post primam Pentecostem, suum quisque apostolatus campum repetent, renovato fervore eos ad nova incopta mittimus, ut Regnum Dei, filiis Sanctae Teresiae cum Spiritus Sancti gratia cooperantibus, crescat et prosperum iter agat.

Neminem nostrum, qui bene perpendimus in nostro Capitulo Generali quae ad hanc rem pertinent, perennis actualitas vocationis missionalis latet quae, in novis rerum adjunctis, novum ardorem semper exigit; quapropter, eos qui ad tantum munus vocati sunt, fraternalis votis peramanter salutamus.

Ad fratres

17. Ad vos, fratres nostros, nuntium hunc mittimus. Ad exemplum primaevae Ecclesiae, in qua multitudo credentium erat cor unum et anima una, vitam communem magis magisque fraternalm agere volumus. Communitas quaecumque vera sit familia in nomine Domini congregata. Ut hoc profecto et fiat et pateat, toto corde exceptamus ut vitae et operibus communitatis arcte coniungamini, per veram responsabilitatem necnon et apostolicam participationem. Evangelicam doctrinam sectantes, perfectam aequalitatem omnium religiosorum, in quantum religiosi, cupientes, unitati favemus omnium, pari ratione paribusque iuribus et obligationibus, salvis iis quae ex ordine sacro proveniunt. Huius rei obtainenda causa, gradatim, debita quidem prudentia et semper aperto corde, experimenta fiant, ita ut in electionibus votum activum et in quibusdam muniis etiam passivum obtineatis.

Ad iuvenes

18. Vos, iuvenes ex universo Carmelo Teresiano, alloquentes, animi sensus generosiores promimus. Probe novimus et vos animum erexisse vigilem, et ad Deum et ad nos, dum Romae Capitulum nostrum Ordinis negotiis, iisque maximis, considerandis operam navaret. Spes vestra fidem nostram in Carmeli vocationem et confirmavit et

adauxit, caritatem qua in unam familiam congregamur dilatavit animis nostris spem novam inspiravit.

Confidite! Fructus enim Capituli vobis potissimum destinantur. Personalibus tensionibus, quas dicunt, pro viribus abrenuntiantes, Carmelum spiritu teresiano magis imbutum renovare cordi nobis fuit. Et vos nostris cogitationibus praereratis. Pro vobis labori incubuimus. Animum vestrum r̄matum ac perscrutatum voluimus ut spem vestram pariter impleremus. Scimus etiam impatientiam vestram authenticum renovationis desiderium prodere.

Et vos dignos optamus illius rerum mutationis quae a Concilio agnoscitur. Ecclesia et mundus testimonium vestrum exspectant verbumque evangelicum nuntium desiderant. Quapropter, sicut Sanctus Paulus, vos omnes in visceribus Domini Nostri Iesu Christi cupimus, vobis optima quaeque adprecantes.

Ad Moniales nostras

19. Vos, Moniales ac in Carmelo Teresiano sorores, quae in solitudine ac silentio, in assidua prece et alacri paenitentia soli Deo vacatis, praeclaram in Ecclesia partem semper retinetis. Nos vobis scum gaudemus de vita mere contemplativa iterum a Concilio Vaticano II laudata, de illa nempe vita unbratili cui inde a pluribus saeculis toto corde fideliter adhaeretis; gaudemus et de clausura in hodiernis circumstantiis firmiter servanda et accommodanda. Opus S.M.N. Teresiae filiali obsequio venerantes, eiusdem propositum ardentि sedulitate perscrutari ac devoto animo meditari Gremiales intendunt, ut quam maxima fidelitate illud novo spiritu induatur. In exequenda illa renovatione spirituali, vestra cooperatione egemus; ideoque, tum monasteriorum cum singularum monialium votis et optatis attendere satagimus, a quibus nullatenus discedere volumus. Quapropter, vos omnes invitantes ut vestra desideria innotescere faciatis, nos, fraterno ducti animo, de statu elaborationis novi textus legum progressive vos certiores faciemus.

Ad sorores carmelitides

20. Salutamus et familias omnes religiosas et instituta perfectionis, quae una nobiscum participes spiritus Carmeli Teresiani, apo-

stolico zelo in nosocomiis, in studiorum scholis, in missionibus..., ubique terrarum Ecclesiae Sanctae servitium praestant.

Ad sodales Tertii Ordinis nostri

21. Tandem confratribus nostris Tertii Ordinis qui toto corde orationibus et sacrificiis Capitulo Generali adhaesistis, salutem dicimus vosque hortamur in Domino ut in cultu orationis et austерitatis vitae secundum traditiones Carmeli Teresiani prosequamini, et ita in mundo testimonium semper validum de nostro spiritu offeratis et in Ecclesia inter vetera novaque instituta crescatis, floreatis, fructum afferatis.

DE LABORIBUS INTERVALLI

22. Hisce votis ac laetis nuntiis quibus animi nostri sensus aperimus, huic primae Capituli periodo finem imponimus. Dum ergo Patres Greniales iam proprias Provincias repetunt, incepta nostra selectae prosequentur Commissiones, quae, statis temporibus adunabuntur, quaeque communicationem cum Capitularibus per orbem dispersis et cum toto Ordine sustinebunt.

Quibus mediis, duo praecipue intendimus: 1) ut secundae Capituli periodi materiae et argumenta accurate praeparentur; 2) ut durante intervallo unius anni ipsae Commissiones organa normalia exsistant, quibus opiniones et suggestiones quaevi ex toto Ordine remittantur.

* * *

23. Clausa ergo prima huius Capituli periodo, de secunda paranda solliciti simus, non anxietate moti, sed oratione, conatu generoso, meditatione quotidiana sublevati. Annus proxime futurus faustum Reformationis nostrae quatercentenariam memoriam nobis afferet celebrandam. Tanti patrimonii memores a Sancto Patre Ioanne a Cruce, S.M.N. Teresia praeeunte, nobis traditi, immo vocationis eiusdem quae in ipso sancto Ioanne a Cruce ut in speculo splendet, participes effecti, audiamus quid Spiritus Sanctus in Ecclesia hodierna a nobis exspectet, ut Carmelus Teresianus, aliis verbis, sed eadem voce, de Deo vivum et verax testimonium perhibere perget.

Plena autem a Capitulo die 5 iulii facta Definitorio facultate ut temporis spatio quod inter duas Capituli periodos, ad normam Litt. apost. *Ecclesiae Sanctae* (II, 7) sine condicionibus idem Definitorium experimenta necessaria secundum prudentiam, ad bonum Ordinis faceret, Noster Pater Generalis Provinciales omnes advocavit eosque paternae adhortatus est ad mutuam unionem fovendam atque ad co-operationem inter Provincias alendam.

Die 6 iulii, approbata *Declaratione* supra relata, P. Gabriel ab Inoarnatione, Vicarius Provincialis Melitensis, nomine omnium superiorum Provincialium, fausta vota et omnia N. P. Praeposito eiusque Definitorio praebuit, sensus simul aperiens adhaesionis filialis, fidelitatis, obedientiae et cooperationis.

N. Pater Generalis, autem, brevem quae sequitur allocutionem respondendo ad Capitulum habuit:

Reverendi admodum Patres Capitulares,

Iuxta praescriptum nostrarum Legum, Praepositus Generalis Gremiales ad legum custodiam ante finem Capituli Generalis exhortatur.

Attamen, post duos fere menses fraterna opera et navitate plenos, nostrarum legum studio dicatos ad accommodatam renovationem nostrae vitae obtainendam et fovendam, haud necessarium specialem de custodia legum adhortationem peragere puto. Potius, occasionem nactus huiusmodi legis praescripti de verbo faciendo in conclusione Capituli, Deo gratias ago pro felici exitu huius primae periodi nostri sollemnis conventus cuius laboriosae capitulari activitatи nunc finem imponimus. Revera officio devincimus intimas gratias Deo agendi quia ipse nos adiuuvavit in nostra sincera inquisitione spiritus et vocationis Ordinis nostri in Ecclesia Dei; hoc divinum auxilium, nobis omnibus clarum et quasi palpabile, abs dubio orationibus et sacrificiis omnium nostrorum Fratrum et praesertim Monialium et Sororum Ordinis obtentum fuit a Deo Patre misericordiarum; proinde gratias eis paterne agimus, cum orationi et sacrificiis vita dicata primas partes agat in hoc opere renovationis vitae religiosae.

Interea per vos, reverendi admodum Patres, omnes Provincias, Missiones, conventus monasteriaque Ordinis ex animo saluto, et ad omnes nostros filios filiasque Carmeli cogitationem converto. Nobis

enim compertum est fratres monialesque nostras his duobus mensibus spiritualiter nobiscum unitos fuisse.

Labor huic primae periodo Capituli concreditus prospere confectus est. Capitulum elegit novos superiores qui Ordinem regent hoc sexennio; sollerter egistis de gravibus negotiis Capitulo Generali ordinario commissis ad tenorem legum nostrarum; et deinde speciali negotio Capitulo Generali speciali concredito, scilicet renovationi et accommodatae adaptationi nostri Ordinis ad mentem Concilii Oecumenici Vaticani II, alacriter vacastis. Vestrae voluntati obsequens, Venerabile Definitorium Generale sex Commissiones constituit ad laborem ordinatim et gradatim parandum et perficiendum, et vos omnes, sive in Commissionibus, sive in coetibus, sive in aula Capitulari, studio legum et fontium consulti fuistis. Per placet mihi gratias vobis denuo dicere pro hac totali dedicatione et sensu responsabilitatis in hoc arduo negotio.

Verumtamen adhuc magna restat via in hoc opere totaliter perficiendo. Quam ob rem divino auxilio egerimus ut omnes fraterno spiritu et cooperantibus aliis Ordinis Patribus, qui personam agentes peritorum nos adiuvabunt, ad felicem exitum hoc negotium feramus.

Non opus est disserere de opere patrato; sed cum in vestras Provincias et domos revertamini, potestis omnibus dicere laborem susceptum optime procedere et, Dei gratia opitulante, ad felicem exitum in altera periodo ipsum a Capitulo Generali allatum iri.

Venerabile Definitorium Generale, immediate post conclusionem huius primae periodi, Commissiones intersessionales instituet, adiunctis peritis, post auditos Patres Provinciales respectivos, et iuxta schema a vobis probatum labor procedet.

Nunc autem, huic brevi sermoni finem imponens, hoc unum dicere volo: haec periodus revisionis legum valde delicata est pro omnibus. Necessarium est ut omnes in mente habeant quod normae datae ad opus renovationis « leges generales Ecclesiae... necnon leges proprias Institutorum religiosorum integras relinquunt, nisi eas explicite vel implicite immutent » (m.p. *Ecclesiae sanctae*, II, 44); proinde inde sinenter exhortamini omnes fratres ut leges nostras religiose observent, vestrisque in Provinciis et domibus vitalitatem spiritualem et apostoli-

cam promovete; hoc enim modo renovatio a Concilio auspicata absolvitur (cfr. ib., II, 1).

Faxit Deus, faxit B. Maria Virgo, intercedentibus Sancto Ioseph et nostris Sanctis Parentibus Teresia et Ioanne a Cruce, ut hoc Capitulum Generale, cooperatione unanimi vestra et fraterna caritate — qua excelluitis in hac prima periodo, et pro quo exemplo vitae evangelicae et carmelitanae specialiter gratias vobis ago — perficiat talem renovationem in familia teresiana, ut ipsa nova vita in aeternum vivat, floreat et clarescat in Ecclesia Dei ad honorem beatissimae Trinitatis.

Ad testandum autem nostrum sincerum animum fidelitatis ad genuinum spiritum sanctae matris nostrae Teresiae a Iesu, sessionem hanc ultimam concludemus cum lectione communictaria brevissima ex operibus eiusdem nostrae sanctae Matris et eius hymnum liturgicum canemus cum oratione. Ita quidem, communis Matris nomine coniuncti — fratres et moniales Ordinis — nos sentiemus magis magisque firmi in nostra vocatione carmelitana-teresiana.

Allocutione absoluta, N. P. Praepositus Generalis, praescriptas absolutiones impertivit, omnesque deinde fraterne sese in dilectionis signum amplexati sunt, finem ita primae periodi Capituli imponendo.

Ad prandium praesens fuit Em.mus Card. Ferdinandus Cento, Ordinis Protector. qui, sub fine mensae per pulchra verba, ardore plena, novis Superioribus et omnibus Capitularibus dixit, fraternum Tertiarii Ordinis animum pandens et vota universo Carmelo teresiano sibi carissimo promens.

EX ACTIS
VEN. DEFINITORII GENERALIS
IN AEDIBUS « TERESIANUM »
POST CAPITULUM
HABITI

SECRETARIUS INTERNUS DEFINITORII

Fusis precibus, postquam R. N. P. Generalis paternam salutationem suis Denifitoribus perrexit, a quibus activam, generosam et sapientem cooperationem ad bonum totius Ordini in hac historica ac gravi periodo accomodatae renovationis postulavit, *secretarius internus* Definitorii Generalis per acclamationem eligitur *R. P. Stanislavus ab Immaculata Conceptione*, 2 Defin. Gen., derogando pro hac vive et a*et* tempus, propter peculiares circumstantias, praescripto r. 6 Actorum Capituli Gener. a. 1961.

sess. I^a - 4 iulii 1967

DE ALTERA CAPITULI GENERALIS PERIODO

Cum Capitulum decrevisset alteram periodum ab eodem Capitulo celebrandam esse, Ven. Definitorium tempus et sedem pro eadem altera periodo Capitulis specialis constituit, ut idem a die 10 septembribus ad diem 10 octobris anno 1968 in nostro Collegio Internationali « Teresianum » celebraretur praefiniendo.

sess. I^a - 4 iulii 1967

DE MUNERIBUS CURIAE GENERALITIAE

Ven. Definitorium Generale statuit ut munera Curiae Generalitiae interim assignata maneant iisdem Religiosis qui a praecedenti

Definitorio nominati fuerunt, usque dum novis Domus Generalitiae completis aedibus nova eiusdem Curiae Generalitiae ordinatio possibilis evaserit.

sess. 2^a - 5 iulii 1967

Novus Prov. PARISIENSIS PROVINCIALIS

Cum munus Provincialis Parisiensis, ob electionem P. Ioannis Petri a Trinitate in Definit. Gener. vacaret, Ven. Definitorium Generale ad unanimitatem ad idem officium obeundum *P. Carolum a Iesu*, hactenus I Defin. Prov., elegit.

sess. 2^a - 5 iulii 1967

Novus Prov. HOLLANDICAE PROVINCIALIS

Cum, ob electionem P. Beltholdi a S. Teresia in 3 Defin. Gener., providendum esset etiam electioni Provincialis Hollandiae, Definitorium Generale statuit ut is religiosus in eodem officio a Praeposito Generali confirmaretur quem vota Definitorii Provincialis Hollandici eligerent. Votis autem tali ratione habitis, N. P. Praepositus, ex auctoritate Definitorii Generalis, *P. Innocentium a Matre Dei*, hactenus 1 Definitem Provincialem, confirmavit.

sess. 2^a; d. 5 iulii 1967

DE ACTIS DEFINITORII GENERALIS A. 1961 EDITIS

Ven. Definitorium Generale decretit ut acta Definitorii Generalis ordinarii mense maio a. 1961 habiti, vim suam retineant usque ad alteram Capituli Generalis specialis periodum, salvis tamen experimentis a Capitulo iam approbatis.

In specie, quoad usum machinarum televisionis et quoad spectacula cinematographica, de quibus nn. 115-117 agitur, Definitorium Generale statuit ut singula Definitoria Provincialia sententiam suam, suam iuxta conscientiam, eidem Definitorio Generali non ultra mensem octobrem huius anni 1967 significant, ut inde ipsum Definitorium Generale, universis auditis Provinciis, iudicare valeat utrum et qua ratione quae in praedictis numeris actorum Definitorii praecedentis sunt statuta confirmando vel immutanda sint.

sess. 3^a; d. 6 iulii 1967

ELECTIONES PRO NOVA PROV. MANJUMMELLENSI

Erecta ad gradum Provinciae per Capitulum Generale die 1 iulii 1967 semiprovincia Manjummellensi, in India, per Definitorium Generale deinde electi sunt:

- Provincialis:* P. Franciscus Gregorius a S. Familia (iam Vic. Prov.)
- 1 *Def. Prov.:* P. Petrus Maria a Iesu Infante (iam 1 Consil.)
- 2 *Def. Prov.:* P. Hieronymus a Iesu Infante (iam 2 Consil.)
- 3 *Def. Prov.:* P. Iustinus a S. Familia
- 4 *Def. Prov.:* P. Bernardus a Maria Immaculata

sess. 4^a; d. 8 iulii 1967

ELECTIONES PRO NOVA PROV. MALABARICA

Erecta item in Capitulo Generali die 1 iulii 1967 ad gradum Provinciae semiprovincia Malabarica, item in India, Ven. Definitorium Generale eiusdem novis officiis providit. Electi autem sunt:

- Provincialis:* P. Eliseus a S. Corde Iesu (iam Vic. Prov.)
- 1 *Def. Prov.:* P. Ioannes a Cruce (iam 1 Consil.)
- 2 *Def. Prov.:* P. Brocardus a Iesu Infante (iam 2 Consil.)
- 3 *Def. Prov.:* P. Ioseph Maria a Iesu
- 4 *Def. Prov.:* P. Thomas a Iesu

Novae autem Provinciae limites ad integrum statum Kerala extensi sunt.

sess. 4^a; d. 8 iulii 1967

FACULTAS PRO NOVO CONV. AVRILLÉ (FRANCE)

Ven. Definitorium Generale, quantum ad se attinet, licentiam concessit Sanctam Sedem adeundi ad beneplacitum Apostolicum impetrandum pro novo canonice erigendo conventu Provinciae Avcnio-Aquitaniae in loco Avrillé (dioec. Andegavensis; France).

sess. 4^a; d. 8 iulii 1967

**COMMISSIONES INTER-SESSIONALES
CAPITULI GENERALIS**

Ven. Definitorium, rebus mature perpensis, secretariam generalem Capituli et Commissiones efformavit quarum sit laborem inter sessiones seu periodos Capituli Generalis, iuxta eiusdem Capituli placita, peragere. Ad easdem autem constituendas religiosi electi sunt qui sequuntur:

SECRETARIA CENTRALIS

- P. N. Anastasius a SS. Rosario, Ianuensis, *praeses.*
- P. Heliodorus a Puer Iesu, Castellae, *Secretarius Generalis.*

I. — COMMISSIO DE VITA ET SPIRITU ORDINIS

Membra activa

- P. Thomas a Cruce, Burgensis, *praeses.*
- P. N. Anastasius a SS. Rosario, Ianuensis.
- P. Robertus a S. Teresia I. I., Romanae.
- P. Michael-Maria a Cruce, Parisiensis.
- P. Gabriel a S. Maria, Hollandiae.

Periti

- P. Lucinius a SS. Sacramento, Castellae.
- P. Ephraem a Matre Dei, Castellae.
- P. Petrus a Cruce, Parisiensis.
- P. Hermannus a SS. Sacramento, Hetruriae.
- P. Gregorius a Iesu Crucifixo, Navaruae.
- P. Gabriel a BB. Dionysio et Redempto, Anglo-Hibernicae.
- P. Antonius a Iesu Infante, Sombor.
- P. Ioseph-Vincentius ab Eucharistia, Castellae.
- P. Ildephonsus a Visitatione, Navaruae.

II. — COMMISSIO DE INSTITUTIONE

Membra activa

- P. Secundus a Iesu, Castellae, *praeses*.
- P. N. Beniamin a SS. Trinitate, Flandriae.
- P. Gratianus a Matre Dei, Venetiarum.
- P. Bonifatius a S. Maria, Hollandiae.
- P. Ferdinandus a S. Maria, Hetruriae.

Membra consultiva

- P. Suitbertus a S. Ioanne a Cruce, Austriae.
- P. Bonaventura a SS. Cordibus, Cathalauniae.

Periti

- P. Ioseph-Franciscus a Virgine Carmeli, Navarrai.
- P. Henricus a S. Corde, Castellae.
- P. Benedictus a Cruce, Parisiensis.
- P. Nilus a S. Brocardo, Romanae:.
- P. Urbanus a Puer Iesu, Castellae.
- P. Venantius a Spiritu Sancto, Venetiarum.
- P. Fiacrius a S. Teresia I. I., Anglo-Hibernicae.

III. — COMMISSIO DE APOSTOLATU ORDINIS

Membra activa

- P. Albinus a Iesu Infante, Venetiarum, *praeses*.
- P. Fidelis ab Immaculata Conceptione, Navarrai.
- P. Lucianus-Maria a S. Ioseph, Parisiensis.
- P. Blasius a Matre Dei, Longobardiae.
- P. Angelus-Maria a S. Corde, Aragoniae-Valentiae.

Periti

- P. Isidorus a S. Ioseph, Castellae.
- P. Alexander a S. Ioanne a Cruce, Romanae.
- P. Cyrilus-Bernardus a Matre Dei, Manjummellensis.
- P. Aurelius a S. Antonio, Longobardiae.
- P. Philippus a SS. Trinitate, Hetruriae.
- P. Paulus a Cruce, Parisiensis.
- P. Robertus a Virgine, Parisiensis.

IV. — COMMISSIO DE REGIMINE ET OECONOMIA

Membra activa

- P. N. Finianus a Regina Carmeli, *praeses.*
- P. N. Victor a Iesu Maria, Aragoniae-Valentiae.
- P. N. Eusebius a S. Michaele, Longobardiae.
- P. N. Hippolytus a S. Familia, Navarrai.
- P. Albertus ab Assumptione, Austriae.

Periti

- P. Ephraem a Matre Dei, Heturiae.
- P. Petrus a S. Ioseph, Navarrai.
- P. Heliodorus a Puer Iesu, Castellae.
- P. Carmelus a Cruce, Burgensis.
- P. Emmanuel ab Immaculata Conceptione Mariae, Anglo-Hibernicae.
- P. Hiacynthus a Maria SS., Heturiae.

V. — COMMISSIO DE MONIALIBUS

Membra activa

- P. N. Albertus a Virgine Carmeli, Castellae, *praeses.*
- P. Arduinus ab Immaculata Conceptione, Romanae.
- P. Ludovicus a S. Teresia, Avenio-Aquitaniae.
- P. Reginaldus a Regina Carmeli, Anglo-Hibernicae.
- P. Ioannes a Iesu Maria, Aragoniae-Valentiae.

Membra consultiva

- P. Christophorus a SS. Sacramento, Washingtonensis.
- P. Constantius a Puer Iesu, Cathalauniae.
- P. Camillus a S. Teresia, Austriae.

Periti

- P. Simeon a S. Familia, Burgensis.
- P. Othilius a Puer Iesu, Burgensis.
- P. Petrus-Thomas a S. Familia, Castellae.
- P. Isidorus a S. Elia, Heturiae.
- P. Valentinus a S. Maria, Venetiarum.
- P. Carolus a S. Teresia I. I., Anglo-Hibernicae.

VI. — COMMISSIO DE DIVERSIS*Membra activa*

P. Silvius a S. Teresia, Venetiarum, *praeses.*

P. Antonius a Iesu, Flandriae.

P. Petrus a Pueru Iesu, Bacticae.

sess. 5^a; d. 8 iulii 1967

SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

DECRETUM

(Prot. N. 15757/67)

DISPENSATIO AB OBLIGATIONE RECITANDI « PRIMAM »

Beatissime Pater,

Procurator Generalis Ordinis Carmelitarum Discalceatorum, ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, ex mandato Capituli Generalis sui Ordinis, humillime petit pro Fratribus Carmelitis Discalceatis dispensationem ab obligatione recitandi Horam Primam tam in choro, quam extra chorum.

Et Deus, etc...

Vigore facultatum a SS.mo Domino Nostro concessarum, Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, attentis expositis, benigne adnuit pro gratia iuxta preces, servatis ceteris servandis. Praepositus Generalis, vero, definiat tempus a quo haec dispensatio vigere incipiet.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 20 iulii 1967.

I. CARD. ANTONIUTTI, *Praef.*
C. ADDIVINOLA, *Ad. a Studiis.*

Rvde. Adm. P. Provincialis,

Dum hoc Indultum a S. Sede benigne Fratribus nostris (solummodo) concessum tecum communicamus, statuimus ut ipsum vigere incipiat die prima Augusti.

Romae, die 20 iulii 1967.

FR. MICHAEL ANGELUS A S. JOSEPH
Praep. Gen. O.C.D.

D E C R E T U M

(Prot. N. 15715/67)

FACULTAS CONCEDITUR PROROGANDI AD BIENNIVM TEMPUS VOTORVM
TEMPORARIORVM ULTRA TEMPUS A IURE PERMISSVM

Beatissime Pater,

*Procurator Generalis Ordinis Carmelitarum Discalceatorum, ad
pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, humiliter implorat facultatem
qua Superiores Provinciales cum suo Definitorio possint prorogare
tempus votorum temporariorum pro suis subditis ad duos annos
ultra tempus a canone 574 C.I.C. statutum, ad experimentum, ad
normam « Ecclesiae Sanctae ».*

Et Deus, etc...

Vigore facultatum a SS.mo Domino Nostro concessarum, Sacra
Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, attentis expo-
sitis, benigne adnuit pro gratia iuxta preces, servatis ceteris servandis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 10 augusti 1967.

I. CARD. ANTONIUTTI, *Praefectus*
P. AELIUS GAMBARI, *Ad. a St.*

SACRA POENITENTIARIA APOSTOLICA

I.

QUAESTIONES

PRO INSTITUTIS RELIGIOSIS ET PIIS CONSOCIATIONIBUS

Ut haec S. Paenitentiaria decernere queat quibus « tantum pecuniaribus diebus », ad normam n. 14 Constitutionis Apostolicae *Indulgientiarum doctrina*, indulgentiae plenariae concedendae sint, velit supremus Moderator (si agatur de Instituto religioso) vel loci Ordinarius (si agatur de pia fidelium Consociatione) elenchum dare aliquorum tantum dierum quibus, praeceteris diebus, indulgentia plenaria desideratur.

Dies, de quibus supra, recenseantur per ordinem, ponendo prius diem qui subsequenti praefertur.

Animadvertisendum est quod haec S. Paenitentiaria intendit iam concedere indulgentiam plenariam diebus qui sequuntur:

I. — PRO INSTITUTO RELIGIOSO

A - *Pro toto Instituto:*

- 1) die festo Titularis vel Patroni principalis;
- 2) die festo Sancti vel Beati Fundatoris;
- 3) occasione Capituli generalis.

B - *Pro singulis domibus:*

- 1) die festo Patroni principalis domus;
- 2) diebus festis Sanctorum vel Beatorum, quorum ibidem servatur Corpus vel Reliquia insignis;
- 3) in fine regularis visitationis.

C - Pro singulis sodalibus:

- 1) die ingressus in novitiatum;
- 2) die primae professionis;
- 3) die perpetuae professionis;
- 4) in anniversario 25^o, 50^o, 60^o et 75^o primae professionis.

II. — PRO PIA FIDELIUM CONSOCIATIONE

- 1) die festo Titularis vel Patroni principalis;
- 2) die inscriptionis.

Pro pia fidelium Consociatione significantur praecipua incepta pietatis, culturae religiosae et caritatis ipsius Consociationis.

II.**QUAESTIONES****PRO ECCLESIIS VEL ORATORIIS**

Ut haec S. Paenitentiaria decernere queat quaenam indulgentiae confirmari vel ex novo concedi possint Eccllesiae vel Oratorio de quo agitur, iuxta ultimum comma normae 15 Constitutionis Apostolicae *Indulgentiarum doctrina*, responsum detur sequentibus quaestionibus:

- 1) an Ecclesiae vel Oratorio iam concessae sint indulgentiae et, in casu affirmativo, elenchus earum detur;
- 2) quinam sit Titulus Ecclesiae vel Oratorii;
- 3) an in Eccllesia vel Oratorio servetur Corpus vel insignis Reliquia alicuius Sancti vel Beati et, in casu affirmativo, an peculiari cultu honoretur;
- 4) quinam dies festus maiore populi concursu celebretur.

Responsiones ad propositas quaestiones, documentis concessionis bene indicatis, Procurae Generali nostrae duplice exemplari mittantur, quae easdem Poenitentiariae Apostolicae transmittet.

<i>Propositiones de obsoletis et experimentis a Capitulo approbatae</i>	38
1. <i>Principia generalia</i>	38
2. <i>De obsoletis expungendis a P. I^a Constitutionum</i>	39
3. <i>Quaedam experimenta</i>	40
4. <i>De Fratribus non choristis</i>	46
5. <i>De Primae recitatione non amplius urgenda</i>	47
6. <i>De coeremoniis in choro et refectorio</i>	47
7. <i>De statu iuridico Patrum Gremialium</i>	49

Alia in Capitulo acta

<i>Electio Procuratoris Generalis (cum notitiis biograph. de eodem)</i>	51
<i>Litterae Capituli ad Athenagoram, Patriarcham Constantinopolitum</i>	52
<i>Declaratio Capituli ad universum Ordinem</i>	55
<i>Sermo conclusivus N. P. Praepositi Generalis</i>	63

Acta Definitorii post Capitulum habiti

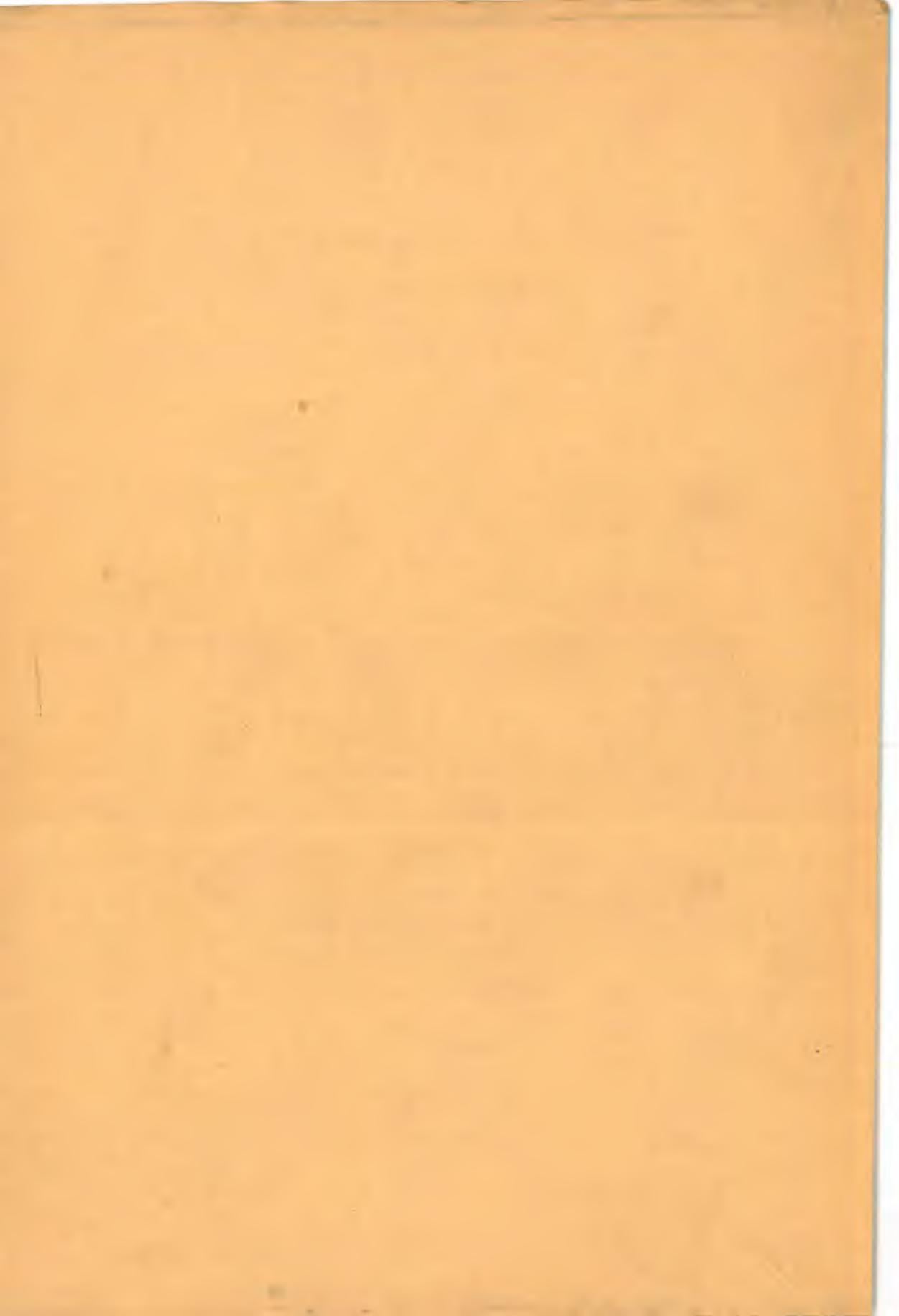
<i>De secretario interno Definitorii</i>	66
<i>De altera Capituli periodo m. septembri 1968 habenda</i>	66
<i>De munerebus Curiae Generalitiae</i>	66
<i>Novus Provincialis Parisiensis</i>	67
<i>Novus Provincialis Hollandicus</i>	67
<i>De actis Definitorii Gen. ordinarii a. 1961 editis</i>	67
<i>Electiones pro nova Prov. Manjummelleensi</i>	68
<i>Electiones pro nova Provincia Malabarica</i>	68
<i>Facultas erectionis conventus Avrillé (France), Avenio-Aquitaniae</i>	68
<i>Commissiones intersessionales Capituli Generalis constitutuntur</i>	69

Acta Congr. de Religiosis cum rebus in Capitulo per tractatis coniuncta

<i>1. Dispensatio ab obligatione recitandi « Primam »</i>	73
<i>2. Facultas prorogandi ad biennium tempus votorum temporiorum ultra tempus a iure permissum</i>	74

S. Poenitentiaria Apostolica

<i>Quaestiones pro Institutis Religiosis</i>	75
<i>Quaestiones pro piis Fidelium Consociationibus</i>	76
<i>Quaestiones pro Ecclesiis vel Oratoriis</i>	76



ACTA
ORDINIS
CARMELITARUM DISCALCEATORUM



ANN. 12-15

1967 70

FASC. 8-12

INDEX

ACTA S. SEDIS

ACTA SANCTAE SEDIS

S. MATER TERESIA A IESU ECCLESIAE DOCTOR DECLARATUR

PRIMUS PAULI VI NUNTIUS

EX ALLOCUTIONE IN VATICANA BASILICA HABITA D. 15 OCTOBRIS 1967
PARTICIPANTIBUS III CONVENTUM INTERNATIONALEM DE APOSTOLATU
LAICORUM.

Concluimos, queridos hijos e hijas, con unas palabras sobre la espiritualidad que debe caracterizar vuestra actividad. Vosotros no sois eremitas retirados del mundo para mejor entregaros a Dios. Es en el mundo, en la acción misma donde debéis santificaros. La espiritualidad que deberá inspiraros tendrá, pues, sus características propias y el Concilio no ha olvidado ilustrarlas en un largo párrafo del Decreto sobre el apostolado de los Laicos. Baste deciroslo en una palabra: sólo vuestra unión personal y profunda con Cristo asegurará la fecundidad de vuestro apostolado cualquiera que sea. A Cristo, vosotros lo encontráis en la Escritura, en la participación activa tanto en la liturgia de la Palabra como en la liturgia eucarística. Vosotros lo encontráis en la oración personal y silenciosa, insustituible para asegurar el contacto del alma con Dios vivo, fuente de toda gracia.

El compromiso de apostolado en medio del mundo no destruye estos presupuestos fundamentales de toda espiritualidad, sino los supone, incluso los exige. ¿Quién estuvo más «compro-

metido » que la gran Santa Teresa, festejada cada año en este día del 15 de octubre? ¿Y quién, más que ella, supo encontrar su fuerza y la fecundidad para su acción en la plegaria y en una unión con Dios de todos los instantes? Nós nos proponemos reconocerle a ella un día, igual que a Santa Catalina de Siena, el título de Doctora de la Iglesia.

Acta Apostolicae Sedis 59 (1967) 1047

* * *

Cum praefatum nuntium, omnibus collaetantibus, Paulus VI dedit, opera iam feruebant quibus via sterneretur ad declarationem doctoratus parandam.

Iam annis 1962 et sequentibus primus gressus habiti fuerant ad rem, Paulusque VI quaestionem longe lateque consideravit antequam desideratissimum proferret nuntium. Ipsem, notum habens et ipsum Summum Pontificem Pium XI anno 1923 dixisse: « Obstat sexus », remque totam successoribus suis dirimendam reliuisse, die 27 ianuarii 1966 quaestionem S. Congregationi Rituum studendam proposuerat: « An titulus et cultus Doctoris Ecclesiae tribui possit sanctis mulieribus quae sanctitate et eximia doctrina ad commune Ecclesiae bonum magnopere contulerunt ». Quaestio iam proposita fuerat quatuor theologis, qui rem exegetice, historice et theologicice pertractaverunt, edita de hoc et peculiari *Positione* (Romae 1967), Cardinalibus S. Congregationis pro examine transmissa. De quibusdam studiis praefatis iam notitiam habens, Paulus VI nuntium publicum, ut supra retulimus, dedit, dum Congregatio Ordinaria Plenaria S. Rituum Congregationis, omnibus perpensis, die 20 decembris 1967 unanimiter iudicium ferebat, etiam sanctam mulierem, doctrina insignem, Ecclesiae Doctorem declarari posse. Quod iudicium Paulus VI die 21 martii 1968 ratum habuit et confirmavit.

Ordo noster interea magnum in se assumpserat opus iuridicam viam declarationi parandi.

Iam die 13 novembris 1967 n. p. Michaelangelus a S. Joseph, Praep. Gen., diffusam « *Informationem* » dactyloscriptam (96 p.), S. Rituum Congregationi obtulit, in qua rationem theologicam, historicam, liturgicam totius quaestionalis, documentis allatis, attingebat, monumenta et testimonia referendo vel indicando quae deinceps plus minusve ab omnibus usurpata sunt qui quaestionalis studuerunt. Attamen, quod primo tempore exclusum fuerat, deinde impositum fuit, scilicet ut vera « *Positio* » appararetur, etsi eius

inutilitas practice ab ombibus admitteretur, cum nulla vera difficultas videretur contra declarationem doctoratus S. Teresiae.

Itaque die 12 septembbris 1968 Praepositus Generalis « Suppli-
cem libellum » ad Summum Pontificem mittebat, quo, rebus sum-
marie expositis, declaratio ex officio postulabatur ex parte Ordinis.
Dum autem « Litterae postulatoriae » Romam ad hoc perveniebant,
omnia documenta parabantur pro Positione. Haec mense iunio
1969 prodit, tituto apposito: « Sacra pro causis Sanctorum Con-
gregatione - Cardinali Arcadio M. Larraona - relatore. - Urbis et
Orbis. - Concessionis - tituli Doctoris - et - extensionis eiusdem
tituli - ad universam Ecclesiam - necnon - Officii et Missae - de
communi Doctorum Virginum . in honorem - S. Teresiae Abulensis
- Virginis - Ordinis Carmelitarum Discalceatorum Parentis » (Romae,
typis Guerra et Belli, 1969). Magnum volumen quae sequuntur
comprehendit:

1. *Supplex libellus Praepositi Generalis O.C.D.* (12.IX.1968;
16 p.);
2. *Informatio Patroni*, dissertatio officialis subsignata a p.
Crescentio a Iesi, O.F.M. Capp., qui ut advocatus totam quaestio-
nem doctoratus ut de more praesentavit (11.II.1969; 63 p.);
3. *Chronologia vitae et operum S. Teresiae a Iesu*, auct. p.
Valentino a S. Maria, qui 4 capitibus potiora vitae et glorificationis
Sanctae tempora proposuit (32 p.);
4. *Bibliographia de S. Teresia*, index principaliorum scrip-
torum de S. Teresia, ratione habita praesertim dissertationum et
librorum recentiori tempore conscriptorum, ut Sanctae « actuali-
tas » etiam ex hoc capite perspecta haberetur (24 p.);
5. *De convenientia declarandi S. Teresiam a Iesu, virginem,
Ecclesiae Doctorem*: est pars praecipua « Positionis », votum
proferens Facultatis Theologicae nostrae de Urbe, in quo conve-
nientia proponitur ex ratione historica, liturgica, theologica et ex
actuali Ecclesiae vita (10.V.1968; 111 p.);
- 6) *Bibliographia Operum S. Teresiae a Iesu typis editorum,*
1583-1967. Index omnium editionum completarum vel partialium
scriptorum S. Matris per annos distributarum, cum indicibus
perutilibus. Opus perfectum fuit a p. Simeone a S. Familia (200 p.);
7. *Litterae postulatoriae*. Easdem scipserunt: 7 Cardinales;
6 Episcopi; 7 Superiores Generales Ordinum qui cum S. Teresia

speciales rationes habuerunt; 7 Universitates vel centra studiorum; 4 Moderatrices Generales Congregationum Sororum Carmelitarum; 2 Moderatrices Generales Institutorum saecularium (90 p.);

8. *Vota censorum theologorum.* Agitur de duobus votis a S. Congregatione petitis a duobus theologis cuius nomen reticitur. Ambo positive concludunt Teresiam Doctorem declarari posse, imo vel maxime axpedire in actualium rerum adiunctis ut tali honore Sancta decoretur (31 p.);

9. *Appendix iconographica* (32 tab. rationem habentes ad magisterium Sanctae);

10. *Declaratio Promotoris Generalis Fidei*, scilicet p. Raphaelis Pérez, O.S.A. Est conclusio Positionis, ultimo tempore, ut de more, addita, documentis omnibus ad rem facientibus perpensis. Non solum in ea affirmatur Sanctam posse tuto Doctorem Ecclesiae declarari, sed et a Summo Pontifice petitur ut hoc per ipsum fiat (31.V.1969; 14 p.).

Positio et quaestio ab ea pertractata, studio subiecta est Congregationis habitae in aedibus Vaticanis die 15 iulii 1969, post doctam diffusamque Em.mi Card. Arcadii M. Larraona, relatoris, expositionem. Iudicium unanime fuit Teresiam honores Doctoris Ecclesias consequi posse, quod probatum fuit die 21 iulii 1969 a Summo Pontifice, qui quidem sibi diem statuendum reservavit in quo ad sollemnem declarationem faciendam procederet, iam animo cogitans aliquid novi et in hoc inducere. Prius etenim Declaratio per simplicem Litterarum Apostolicarum expeditionem fiebat. Pro S. Teresia a Iesu voluit sollemni liturgica celebratione declarationem pronuntiare.

Omnia prorsus quae gesta fuerunt ad declarationem parandam habentur in Decreto *Urbis et Orbis* die 21 iulii 1969 a S. Congregatione pro causis Sanctorum edito, cuius textus sequitur:

**DECRETUM SACRAE CONGREGATIONIS
PRO CAUSIS SANCTORUM**
U 2/969

EDICITUR PAULUM VI APPROBATIONEM DEDISSE DE S. TERESIA
INTER ECCLESIAE DOCTORES ACCENSENDA.

URBIS ET ORBIS

Cum in Ecclesia non defuerint mulieres eximia non modo sanctitate, verum etiam eminenti doctrina praestantes, nihil mirum si Summus Pontifex Paulus VI, ad huius nostri temporis signa animum advertens, secum cogitavit num aliquae inter sanctas illas mulieres, quae suis scriptis universam aedificarunt Ecclesiam atque illuminarunt, titulo et cultu Doctoris Ecclesiae condecorari possent.

Quamobrem mandato eiusdem Summi Pontificis obtemperans, Sacra Rituum Congregatio peritos viros ad accurate rem exequendam et perpendendam ex officio delegit. Qui, investigatione profunde acuteque peracta, affirmativum votum dederunt.

Deinde, die 20 mensis Decembris a. 1967, in Ordinaria Sacrorum Rituum Congregatione, peculiari apparata Positione, positum est ad disceptandum sequens dubium: *An titulus et cultus Doctoris Ecclesiae tribui possit sanctis Mulieribus, quae sanctitate et eximia doctrina ad commune Ecclesiae bonum magnopere contulerunt.* Et Patres Cardinales Praelatique Officiales, qui aderant, id fieri posse cunctis sententiis affirmaverunt. Quam sententiam Beatusimus Pater ratam habuit et confirmavit die 21 Martii a. 1968.

Hinc Rev.mus P. Michaël Angelus a Sancto Ioseph, Ordinis Carmelitarum Discalceatorum Praepositus generalis, vota eiusdem Ordinis depromens, Sanctitati Suae supplicem obtulit libellum, quo efflagitabat ut Teresian a Iesu, Virginem Abulensem, in numerum Doctorum Ecclesiae universalis referre benigne dignatur.

Porro, huiusmodi preces et vota, quae suis auxerunt suffragiis plurimi Cardinales, Archiepiscopi et Episcopi, necnon Moderatores

generales Ordinum Religiosorum et Congregationum, studiorumque Universitatum Praesides, idem Summus Pontifex eidem Congregationi sacris ritibus cognoscendis praepositae commisit pro voto. Et eadem Sacra Congregatio duos ex officio censores theologos delegit; qui, perpensis scriptis atque doctrina Sanctae Teresiae Abulensis eiusque in Ecclesiae vitam influxu, favorable suffragium emiserunt. Parata est deinde ponderosa Positio quae, praeter Patroni Informationem, theologorum censorum vota, Promotoris Generalis Fidei Declarationem Litterasque postulatorias, plura etiam complectitur studia in varios doctrinae eiusdem Sanctae aspectus.

Postmodum vero Patres Cardinales Sacrae Congregationi pro Causis Sanctorum — cui pro munere res competit, iuxta Constitutionem Apostolicam quae verbis incipit « Sacra Rituum Congregatio », die 8 Maii a. 1969 datam — pfaepositi, rogati sunt an, attentis insigni vitae sanctitate et eminenti doctrina eiusque benefico in vita Ecclesiae pondere, procedi posse arbitrarentur ad Sanctam Teresiam a Iesu Ecclesiae Doctorem declarandam.

In Ordinario itaque Coetu eiusdem Congregationis pro Causis Sanctorum die 15 Iulii a. 1969 apud Vaticanas Aedes celebrato, iidem Cardinales, auscultata docta et amplissima Cardinalis Arcadii M. Larraona, Causae Ponentis, relatione, auditis quoque Prelatis Officialibus, omnes consentientes affirmaverunt Sanctam Teresiam a Iesu dignam esse quae a Summo Pontifice in albo Doctorum Ecclesiae inscriberetur.

Facta demum de hisce omnibus Paulo Papae VI fidi relatio ne, eadem Sanctitas Sua consultum Sacrae Congregationis pro Causis Sanctorum perlibenter approbavit die 21 mensis Iulii anno 1969, et SANCTAM TERESIAM A IESU, VIRGINEM ABULENSEM, Doctorum albo universae Ecclesiae accensendam statuit iussitque ut hac super re Apostolicae Litterae sub anulo Piscatoris appar entur, reservato Sibi die solemnis huiusmodi proclamationis facienda.

Datum Romae, ex aedibus S. Congregationis pro Causis Sanctorum, die 21 Iulii 1969.

P. CARD. BERTOLI, Praef.

† F. Antonelli, archiep. Idicren., *a secretis*

* * *

Die autem 2 aprilis 1970, prius a « Radio Vaticana » deinde a « L'Osservatore Romano » nuntius euulgatus est Summum Pontificem statuisse die 27 septembribus 1970 pro sollemini declaratione doctoratus.

DE SOLLEMNI DECLARATIONE

Die iam antea praestituta, dominica 27 septembbris 1970, hora 9 sollemnis celebratio declarationis in Basilica Vaticana habita est, sacro templo frequentissimo populi cuiuscumque ordinis coetu referto, praesertim ex religiosis sodalibus et sororibus, atque ab Hispaniae peregrinis. Specialis Hispaniae Missio praesens erat, praeside Exc.mo D. Ioanne Carolo de Borbón cum coniuge Sophia, cum claris viris ex Academiis et Universitatibus. Peculiari in loco et coetus Legatorum diversarum nationum quae rationes diplomaticas cum S. Sede habent aderat.

Plures caeremoniam participarunt sacri Praesules cum Em.mis Cardinalibus F. Cento, H. I. Cicognani, B. de Arriba y Castro, A. Ottaviani, P. Giobbe, A. Larraona, I. Landázuri Ricketts, I. Villot, I. Beltrami, G. Garrone, A. Samorè, M. Roy, P. Parente, V. Enrique y Tarancón, A. Tabera Aroaz, W. T. Heard, B. Gut. Ex Hispania venerant: C. Morcillo, archiep. Matriten., M. González Martín, archiep. Barcinonen., F. Romero Manjíbar, archiep. Vallisoletan., M. Rubio Repullés, ep. Salmantinus, A. del Campo y de la Bárceña, ep. Calaguritan., J. Hervás y Benet, ep. tit. Doren, prael. Clunienc., G. Modrego Casauz, archiep. tit. Numidien. Cum Definitorio nostro, Provincialibus Ordinis, Priore Generali et Procur. Gen. Fratrum nostrorum Ant. Obs., erant et praelati nostri T. V. Benedetti, ep. Lauden., H. R. Compagnone, ep. Anagninus, T. U. Stella, ep. tit. Anteopolitanus, A. Cheniche Jorga, ep. aux. Sanctae Mariae in Brasilia, G. López Marañón, praeft. ap. S. Michaelis de Sucumbíos (Ecuador).

Innumeri fratres nostri ex omnibus provinciis, atque Sorores ex omnibus Institutis Ordini aggregatis.

Summus Pontifex sollemni pompa in basilicam ingressus est, iam sacris vestibus indutus, cum Em.mis Cardinalibus E. Tisserant et I. Ferretto, ex ordine episcoporum, P. Marella et C. Confalonieri ex ordine presbyterorum, S. Guerri, ex ordine diaconorum. Assistebant Paulum VI ut diaconi Em.mi Cardinales P. Felici et M. Nasalli Rocca di Cornegliano. Card. A. Vagnozzi, autem, munere fungebatur diaconi ministrantis. Ante Pontificem incedebant etiam Exc.mus M. Romero Lema, Ep. Abulensis, et rev. n. P. Michael Angelus a S. Joseph, Praep. Generalis, qui cum Papa concelebra-

runt. Sacrum ritum moderatus est Rev.mus D. Vergilius Noè, caeremoniariis pontificiis cooperantibus. Studentes nostri ex variis provinciis Ordinis ministrantes egerunt. Cantus sacri partim a Pontifico cantorum coetu, D. Bartolucci moderante, partim a fidelibus et a magno cantorum choro quem rev. p. Victor Zaccaria, O.F.M. Conv., dirigebat, decantati sunt.

Ad cantum introitus Summus Pontifex ad altare accessit, idque incensavit, missam deinde incipiendo. Kyrie decantato, Rev.mus D. Carolus Puente, e Secretaria Status, apud cathedram Summi Pontificis, compendium hispanicum legit litterarum apostolicarum quibus S. Teresia Doctor Ecclesiae declaranda erat. En huiusmodi compendium:

Teresa de Avila, la noble y preclara virgen, reformadora de la Orden de la Bienaventurada Virgen María del Monte Carmelo, cuya santidad numerosos santos alabaron, y a quien muchos doctores de las ciencias sagradas siguieron como guía y maestra, tanto resplandeció por los ejemplos de vida y excelencia de su doctrina, que no sólo ha sido celebrada ininterrumpidamente por la Iglesia a causa de los hechos excepcionales de su vida y de sus egregias virtudes, sino también por el destello de su sabiduría cristiana.

Esta ha sido la razón principal por la cual, así como Gregorio XV concedió a Teresa los honores de los santos, del mismo modo el Sumo Pontífice Pablo VI ha juzgado oportuno proclamarla Doctora de la Iglesia, primera mujer agraciada con este título, en atención a su sabiduría de las cosas divinas y al magisterio que ejerce con sus escritos. Ya el 15 de octubre de 1967 manifestó públicamente su propósito de inscribirla en el albo de los Doctores de la Iglesia. Esta decisión, fundada en el contacto personal con la doctrina de la Santa, se apoyaba también en el alto aprecio que los Sumos Pontífices, sus predecesores, tuvieron de su singular doctrina, proclamándolo públicamente en repeditas ocasiones, preparando así el camino a una solemne declaración de la Iglesia. Entre ellos, hay que recordar en primer lugar a Gregorio XV, el cual afirmó de los escritos de Santa Teresa, que los fieles cristianos podían recabar de su lectura frutos ubérrimos de santidad y anhelar la vida eterna. Pío IX juzgaba muy oportuna y de gran utilidad la difusión y asidua lectura de los libros de esta gran mujer. León XIII afirmaba que sus escritos poseían una fuerza más divina que humana. San Pío X llamó a Santa Teresa de Jesús «maestra preclara», Pío XI «maestra eximia de la contemplación», Pío XII «maestra singular de santidad y ascesis cristiana», Juan XXIII «replandeciente lumbre de la Iglesia».

No es pues de extrañar que los mismos varones, tan ilustres por su santidad y su doctrina, que trataron con Santa Teresa,

nunca separasen los elogios de su santidad de la excelencia de su doctrina. Tales fueron los grandes santos Pedro de Alcántara, Francisco de Borja, Juan de la Cruz, Juan de Ribera, Juan de Ávila. Todos ellos tuvieron a Teresa por Maestra de maestros, inspirada por Dios. Posteriormente otros santos le han demostrado la misma estima, entre los Doctores de la Iglesia Francisco de Sales y Alfonso de Ligorio y otros como Antonio María Claret, Carlos de Sezze, Vicente Pallotti.

Por todas estas razones, Su Santidad Pablo VI, deseando ardientemente que la santidad y doctrina de Teresa de Jesús sean de mayor utilidad para todos, ordenó a la Sagrada Congregación de Ritos que estudiase con la mayor diligencia posible la oportunidad de otorgar el título de Doctor de la Iglesia a mujeres que por su insigne santidad y doctrina hayan contribuido de modo especial al bien de los fieles, según las normas y decretos de Benedicto XIV. El mismo Sumo Pontífice ratificó y confirmó la respuesta afirmativa de dicha Congregación el 21 de marzo de 1968.

Sucesivamente, ante las peticiones del Prepósito General de la Orden de los Carmelitas Descalzos, de numerosos Cardenales de la Santa Romana Iglesia, arzobispos, obispos, religiosos y religiosas de todas las naciones, que postulaban la proclamación de Santa Teresa como Doctor de la Iglesia, envió todas estas súplicas a la Sagrada Congregación de Ritos para que fuesen examinadas atentamente. Por último, el Sumo Pontífice, al conocer la resolución de los cardenales de la Santa Iglesia Romana, miembros de la Sagrada Congregación para las Causas de los Santos, constituida durante este tiempo, que unánimemente afirmaron que Santa Teresa era sumamente digna de ser inscrita entre los Doctores de la Iglesia, después de haberlo ponderado con atención, aprobó y confirmó la sentencia de dicha Congregación el día 21 de julio de 1969.

*His diotis, breve orationis tempus secutum est, quo transacto
Summus Pontifex Paulus VI formulam sollemnem declarationis
pronunciavit his verbis:*

Itaque, certa scientia et matura deliberatione, deque apostolicae potestatis plenitudine, Sanctam Teresiam a Iesu, Virginem abulensem, Ecclesiae Universalis Doctorem declaramus.

Sacra celebratio deinde prosecuta est. Nova collecta a Summo Pontifice recitata, primam lectionem (Eccli. 15, 1-6) legit hispane p. Jesus Castellano, O.C.D., ex prov. Arago-Valentina; secundam

lectionem (1 Cor. 2, 1-3) legit subdiaconus cappellae Papalis, rev.mus Iosephus Palazzini, auditor S. Rotae; Evangelium autem (Io 7, 14-18. 37-39) annunciavit Em.mus Card. A. Vagnozzi.

Deinde Paulus VI homiliam habuit, iuxta textum qui sequitur.

Noi abbiamo conferito, o meglio: noi abbiamo riconosciuto il titolo di Dottore della Chiesa a Santa Teresa di Gesù.

Il solo fatto di proferire il nome di questa Santa, singolarissima e grandissima, in questo luogo e in questa circostanza, solleva nelle nostre anime un tumulto di pensieri: il primo sarebbe quello di rievocare la figura di Teresa: la vediamo apparire davanti a noi, come donna eccezionale, come religiosa, che tutta velata di umiltà, di penitenza e di semplicità, irradia intorno a sé la fiamma della sua vitalità umana e della sua vivacità spirituale, e poi come riformatrice e fondatrice d'uno storico e insigne Ordine religioso, e scrittrice genialissima e feconda, maestra di vita spirituale, contemplativa incomparabile e indefessamente attiva; ... com'è grande! com'è unica! com'è umana! com'è attraente questa figura! Prima di parlare d'altro saremmo tentati a parlare di lei, di questa Santa, sotto tanti aspetti interessantissima. Ma non attendete da noi, in questo momento, che vi parliamo della persona e dell'opera di Teresa di Gesù: basterebbe la duplice bibliografia raccolta nel volume preparato con tanta cura dalla nostra Sacra Congregazione per le cause dei Santi per scoraggiare ohi volesse condensare in brevi parole l'immagine storica e biografica di questa Santa, che sembra straripare dai lineamenti descrittivi nei quali si vorrebbe contenere. Del resto, non è su di lei propriamente che noi vogliamo ora fissare, per un istante, la nostra attenzione. Ma è sull'atto che noi abbiamo compiuto testè; sul fatto che incidiamo nella storia della Chiesa e che affidiamo alla pietà e alla riflessione del Popolo di Dio, sul conferimento, dicevamo, del titolo dottorale a Teresa di Avila, a Santa Teresa di Gesù, la grande Carmelitana.

E il significato di questo atto è molto chiaro; un atto che intenzionalmente vuole essere luminoso, che potrebbe avere una sua simbolica immagine in una lampada accesa davanti all'umile e maestosa figura della Santa: luminoso per il fascio di raggi che la lampada del titolo dottorale proietta sopra di lei; e luminoso per un altro fascio di raggi, che questo stesso titolo dottorale proietta sopra di noi.

Sopra di lei, Teresa; la luce del titolo mette in evidenza indiscutibili valori che già le erano ampiamente riconosciuti: la santi-

tà della vita, innanzitutto, valore questo già ufficialmente proclamato, fin dal 12 marzo 1622 — Santa Teresa era morta quarant'anni prima —, dal nostro Predecessore Gregorio XV, nella celebre canonizzazione, che, con la nostra Carmelitana, iscrisse nell'albo dei Santi Ignazio di Loiola Francesco Saverio, Isidoro Agricola, tutti gloria della Spagna cattolica, e con loro Filippo Neri, fiorentino-romano quest'ultimo; e mette in evidenza altresì « l'eminenza della dottrina », in secondo lungo, ma questa specialmente.¹

La dottrina dunque di Santa Teresa d'Avila risplende dei carismi della verità, della conformità con la fede cattolica, dell'utilità per l'erudizione delle anime; e un altro possiamo particolarmente notare, il carisma della sapienza, che ci fa pensare all'aspetto più attraente e insieme più misterioso del dottorato di Santa Teresa, all'influsso cioè della divina ispirazione in questa prodigiosa e mistica scrittrice. Dnde veniva a Teresa il tesoro della sua dottrina? Indubbiamente dalla sua intelligenza e dalla sua formazione culturale e spirituale, dalle sue letture, dalle conversazioni con grandi maestri di teologia e di spiritualità, da una sua singolare sensibilità, da una sua abituale ed intensa disciplina ascetica, dalla sua meditazione contemplativa, in una parola dalla sua corrispondenza alla grazia, accolta nell'anima strordinariamente ricca e preparata alla pratica e all'esperienza dell'orazione. Ma era soltanto questa la sorgente della sua « eminente dottrina »? O non si devono riscontrare in Santa Teresa atti, fatti, stati, che non provengono da lei, ma che da lei sono subiti, che sono cioè così sofferti e passivi, mistici nel vero senso della parola, da doverli attribuire ad una azione straordinaria dello Spirito Santo? Siamo indubbiamente davanti ad un'anima nella quale l'iniziativa divina straordinaria si manifesta, e dalla quale essa è percepita e quindi descritta da Teresa, con un linguaggio letterario suo proprio, semplicemente, fedelmente, stupendamente.

Qui le questioni si moltiplicano. L'originalità dell'azione mistica è fra i fenomeni psicologici più delicati e più complessi, nei quali molti fattori possono intervenire, e obbligare l'osservatore alle più severe cautele; ma nei quali le meraviglie dell'anima umana si manifestano in modo sorprendente, ed una fra tutte più comprensiva: l'amore, che celebra nella profondità del cuore le sue espressioni più varie e più piene; amore che dovremo chiamare alla fine connubio, perché esso è l'incontro dell'Amore divino inondante che discende all'incontro con l'amore umano, che tende a salire con tutte le forze; è l'unione con Dio più intima e più for-

¹ Cfr. Prospero Lambertini, poi Papa Benedetto XIV, *De Servorum Dei beatificazione*, IV, 2, c. 11, n. 13.

te che ad anima vivente in questa terra sia dato sperimentare; e che diventa luce, diventa sapienza, sapienza delle cose divine, sapienza delle cose umane.

Ed è di questi segreti che ci parla la dottrina di Teresa; sono i segreti dell'orazione. La sua dottrina è qui. Ella ha avuto il privilegio e il merito di conoscerli questi segreti per via di esperienza, vissuta nella santità d'una vita consacrata alla contemplazione e simultaneamente impegnata nell'azione, e di esperienza insieme patita e goduta nell'effusione di straordinari carismi spirituali. Teresa ha avuto l'arte di esporli questi medesimi segreti, tanto da classificarsi fra i sommi maestri della vita spirituale. Non indarno la statua, che colloca, come Fondatrice, la figura di Teresa in questa Basilica, reca l'iscrizione che ben definisce la Santa: *Mater Spiritualium*.

Era già ammessa, si può dire per consenso unanime, questa prerogativa di Santa Teresa, di essere madre, d'essere maestra delle persone spirituali. Una madre piena d'incantevole semplicità, una maestra piena di mirabile profondità. Il suffragio della tradizione dei Santi, dei Teologi, dei Fedeli, degli studiosi le era già assicurato; noi lo abbiamo ora convalidato, facendo in modo che, ornata di questo titolo magistrale, ella abbia una più autorevole missione da compiere, nella sua Famiglia religiosa e nella Chiesa orante e nel mondo, con un suo messaggio perenne e presente: il messaggio dell'orazione.

E' questa la luce, resa oggi più viva e penetrante che il titolo di Dottore, conferito a Santa Teresa, riverbera sopra di noi. Il messaggio dell'orazione! Viene a noi, figli della Chiesa, in un'ora segnata da un grande sforzo di riforma e di rinnovamento della preghiera liturgica; viene a noi, tentati dal grande rumore e dal grande impegno del mondo esteriore di cedere all'affanno della vita moderna e di perdere i veri tesori della nostra anima nella conquista dei seducenti tesori della terra. Viene a noi, figli del nostro tempo, mentre si va perdendo non solo il costume del colloquio con Dio, ma il senso del bisogno e del dovere di adorarlo e d'invocarlo. Viene a noi il messaggio della preghiera, canto e musica dello spirito imbevuto della grazia e aperto alla conversazione della fede, della speranza e della carità, mentre l'esplorazione psicanalitica scomponе il fragile e complicoato strumento che noi siamo, non più per trarne le voci dell'umanità dolorante e rendenta, ma ascoltarne il torbido mormorio del suo subcosciente animale e le grida delle sue incomposte passioni e della sua angoscia disperata. Viene il messaggio sublime e semplice dell'orazione della sapiente Teresa, che ci esorta ad intendere « il grande bene che fa Dio ad un'anima, allorché la dispone a praticare con desiderio l'orazione mentale; ... perché l'orazione mentale, a mio parere,

altro non è che una maniera amichevole di trattare, nella quale ~i troviamo molte volte a parlare, da solo a solo, con Colui che sappiamo che ci ama ».²

In sintesi, questo il messaggio per noi di Santa Teresa di Gesù, Dottore della Santa Chiesa: ascoltiamolo e facciamolo nostro.

Dobbiamo aggiungere due rilievi che ci sembrano importanti.

Il primo è quello che osserva come Santa Teresa d'Avila sia la prima donna a cui la Chiesa conferisce questo titolo di Dottore; ~ questo fatto non è senza il ricordo della severa parola di San Paolo: « *Mulieres in Ecclesiis taceant* »,³ il che vuol dire, ancora oggi, come la donna non sia destinata ad avere nella Chiesa funzio- gerarchiche di magistero e di ministero. Sarebbe ora violato il precetto apostolico?

Possiamo rispondere con chiarezza: no. In realtà, non si tratta di un titolo che comporti funzioni gerarchiche di magistero, ma in pari tempo dobbiamo rilevare che ciò non significa in nessun modo una minore stima della sublime missione che la donna ha in mezzo al Popolo di Dio.

Al contrario, la donna, entrando a far parte della Chiesa con il Battesimo, partecipa del sacerdozio comune dei fedeli, che la abilita e le fa obbligo di « professare dinanzi agli uomini la fede ricevuta da Dio per mezzo della Chiesa ».⁴ E in tale professione di fede tante donne sono arrivate alle cime più elevate, fino al punto che la loro parola e i loro scritti sono stati luce e guida dei loro fratelli. Luce alimentata ogni giorno nel contatto intimo con Dio, anche nelle forme più nobili dell'orazione mistica, per la quale San Francesco di Sales non esita a dire che posseggono una speciale capacità. Luce fatta vita in maniera sublime per il bene e il servizio degli uomini.

Per questo il Concilio ha voluto riconoscere l'alta collaborazione con la grazia divina che le donne sono chiamate ad esercitare, per instaurare il Regno di Dio sulla terra, e nell'esaltare la grandezza della loro missione, non dubita di invitarle egualmente a cooperare « perché la umanità non decada », per « riconciliare gli uomini con la vita », « per salvare la pace nel mondo ».⁵

² Vida, 8, 45.

³ 1 Cor. 14, 34.

⁴ Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, c. II, n. 11.

⁵ Vat. II, *Messaggio alle donne*.

In secondo luogo, non vogliamo tralasciare il fatto che Santa Teresa era spagnola e a buon diritto la Spagna la considera una delle sue glorie più grandi. Nella sua personalità si apprezzano le caratteristiche della sua patria: la robustezza di spirito, la profondità dei sentimenti, la sincerità di cuore, l'amore alla Chiesa. La sua figura si colloca in un'epoca gloriosa di santi e di maestri che distinguono il loro tempo con lo sviluppo della spiritualità. Li ascolta con la umiltà della discepolo, mentre allo stesso tempo sa giudicarli con la perspicacia di una grande maestra di vita spirituale, e come tale questi la considerano.

D'altra parte, dentro e fuori delle frontiere patrie, si agitava violenta la tempesta della Riforma, opponendo tra di loro i figli della Chiesa. Ella per il suo amore alla verità e la sua intimità con il Maestro, ebbe ad affrontare amarezze e incomprensioni di ogni sorta e non sapeva dar pace al suo spirito dinanzi alla rottura dell'unità: « Ho sofferto molto — scrive — e come se io potessi qualcosa o fossi qualcosa piangevo con il Signore e lo supplicavo di rimediare tanto male ».⁶

Questo suo sentire con la Chiesa, provato nel dolore alla vista della dispersione delle forze, la condusse a reagire con tutto il suo forte spirito castigliano nell'ansia di edificare il regno di Dio; decise di penetrare nel mondo che la circondava con una visione riformatrice per imprimergli un senso, un'armonia, un'anima cristiana.

A distanza di quattro secoli, Santa Teresa di Avila continua a lasciare le orme della sua missione spirituale, della nobilità del suo cuore assetato di cattolicità, del suo amore spoglio di ogni affetto terreno per potersi dare totalmente alla Chiesa. Prima del suo ultimo respiro, ella poté ben dire, come riepilogo della sua vita: « Finalmente, sono figlia della Chiesa! ».

In questa espressione, gradito presagio della gloria dei beati per Teresa di Gesù, vogliamo vedere l'eredità spirituale legata a tutta la Spagna. Vogliamo anche vedere un invito a tutti noi a farci eco della sua voce, a trasformarla in programma della nostra vita per poter ripetere con lei: siamo figli della Chiesa.

Con la nostra Apostolica Benedizione.

Debemos añadir dos observaciones que nos parecen importantes.

En primer lugar hay que notar que Santa Teresa de Avila es la primera mujer a quien la Iglesia confiere el título de Doctora;

⁶ *Camino de perfección*, c. 1, n. 2; BAC, 1962, 185.

y esto no sin recordar las severas palabras de San Pablo: «Las mujeres cállense en las Iglesias»;⁷ lo cual quiere decir todavía hoy que la mujer no está destinada a tener en la Iglesia funciones jerárquicas de magisterio y de ministerio. ¿Se habrá violado entonces el precepto apostólico?

Podemos responder con claridad: no. Realmente no se trata de un título que comporte funciones jerárquicas de magisterio, pero a la vez debemos señalar que este hecho no supone en ningún modo un menosprecio de la sublime misión de la mujer en el seno del Pueblo de Dios.

Por el contrario ella, al ser incorporada a la Iglesia por el Bautismo, participa de ese sacerdocio común de los fieles, que la capacita y la obliga a «confesar delante de los hombres la fe que recibió de Dios mediante la Iglesia».⁸ Y en esa confesión de la fe tantas mujeres han llegado a las cimas más elevadas, hasta el punto de que su palabra y sus escritos han sido luz y guía de sus hermanos. Luz alimentada cada día en el contacto íntimo con Dios, aún en las formas más elevadas de la oración mística, para la cual San Francisco de Sales llega a decir que poseen una especial capacidad. Luz hecha vida de manera sublime para el bien y el servicio de los hombres.

Por eso el Concilio ha querido reconocer la preciosa colaboración con la gracia divina que las mujeres están llamadas a ejercer, para instaurar el reino de Dios en la tierra, y al exaltar la grandeza de su misión, no duda en invitarlas igualmente a ayudar «a que la humanidad no decaiga», a «reconciliar a los hombres con la vida», «a salvar la paz del mundo».⁹

En segundo lugar, no queremos pasar por alto el hecho de que Santa Teresa era española, y con razón España la considera una de sus grandes glorias. En su personalidad se aprecian los rasgos de su patria: la reciedumbre de espíritu, la profundidad de sentimientos, la sinceridad de alma, el amor a la Iglesia. Su figura se centra en una época gloriosa de santos, de maestros que marcan su siglo con el florecimiento de la espiritualidad. Los escucha con la humildad de la discípula, a la vez que sabe juzgarlos con la perspicacia de una gran maestra de vida espiritual, y como tal la consideran ellos.

Por otra parte, dentro y fuera de las fronteras patrias, se agitaban violentos los aires de la Reforma, enfrentando entre sí

⁷ 1 Cor. 14, 34.

⁸ Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, c. II, n. 11.

⁹ Vat. II, *Mensaje a las Mujeres*.

a los hijos de la Iglesia. Ella por su amor a la verdad y por el trato íntimo con el Maestro, hubo de afrontar sinsabores y incomprendiciones de toda índole y no sabía cómo dar paz a su espíritu ante la rotura de la unidad: « Fatiguéme mucho — escribe — y como si yo pudiera algo o fuera algo lloraba con el Señor y le suplicaba remediate tanto mal ».¹⁰

Este su sentir con la Iglesia, probado en dolor que dispersaba fuerzas, la llevó a reaccionar con toda la entereza de su espíritu castellano en un afán de edificar el reino de Dios; ella decidió penetrar en el mundo que la rodeaba con una visión reformadora para darle un sentido, una armonía, un alma cristiana.

A distancia de cuatro siglos, Santa Teresa de Avila sigue marcando las huellas de su misión espiritual, de la nobleza de su corazón sediento de catolicidad, de su amor despojado de todo apego terreno para entregarse totalmente a la Iglesia. Bien pudo decir, antes de su último suspiro, como resumen de su vida: « En fin, soy hija de la Iglesia ».

En esta expresión, presagio y gusto ya de la gloria de los bienaventurados para Teresa de Jesús, queremos adivinar la herencia espiritual por ella legada a España entera. Debemos ver asimismo una llamada dirigida a todos a hacernos eco de su voz, convirtiéndola en lema de nuestra vida para poder repetir con ella: ¡ Somos hijos de la Iglesia !

Con nuestra Bendición Apostólica.

* * *

« Credo » decantato, oratio universalis facta est, variis intentionibus a distinctis studentibus Collegi nostri Teresiani de Urbe hispanice, anglice, italice, lusitanice, germanice et gallice propositis.

Sacram communionem Summus Pontifex quibusdam religiosis et laicis, ex variis regionibus et Institutis Ordini aggregatis, necnon aliquibus peregrinis distribuit, dum 50 religiosi nostri communionem distribuebant ceteris fidelibus innumeris.

Sacro peracto, Paulus VI N. P. Generalem, Definitores, Provinciales aliquos et quosdam patres ad osculum manus admisit apud sacellum S. Sebastiani, dona conspiciens et acceptans a peregrinis hispanis Romam delata.

Fideles magnis acclamationibus Romanum Pontificem salutabant, illi gratias agendo, quod repetitum est et circa meridiem cum Paulus VI ad fenestram acoessit cubiculi sui pro sueta dominicali allocutione.

Ritus optime peractus est, fidelibus pie illum participantibus in spiritu silentii et orationis, quod omnes laudaverunt.

¹⁰ *Camino de perfección* 1, 2.

VERBA PAULI VI AD N. P. PRAEPOSITUM GENERALEM
IN BASILICA VATICANA

POST SOLLEMNEM DOCTORATUS DECLARATIONEM

Sacra concelebratione absoluta, qua durante Paulus VI Sanctam Teresiam a Iesu Ecclesiae Doctorem declaravit, antequam ad aedes suas reverteretur, cum magno animi gudio Summus Pontifex quae sequuntur Nostro P. Praeposito Generali in sacello Sancti Sebastiani dixit, qui nomine totius Ordinis gratias agebat de dono Carmelo Teresiano praesertim facto.

Verba referuntur prout ab ipso N. P. Praeposito aliisque illi proximis audita et adnotata sunt.

Siamo davvero contenti e pieni di gioia di aver dichiarato Santa Teresa Dottore della Chiesa. Il suo insegnamento è tanto opportuno oggi. Davvero è stato l'orologio della Provvidenza a segnare l'ora di Santa Teresa!

Essa ci ha insegnato la strada maestra nel cammino della orazione e della comunione con Dio. La sua dottrina sull'orazione è questa via maestra verso Dio. Tutti gli altri sono sentieri. Ma i sentieri non servono se non portano alla strada. Lo Spirito vuole che torniamo alla strada maestra: la preghiera, la comunione con Dio, la vita interiore. E' la lezione di Santa Teresa Dottore della Chiesa.

*Etsi Litterae Apostolicae, quibus S. Teresia a Iesu inter Doc-
tores Ecclesiae sollemniter accensetur, serius publici iuris redditae:
sunt, illarum textum ex originali authentico statim addimus.*

PAULUS PP. VI

AD PERPETUAM REI MEMORIAN

Multiformis Sapientia Dei apertius quandoque dilectis Christi discipulis innescit, quibus arcano consilio atque singulari liberalitate datur, ut intellegant, quae sit « latitudo et longitudo et sublimitas et profundum: scire etiam supereminenter scientiae caritatem Christi » (*Eph. 3, 18*). Etenim « Spiritus Sanctus non tantum per sacramenta et ministeria populum Dei sanctificat et ducit eumque virtutibus ornat, sed, dona sua dividens prout vult (*1 Cor. 12, 11*), inter omnis ordinis fideles distribuit gratias quoque speciales, quibus illos aptos et promptos reddit ad suscipienda varia opera vel officia pro renovatione et ampliore aedificatione Ecclesiae proficua » (*Conc. Vat. II, Lum. Gent. 12*).

Divina hac sacrorum charismatum copia affluenter est cumulata Teresia a Iesu, clarissima illa ac nobilissima virgo eademque Ordinis Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo reformatrix, quae, simplex cum esset moribus humanarumque litterarum imperita, dicendo et scribendo tantopere eminuit, ut ad eam referri possint haec verba: « in medio Ecclesiae aperuit os eius » (*Ecc. 15, 5*), ac iure merito sit a sanctis viris sancta praedicata, verum etiam et dux certissima et magistra a sacrarum disciplinarum doctoribus exculta; nimiis quamvis implicata peculiaris officii sui negotiis, meliorem nihilominus, id est caelestem, patriam continentem est visa appetere; aegra plerumque corpore et aerumnosa, fortissima quaeque pro Dei gloria Christique Ecclesiae utilitate sibi animosa proposuit.

Quapropter cum haec famula Dei, sive eximiis vitae factis sive animi virtutibus egregiis sive ingenii acie sit per omne tempus celebrata, id profecto iustum et magnam causam habemus, cur quem ad modum Gregorius XV, successor Noster, ei caelitum honores decreverit, ut universi Christi fideles intellegerent, quam.

abunde in ancillam suam Deus effudisset de Spiritu Sancto (cf. Litt. Decr. *Omnipotens sermo*), ita Nos, ob eius praecipue rerum divinarum cognitionem et praceptionem, Ecclesiae doctorem, mulierum primam, eam pronuntiandam esse non dubitemus. Spe enim ducimur ac fore confidimus, ut Teresia a Iesu, sollempni decreto christianae vitae magistra declarata, hodierni etiam temporis homines vehementer excitet, ut ea in primis colant, quae ad fovendam animi pietatem ad supernarumque rerum contemplationem et adeptionem conducant.

Teresia nata est Abulae, in Hispaniarum finibus, die xxviii mensis Martii, anno MDXV. Quae vero esset aliquando futura, parvula praenuntiavit, cum in domus hortulis abditam vitam agere conaretur, consilio sibi proposito ea ad exitum perducendi, quae de priscae Ecclesiae martyribus saepe legebat. Matre immature mortua, ipsam Dei Genetricem in auxilium sibi ac praesidium comparavit. Aequum ei igitur fuit, ub ab ineunte adulescentia Deo se totam vovere optaret seque in Carmelitidum mulierum coenobium conferret, viginti annos nata. Quae multis haud dubiis indicis quamquam in virtutes colendas studium impendebat, de pristino tamen animi fervore aliquantulum remittere coepit a quoque proposito declinare. Feliciter vero ei cessit, ut, Petro Alcantarensi, Ludovico Bertrando, Francisco Borgia, Ioanne Abulensi aliisque sanctis viris cohortantibus, ad caelestium rerum considerationem vehementer alliceretur et ad perfectiora Deoque acceptiora semper agenda. Quod consilium alto animo fovit ac perfecit, testibus tam eius spiritus moderatoribus quam iis, qui cum ea vitae operumque consuetudine coniuncti fuerunt.

Ad peculiaria tamen capessenda munia vocari videbatur, ad quae suopte ingenio ac naturali quadam voluntatis propensione inclinabat. Constanti enim mente et firma movebatur sui Ordinis coenobium condendi, quod altiore ratione, quam suetus mos ferebat, regeretur; idque Sede Apostolica probante absolvit, septem cum esset et quadraginta annorum, doctis usa sanctisque consiliariis. Obortas autem undique difficultates tam intrepide superavit coeptumque iter tam constanter institit, ut brevi annorum spatio alia in Hispaniae regionibus non pauca coenobia constituerit. Quo aptius praeterea renovatis sororum coenobiis prospiceret atque ad Ecclesiae incrementum apostolicis operibus prodesset, religiosos etiam viros, Carmeli Ordini addictos, ad altiorem vitae disciplinam restituere cogitavit suumque propositum ad effectum deduxit, maxime favente et adiutricem operam praebente sancto Ioanne a Cruce.

Sic ergo instaurata et aucta sodalitate, ad id mentem intendit, ut pias, quas frequentiores sibi in dies asciverat, mulieres ad

sanctae vitae rationem informaret; ut videlicet abditae et solae cum Deo viverent, assiduas pro Ecclesia preces ei adhiberent, corpus suum crebris et voluntariis cruciatibus afflictarent, studiosa inter se affabilitate caritateque iungerentur, Christi praecipuo parentes mandato. Illa autem in omnium virtutum exercitatione spectatissimo erat incitamento et exemplo. Anteibat enim prudentia et evangelica simplicitate, animi demissione, erga praepositos in rebus etiam arduis oboedientia, sui contemptu aliorumque utilitatis studio singulari, quibus iuvandis se suaque impendere non dubitabat. Austeram praeterea et asperam vitam ducebat, in adversis patiens, in prosperis maximopere Deo grata. Praelucebat quoque flagranti in Deum pietate, eius amore penitus devincta. In vicem innumerabilibus a Deo gratiis aucta, ad Ecclesiae tamen prorsus monita adhaerescebat, cum pluris admodum faceret fidem et humilem Dei ministris obtemperatiōnem quam visiones, revelationes et extases. Cuiusmodi ob assiduum cum Domino commercium, luminosum quiddam, ut ferunt, eius in vultu nitere videbatur, summae cunctis admirationis et laetitiae causa.

Huc addendum humanas, quae dicuntur, Teresiam coluisse virtutes, utpote quae valde contenderet, ut verum diceret, fidem servaret, staret promissis, familiarem usque sermonem sereret laetitiae atque humanitatis plenum. In rebus vero agendis ac sustinendis animi magnitudine praestabat, simul vero comitate et aequa in unumquemque existimatione et observantia. Neque est obliviscendum eam suas inter curas continentesque labores tempus etiam invenisse et vires ad praecclara opera conscribenda, quae totam vel operosissimi hominis vitam omnino requirere ac detinere viderentur, altissimarum de Deo deque supernis rebus quaestionum subtilem et acutam disceptatricem.

Tam diu denique tamque actuose laborantem brevis et letalis morbus in urbe Alba corripuit et, ut alia incepta aggredi desisteret, coegit. Suum erga Christi Ecclesiam amantissimae filiae obsequium iterum iterumque obtestans, magna mater piissime obiit die IV mensis Octobris, anno MDLXXXII.

Quae vivens est propter singulares virtutes undique dilaudata, ea luculentius mortua emicuit estque exculta. Merito ergo factum, ut a Paulo V ei beatorum Caelitum, a Gregorio vero XV sanctorum decernerentur honores eaque in christiana religiosaque vitae proponeretur exemplum, in quod omnes respicerent. Quodsi huius Dei famulae sanctitate ad imitandum trahimur, eius doctrinae excellentia in summam movemur admirationem. Suam enim et intellegendi et docendi imperitiam etsi pluries est testata, res tamen altissimas et percipere et docere et scriptis mandare, Deo

afflante, valuit, Christum arbitrata unum esse sibi sapientiae fontem et quasi librum vivum. Ad hoc quod attinet, mirum censendum in primis est sanctam Teresiam tanta subtilitate tantaque sollertia in mysterium Christi inque animi humani cognitionem penetrasse, ut eius doctrina haud dubiam praesentiam vimque singularis charismatis Spiritus demonstraret. In hac siquidem doctrina excellunt altissimi rerum sensus, mysterii Dei viventis, Christi Salvatoris et Ecclesiae intima comprehensio, acris experientia gratiae, quae naturam, tot dotibus exornatam, nobilitat atque dilatat. Inde summa efficacitas perennisque doctrinae eius auctoritas, quae ultra fines Ecclesiae catholicae protenditur ipsosque non credentes attingit.

Eius magisterium non solum ad vitam fidelium momentum habuit, verum etiam, et quidem effienter, ad illam magni ponderis electamque cognitionis theologicae provinciam, quae theologiae spiritualis nomine hodie appellatur. Teresiae enim scripta uberrimus fons sunt multiplicis experientiae, testificationis, perspicientiae spiritualis, unde copiose omnes huius theologiae cultores hauserunt. Eadem scripta, etsi varias ob causas rerumque adiuncta neque secundum praestitutam rationem exarata, concors tamen et solidum doctrinae spiritualis corpus efficiunt. Sic in volumine, quod *Libro de su vida* inscribitur, summa eorum, quae in ipsa misericors Deus operatus est, enarrat, eorum aperit sensum eademque ante legentium oculos instar mirabilis cuiusdam « historiae salutis » proponit. In commentario autem, cuius est titulus *Camino de Perfección*, ascetica vitae theologalis fundamenta, scilicet primarias virtutes, itidem necessitatem et gradus orationis, etiam contemplativae, exquisita educandi arte persequitur. In libro deinde, cui *Castillo Interior* est index, plenam perfectamque progressionem vitae divinae in homine rimatur, qui ad altissimo usque gradus experientiae mysticae, particeps esse potest mysterii Trinitatis et Christi. In opere, vulgo *Libro de las Fundaciones* appellato, apostolica coepita sua Teresia describit laboresque, quos ad Ordinis sui reformationem pro Christi Ecclesia exantavit. Eius praeterea Epistulae, humanitatis plena, versatile eius ingenium animumque ostendunt, quippe quae constitutam sibi vitam contemplativam actuose vivere nitatur ac simul cum suae aetatis hominibus religiosas humanasque vicissitudines participare. In commentariis denique *Relaciones* inscriptis eminent eius studium et religio, ut dona sua superna Ecclesiae auctorati omnino subciat. Veluti centrum spiritualis Teresiae doctrinae est Christus, qui Patrem revelat eique nos coniungit sibique consociat; eiusdem vero doctrinae potiora capita sunt oratio cristiana ut vita amoris, et Ecclesia, qua regnum Dei in nobis efficitur. Coniunctio nostra cum Christo instituitur in mensa verbi Dei, per continuam Evangelii meditationem, et in mensa Corporis ac Sanguinis eius, per

convivum sacrificale Eucharistiae; in utraque hac mensa humana-
itas Christi Iesu hominem, qui eidem se totum committit, intime
assumit in mysterium mortis ipsius, resurrectionis et gloriosae
vitae apud Patrem. Eam ob causam sacratissima Christi humanitas
omne bonum nostrum continet et salutem. Quam doctrinam Te-
resia in libro de vita sua his exprimit verbis: «nos Deo placere
non possumus, nec Deus solet sua dona nobis impertire, nisi per
sacratissimam humanitatem Christi, in quo ipsem sibi com-
placet» (22, 6). Summam enim perfectionem homo tunc tantum
attinget, cum ei dicere licebit cum Paulo: *mihi vivere Christus est*
(cf. *Mansiones*, VII, 2, 5). Vita autem orationis, quae a Teresia
in eodem vitae sue libro docetur (8, 5), existimari potest vita
amoris, quatenus oratio ea est amicitiae necessitudo, qua diu
solique cum Deo loquimur, a quo scimus nos amari. Deus homi-
nem invitat nec desinit sollicitare, ut suam amicitiam amplectatur
atque in dies artiorem secum habeat communionem. Huiusmodi
autem amicitiae cum Patre, per Christum, in Spiritu Sancto, re-
spondere eaque dignus inveniri per gratiam nititur. Magnitudo
autem orationis et contemplationis hominem nedum ab iis, quae
regnum Dei Ecclesiamque respiciunt, alienet, in eadem maiore
consortione et ardore eum compellit. Hoc quidem demonstratur
tum vita mirisque factis, quae Teresia, ipsius contemplationis ple-
nitudine acta, in utilitatem Ecclesiae peregit, tum eius testifica-
tione, quam veluti doctrinae suea fundamentum edixit, quamque
sincera veritate et cordis laetitia moriens his verbis iteravit:
«gratias tibi ago, Domine, quod ut Ecclesiae filia morior».

Quae cum ita sint, iam die xv mensis Octobris, anno MCMLXVII,
propositum palam significavimus in albo Ecclesiae doctorum sanc-
tam Teresiam a Iesu scribendi. Quae sententia, non solum Nostra
consuetudine cum eiusdem sanctae mulieris doctrina, sed magna
etiam nitebatur aestimatione, quam Nostri in Romano Pontificatu
decessores iterum iterumque de eius doctrinae excellentiis verbis
declararunt, qui profecto sollemnem pronuntiationem Nostram an-
tecedere videntur. Quo in numero Gregorius XV est, cum in ipsis
canonizationis Litteris hoc de sanctae Teresiae doctrina testimoni-
um dederit: «Omnipotens... ita adimplevit eam spiritu intelle-
gentiae, ut... illam caelestis sapientiae imbris irrgaverit». Magni
insuper ponderis est comparatio, quam Benedictus XIII in Litteris
canonizationis sancti Joannis a Cruce fecit eiusdem sancti cum
Teresia: «in mysticae theologiae arcanis scripto explicandis,
aeque ac Teresia divinitus instructus fuit»; qua doctor cum doc-
tore confertur. Clarissima praeterea est sancti Pii X declaratio:
«tanta tamque utilis ad salutarem christianorum eruditio-
nem fuit haec femina, ut magnis iis Ecclesiae patribus et doctoribus, quos
memoravimus (nempe Gregorium Magnum, Ioannem Chrysosto-
mum, Anselmum Augustanum) aut non multum aut nihilo omnino

cedere videatur ». Idemque Summus Pontifex asserere non dubitavit, datis Litteris Apostolicis « Ex quo Nostrae » die VII mensis Martii, anno MDCCCCXIV: « iuste Ecclesia huic virgini honores qui doctorum sunt deferre consuevit ». Benedictus autem XV, Patres Cardinales alloquens, die XXIV mensis Decembris, anno MDCCCCXXI, dixit cum sanctitatis corona sertum doctrinae Teresiam coniunxisse. Pius XI, in Constitutione Apostolica « Summorum Pontificum », die XXV mensis Iulii, anno MDCCCCXXII, data, eandem appellavit « sapientissimam matrem » et « altissimam contemplationis magistrum ». Pius XII, in sermone die XXIII mensis Novembris, anno MDCCCLXI habito, asseruit sanctae Teresiae ope... doctrinae spiritualis thesaurum Spiritum Sanctum universae Ecclesiae comparasse. Ioannes denique XXIII, proximus decessor Noster, eam nuncupavit Ecclesiae lumen singulare, in Epistula nempe Apostolica, die XVI mensis Iulii, anno MDCCCLXII, data.

E sanctis autem viris, ii, qui, superno Dei providentis consilio, vitae consuetudinem cum Teresia habuerunt, numquam suum erga eius sanctitatem cultum ab eius doctrina, divinitus infusa, seinxerunt; qui fuerunt viri magni quidem nominis, Petrus Alcantrensis, Franciscus Borgia, Ioannes a Cruce, Ioannes de Ribera, Ioannes Abulensis. Qui omnes eam magistrum habuerunt contemplationis, a Deo illustratam, vel quo rectius dicamus, magistrorum spiritus magistrum. Posteriore tempore sancti erant Ecclesiae doctores, qui eam simili aestimatione venerabantur, ut Franciscus Salesius et Alfonsus de Ligorio, aliisque sancti, ut Antonius Maria Claret, Carolus a Setia, Vincentius Pallotti.

Neque umquam in Ecclesia extenuata est opinio virginem Abulensem haberi posse doctorem. Sufficit theologorum Salmanticensium mentem proponere. Hi, cum ea de re quaestio esset, anno MDCLVII palam scripserunt: « habet autem doctricis aureolam matriarcha nostra beata Teresia, cuius singularem doctrinam... tamquam e caelo emanatam recipit et approbat Ecclesia ».

Quapropter, valde cupientibus, ut tantae mulieris sanctitas et doctrina in omnium magis utilitatem cederent, visum est Nobis posse doctoris Ecclesiae titulum atque cultum eidem tribui, qui sanctis tantum viris usque adhuc praestiti sunt. Hoc tamen de negotio ut quam diligentissime disceptaret, Sacrae Rituum Congregationi mandavimus. Quae, peritissimorum virorum opera et sententia antea usa, in ordinario coetu, die XX mensis Decembris, anno MDCCCLXVII habito, id dubium exutiendum proposuit, an titulus et cultus doctoris Ecclesiae praeterquam viris, tribui etiam mulieribus posset, quae, iuxta Benedicti XIV Pont. Max. normas et decreta, sanctitate et eximia doctrina ad commune fidelium bonum contulissent. Sententiam autem eorum, qui aderant, Patrum

Cardinalium Praelatorumque Officialium, id fieri posse asseverantem, ratam Nos habuimus et confirmavimus, die xxi mensis Martii, anno MCMLXVIII. Cumque dilectus Filius Michaël Angelus a Sancto Ioseph, Ordinis Carmelitarum Discalceatorum Praepositus Generalis, sua ipsius suique Ordinis vota declarans, enixe a Nobis postulavisset, ut Teresiam a Iesu doctorem Ecclesiae pronuntiareremus, idque plurimi etiam petivissent S. R. E. Cardinales, Archiepiscopi, Episcopi, Moderatores Religiosorum Ordinum, Congregationum Institutorumque saecularium aliisque doctissimi e Studiorum Universitatibus et alitioris ordinis Institutis viri, huiusmodi preces et vota Sacrae Rituum Congregationi perpendenda misimus, quae peculiarem positionem, ut dicunt, eandemque magni ponderis, paravit, totum negotium explorare accurateque pertractantem. Quae cum S. R. E. Cardinales Sacrae Congregationi pro Causis Sanctorum, interea constitutae, praepositi diligentissime recognovissent, sententiam suam in ordinario eiusdem Congregationis coetu, in Vaticanis Aedibus habito die xv mensis Iulii, anno MCMLXIX, significaverunt, post auditam sive relationem Venerabilis Fratris Nostri Arcadii S. R. E. Cardinalis Larraona, huius causae Ponentis, sive Praelatorum Officialium iudicia; omnesque uno ore affirmaverunt sanctam Teresiam a Iesu dignam omnino esse quae in doctorum Ecclesiae album ascriberetur. De his denique die xxi mensis Iulii, superiore anno, certiores facti, omnibus attente perpensis, eiusdem Sacrae Congregationis consultum approbavimus et confirmavimus, statuentes, ut sollempni id ritu conficeretur.

Quod hodie, Deo iuvante cunctaque plaudente Ecclesia, factum est. In Petriano enim templo, undique gentium maximeque ex Hispania fidelium turmis confluentibus, plurimis astantibus S.R.E. Cardinalibus sacrisque et Romanae Curiae et catholicae Ecclesiae Praesulibus, acta omnia confirmantes expostulationibusque concedentes sodalium Ordinis Carmelitarum Discalceatorum ceterorumque petitorum vota perliberter implentes, haec inter divinum sacrificium pronuntiavimus verba: « CERTA SCIENTIA AC MATURA DE LIBERATIONE DEQUE APOSTOLICAE POTESTATIS PLENITUDINE SANCTAM TERESIAM A IESU, VIRGINEM ABULENSEM, ECCLESIAE UNIVERSALIS DOCTOREM DECLARAMUS ».

Quibus verbis prolatis Deoque una cum astantibus gratis actis, de mira huius Ecclesiae doctoris sanctitate et doctrina sermonem habuimus, ad aramque templi maximam caelesti victima litavimus.

Hac autem super re decernimus, ut hae Litterae Nostrae religiose serventur suosque effectus sive nunc sive in posterum plene habeant; atque praeterea sic sit rite iudicandum ac definiendum, irritumque et inane fiat, si quidquam secus super his-

a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die septimo et vicesimo mensis Septembris, anno Domini millesimo nongentesimo septuagesimo, Pontificatus Nostri octavo.

PAULUS PP. VI

* * *

Cum celebrationibus Vaticanis sollemnitates innumerae in toto orbe habitae sunt. Breviter loquimur de celebritatibus romanis.

Innumeri peregrini qui Romam ad fausta sollemnia ex toto orbe pervenerant die 26 septembbris fraterne apud Teresianum de Urbe recepti sunt in caeremonia sollemni in magno claustro habita. Salutationes variis linguis dederunt N. P. Generalis, Definitores et Procurator Generalis, verbis additis etiam ab Em.mo Card. V. Enrique y Alarcón archiep. Toletano, qui cum aliis praesulibus aderat.

Vespere, apud Teresianum, expositio inaugurata est documentorum de S. Teresia, scilicet autographorum in Italia et Helvetia exsistentium, monumentorum quoad glorificationem Sanctae, editionum maioris momenti. Verba protulit p. Thomas Cruce, Praeses Facultatis nostrae Theologicae, qui expositioni parandae maxime adlaboravit; sermonem vero fecit Em.mus Card. Pericles Felici.

Die 27 septembbris in Basilica S. Teresiae magna concelebratio sollemnis habita est, nonaginta concelebrantibus participantibus, praeside Em.mo Card. F. Cento cum Card. Enrique y Tarancón, B. Arriba y Castro, A. M. Larraona, A. Tabera Araoz, Episcopis Hispaniae qui mane caeremoniam Vaticanam participaverant, Episcopis nostris, Praeposito nostro Generali cum Definitorio, Priore et Procuratore Generali Ant. Obs. Concelebrarunt etiam Provinciales nostri, Delegati Provinciales pro quibusdam regionibus, repraesentans Missionum aliquae pauci. Missa, templo supra quam credi potest stipato, hora 17,30 incepit, et ad Evangelium Em.mus Card. Cento homiliam linguis italica et hispanica habuit. In fine, *Te Deum* decantatus est. Hac pro caeremonia reliquia pedis S. Matris Teresiae ex ecclesia Sanctae Mariae de Scala allata fuerat.

Die 28 septembris, vespere, aula «Avila», apud basilicam S. Teresiae, innumeris peregrinis ex omnibus nationibus, cum quibusdam Episcopis et Superioribus nostris, praesentibus, inaugurata est. Post allocutionem introductoryam n. P. Prepositi Generalis, sermonem habuit de Doctoratu S. Teresiae p. Anastasius a SS. Rosario.

Die 29 octobris sollemnis actus academicus celebratus est in Auditorio Pio, in via Conciliationis, in honorem S. Teresiae et S. Catharinae Senensis, in fraterna collaboratione cum patribus Ord. Praedicatorum.

Adstantibus cum quibusdam episcopis et innumeris superioribus Ordinum et Congregationum Em.mis Cardinalibus Tisserant, Cento, Slipyi, Zerba, Wright, Gut, alisque claris viris, Em.mis Card. G. Garrone, praef. S. Congr. pro educatione catholica, sermonem de duabus Sanctis Doctoribus habuit, coetu cantorum capellae Sixtinae concinente.

* * *

PAULI VI

ALLOCUTIO AD LEGATIONEM HISPANICAM

Die 28 Septembris Summus Pontifex admisit Legationem Hispanicam officialem quae Romam venerat pro doctoratus declaracione. Ex ipsa erant princeps Ioannes Carolus de Borbón cum coniuge Sophia, Dr. López Bravo, minister ab exteris, Exc.mus I. López Ortiz, Hispaniae apud S. Sedem Legatum, aliqui clarissimi viri ex gubernio et ex cultura.

Eos Summus Pontifex allocutus est verbis quae, cum rationem ad S. Teresiam a Iesu habeant, cuius laudant doctrinam, referenda censemus.

Con paternal afecto recibimos vuestra visita, distinguidos Miembros de la Misión Extraordinaria enviada por el Gobierno Español a la ceremonia de la proclamación de Santa Teresa de Avila como Doctora de la Iglesia.

Con razón España se siente orgullosa de haber sido la cuna de esta Santa excepcional, cuya figura y cuyos escritos no han quedado encerrados en las fronteras de una nación o de un momento histórico, sino que han pasado a ser desde hace siglos, como ayer hemos ratificado solemnemente, valioso patrimonio de la Iglesia Universal.

La espiritualidad de Santa Teresa, su clarividente impulso renovador, su fidelidad a la Iglesia y su profundo humanismo no deben ser solamente una singular gloria del pasado, sino un mensaje actual y vivo, que se proyecte sobre este mundo nuestro, tan lleno a la vez de turbación y de esperanzas. Nós estamos seguro de que este mensaje ha de tener una especial resonancia en España.

Vosotros, que en calidad de personalidades de gobierno seguiréis con interés el trabajo de la Iglesia en vuestra Patria, habréis apreciado ya el empeño de renovación conciliar en que están unidos los Pastores, el Clero y los fieles, con el común propósito de irla llevando serenamente a término.

Cada día nos llegan más indicios consoladores de que la Iglesia en España va encontrando, en esta época de cambios, su propia identidad, no contentándose con la sola herencia de las glorias pasadas, sino tratando de insertarse valientemente en un presente y un futuro cargado de promesas. Una Iglesia fiel a sus valores de auténtica espiritualidad y a la vez con una profunda proyección social; una Iglesia pobre y consciente de su misión de servir, sin deseos y sin vinculaciones de poder; una Iglesia madre y maestra, dispuesta a prodigar a manos llenas la luz de su doctrina, la serenidad de su consejo, el fermento renovador de sus enseñanzas, y el trabajo decidido y fraternal de sus hijos.

Con la alegría y el optimismo de quien se siente íntimamente unido a esta importante tarea os decimos estas cosas, pensando que ésta es la manera en que la Iglesia puede prestar su mejor servicio a España y responder a las legítimas y apremiantes aspiraciones del Pueblo de Dios.

Invocamos confiado la intercesión de Santa Teresa, Doctora de la Iglesia, para que vuestro noble País, a Nos tan querido, sepa emular en estos momentos las épocas más gloriosas de su historia.

En prenda de escogidos dones celestiales y como muestra de paternal benevolencia, os otorgamos de corazón a vosotros, a vuestras familias y a España entera una especial Benedición Apostólica.

Insegnamenti di Paolo VI, VIII (1970) 960-961

EX ALLOCUTIONE

DIE 3 IULII 1968 FIDELIBUS IN BASILICA VATICANA HABITA.

Non bisogna chiudere gli occhi alla realtà ideologica e sociale, che ci avvolge; anzi faremo bene a guardarla in faccia con coraggiosa serenità. Ne potremo trarre molte conclusioni favorevoli ai nostri principi circa l'umanesimo privo della luce di Dio. Ma ora preme a Noi di rispondere alla domanda che Ci siamo posta, e che faremo bene a ripetere nell'interno delle nostre coscienze; può oggi un uomo essere veramente cristiano? E può un cristiano essere santo (nel senso biblico del termine)? Può la nostra fede essere davvero un principio di vita concreta e moderna? E può ancora un popolo, una società, una comunità almeno, esprimersi in forme autenticamente cristiane?

Ecco, Figli carissimi, una buona occasione per subito porre in azione la nostra fede. Rispondiamo che sì. Nulla ci deve spaventare, nulla arrestare. È di Santa Teresa questa parola: *Nada te espante*. Ripetiamo a noi stessi le parole di San Paolo ai Romani: « Se tu confessi con la bocca il Signore Gesù, e nel cuore hai fede che Dio lo ha risuscitato da morte, sarai salvo ». Questa è la bussola. Nel mare infido e agitato del mondo presente, teniamo fisso questo supremo orientamento: Gesù Cristo. Lui, luce del mondo e della nostra vita, subito infonde nei nostri cuori due cardinali certezze, quella su Dio e quella sull'uomo; l'una e l'altra da perseguiрsi in una totale dedizione di amore. Se così, non abbiamo più paura di nulla: « chi ci separerà dall'amore di Cristo? La tribolazione, o l'angoscia, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la persecuzione, o la spada? ...In tutte queste cose siamo più che vincitori per opera di Colui che ci ha amati », dice ancora San Paolo (*Rom. 8, 35-37*).

Cominciate a vedere come la fede possa avere un influsso determinante e corroborante sulla nostra psicologia dapprima, e poi sulla nostra vita pratica. Ma il discorso si fa lungo, e qui lo fermiamo, fidando che voi lo sappiate continuare da voi stessi nelle vostre coscienze. Con la Nostra Apostolica Benedizione.

Insegnamenti di Paolo VI, VI (1968) 847-848

EX ALLOCUTIONE

DIE 9 SEPTEMBRIS 1970 IN AUDIENTIA GENERALI AD FIDELES HABITA

Vi è un altro grado di ricerca e di conquista di Dio; è più che la conoscenza razionale, è l'esperienza spirituale. L'esperienza mistica, l'esperienza vitale. Anche questa ha una sua scala, che parte da quei segni della presenza e dell'azione divina, che chiamiamo miracoli. Strana cosa: di nessun fatto è così curioso il nostro mondo incredulo quanto del miracolo; soltanto lo esige vero, reale. Ma se tale si presenta, la folla accorre. Sono i miracoli che hanno attirato l'interesse, la fiducia e poi la fede della gente nella scena del Vangelo verso Gesù. Un desiderio di miracolo è in fondo ad ogni anima; i critici moderni sono in guardia per contestarne la veridicità, la realtà; ma di fatto ne hanno paura, che è quasi un presagio; le persone profane ne sono invece le più avide e le più curiose; i fedeli, sì, sarebbero felici di vedere un miracolo, ma sanno che questa è una forma eccezionale e rarissima, di cui il Signore si serve per venire a nostro contatto.¹¹ Il Signore ci vuole normalmente condurre a sé non per via di queste esperienze meravigliose, ma sensibili, ma per altre vie, spirituali e morali, quella della fede, quella dell'amore, quella dell'esempio dei Santi da cui traspare un rapporto con Dio, quella della voce autorizzata della Chiesa. Però dobbiamo registrare una forma, meno rara forse di quanto si potrebbe credere, un altro gradino verso il contatto mistico con Doi: è quello della grazia gelosamente custodita nell'anima; è la manifestazione interiore di Gesù, promessa a colui che veramente lo ama; Egli ha detto: « Manifesterò me stesso a lui ».¹² E' quel « lume dei cuori », che fa della fede una luce, una sicurezza; è l'ispirazione dello Spirito Santo, la guida che Dio, nell'economia della grazia, esercita sulle anime fedeli, specialmente su quelle votate al silenzio interiore, all'orazione, alla contemplazione. Si tratta d'un dono, o d'un frutto dello Spirito,¹³ d'un carisma che effonde nel cuore un'attrattiva inconfondibile verso l'Esseré Vivente e Presente di Dio. Su questo piano dell'incontro mistico con Dio si svolge una vegetazione spirituale rara, ma molto varia e molto ricca, il cui fiore più bello e caratteristico è la conoscenza per via d'amo-

¹⁰ Cfr. S. TH., I, 13, 1.¹¹ Ofr. ZSOLT ARADI, *I miracoli*, Vita e Pensiero, 1961.¹² Io. 14, 21.¹³ Cfr. Gal. 5, 22; Eph. 5, 9.

re. Noi decreteremo tra poco il titolo di Dottore della santa Chiesa a due Sante, Teresa d'Avila e Caterina da Siena, che hanno raggiunto, sofferto e goduto tale conoscenza mistica e ne hanno lasciato alla Chiesa e all'umanità mirabili documenti. Così molti altri Santi; ricordate, ad esempio, la visione di Stefano,¹⁴ di S. Pietro in Joppe,¹⁵ di S. Paolo rapito fino al terzo cielo,¹⁶ di S. Giovanni a Patmos,¹⁷ di S. Agostino ad Ostia, ecc. La fenomenologia della vita mistica, tanto sotto l'aspetto psicologico,¹⁸ quanto sotto l'aspetto teologico,¹⁹ è ricchissima, e forma un ramo speciale della teologia e dell'agiografia. Ma sembra riguardare una categoria singolare di persone religiose privilegiate.

Sì, ma ciò basta a provare che trovare Dio è possibile. E potremmo venire ai tempi nostri e scendere in mezzo agli uomini contemporanei per avere testimonianze letterarie,²⁰ filosofiche²¹ e vissute,²² che ce ne danno conferma. Quanto a noi, se vogliamo davvero trovare con le nostre umili forze, ci ricorderemo della parola di Gesù all'apostolo Filippo: «Chi vede me, vede anche il Padre». Con la Nostra Apostolica Benedizione.

Insegnamenti di Paolo VI, VIII (1970) 854-857

¹⁴ *Act. 7, 55.*

¹⁵ *Act. 10, 11.*

¹⁶ *2 Cor. 12, 4.*

¹⁷ *Apoc., passim.*

¹⁸ Cfr. PLOTINO, sec. III.

¹⁹ Cfr. DIONIGI, detto l'Aeropagita, sec. V.

²⁰ Cfr. BERNANOS.

²¹ BERGSON, MARITAIN.

²² Cfr. MERTON; A. FROSSARD: *Dieu existe, je l'ai rencontré*, Fayard, 1969.

²³ *Io. 14, 9.*

ALLOCUTIO

AD ZELATORES MISSIONUM O.C.D. QUI CUM PRAEPOSITO GENERALI
ET SECRETARIO MISSIONUM D. 4 MARTII 1970 AUDIENTIAM PONTIFICIAM
IN BASILICA VATICANA PARTICIPAVERUNT.

(*Textus desumitur sive ex Insegnamenti di Paolo VI VIII [1970] 161, sive ex incisione magnetophonica ab aliquo praesente facta*).

« Salutiamo il secondo gruppo. E questo è presieduto dal Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi, figlio di santa Teresa e san Giovanni della Croce, che abbiamo presente con i Segretari provinciali delle missioni di questa famiglia religiosa, i quali stanno studiando qui a Roma come dare pratica applicazione ai Decreti Conciliari e alle successive Istruzioni, affinché l'Ordine incrementi sempre più il suo spirito missionario. Vorremmo, a questo punto, dare testimonianza della fecondità e del valore delle vostre missioni, specialmente in Oriente. Sappiamo quanto ha fatto l'Ordine carmelitano per portare, per attestare laggiù la fede cattolica. E lo scopo del vostro Congresso si inquadra, diletti figli, in quel nobile sforzo di rinnovamento che il Concilio Vaticano II ha suscitato nella Chiesa come una grande fiamma di luce e di fervore. Ci auguriamo che lo spirito ardentemente missionario di santa Teresa d'Avila — quantunque religiosa di clausura — e dell'altro santo mistico, san Giovanni della Croce, di cui siete figli spirituali, trovi in voi rispondenze generose e così consona con le odierne esigenze di adeguamento all'accresciuto respiro dell'azione apostolica nel mondo. Questi principi restano il carattere distintivo del vostro lavoro e della vostra scuola spirituale. Ma bisogna guardare che il linguaggio diventi adattato ai tempi, che la gente lo possa accogliere. E' quello che state facendo. Sappiate che codesta vostra testimonianza di amore a Cristo e alla Chiesa tanto ci conforta e ci allietta: dittelo ai vostri confratelli, che sanno così ben unire alla contemplazione delle cose celesti e all'ascesa del Monte santo di Dio l'ansia inesausta per la salvezza delle anime; ripetete loro, tornando alle vostre province, che il Papa li ama, li incoraggia, li benedice con grandissimo affetto. Vi segue dunque il Nostro augurio, la Nostra compiacenza e alla fine la Nostra benedizione ».

LITTERAE APOSTOLICAE

REV.MUS P. XAVERIUS IULIUS LABAYEN, O.C.D., EX PROV. WASHINGTONENSI, ADMINISTRATOR APOST. PRAELATURAEE INFANTENSIS IN PHILIPPINIS, EPISCOPUS TIT. SANNARITANUS RENUNTIATUR.¹

PAULUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI

Dilecto filio Xaverio Iulio Labayen, Administratori Apostolico Praelaturaee Infantensi, Episcopo titulari Sinnuaritano renuntiato, salutem et apostolicam benedictionem. - Praelaturam Infantensem non sane ultimam in Insulis Philippinis Ecclesiam christianaee fidei gloria et ornamento, etsi recentiore tantum aetate conditam, quinquennio ante curis tuis commiserunt, quasi thesaurum magni pretii, ut labore, industria, providentia tua et ab hostium periculis prohiberes, et sanctissimam religionem Christi in ea intenderes et propagares, et gratiae sacramento ad sancta pro fide certamina instrueres; quae omnia cum diligenter ac studiose sis consecutus, visum est esse sive cum tuo honore coniunctum, sive cum istius Ecclesiae fortuna, si dignitati tuae episcopale decus adderetur.

Placet ergo Te, consilio ante petito a dilecto filio nostro S.R.E. Cardinali Sacrae Congregationis Consistorialis Propraefecto, Episcopum titulo *Sinnuaritanum* renuntiari, quae Sedes est in Provincia Proconsulari, quaeque iam certo modo vacabat, factis scilicet iuribus et oneribus iustis.

Poteris autem, si commodum erit, etiam extra Urbem Romanam Episcopus consecrari a quolibet catholico Episcopo, assistantibus duobus aequalis dignitatis viris, qui omnes sint cum hac Petri

¹ JULIUS LABAYEN (Xaverius ab Imm. Mariae Corde), ex prov. Washingtonen., n. 23. VII. 1926 in Talisay, dioec. Bacolod (Philipp.); prof. 7.XI.1949; sac. 4.VI.1955 Romae, ubi theologiae curriculum absolvit apud Teresianum, iuris canonici autem apud Angelicum. Renuntiatus admin. apost. Praelaturaee Infantensis 23.VI.1961; episcopalem ordinat. recepit 8.IX.1966 in templo nostro Quezón City (Manila) per Em.mum D. Rufinum J. Santos, archiep. Manilen., assistantibus Exc.mis DD. Petro N. Bantigue, ep. S. Pauli in Ins. Philipp., et Alfredo M. Obviar, ep. Lucenensi. Simul et episcopus et Praelatus ordinarius Praelaturaee Infantensis renuntiatus est.

cathedra fidei vinculis coniuncti. Non ante tamen id fiet, quam sive fidei professionem fecisti, sive utrumque ius iurandum dedisti: fidelitatis erga Nos, et contra modernistarum errores, teste item aliquo Praesule qui Nobiscum sit sincera fide coniunctus. His actis, formulas iuxta quas iuraveris, tuo nomine subscripto et sigillo impresso, cum Tui tum etiam eius qui affuit iuranti Episcopi, ad Sacram Congregationem Consistorialem cito mittes.

Ceterum, dilecte Fili, aucta dignitate, iam maiora etiam omnium virtutum specima da. Nullum autem Te ad id plus movebit argumentum, quam si Christum, Crucis affixum pro hominum salute, assidue consideres omnique acie ingenii contempleris.

Datum ex Arce Gandulphi, propre Romam, die sexta et vice-sima mensis Iulii, anno Domini 1966, Pontificatus nostri quarto.

IACOBUS ALOISIUS CARD. COPELLO
S.R.E. Cancellarius

ex originali authentico.

**ALII 2 FRATRES NOSTRI
EPISCOPI RENUNTIANTUR**

Per Litteras Aostolicas «*Si quid est in Ecclesia*», die 3 maii 1966 datas, Paulus VI episcopum renuntiavit tit. Lambiridanum, rev. adm. p. *Raphaelem Mariam a S. Teresia a Iesu Infante (Michaelem Angelum Lecumberri Erburu)*, ex prov. Navarre, eundem constituendo Vicarium Apostolicum Missionis nostrae Tumacoënsis, in Colombia. - Episcopus autem ordinatus fuit in templo nostro S. Teresiae Lexoviensis civ. Bogotá (Colombia), die 31 iulii 1966, conseorante Exc.mo D. Iosepho Paupini, Archiep. tit. Sebastopolitan. Abasgiae et S. Sedis in Colombia Nuntio, assistantibus Exc.mis Georgio Alberto Giraldo Restrepo, episc. Pastopolitano, et Gerardo Valencia Cano, episc. tit. Rhesainen., vicario apost. Bonaventurensi.

P. Raphael Maria natus est in Arazuri (Navarra), die 21 maii 1924. Ad habitum Ordinis et ad s. Novitiatum Larreae, in prov. Navarre, die 26 octobris 1939 admissus, ibidem die 31 octobris anno 1940 sacra vota religiosa nuncupavit. Studia peregit in variis Navarre collegiis, et sacerdotio auctus est Victoriae die 29 iunii 1948. Post annum in Eremo loci Hoz de Anero exacto, in Peruviam missus est, ad novum conventum Limanum Sancti Ioseph. Ibi totam suam transegit vitam usque ad elevationem episcopalem, superioris, parochi, prioris munera exercens.

R. Raphael Maria succedit in locum defuncti Ecc.mi Aloisii Irizar, O.C.D., primi Vicarii Apostolici Tumacoënsis, subito ad superos evocati die 5 novembris 1965.

Per Litteras Apostolicas die 2 aprilis 1969 datas, Paulus VI ad episcopatum eexit p. *Antonium a Carmelo (Antonio de Padua Gorga Cheniche)*, ex prov. Burgensi, eum titulo episcopali decorando Saturnicensi, eumdemque auxiliarem renuntiando episcopi Santae Mariae, in Brasilia. - Episcopus autem ordinatus fuit in templo nostro Portalegrensi, consecrante Exc.mo D. Aloisio Victore Sartori, episc. S. Mariae, assistantibus Em.mo Card. Alfredo Vincentio Scherer, archiep. Portalegrensi, et Exc.mo Claudio Colling, ep. Passofundensi.

P. Antonius natus est in loco Caçapava (Rio Grande do Sul, dioec. Portalegrensi, in Brasilia), die 13 aprilis 1927. Studia praeparatoria peregit in collegio nostro loci Alegrete, novitiatum autem in Porto Alegre, ubi et professionem emisit 1 novembris 1944. Philosophiae studuit in Montevideo (Uruguay, 1945-1948), theologiae autem Burgis, in Hispania (1948-1952), ubi et sacerdos die 10 martii 1951 ordinatus est.

In Brasiliam regressus, facultatem diurnariis exscribendis (« giornalismo ») in Pontificia Universitate Portalegrensi frequen-tavit, primus omnium sacerdotum brasiliensium deinde lauream in ea disciplina consecutus (1955). Philosophiae et litteris successive studuit in universitate Matritensi, et ibidem lauream adipiscendo (1961), cursus dein audiendo in universitatibus germanicis Coloniensi (1961) et Friburgensi (1962). In patriam reversus philosophiam, historiam philosophiae, aestheticam docuit in Universitatibus Riograndensis et in seminario maiore loci Viamo, simul apostolatum intensissimum exercens in ecclesiis nostris et in bonum praeserit iuvenum Athaeneorum alumnorum. Cum episcopus renuntiatus est munere fungebatur Delegati Provincialis pro conventibus nostris Brasiliensis regionis sub provincia Burgensi.

Anno 1971 auxiliaris factus est E.mi Card. A. V. Scherer, archiep. Portalegrensis.

* * *

LITTERAE APOSTOLICAE

CORONATIO NOMINE PONTIFICIS FACIENDA DECERNITUR SIMULACRI
B. MARIAE V. DE MONTE CARMELO IN TEMPLO NOSTRO L. LARREA PIE
EXCULTI.

PAULUS PP. VI AD FUTURAM REI MEMORIAM

Nobilissima sedes impensae erga Carmelitudem Virginem caritatis iudicatur ac revera est vetustum S. Ioannis Baptistae sacramentum, quod in oppido Larrea exsurgit praestantioribusque Flavio-bricensis dioecesis templis accensetur. Marialis etiam cultus duo abhinc saecula exordium sumpsit, quando scilicet religiosi viri ex Ordine Carmelitarum Discalceatorum, quibus ipsa antea aedes fuerat concedita, imaginem Nostrae Dominae a Monte Carmelo

ibi collocarunt atque peculiarem ac tanto nomine distinctam sodalitatem instituerunt, in quam ascribi plurimis fidelibus familiisque totius fere regionis summo fuit ornamento. Inde statim peregrinationes ad augustum Deiparae domicilium susceptae sunt, sollemnesque in eius honorem supplicationes decretae et habitae, dum munera innumera dilectis filiis dilargitur. Porro cum populari huiusmodi studio atque veneratione, Carmelitarum fratrum pietas mirum in modum conveniebat. Quae domus coenobialis ad templum adiacebat, ea post Ordinem in Hispania restitutum quasi quaedam parens ceteris provinciis exstitit: ibi enim alumni sacrum tirocinium peregerunt, Virginisque ante aram religiosa sua vota nuncuparunt.

Commune igitur laicis ac religiosis optatum est, ut percara Mariae Carmelitidis imago singularibus nunc obsequiis celebretur, ipseque diocesis Antistes, venerabilis Frater Paulus Gurpide Beope preces hac de causa adhibuit, ut pretiosum eidem diadema veluti amplissimi honoris insigne imponi sineremus.

Hisce ergo precibus, nomine sive cleri sodaliumque Carmelitarum, sive civilis magistratus universique populi Larreensi relatis, benigno animo obsecundantes, Nos collatis consiliis cum dilecto Filio nostro Arcadio Maria S. R. E. Card. Larraona, Diacono SS. Blasii et Caroli ad Catinaros atque Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, hisce litteris nostraque apostolica auctoritate, eidem Flaviobrigensi Ordinario eas partes committimus, ut imaginem Beatae Mariae Virginis a Monte Carmelo appellatae et in sacrario S. Ioannis Baptiste oppidi v. d. Larrea piissime exulta, die suo arbitrio deligendo, post Missarum sollemnitas, iuxta ritum formulamque praescriptam, *auream coronam* nostro nomine et auctoritate imponat.

Nos vero minime dubitamus, quin haec sacra sollemnitas in religionis bonum populique spirituale emolumentum bene vertant, pariterque fore confidimus, ut eius oppidi cives, immo etiam totius Flaviobrigensis dioecesis Christifideles ad Dei Genetricem amandam venerandamque magis ac magis in dies incitentur.

Contrariis quibusvis nihil obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXX mensis Martii, anno 1967, Pontificatus nostri quarto.

H.I. CARD. CICOGNANI
a publicis Ecclesiae negotiis

SACRA CONGREGATIO PRO RELIGIOSIS

EPISTULA

(N. S.R. 1461/65)

AD EM.MUM CARD. F. CENTO, DE EPISCOPORUM IURIBUS QUOD
« EXPERIMENTA » ET CLAUSURAM IN MONIALIUM MONASTERIIS.

Eminenza Reverendissima,

mi prego rispondere a quanto Vostra Eminenza, con lettera del 2 giugno scorso, si è compiaciuto esprimere a favore delle Carmelitane Scalze del Cile.

Questa Sacra Congregazione sarebbe grata a Vostra Eminenza Reverendissima se in una eventuale e benevola corrispondenza con l'a Priora del Monastero di San Bernardo volesse rassicurare quelle buone religiose che quanto riguarda la loro legislazione è affidato, a norma del Motu Proprio « Ecclesiae Sanctae », nn. 9-10-11, all'Ordine al quale appartengono e che il Capitolo Generale dei Carmelitani Scalzi sta trattando in questi giorni anche il problema della revisione delle Costituzioni delle Monache.

I Vescovi poi, com'è noto a Vostra Eminenza, non hanno facoltà di concedere, ed ancor meno d'imporre, esperimenti nei Monasteri delle loro diocesi, né come dispensa da qualche norma delle Costituzioni né « contra ius commune ». A norma sempre del citato Motu Proprio « Ecclesiae Sanctae », n. 10, soltanto i Superiori Generali o i Delegati della Santa Sede, sono giudici degli opportuni esperimenti, che da essi potranno essere autorizzati nei Monasteri delle loro Monache.

Circa la facoltà data ai Vescovi di permettere alle Monache della loro diocesi di uscire dalla clausura « iusta et gravi de causa » (n. 34 del Motu Proprio « Pastorale Munus »), è da osservare che il Santo Padre, nell'udienza concessa al sottoscritto in data 29 novembre 1966, dichiarò doversi intendere ch'essi « possunt permettere non imponere » le uscite delle Monache di clausura.

Godò professarmi, con sensi di distinto ossequio, di Vostra Eminenza Reverendissima devotissimo nel Signore

Roma, 9 giugno 1967.

I. CARD. ANTONIUTTI

EPISTULA
(N. 15601/67)

**AD N.P. PRAEPOSITUM GEN.: QUOD OFFICIO DIVINUM
LINGUA VERNACULA QUIBUSDAM IN CASIBUS CELEBRANDUM**

Reverendissime Pater,

Haec Sacra Congregatio, ob novissimam Summi Pontificis benevolam dispositionem, facultatem a Paternitate Tua Rev.ma enixe imploratam benigne concedit permittendi ut Divinum Officium lingua vernacula in Communitatibus Ordinis tui celebretur, praesertim quoties cum Religiosis laicis recitetur.

Paternitas Tua tamen curare debet ut facultatem et usum huius concessionis omnes interpretentur secundum Mentem et Iussum Litterarum diei 6 iunii 1967, quibus Summus Pontifex Sacrae Congregationi de Religiosis licentiam dedit concedendi usum linguae vernaculae in peculiarissimis circumstantiis, scilicet:

1. « Indultum nullo modo retineri potest quasi abrogatio Instructionis « In edicendis » diei 23 novembris 1965, cuius normae omnino congruunt cum praescriptis Concilii Oecumenici Vaticani II, uti firmiter repetit ipse Summus Pontifex in Litteris « Sacrificio Laudis » diei 15 augusti 1966 ».

2. « Monasteria et Instituta religiosa quae has normas observant et cantum proprium Ecclesiae Romanae percolunt (cfr. Const. « De Sacra Liturgia », n. 116) valde laudanda et in suo proposito vehementer firmanda sunt ».

3. « Quo autem Ecclesiae incolume servetur tam pretiosum liturgicae precis patrimonium, summopere optandum est ut illae Comunitates, quae concessionem obtinuerint Divinum Officium lingua vernacula recitandi, linguam latinam adhibeant ad idem Officium in cantu gregoriano celebrandum ».

4. Paternitas Tua hoc Indultum concedere valet « dummodo ipsae Comunitates talem facultatem cupiant voto libero ac secreto omnium sodalium ».

Occasionem nactus, Paternitati Tuae Reverendissimae me profiteor

Romæ, die 9 Ianuarii 1968.

Adductissimum in Domino
I. CARD. ANTONIUTTI

FACULTAS

FACULTAS QUOD TRANSITUM CONVERSARUM AD CLASSEM CHORISTARUM
(N. 14509/68)

Beatissime pater:

Praepositus Generalis O.C.D., ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, humiliter imporat:

1) ut permittere possit transitum Conversarum ad classem Choristarum in Monasteriis Monialium Carmelitarum Discalceatarum, dispensato novo novitiatu;

2) sanationem eiusdem transitus quem dictae Sorores iam peregerunt sine necessaria facultate.

Et Deus, etc.

Vigore facultatum a Ss.mo Domino Nostro concessarum, Sacra Congregatio pro Religiosis et Institutis saecularibus, attentis expositis,

:ad *Primum*: gratiam iuxta preces concedit, dummodo Sorores Conversae libere petant et consensus adsit uniuscuiusque Monasterii;

:ad *Secundum*: gratiam iuxta preces concedit, sanatis omnibus quae sanabilia sunt ac sanatione indigeant servatis ceteris servandis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 12 martii 1968.

* * *

EPISTULA

(Prot. N. S.R. 1506/69)

DE OFFICIO DIVINO IN ORDINIBUS MENDICANTUM

Reverendissimo Padre,

Questa Sacra Congregazione, in seguito alle non poche richieste di facoltà da parte di Ordini Mendicanti, circa la recita corale dell'Ufficio divino, ha sottoposto la questione, com'è noto alla Pa-

ternità Vostra Reverendissima, allo studio di un'apposita Commissione composta da cinque Superiori Generali o loro delegati.

In possesso delle conclusioni di tale studio e delle relative proposte, questo Sacro Dicastero si è fatto premura di considerarle con ogni diligenza ed attenzione e di sottosmetterle, quindi, all'autogusta approvazione del Santo Padre.

Sua Santità, nell'Udienza concessa il 13 corr. mese al sottoscritto Cardinale Prefetto di questa Sacra Congregazione, Si è degnato di approvare in proposito quanto segue:

1) La Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari concede agli Ordini Mendicanti che l'Ufficio divino possa essere recitato in comune, anziché in coro, qualora fosse così deciso dal rispettivo Capitolo Generale Speciale;

2) a. - Il medesimo Sacro Dicastero autorizza inoltre il Capitolo Generale degli Ordini Mendicanti, che desiderano mantenere l'obbligo della recita corale dell'Ufficio divino, a permettere qualche eccezione, determinando in tal caso quale Ora si possa recitare in comune anziché in coro, nonché a stabilire il luogo della recita fuori del coro stesso;

b. - Quando per circostanze particolari e per seri motivi, riconosciuti dall'anzidetto Capitolo, una Comunità non potesse attenersi alla recita in coro o in comune dell'intero Ufficio divino, i Superiori Generali con il rispettivo Consiglio dovranno stabilire le Ore canoniche da recitarsi in comune o in coro. Resta comunque inteso che i singoli Religiosi saranno obbligati a supplire privatamente le parti dell'Ufficio, che non avessero recitato in coro o in comune;

3) Non è consentito di sostituire l'Ufficio divino con altre formule, quantunque debitamente scelte dalla Comunità, perché tale sostituzione è contraria a quanto stabilito dal Concilio Ecumenico Vaticano II e la Santa Sede non intende concedere dispense in merito.

Tanto viene comunicato alla Paternità Vostra per Sua opportuna conoscenza e norma.

Colgo volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio religioso ossequio e confermarmi,

della Paternità Vostra Reverendissima
devotissimo in Domino

Roma, 31 maggio 1969

I. CARD. ANTONIUTTI, pref.

FACULTATES

CIRCA ADMISSIONEM AD PROFESSIONEM, DIMISSIONEM ET HABITUM
(N. 4948/69)

Reverende Pater,

Sacra haec Congregatio petitiones a Te missas sub die 4 elapsi mensis Martii rite excussit atque ideo quae sequuntur Tecum communicare contendit:

1. Conceditur ut:

- a) pro admissione ad professionem sollemnem votum Capituli communitatis, ubi professurus est conventionalis, sit deliberativum;
- b) Superior Provincialis cum consensu sui Consilii professum a votis temporariis dimittere valeat, servatis servandis ac monito Praeposito Generali;
- c) Ubi loca et tempora id postulent, Superiores Maiores cum suo Consilio, prout eis coram Deo videbitur, alium habitum simplicem et modestum permittere possint, servatis tamen normis ab auctoritate ecclesiastica datis;

2. Ad dimissionem vero quod spectat profissi a votis sollemnibus, ius commune servetur.

Occasionem interim nactus, meam in Te observantiam profiteor ac libenter permaneo

Romae, die 19 Julii 1969.

Paternitati Tuae Reverendae
addictissimus

E. HESTON, C.S.C., *a Secretis*

DECRETUM

**DE RATIONE QUA SODALES LAICI REGIMEN INSTITUTORUM RELIGIOSORUM
CLERICALIUM PARTICIPARE POSSINT.**

Clericalia Instituta religiosa, quae fratres conversos, cooperatores aliove nomine vocatos complectuntur, a Concilio Oecumenico Vaticano II monentur ut eos vitae et communitatis operibus arcte coniungant, eo consilio ut inter omnes sodales intimius sit fraternitatis vinculum (cfr. « Perfectae caritatis », n. 15).

Summus vero Pontifex Paulus VI per Litteras Apostolicas « Ecclesiae Sanctae » Motu Proprio datas, statuit ut Capitula Generalia modum explorent quo iisdem sodales non clerici « gradatim in determinatis actibus communitatis et in electionibus votum obtineant activum, et in quibusdam muneribus etiam passivum » (« Ecclesiae sanctae », II, n. 27).

Cum autem in nonnullis clericalibus Institutis quaestio orta esset de muneribus quae — salva Instituti natura et indole clericali quam Capitula specialia mutare vetantur (cfr. « Ecclesiae sanctae » II, n. 6) — praedicti fratres obire possent, Sacra Congregatio pro Religiosis et Institutis saecularibus, postquam votum exquisivit sive Consultorum, sive Unionis Superiorum Generalium, quaestionem in Coetu Plenario diebus 8 et 9 Octobris nuper elapsi celebrato, examinandam curavit.

Omnibus mature perpensis Em.mi ac Rev.mi Patres deliberauerunt:

1. Capitula Generalia Institutorum religiosorum clericalium statuere possunt ut religiosi laici admitti valeant ad munera exercenda mere administrativa, veluti oeconomi, moderatoris officinae librariae aliorumque huiusmodi, quae cum ministerio proprie sacerdotali relationem directam non habeant.

2. Possunt pariter eisdem concedere vocem activam et passivam ad Capitula cuiusque gradus, atque ad electiones negotiorumque tractationem in iisdem Capitulis habendas, secundum mensuram et condiciones tum ipsa rerum natura impositas tum a Capitulo Generali statuendas.

3. Praeterea statuere possunt ut, iisdem limitibus servatis, sodales non clerici fungi valeant munere consiliariorum cuiusque gradus.

4. Sodales non clerici vero non poterunt munus Superioris vel Vicarii gerere sive generalis, sive provincialis, sive localis.

Summus Pontifex, in Audientia infrascripto Cardinali Praefecto die 13 Novembris 1969 concessa, Congregationis Plenariae deliberationes approbavit et publici iuris fieri iussit.

Quapropter Sacra Congregatio, praesentis Decreti tenore, Coetus Plenarii dierum 8 et 9 Octobris 1969 praefatas deliberationes promulgandas curavit.

Quae ergo a Capitulis Generalibus intra definitos limites, de quibus supra, concessa sunt, haec eadem Sacra Congregatio rata habet et approbat.

Praesens Decretum applicari potest etiam Societatibus vitae communis. Nullatenus tamen afficit Instituta « non mere laicalia » de quibus sermo est in n. 15 Decreti « Perfectae caritatis »; neque quidquam derogat iuri particulari quorumdam Institutorum, licet clericalium, quae, peculiari ratione sibi propria, condicioni sodalium non clericorum, probante Apostolica Sede, consuluerunt.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 27 Novembris 1969.

I. CARD. ANTONIUTTI, *Praefectus*

E. HESTON, C.S.C., *a Secretis*

Acta Apost. Sedis 61 (1969) 739-740

EPISTULA

(N. S.R. 1466/66)

UNIVERSIS S. SEDIS LEGATIS MISSA DE INTERPRETATIONE INSTRUCTIONIS « VENITE SEORSUM ».

Excellentissime Domine,

Cum, post editam ab hac Sacra Congregatione Instructionem de vita contemplativa et de Monialium clausura « Venite seorsum », ab Episcopis, sacerdotibus et religiosis, dubia quaedam de eiusdem

Instructionis valore proposita fuerint, ad Monialium animos pacificandos et Moniales ipsas in suo proposito firmandas, quae sequuntur Tecum communicanda opus esse mihi videntur:

1. Instructio « Venite seorsum », iussu Pauli VI parata fuit, adiectaeque normae ab eodem Summo Pontifice, die 12 Iulii 1969, approbatae, ita ut eaedem normae ius vigens pro Monialium clausura constituant.

2. Huiusmodi normae, optatis prae oculis habitis Monialium, statutae, iisdem Monialibus acceptissimae plerumque evaserunt, uti epistolis innumeris probari potest ad Summum Pontificem et ad hanc Sacram Congregationem toto ex orbe sponte et ulti missis.

3. Monasteria non desunt quae petierint ut normae ad definitas locorum et temporum circumstantias accommodarentur. Huius optati ratio habebitur cum Constitutiones Sedi Apostolicae approbandae subiectae fuerint.

4. Monasteria nonnulla — pauca profecto — obsistentem quoad clausuram animum in Instructionem patefecerunt. Huiusmodi Monasteria, omnibus mature perpensis, ex voluntate Summi Pontificis, ad aliud religiosae vitae genus adduci poterunt, primaeva sua canonica condicione clausurae papalis relicta.

5. Normae Instructioni « Venite seorsum » adiectae, a Summo Pontifice approbatae nullatenus facultatis derogant motu proprio « Pastorale munus » concessis. Hae enim facultates iuxta expressam interpretationem ab eodem Summo Pontifice, in Audientia diei 7 Martii 1967, factam accipiendae sunt, scilicet: « 1) Episcopi, iusta et gravi de causa Monialium ex clausura egressum permittere possunt, nullatenus vero imponere; 2) ratione ad egressum e clausura permittendum eaedem esse debent quae in Instructione « Inter cetera » n. 24 (A.A.S. 38 (1956), p. 516-517) proponuntur, hac una diversitate accidente quod vi eiusdem Instructionis ad Sanctam Sedem prius recurrendum erat, nunc vero illae exeundi permissiones ab Episcopis dari possunt ». Quam interpretationem Summus Pontifex Paulus VI, die 13 Novembris 1969, in Audientia mihi concessa, iterum approbare et confirmare dignatus est.

Haec dum significo, Excellentissimis Ordinariis monasteriisque omnibus in Tua Dicione existentibus communicanda, Excellentiam Tuam rogo, ut qua possis auctoritate, vitae contemplativae Mo-

nialium progressioni faveas, easdem Moniales in suo sancto proposito sustinendo ac defendendo.

Occasionem nactus, meam in Te observantiam profiteor ac libenter permaneo

Romae, d. 2 ianuarii 1970.

Excellentiae Tuae Reverendissimae
addictissimus

I. CARD. ANTONIUTTI
Praefectus

* * *

DECLARATIO

DE CLAUSURA PAPALI ORDINUM RELIGIOSORUM

Clausuram papalem Ordinum religiosorum ut magis idonee nostris temporibus accommodaret, Sacra Congregatio pro Religiosis et Institutis Saecularibus, desideriis favens plurimorum Superiorum, Summo Pontifici petitionem subiecit, qua Moderatores Generales Canonicorum Regularium, Mendicantium et Clericorum Regularium suam clausuram moderarentur secundum can. 604 Codicis iuris canonici definitiones.

Cum Summus Pontifex, die 23 Februarii 1970, postulationem admiserit, Supremi Moderatores Ordinum religiosorum — Monachis exceptis — propriam clausuram temperare possunt ad normam praefati canonis.

Romac, die 4 Iunii 1970.

I. CARD. ANTONIUTTI, *Praefectus*

L.  S.

E. HESTON, C.S.C., *a Secretis*

Acta Apost. Sedis 62 (1970) 548-549

DECRETUM

QUO NONNULLAE FACULTATES RELIGIOSIS INSTITUTIS CONCEDUNTUR

Ad instituenda experimenta, iuxta M. P. *Ecclesiae sanctae*, a Sacra Congregatione pro Religiosis et Institutis Saecularibus frequentes expostulantur a iure communi dispensationes.

Cum vero rationes quarundam petitionum communes sint omnibusque in universum Institutis aequo iure congruentes, Sacra Congregatio in Ordinario Coetu diei 24 Aprilis 1970 opportunitatem expendit nonnullos canones suspendendi vel immutandi.

Omnibus debite ponderatis, Patribus, in praefato Coetu, haec statuenda visum est:

1. Cuiusque Instituti religiosi iuris pontificii erit, ad normam juris particularis, constitutas iam provincias coniugere vel aliter circumscribere, novas condere conditasve supprimere, firma manente pro prima divisione in provincias aut pro totali earumdem suppressione, obligatione recurrendi ad Sanctam Sedem (cfr. can 494, § 1). Capitulum generale statuat normas servandas in erectione et innovatione provinciarum Constitutionibus inserendas.

2. Obligatio suspenditur Sedis Apostolicae beneplacitum petendi ad domum religiosam exemptam erigendam, vel suppri mendam vi can. 497, § 1 et 498, exceptis tamen Monialium Monasteriis sui iuris salvisque iis quae ad normam iuris Ordinariis locorum competunt (cfr. can. 497, § 1 et M. P. « Ecclesiae sanctae », I, 34, § 1).

3. Firmis propriae cuiusvis religionis Constitutionibus, quae potiorem aetatem aliaque potiora requisita exigant, ad munus Supremi religionis Moderatoris inhabiles sunt qui eandem religionem perpetuo professi non sint et annos triginta quinque non expleverint. Pro aliis omnibus Superioribus maioribus (ofr. can. 488, 8), praeter professionem perpetuam, sufficiunt triginta anni. Pro ceteris vero officiis ius particulare requisitum aetatis determinare valet, ita tamen ut pro Magistro Novitiorum saltem aetas triginta annorum requiratur.

4. Suspenditur norma qua testimoniales litterae pro adspicentibus viris petendae sunt iuxta canones 544 § 2 et 545, salva

semper obligatione, ex natura rei exorta, omnes utiles notitias quaerendi circa candidatos, qui admittendi sint.

5. Ordinationibus particularibus cuiusque Instituti relinquitur exercitiorum spiritualium temporis determinatio antequam candidati novitiatum incipiunt vel novitii vota temporaria nuncupent, de qua in can. 541 et 571 § 3, cauto tamen ut minimum quinque dierum integrorum statuatur et eadem spiritualia exercitia modo conveniente et aptiore peragantur.

6. Testamenti condendi obligatio, quae nunc can. 569 § 3 statuitur circa novitos in Congregatione religiosa ante votorum temporiorum professionem, ad tempus quod immediate vota perpetua praecedit transferri potest.

7. Volutatis explorationis obligatio, de qua in can. 552, suspenditur.

8. Praescriptum can. 607, quo Antistitiae et Ordinarii locorum serio advigilare debent ne religiosae, citra casum necessitatis, singulae extra domum pergent, suspenditur, firmo tamen manente vigilandi onere ne incommoda orientur.

Summus Pontifex Paulus Pp. VI, in Audientia infrascripto Cardinali Praefecto, die 1 Iunii 1970, concessa, Ordinarii Coetus sententias approbare dignatus est.

Quapropter Sacra Congregatio pro Religiosis et Institutis Saecularibus, praesentis Decreti tenore, praedictas deliberationes publici iuris fieri decernit.

Haec autem quae decreta sunt statim vigere incipiunt, neque formula indigent quam exsecutoriam appellant.

Praesentibus valituri donec iuris canonici Codex recognitus vim obtineat.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 4 Iunii 1970.

I. CARD. ANTONIUTTI, *Praefectus*

L. ✠ S.

E. HESTON, C.S.C., *a Secretis*

Acta Apost. Sedis 62 (1970) 549-550

* * *

EPISTULA

(N. 30753/70)

APPROBATUR « REGULA VITAE » TERTII ORDINIS NOSTRI SAECULARIS.

Reverendo Padre,

E' qui giunto il progetto di « Regola di vita e Statuti del Terzo Ordine secolare dei Carmelitani Scalzi », da Lei invato in data 22 corr. mese.

Questa Sacra Congregazione, dopo averlo attentamente esaminato, l'ha trovato rispondente alla spiritualità carmelitana ed allo spirito del Concilio e, pertanto, lo approva ad « experimentum » per cinque anni.

L'art. 19, tuttavia, dovrà essere modificato come segue:

« Il Terz'Ordine secolare vive in fraterna comunione con l'Ordine e in sincera sottomissione all'autorità dello stesso.

Il Superiore Generale con il suo Definitorio, salvo il diritto comune, approva gli Statuti particolari e li interpreta. Interpreta inoltre anche gli Statuti generali. Erige le fraternità locali e le visita pastoralmente. Sono ancora di sua competenza le eventuali « sanzioni giuridiche » e a lui si ricorre, come ad ultimo appello nell'Ordine, nei casi controversi.

Nello svolgimento delle sue funzioni il Superiore Generale è coadiuvato dal Segretario generale del Terz'Ordine, il quale ha pure il compito di favorire i reciproci rapporti tra il Primo e il Terzo Ordine, e di mantenere i contatti con i Delegati e gli Assistenti, al fine di promuovere la vitalità del Terz'Ordine stesso con opportune iniziative comuni ».

Profitto della circostanza per professarmi con sensi di religiosa stima.

Roma, 26 ottobre 1970.

devotissimo in Domino
E. HESTON C.S.C., Segretario

D.M. HOUT S.M.M., Sottosegretario

Hanc praecesserat petitio N.P. Praepositi Generalis:

Beatissimo Padre,

Il Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi, prostrato ai piedi della Santità Vostra, chiede umilmente di poter procedere ad un esperimento quinquennale della rinnovata « Regola » del Terzo Ordine secolare, redatta secondo criteri suggeriti dal Concilio Vaticano II, dai « Decreti O.C.D. » già approvati dalla Santa Sede e dai suggerimenti dei diretti interessati, vale a dire dai Terziari e loro dirigenti.

La presente « Regola di vita e statuti del Terz'Ordine secolare dei Carmelitani Scalzi » è giunta alla attuale stesura dopo una lunga preparazione, passando per le seguenti tappe:

- 1) Per due volte nel giro di questi ultimi tre anni si è proceduto ad un approfondito sondaggio tra i Terziari di tutto il mondo. Congressi, convegni di studio e singole persone hanno risposto fornendo una documentazione ampia e di grande interesse.
- 2) Su tale documentazione si è fatta una prima stesura della « Regola » che è stata poi esaminata dal Definitorio straordinario dell'Ordine, riunito per la prima volta nello scorso aprile.
- 3) Il Definitorio straordinario O.C.D. dopo aver suggerito alcune modifiche e criteri redazionali, nominava una commissione di esperti, composta da Religiosi e Terziari laici, che procedessero al completamento del precedente documento e alla sua definitiva stesura.
- 4) Il documento così redatto è quello che presentiamo alla Santità Vostra e che vorremmo sottoporre ad un esperimento di cinque anni, prima della sua definitiva approvazione.

22 ottobre 1970.

FR. MICHELANGELO DI S. GIUSEPPE
Prep. Gen. O.C.D.

DECRETUM

NORMAE CIRCA USUM ET ADMINISTRATIONEM SACRAMENTI POENITENTIAE, PRAESERTIM APUD RELIGIOSAS.

Dum canonicarum legum recognitio perficitur, Sacra Congregatio pro Religiosis et Institutis Saecularibus opportunum duxit, ob non paucas instantes causas, in Plenario Coetu suo examini subicere quaestiones quasdam circa usum et administrationem Sacramenti Paenitentiae, praesertim apud Religiosas, necnon circa idoneitatem ad professionem religiosam in quodam casu peculiari.

Omnibus igitur mature perpensis, Patres in Coetu Plenario, diebus 26 et 27 Octobris 1970 celebrato, haec statuenda censuerunt:

- 1) Religiosi, utpote speciali ratione cum Ecclesia coniuncti, quae «paenitentiam et renovationem continuo prosequitur» (Const. *Lumen gentium*, n. 8), magni faciant Sacramentum Paenitentiae, quo primarium donum «metanoiae» seu conversionis ad Christi regnum per baptismum olim receptum, in membris Ecclesiae peccantibus restauratur et robatur (Ofr. Const. Ap. *Paenitentia*, A.A.S. 58 [1966], pp. 179-180), venia offensionis Deo illatae ab eius misericordia obtinetur et simul reconciliatio fit cum Ecclesia, quam peccando vulneramus (Ofr. Const. *Lumen gentium*, n. 11).
- 2) Inde pariter magni faciant huius Sacramenti crebrum usum, quo recta sui ipsius cognitio augetur, christiana crescit humilitas, salutaris animarum moderatio procuratur atque gratia uberior efficitur; hi et alii mirabiles fructus non solum ad alacriorem cotidie per virtutis iter progressionem faciendam maxime adiuvant, sed etiam ad commune bonum totius communitatis afferunt incrementum (Ofr. Litt. Encycl. *Mystici Corporis*, A.A.S. 35 [1943], p. 235).
- 3) Religiosi igitur, de propria coniunctione cum Deo fovenda solliciti, frequenter, i.e. bis in mense ad Paenitentiae Sacramentum accedere satagant; Superiores vero frequentiam huiusmodi promovere studeant atque provideant ut sodales alternis saltem hebdomadis ac etiam saepius, si id cupiunt, sacramentalem confessionem peragere possint.
- 4) Quod ad confessiones Religiosarum nominatim attinet, statuitur:

a) Religiosae omnes atque novitiae, ut in hac re debita libertate fruantur, confessionem sacramentalem valide et licite instituere possunt apud quemcumque sacerdotem ad confessiones audiendas in loco approbatum, neque ad hoc specialis iurisdictio (c. 876) vel designatio requiritur.

b) Tamen, quo melius communitatum bono consulatur, monasteriis vitae contemplative, domibus formationis et communitatibus numerosioribus confessarius ordinarius datur; et saltem monasteriis praedictis necnon domibus formationis etiam extraordinarius, nulla vero facta obligatione ad illos accedendi.

c) Pro aliis communitatibus confessarius ordinarius nominari potest, si adjuncta peculiaria id suadeant, iudicio Ordinarii, ac de praevia communitatis instantia vel consultatione.

d) Ordinarius loci confessarios accurate seligat, qui congruenti maturitate aliquis necessariis qualitatibus polleant; ipse iudicet de numero, aetate et duratione in munere, necnon ad illos nominandos vel ulterius confirmandos procedat collatis consilii cum communitate cuius interest.

e) Praescripta canonum, quae praecedentibus determinationibus contraria sunt, vel quae cum allis componi nequeunt, vel quae, illis perspectis, ratione et applicatione carent, suspensa manent.

5) Quae praecedenti numero statuuntur, valent quoque pro communitatibus laicalibus virorum quatenus ipsis applicari possunt.

Quoad clausulam finalem can. 637 C.I.C., ea ita intelligenda est, ut a votis renovandis vel a professione perpetua emittenda excludi possit a Superiore competenti de consensu sui Consilii professus a votis temporariis qui, praevio medicorum vel aliorum peritorum iudicio, ob infirmitatem physicam vel mentalem, etiam post professionem contractam, non idoneus comperitur ad vitam religiosam ducendam absque damno sive ipsis religiosi, sive Instituti ad quod pertinet. In his casibus diiudicandis caritate atque aequitate uti oportet.

Has dispositiones Summus Pontifex Paulus PP. VI inaudientia die 20 Novembris huius Sacrae Congregationis Secretario concessa, dignatus est approbare, easdemque statim in usum deduci iussit absque ulla exsecutionis formula et donec iuris canonici Codex recognitus vim obtinebit.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 8 Decembris 1970.

HILDEBRANDUS CARD. ANTONIUTTI, *Praefectus*

EDUARDUS HESTON, *Secretarius*

Acta Apost. Sedis 63 (1971) 318-319

ERCTIONES CONVENTUUM

Rescripto 15696/67, die 17-3-1967, facultas concessa est pro erectione canonica conventus FF. prov. Hollandicae in *Amsterdam* (dioec. Harlemensis).

Exsecutio data est die 21-3-1967.

Rescripto 15714/67, die 20-7-1967, facta est facultas pro erectione canonica conventus FF. prov. Avenio-Aquitaniae in loco « *La Plesse-Avillé* » (dioec. Andegavensis), pro gratia.

Rescripto 15723/67, die 26 augusti 1967, facta est facultas canonice erigendi conventum FF. prov. Burgensis in *Guayaquil* (dioc. Guayaquilensis), in Ecuador.

Exsecutio data est die 12 septembris 1967.

Rescripto 15727/67, die 22-9-1967, facta est facultas pro erectione canonica conventus FF. prov. Anglo-Hiberniac in *Holiday Heights* (dioc. Manilensis), in Insulis Philippinis.

Exsecutio data est die 3-10-1967.

Rescripto 15375/67, die 3-11-1967, facta est facultas canonice erigendi conventum FF. provinciae Flandriae in loco *Norraby-Tagarp* (Scane, dioec. Holmiensis), in Suecia.

Exsecutio data est die 9-11-1967.

Rescripto 13411/68, die 21-2-1968, facta est facultas pro canonica erectione conventus FF. prov. Arago-Valentinae in civ. *Tegucigalpa* (dioec. Tegucipalpensis), in Honduras.

Exsecutio data est die 26-2-1968.

Rescripto 4917/68, die 15-5-1968 facta est facultas pro erectione canonica conventus FF. prov. Burgensis in *Porto Alegre-La Gloria* (Rio Grande do Sul, dioec. Portalegrensis), in Brasilia.

Exsecutio data est die 25-5-1968.

Rescripto 4952/68, die 14-12-1968, facta est facultas pro erectione canonica conventus FF. prov. Romanae in loco *Jaraguá* (dioec. Sancti Pauli), in Brasilia.

Exsecutio data est die 9-1-1969.

Rescripto 12201/69, die 10-11-1969, facta est facultas canonice erigendi conventum FF. Delegationis Lusitanicae, prov. Navarrai, in loc. *Limpopo-Freixiel* (dioec. Lourenço Marqués), in Moçambique (Africa).

Exsecutio data est die 14-11-1969.

Rescripto 30175/70, die 11-2-1970, facta est facultas erigendi canonice conventum FF. provinciae Longobardiae in *Lessolo - Vico Canavese* (prov. Torino, dioec. Eporediensis).

Exsecutio data est die 23-2-1970.

Rescripto 30284/70, die 20 martii 1970, facta est facultas erigendi canonice conventum FF. prov. Burgensis in *León - Armunia* (Dioec. Legionensis).

N.B. - *Cum inde a 4 iunii 1970, per normam n. 2 Decreti S. Congr. pro Religiosis «Ad instituenda» (cfr. supra p. 122), suspensa sit obligatio petendi beneplacitum Apostolicum ad domum religiosam exemptam erigendam et supprimendam, index novarum erectionum et suppressionum deinde inter Acta Definitorii Generalis tantum habebitur.*

SUPPRESSIONES CONVENTUUM

Rescripto 4914/68, die 5-4-1968, concessum est ut deveniretur ad suppressionem conv. FF. prov. Neapolitanae in loco *Dragonea* (prov. Salerno, abb. Cavensis).

Rescripto 4927/68, die 20-8-1968 facta est facultas pro suppressione conventus FF. prov. Avenio-Aquitaniae in loco *Petit Castelet-Tarascon* (Bouches-du-Rhône, dioec. Aquensis in Gallia).

Rescripto 12197/69, die 9-10-1969, facta est facultas pro suppressione canonica conventus FF. provinciae Longobardiae in civ. *Alba* (prov. Cuneo, dioec. Albensis).

**INDULTA PRO MONASTERIIS
MONIALIUM**

ERCTIONES CANONICAE

Rescr. 11767/66, die 1-2-1967, facta est facultas erigendi canonice monasterium Monialium nostrarum in civ. *Cagayán de Oro* (dioec. Cagayanae), in Insulis Philippinis, conditricibus assumptis e monasterio nostro civ. Jaro (Philipp. Isl.).

Exsecutio commissa est Ordinario Cagayano.

Rescr. 9526/66, die 7-2-1967, facta est facultas canonice erigendi monasterium Monialium nostrarum in loco «Barrio los Yoses», civ. *San José de Costa Rica* (dioec. Sancti Iosephi in Costarica), per monasterium nostrum Burgense, in Hispania, coadiuvante monasterio Calaguritano, condendum.

Exsecutio commissa est Ordinario Sancti Iosephi in Costarica.

Rescr. 3279/67, die 11-7-1967 facta est facultas canonice erigendi novum monasterium Monialium nostrarum in loco *Yercaud* (dioc. Salemen., India), per monasterium loci Kumbakonam.

Exsecutio commissa est Ordinario Salemensi.

Rescr. 11924/66, die 14-10-1967 facta est facultas canonice erigendi suo tempore novum monasterium Monialium nostrarum in *San Pablo City* (dioec. S. Pauli in Philippinis), conditricibus assumptis e monasterio Quezon City (Manila).

Exsecutio commissa est Ordinario Sancti Pauli.

Rescr. 7907/68, die 28-9-1968, facta est facultas canonice erigendi monasterium Monialium nostrarum in civ. *Santo Angelo* (Rio Grande do Sul, dioec. Angelopolitanae), in Brasilia, per monasterium civ. Caxias do Sul.

Exsecutio commissa est Ordinario Angelopolitano.

Rescr. 3038/69, die 20-5-1969, facta est facultas canonice erigendi monasterium Monialium nostrarum in loco *Kigali* (dioec. Kabgayensis, Ruanda) per monasterium loci Zaza (diec. Kibungensis).

Exsecutio commissa est Ordinario Kabgayensi.

Rescr. 9891/68, die 8-10-1969, facta est facultas canonice erigendi monasterium Monialium nostrarum in *Wood Hall* (Linton, Yorkshire, dioec. Loidensis), in Anglia, fundatricibus assumptis e monasterio *Ticket Priory-York* (dioec. Medioburgen.).

Exsecutio commissa est Ordinario Loidensi.

Rescr. 1488/56, die 12-2-1970, facta est facultas canonice erigendi monasterium Monialium nostrarum in civ. *Braga* (dioec. Bracharen.), in Lusitania, fundatricibus assumptis e monast. civ. *Coimbra*.

Exsecutio data est die 20-2-1970.

TRANSITUS AD NOSTRUM II ORDINEM

Resc. 9448/68, die 10-8-1968, monasterio Monialium Antiquae Observantiae loci v. *Tindinyo* (Kaimesi, dioec. Kisumuensis, Kenya), anno 1956 in loco Kakamega primitus a monialibus monasteriorum hispanicorum loc. Utrera et Villalba del Alcor condito et dein huc translato, facta est facultas transeundi ad II Ordinem nostrum.

Rescr. 13881/68, die 2-7-1969 facta est facultas qua unica domus Sororum Tertiæ Ordinis nostri regularis, olim «Carmel Réparateur» appellati, et in civ. Roubaix (France) primum conditi, in civ. *Etudi-Yaoundé* (dioec. Yaundensis, Cameroun) existens, ad nostrum II Ordinem transire posset.

Exsecutio commissa est Ordinario Yaundensi.

TRANSITUS AD IURISDICTIONEM ORDINIS

Rescr. 7067/67, die 19-7-1967, monasterio Monialium nostrarum loci *Tiruchirapalli* - «*Crawford*» (dioec. Tiruciropolitanae) in India, facta est facultas transeundi ad iurisdictionem Ordinis, pro gratia.

Rescr. 4012/, die 22-8-1967, monasterio Monialium nostrarum S. Margaritae loci *Cospicua* (dioec. Melitensis), in ins. Malta, facta est facultas transeundi ad iurisdictionem Ordinis, pro gratia.

Rescr. 2546/67, die 16-11-1967, monasterio Monialium nostrarum civ. *Finarantsoa* (dioec. Fianarantsoënsis), in Madagascar, facta est facultas transeundi ad iurisdictionem Ordinis, pro gratia.

Rescr. 2924/67, die 9-1-1968, monasterio Monialium nostrarum civ. *Fano* (dioec. Fanensis, prov. Pesaro), in Italia, facta est facultas transeundi ad iurisdictionem Ordinis.

Exsecutio data est die 18-1-1968.

Rescr. 6406/69, die 29-4-1969, monasterio Monialium nostrarum civ. *Glumslöv - Raa* (dioec. Holmiensis), in Suecia, facta est facultas transeundi ad iurisdictionem Ordinis.

Exsecutio data est die 6-5-1969.

Rescr. 2784/69, die 8-5-1969, monasterio Monialium nostrarum civ. *Longford* (dioec. Hobartensis, Tasmania), in Australia, facta est facultas transeundi ad iurisdictionem Ordinis.

Rescr. 1464/69, die 16-6-1969, monasterio Monialium nostrarum loci *Cagayan de Oro City* (dioec. Cagayanae, Oriental Misamis), in Philippinis Insulis, facta est facultas transeundi ad iurisdictionem Ordinis, pro gratia.

UNIO 2 MONASTERIORUM

Resc. 8858/68, die 6-2-1968 facta est facultas uniendi monasterium loci *Lokeren* (dioec. Gandavensis), in Belgio, anno 1847 erectum, cum monasterio loci *Aalst* (Oost - Vlaanderen, dioec. Brugensis), illucque moniales omnes Lokerenses transferendi.

S. CONGREGATIO
PRO CAUSIS SANCTORUM

D E C R E T A

I

ROMANA SEU MONTIS REGALIS
BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVI DEI

ANTONII AUGUSTI INTRECCIALAGLI

ORDINIS FRATRUM CARMELITARUM DISCALCEATORUM
ARCHIEPISCOPI MONTIS REGALIS

SUPER DUBIO

AN SIGNANDA SIT COMMISSIO INTRODUCTIONIS CAUSAE, IN CASU
ET AD EFFECTUM DE QUO AGITUR.

Supereminens Ecclesiae sanctitas nullo unquam tempore homines excitare desiit, qui, eximiis virtutibus nitentes, ceteris exemplo atque incitamento evadunt. Nostra quoque hac aetate inter eos qui vitae sanctimonia praeclari habentur, merito recensetur Dei Famulus Antonius Augustus Intreccialagli, vir singularibus donis a Deo praeditus, optimus religiosus atque animarum pastoris fulgens exemplar.

In terra Montiscompatri, dioeceseos Tusculanae intra fines, die 18 februarii 1852 e Iosepho et Annuntiata Raffaeli, piis honestisque coniugibus natus, quatuor post dies baptismalibus undis est renatus. Adhuc puer teneram matrem amisit et, patris ductu, christianis moribus litterarumque rudimentis imbutus fuit. Die 8 ianuarii 1858 sacro Chrismate est linitus. Coenobium Carmelitarum Discalceatorum, adire solitus, religiosam vocationem sensim sine sensu persentire coepit, quam ad effectum adducere valuit in conventu S. Mariae de Scala in Urbe, ubi novitiatum incepit die 19 ianuarii 1968, et sequenti anno professionem religiosam fecit. Romae paulum permansit; cum vero diligentia et ardore

excelleret, Caprarolam adivit, ut studiis philosophicis ac theologicis vacaret. Vota solemnia die 12 martii 1873 nuncupavit; servatis vero gradibus iure statutis, ad sacrum presbyteratus ordinem die 22 maii 1875 fuit elevatus. Theologiae curriculum emensus, Romam iterum adiit et apud Universitatem Gregorianam studia complevit. Litteras dein in eodem Caprarolensi collegio edocuit usque ad diem 11 augusti 1883, quando vicarius coenobii S. Silvestri apud Montemcompatrem fuit renunciatus. Biennio post Romam accersitus, Prioris munere functus est in conventu S. Mariae de Scala, in quo ministerio confessionis congruum tempus dabat. Anno 1891, altero prioratus triennio laudabiliter expleto, Moderator Provinciae Romanae renunciatus fuit, quod munus novem annis magno cum religiosorum emolumento absolvit: regularis observantiae enim actuosissimus exstitit promotor.

Impigra Servi Dei gerendi ratio Apostolicam Sedem nequam latuit, quae proinde graviora in dies eidem ministeria gradatim commisit. Etenim Consultor S. Congregationis Episcoporum et Regularium anno 1896 electus, Visitator Apostolicus exstitit religiosarum Congregationum, Seminariorum, dioecesium, quod munus generali satisfactione adimplevit prudentia, diligentia atque humanitate summa. Neque id satis, nam revisor exstitit Constitutionum quasdam novas religiosas familias respicientium.

Eximiis his dotibus praeditum, eum Sanctus Pius Papa X, die 24 iulii 1907 Episcopum Calatanisiensem elegit, quo in novo munere vitae religiosae consuetudinem omnino retinuit. Spiritualem sacerdotum formationem impiger curavit, materiali etiam eorum bono consulere studuit, omnibus omnia factus, iuxta Pauli Apostoli exemplum. Die 24 iulii 1911 Administrator Apostolicus archidioecesos Montis Regalis designatus, die 16 martii 1914 Archiepiscopo vita functo, noster Dei Famulus die 31 iulii 1919 sedi Montis Regalis praeficitur in qua cleri disciplinam instaurare, archidioecesim visitare, monita verbo, exemplo et scriptis christiano populo praebere numquam destitit.

In omnibus sibi commissis muneribus Dei Famulus virum singularibus donis praeditum sese ostendit, optimi religiosi atque pastoris animarum fulgens exemplum.

Tandem, meritis onustus, die 19 septembris 1924 Monte Regali supremum diem obiit, Sacramentis Ecclesiae pie refectus.

Super eius sanctitatis fama, qua adhuc vivus fruebatur, post mortem late diffusa, ordinariae inquisitiones in Curia Montis Regalis annis 1952-54 institutae sunt, rogatoriales, vero in Urbe, Neo Eboraci, Mazariae, Ragusiae et Calatanisiae; Romam deinde ad S. Rituum Congregationem transmissae.

Servatis denique omnibus de iure servandis, die 27 februarii 1964 decretum super scriptis, undique collectis et rite examinatis, prodiit ut ad ulteriore inoffenso pede procederetur.
ut ad ulteriora inoffenso pede procederetur.

Per plurimae interim postulatoriae litterae ad Apostolicam Sedem pervenerunt Patrum Cardinalium, Archiepiscoporum, Episcoporum, Moderatorum Generalium Ordinum et Congregationum religiosarum introductionem Causae Servi Dei depositum.

Instante vero Revmo P. Ioanne a Iesu Maria, Ordinis Fratrum Carmelitarum Discalceatorum sollertissimo Postulatore generali, in Congregatione Ordinaria Particulari die 27 septembri anni huius in Aedibus S. Rituum Congregationis habita, Emus ac Revmus Dominus Benedictus Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus et eiusdem Causae Ponens seu Relator, dubium discutendum proposuit: *An signanda sit Commissio introductionis Causae Servi Dei, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Et Emi ac Revmi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem ipsius Emi Ponentis votis quoque inspectis Praelatorum Officialium, re diligenti studio perpensa, rescribere censuerunt: *Signandam esse Commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta demum de his omnibus Sanctissimo Domino nostro Paulo Papae VI per infrascriptum S. Rituum Congregationis Secretarium fideli relatione, Purpuratorum Patrum sententiam probans, Sanctitas Sua propria manu *Commissionem introductionis Causae Servi Dei Antonii Augusti Intreccialagli, Ordinis Carmelitarum Discalceatorum, Archiepiscopi Montis Regalis, signare benigne dignata est.*

Datum Romae, die 14 novemboris 1966.

ARCADIUS M. Card. LARRAONA, S. R. C. Praefectus

L. ✠ S.

✠ FERDINANDUS ANTONELLI, Archiep. tit. Idicren., *Secretarius*

II.

(N. 765 - 13/966)

**ROMANA SEU MONTIS REGALIS
BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS**

SERVI DEI

ANTONII AUGUSTI INTRECCIALAGLI,

**ORDINIS CARMELITARUM DISCALCEATORUM
ARCHIEPISCOPI MONTIS REGALIS**

Instante Rev.mo P. Ioanne a Iesu Maria, Ordinis Carmelitarum Discalceatorum Postulatore generali, die 27 Septembris anni huius habita fuit Congregatio Sacrorum Rituum Ordinaria Particularis super introductione Causae Servi Dei Antonii Augusti Intreccialagli, eiusdem Ordinis, Archiepiscopi Montis Regalis, in qua Em.mi ac Rev.mi Patres Cardinales sacris tuendis ritibus praepositi edixerunt signandam esse Commissionem si Sanctissimo placuerit, sanatis sanandis quoad Processum Ordinarium et Processus Rogatoriales ob defectum interrogatoriorum Promotoris Fidei. In Processu autem Apostolico inquiratur an adversarios habuerit Servus Dei et cur, et an aliquid proset quod Famuli Dei virtutibus et famae sanctitatis adversari queat.

Facta demum de his omnibus Sanctissimo Domino nostro Paulo Papae VI, per infrascriptum S. Rituum Congregationis Secretarium, fideli relatione, Sanctitas Sua Purpuratorum Patrum Rescriptum probare et confirmare benigne dignata est die 14 Novembris 1966.

ARCADIUS M. Card. LARRAONA, *praefectus*

L. ✠ S.

✠ F. ANTONELLI, Archiep. Idicrem., *a Secretis*

III.

(N. 993 - 7/967)

RAGUSIEN

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS
SERVAE DEI

MARIAE CANDIDAE AB EUCHARISTIA,

MONIALIS PROFESSAE ORDINIS CARMELITARUM DISCALCEATARUM

Instante Rev.mo P. Ioanne a Iesu Maria, Ordinis Carmelitarum Discalceatorum Postulatore Generali, die 25 mensis Aprilis 1967, in Aedibus S. Rituum Congregationis habita fuit Congregatio Sacrorum Rituum Ordinaria Particularis, in qua Em.mus ac Rev.mus Dominus Ferdinandus Cardinalis Cento, titulo Ecclesiae Suburbicariae Veliernae, Causae Servae Dei MARIAE CANDIDAE AB EUCHARISTIA, monialis professae Ordinis Carmelitarum Discalceatarum, Ponens seu Relator, dubium disoutiendum proposuit super revisione scriptorum memoratae Servae Dei. Et Em.mi ac Rev.mi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem ipsius Em.mi Ponentis, auditis quoque Praelatorum Officialium suffragiis, reque mature perpensa rescribendum censuerunt: Nihil obstare quominus ad ulteriora procedatur, reservato tamen iure Promotori Generali Fidei obiiciendi si et quatenus de iure. Scripta tamen ne edantur inconsulta S. Congregatione. Praeterea in disceptatione de Causae introductione quaestio ponatur de mysticismo Servae Dei.

Facta demum de praefatis Sanctissimo Domino nostro Paulo Papae VI. per infrascriptum S. Rituum Congregationis Secretarium, fideli relatione, Purpuratorum Patrum sententiam Sanctitas Sua probare et confirmare benigne dignata est, die 14 Iulii 1967.

ARCADIUS, M. Card. LARRAONA, *praefectus*

L. ✠ S.

✠ F. ANTONELLI, Archiep. Idicren., *a secretis*

IV.

(N. 765 - 4/968)

MONTIS REGALIS

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIE
SERVI DEI

ANTONII AUGUSTI INTRECCIALAGLI,

ORDINIS FRATRUM CARMELITARUM DISCALCEATORUM,
ARCHIEPISCOPI MONTIS REGALIS

Instante Rev.mo P. Ioanne a Iesu Maria, Ordinis Fratrum Carmelitarum Discalceatorum Postulatore generali, Sacra Rituum Congregatio in ordinario Congressu subsignata die habito, dubium disceptavit: An sententia lata a Iudice Delegato ab Archiepiscopo Montis Regalis super cultu Servo Dei Antonio Augusto Intreccialagli, eiusdem Ordinis, Archiepiscopi Montis Regalis, non exhibito, seu super obedientia praestita decretis sa. me. Urbani Papae VIII, sit confirmanda in casu et ad effectum de quo agitur. Et Sacra eadem Rituum Congregatio, utendo facultatibus sibi a Sanctissimo Domino nostro Paulo Papa VI tributis, omnibus attente perpensis, latam sententiam, in casu et ad effectum de quo agitur probavit, interposita tamen sanatione, utpote a solo Tribunalis Praeside eadem sententia lata et subsignata sit.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Die 27 Ianuarii 1968.

BENNO Card. GUT, *praefectus*L.  S. F. ANTONELLI, Archiep. Idicren., *a secretis*

V.

(N. 765 - 4/968)

TARRACONEN

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS
SERVI DEIFRANCISCI A IESU MARIA IOSEPH
(PALAU Y QUER)SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS CARMELITARUM DISCALCEATORUM
FUNDATORIS SORORUM CARMELITARUM MISSIONARIARUM

Instante Rev.mo P. Ioanne a Jesu Maria, Ordinis Fratrum Carmelitarum Discalceatorum Postulatore Generali, die 9 mensis Iulii 1968 habita fuit Congregatio Sacrorum Rituum Ordinaria Particularis, in qua Em.mus ac Rev.mus Dominus Arcadius Maria Cardinalis Larraona, Ponens seu Relator Causae Servi Dei Francisci a Jesu Maria Joseph (Palau y Quer), sacerdotis professi eiusdem Ordinis, fundatoris Sororum Carmelitarum Missionariarum, dubium discutiendum proposuit super revisione scriptorum memorati Servi Dei. Et Em.mi ac Rev.mi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem Em.mi Ponentis, inspectis quoque votis Praelatorum Officialium, omnibus diligenti studio perpensis, rescribere censuerunt: Nihil obstare quominus ad ulteriora procedatur; reservato tamen iure Promotoris Generalis Fidei obiciendi si et quatenus de iure, et ad mentem. Mens autem est: Officium Historicum agiographicum in apparanda Positione ex officio peculiari ratione expendat quaestiones de mysticismo Servi Dei et de eiusdem Servi Dei opinionibus circa daemones. Scripta vero Servi Dei ne edantur inconsulta S. Congregatione.

Facta demum de his omnibus Sanctissimo Domino nostro Paulo Papae VI per infrascriptum S. Rituum Congregationis Secretarium fidei relatione, Sanctitas Sua Purpuratorum Patrum sententiam probare et confirmare benigne dignata est. Die 21. Decembris 1968.

BENNO, Card. GUT, *praeef.*

L. ✠ S.

✠ F. ANTONELLI, Archiep. Idicren., *a secretis*

VI.

(N. 484 - 27/969)

DERTOSEN. SEU BARCINONEN.

**BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS
SERVI DEI**

**HENRICI DE OSSO' ET CERVELLO',
SACERDOTIS, FUNDATORIS SOCIETATIS S. TERESIAE A IESU**

Instante Rev.mo P. Ioanne a Iesu Maria, Ordinis Fratrum Carmelitarum Discalceatorum, Causae S.D. Henrici de Ossó et Cervelló, sacerdotis, fundatoris Sororum a S. Teresia a Iesu, Postulatore legitime constituto, Sacra Congregatio pro Causis Sanctorum, in ordinario Congressu subsignata die habito, dubium disceptavit: An constet de validitate Processuum tam Ordinaria quam Apostolica auctoritate constructorum in Causa praefati Servi Dei; testes sint rite recteque examinati et iura producta legitime compulsata in casu et ad effectum de quo agitur.

Sacra porro Congregatio pro Causis Sanctorum, vigore facultatum sibi a Sanctissimo Domino nostro Paulo Papa VI tributis, omnibus diligenti studio perpensis de praefatorum Processuum validitate constare decrevit, indulta tamen sanatione integri Processus Ordinarii Dertosensis et Barcinonensis ob incompetentiam utriusque tribunalis: indulta quoque sanatione actorum sessionis 14 et 33 Processus apostolici Dertosensis super virtutibus et miraculis in specie ob parentiam necessariae potestatis iudicialis, sanatis etiam actis sessionis 77 Processus Ordinarii Barcinonensis ob defectum praescripti numeri iudicium aliisque defectibus minoris momenti. Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Die 21 Iunii 1969.

PAULUS BERTOLI, *praef.*

L. ✠ S.

✠ F. ANTONELLI, Archiep. Idicren., *a secretis*

VII.

(N. 505 - 34/970)

DIVIONEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS
SERVAE DEIELISABETH A SS.MA TRINITATE
(IN SAECULO: ELISABETH CATEZ)

MONIALIS PROFESSAE ORDINIS CARMELITARUM DISCALCEATARUM

Post disceptationem habitam in ordinario Congressu diei 5 Iulii 1969, Sacra Congregatio pro Causis Sanctorum lato Decreto eiusdem diei, constare edixit de validitate processuum tam ordinaria quam apostolica auctoritate constructorum in Causa beatificationis et canonizationis Servae Dei Elisabeth a SS. Trinitate, monialis professae Ordinis Carmelitarum Discalceatarum, praemissis tamen aliquibus sanationibus, atque imposito onere « exhibendi Sacrae Congregationi scripta Servae Dei tributa et a teste Iº processus ordinarii Divionensis servata, antequam ad ulteriora procedatur ».

Cum, peracta investigatione, constet haec scripta fuisse in processiculo diligentiarum collecta et a Censoribus theologis examinata, Sacra eadem Congregatio pro Causis Sanctorum, in Congressu ordinario diei 13 Martii 1970, statuit ut Actores ad ulteriora procedere possint, confirmato quoad alia praecedenti Decreto.

Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Die 13 Martii 1970

PAULUS Card. BERTOLI, Praef.

L. ✠ S.

✠ F. ANTONELLI, archiep. Idicren., *a secretis*

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA**NOVI ELENCHI INDULGENTIARUM CONCEDUNTUR****I.****PRO FRATRIBUS O.C.D.
(1027/'68/R)**

Praepositus Generalis Ordinis Fratrum Discalceatorum B. Mariae Virg. de Monte Carmelo, humiliter petit ut, ad normam Constitutionis Apostolicae « Indulgentiarum doctrina » diei 1 januarii 1967, n. 14, Indulgentiae, a Sancta Sede sodalibus praefati Ordinis concessae, recognoscantur.

Et Deus, etc.

Die 27 martii 1968.

Sacra Paenitentiaria, de speciali et expressa Apostolica Auctoritate, benigne concedit plenariam Indulgentiam, a predictis sodalibus acquirendam, dummodo, suetis conditionibus (confessione, communione et oratione ad mentem Summi Pontificis) rite adimplitis, emiserint vel renovaverint, saltem privatim, promissionem fideliter explendi suaee vocationis officia:

I. - Pro toto Instituto:

- diebus festis Commemorationis B.M.V. de Monte Carmelo, S. Eliae Prophetae, S. Teresiae Virg., S. Ioannis a Cruce, S. Teresiae a Iesu Infante, S. Mariae Magdalena de Pazzis et S. Teresiae Margaritae a S. Corde Iesu; necnon Omnium Sanctorum Ord. Carmelitarum;

- occasione Capituli generalis.

II. - Pro singulis domibus:

- die festo Patroni principalis domus;
- diebus festis Sanctorum vel Beatorum, quorum ibidem servatur Corpus vel Reliquia insignis;
- in fine regularis visitationis.

III. - *Pro singulis sodalibus:*

- die ingressus in novitiatum;
- die primae professionis;
- die perpetuae professionis;
- in anniversario 25^o, 50^o, 60^o, et 75^o primae professionis.

Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

DE MANDATO EMINENTISSIMI

I. SESSOLO, *Regens*

A. LOVELLI, *a secretis*

II.

PRO MONIALIBUS O.C.D.

(1028/'68/R)

Praepositus Generalis Ordinis Fratrum Discalceatorum B. Mariae Virginis de Monte Carmelo, humiliter petit ut, ad normam Constitutionis Apostolicae « Indulgentiarum doctrina » diei 1 Ianuarii 1967, n. 14, Indulgentiae, a Sancta Sede Monialibus Discalceatis eiusd. Ordinis concessae, recognoscantur.

Et Deus, etc.

Die 27 martii 1968.

Sacra Paenitentiaria, de speciali et expressa Apostolica Auctoritate, benigne concedit plenariam Indulgentiam, a praedictis sodalibus acquirendam, dummodo, suetis conditionibus (confessione, communione et oratione ad mentem Summi Pontificis) rite adimplitis, emiserint vel renovaverint, saltem privatim, promissionem fideliter explendi suaे vocationis officia:

I. - *Pro toto Instituto:*

- diebus festis Commemorationis B.M.V. de Monte Carmelo, S. Eliae Prophetae, S. Teresiae Virg., S. Ioannis a Cruce, S. Teresiae a Iesu Infante, S. Mariae Magdalena de Pazzis, S. Teresiae Margaritae a S. Corde Iesu et Omnim Sanctorum Ordinis Carmelitarum;

- occasione Capituli generalis.

II. - *Pro singulis domibus:*

- die festo Patroni principalis domus;
- diebus festis Sanctorum vel Beatorum, quorum ibidem servatur Corpus vel Reliquia insignis;
- in fine regularis visitationis.

III. - *Pro singulis sodalibus:*

- die ingressus in noviciatum;
- die primae professionis;
- die perpetuae professionis;
- in anniversario 25^o, 50^o 60^o, et 75^o primae professionis.

Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

DE MANDATO EMINENTISSIMI

I. SESSOLO, *Regens*

A. LOVELLI, *a secretis*

III
PRO TERTIO ORDINE NOSTRO SAECULARI
(1030/'68/R)

Moderator in spiritualibus Tertiī Ordinis saecularis Fratrum Discalceatorum B.M.V. de Monte Carmelo, humiliiter petit ut, ad normam Constitutionis Apostolicae « Indulgentiarum doctrina » diei 1 ianuarii 1967, n. 14, Indulgentiae, a Santa Sede sodalibus praef. Tertiī Ordinis concessae, recognoscantur.

Et Deus, etc.

Die 27 martii 1968.

Sacra Paenitentiaria de speciali et expressa Apostolica Auctoritate, benigne concedit plenariam Indulgentiam, a predictis sodalibus acquirendam, dummodo, suetis conditionibus (confessione, communione et oratione ad mentem Summi Pontificis) rite adimpletis, emiserint vel renovaverint, saltem privatum, promissiōnem fideliter explendi suae vocationis officia:

I. - Pro toto Instituto:

- diebus festis Commemorationis B.M.V. de Monte Carmelo, S. Teresiae Virg., S. Eliae Prophetae, S. Ioannis a Cruce, S. Mariae Magdalena de Pazzis, S. Teresiae a Iesu Infante et Omnium Sanctorum Ordinis Carmelitarum.

II. - Pro singulis domibus:

- die festo Patroni principalis domus;
- diebus festis Sanctorum vel Beatorum, quorum ibidem servatur Corpus vel Reliquia insignis;

III. - Pro singulis sodalibus:

- die ingressus in societatem;
- die professionis;
- in anniversario 25°, 50°, 60°, et 75° professionis.

Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expedione.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

De mandato Eminentissimi.

**I. SESSOLO, Regens
A. LOVELLI, a secretis**

IV

**PRO CONFRATERNITATE
DIVINI INFANTIS IESU PRAGENSIS
(1031/'68/R)**

Moderator in spiritualibus confraternitatis Divini Infantis Iesu sub tit. Pragensis, in ecclesiis Ordinis Fratrum Discalceatorum B.M.V. de Monte Carmelo erectae, humiliter petit ut, ad normam Constitutionis Apostolicae «Indulgentiarum doctrina» diei 1 ianuarii 1967, n. 14, Indulgentiae, a Sancta Sede sodalibus praeconferentibus concessae, recognoscantur.

Et Deus, etc.

Die 27 martii 1968.

Sacra Paenitentiaria, de speciali et expressa Apostolica Auctoritate, benigne concedit plenariam Indulgentiam, a predictis sodalibus acquirendam, dummodo, suetis conditionibus (confessione, communione et oratione ad mentem Summi Pontificis) rite adimplitis, emiserint vel renovaverint, saltem privatim, promissionem fideliter servandi consociationis statuta:

1. - die inscriptionis;

2. - diebus festis Nativitatis Domini eiusque octavae, SS. Nominis Iesu, Sacri Cordis Iesu, S. Familiae I.M.I., Commemorationis B.M.V. de Monte Carmelo, necnon Dominica I post Octavam Nativitatis Domini vel alia die statuenda, qua festum confraternitatis celebratur.

Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

De mandato Eminentissimi.

*I. SESSOLO, Regens
A. LOVELLI, a secretis*

V

PRO CONFRATERNITATE
S. SCAPULARIS B.M.V. DE MONTE CARMELO
(1441/68/R)

Moderator in spiritualibus confraternitatis Sacri Scapularis Beatissimae Mariae Virginis de Monte Carmelo, cuius praecipua sedes in alma Urbe exstat, humiliter petit ut, ad normam Constitutionis Apostolicae «Indulgentiarum doctrina» diei 1 ianuarii 1967, n. 14, Indulgentiae, a Sancta Sede sodalibus praef. confraternitatis concessae, recognoscantur.

Et Deus, etc.

Die 25 iunii 1968.

Sacra Paenitentiaria, de speciali et expressa Apostolica Auctoritate, benigne concedit plenariam Indulgentiam, a predictis sodalibus acquirendam, dummodo, suetis conditionibus (confessione, communione et oratione ad mentem Summi Pontificis) rite adimplitis, emiserint vel renovaverint, saltem privatim, promissionem fideliter servandi consociationis statuta:

1. - die inscriptionis;
2. - diebus festis B.M.V. de Monte Carmelo, S. Simonis Stock, S. Eliae Proph., S. Teresiae a Iesu, S. Ioannis a Cruce, S. Teresiae ab Infante Iesu et Omnium Sanctorum Ordinis Carmelitarum.

Praesenti *in perpetuum* valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione.

De mandato Eminentissimi.

I. SESSOLO, *Regens*
A. LOVELLI, *a secretis*

VI
 PRO PIA UNIONE
 S. TERESIAE A IESU INFANTE
 (1032/'68/R)

Moderator in spiritualibus Piae Unionis Primariae tit. S. Teresiae ab Infante Iesu, cuius praecipua sedes in ecclesia S. Teresiae huius almae Urbis exstat, humiliter petit ut, ad normam Constitutionis Apostolicae «Indulgentiarum doctrina» diei 1 ianuarii 1967, n. 14, Indulgentiae, a Sancta Sede sodalibus praef. Piae Unionis concessae, recognoscantur.

Et Deus, etc.

Die 27 martii 1968.

Sacra Paenitentiaria, de speciali et expressa Apostolica Auctoritate, benigne concedit plenariam Indulgentiam, a praedictis sodalibus acquirendam, dummodo, suetis conditionibus (confessio ne, communione et oratione ad mentem Summi Pontificis) rite adimpletis, emiserint vel renovaverint, saltem privatum, promissio nem fideliter servandi consociationis statuta:

1. - die inscriptionis;

2. - diebus festis S. Teresiae ab Infante Iesu, Nativitatis et SS. Nominis Iesu, S. Familiae I.M.I., Commemorationis B.M.V. de Monte Carmelo, S. Ioannis a Cruce et S. Teresiae Virg.

Praesenti *in perpetuum* valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

De mandato Eminentissimi.

I. SESSOLO, *Regens*

A. LOVELLI, *a secretis*

VII

PRO CONSOCIATIONE « CHORI MARIANI »

(1029/'68/R)

Moderator in spiritualibus consociationis v. « Cori Mariani » in ecclesia S. Annae Ord. Fratrum Discalceatorum B.V.M. de Monte Carmelo in urbe archiepisc. Pampilonensi institutae, humiliter petit ut, ad normam Constitutionis Apostolicae « Indulgentiarum doctrina » diei 1 ianuarii 1967, n. 14, Indulgentiae, a Sancta Sede sodalibus praef. consociationis concessae, recognoscantur.

Et Deus, etc.

Die 25 aprilis 1968.

Sacra Paenitentiania, de speciali et expressa Apostolica Auctoritate, benigne concedit plenariam Indulgentiam, a predictis sodalibus acquirendam, dummodo, suetis conditionibus (confessione, communione et oratione ad mentem Summi Pontificis) rite adimplitis, emiserint vel renovaverint, saltem privatim, promissionem fideliter servandi consociationis statuta:

1. - die inscriptionis;

2. - diebus festis Commemorationis B.M.V. de Monte Carmelo, Immaculatae Conceptionis B.M.V., S. Teresiae a Iesu, S. Ioannis a Cruce, S. Francisci Xaverii et S. Teresiae a Iesu Infante.

Praesenti *ad septennium* valituro.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

De mandato Eminentissimi.

I. SESSOLO, *Regens*A. LOVELLI, *a secretis*

VIII

PRO ARCHICONFRATERNITATE
DIVINI INFANTIS IESU BEAUNENSIS
(244/67)

Moderator in spiritualibus Archiconfraternitatis Divini Infantis Iesu « a Beaune », in sacello Monialium Carmelitarum Discalceatarum civ. Beaune (Côte-d'Or; dioec. Divisionensis, in Gallia) Institutae, humiliter petit ut, ad normam Constitutionis Apostolicae « Indulgentiarum doctrina » diei 1 ianuarii 1967, n. 14, Indulgentiae, a Sancta Sede sodalibus praefatae Archiconfraternitatis concessae, recognoscantur.

Et Deus, etc.

Die 29 novembris 1967.

Sacra Paenitentiaria, de speciali et expressa Apostolica Auctoritate, benigne concedit plenariam Indulgentiam, a predictis sodalibus acquirendam, dummodo, suetis condicionibus (confessione, communione et oratione ad mentem Summi Pontificis) rite adimplitis, emiserint vel renovaverint, saltem privatim, promissionem fideliter servandi consociationis statuta:

1. - die inscriptionis;
2. - diebus festis Nativitatis Domini eiusque die octava, Epiphaniae, Nativitatis, Annuntiationis et Purificationis B. Mariae V., S. Joseph, sponsi Deiparae Virginis.

Praesenti ad septennium valituro.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

L. ♫ S.

I. SESSOLO, *Regens*
A. LOVELLI, *a secretis*

Archisodalitas haec, primitus a ven. Margarita a SS. Sacramento, O.C.D. (1619-1648), sub nomine « Famille du Saint Enfant Jésus » in monasterio nostro loci Beaune die 24.3.1636 instituta, canonice erecta fuit ab Ordinario Augustodunensi (a quo tunc civ. Beaune dependebat) et deinde ab Alessandro VII, per Breve die 24.1.1661, approbata et indulgentiis dictata, plures deinde ab aliis Summis Pontificibus auctis. In Archiconfraternitatem a Pio IX die 4.12.1855 evecta, finem habet honorandi mysteria Infantiae Christi.

DECRETUM

(1034/'68/R)

QUOAD INDULGENTIAM PLENARIAM DIE SOLL. COMMEMORATIONIS
B.M.V. A MONTE CARMELO.

Praepositus Generalis Ordinis Fratrum Discalceatorum B. Mariae Virg. de Monte Carmelo humiliter petit ut Christifideles, confessi, sacra Synaxi refecti et ad mentem Summi Pontificis *Pater* et *Ave* vel quamlibet aliam orationem pro sua pietate recitantes, Indulgenciam plenariam die sollemnisi Commemorationis B.M.V. de Monte Carmelo vel, de consensu Ordinarii, die Dominico proxime antecedenti vel subsequenti, semel acquirendam, si quamlibet ecclesiam aut publicum oratorium I, II et III Ordinis Regulareis Fratrum Discalceatorum B.M.V. de Monte Carmelo devote visitaverint ibique *Pater* et *Credo* recitaverint.

Et Deus, etc.

Die 27 martii 1968.

Sacra Paenitentiaria apostolica benigne annuit pro gratia iuxta preces *in perpetuum* absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

De mandato Eminentissimi.

I. SESSOLO, *Regens*
A. LOVELLI, *a secretis*

DECRETUM

(1440/'68/R)

QUOAD INDULGENTIAM PLENARIAM DIEI 2 AUGUSTI

Praepositus Generalis Ordinis Fratrum Discalceatorum B. Mariae Virginis de Monte Carmelo humiliter petit ut sodales I, II et III Ordinis Regularis praedicti Ordinis, confessi, sacra Synaxi refecti et ad mentem Summi Pontificis *Pater* et *Ave* vel quamlibet aliam orationem pro sua pietate recitantes, Indulgentiam plenariam die 2 augusti vel, de consensu Ordinarii, die Dominico proxime antecedenti aut subsequenti, semel acquirere valeant, si quamlibet ecclesiam vel oratorium eiusdem Ordinis devote visitaverint ibique *Pater* et *Credo* recitaverint.

Et Deus, etc.

Die 25 iunii 1968.

Sacra Poenitentiaria Apostolica benigne annuit pro gratia iuxta preces *in perpetuum* absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

De mandato Eminentissimi.

I. SESSOLO, *Regens*

A. LOVELLI, *a secretis*

SECRETARIA STATUS SUMMI PONTIFICIS**EPISTULA**

(N. 134437)

**AD REV. N. P. PRAEPOSITUM GENERALEM, CUI GRATIAE AGUNTUR
NOMINE SUMMI PONTIFICIS OB OBLATUM VOLUMEN « DECRETA CAPITULI
SPECIALIS O.C.D. ».**

Rev.mo Padre,

con la stimata lettera del 2 marzo scorso, la Paternità Vostra Reverendissima ha umiliato a Sua Santità un esemplare dei « Decreta » del recente Capitolo Generale speciale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

Presentando il frutto dei lavori, Ella, a nome dell'intero Istituto, ha espresso il proposito di sempre maggiore fedeltà alla Chiesa e agli ideali dei Santi Fondatori, Teresa di Gesù e Giovanni della Croce.

Il Sommo Pontefice, mentre ringrazia la Paternità Vostra di questa particolare e fervida attestazione di attaccamento alla Chiesa e al suo Capo visibile, Le dice volentieri la Sua soddisfazione per l'impegno con cui l'Ordine, nello spirito del Concilio Ecumenico Vaticano II, ha studiato se stesso, la sua natura e la sua missione, unendo agli elementi validi di una tradizione gloriosa un sano adattamento ai tempi presenti.

Il Santo Padre, lieto delle spirituali aspirazioni di codesta detta Famiglia Religiosa, invoca su di essa l'abbondanza delle grazie divine, e di cuore la benedice, auspicando ai suoi membri crescente fervore di spirito ed alle sue opere la costante compiacenza del Cielo.

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di religioso ossequio

Dal Vaticano, 23 aprile 1969

della Paternità Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore
† GIOVANNI BENELLI, sostit.

ACTA ORDINIS

EX ACTIS DEFINITORII GENERALIS

ACTA DEFINITORII GENERALIS, CAPITULUM GENERALE SPECIALE ATTINENTIA

DETERMINATIO TEMPORIS INCHOANDI PERIODUM ALTERAM CAPITULI SPECIALIS

Cum Capitulum Generale decrevisset, ad normam M.P. *Ecclesiae Sanctae*, II, 3, alteram periodum Capituli specialis nostri Ordinis habendam esse, Definitorium N. Generale statuit ut huiusmodi periodus altera Capituli celebraretur Romae, in Collegio N. Internationali «Teresianum», a die 10 septembris ad diem 10 octobris anni 1968.

sess. 1, d. 4 iulii 1967

NOTANDUM: Definitorium Generale, adhaerens placitis a non-nullis Gremialibus Capituli Generalis alatis, consilium ceperat praefatum tempus inchoandi periodum alteram Capituli specialis anteferendi ad diem 1 septembris a. 1968. Consultis autem circa rem Praesidibus Commissionum Intersessionalium eiusdem Capituli et ob oculos habitu cursu laborum earundem Commissionum, tandem decrevit statutum superius tempus non mutare, confirmans idcirco pro inchoanda periodo alia Capituli specialis diem 10 septembris a. 1968.

sess. 48, d. 8 iunii 1968

COMMISSIONES INTERSESSIONALES CAPITULI SPECIALIS

Definitorium Generale, rebus mature perpensis, constituit *Secretariam Centralem* et *Commissiones permanentes* Capituli specialis, quarum munus fuisset textum Decretorum, inter primam et

aliam periodum Capituli et iuxta placita ab eodem expressa, adlaborare. Quapropter ipsum Definitorium sequentes Commissiones intersessionales, praeter Secretariam Generalem seu Centralem, constituit:

1. Commissionem *De Vita et Spiritu Ordinis*
2. Commissionem *De Institutione*
3. Commissionem *De Apostolatu Ordinis*
4. Commissionem *De Regimine*
5. Commissionem *De Monialibus*
6. Commissionem *De Diversis*

Singularum Commissionum compositio videri potest in « *Acta O.C.D.* », vol. 12 (1967) 69-72.

Postmodum, instante Commissione *De Monialibus*, Definitorium sequentes Religiosos nostros eidem Commissioni adnumeravit, qua *Peritos*:

- P. Petrum a S. Ioseph, prov. Navarrai
- P. Petrum Aloysium a S. Christina, prov. Longobardiae
- P. Hilarium a Maria Immaculata, prov. Anglo-Hibernicae
- P. Theodorum a SS. Sacramento, prov. Castellae V.
- P. Balduinum a Trinitate, prov. Parisiensis
- P. Bedam a SS. Trinitate, prov. Anglo-Hibernicae
- P. Iacobum a Cruce, prov. Mexicanae
- P. Hermannum a SS. Sacramento, prov. Hetruriae.

sess. 14, d. 2 octobris 1967

Commissione *De Institutione* exposcente, inter *Peritos* eiusdem Definitorium adnumeravit P. Lucium ab Immaculata, prov. Veneriarum.

sess. 15, d. 3 octobris 1967

Ipsum Definitorium Generale Commissioni *De Diversis*, qua *Peritum*, adiecit P. Anastasium ab Assumptione, prov. Ianuensis.

sess. 20, d. 7 nov. 1967

PRIMA COADUNATIO COMMISSIONUM INTERSESSIONALIUM

P.N. Praepositus Generalis, indicens Coadunationem generalem Commissionum intersessionalium Capituli specialis, penes Collegium N. Internationale de Urbe habendam, sequentes litteras ad Praesides cuiusque Commissionis misit die 10 augusti 1967:

Revde Admodum Pater,

die 19 septembris incipiet COADUNATIO GENERALIS Commissionum in Collegio Nostro Internationali « Teresianum », Romae, hora 10 a.m. - Sessiones perdurabunt usque ad diem secundam Octobris.

Scopus harum Sessionum erit:

1. - responsiones Capitularium ad Propositiones, in Capitulo Generali distributas, examini subiicere et recognoscere;

2. - propositiones aliorum Religiosorum — si adsint — recognoscere;

3. - examini subiicere omnes numeros Constitutionum, praecipuis habita materia uniuscuiusque Commissionis. Distributio numerorum Constitutionum fiet sive a Ven. Definitorio Generali, sive ab ipsis Commissionibus.

4. - quoad unumquemque numerum Constitutionum vigen-
tium, Commissio examinabit:

- a) an servandus vel non;
- b) an mutandus totaliter vel partialiter;
- c) an remittendus ad Ius Addititium;
- d) an suppressendum vel non.

5. - schemata novorum numerorum exarare, examini Capitularium proponenda; textus huius schematis ita paretur ut dividi possit;

6. - parare fontes biblicos, theologicos, SS. Parentum NN., Conciliares, historicos quoad respectivam materiam.

Omnis Commissarii enixe rogantr ut, si velint, suas animadversiones ac suggestiones ad Ven. Definitorium Generale vel ad Secretariam Capituli mittant.

Praesens convocatio extenditur tantummodo ad Patres Commissarios Activos.

Summa, qua par est, reverentia me profiteor Reverentiae Tuae
addictissimum in Domino

FR. MICHAELM ANGELUM A S. JOSEPH
Praep. Gen.

**PECULIARIS COETUS SEU COMMISSIO COORDINATRIX CONSTITUITUR, PRO
LABORIBUS A COMMISSIONIBUS INTERSESSIONALIBUS PARACTIS,
COMPONENDIS ET ORDINANDIS**

Definitorium Generale, perpendens complexitatem laborum, qui a Commissionibus Intersessionalibus Capituli ducebantur, opportunum censuit peculiarem coetum stabilem Romae constituere, a quo principia ac propositiones a diversis Commissionibus elaborata, convenienti ordine disponerentur, aequo criterio, quatenus opus fuerit, concordarentur et, congruis terminis iuridicis adhibitis, perpolirentur, ut perfectiori quo posset modo Capituli Generalis deliberationi subiici possent.

Huius Coetus seu Commissionis Coordinatricis munus, sic ipsum Definitorium determinavit:

1. Propositiones a Commissionibus intersessionalibus elaboratas attento studio subiicere, collatis statutis iuris vigentis, tam communis quam particularis nostri, ut inde colligi valeat quaenam Constitutionum NN. praescripta firma manere debeant, quaenam vero a iure condendo immutentur (*Ecclesiae Sanctae*, II, 6, 44). Ex propositionibus autem, approbationi Capituli subiciendis, discernere oportet quaenam sint in Constitutionibus retinendae, quaenam vero ad ius additicium demandandae (*Ib.* 12-14).
2. Propositiones normativas a Commissionibus apparatas, salva earumdem substantia, ordine logico disponere ac, terminis iuridicis convenienter adhibitis, redigere seu perpolire, ut Capituli deliberationi apte subiici valeant.
3. Si quae in diversis Schematibus discrepantiae notentur, id Praesidi respectivae Commissionis significetur, ut diversitas sententiarum conciliari possit, collatis consiliiis cum aliis Commissionibus, quae de eadem re, licet sub alio et alio adspectu, egerint.
4. Singulis propositionibus et articulis doctrinalibus referentiae seu citationes opportunae apponantur de locis parallelis, qui in aliis Schematibus habentur.
5. Si quae lacunae vel defectus notentur in ordine, quo materia in singulis Schematibus est disposita, id Praesidi respectivae Commissionis significetur ut de modo defectus corrigendi ipse provideat. Quod si lacunae notentur circa rem, quae extra competentiam seu ambitum omnium Commissionum vagetur, hoc Definitorio Generali significetur, ut ipsum quid in casu faciendum statuat.
6. Modos seu animadversiones ad diversa Decreta et propositiones, quae ante sessionem alteram Capituli mittantur in Secre-

tariam Generalem, ipsa Commissio Coordinatrix convenienti modo distribuere ac diligenter apparare curabit, ea quidem ratione ut labor Commissionum expeditiori modo peragi valeat.

7. Textus quos Commissio Coordinatrix refecerit, antequam Capitulo proponantur, subicienda erunt Commissioni intersessionali, a qua elaborata fuerant, ut possit ipsa iudicium ferre de conformitate textus novi cum tenore textus primaevi.

8. Rationi laboris peragendi a Commissione Coordinatrici adsistet unus ex Definitoribus Generalibus. Praeses autem internus Commissionis designandus erit ab ipsius Commissionis Membris.

sess. 34, d. 1 martii 1967

Praefatae Commissionis Coordinatricis Membra ipsum Definitorium nominavit:

- P. Simeonem a S. Familia, prov. Burgensis
- P. Valentimum a S. Maria, prov. Venetiarum
- P. Carmelum a Cruce, prov. Burgensis
- P. Gustavum a Pueru Iesu, prov. Columbiae
- P. Emmanuel ab Imm. Corde Mariae, prov. Anglo-Hibernicae.

sess. 34, d. 1 martii 1967

PECULIARIS SUB-COMMISSIO « DE OECONOMIA » CONSTITUITUR

Instante Commissione intersessionali *De Regimine*, Definitorium constituit specialem sub-commissionem *De Oeconomia*, ad apparandas propositiones circa bonorum administrationem, Membris quae sequuntur coalescentem:

- P. Eusebio a S. Michael, prov. Longobardiae, *Praeside*
- P. Ioachim a S. Familia, prov. Navarrai
- P. Alejandro a S. Teresia a Iesu Inf., prov. Ianuensis
- P. Mariano a S. Ioseph, prov. Flandriae
- P. Alfonso a S. Maria de Perpetuo Succursu, prov. Washingtonensis.

sess. 34, d. 1 martii 1968

SUB-COMMISSIO MIXTA PRO RECOGNOSCENDO SCHEMATE
« DE FRATRUM CORRECTIONE »

Instante Commissione capitulari *De Diversis*, specialis sub-commissio mixta constituta est, Membris tum eiusdem Commis-

sionis *De Diversis* tum Commissionis *De Regimine* composita, quae studio subiceret textum Schematis «*De Fratrum correctione et delictorum punitione*» illudque, quatenus opus esset, corrigeret; ea tamem ratione ut Schema, sic emendatum, Capituli deliberationi praesentaretur a Commissione *De Diversis*.

sess. 62, d. 16 septembris 1968

**COMMISSIO MIXTA PRO QUAESTIONIBUS
DE REGIMINE DOMUUM INSTITUTIONIS**

Definitorium Generale, instante Praeside Commissionis *De Regimine*, peculiarem constituit commissionem mixtam, quae studio subiiceret quaestiones de regimine domuum Institutionis. Membra huius Commissionis Definitorium nominavit: P. Theodorum a V. Assumpta, prov. Ianensis; P. Ioannem a Cruce, prov. Poloniae et P. Isidorum a Iesu, prov. Navarrai. Quibus addita sunt et alia duo Membra, proposita a Praesidibus Commissionum *De Regimine* et *De Institutione*.

sess. 65, d. 7 octobris 1968

**TEXTUS « PRAXEOS » PRO CELEBRANDA PERIODO
ALTERA CAPITULI SPECIALIS**

Definitorium Generale, auditis quoque Membribus Commissionum intersessionalium Capituli Generalis, textum «*Praxeos*» sequendae in periodo altera Capituli specialis celebranda, convenienter recognitis et aptatis normis Proxeos in prima periodo secutae, rededit et sub die 3 aprilis 1968 ad omnes Gremiales Capituli Generalis misit, ut ipsi valerent suas animadversiones seu emendationes, in eiusdem *Praxeos* textum inducendas proponere.

Una cum textu *Praxeos*, iudicio Gremialium propositae fuerunt nonnullae quaestiones, quae pro recta et fructuosa Capituli specialis celebratione Definitorio Generali opportunae videbantur, videlicet:

I) Quaenam documenta erunt, iuxta te, ad finem celebratio-
nis Capituli Generalis promulganda, quaenam vero committere
expediat peculiaribus Commissionibus post-capitularibus?

II) Utrum oporteat munus textus legum generalium Ordinis
redigendi committere speciali Commissioni quae, ex delegatione
Capituli, operi redactionali incumbat, sub moderamine Definitorii
Generalis ac iuxta principia ab ipso Capitulo Generali sancita.

III) Quodnam, iuxta te, spatium temporis necessarium erit pro laboribus Capitulo Generali, in hac secunda periodo commissis, rite perficiendis? - Huius periodi terminum quodam modo praevidere opus est, ut tempestive determinari valeat tempus anni academici instaurandi in Collegio Internationali Ordinis « Teresianum ».

IV) Quaenam tu consilia et incepta suggereres, in diversis Provinciis et Regionibus peragenda, ut opus renovationis a Capitulo Generali aggressum et sancitum ad felicem exitum ducatur et in dies altiores fructus afferat?

Iudicio denique Patrum Gremialium inibi subiciebatur quodam schema generale, quod pro textu Constitutionum, forte a Capitulo redigendo, deservire posset.

Praefatus textus Praxeos, ob oculos habitis animadversionibus a pluribus Patribus factis, accurate refectus, iterum ad omnes Gremiales Capituli Generalis missus fuit a Definitorio Generali, sub die 8 iunii 1968. Textus emendatus Gremialium considerationi subiciebatur, ut si animadversiones ad eum adhuc faciendas haberent, ipsi Definitorio Generali tempestive significarent; ea quidem ratione ut idem textus, opportune, quatenus opus esset, recognitus, Capituli Generalis approbationi tandem proponi posset.

sess. 48, d. 8 iunii 1968

**RELATIO CIRCA EXITUM EXPERIMENTORUM,
A SUPERIORIBUS PROVINCIALIBUS QUAESITA**

Definitorium Generale ab omnibus Superioribus Provincialibus quaesivit relationem scriptam, ante finem mensis augusti 1968 Romam mittendam, circa exitum experimentorum quae, de Capituli Generalis permissione, in proxim deducta fuerant in singulis Provinciis, ut relatio de praefatis experimentis, Capitulo speciali exhibenda, tempestive parari posset.

sess. 37, d. 21 martii 1968

DE USIBUS ET CAEREMONIIS O.N. PROPRIIS RECOGNOSCENDIS

Definitorium Generale a Magistris Novitiorum et Studentium e diversis Provinciis animadversiones seu suggestiones exquisivit circa opportuna criteria, Capitulo speciali proponenda, pro reco-

gnoscendis usibus et caeremoniis, quae in Caeremoniali, Ordinario, aliisque O.N. Libris, qui vitae communis observantias moderantur, habentur.

sess. 55, d. 13 augusti 1968

DECRETUM QUO CAPITULI GENERALIS
SPECIALIS DECRETA PUBLICI IURIS FACTA SUNT

Ordinis nostri Capitulo Generali speciali feliciter vix absoluto, eiusdem statuta exequens, Ven. Definitorium Generale onus sibi assumpsit *Decreta* et *Acta* ipsius Capituli edendi, ut ea omnia Fratribus universis innotescerent, quae ad accommodatam Ordinis renovationem promovendam a suprema Familiae nostrae Carmelitico-Teresianae auctoritate statuta fuerunt.

Itaque, cum idem Definitorium, ex auctoritate sibi a Capitulo Generali concessa, debitas correctiones et declarationes, Peritis adiuvantibus, in Decreta induxerit eaque perfecerit, atque cetera Acta una cum Declaratione de hodierni iuris nostri vigore paraverit, in sessione 80, die 31 decembris a. 1968 habita, opus typis impressum, cui titulus: *Decreta Capituli Generalis specialis O.C.D. a. 1968*, approbavit et omnia statuta in eisdem Decretis contenta a die 23 februarii, Dominica prima Quadragesimae a. 1969, usque ad Capitulum Generale anno 1973 celebrandum vim legis ad experimentum habere declaravit et edixit, ut ab omnibus Religiosis nostris sincera mentis et cordis adhaesio doctrinae in laudatis Decretis propositae praebeatur atque uniformis normarum ab ipso Capitulo Generali datarum adimpletio ubique vigeat.

Datum Romae, ex aedibus nostris Generalitiis, die 31 decembris, a. 1968.

FR. MICHAEL ANGELUS A S. JOSEPH
Praepositus Generalis

FR. PETRUS A S. JOSEPH
secret. gen.

RELATIO ARTICULARUM CONSTITUTIONUM NOSTRARUM
QUATENUS NORMIS A CAPITULO SPECIALI LATIS AFFICIUNTUR

Cum Capitulum Generale speciale declaraverit Constitutiones nostras vim suam retinere in iis omnibus, in quibus explicite vel implicite a normis ab ipso Capitulo approbatis mutatae non fue-

runt (Cfr. *Decreta Capituli specialis O.C.D.*, p. 335), Definitorium Generale, in commodum Religiosorum, apparavit elenchem numerorum Constitutionum cum adnotatione normarum hodierni iuris, quae earumdem Constitutionum articulos afficiunt.

Vide hanc relationem in « *Decreta...* » cit., p. 346-365.

**QUAEDAM DECLARATIONES CIRCA NONNULLA
DECRETORUM CAPITULI GENERALIS CAPITA**

Ut nonnulla, quae in Decretis Capituli Generalis specialis non satis definita apparebant, suo proprio sensu omnibus patarent, Definitorium Generale quasdam edidit Declarationes, quibus quaestiones dubiae dilucidarentur et non satis in Decretis definita completerentur. Imo, vi facultatis sibi per Litt. Apost. « *Ecclesiae Sanctae* » tributae, Definitorium leves quasdam immutationes in normas Decretorum opportune induxit.

Huiusmodi Declarationes, quae simul cum Decretis Capituli specialis editae fuerunt, sunt sequentes:

1. Formula Professionis recognita.
2. Declaratio circa ambitum voti « de non ambiendo ».
4. Circa propositionem Capituli specialis de oratione mentali « in communi » facienda.
5. Circa propositionem ipsius Capituli de examine conscientiae a Fratribus peragendo.
6. Declaratio ad n. 154 Decreti « De Regimine ».
7. Declaratio circa litteras testimoniales a Delegatis ad Capitulum Provinciale deferendas ad ipsum Capitulum.
8. Declaratio extensiva de reelectione Consiliariorum Provincialium et Priorum.
9. De iis quae legenda sunt durante communi refectione.
10. De precibus in communi recitandis post acceptum nuntium mortis.

Huiusmodi Declarationes videri possunt in: « *Decreta Capituli specialis O.C.D.* », p. 338-345.

**FACULTAS PROVINCIALIBUS CONCESSA
TEMPUS VACATIONIS LEGIS DECRETORUM
IN SUIS PROVINCIIS PROROGANDI**

Cum nomulli Superiores Provinciales a Definitorio petierint ut statutum tempus vacationis legis Decretorum Capituli Generalis specialis quodantenus prorogaretur, ut praefata Decreta, recentiter typis vulgata, convenienti modo possent in notitiam omnium Religiosorum deferri, ipsum Definitorium facultatem omnibus Superioribus Provincialibus concessit tempus vacationis novae legis, quoad internum regimen atque disciplinam propriae Provinciae, pro suo arbitrio extendendi, non tamen ultra Dominicam secundam Passionis illius anni 1968.

sess. 91, d. 20 februarii 1968

**NOTIFICATIO
CIRCA NONNULLAS DECRETORUM CAPITULI GENERALIS NORMAS
QUAE ALIQUID CONTRA IUS COMMUNE CONTINEBANT**

Quaedam normae a Capitulo Generali speciali statutae aliquid continebant contra dispositiones iuris communis. Quare, ut huiusmodi normae in praxim deduci possent, iuxta statutum «*Ecclesiae Sanctae*», II, 6, opus erat beneplacito Sanctae Sedis. Quare statim ac huiusmodi Apostolicae Sedis licentia, a Definitorio Generali petita, obtenta fuit, ipsum Definitorium sequentem Declarationem Ordini communicavit:

Cum Capitulum nostrum Generale speciale nonnullas normas ediderit, in quibus aliquid contra ius commune disponebatur, S. Congregatio pro Religiosis, a nobis rogata ut praefatas normas, ad mentem M.P. «*Ecclesiae Sanctae*», II, 6, sua auctoritate sanctiret, Rescripto N. 4948/69, diei 19 iunii labentis anni, pro gratia annuit. En relatio normarum Capituli Gen. pro quibus S. Sedis approbatio petita et obtenta fuit:

- a) quod votum deliberativum Capituli conventus pro admissione ad professionem votorum sollemnium («*De Institutione*», 125, c);
- b) quoad competentiam Superioris Provincialis cum consensu sui Consilii ac monito Superiore Generali, pro dimissione professi a votis temporariis («*De Fratrum correctione*», 27, a);
- c) quoad facultatem permittendi extra domum religiosam usum vestis, a competenti auctoritate ecclesiastica pro clericis approbata.

d) Quoad dimissionem vero professi a votis sollemnibus, S. Congregatio rescripsit: « Ius commune servetur » (Cfr. « De Fratrum correctione, cap. 4).

e) Quoad normas quae continentur in Decreto « De Institutione », nn. 101 et 124, iam provisum fuerat per Instructionem « Renovationis causam ».

f) *Pro communi Officii Divini celebratione*, quoad illas normas, in quibus aliquid contra ius commune concedebatur (« De Vita et Spiritu Ordinis », 111-112), satis provisum est Litteris ab ipsa S. Congregatione pro Religiosis, sub die 31 maii labentis anni, ad supremos Moderatores Ordinum Mendicantium missis.

Attamen animadvertere oportet ipsam S. Congregationem facultatem singulas domus, cum oportuerit, dispensandi a communī recitatione aliquarum partium Divini Officii reservasse Superiori Generali cum suo Consilio. Quapropter, si Consilia Provincialia, ad mentem praefati Decreti « De Vita et Spiritu Ordinis », n. 112, reputent conventum aliquem oportere a communi recitatione aliquarum Horarum dispensare, id Definitorio Generali significant, ut ipsum ad dispensationem concedendam procedere possit, iuxta normas a Capitulo Generali statutas.

sess. 122, d. 1 iulii 1969

* * *

NORMAE ET STATUTA

DECRETUM DE USU TELEVISIONIS IN CONVENTIBUS NOSTRIS

Definitorium Generale, p[re] mente habitis Concilii Oec. Vaticani II normis ac doctrinis circa instrumenta communicationis socialis, ac rite perpensis placitis a Definitoribus Provincialibus ad ipsum missis, attentis quoque consiliis a Superioribus Provincialibus datis, in sua Sessione 22^a quae sequuntur statuit circa usum Televisionis in conventibus nostris, quo et vitae contemplativae Fratrum offendiculum vitetur et vitae apostolicae necessitatibus consulatur:

1. — Usus Televisionis communitatibus nostris permitti poterit, quatenus veri nominis culturae et hominum temporumque cognitioni deserviat, ita ut apostolatus operi utilitate esse possit. Sola autem otii seu solatii causa non nimis frequenter concedatur. Illae denique transmissiones, quae religiosos non deceant, stricte excludantur, onerata quoad hoc Superiorum conscientia;
2. — Usus Televisionis extra locum ad hoc destinatum omnino prohibeatur. In communi religiosi nostri adesse poterunt transmissionibus televisificis, quae a Superiore locali, collatis consiliis, prudenter seligantur;
3. — Usus habitualis toto tempore communis recreationis dissuadetur, ne obstet illi fraternae communicationi, quae finis est ipsius recreationis;
4. — Quo usus fructuosior habeatur, providere oportebit ut, quandoque, post transmissiones televisificas, quae specialis momenti sint, Fratres rectum de eis iudicium in communi proferre valeant;
5. — Studentes ac Novitii subsint, quoad usum Televisionis, eorumdem Magistris vel Superioribus, qui iusto iudicio illas transmissiones seligere curabunt, quae illorum conditioni sint accommodatae. Provideatur quoque ut, perdurante tempore studiorum, alumnis nostris congrua tradatur institutio atque exercitatio circa instrumenta communicationis socialis. Quae quidem institutio successivis formationis gradibus aptetur, iuxta normas a Conc. Vaticano II propositas (*I.M.* 10. 16);

6. — Superiores Provinciales teneantur, circa expertum usum Televisionis in propria Provincia, oportunas observationes huic Definitorio mittere ante diem 31 augusti anni 1968.

Datum Romae, ex Aula Definitorii Generalis, die 16 Novembris, a. 1967.

FR. MICHAEL ANGELUS A. S. JOSEPH,
Praep. Gen.

FR. PETRUS A. S. JOSEPH
Secret. Gen.

* * *

INSTRUCTIO PRO COLLEGIIS O. N. QUORUM ALUMNI

*sedes externas adeunt cursus ordinarios philosophiae
et theologiae frequentantes*

Definitorium Generale, postquam informationes e diversis Provinciis collegit circa statum Institutionis in Collegiis Ordinis, quorum alumni sedes externas adeunt ad cursus ordinarios Philosophiae et Theologiae frequentandos, in sess. 51, habita die 20 Iunii 1968 opportunum duxit quae sequuntur communicare cum Superioribus, Educatoribus et Alumnis.

Normae quae hic statuuntur erunt valiturae usquedum nova Ratio Institutionis pro Ordine nostro paretur.

1. — Institutio religiosorum nostrorum, per omnia media ad eam assequendam apta, integralis et harmonica esse debet; integralis, quatenus personam efformat sub multiplici aspectu, humano, religioso, carmelitico et sacerdotali; harmonica, quatenus omnia haec elementa simul ordinat ad unitatem personae.

2. — Praxis, diebus nostris invalescens, studentes nostros mittendi ad Catholicas Universitates vel ad Seminaria dioecesana pro sua claricali formatione, emolumenta simul ac pericula quaedam secumfert.

Emolumenta sunt:

- a) institutio intellectualis magis scientifica et universalis;
- b) consuetudo cum professoribus et coaetaneis externis apta ad pleniorum experientiam assequendam.

Pericula vero haec prae aliis enumerantur:

- a) institutio in Universitatibus vel Seminariis oblata ad unum aspectum tantummodo integrae formationis carmelitiae attinet; neesse est igitur ut compleatur sub aspectu religioso-carmelitico et pastorali;

b) ex diversitate sedium pro institutione (conventus et universitatis) periculum imminet harmonicam unitatem educationis labefactandi. Inde absoluta exurgit necessitas occurrenti huic discrimini ex parte educatorum.

3. — Educatores nostri tradere debent alumnis O.N. praeprimis disciplinas quae necessariae et essentiales reputantur eorum religiosae et carmelitiae formationi, quaeque in Universitatibus non docentur:

- a) Theologia vitae religiosae neque exclusive neque principaliter sub aspectu canonico vel morali tradita, sed modo scientifico et systematico in synthesis universalis vocationis ad sanctitatem et varietatis charismatum in vita et pro vita Ecclesiae;
- b) item Theologia sacerdotii;
- c) historia O.N.;
- d) studium scholarum spiritualitatis christiana;
- e) spiritualitas carmelitana;
- f) tempore opportuno ne omittantur studium et cura pro formatione pastorali, sive in genere sive in specie.

Institutio in praefatis disciplinis progressive tradatur durante integro curriculo philosophiae et theologiae, dispensatione requisita, si opus fuerit, a quibusdam disciplinis secundariis vel liberis in Universitatibus traditis.

De disciplinis, quae hoc numero indicantur, alumni rationem reddere tenentur, modo a Superioribus determinando.

4. — Munus praecipuum Magistri spiritus (et directoris spiritualis) erit adlaborandi ut institutio intellectualis, praesertim in scientiis theologicis, pari gressu procedat cum profectu in vita spirituali; ita ut studium humanarum divinarumque scientiarum non tantum augeat alumnorum speculativum patrimonium, sed vitam ditescat per interiorem assimilationem verborum Dei quae « spiritus et vita sunt ».

Adaequata formatione exegetica supposita, exerceantur studentes nostri in lectione ex Scripturis Sacris hausta, qua eorum vita orationis contemplativae solide verbis divinis nutritiatur.

5. — Ne propter diversitatem sedium pro institutione relatio oriatur in vinculo communitatis fraternae alumnorum tum inter se tum cum suis educatoribus, haec praecipua servanda sunt:

- a) Educatores frequentem instruant dialogum cum moderatoribus et professoribus Universitatis, tum quoad activitatem scien-

tificam tum quoad activitates « extra-curriculares » alumnorum et circa media aptiora, ut studentes nostri copiosiores fructus colligere possint ex Athenaeorum institutione. Ita etiam fiet ut educatores informentur circa scientiam et mores uniuscuiusque ex alumnis.

b) Educatores insuper omnem adhibeant curam ut instaurent et evolvant spiritum et proxim vitae communitariae iuxta nostram carmeliticam traditionem, ita ut omnes superiores, educatores et studentes, viribus unitis, adlaborare satagant tum ad scientiam tum ad religiosas virtutes augendas.

— Ipsa schola colloquio inter lectores et alumnos ansam et favorem praebet, praesertim si magistralibus lectionibus addantur circuli pro discussione et sessiones pro studio in communi.

— Etiam pro religiosa formatione multum prodesse valet mutua inter alumnos communicatio sub directione Magistri spiritus.

— Capitula hebdomadaria, recollectio mensilis et annua exercitia spiritualia novam induere valent formam, qua simul provideatur personali profectui et fraternalae communioni.

— Quotidiana liturgia est signum et fons uberrimus unitatis fraternalae. Pro eius celebratione omnis adhibeatur diligentia ut fiat efficax fundamentum vitae communitariae. Necessitate suadente, jus est Superioris Maioris dispensandi studentes a partiali recitatione divini Officii, ita tamen ut semper servetur celebratio choralis Laudum, Vesperarum et Completorii. Horis canonicis majoribus peculiaris solemnitas tribuatur ad mentem Concilii (S. C. 89, a).

— Horarium domus et programma pro quotidianis exercitiis conventionalibus, consultis educatoribus et studentibus, ita a Superioribus confiantur ut omnium religiosorum participatio possibilis, quantum fas est, evadat.

Criteria hic enuntiata applicentur quoque, servatis servandis, omnibus religiosis nostris qui, post absolutum curriculum philosophicum-theologicum, apud studiorum Universitates lectiones frequentant. Superior autem conventus, ubi studentes commorantur, de harum normarum observantia invigilet.

Datum Romae, ex Aula Definitorii Generalis, die 21 Iunii a. 1968.

FR. MICHAEL ANGELUS A S. JOSEPH
Praep. Gen.

FR. PETRUS A S. JOSEPH
Secret. Gen.

**NORMAE CIRCA REQUISITAM LICENTIAM UT FRATRES ITINERARI
ET EXTRA CLAUSTRA COMMORARE VALEANT**

Cum, ob auctas necessitates sociales et apostolicas, occasiones itinera agendi et extra religiosam domum commorandi in dies multiplicantur, Definitorium N. Generale opportunum duxit normas hucusque vigentes circa requisitam licentiam ad iter agendum et extra claustra manendum hodiernis necessitatibus aptare.

Itaque, in Sessione 131, die 22 iulii 1969 habita, postquam Capitulorum Provincialium vota de re audierat, sequentes normas statuit:

1. Cordi ipsi Definitorio maximopere est singulorum Sodalium atque Superiorum conscientias urgere ne, ob auctas in dies occasiones e claustris exeundi, spiritualis recessus, quo intimum cum Deo commercium fovere oportet, in discrimine ponatur, neve communis vita detrimentum patiatur.
2. Ipsos quoque Sodales hortatur ut, cum itinera aggrediantur, evangelicae paupertatis exemplum atque testimonium omnibus praebant.
3. Tum ad iter agendum cum ad commorandum extra claustra, Religiosi nostri indigent competentis Superioris licentia, quae pro quibusdam adiunctis generalis esse poterit.
4. Licentia ad longum iter agendum, ordinarie detur in scriptis, eaque exprimat opus est terminum, causam et tempus itineris. Sacerdotes praeterea secum afferant litteras testimoniales Superioris maioris.
5. Superior localis poterit in propria natione, intra terminos a Provinciali designatos, suis subditis itinerandi licentiam dare. Superior autem Provincialis, in praefatis limitibus determinandis, diversa criteria sequatur, prout agitur de ministerio sacro exercendo vel de aliis itinerandi causis.
6. Superior localis poterit suis subditis concedere, ob legitimas causas, licentiam extra domum propriam manendi, sed non ultra quindecim dies nisi praevia Provincialis licentia praecesserit.
7. Ipse Superior localis speciali obligatione tenetur in suo conventu residendi. Ab eodem abesse illi permititur per quindecim dies, vacationis causa. Pro aliis absentiis, quae decem dies superent, praeter legitimam causam, habeat opus est Provincialis licentiam in scriptis datam.
8. Superior Provincialis suis subditis licentiam itinerandi dare poterit intra propriam nationem; et extra eam, intra terminos a Definitorio Generali pro singulis Provinciis vel regionibus designandos.

9. Poterit quoque Provincialis suis subditis concedere licentiam extra propriam domum et Provinciam manendi, sed non ultra duos menses, nisi agatur de studiis peragendis, quia tunc poterit ipse solus licentiam concedere ad sex menses, cum suo autem Consilio ad annum.

10. Superior Provincialis potest ipse, iusta de causa, a sua Provincia abesse per mensem. In casibus vero absentiae, de quibus in n. 179, litteris *b* et *c*, Decreti « De Reginime », Praeposito Generali significet nomen Vicarii Provincialis, constituti ad normam praefati Decreti.

11. In licentiis concedendis, p[re]a mente habeant Superiores et communis vitae cuiusque conventus exigentias, et singulorum Religiosorum bonum; carentque ne hi per longum tempus priventur ipsius vitae communis emolumento.

12. Cum Frater aliquis sit per aliquod tempus moraturus in territorio alterius Provinciae, huius Superior Provincialis tempestive monendus erit. Cum vero sacerdotale ministerium erga Moniales vel Sorores nostras quis exercere debeat, Provincialem territorii, in quo ipsae degunt, monere, eiusque normis parere satagit.

13. Fratres qui hospitio recepturi sint in aliqua domo nostra, satagant Superiorem eiusdem tempestive monere. Si tamen contingit ut Frater itinerans cogatur in loco ubi conventum habemus, extra illum pernoctare, Superiorem localem pro posse moneat.

14. Fratres nostri, quandiu in aliena domo vel Provincia versentur, earumdem Superioribus subesse tenentur.

15. Permanet obligatio Praepositi Generalis licentiam quaerendi ad Urbem petendam.

Datum Romae, ex Aula Definitorii Generalis, die 22 Iulii 1969.

FR. MICHAEL ANGELUS A S. JOSEPH
Praep. Gen.

FR. PETRUS A S. JOSEPH
Secret. Gen.

Notandum: Circa superius relatam n. 8 facultatem Superioris Provincialis itinera extra propriam nationem permittendi, Definitorium statuit in Sess. 141 a., d. 17 octobris a. 1969: « Superiores Provinciales suis subditis licentiam concedere possint itinera agendi extra propriam nationem, sed non ultra quingenta kilometra. Ampliores facultates, nonnisi per specialem delegacionem concedentur ».

**DECRETUM DE ONERIBUS ET STIPENDIIS MISSARUM
IN PROCURAM GENERALEM TRANSMITTENDIS**

Definitorium Generale, in sua Sessione 115, habita die 13 iunii 1969, ad praescriptum n. 54 Decreti Capituli Generalis «*De bonorum administratione*» in primum deducendum, decrevit ut singuli conventus nostri teneantur onera et stipendia Missarum, quae ab ipsis conventibus celebrari nequeunt, singulis vel alternis mensibus transmittere ad Oeconomum Provinciale. Oeconomi vero Provinciales teneantur pariter stipendia Missarum, quae in conventibus Provinciae celebrari nequeunt, singulis vel alternis mensibus ad Procuratorem Generalem transmittere, onerata quoad hoc Provincialium conscientia.

Provinciales, qui aliquam partem stipendii in bonum Provinciae retinere velint, id petant a Praeposito Generali, qui, utendo facultatibus sibi ab Apostolica Sede tributis, pro posse annuet.

Quodsi sufficiens Missarum numerus in Procuram Generalem inde pervenerit, Definitorium Generale conabitur alia onera, Provinciis imponenda, quantum fas sit reducere.

Datum Romae, ex Aula Definitorii Generalis, die 13 Iunii a. 1969.

FR. MICHAEL ANGELUS A S. JOSEPH
Praep. Gen.

FR. PETRUS A S. JOSEPH
Secret. Gen.

**DE TRIBUTIS A PROVINCIIIS SOLVENDIS PRO NECESSITATIBUS
DOMUS GENERALITIAE AC COLLEGII INTERNATIONALIS**

Definitorium N. Generale, litteris sub die 13 Iunii 1969 ad Superiores Provinciales missis, ab ipsis petierat ut sponte significant modum quo eorumdem Provinciae concurrere possent necessitatibus Domus Generalitiae et ipsius Collegii Internationalis.

a) Pro sustentatione Studentium apud Collegium Internationale constitutorum, solvenda erit quotidie summa pecuniae pro singulis Studentibus, sive sacerdotibus sive non sacerdotibus, a Definitorio determinata. Studentes vero sacerdotes Missam praeterea celerabunt ad intentionem Rectoris ipsius Collegii.

b) Pro expensis Domus Generalitiae et Collegii Internationalis solvenda erit a Provinciis quaedam summa pecuniae, determinanda ratione numeri sacerdotum uniuscuiusque Provinciae, suspensa pro nunc obligatione Missas celebrandi ad intentionem Praepositi Generalis.

c) Pro occurrentibus expensis, quae a Procura Generali fiunt pro diversis Provinciis, opus est ut singulæ Provinciae congruum pecuniae depositum habeant penes eamdem Procuram Generalem, ne haec ulterius oneretur foenore solvendo pro pecunia, quae in praefatis expensis faciendis insumitur.

d) Manet in suo vigore Decretum Definitorii Generalis, diei 13 iunii 1969, de stipendiis Missarum, quae in conventibus Provinciae celebrari nequeunt, in Procuram Generalem transmittendis.

sess. 143, d. 27 octobris 1969

TRIBUTUM A CONVENTIBUS SOLVENDUM PRO CAUSIS BEATIFICATIONIS
ET CANONIZATIONIS

Perpenso numero Causarum Beatificationis et Canonizationis, quae a Postulatione Generali nostri Ordinis promoventur, Definitorium statuit ut singuli conventus nostri, pro expensis eiusdem Postulationis solvere teneantur unoquoque semestri summam 3.000 Libellarum italicarum.

sess. 147, d. 8 novembris 1969

DE COMPETENTIA SUPERIORUM QUAD EXPENSAS EXTRAORDINARIAS,
AES ALIENUM CONTRAHENDUM, BONA ALIENANDA
ET PECUNIAM COLLOCANDAM

Definitorium Generale, muneri sibi a Capitulo Generali commisso obtemperans, normas statuit quibus definitur, pro singulis Nationibus vel Regionibus, competentia Superiorum nostrorum, tam maiorum quam localium, quod attinet ad expensas extraordinarias faciendas, aes alienum contrahendum ac bona Religionis alienanda, necnon ad pecuniam collocandam.

Auditis prius circa rem Capitulorum Provincialium sententiis, facultates Superiorum diversi gradus congrue distribuit, ratione habita summae pecuniae, quae pro diversis Nationibus vel Regionibus statuta est a Conferentiis Episcoporum loci et ab Apostolica Sede approbata, ultra quam beneplacitum apostolicum requiritur ad superius relatos actus ponendos.

Tabellæ quibus, pro diversis regionibus, determinatur competentia Superiorum nostrorum quoad hoc, suo tempore significatae fuerunt singulis Provinciis.

sess. 158, d. 22 decembris 1969

**NONNULLAE PROPOSITIONES CIRCA ACCOMMODATAM RENOVATIONEM
DOMUUM EREMITICARUM**

Definitorium N. Generale, voto a Definitorio Extraordinario prolato (Cfr. *Conclusiones*, n. 8) adhaerens, in Sessione 186, habita die 9 iunii 1970, quae sequuntur propositiones circa vitae rationem in Eremis nostris ducendam, a praefato Definitorio Extraordinario agitatas, approbavit et cum Consiliis Provincialibus seu Conferentiis Provincialium, quarum interest communicandas decrevit.

1. Definitorium Extraordinarium, rebus mature perpensis circa eremiticae vitae rationem, censuit *domos eremiticas*, iuxta hactenus receptam, etsi in quibusdam accommodandam traditionem, ad contemplativam vitam ex integro ducendam ordinatas, apud nos servandas esse et pro posse fovendas (Cfr. Decr. « De Vita et Sp. ritu Ordinis », n. 156); licet ad ipsius orationis cultum atque testimonium fovendum et alius generis domus sic dictae « *orationis* », a Capitulo Generali specialis commendatae, opportune in Provinciis instruantur.
2. Hodiernis tamen adiunctis perspectis, censuerunt Patres non expedire constitutivam Eremorum legem pro universo Ordine condere, usquedum opportunae mutationes in singulis dominibus eremiticis a competenti auctoritate induci et per congruum tempus experiri valeant.
3. Quapropter Definitorium Generale, praesentium tenore, facultatem competenti auctoritati, de qua infra, facit ut in Eremis sua iurisdictionis inducere possit, expuisitis prius tum ipsorum Eremitarum tum, quatenus expeditat, aliorum Religiosorum Provinciae sententiis, oportunas mutationes, iuxta propositiones heic tradendas, salva tamen semper Eremorum solitudine ac vitae forma contemplationi integre dedita.
4. Auctoritas competens ad praefatas mutationes inducendas erit: a) Consilium Provinciale si agatur de Eremo Provinciae; b) Conferentia Provincialium si agatur de Eremo interprovinciali; c) Definitorium Generale si de Eremo eidem immediate subiecto.
5. Ad Eremitarum solitudinem ipsamque vitam eremiticam fovendas, poterit vitae communis ratio seu horarum Communitatis convenienter aptari, ita ut ipsorum Fratrum recessui, orationi ac studio rerum divinarum, singillatim peragendis, amplius tempus concedatur. Divini tamen Officii Horae in choro celebrandae erunt, nisi pro singulis casibus aliud, Definitorio Generali approbante, statuatur.
6. Fratribus id cupientibus, poterit, quatenus expeditat, facultas concedi anachoreticae vitae intensiori modo, ad tempus tamen,

vacandi dummodo ad id a Deo vocati et necessariis qualitatibus praediti experimento probentur.

7. Salva obligatione « Officium lectionis » media nocte faciendi in diebus dominicis et festis sollemnioribus, permitti poterit ut aliis diebus alio opportuno tempore, nocturno tamen, celebretur.

8. Poterit quoque, si expedire videatur, ad fraternalm communionem Eremitarum fovendam, collationibus extraordinariis vel recreationibus frequentius indulgeri.

9. Accessus Religiosorum nostrorum, etiam Studentium, ad Eremum, etsi ad brevius tempus, facilior reddi poterit. Extranei quoque, qui vero spiritu solitudinis et intensioris orationis ducantur, admitti poterunt, dummodo parvo numero sint et ordinarie extra claustra, in loco hospitibus recipiendis destinato, degant.

10. Fraterna caritate urgente, in casibus verae necessitatis a regulari eremitica vita salva, Fratribus in Eremo commorantibus facultas fiat sacrum Ministerium, praesertim Missae Sacrificium, in Eremi sacello vel in locis ab ipso Eremo non longinquis, diebus dominicis aut festis pro fidelibus, secus ministerio parentibus, faciendi. Poterit quoque Eremitis permitti ut per aliquod tempus in anno — non tamen ultra mensem — moderato Ministerio extra domum eremiticam vacent.

Datum Romae, ex Aula Definitorii Generalis, die 9 Iunii 1970.

FR. MICHAEL ANGELUS A. S. JOSEPH
Praep. Gen.

FR. PETRUS A. S. JOSEPH
Secret. Gen.

DE COOPERATIONE MISSIONARIA IN ORDINE NOSTRO PROMOVENDA
STATUTA PRO ZELATORIBUS MISSIONUM

Munus adiutricem operam praestandi operi evangelizationis omnium gentium atque instans officium cooperationem missionariam in Ordine nostro efficaciter promovendi perpensa fuerunt a Coetu Zelatorum Missionum, in diversis Provinciis nostri Ordinis constitutorum, qui, a P.N. Praeposito Generali convocati, Romae coadunati sunt, penes Domum Generalitatem inter diem 2 et 7 mensis Martii a. 1970. Peculiaris fructus laborum ac discussionum illius Coetus, fuit « Statutum pro Zelatoribus Provincialibus Missionum », quod iudicio et approbationi Superiorum Generalium Ordinis propositum fuit. Normae huius Statuti fuerunt postmodum subiectae examini Definitorii Extraordinarii, celebrati mense Aprilis eiusdem anni, quod suas animadversiones et emendationes in-

subiectum textum Statutorum inducendas proposuit. Textus denique Statutorum, congrue iuxta praefatas animadversiones recognitum, approbatus fuit a Definitorio N. Generali et dein a P.N. Praeposito Generali promulgatus per sequentes Litteras, de cooperatione missionaria in Ordine nostro promovenda, sub die 15 Augusti a. 1970 datas:

**DE COOPERATIONE MISSIONARIA
IN ORDINE NOSTRO PROMOVENDA**

**STATUTA PRO ZELATORIBUS MISSIONUM
(Prot. N. 289/70 G.F.)**

Dum pro mea ipse auctoritate normas promulgo Zelatorum Missionum navitatem ac munus respicientes, quas a Definitorio Extraordinario nuper constitutas sanxit confirmavitque plene Definitorium Generale, plurimum arbitror profuturum esse, si vos, optatissimi Fratres, studiose incitaverim ad multiplicandam mutuam adiutricem operam erga Sacras Missiones in universo Ordine.

Propositum missionale Carmeli secundum Capitulum Speciale.

Nemo sane explorantium non habet et cognitum Capitulum Speciale omnium participum consensione aperte recepisse atque extulisse finem missionarium tamquam essentiale vocationis nostrae partem, fontem praeterea et principium nostri «charismatis» ut aiunt, immortalem praeteritae aetatis gloriam, premens renovationis futurae officium.

Haec vero cogitata et sensa de proposito missionali Ordinis nostri resonant quasi quadam vocis imagine in iis verbis, quibus coram Patribus Capitularibus eorumque manifesto assensu interpretatus sum delectum illum, quo me ipsum creaverunt Moderatorum Supremum Ordinis, uti veram laudationem atque commendationem nostrorum Evangelii praecorum et simul uti validam spiritus nostri missionarii confirmationem. [Vide: *Acta Ordinis*, 12 (1967) fasc. 1-7, pagina 26].

Cum autem idem Capitulum Speciale disponere et efficere cuperet Ordinis renovationem secundum Concilii Oecumenici Vaticani II praecepta atque instituta, ea graviter decrevit, quae tantum aberant ut ullo modo in dubium incertumve vocarent praesens momentum illius praeclarae vitae formae vel opus ipsum missionale, aut arguerent alicuius immoderatae amplificationis industriad missionalem Ordinis, ut revera iterum citra controversiam inculcarent

perennem eius significationem atque hortarentur totum Carmelum Teresianum ad viam sine mora et sine sollicitudine ingrediendam permagni incrementi eius operositatis propriaeque actionis in Christiani nominis propagatione.

Studium propterea atque labor ipse missionalis, quae ceteroqui conspirant plane cum ratione exercitationeque contemplativa, pri marias sibi absque dubitatione vindicant partes ad accurate definiendam essentiam et concitatam progressionem nostrae vocationis carmelitanae. Ceterae deliberationes et cogitationes non solum non infirmabunt, verum corroborabunt Capituli edicta hac in re: « Missiones ad Gentes, utpote vitae orationis et caritatis fructus, praedilectum Ordinis nostri opus semper extiterunt, atque inter historicas eiusdem glorias merito computantur. Sancta Mater Teresia fervorem missionarium, qui in corde suo vehementer ardebat, cum sua familia religiosa abunde communicavit; et dum filiabus suis iniunxit, ut per precum et paenitentiae apostolatum munus apostolicum adimplerent, filios suos voluit ministeriis quoque externis in dissitis missionibus sese prodigare » [Vide: *Decretum De Apostolatu*, n. 1].

Cum ad altiorem conscientiam primordiorum nostrorum, tam spiritualium quam historicorum, idem Capitulum contenderet, nihil omnino dubitatum est nihilve obscuri repertum in disputatione de proposito et opera missionali. Testificatio ante acti temporis haec est: « Hoc eximum opus Religiosi nostri iam a primordiis Reformationis ab Ecclesia suscepserunt, sub ductu et inspiratione S.M. Teresiae » [Vide: ibidem, n. 41]; huius vero aetatis necessitas haec: « Omni sollicitudine curandum est ut opera missionaria semper in Ordine virescant » [Vide, ibidem, n. 41].

Quas res universas in se iam certissimas summo consilio ac ratione confirmavit et stabilivit ipse Pontifex Maximus Paulus VI. Is enim paulo ante Capitulum Speciale coram admittens Praepositum Generalem, P. Anastasium a Ss. Rosario, iteravit superiores magisterii affirmaciones et commonefecit opus missionale una cum moderatione et curatione Carmelitarum Exalteatarum non solam laudem quandam esse prioris aetatis sed distinctum quoque Ordinis officium hoc ipso tempore. [Vide: *Acta Ordinis*, 1967, fasc. 1-7, p. 23]. In illa autem memorabili Patrum Capitularium congressione cum Summo Pontifice, die 22 mensis Iunii 1967, palam quidem laetatus, quod pro reliquis omnibus ego promiseram Ordinem totum novaturum esse vires suas et ardorem « in proseguenda actione missionaria a saeculis Ordini nostro concredata » [Vide: ibidem, pagina 9], mire dein collustravit artissimam necessitudinem inter rationem contemplativam et missionalem industriam Ordinis: « Instans necessitas ac multiplex varietas postu-

latorum Ecclesiae ostia pulsant coenobiorum vestrorum et cubiculorum, persuadentes ut evangelii propagatores evadatis, ne videlicet distrahamini aut animo intimo reprehendamini ducentes vestrae orationis vitam... - [Vide: *Allocutionem* 'Chi siete voi?', ibidem, p. 7].

Recentissimus Sacrarum Missionum impetus in Carmelo

Imo pectore gavisus testari ipse possum, ex quo actum esset Capitulum Speciale, novam Ordinis diligentiam decoratam esse atque honoratam pluribus magnae spei inceptis, quae digna existimo publica hic commemoratione:

1. Provincia Mexicana, quae iam pridem elaboraverat in Sacra Expeditione apud Durango, altiores ibi cepit radices atque iure occupavit Praelaturam loci El Salto, dum omnem actuositatem hac in re plus plusque adauget in dies.
2. Provincia Romana, quae in Congo-Kinshasa Provinciae Flandriae successit operi proprie vereque missionali vacat in dioecesi Luluabourg.
3. Provincia autem Veneta primum iam agmen sacrorum missionarium deduxit in insulam Madagascar aliaque sunt brevi illuc profectura.
4. Delegatio nostra in Lusitania, vel antequam ipsum sui juris statum et condicionem est assecuta, divini verbi satores emisit in Mozambicum.
5. Binae Provinciae Indae, Manjummel et Malabar, producere conantur opus missionale ad loca septentrionalia illius immensae nationis.
6. Etiam provinciae Ianuensis et Polona expetiverunt sibi regiones Evangelii nuntio conserendas in Africa terra. Et in magnam quidem veniunt spem cito optatum hoc et desiderium iri expletum.
7. Provincia Flandriae, quae domum nuper condidit in Suetia, testificatur vim missionariam vitae contemplativae in Scandia nomine a Catholico aliena.
8. Ubique in America Meridiana et Media provinciae atque delegations enituntur, ut motum impulsumque novum incutiant vitae suae et operaे apostolicae.
9. Uno denique tempore graviter deliberatur, quo pacto indoles missionalis nostrarum domum in Terra Sancta pro rerum statu qui illic obtinet magis efferrri ac significari valeat.

Recens nimirum hic flos et profectus missionalis in arborem adhuc robustam, vitalem, feracem missionum antiquarum inseri-

tur, quibus oportet me debitum laudis et honoris praestare officium propter alacritatem studiumque, quo illae difficultatibus supervasis inopinabilibus pergent totas penitusque sese dedere ad fidem firmandam ac disseminandam iis in locis.

Requisita mutuae adiutricis operae collatio

Cum quis se prorsus devovit actuoso sacrarum missionum operi proprie dicto, liberalitate et magnanimitate perspicua respondet appellationi singulari, quae non porrigitur cunctis sed eis dumtaxat, quos Deus ad arbitrium suum elegit [Vide: *Ad Gentes*, n. 23-24]. Attamen ne existimemus, quoties reliqui non vocentur hoc modo peculiari, posse eos liberari omni plane officio alicuius communis ac participatae operae missionalis. Namque universa Corporis Mystici membra, quae Baptismus Sacrae Confirmationis consortia effecerunt potestatum missionalium, pro sua quodque parte obstringuntur onere muneric provehendi salutiferi Christi, quod Ecclesia prorogat usque ad novissima tempora.

« Ecclesia peregrinans natura sua missionaria est » [Vide: *Ad Gentes*, 2]. Ex huius principii recta et subtilli interpretatione derivantur graves asseverationes Concilii de adiutrici illa opera in sacras missiones conferenda. Etenim propter idem principium non tantum « patet activitatem missionalem intime ex ipsa natura Ecclesiae profluere » [ibidem, 6], quae « vim suam et necessitatem hodie sicut et semper integrum servat [ibidem, 7], sed etiam consequitur ut « tota Ecclesia missionaria sit » [ibidem, 35] et « opus evangelizationis officium (sit) Populi Dei fundamentale » [ibidem]. Ne autem communis natura totius Ecclesiae missionariae aliquid detrahere videretur muneri singulorum necessario Evangelii praedicandi, voluit Concilium explicate instare: « Ut membra viventis Christi, ipsi per Baptismum necnon Confirmationem et Eucharistiam incorporati et configurati, omnes fideles officio tenentur ad Eius Corporis expansionem et dilatationem cooperandi » [ibidem, 36].

Ne propterea ullus sodalis religiosus neve communitas aut provincia ulla sibi suadeat suo hac in re missionario officio idcirco iam plane satis esse factum, quod ipse Ordo universim adhuc progignat opitulante Dei gratia magnanimos et fortes praecones qui verbum divinum serant in terris missionum. Unusquisque enim obligatur et devincitur vinculo nexuque communionis missionalis actuositatis neque valet praestari delegatione aliqua. Primarium illud communicatae industriae officium et gravis necessitas adiumenti mutui, quippe quae ex sacramentis proficiscantur Baptismi, Confirmationis, Eucharistiae, anteeunt ipsi electioni missoriae Carmeli atque penitus distinguntur ab officio sui ipsius

devovendi navitati proprie missionariae, quoties Deus ita voluerit. Verumtamen vehementer simul asseverare debemus magis firmari, premi, amplificari, officia haec professione nostra religiosa, consecratione sacerdotali, qualitate teresiana, tum etiam, quantum ad ipsam necessitatem et proportionem spectat, incremento ac progressionе totius incepti missionalis tam in Ecclesia universim quam particulatim in Ordine.

Cum tales igitur immineant atque urgeant necessitates et postulata diutius non differenda hodierni status missionarii Ecclesiae et Ordinis, maxime cupio animum et cogitationem totius familiae Carmelitarum collineare ad primigenos fontes proprii studii missionalis, ut ipsa probe sciat demisse comperire, ecquid adhuc neglexerit, seque proinde renovare lacunis forte repertis diligenter explendis atque caritatis plenitudine assequenda.

Ut igitur vita precationis nostra signetur et fulgeat genuina nota teresiana atque noster apostolatus locupletetur efficientia vique salutari, resonare necesse est in cordibus nostris et ianuas coenobiorum nostrorum cubicolorumque pulsare obsecrationem multiplicem et vehementem Concilii, qua cuncta Corporis Ecclesiae membra permoventur et concitantur ad religiose implendum officium illius communis adiutricis operae missionalis [Vide: *Ad Gentes*, cap. VI].

Peracuta proprietum munerum erga totum mundum conscientia fratres nostros perducet ad 'spiritualitatem' reapse catholicam id est universalem atque ad interminatum operis evangelici studium [Vide: *Ad Gentes*, 36]. Communitates nostrae et provinciae spatia caritatis protendent usque ad terras extremas, dum ipsi simul precabuntur et inter se adiuvabunt et opus ob solvent inter gentes per illos suos filios, quos huic destinaverit Deus praestabili negotio [Vide: *Ad Gentes*, 37].

Persipientes veros fines sui officii atque planam necessitatem alicuius operosae communionis, rectores singularum domuum et provinciarum indefatigabili pervadentur studio curaque sollicita divini consilii omnium gentium Christiana luce illustrandarum. Omnia experientur nec tempori neque operaе parcentes ut intra propriae iurisdictionis terminos animus et alacritas missionaria efflorescant utque genuinae vocationis missionalis semina in iuvenibus foveantur ac nutrientur. Quamvis opus sit in singulis nostris coenobiis maiore sodalium numero atque opibus ad postulata domestica accommodatis, tamen, superiores non se patientur abduci avaritia quadam spirituali nec sese gerent secundum computationem aliquam propriae cupiditatis, sed unumquemque missionarium vere a Deo selectum tuebuntur ac prorvehent; pro genuinae liberalitatis regula statuent pecuniae sum-

mam, quam omnis communitas vel provincia pro suis quaeque redditibus destinet quotannis ad missionale inceptum [Vide: *Ad Gentes*, 38; *Ecclesiae Sanctae*, III, 8].

Ceterum sacerdotes nostri persuasum sibi habentes « suam vitam etiam in servitium Missionum consecratam esse » [Vide: *Ad Gentes*, 39], apostolatum exsequuntur ita ut ille vere utilis sit Evangelio inter non christianos propagando. Apud fideles autem singillatim eorumque familias et sodalites christianas globatim studium missionarium inflammabunt; rite docebunt omnes pro sacris expeditionibus ubique gentium precari; non denique erubescens stipes corrogare « quasi mendici pro Christo animarumque salute facti » [Vide: *Ad Gentes*, 39].

Deinde in toto illo docendi instituendique opere ipsi educatores ac magistri nostris iuvenibus instillabunt fervorem animumque missionalem, sic existimantes hoc suum esse iniunctum officium simulque certum promissum felicissimi eventus operae suaे educatricis. Cupit enim Ecclesia, ut rationes ac partes missionariae suam in luce proferantur ab ipsis disciplinis dogmaticis, biblicis, moralibus, historicis [Vide: *Ad Gentes*, 39], et praeassertim « theologia Missionis doctrinae theologicae tradendae et progressionibus provehendae ita inseratur, ut natura missionaria Ecclesiae plene in luce ponatur » [Vide: *Ecclesiae Sanctae*, III, 1].

Has proinde prudentes et concretas Concilii notationes concentans Familia nostra religiosa, singulari modo sacrata cultui et testimonio perfectae caritatis, ob suam indolem contemplativam necnon apostolicam se continuo cernet impulsam et obligatam « ad spiritum et laborem vere catholicum » [Vide: *Ad Gentes*, 40]. In Carmelo nostro admonenti Domino: « Rogatae dominum messis... » certo respondebitur, atque invitanti Ecclesiae ad nostram « actuositatem... in expansionem Regni Dei inter gentes » [ibidem] duplicandam alacriter obsecundabitur.

Statuta pro Zelatoribus Provincialibus Missionum.

Inter plura incepta eo spectantia, ut auctum studium amore eximius rei missionalis toti Ordini incuteretur, ipse ego convocavi « Zelatores » provinciales missionum inter diem 2 et 7 mensis superioris Martii; deinde pro officio meo coagmentandi ordinandique multiplicita Ordinis consilia ad operam adiutricem missionariam [Vide: *Decretum De Apostolatu*, 41] nonnullas formulas ab eis confectas tradidi sententis primi Definitorii Extraordinarii. Formulae nimurum illae eo pertinebant, ut auctoritas, dispositio, efficacitas tribuerentur muneri atque operi horum benemerentium adiutorum Missionum Sacrarum nostris in provinciis.

Accurate demum exploratas iureque approbatas ab eodem Definitorio Extraordinario nos nunc promulgamus tamquam normas, quae diversa coepita rationesque exterioreis industriae missionariae intra provinciarum fines scite componant secundum Definitorii praecepta:

1. In unaquaque Ordinis Provincia, Semiprovincia, Commisariatu sui iuris constituatur et creetur « Zelator Provincialis Missionum », cuius quidem intererit studium excitare rei missionariae inter religiosos viros et mulieres provinciae, alere ac stimulare semina vocationis missionalis inter iuniores religiosos et fideles ipsos, animos consociationum, sodalitatum, operum nostris religiosis creditorum attentos facere et tenere ad hanc causam, pecuniarum et opum subsidia comparare nostris sacris missionibus.
2. Zelator Missionum a Consilio Provinciali nominabitur ex iis sodalibus, qui doctrina theologiae missionalis magis eminebunt, qui Ordinis missionarium spiritum acrius percipient, qui peritius scient opera disponere mutuum provinciae adiumentum missionum attingentia.
3. Secundum normam numeri 64 Decreti *De Apostolatu* nostri Capituli Specialis, Zelator munia sua obiens parebit vigilanti moderationi Provincialis atque etiam monitis Secretarii Generalis Missionum.
4. In eiusdem offici exercitatione adiuvabitur ipse a Delegatis pro Missionibus quos Provincialis eleget vel ipsa communitas « auditio Zelatore », creabit in omni conventu etiam ex fratribus non clericis.
5. Moderante similiter et vigilante Provinciali, et si administratio extraordinaria agitur, impetrata licentia « a quo de iure », Zelator ipse omnes stipes ac pecunias necnon bona universa curabit, quae in commodum sacrarum missionum delata fuerint; sexto quoque mense rationem accepti atque expensi reddet Consilio Provinciali eamque transmittet Secretario Generali Missionum.
6. Si ita visum fuerit, Consilium Provinciale instituere valebit Coetum vel Secretariatum « pro Missionibus » ipso Zelatore et delegatis singularum domuum constans. Secundum rerum necessitates hi congregentur de facultatibus et instrumentis disputaturi aptis ad missionale studium magis magisque adaugendum, tum etiam de auxiliis incepto missionario destinatis. Semel saltem in anno ipse Provincialis praeerit huic Coetui vel Secretariatu.
7. Zelator et Delegati adiutricem operam praestabunt administrationi Pontificii Operis Missionarii aliquis institutis missionibus dioecesum, in quibus adest provincia.
8. Zelator sociate arta et familiaritate utetur omnium reliquorum missionalium provinciae et delegatorum communitatum

et Secretarii Generalis Missionum, ut facile inter se rerum cogniciones et indicia permutent.

9. Delegatos autem referre diligenter oportet in codicem peculiarem stipes pro missionibus receptas atque expensas pecunias; summam deinde collectam Zelatori mittendam curabunt ad normas quas ille ediderit.

10. In cunctis provinciae publicis ecclesiis honorabitur opportune « semel saltem in anno » dies sacer missionum Ordinis, qui disponetur a Zelatore vel secundum consilia et monita eius, opitulantibus delegato et communitate.

11. Semel minimum sexennii decursu Ordinis Zelatores congregabuntur cum Secretario Generali Missionum.

12. Ubi cumque id convenerit fierique potuerit, consilia interprovincialia eiusdem linguae vel nationis erigentur, quibus intererunt universi Zelatores, praeside autem secretario nationis vel regionis selecto a ceteris zelatoribus.

13. Secretario Generali missionum curae erit certiores facere identidem singulos zelatores de necessitatibus atque condicione missionum Ordinis iisque attribuere necessaria instrumenta cognitionis atque perulgationis.

14. Zelatores provinciarum, quibus nullae sunt sacrae missiones, committere oportet Secretario Generali Missionem sexto quoque mense stipes ac pecunias in commodum missionalium operum coactas.

15. Cuncta dona et munera tum quae in missiones propriæ provinciae conferuntur, tum quae Secretario Generali creduntur, per manus transibunt ipsius Zelatoris, quo videlicet temperante omnia opera peragentur nuntiique dispergentur intra fines communis operae missionalis in tota provincia.

16. Nomen denique officio illi provinciali « pro missionibus » quodlibet indi licebit, quod congruet magis cum consuetudine mentisque habitu cuiusque loci ita ut vel « Zelator », vel forte « Secretarius Provincialis pro Missionibus », vel « Director Operis Missionalis », vel aliter nuncupetur.

Spiritus Missionarius Ordinisque renovatio.

Tametsi mutua et adiutrix missionalis opera in aliqua communitate atque societate, qualis est religiosa Familia, flagitat omnino aptum rerum nexum et ordinem consentaneum, ipse tamen ego hoc discriminis et angoris tempore non tantopere technicae arti consiliorumque dispositioni quam animorum ardori et spiritus confido vigori. Alacris et studiosa redintegratio animi missionarii in omni Ordine nostro — tum per novum vocationum vere mis-

sionarum florem, tum per vastum communis adiutorii motum — clare evidenterque comparet uti pernecessaria prorus conditio, ut totius Ordinis spiritus renovetur ac reficiatur. In hoc permagnum quiddam significant et quae Concilium enuntiavit, ubi de communitate christiana sermo fuit in universum: « Gratia renovationis in communitatibus crescere nequit nisi unaquaque spatia caritatis ad terminos terrae dilatet, similemque curam habeat de iis qui longe ac de illis qui propria membra sunt » [Vide: *Ad Gentes*, 37].

His ex vocibus excipimus revocationem vehementem ad contemplandas altissimas sacerrimasque origines nostrae Reformationis, id est ad repetendam illam admirabilem « latitudinem cordis », quam liturgia sacra et historia ipsa designant velut splendidum coruscumque insigne personae, ut ita dicam, et animi Sanctae Matris Nostrae Teresiae a Iesu.

Nostra Reformatio — quam Paulus VI censuit esse « unum ex maxime illustribus et validis motibus ab Ecclesia Catholica post Concilium Tridentinum susceptis, ut rursus invenirentur propria eius omnino et audacia plane exempla sanctitatis » [Vide: *Allocutionem: Chi siete Voi? Acta Ordinis*, loco citato, p. 4], scilicet unum ex insignioribus certe et efficacioribus totius renovandae Ecclesiae conatus — neutquam potest praeterire nec ullo pacto neglegere ita petescentem missionarium caritatem, quin simul desit novo impulsui renovationis secundum Concilii Vaticani Secundi mandata et Spiritus afflatum. Liquet omnino et patet Ordinem sicut nostrum, ex aestuosa flagrantique caritatis et studii missionalis efusione progenitum, non valere plenum suae renovationis fructum adipisci per aliquam animi aut apostolatus mediocritatem, quantumvis prudenter scienterque dispositam.

Ad lumen Doctoris Dignitatis Sanctae Matris Nostrae Teresiae.

Dum igitur tempore hoc impendentis sollemnitatis 'Doctoratus' Sanctae Matris Nostrae Teresiae dilectissimus Ordo noster sese avidissime comparat ad pios ipsi tribuendos honores necnon edenda ubique documenta admirationis, amoris, gratiae erga eam, liceat mihi ad extremum affirmare omnium honorum, quibus praecelsam nostram legiferam Matrem et Auctorem afficere potuerimus, eum procul dubio acceptissimum ac significantissimum fore, quem exhibeamus accendenda iterum in nobis, praeeunte Teresula Lexoviensi, Patrona universalis Missionum Catholicarum, flamma illa aestuantis apostolici et missionalis studii quae ipsa fecerit ut in Carmelo conciperetur, quaeque ibidem debeat semper emicare testificans apostolicam fecunditatem precationis atque contemplationis, quibus ratio sane primaria vocationis carmelitanae contineatur ac praestantissima magisterii Teresiani doctrina.

Datum Romae, ex Curia nostra Generalitia, die 15 Augusti, in festo Assumptionis B. V. Mariae, anni 1970.

FR. MICHAEL ANGELUS A S. JOSEPH

Praepositus Generalis

FR. PETRUS A S. JOSEPH

Secretarius Generalis

STATUTUM GENERALE SEU REGULA VITAE

PRO NOSTRO TERTIO ORDINE SAECULARI

Normae vitae seu Regulae nostri Terti Ordinis saecularis accommodata renovatio, a Definitorio N. Generali aggressa fuerat iam inde a prima periodo Capituli Generalis specialis nostri Ordinis in exitum perducta. Proponente Secretario Generali ipsius Terti Ordinis, Definitorium Generale approbavit, sub die 6 Novembris a. 1967, nonnullas modificationes quae poterant, penes diversas fraternitates, in textum Regulae pro experimento induci (sess. 20a.).

Postmodum ab ipso Definitorio constituta est peculiaris Commissione quae, praesidente Secretario Generali Terti Ordinis, coalescebat quibusdam Religiosis nostris, e diversis Provinciis, ipsius Terti Ordinis Moderatoribus vel in re historica, spirituali et iuridica nostri Ordinis speciali peritia praeditis; necnon quibusdam laicis, ipsiusmet Terti Ordinis Sodalibus. Hi textum Regulae seu Statutorum generalium Terti Ordinis, priorem Regulam funditus renovantes redegerunt, prae oculis habitis tum principiis de accommodata renovatione a Concilio Oecumenico Vaticano II statutis, tum propositionibus seu animadversionibus, quae a perpluribus Terti Ordinis sodalitiis et Coetibus, per universum Ordinem constitutis, allatae fuerant; necnon criteriis quae pro recognoscenda Regula nostrorum Tertiiorum, proposita fuerunt a Definitorio Extraordinario.

Ipsum denique Definitorium Generale textum «*Regulae vitae seu Statutorum Terti Ordinis saecularis O.C.D.*», a praefata Commissione apparatum, *examini* subiecit in Sessione 189, die 2 iulii 1970 habita, illumque, in quantum N. Ordini attinet, sanxit, iussitque ut Sanctae Sedis approbationi subiceretur.

Textus denique Regulae vitae seu Statutorum Terti Ordinis saecularis, a S. Congregatione pro Religiosis et Institutis saecularibus approbatus, una cum Definitorii N. declaratione quoad novae legis vigentiam, evulgatus est, linguis anglica, gallica, germanica, hispanica et italica, ope periodici commentarii «*Servitium Informativum Carmelitanum*», vol. 4 (1971) n. 1. Hic textus evulgatur italicus, originalis, ut documenti notitiam omnes perspectam habere valeant.

REGOLA DI VITA E STATUTI
DEL TERZ'ORDINE SECOLARE DEI CARMELITANI SCALZI

PREMESSA

Tutti gli uomini sono chiamati a partecipare nella carità la unica santità di Dio: « siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli » (Matt. 5-48).

Nella sequela di Cristo tutti trovano il cammino per giungervi: ma essendo la grazia di Cristo multiforme, in questa ricerca della santità, c'è la varietà di doni e di carismi che esprimono la ricchezza del mistero di Dio e costituiscono il fondamento delle differenti vocazioni personali nella Chiesa del Signore.

Così la vocazione religiosa è data soltanto a coloro che Dio sceglie specialmente, ma il dono che essi hanno ricevuto, diventa patrimonio comune del popolo di Dio. Esso, nel carisma ecclesiale della vita religiosa, trova uno stimolo verso la santità, un richiamo alle realtà celesti, una luce e un sostegno nel suo cammino verso la perfezione della carità.

Non fa perciò meraviglia che in armonia con il disegno providenziale della grazia e dei carismi nella Chiesa, le famiglie religiose diventino scuole di santità, non solo per i religiosi stessi, ma anche per numerosi fedeli. A questi, la grazia della loro vocazione particolare, unita all'affinità spirituale che ne deriva, permette di trovare ispirazione e nutrimento efficaci per la loro vita interiore ed anche per il loro impegno apostolico, nelle condizioni proprie del loro stato di vita secolare.

Con il fatto giuridico dei Terz'Ordini, gli ordini religiosi riconoscono e autenticano in questi fedeli, laici o chierici che siano, una partecipazione del loro proprio carisma e li ricevono nella loro famiglia, mettendo a disposizione degli stessi il proprio patrimonio di dottrina e di vita evangelica, offrendo insieme l'aiuto fraterno della direzione spirituale.

Per loro stessa natura i Terzi Ordini devono dunque servire, non cambiare lo stato di vita dei loro membri. Per questo le loro strutture giuridiche e formali restano molto ridotte.

L'impegno che esigono è la fedeltà al carisma dell'Ordine; i terziari infatti, ne partecipano pienamente l'ideale, la grazia e la fecondità, nella più ampia autonomia da ogni stile di vita proprio

dei religiosi e nella piena valorizzazione degli stati di vita secolari.

I vincoli giuridici che uniscono i Terzi Ordini agli Ordini, sono perciò soprattutto segno e garanzia di viva comunione spirituale, nel rispetto del carattere secolare dell'istituzione; il loro scopo del resto è precisamente animare ed aiutare i Terziari ad assolvere nella Chiesa e nel mondo i compiti molteplici della loro operosità cristiana.

Finalmente, in risposta alle esigenze di santità insite nel battesimo, tutti i Terz'Ordini partecipano alla ricerca della perfezione evangelica, in comunione gli uni con gli altri, ma secondo il loro proprio carisma e al servizio di una comune missione della Chiesa.

Così il Terz'Ordine carmelitano-teresiano accoglie quei fedeli che, per speciale vocazione, s'impegnano a vivere nel mondo, in fraterna comunione, una vita evangelica impregnata dello spirito di orazione contemplativa e animata dallo zelo apostolico, secondo l'esempio e la dottrina dei santi carmelitani.

Con questo orientamento contemplativo e apostolico i Terziari portano nel mondo la testimonianza propria del Carmelo: « E' vero che vive il Signore davanti al quale io sto ». (3 Re 17,1).

ARTICOLI

NATURA

1) Il Terz'Ordine secolare dei Carmelitani Scalzi è una associazione di fedeli che si impegnano a perseguire la perfezione evangelica nel mondo, ispirando e nutrendo la loro vita cristiana con la spiritualità e la guida del Carmelo Teresiano.

Il Terz'Ordine appartiene pienamente alla famiglia carmelitana: i suoi membri sono perciò figli del medesimo Ordine, nella fraterna comunione degli stessi beni spirituali e nella partecipazione della stessa vocazione di santità e della medesima missione, pur nella essenziale differenza dello stato di vita.

2) Gli ideali vocazionali offerti dal Terz'Ordine ai suoi membri, che si propongono di viverli come proprio caratteristico itinerario di santità cristiana, sono, secondo i carismi e la dottrina dei santi fondatori dell'Ordine, la particolare sensibilità nel credere all'amore di Dio, il culto dell'orazione contemplativa con la conseguente ascesi del distacco, la generosità della carità fraterna e dello zelo apostolico vissuti nella intimità della Madre del Signore e con la sua protezione.

3) il Terz'Ordine si costituisce normalmente in gruppi organici che — quale fraternità di membri — vivono ed esprimono la comunione degli ideali, assicurando preziosi aiuti spirituali e favoriscono, con reciproco vantaggio, i contatti con l'Ordine.

VITA

4) I terziari, fedeli all'invito del Signore alla preghiera incessante e al prechetto centrale della Regola carmelitana di « meditare giorno e notte la legge del Signore, vegliando in preghiera » scelgono sopra ogni cosa di restare nel cuore della Chiesa « nascosti con Cristo in Dio » (Col. 3,3).

A questo scopo coltiveranno con impegno costante lo spirito di orazione e l'orazione stessa, in un clima interiore di silenzio e di solitudine, procurando che l'ascolto della Parola di Dio, specialmente nella sacra liturgia, accresca in loro « l'eminente scienza di Gesù Cristo » (Fil 3,8) attinta alle vere sorgenti della spiritualità cristiana e carmelitana.

Il terziario dedica ogni giorno almeno mezz'ora all'orazione mentale.

5) La vita liturgica, come perenne partecipazione al mistero pasquale, nutre il terziario nel suo quotidiano impegno di seguire Cristo crocifisso e risorto per giungere all'unione sempre più perfetta con Dio, rendendo la propria vita una offerta di lode e di gloria per il Signore.

La vita liturgica del terziario si esprime soprattutto nella celebrazione dell'Eucaristia e nella recita parziale del Divino Ufficio della Chiesa. Perciò ogni giorno, potendolo, parteciperà alla S. Messa: così ogni giorno reciterà le Lodi e il Vespro secondo il breviario della Chiesa, cui aggiungerà, potendolo, la Compieta prima del riposo notturno. Giusti motivi autorizzano il terziario a sostituire tale impegno con altra preghiera.

Il terziario inoltre apprezza grandemente il sacramento della penitenza come stima e pratica, potendolo, gli atti tradizionali della pietà cristiana che gli statuti speciali potranno più esattamente precisare per i propri ambienti.

6) Il terziario stima molto l'invito del Signore al rinnegamento di sé e a seguirlo volentieri con la croce di ogni giorno (Matt. 16, 24): ama perciò la mortificazione in unione al sacrificio di Cristo, sempre ricordando anche il monito della S. Madre Teresa che « orazione e vita comoda non vanno d'accordo » (Cam. 4, 2).

L'osservanza della disciplina penitenziale della Chiesa, evitando il facile uso di dispense locali, troverà perciò il terziario particolarmente fedele con la disposizione generosa di aggiungere, secondo la propria grazia e la propria possibilità, altre pratiche di mortificazione, specialmente nei tempi e nei giorni liturgici più tipicamente penitenziali.

Gli statuti particolari potranno dare norme più concrete circa i digiuni e le astinenze o altre forme di mortificazione.

7) Nella vita del terziario è presente in modo specialissimo la Vergine Maria, soprattutto come modello di fedeltà nell'ascolto e nel servizio del Signore, nonché come Madre dell'Ordine da Lei singolarmente protetto.

Così impegnato interiormente in una intensa vita mariana, la esprime anche esteriormente onorando ogni giorno la SS. Vergine con qualche atto particolare e portando il S. Scapolare del Carmine, che però, per giusti motivi, potrà sostituire con la medaglia corrispondente.

8) Il terziario, consapevole che orazione e apostolato, quando sono genuini, sono inseparabili e si nutrono a vicenda, si impegna ad un intenso esercizio della carità verso i fratelli e ad assumere le proprie responsabilità apostoliche nella Chiesa e nel mondo.

Perciò, mentre anche a questo scopo cerca soprattutto l'accrescimento personale nell'unione con Dio e la testimonianza della vita di preghiera, egli è aperto ad ogni campo di attività apostolica. Lavora specialmente in favore delle vocazioni sacre e delle opere missionarie; collabora alle iniziative dell'Ordine; partecipa alle sofferenze dei confratelli viventi e ricorda piamente i confratelli defunti per i quali inoltre ogni comunità stabilisce, nel proprio ambito, il modo del religioso suffragio.

9) Il Terz'ordine, vivendo come comunità, intende imitare la Chiesa primitiva animata «da un cuore solo e una anima sola (At. 4, 32): induce i propri membri alla comunione fraterna con gli altri membri della stessa famiglia religiosa e, sotto l'azione dello Spirito Santo, influenza nella crescita di tutte le persone che la compongono.

La fraternità locale del Terz'Ordine si raduna di norma ogni mese, per l'esortazione comune, per trattare delle cose dell'Ordine, pregare insieme ed animarsi nella carità. Altre riunioni per ritiri, esercizi spirituali, ecc., sono convocate dal Presidente, sentito il Consiglio.

FORMAZIONE

10) Entrano a far parte del Terz'Ordine quei membri del popolo di Dio che, chiamati dal Signore e liberi da impedimenti, ne accettano il programma di vita e sono accolti in una fraternità dagli organi competenti

L'età per l'ingresso ed altri possibili requisiti, salvo il diritto comune, sono stabiliti dagli statuti speciali.

11) Accogliere nel Terz'Ordine come membri isolati — ove ciò fosse suggerito da seri motivi — è compito dei Superiori dell'Ordine o di religiosi da loro delegati, nelle rispettive competenze.

I terziari isolati seguono in tutto la presente Regola di vita, tranne in ciò che concerne gli atti della vita comunitaria. Per accogliere in una fraternità del Terz'Ordine un confratello isolato che ne faccia domanda, occorre il consenso del Consiglio che ne determina anche le modalità.

12) Dopo un congruo contatto con la comunità, il candidato è ammesso al periodo della Formazione che ha la durata di due anni. L'ammissione alla Formazione e alla Promessa avviene per scrutinio segreto dei membri del Consiglio.

13) L'ammissione definitiva al Terz'Ordine avviene al termine della Formazione, mediante la Promessa che il candidato esprime dinanzi alla comunità riunita, con la presente formula: « Io... riconoscente per la grazia della mia vocazione, prometto a Dio, alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo ed ai Superiori dell'Ordine, di tendere con ogni impegno alla perfezione evangelica, nello spirito dei consigli e delle beatitudini del Signore, secondo la regola del Terz'Ordine Carmelitano Teresiano, per tutta la mia vita ».

14) Dopo almeno un triennio dalla Promessa, il terziario che ne faccia richiesta, è ammesso dal Consiglio ad emettere i voti di castità e obbedienza. Tali voti quale offerta più completa di sé, aggiungono il merito della virtù di religione all'osservanza della stessa castità e obbedienza. I voti si emettono con la seguente formula: « Io... riconoscente per la grazia della mia vocazione, prometto a Dio, alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo ed ai Superiori dell'Ordine, castità e obbedienza, secondo la Regola del Terz'Ordine Carmelitano Teresiano, impegnandomi a tendere alla perfezione evangelica, nello spirito dei consigli e delle beatitudini del Signore, per tutta la mia vita ».

15) E' materia del voto di castità quanto si riferisce alla stessa virtù, nel proprio stato di vita di ciascun terziario: così, tale voto non impedisce in alcun modo il cambiamento di stato.. Il terziario, nella sua condizione di celibe, coniugato o vedovo, col suo voto di castità intende esprimere una consapevole volontà di rispetto per la legge del Signore e — in perfetta armonia con la propria vocazione di chiamato all'intimità divina — rende particolare testimonianza alla beatitudine « beati i puri di cuore perché vedranno Dio » (Matt. 5, 8).

16) E' materia del voto di obbedienza quanto la legittima autorità — rappresentata dal Superiore Generale, dal Provinciale e dal Consiglio della Fraternità — avrà ordinato a tenore e nell'ambito della presente Regola. Tale voto, anche se le occasioni di esercitarlo esteriormente saranno rare, darà tuttavia al terziario la grazia di rendersi interiormente disponibile alle iniziative del Signore che, passando frequentemente attraverso creature scelte a rappresentarlo, purificano la fede e rendono più facile l'unione con Colui che per amore « si è fatto obbediente fino alla morte » (Fil. 2, 8).

17) Il vincolo della Promessa — ed a maggior ragione dei voti — è per sé stabile e perpetuo. Gravi motivi autorizzano il Consiglio della Fraternità a dimettere il terziario; a sua volta, per giusti motivi il terziario può chiedere di lasciare il Terz'Ordine, nel quale caso il Consiglio deve consentire sciogliendolo dalla Promessa e dai voti. Tuttavia il Consiglio non dimetta alcuno, né alcun confratello lasci il Terz'Ordine senza che ci sia stata precedentemente una fraterna spiegazione.

18) Il terziario, anche in forza della Promessa, tiene in particolare stima la beatitudine della Povertà. Pur non facendone materia di voto, la predilige come Cristo l'ha prediletta e si sforza di scoprirla, con la pratica evangelica, le immense virtualità di donazione, di rinuncia, ma soprattutto di speranza e di libertà interiore in essa contenute. Vi scopre altresì una via per l'unione con Colui che per amore « pur essendo ricco, per noi si è fatto indigente » (II. Cor. 8, 9) e si è « svuotato » (Fil. 2, 7) per il servizio dei fratelli.

La Promessa e i Voti si rinnovano annualmente, in riunione comunitaria, nel tempo di Pasqua.

STRUTTURE

19) Il Terz'Ordine secolare vive in fraterna comunione con l'Ordine e in sincera sottomissione all'autorità dello stesso.

Il Superiore Generale con il suo Definitorio, salvo il diritto comune, approva gli statuti particolari e li interpreta. Interpreta inoltre anche gli statuti generali. Erige le fraternità locali e le visita pastoralmente. Sono ancora di sua competenza le eventuali « sanazioni giuridiche » e a lui si ricorre, come ad ultimo appello nell'Ordine, nei casi controversi.

Nello svolgimento delle sue funzioni il Superiore Generale è coadiuvato dal segretario generale del Terz'Ordine, il quale ha pure il compito di favorire i reciproci rapporti tra il Primo e il Terzo Ordine, di mantenere i contatti con i Delegati e gli Assistenti al fine di promuovere la vitalità del Terz'Ordine stesso con opportune iniziative comuni.

20) Il Superiore Provinciale — generalmente coadiuvato da un suo Delegato — ha il compito di vigilare sul buon andamento del Terz'Ordine nell'ambito della sua circoscrizione: ne visita pastoralmente le fraternità e ne nomina gli assistenti, dopo avere ascoltato il Consiglio delle medesime.

A lui si ricorre abitualmente come a primo appello nell'Ordine, nei casi controversi.

21) L'Assistente della fraternità locale è di norma un sacerdote dell'Ordine, nominato dal Superiore Provinciale competente. E' dovere dell'Assistente l'animazione spirituale della comunità, perché i suoi membri siano guidati nella vocazione e vi corrispondano efficacemente: ciò soprattutto nel periodo della formazione.

Assiste il Consiglio della fraternità, senza diritto di voto: tuttavia per i casi di accettazione o dimissione nel Terz'Ordine, per lo scioglimento dalla Promessa o dai Voti e per l'imposizione del precezzo di obbedienza e infine per la elezione del Maestro di formazione, è necessaria la sua esplicita conferma, quale rappresentante dell'Ordine.

22) Ove la necessità imponga un Assistente non religioso dell'Ordine, questi viene designato dal Superiore Generale o Provinciale, nell'ambito delle rispettive competenze e sempre col consenso del superiore del candidato.

23) La comunità locale del Terz'Ordine elegge ogni tre anni il suo Presidente e due Consiglieri che, col consenso dell'assistente religioso, eleggono il Maestro di formazione.

Solo costoro formano il Consiglio della fraternità che, a sua volta, elegge il Segretario e il Tesoriere.

Il sistema elettivo — stabilito dagli statuti particolari — sia tale da garantire la libertà di orientamento degli elettori, il rispetto delle scelte di maggioranza ed anche un congruo avvicendamento delle persone. In mancanza di tali statuti si osservi il diritto comune della Chiesa.

24) E' competenza del Consiglio: ammettere i candidati alla formazione, alla promessa e alla emissione dei voti; convocare la comunità per le elezioni triennali; sostituire per gravi motivi un membro del Consiglio stesso; dimettere, ove fosse necessario, un membro della comunità, deferire ai superiori competenti i casi che esulano dalla competenza propria.

Il Consiglio rappresenta l'autorità più immediata della fraternità: alle sue disposizioni, nell'ambito della Regola, si ottenerà in forza della Promessa e dei Voti.

Il Consiglio si raduna, di norma, due volte all'anno e poi ogni volta che lo richiedono i suoi compiti.

25) Il Presidente convoca e presiede le riunioni sia del Consiglio che della Comunità, mantenendo con tutti i suoi membri rapporti di fraterno servizio. E' suo compito l'attribuzione degli uffici nella Comunità, come l'assistenza ai confratelli infermi e gli altri servizi utili. Vigila sulla buona esecuzione dei medesimi servizi e procura che in ogni settore regni la carità.

Coadiuga l'Assistente e il Maestro della Formazione nei rispettivi compiti e, in caso di necessità, può momentaneamente sostituirli.

26) Il Maestro di formazione, in sintonia con l'Assistente, ha il compito di preparare i candidati alla Promessa, trasfondendo in loro il genuino senso del Vangelo, la grazia della spiritualità carmelitana e la conoscenza della presente Regola di vita.

E' lodevole che per i primi anni dopo la Promessa, nei limiti delle loro possibilità, i Terziari continuino a partecipare alle riunioni della Formazione.

Il Maestro della formazione, in caso di necessità, sostituisce momentaneamente, in tutte le sue funzioni, il Presidente della Fraternità.

27) Il Segretario custodisce ed aggiorna i libri delle elezioni, del Consiglio, delle ammissioni al Terz'Ordine, alla Promessa e ai Voti. Presenta detti libri in visione al Consiglio nelle due riunioni

annuali e all'intera comunità nelle elezioni triennali. Assiste, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio, annotandone le deliberazioni. E' pronto per ogni servizio inerente all'ufficio che gli possa essere richiesto dal Presidente.

28) I membri di ciascuna comunità contribuiscono, secondo le proprie possibilità, al finanziamento delle iniziative apostoliche o caritative assunte dalla comunità stessa. Il Tesoriere ha il compito di custodire e amministrare le somme raccolte, secondo le direttive del Consiglio e della Fraternità.

29) Altre strutture od organismi, a livello regionale, nazionale o internazionale, non previste dai presenti statuti, possono essere introdotte, secondo la loro utilità e convenienza, previa approvazione del Definitorio Generale dell'Ordine. Ciò vale anche per raccolta di norme o interpretazioni ufficiali della presente Regola di vita del nostro Terzo Ordine, ad uso di particolari ambienti geografici o culturali.

DISPOSIZIONI DEL DEFINITORIO GENERALE

Nel presentare ai nostri Terziari e religiosi, la rinnovata « Regola di vita e statuti » del Terz'Ordine secolare, approvata dalla Santa Sede ad experimentum per un quinquennio, ecco quanto il nostro Definitorio Generale, nella sessione 209 del giorno 16 novembre 1970 ha creduto bene di stabilire:

1) La nuova Regola entra in vigore, ad experimentum, il 28 febbraio 1971 (prima domenica di quaresima) per la durata di cinque anni.

2) Si provveda alla compilazione degli Statuti particolari, di cui si parla ripetutamente nella « Regola » in modo che possano essere presentati al Definitorio Generale dell'Ordine, entro la fine dell'anno 1971.

3) Gli Statuti particolari possono essere redatti o per gruppi di Province, o per zone linguistiche o per aree culturali, a giudizio delle Conferenze dei Superiori Provinciali dell'Ordine (che sono invitate ad occuparsene quanto prima) oppure, per alcune zone dove la situazione speciale lo richiede (Filippine, Australia, Giappone, Medio Oriente) a giudizio del Definitorio Generale.

4) Alla compilazione degli « Statuti » siano chiamati religiosi e Terziari di particolare competenza, designati dai Superiori, dietro presentazione degli stessi Terziari.

5) Gli Statuti particolari dovranno formulare, salvo il diritto comune e le norme degli Statuti generali:

a) *Il ceremoniale* (erezione di fraternità, ammissione alla Fraternità e alla Promessa, Voti, rinnovazione della Promessa e dei Voti). Cfr. art. 12, 13, 14, 18.

b) *Il modo di eleggere* i membri del Consiglio e di fare le votazioni in generale, tenendo conto dei criteri enunciati all'art. 23.

- c) *I requisiti per essere ammessi al Terz'Ordine. (Età, ecc., Cfr. art. 10).*
- d) *L'uso di vesti o distintivi esterni.*
- e) *I giorni e gli atti penitenziali o di pietà (artt. 6, 7, 8).*
- f) *Altre eventuali norme che siano in armonia con gli Statuti generali e che si ritengano opportune per il proprio ambiente.*

Norme transitorie

- 1) Per le elezioni che cadranno in questo periodo, fino alla approvazione degli « Statuti » particolari, sono consentiti ad experimentum, nuovi sistemi, purché siano approvati dal Consiglio della Fraternità e dal Superiore Provinciale: occorre inoltre che siano in armonia con quanto prescrive l'articolo 23 degli Statuti generali.
- 2) I Consigli, attualmente in carica, vi restano con lo stesso numero di componenti, fino alla normale scadenza del triennio, a meno che i Consigli stessi non presentino la rinuncia al loro incarico, una volta approvati gli Statuti particolari.
- 3) Sino all'approvazione degli Statuti particolari è consentito un ceremoniale ad experimentum, diverso da quello precedente, sempre approvato dal Consiglio della Fraternità.

FR. MICHELANGELO DI S. GIUSEPPE

Prep. Gen.

FR. PIETRO DI S. GIUSEPPE

Segr. Gen.

DE CLAUSURA CONVENTUUM NOSTRORUM FRATRUM
AC DE AETATE REQUISITA AD NONNULLA OFFICIA SEU MUNERA OBEUNDA

Definitorium N. Generale, ut mutationes quasdam, ab Apostolica Sede inductas in disciplinam Religiosorum, convenienter Instituto nostro aptaret, simulque necessitatibus nonnullis occurreret, in Sess. 206 normas quae inferius referuntur statuit, auditis prius sententiis Provincialium in eorumdem Congressu, nuper Romae celebrato.

I. DE CLAUSURA CONVENTUUM NOSTRORUM FRATRUM

Recessum, in spiritu Sanctorum Parentum colendum, Capitulum Generale speciale Sodalibus nostris enixe commendavit, imprimis ad vitam orationis intimumque cum Deo colloquium foven-
da, ipsamque vitam quam profitemur, externe exprimendam (Cfr. Decr. « De Vita et Spiritu Ordinis », n. 130.c). Idcirco conventuum nostrorum clausuram ita servandam ipsum Capitulum edixit, ut « sensum recollectionis et intimitatis familiaris exprimat et tueat-
ur ». Germanum quoque cellarum sensum atque munus esse asse-
veravit: « ad solitudinem, laborem, intimius cum Deo commercium
et etiam ad congruam quietem » (ib. n. 150). Quapropter tum reli-
giosarum domuum clausura tum cellarum recessus speciali ratione
debent a nostris excoli.

Recentiorum vero temporum adiuncta et apostolici muneris necessitates Sanctae Sedi suaserunt ut clausuram regularium vi-
rorum quoad nonnulla mutaret. Inde Sacra Congregatio pro Reli-
giosis et Institutis saecularibus, per Litteras diei 8 martii 1970 (Prot. N. Sp. R. 20/70), religiosis Ordinibus non monasticis con-
cessit ut clausuram sic dictam « papalem », eos hucusque afficien-
tem, mutare possint, si id expedire iudicaverint, per clausuram
dictam « communem », ad normam can. 604 *Codicis Iuris Canonici*.

Itaque Definitorium N. Generale, re mature perpensa ac con-
sultis sententiis Superiorum Provincialium, congruum duxit ut
Ordo noster utatur praefata facultate ab Apostolica Sede concessa,
statutis tamen opportunis normis, quibus res valeat convenienter
in proxim deduci.

Quare in Sessione 206, habita die 2 novembris 1970, has
normas statuit:

1. Ut Fratres nostri orationi ac studio convenienter vacare pos-
sint, intimitas religiosae vitae augeatur et fidelitas erga Insti-

tuti nostri indolem servetur apteque exprimatur, conventuum clausura accurate servetur.

2. Haec autem clausura deinceps moderanda erit ad normam can. 604 *Codicis Iuris Canonici*. Quapropter in omnibus conventibus nostris habitationi religiosorum reservetur separata aedium pars, clausurae legi subienda, in quam nemo alterius sexus admittitur, nisi ii de quibus in can. 598, par. 2, aliquae quos ex iustis ac rationabilibus causis Superiores admitti posse censuerint.
3. Superioris maioris cum suo Consilio erit determinare prou quoque conventu fines clausurae, quae comprehendere saltem debet Fratrum cellas eisque adnexa; imo et alia loca usibus Communitatis destinata, nisi necessitas exigat ut quedam ipsorum extra clausuram ponantur. Cellae autem pro infirmis et hospitibus recipiendis constitui poterunt extra partem domus clausurae subiectam.
4. Ipsius Superioris maioris erit apud nos exceptiones ad legem clausurae concedere, de quibus superius in n. 2; in casibus vero urgentioribus id praestare poterit Superior domus cum consensu Discretorum.
5. In alias conventus partes, clausurae non subiectas, extranei ne admittantur inconsulte, sed cum necessitas aut vera utilitas id suadeant. E locis autem Fratribus destinatis, licet extra clausuram positis, mulieres arceantur dum actus communes in eisdem persolvuntur.

II. DE AETATE REQUISITA AD NONNULLA OFFICIA SEU MUNERA OBEUNDA

Iuxta facultates a Sacra Congregatione pro Religiosis et Institutis saecularibus concessas per Decretum diei 4 iunii 1970 (Prot. N. Sp. R. 13/70), normas iuris nostri circa requisitam aetatem ad quedam munera et officia tum a Fratribus tum a Monialibus obeunda Definitorium sic mutavit usque ad proximum Capitulum Generale:

A) *Pro Fratribus*

Ad munus Magistri Novitiorum et Magistri Studentium satis sint, praeter alias conditiones a iure communi et nostro requisitas, 30 aetatis anni, firma pro aliis officiis et muniberibus aetate statuta a Decretis Capituli specialis.

B) Pro Monialibus

Ad officium Priorissae satis sint, praeter alias iure requisitas conditiones, 35 aetatis anni; pro Magistra vero Novitiarum sufficiunt 30 anni.

Datum Romae, ex Aula Definitorii Generalis, die 2 Novembris, anni 1970

FR. MICHAEL ANGELUS A S. JOSEPH
Praep. Gen.

FR. PETRUS A S. JOSEPH
Secr. Gen.

sess. 206, d. 2 novembris 1970

DE « IDEARIO »**PRO RELIGIOSORUM NOSTRORUM INSTITUTIONE CONFICIENDO**

Definitorium Generale, excipiens votum a Congressu omnium Provincialium expressum circa schema seu « idearium » pro formatione religiosa et carmelitica nostrorum Alumnorum confidendum, Conferentiis Provincialium per diversas regiones committit ut praefatum schema pro formatione religioso-carmelitica sistematico per diversos Institutionis gradus tradenda, ac praesertim e Decretis Capituli Generalis specialis « *De Vita et Spiritu Ordinis* » et ex scriptis operibus Sanctorum Parentum nostrorum hauriendum, apparare satagant, adhibito peritorum adiutorio (Cfr. Primam Propositionem a Congressu omnium Provincialium suffragatam; Decr. « *De Institutione* » n. 79).

Ipsas autem Conferentias Provincialium Definitorium enixerogat ut schema hoc, rite confectum, ad idem Definitorium Generale mittant ante finem mensis iunii anni 1971.

sess. 206, d. 2 novembris 1970

NORMAE PRO FRATRIBUS NON CLERICIS

TRANSIRE PETENTIBUS AD CLASSIM FRATRUM CLERICORUM

Cum a nonnullis quaesita fuerit norma agendi, sicuti Frater aliquis non clericus petierit ad classim clericorum transire, Definitorium N. Generale, in sua Sessione 212, habita die 14 Decembris 1970, quae sequuntur statuit:

1. Si Frater aliquis non clericus, ad Sacerdotium divinitus vocatus se aestimans, petierit in classim Fratrum clericorum transire, Consilium Provinciale respectivum, comprobata eiusdem idoneitate ac recta intentione, et auditio voto Capituli Conventus, cui ipse pertinet, rem deferat, una cum congruis documentis, ad Definitorium Generale, cui pro nunc reservatur potestas hunc transitum permittendi.
2. Candidatus autem, inter Fratres clericos cooptatus, assignetur alicui Ordinis domui, in qua, sub cura idonei Magistri, institutioni clericali incumbat, cum iuribus et obligationibus quae Fratribus clericis, iuxta leges nostras, competit.

Inibi Candidatus propriam pietatis, disciplinae ac studiorum ordinationem sequatur, ut, ratione habita praecedentis eiusdem formationis, apta ratione paedagogica et didactica, eam qua indiget formationem spiritualem et scientificam recipiat, quae necessaria videatur ad studia ecclesiastica inchoanda (Cfr. « Rationem fundamentalem Institutionis sacerdotalis », n. 19).

3. Post absoluta, quatenus opus fuerit, studia media, videndum erit, attentis locorum et personarum adiunctis, utrum Candidatum aggregare oporteat Collegio pro Fratrum clericorum institutione constituto, vel peculiaribus addicendus sit scholis philosophicis ac theologicis. Quomodocumque tamen, Candidatus ad Sacerdotium ne admittatur, antequam curriculum philosophicum ac theologicum, iuxta Ecclesiae praescripta, compleverit.
4. Antequam ad sacros Ordines recipiatur, Candidatus subiciendus erit scrutiniis et probationibus iure praescriptis, ut de ipsius vocatione atque idoneitate tuto iudicari possit.

Prasentes normae sint valiturae usque ad sequens Capitulum Generale.

DECLARATIONES

DE APPLICATIONE NORMARUM CAPITULI SPECIALIS CIRCA AETATEM ET ANNOS VOTORUM TEMPORARIONUM PRO ADMITTENDIS AD PROFESSIONEM SOLLEMNEM

Rectori Collegii N. Internationalis de Urbe quaerenti an Candidatis ad vota sollemnia illico sint applicandae normae Capituli specialis de aetate et annis professionis temporariae requisitis ut ad professionem sollempnem admitti possint (Cfr. Decr. «*De Institutione*», n. 126 et 129), Definitorium rescriendum decrevit: ad principii generalis instar memoratae Capituli specialis normae de requisitis aetate et annis votorum temporiorum sunt illico applicandae; in casibus particularibus exceptiones opportune fient, si de maturitate humana et religiosa Candidatorum constet.

sess. 81, d. 3 ianuarii 1969

DE PRAECEDENTIA PRIMI DISCRETI, NECNON MAGISTRORUM NOVITIORUM AC STUDENTIUM

Cum a nonnullis quaesitum fuerit an primo Discreto conventus competat necne, iuxta mentem Decretorum Capituli Generalis, praecedentia in actibus communitatis et aliunde an Magistris Novitiorum et Studentium agnoscenda sit praecedentia in eisdem actibus, licet non sint primi Discreti, Definitorium N. Generale, rebus perpensis, declaravit:

- a) Primo Discreto conceditur, in suo conventu praecedentia, quae prius debebatur Subpriori, ipseque actibus communibus praesidebit, absente vel impedito Superiore domus;
- b) iudicio vero Consiliorum Provincialium, pro suis Provinciis, relinquitur praecedentiam Magistris Novitiorum et Studentium, necnon Directori Collegii Praeparatorii, agnoscere vel minus. Eisdem pariter Consiliis Provincialibus relinquitur facultas decla-

randi an horum praecedentia secum ferat necne ius actibus communibus praesidendi, post primum Discretum et Consiliarios Provinciales.

sess. 115, d. 13 iunii 1969

DE SIGNIFICATIONE NOMINIS « PRAEDECESSORIS »
IN DECR. « DE REGIMINE », N. 72

Cum nonnulla dubia orta fuerint circa rectam interpretationem n. 72 Decreti Capituli Generalis « *De Regimine* », collati cum n. 209 eiusdem Decreti, circa eum videlicet qui, proviso officio Superioris domus, eam ad interim gubernare statuitur, donec Superior noviter electus possessionem sui officii capiat, Definitorium Generale declaravit: Nomine « *praedecessoris* » in praefato n. 72 deinceps intelligendum esse tantum eum, qui Superior domus fuerat usque ad Capituli Provincialis celebrationem (excluso Vicario). Si autem huiusmodi Superior seu praedecessor interim aliud officium incompatibile, habuerit, domum — ut supra — ad interim gubernabit qui Vicarius domus fuerat perdurante Capituli Provincialis celebratione, ad normam n. 209, e) eiusdem Decreti.

sess. 119, d. 23 iunii 1969

DE CONSILIARIO PROVINCIALI ABSENTE NON SUPPLENDO IN CONSILII
CELEBRATIONE

Cum dubium motum fuerit circa sensum n. 45 Decreti « *De Regimine* » collatum cum n. 560 Constitutionum NN., utrum vide-licet Consiliarius Provincialis absens tempore statuto pro Consilio Provinciali celebrando, sit necne substituendus ad quinarium numerum implendum, Definitorium Generale, rebus perpensis, respondendum decrevit: *Negative*, id est Consiliarius absens non est substituendus, firmo tamen praescripto n. 45,b eiusdem Decreti.

sess. 140, d. 11 octobris 1969

CIRCA APPLICATIONEM INSTRUCTIONIS « RENOVATIONIS CAUSAM »

Definitorium N. Generale, diligenter consideravit quaestionem de applicandis in Ordine nostro normis a Sacra Congregatione pro Religiosis et Institutis saecularibus de accommodata renovatione institutionis ad vitam religiosam ducendam, latis per Instructionem « *Renovationis causam* », necnon de ratione congrue utendi in Instituto nostro facultatibus, quae ab ipsa Instructione religionibus conceduntur. Rebus autem mature perpensis, quae sequuntur declaravit, p[re]a mente habitis normis quae pro earumdem facultatum usu, ab ipso pontificio documento statuuntur:

a) Cum Capitulum Generale speciale, nuper apud nos celebratum, de perpluribus negotiis quae in praefata Instructione Sacrae Congregationis agitantur iam egerit, suamque circa ea mentem expresserit, Definitorium censem opus non esse Capitulum Generale extraordinarium, de quo in ipsa Instructione, III, norma VI,1, sermo est, convocare ut de hac re deliberet.

b) Coeteroquin nonnullarum facultatum, a pontificio documento concessarum, usus ultra id quod a Capitulo Generali nostri Ordinis iam provisum fuerat, per ipsam Instructionem tribuitur directe vel Superiori Generali cum suo Consilio, vel Superiori Provinciali. Quare Definitorium censuit non oportere, ad utendum quibusdam facultatibus specialibus, quae sat complexam proceduram requirent (cfr. *ibidem*, norma VI, 2), huiusmodi rationem agendi apud nos instruere, sed magis expedire harum specialium facultatum usum remittere ad sequens Capitulum Generalem.

sess. 142, d. 21 oct. 1969

**MUTATIONES INDUCTAE QUOAD NONNULLARUM
PROVINCiarum ET DOMUUM CONSTITUTIONEM
SEU TERRITORIUM**

PRO LIBANO

**MISSIO LIBANENSIS PRIUS IN COMMISSARIATUM EVEHITUR, POSTMODUM
SEMIPROVINCIA CONSTITUITUR**

Definitorium N. Generale, normis peculiaribus a S. Congregatione pro Religiosis et Institutis saecularibus latis obtemperans, Missionem Libanensem, quae sub Provinciae Romanae iurisdictione constituta erat, gradatim evexit in autonomiam regiminis. Mense octobri anni 1967, postquam Provincia Romana iurisdictioni in praefatam missionem renuntiaverat, Definitorium quattuor domus nostri Ordinis in Libano constitutas evexit in Commissariatum, sub speciali ipsius Definitorii Generalis cura positum, iuxta normas per speciale decretum lataς, videlicet:

1. — Commissariatus Libanensis, quattuor domibus nostri Ordinis in Libano constitutis coalescens erit sub speciali cura et vigilantia Definitorii Generalis. Gubernabitur ad instar Semiprovinciarum, exceptis iis negotiis, quae Definitorium Generale sibi reservaverit.
2. — Erecto Commissariatu Libanensi, instituitur Commissarius Generalis qui nominabitur a Definitorio Generali, eumque adiuvabunt in regimine Commissariatus duo Consiliarii, ab eodem Definitorio designandi.
3. — Competentia Commissarii Generalis in Libano extenditur ad conventus nostros civ. Tripolitanae, Kobayatensis, Bissarrensis et Beryensis.
4. — Commissarius pollet iuribus et obligationibus Superioris Maioris delegati ad instar Vicarii Provincialis Missionum.
5. — Praeter ea quae illi competunt ad instar Vicarii Provincialis, sequentia Commissario Generali committuntur:
 - a) opus vocationum et apta ordinatio domuum formationis;

b) vigilantia circa observantiae regularis instaurationem, praesertim quoad orationem mentalem, silentium et spiritum mortificationis et paupertatis;

c) sollicitudo paterna specialis quoad fraternalm caritatem et animorum concordiam procurandam;

d) ordinatio apostolatus spiritui Ordinis nostri conformis, attentis specialibus illius regionis conditionibus et necessitatibus, ac peculiaribus adiunctis Rituum inibi constitutorum praeprimis consideratis, ad normam Decreti «Orientalium Ecclesiarum», n. 6;

e) rei oeconomiae ordinatio, quae preeprimis Ordinis bonum in eadem regione constituti foveat.

Ad haec omnia in praxim deducenda, Commissarius Generalis cum suis Consiliariis agat, modos et media quae adhibenda sint cum eisdem discutiat et Definitorio Generali proponat. Curet etiam sexto quoque mense de statu Commissariatus ipsi Definitorio Generali referre.

sess. 16, d. 5 oct. 1967

Constituto Commissariatu Libanensi, Definitorium Generale designavit P. Petrum (I. de Heredia) a Puerto Iesu, prov. Boeticae, *Commissarium Generale*; Patres autem Hadrianum (Aoun) a S. Corde Iesu et Georgium (Fuad Kuri) a S. Ioanne a Cruce, *Consiliarios* eiusdem.

sess. 16, d. 5 Octobris 1697

Post congruum experientiae tempus, audito voto Commissarii Generalis in Libano, et collatis prius consiliis cum Sacra Congregatione pro Religiosis et Institutis saecularibus, obtemperans eiusdem S. Congregationis voluntati, ut videlicet Missio Libanensis gradatim evehetur in ulteriore autonomiae gradum, Definitorium Generale consilium cepit ipsam Missionem Libanensem in Semiprovinciam autonomam constituendi. Quod sequentibus verbis significatum est Sodalibus in Libano constitutis:

1) Definitorium Generale paratum est ad Missionem Libanensem in gradum Semiprovinciae evehendam, ita quidem ut eidem iam nunc agnoscatur illa interni regiminis autonomia quae ad normam iuris nostri Semiprovinciis competit. Eiusdem tamen in Semiprovinciam formalis erectio a Sede Apostolica non statim petenda erit, sed tantum occasione Capituli Provincialis ordinarii, quod anno 1972, iuxta Leges nostras, celebrandum erit; postquam videlicet instauranda nunc conditio iuridica possit per congruum tempus experiri

2) Semiprovinciae Libanensi, simul ac constituatur, incardinandi erunt tum Religiosi nostri, qui cives sunt Libani, etsi extra domus Missionis nunc degant, tum alii Religiosi nostri, qui in domibus Missionis Libanensis nunc conventionalitatem habent.

3) Ad officia in Semiprovincia providenda, convocabitur Capitulum Provinciale extraordinarium, cui praesidebit, ad normam Decreti Capituli specialis « De Regimine », n. 148, Praepositus Generalis.

4) In hoc Capitulo voce activa gaudebunt:

a) Commissarius Missionis Libanensis eiusque Consiliarii, necnon Superiores domuum nunc extantes.

b) Sex Delegati, e Religiosis de quibus superius in n. 2 agitur, debitibus conditionibus praediti ad normam Decr. « De Institutione », n. 190-192, eligendi sequenti modo: Religiosi nostri voce activa in Capitulo Conventionali gaudentes (inclusis illis qui extra domus Missionis actu degunt), ponant in involucro sigillato nomina trium Candidatorum. Haec involucra dirigantur, intra statuendum tempus, ad Consilium Commissariatus, a quo aperienda erunt et scrutinio subiicienda. Peracto scrutinio sex illi vocem activam in Capitulo Provinciali habere dicendi sunt, qui plura quam ceteri suffragia retulerint.

5) Capitulum Provinciale extraordinarium celebrandum erit ad finem mensis augusti proxime venturi. Consilium autem Commissariatus rogatur ut Praeposito Generali significet quamtocius diem, quam ad ipsum Capitulum instaurandum convenientiorem reputet.

6) Capitulum Provinciale extraordinarium eligit: Superiorum Provinciale Semiprovinciae, duos Consiliarios et Piores conventuum (Decr. « De Regimine », n. 153,b, 181). Electi vero in suis officiis permanebunt usque ad sequens Capitulum Provinciale ordinarium, anno 1972 celebrandum.

7) Ipsum Capitulum extraordinarium constituet Prioratus duas saltem ex domibus Missionis Libanensis ad normam praefatique Decreti « De Regimine », nn. 142,b et 201,a.

8) Defitorium Generale declarat instruendam non esse, pro hac vice, consultationem praeviam Religiosorum ad designandos Candidatos pro officio Provincialis, de qua in Decr. « De Regimine », n. 154.

DECRETUM ERECTIONIS SEMIPROVINCIAE LIBANENSIS

De consensu Definitorii N. Generalis, in eiusdem Sessione 191, die 7 iulii 1970 habito, ac Sanctae Sedis beneplacito, per Litteras Sacrae Congregationis pro Religiosis et Institutis saecularibus diei 23 iulii huius decurrentis anni (Prot. N. 04290/65) obtento, domus Missionis nostrae Libanensis, praesentium tenore, in SEMIPROVINCIAM evehimus et constituimus, ad normam iuris nostri, quo ad interni regiminis autonomiam attinet. Definitiva autem eiusdem Semiprovinciae Libanensis constitutio, ad normam iuris communis, fiet, iuxta ea quae ab ipsa edicuntur, occasione Capituli Provincialis ordinarii, celebrandi, iuxta Leges nostras, anno 1972.

Declaramus autem Semiprovinciae Libanensi incardinatos eo ipso censendos sesse tum Religiosos nostros, qui cives sunt Libani, etsi extra domus eiusdem Missionis nunc degant, tum alii Religiosi nostri qui in domibus ipsiusmet Missionis conventionalitatem nunc habent.

Datum Romae, ex Curia nostra Generalitia, die 27 augusti 1970.

FR. MICHAEL ANGELUS A S. JOSEPH
Praep. Gen.

FR. PETRUS A S. JOSEPH
Secret. Gen.

Post erectam Semiprovinciam, celebratum est inter diem 26. et 28 mensis Augusti a. 1970, praesidente P.N. Praeposito Generali, Capitulum Provinciale extraordinarium quod Superiores eiusdem Semiprovinciae elegit:

- P. Paulum (Bassim) a S. Corde Iesu, Provinciale
- P. Ioannem M. (Tomb) a Cruce, Primum Consiliarium
- P. Aloysium (Libien) a S. Ioseph, Secundum Consiliarium
- P. Dionysium (Habbi Hanna) a S. Gabriele, Substitutum ad Capitulum Gen.
- P. Albertum (Daher) a S. Corde Iesu, Priorem conventus Berytensis.
- P. Hadrianum (Aoun) a S. Corde Iesu, Priorem conventus Tripolitani.

**PRO JUGOSLAVIA
CONSTITUTIO COMMISSARIATUS JUGOSLAVIAE**

Decretum

Definitorium N. Generale, in sua Sessione 137, die 4 octobris 1969 habita, rebus mature perpensis circa statum domuum nostrorum, quae in ditione Jugoslaviae sunt constitutae, ac postquam mentem Religiosorum nostrorum inibi exstantium circa rem exploraverit, consilium cepit praefatas domus in Commissariatum evehendi.

Itaque, ad Dei gloriam et Ordinis incrementum, praesentium tenore constituimus, ad normam Decreti Capituli Generalis Specialis « De Regimine », n. 144, COMMISSARIATUM IUGOSLAVIAE, duobus domibus inibi exstantibus, videlicet Somborensi et Remensi coalescentem.

Ipsum Definitorium N. Generale, in supra relata Sessione, P. ANTONIUM A PUERO IESU nominavit COMMISSARIUM; Patrem autem IOANNEM A VIRGINE CARMELI et Fr. PAULUM A IESU PRAGENSI respective I et II Commissarii Consiliarios. Caetera Commissariatus munera erunt a Consilio ipsius providenda.

Commissario autem committitur ut, si Consilium Commissariatus id expedire iudicet, convocare possit specialem eiusdem Commissariatus Congressum, ad communia domuum negotia pertractanda.

Datum Romae, ex Aula Definitorii Generalis, die 4 octobris 1969.

FR. MICHAEL ANGELUS A S. JOSEPH
Praep. Gen.

FR. PETRUS A S. JOSEPH
Secret. Gen.

**CONFINES TERRITORII
NONNULLARUM PROVINCiarum MODIFICANTUR**

PRO PROV. MALABARiae

Definitorium N. Generale, precibus Provinciae Malabaricae accedens, intra territorium eiusdem provinciae inclusit universum Statum Keralensem.

sess. 4, d. 8 iulii 1967

PRO CONV. MONTIS CAROLI
CONVENTUS APUD MONTE CARLO (MONACO) PROVINCIAE NAVARRAE
COMMITTITUR

Cum Provincia Avenionis-Aquitaniae sponte petiisset a conventu penes Monte Carlo (Monaco) constituto recedere, Definitorium N. Generale, audito voto Ordinarii loci, praefatam domum, ad nutum ipsius Definitorii, commisit Fratribus provinciae Navarrai, qui inibi actuositatem apostolicam, Ordinis N. peculiarem, continuarent.

sess. 45, d. 24 maii 1968

PRO COLOMBIA

DOMUS PALMIRENSIS, CUCUTENSIS ET NEO-CARTHAGINENSIS PROVINCIAE
COLUMBIAE ADNECTUNTUR

Definitorium N. Generale auditis Provincialibus Navarrai et Columbiae, opportunum censuit ut conventus Palmirensis, Cucutensis et Neo-Cartaginensis, in Columbia, sub iurisdictione Prov. Navarrai constituti, definitive adnectorentur Provinciae Columbiae, dum domus Caliensis ad interim maneret sub Provincia Navarrai, qua « procura » pro Fratribus in Missione Tumacoënsi constitutis. Quare, obtenta ad id Sacrae Congregationis pro Religiosis et Institutis saecularibus facultate (Rescr. N. 15599/62, diei 12 Nov. 1968) sequens tulit Decretum ad rem hanc in praxim deducendam:

Decretum

Cum vi Rescripti N. 15599/62, sub die 12 novembris labentis anni dati, tres Ordinis N. domus, in ditione Columbiae hucusque sub iurisdictione Provinciae Navarrai constitutae, videlicet Palmirensis, Cucutensis et Neo-Cartaginensis, a Sede Apostolica definitive adnexae sint Provinciae S. Teresiae ab Infante Iesu Columbiae, dum domus Caliensis sub iurisdictione praefatae Provinciae Navarrai adhuc permanere declaratum sit, Ven. Definitorium N. Generale, in Sessione 76, quo res in praxim recte deduci

possit, auditio prius voto Consiliorum utriusque Provinciae, opportunum duxit quae sequuntur decernere et statuere:

1. Religiosi nostri, qui in conventibus supra numeratis sub iurisdictione Provinciae S. Ioachim Navarrai hucusque degerunt, arbitrio Provincialis Navarrai relinquuntur, nec ulla de causa poterunt inviti retineri in servitium Provinciae S. Teresiae a Iesu Infante Columbiae; quod si sponte id exoptaverint, poterunt quidem in hanc Columbiae Provinciam transire, de consensu tamen Provincialis Navarrai.

2. Religiosis, qui vi praecedentis Decreti, diei 21 maii 1964, Provinciae S. Teresiae a Iesu Infante ad tempus incardinati fuerant, facultas fit ut libere eligere valeant sive ulterius in hac Provincia manere, sive in Provinciam originis redire.

3. Religiosi qui decreverint in Provinciam Columbiae permanere, eidem manebunt incardinati per sex annos, cum omnibus iuriis et obligationibus. Hoc temporis spatio elapso, poterunt vel definitive huic Provinciae incardinari, vel in Provinciam Navarrai redire.

4. Provincia, cui adscripti sint, solvet sumptus itinerum, quae durante hac periodo a praefatis Religiosis fiant. Item expensae, quae fient pro translatione Religiosorum, qui finito sexennio, in Provinciam originis reverti decreverint, solventur a Provincia in cuius servitium illi adlaboraverunt.

5. Provincia S. Teresiae a Iesu Infante Columbiae solvet quotidie Provinciae Navarrai, titulo compensationis, pro binis quibusque Religiosis huius Provinciae, servitio illius adscriptis, stipendum unius Missae.

6. Domus Caliensis, uti ex praefato Rescripto appareat, permanet sub iurisdictione Navarrai, titulo servitii pro Religiosis huius Provinciae, qui in Missione Tumacoensi apostolico Ministerio operam dant. Intra sex tamen annos, ipsa Missio sibi providebit, cooperante Provincia Columbiae, aliam in civitate Bogotensi domum, quae Missionariis recipiendis deserviat. Circa ipsius autem domus Caliensis definitivam adnexionem Provinciae S. Teresiae a Iesu Infante, Sedes Apostolica opportune providebit.

7. Illi Religiosi, qui ius habent participandi Capitulo Provinciali Columbiae, proxime celebraturo, hoc ius retinent et, si casus ferat, in Provinciam Navarrai transire poterunt post expletum Capitulum.

8. Perspectis specialibus adjunctis, quibus Provincia Columbiae versatur ob praefatas mutationes, hoc Definitorium Generale cum ea dispensat, pro hac vice, quoad requisita aetatis pro eli-

gendis statuta de quibus in nn. 162, 173 et 207 Decreti Capituli Generalis «De Reginime», salvo tamen iure communi.

Hoc decretum vigere incipiet a die 1 ianuarii anni 1969.

Datum Romae, ex Aula Definitorii Generalis, die 18 decembris 1968.

FR. MICHAEL ANGELUS A S. JOSEPH
Praep. Gen.

FR. PETRUS A S. JOSEPH
Secret. Gen.

DOMUS QUOQUE CALIENSIS PROV. COLUMBIAE DEFINITIVE ADNECTITUR

Rebus inter provincias Navaruae et Columbiae compositis, etiam conventus Caliensis adnexum fuit definitive provinciae Columbiae, obtento ad id Apostolicae Sedis beneplacito (Rescr. N. 15599/62, diei 18 Martii 1970). Definitorium vero statuit ut Religiosi hispani ex provincia S. Ioachim, eosque in praefata domo conventionalitatem habentes, provinciae Navaruae incardinati manerent, quamquam modo per aliquod tempus, de consensu consilii ipsius Provinciae Navaruae, adiutorium provinciae Columbiae praebere pergerent.

sess. 172, d. 11 martii 1970

PRO PROV. IANUENSI PROVINCIAE IANUENSI CONCREDUNTUR, AD NUTUM DEFINITORII GENERALIS, QUAEDAM TERRITORIA DITIONIS PEDEMONTANAE

Decretum

Cum a Consilio Provinciali religiosae Provinciae nostrae Ianuensis enixe expostulatum sit ut, ad ipsius provinciae incrementum, nonnulla eidem concedantur territoria quae, olim provinciae nostrae Pedemontanae, Definitorium Generale nostri Ordinis sibi per Decretum diei 3 Novembris 1933 reservaverat, quaeque provinciae Longobardiae postmodum commiserat, ipsum Definitorium Generale, in sua Sessione 198, habita die 16 septembries a. 1970, vigore facultatum a S. Congregatione pro Religiosis et Institutis saecularibus per Decretum «Ad instituenda», n. 1, sibi tributarum, statuit ut praefatae provinciae nostrae Ianuensi concredantur, ad nutum ipsius Definitorii, territoria quae nunc concluduntur intra limites dioecesium Cuneensis, Salutiarum, Fossanensis, Astensis, Alexandrinae Statiellorum et Albae Pompeiensis.

Quod Nos per has litteras executioni mandamus.
 Datum Romae, ex Curia N. Generalitia, die 16 Septembris, a
 1970.

FR. MICHAEL ANGELUS A S. JOSEPH
Praep. Gen.

FR. PETRUS A S. JOSEPH
Secr. Gen.

PRO CONV. MUNSTER (U.S.A.)
DOMUS IN MUNSTER (INDIANA) CONSTITUTA, PONITUR SUB IURISDICTIONE
PROVINCIAE POLONIAE

Definitorium N. Generale, precibus a Consilio Provinciali Poloniae annuens, decrevit ut domus nostri Ordinis in civ. Munster (Indiana, U.S.A.) hucusque sub immediata ipsius Definitorii Generalis iurisdictione constituta, transeat ad nutum ipsiusmet Definitorii, in iurisdictionem Provinciae nostrae Polonicae.

sess. 202, d. 30 septembris 1970

STATUTA PARTICULARIA, QUIBUS CONDITIO IURIDICA
NONNULLARUM PROVINCiarum IN PRAESENS MUTatur

PRO ARGENTINA

STATUTUM PRO SEMIPROVINCIA ARGENTINAE

Definitorium N. Generale, mature perpensis peculiaribus adjunctis in quibus versatur in praesens nostra Semiprovincia Argentinae, postquam singulorum Religiosorum inibi degentium mentem exploraverat, consilium cepit ipsius Semiprovinciae regimen, ad normam Decreti Capituli Generalis specialis « De Regimine », n. 146, sub specali ipsius Definitorii Generalis dependentia subiciendi. Quare, in Sessione 99, habita die 1 Aprilis a. 1969, sequentia statuta, ad eiusdem semiprovinciae bonum atque incrementum aptiori modo procurandum edidit, firmis manentibus dispositionibus a Definitorio Generali datis Decreto diei 20 Octobris 1965 (Prot. N. 264/65 D.F.), huic Statuto non contrariis:

1. Fermo manente statu iuridico Semiprovinciae, in praesens: eadem gubernabitur a Commissario, a Definitorio Generali ad nutum designando.

2. Ipsa Semiprovincia regetur iuxta normas pro Semiprovinciis: latis ac praesens Statutum particulare, nisi in casibus specialibus. Definitorium Generale aliud decreverit.

3. Commissarium in regimine Semiprovinciae adiuvabunt duo Consiliarii, ab ipso Definitorio Generali designandi.

Ipse Commissarius, tempore opportuno, convocabit Capitulum Semiprovinciae pro caeteris officiis, quae de Capitulorum Provincialium competentia sunt, providendis, necnon pro negotiis Semiprovinciae discutiendis.

5. Commissario speciali modo demandatur cura gerenda de vocationibus ad Ordinem nostrum, ex ipsius ditionis iuvenibus, suscitandis ac provehendis adhibita ad id actuosa Religiosorum Semiprovinciae opera; ac similiter cura ipsius Commissarii committitur Alumnorum nostrorum institutio. Omnem sollicitudinem adhibeat ut Collegium pro Adspirantibus ad Ordinem nostrum quamtocius instauretur et de Novitiatu suo pariter tempore efficaciter restaurando curet.

6. Eidem Commissario demandatur quoque ut cum Superioribus Provinciae Boeticae consilium ineat, huic Definitorio referens, circa modum suis Religiosis facultatem faciendi ut a preefata Provincia in Semiprovinciam Argentinae transire, et vicissim ab hac Semiprovincia in Provinciam originis regredi possint, salvo semper bono ipsius Semiprovinciae.

7. Religiosi hispani, qui in Semiprovincia Argentinae degunt, poterunt quinto quoque anno in patriam transmeare ibique per aliquod tempus degere, non tamen ultra tres menses, de licentia Commissarii et auditio prius Superiore locali.

8. Hoc Definitorium Generale, de bono et incremento semiprovinciae Argentinae procurandis sollicitum erit, ac peculiares dispositiones seu suggestiones, cum oporteat, praebebit; curabitque ut Religiosi idonei ex diversis Ordinis Provinciis, quatenus fas sit, in eamdem Semiprovinciam mittantur.

Datum Romae, ex Aula Definitorii Generalis, die 1 Aprilis a. 1969.

FR. MICHAEL ANGELUS A. S. JOSEPH
Praep. Gen.

FR. PETRUS A. S. JOSEPH
Secret. Gen.

ELECTIONES PRO ARGENTINA

Definitorium Generale Commissarium semiprov. Argentinae designavit P. Valerianum Laveaga a Puerto Iesu, prov. Navarrae (sess. 92a. d. 1 Aprilis 1969); Consiliarios vero Provinciales P. Stephanum (Rezabal) a S. Corde Iesu et P. Georgium (Fernández) a S. Teresia a Iesu Inf., ex ipsa Semiprovincia Argentinae (sess. 120, d. 25 Junii 1969).

PRO PROV. BRABANTIAE
STATUTUM PARTICULARE PRO PROVINCIA BRABANTIAE

Definitorium N. Generale, mature consideratis peculiaribus adiunctis, in quibus versatur in praesens provincia nostra Brabantiae, postquam exploraverat circa hanc rem mentes omnium Sodalium eiusdem Provinciae per specialem Visitationem peractam a R.P. Ioanne-Petro a SS. Trinitate, IV Definitore Generali, consilium cepit praefatae Provinciae gubernium, in praesens, Commissario ab ipso Definitorio designando commendare, ad normam Decreti Capituli Generalis « De Reginime », n. 146.

Itaque, in Sessione 100, habita die 5 Aprilis a. 1969, sequentia statuta, ad triennium valitura, edidit ac in praefata Provincia servanda iussit:

1. Fimo manente pro nunc statu iuridico Provinciae, in praesens ea gubernabitur a Commissario, a Definitorio Generali, ad nutum ipsius designando.
2. Ipsa Provincia regetur ad instar Semiprovinciae, iuxta conditas pro his leges ac praesentia statuta, nisi in casibus particularibus ipsum Definitorium aliud decernat.
3. Commissarium in regimine Provinciae adiuvabunt duo Consiliarii, a Definitorio Generali designandi.
4. Ipse Commissarius, una cum duobus Consiliariis, Definitorio Generali proponet, perspecta quoque Sodalium Provinciae voluntate, nomina Religiosorum, qui officio Superiorum domum fungendo proponere expediat. Ipsum vero Consilium providebit quoad alia eiusdem Provinciae officia seu munera.
5. Commissarius, congruo tempore, coadunabit specialem Congressum, in quo negotia Provinciae, ad normam « Instructionis practicae pro Capitulo Provinciali ordinario celebrando », nn. 39-48,

erunt pertractanda. Huic Congressui assistent, praeter Commissarium et duos Consiliarios, Superiores domuum et Delegati, eligendi ad normam Decreti « De Reginime », nn. 151, c) et 152.

6. Commissario specialiter demandatur cura promotionis ac selectionis vocationum et Alumnorum ad Ordinem nostrum adspicantium institutio.

Datum Romae, ex Aula Definitorii Generalis, die 5 Aprilis, a. 1969.

FR. MICHAEL ANGELUS A S. IOSEPH,
Praep. Gen.

FR. PETRUS A S. IOSEPH,
Secr. Gen.

Ipsum Definitorium Generale designavit R.A.P. Bernardum Delalande a Iesu, prov. Parisiensis, in Commissarium prov. Brabantiae; Patres autem Ioannem Berchmans ab Immaculata et Amandum a Cruce respective in I et II Consiliarium.

sess. 113, d. 7 iunii 1969

Nota: Postmodum, a. 1972 Provincia Brabantiae, consultis prius eiusdem Sodalibus, reducta est in gradum Semiprovinciae.

PRO PROV. AUSTRIAEC

STATUM PARTICULARB PRO PROVINCIA AUSTRIAEC

Definitorium N. Generale diligenter perpensis peculiaribus adjunctis, in quibus versatur Provincia nostra S. Leopoldi Austriaeca, postquam de eis certius factum fuerat per Visitationem Pastoralem instructam a P.N. Praeposito Generali, in bonum atque incrementum eiusdem Provinciae aptiori modo promovenda, consilium cepit eam redigendi, ad normam Decreti Capituli Generalis « De Reginime », n. 146, in *Semiprovinciam*, quae quidem in praesens gubernabitur, sub speciali ipsius Definitorii Generalis cura atque dependentia, a Commissario ab eodem designando.

Itaque in Sessione 122, habita die I Iulii 1969, quae sequuntur, ad nutum ipsius Definitorii Generalis valitura, statuit:

1. Provincia nostra S. Leopoldi Austriaeca redigitur in Semiprovinciam.

2. In praesens gubernabitur a Commissario et duobus Consiliariis, a Definitorio Generali designandis.
3. Regetur ad instar Semiprovinciarum, iuxta conditas pro eisdem leges ac praesens Statutum, nisi in casibus particularibus ipsum Definitorium Generale aliud decernat.
4. Ipsu Definitorium Generale nominabit quoque Superiores locales. Alia vero munera, quae de Consilii Provincialis competentia sunt, ab eo erunt providenda.
5. Congruo tempore, a Consilio Provinciali designando, celebrabitur specialis Congressus Provincialis ad eligendos Substitutos ad Capitulum Generale, necnon ad praecipua ipsius Semiprovinciae negotia pertractanda. In quo Congressu vocem activam habebunt, praeter Commissarium et duos eiusdem Consiliarios, Piores quoque conventuum et Delegati designandi ad normam n. 152 Decreti « De Reginmine ».
6. Commissario specialiter demandatur cura vocationum promovendarum et candidatorum institutio.
7. Eidem concreditur ut, una cum suis Consiliariis et Prio re conventus Vindobonensis, huius domus apostolicam actuositatem coordinet, ad mentem Decreti « De Apostolatu », nn. 91-92.
8. Bona conventus Linciensis, quae pro huius domus necessitatibus ordinariis subveniendis necessaria non sint, administranda erunt a Consilio Semiprovinciae, iuxta peculiares normas, quae ab hoc Definitorio Generali erunt statuendae.
9. Commissarius, bis saltem in anno, huic Definitorio Generali rationem reddet de statu Semiprovinciae.

Datum Romae, ex Aula Definitorii Generalis, die 1 Iulii, a. 1969

FR. MICHAEL ANGELUS A. S. JOSEPH
Praep. Gen.

FR. PETRUS A. S. JOSEPH
Secret. Gen.

In eadem Sessione Definitorium Generale elegit Commissarium Semiprovinciae Austriacæ R.P. Camillum a S. Teresiae, prov. Flandricæ. Designavit autem: Primum eiusdem Consiliarium, P. Marcum a S. Ioseph; Secundum Consiliarium, P. Suitbertum a S. Ioanne a Cruce; Priorem conventus Vindobonensis, P. Meinradum a S. Teresia; Priorem conventus Linciensis, P. Marcum a S. Ioseph; Superiorem conventus Graecensis, P. Albertum ab Assumptione B.M.V.

**CONFERENTIAE SUPERIORUM PROVINCIALIUM
CONSTITUUNTUR**

Definitorium N. Generale, normis Capituli Generalis specialis de instituendis in Ordine nostro Conferentiis Superiorum Provincialium obtemperans, auditio prius voto singulorum Capitulorum Provincialium, ad norman n. 185 eiusdem Decreti « De Regimine », sequentes Conferentias Provincialium constituit:

1. *Conferentiam Provincialium Italiae et Melitae*, coalescentem Superioribus Provincialibus sequentium provinciarum: Ianuensis, Romanae, Longobardiae, Neapolitanae, Venetiarum et Hetruriae, necnon semiprovinciae Melitensis.
2. *Conferentiam Provincialium Hispaniae et Lusitaniae*, coalescentem Superioribus Provincialibus sequentium provinciarum: Castellae Veteris, Boeticae, Cathalauniae, Aragoniae et Valentiae, Navarrai et Burgensis, necnon Delegato Provinciali Navarrai in ditione Lusitaniae.
3. *Conferentiam Provincialium Franco-Belgicam* coalescentem Superioribus Provincialibus sequentium provinciarum: Avenionis-Aquitaniae, Brabantiae, Parisiensis et Flandricae.
4. *Conferentiam Provincialium Europae Centralis*, coalescentem Superioribus Provincialibus provinciarum Poloniae et Germaniae, necnon semiprovinciae Austriae. Quibus adiectus est Commissarius Jugoslaviae.
5. *Conferentiam Provincialium Anglo-Hiberniae, Americae Septentrionalis et Hollandiae*, coalescentem Superioribus Provincialibus sequentium provinciarum: Anglo-Hibernicae, Washingtonensis, Oklahomensis et Hollandicae.
6. *Conferentiam Provincialium Americae Latinae*, coalescentem Superioribus Provincialibus provinciarum Mexicanae et Columbae, necnon semiprovinciae Argentinae.

sess. 132 et 133, diebus 23 Iulii et 4 Augusti 1969

NOTA TAMEN QUOAD PRAEFATARUM PROVINCiarum CONSTITUTIONEM

Semiprovincia Melitensis, petente Capitulo Provinciali eiusdem ac consentiente Definitorio Generali, mansit extra Conferentiam

Provincialium. Quare Conferentia superius sub n. 1 relata, Provincialibus Italiae tantum constituitur.

sess. 236, d. 2 octobris 1969

Praefatae Conferentiae Provincialium Italiae, petente ipsa Conferentia, cooptatus est, uti Membrum ipsius, Delegatus Provincialis prov. Venetiarum in regione Sicula constitutus.

sess. 146, d. 5 novembris 1969

Similiter Conferentiae Provincialium Anglo-Hiberniae, Statuum Foederatorum Americae Septentrionalis et Hollandiae, petente ipsa Conferentia, cooptatus est, uti Membrum Conferentiae, Delegatus Provincialis prov. Anglo-Hibernicae proditionibus Californiae et Arizonae.

sess. 236 d. 2 octobris 1969

Provinciae vero Malabarica et Majummellensis extra Conferentias Provincialium, pro nunc, manent.

STATUTA CONFERENTIARUM PROVINCIALIUM APPROBANTUR

Statuta singularum Conferentiarum Provincialium debite a respectivis Conferentiis redacta, a Definitorio Generali approbata fuerunt, ad norman Decreti « De Regimine », n. 191, nonnullis emendationibus in textum eorumdem Statutorum inductis, ut dispositio- nibus ipsius Decreti Capituli Generalis melius conformarentur.

Statuta Conferentiae Provincialium Franco-Belgicorum appro- bata fuerunt in sess. 138, d. 6 octobris a. 1969.

Statuta Conferentiae Europae Centralis approbata sunt in eadem sessione.

Statuta Conferentiae Anglo-Hiberniae, Statuum Foederatorum Americae Septentrionalis et Hollandiae approbata sunt in eadem sessione.

Statuta Conferentiae Provincialium Italiae approbata fuerunt in sessione 146, d. 5 novembris 1969.

Statuta Conferentiae Provincialium Hispaniae et Lusitaniae ap- probata fuerunt in sess. 163, d. 20 ianuarii 1970.

Nota: Quoad Conferentiam Provincialium Americae Latinae, ob peculiaria illius ditionis adiuncta, opus fuit rem funditus considerare. Et audit ovo Congressus omnium Provincialium, peculiaria Statuta pro Confe- rentia, quae comprehendet tum Provincias tum Delegationes Provinciales inibi constitutas, postmodum elaborata fuerunt a Congressu Pro- vidualium et Delegatorum Provincialium apud Bogotá coadunato, mense Septembri a. 1971.

QUAEDAM TERRITORIA MISSIONARIA
ORDINI NOSTRO CONCREDUNTUR

MISSIO KUWAITENSIS PONITUR SUT DEFINITORIO GENERALI

Consilio Provinciali Longobardiae, sponte renuntiante Missioni Kuwaitensi, prius eidem Provinciae concredita, Definitorium N. Generale eamdem Missionem sub sua iurisdictione immeditate posuit.

sess. 18, d. 21 octobris 1967

DOMUS AC TERRITORIUM MISSIONARIUM PENES LULUABOURG
PONITUR SUB PROVINCIA ROMANA

Auditis tum Consilio Provinciali Flandriae, tum Consilio Provinciae Romanae, Definitorium N. Generale domum missionaria in Luluabourg, nunc Kananga (Zaire), prius memoratae Provinciae Flandricae commissam, Provinciae Romanae concredidit.

sess. 50, d. 19 iunii 1968

Postmodum ipsi Fratres provinciae Romanae et alium centrum actuositatis missionariae instauraverunt prope Luluabourg (nunc Kananga).

DELEGATIONI PROVINCIALI NAVARRAE IN LUSITANIA COMMITTITUR
ACTUOSITAS MISSIONARIA PENES LIMPOPO (Moçambique)

Instante Delegatione Provinciali Lusitaniae, et auditio voto Consilii Provincialis Navarrai, Definitorium Generale consensit ut Fratres praefatae Delegationis Provincialis actuositatem missoriam, aliaque Ordinis nostri opera apostolica, instaurarent in dioecesi de Lourenço Marques, penes Limpopo (Moçambique).

sess. 57, d. 21 augusti 1968

Postmodum iisdem Fratribus Delegationis Lusitanae petentibus, domus nostri Ordinis erecta fuit in loco v.d. Freixiel, prope Limpopo, quae centrum esset totius actuositatis apostolicae.

Sess. 145, d. 4 novembris 1969

TERRITORIUM DIOECESIS TANANARIVENSIS (MADAGASCAR) COMMITTITUR
ACTUOSITATI MISSIONARIAE PROVINCIAE VENETIARUM

Instante Consilio Provinciali Venetiarum, Definitorium N. Generale consensit ut Fratres eiusdem Provinciae actuositati missionariae operam darent in quodam territorio dioecesis Tananarivensis (Madagascar).

sess. 73, d. 10 decembris 1968

Postmodum, eodem Consilio Provinciali Venetiarum petente, Ordinis nostri domus erecta est in loco v.d. Itaosy, prope civitatem Tananarive.

sess. 192, d. 11 iulii 1970

CANONICAE ERECTIONES
CONVENTUUM FRATRUM

Heic adnotamus, ordine chronologico, conventus nostrorum Fratrum qui canonice erecti fuerunt perdurante hac periodo, videlicet usque ad finem anni 1970.

Prov. Burgensis: Guayaquil (Ecuador) dioec. Guayaquilensis; consensus a Definitorio Gen. datus in sessione intercapitulari; Rescriptum S. Congregationis pro Religiosis et Institutis saecularibus N. 15723/67, d. 26 aug. 1967, executioni mandatum d. 12 sept. 1967

Prov. Avenionis-Aquitaniae: Avrillé-La Plesse, dioc. Andegavensis consensus Definitorii Gen. in sess. 4, d. 8 iulii 1967; Rescr. N. 15714/67, d. 20 iulii 1967.

Flandricae: Tagarp-Norraby (Suecia), dioec. Holmiensis; consensus Definitorii Gen. in sess. 18, d. 21 octobris 1967; Rescr. N. 15375/67, d. 3 nov. 1967, executioni mandatum d. 4 nov. eiusdem anni.

Aragoniae et Valentiae: Tegucigalpa (Honduras), dioec. Tegucigalpensis; consensus Definitorii Gen. in sess. 31, d. 16 Febr. 1968; Rescr. N. 4910/68, d. 21 febr. 1968, executioni mandatum d. 26 febr. eiusdem anni.

Burgensis: Porto Alegre-La Gloria (Brasil), dioc. Portalengrensis; consensus Definitorii Gen. in sess. 43, d. 8 maii 1968; Rescr. N. 4917/68 d. 15 maii 1968; executio d. 25 maii eiusdem anni. Ab initio est sedes Novitiatus pro Delegatione Provinciali prov. Burgensis in Brasilia.

Romanæ: Jaraguá penes civ. São Paulo (Brasil), dioec. Sancti Pauli; consensus Definitorii Gen. in sess. 73, d. 10 dec. 1968; Rescr. N. 4952/68 d. 14 Dec. 1968, executioni mandatum d. 9 ianuarii 1968.

Navarrazæ: Freixiel-Limpopo (Moçambique), dioec. de Lourenço Marques; consensus Definitorii Gen. in sess. 145, d. 4 nov. 1969; Rescr. N. 12201/69, d. 10 nov. 1969, executioni mandatum d. 24 nov. eiusdem anni.

Longobardiae: Vico Canavese (Torino), dioec. Eporediensis (Ivrea); consensus Definitorii Gen. in sess. 169, d. 14 febr. 1970; Resc. N. 30175/70, d. 19 februarii 1970, executioni mandatum d. 22 febr. eiusdem anni.

Burgensis: Armunia (Leon, España), dioc. Legionensis; consensus Definitorii Gen. in sess. 173, d. 14 martii 1970; Rescr. N. 30284/70, d. 20 martii 1970, executioni mandatum d. 22 martii eiusdem anni.

Venetiarum: Itaosy, prope Tananarive (Madagascar), dioec. Tananarivensis; consensus Definitorii Gen. in sess. 192, d. 11 iulii 1970; Rescr. S. Congregationis pro Gentium Evangelizatione N. 4343/70 d. 30 iulii 1970, executioni mandatum d. 22 aug. eiusdem anni.

**PECULIARES FRATRUM NOSTRORUM COMMUNITATES
« AD EXPERIMENTUM » CONSTITUTAE**

COMMUNITAS FRATRUM IN LOCO ECHAVACOIZ, PROV. NAVARRAE

Peculiaris Fratrum nostrorum Communitas in loco v.d. Echavacoiz, prope civitatem Pampilonensem, constituta fuit ad experimentum sub Consilio Provinciali Navarrai, praevio beneplacito Definitorii N. Generalis: sess. 25a., d. 13 dec. 1967. Scopus ab aggreidentibus huiusmodi experimentum propositus, fuerat vitae orationis et recollectionis, necnon moderati laboris mercede remunerandi et auctuositatis apostolicae praxim et spiritum intercommunitatis Sodales promovere. Post alternas tamen huius Communitatis vicissitudines ac difficultates, Consilium Provinciale Navarrai opportunum censuit praefatae experientiae finem ponendi. Quam Consilii Provincialis decisionem Definitorium N. Generale ratam habuit atque confirmativ: sess. 171, d. 28 febr. 1970; sess. 185, d. 4 iunii eiusdem anni.

**COMMUNITAS FRATRUM IN GAUTRAY-LA SOURCE, PROPE ORLÉANS,
PROV. PARISIENSIS**

A. 1969, approbante Capitulo Provinciali prov. Parisiensis, peculiaris Communitas Fratrum nostrorum seu « Fraternitas » constituta est prope civitatem Aurelianensem ad experiendam novam vitae rationem, qua propositum nostrum, hodiernis adiunctis aptatum, exprimi et excoli possit. Communitas duobus Sodalium coetibus coalescit, quorum alius in secessu, loco ab urbe remoto, alius in centro urbano sedem habent; unam vero Communitatem constituunt, cuius Fratres per aliquos in hebdomada dies vitam simul ducunt. Communitas, e proposito nostro, vitam praeorsum orationis et recollectionis, fraternae communionis et paupertatis vividius inter Sodales instaurare intendit. Definitorium N. Generale permisit ut initum experimentum sub Consilii Provincialis cura prosequi possit: sess. 161, d. 10 ianuarii 1970.

COMMUNITAS FRATRUM PENES VICO-CANAVESE (TORINO),
PROV. LONGOBARDIAE

Instante Consilio Provinciali Longobardiae, peculiaris Fratrum nostrorum Communitas constituta est in loco v.d. Vico Canavese (Torino), quae vitam praesertim fraternae communionis, paupertatis et actuositatis Ordinis nostri propriae, ad instar « domus orationis », vividius inter Fratres promovere intendit. Domus, consentiente Definitorio N. Generali, canonice erecta est: sess. 169, d. 14 febr. 1970.

SUPPRESSIONES CONVENTUUM FRATRUM

Prov. Neapolitanae: instantे Consilio Provinciali, suppressus est conventus qui constitutus erat in loco v.d. Dragonea, dioecesis Cavensis: consensus Definitorii Gen. in sess. 38, d. 30 martii 1968; Rescr. N. 4914/68, d. 4 april. 1968.

Avenionis-Aquitaniae: instantе Consilio Provinciali, suppressus est conventus constitutus in loco v.d. Le Petit-Castelet, penes Tarascon, dioec. Aquen. in Gallia (Aix): consensus Definitorii Gen. in sess. 41, d. 25 april. 1968; Rescr. N. 4927/69, d. 20 aug. 1968.

Bavariae: instantе Capitulo Provinciali, suppressus est conventus constitutus in Essen-Kray, dioec. Essendiensis: consensus Definitorii Gen. in sess. 125a., d. 7 iulii 1969; Rescr. N. 30256/70, d. 12 martii 1970.

Longobardiae: instantе Consilio Provinciali, suppressus est conventus constitutus in Alba, dioec. Albae Pompeiensis: consensus Definitorii Gen. in sess. 133, d. 4 aug. 1969; Rescr. N. 12197/69, d. 9 octobris 1969.

Brabantiae: Instante Consilio Provinciali, suppressus est conventus constitutus in civ. Namur, dioec. Namurcensis: consensus Definitorii Gen. in sess. 145, d. 4 nov. 1969.

Madrid-Bocangel: instantibus Superioribus Provincialibus, quorum iurisdictioni substabat domus interprovincialis pro hospitiis recipiendis constituta in civ. Matriensi (Bocangel) huiusmodi domus suppressa fuit: Decretum suppressionis a P.N. Praeposito Generali, de consensu Definitorii Gen. datum est die 4 aug. 1970.

MONASTERIA NOSTRARUM MONIALIUM SUB IURISDICTIONE ORDINIS POSITA

Heic adnotamus Monasteria nostrarum Monialium, quae per durante hac periodo, usque ad exitum anni 1970, sub iurisdictione Ordinis posita fuerunt.

Monasterium in *Cospicua* (Malta), dioec. Melitensis constitutum, petente Capitulo ipsius Monasterii et auditio Ordinario loci, in iurisdictionem nostri Ordinis transiit et sub semiprovincia Melitensi est constitutum: sess. intercapitulari, d. 13 iunii 1967; Rescr. N. 4012/67, d. 22 aug. 1967.

Monasterium in civ. *Fano* (Italia), diocensis Fanensis, petente Capitulo ipsius Monasterii et auditio Ordinario loci, in iurisdictionem nostri Ordinis transiit et sub prov. Hetruria est positum: sess. 28, d. 5 ianuarii 1968; Rescr. N. 2580/67, d. 9 ianuarii 1968.

Monasterium in *Glumslöv* (Sverige) dioec. Holmiae (Stockholm), petente Capitulo eiusdem Monasterii, in iurisdictionem nostri Ordinis transiit et sub prov. Flandrica est positum: sess. 101, d. 12 aprilis 1969; Rescr. N. 6406/69, d. 29 aprilis 1969.

Monasterium di *Bangalore* (India), dioec. Bangalorensis, petente Capitulo ipsius Monasterii, a iurisdictione prov. Flandricae in iurisdictionem Definitorii Generalis transiit: sess. 105, d. 2 maii 1969.

Monasterium in *Luanda* (Angola), dioec. Luandensis constitutum, petente Capitulo ipsius Monasterii et auditio Ordinario loci, in iurisdictionem nostri Ordinis transiit et sub Delegato Provinciali Navarrai in Lusitania positum est: sess. 145, d. 4 nov. 1969; Rescr. N. 3269/68, executioni mandatum d. 24 nov. eiusdem anni.

Monasterium in urbe *Braga* (Portugal), dioec. Bracharensis erectum, sub iurisdictione Delegati Provincialis Navarrai in Lusitania positum est: sess. 165, d. 28 ianuarii 1970; Rescr. N. 1488/56, d. 19 febr. 1970, executioni mandatum d. 20 eiusdem mensis et anni.

AGGREGATIO
CONGREGATIONIS SORORUM
ORDINI NOSTRO

Definitorium N. Generale, visis litteris Moderatricis Generalis Congregationis Sororum vulgo *Congrégation de l'Immaculée du Mont-Carmel* nuncupatae, cuius domus princeps in loco La Haye-Mahéas, penes Saint Etienne-de-Montluc, dioecesis Nannetensis in Gallia, exstat, consensit ut praefata Congregatio Ordini nostro benigne aggregaretur (sess. 147, d. 7 nov. 1969). Litterae autem patentes aggregationis datae sunt a R.A.P.N. Praeposito Generali, sub die 13 decembris eiusdem anni.

Congregatio, nunc Ordini nostro aggregata, est Congregatio religiosa iuris dioecesani. Fundata est a Rev.da M. Maria ab Immaculata Conceptione, doctrinae spiritualis Carmeli nostri pro se suisque Filiis valde appetens, die 8 dec. 1852, penes Chateaubriant, in Gallia. Hucusque « Congrégation de l'Immaculée-Conception de La Haye-Mahéas », a loco ubi eiusdem domus princeps exstat, nuncupata, inde ab a. 1970, voto unanimi Gremialium Capituli Generalis ipsius Instituti nomen mutavit in « Congrégation de l'Immaculée du Mont-Carmel ».

Finis Congregationis ita a Capitulo speciali Instituti est declaratus: « l'éducation des enfants, les soins à domicile, les soins des vieillards et des malades dans les hôpitaux et les maisons de retraites, l'aide aux missions, la prise en charge (spirituellement) du ministère sacerdotal ».

Institutum, exeunte anno 1970, habebat 10 domus et 154 Sodales, in ditione Galliae constitutae.

ELECTIONES ET NOMINATIONES

**ELECTIO R.P. ALOYSII ALBERTI LUNA A PUERO IESU, PROV. BURGENSIS,
IN IV DEFINITOREM GENERALEM**

Cum officium IV Definitoris Generalis vacaverit ob renuntiationem R.P. Raphaelis Mariae Checa a S. Corde Iesu, I Definitoris, a Definitorio N. Generali acceptatam (sess. 138, d. 6 oct. 1969 et sess. 161, d. 10 ianuarii 1970), ipsum Definitorium, auditis prius Provincialibus universi Ordinis circa personam ad vacans officium magis idoneam, plenis votis elegit R.P. Aloysium Albertum a Pueri Iesu (L.A. Luna Tobar), prov. Burgensis, in IV Definitorem Generalem.

sess. 174, d. 19 martii 1970

PROVISIO VACANTIS OFFICII PROVINCIALIS PROV. PARISIENSIS

Cfr. apud *Acta O.C.D.* 12 (1967) p. 67.

PROVISIO VACANTIS OFFICII PROVINCIALIS PROV. HOLLANDICAE

Cfr. *ibidem*.

ELECTIONES PRO NOVITER ERECTA PROVINCIA MALABARICA

Cfr. *ibidem*, p. 68.

ELECTIONES PRO NOVITER ERECTA PROVINCIA MANJUMMELLENST

Cfr. *ibidem*.

MUNERA CURIAE NOSTRAE GENERALITIAE

SECRETARIAE GENERALIS ORDINIS NOVA ORDINATIO

Definitorium N. Generale, votis Capituli Generalis, quantum fas est, obsequens, et mutata ad experimentum ordinatione n. 6 praecedentis Capituli Generalis a. 1961 habiti, sequentia statuit

circa institutionem et officia Secretarii Generalis Ordinis, Secretarii Curiae Generalis et Statisticae ac Secretarii Monialium:

1. Instituatur munus *Secretarii Generalis Ordinis*.
2. Secretarius Generalis nominatur a Definitorio Generali et durabit in munere usque ad sequens Capitulum Generale, at confirmari poterit.
3. Eius officium est:
 - a) esse ipso facto Notarium;
 - b) munere fungi Secretarii interni Definitorii et in scriptis fideliter redigere quae coram eo geruntur, eaque subsignare una cum Praeposito Generali;
 - c) munere fungi actuarii apud idem Definitorium, quoties hoc iudicialiter procedat.
4. Instituitur munus *Secretarii Curiae Generalis et Statisticae*.
5. Secretarius Curiae Generalis et Statisticae nominatur a Definitorio Generali et durabit in munere usque ad sequens Capitulum Generale.
6. Eius officium est:
 - a) esse ipso facto Notarium;
 - b) acta Curiae in Archivo custodire, ordine chronologico disponere et de eis indicis tabulas conficere;
 - c) munere fungi Secretarii interni Definitorii, quando Secretarius Generalis Ordinis est absens;
 - d) acta et instrumenta legitime petenti, ex regesto, servatis servandis, exhibere et eorum exemplaria cum originali conformia declarare;
 - e) Statisticae officium moderari et notitias cum iis, quorum interest, communicare.
7. Instituatur munus *Secretarii Monialium nostrarum*.
8. Secretarius Monialium nominatur a Definitorio Generali et durabit in munere usque ad sequens Capitulum Generale.
9. Eius officium est:
 - a) ea quae ad Moniales se referunt sub ductu Praepositi pro Definitorio Generali parare;

- b) acta Curiae, quac pertinent ad Moniales, custodire et ordine chronologico servare;
- c) quae se referunt ad Moniales et ad S. Sedem mitti debent, sub ductu Procuratoris Generalis parare.

Ipsum Definitorium N. Generale nominavit:

P. Petrum a S. Ioseph, prov. Navarrai, *Secretarium Generalem Ordinis*;

P. Silverium a S. Teresia, prov. Venetiarum, *Secretarium Curiae Generalis et Statisticae*;

P. Carolum a S. Teresia a I.I., prov. Anglo-Hibernicae, *Secretarium Monialium*.

sess. 15, d. 3 octobris 1967

PROVISIO ALIORUM MUNERUM CURIAE GENERALITIAE

Ipsum Definitorium N. Generale confirmavit:

P. Ioannem a Iesu Maria, prov. Longobardiae, *Postulatorem Generalem*;

P. Aurelium a S. Antonio, *Secretarium Generalem Missionum*;

P. Philippum a SS. Trinitate, prov. Hetruriae, *Secretarium Gen. Tertii Ordinis saec. et Confraternitatum*;

P. Valentimum a Sancta Maria, *Archivarium Generalem*.

sess. 15, d. 3 octobris 1967

ELECTIONES PRO COLLEGIO INTERNATIONALI DE URBE

A Definitorio N. Generali electus est P. Thomas a Cruce, prov. Burgensis, *Rector Collegii N. Internationalis « Teresianum » de Urbe*.

sess. 15, d. 3 octobris 1967

Idem Definitorium N. Generale confirmavit in suis respective muneribus penes ipsum Collegium Internationale de Urbe:

P. Hyacinthum a Maria SS.ma, prov. Hetruriae, *Vicerectorem*;

P. Sergium a S. Ioseph, prov. Venetiarum, *Procuratorem Collegii*;

P. Simeonem a S. Familia, prov. Burgensis, *Bibliothecarium*;

P. Hieronymum a S. Teresia a Iesu Inf., prov. Ianuensis, *I Bibilot. Adsistenterem*;

P. Eduinum ab Immaculato Corde Mariae, prov. Flandricae, *II Bibilot. Adsistenterem*;

P. Ioseph ab Immaculato Corde Mariae, prov. Ianuensis, *Administratorem Ephemeridum aliarumque publicationum, quae e Collegio prodeunt.*

Item Definitorium elegit:

P. Bonifacium a Iesu Maria, prov. Venetiarum, *Magistrum Studentium Externorum*;

Patrem autem Benjamin a SS. Trinitate, Primum Discretum eiusdem Collegii Internationalis.

sess. 17, d. 13 Octobris 1967

PRO CONVENTU IN CAIRO CONSTITUTO

Definitorium confirmavit P. Ioseph Henricum a S. Teresia a Iesu Inf., prov. Castellae V., in officio Superioris domus nostrorum Fratrum, sub immediata ipsius Definitorii iurisdictione in civ. Cairo constituae.

Eumdem P. Ioseph Henricum a S. Teresia a Iesu Inf. confirmavit in munere *Delegati «ad instar Provincialis»*, pro Monialibus in Aegypto constitutis.

sess. 29, d. 9 ianuarii 1968

PRO COLLEGIO S. MONTIS CARMELI

Instaurato in coenobio S. Montis Carmeli Collegio Internationali, in quo Alumni, Facultati nostrae Theologicae de Urbe destinati, annum praevium institutionis peragant, Definitorium Generale elegit P. Hyacinthum a Maria SS.ma, prov. Hetruriae, *Vicerectorem* eiusdem Collegii.

sess. 58, d. 29 aug. 1968

Socium autem eiusdem Vicerectoris S. Montis Carmeli designavit P. Bonifacium a Iesu Maria, prov. Venetiarum.

sess. 61, d. 9 sept. 1968

PRO COLLEGIO INTERNATIONALI URBIS

Vacantibus muneribus Vicerectoris et Magistri Studentium Externorum Collegii N. Internationalis de Urbe, Definitorium Generale elegit:

P. Maurum Cumer a V. Carmeli, prov. Venetiarum, *Vicerec-torem*;

P. Bonifacium Honings a S. Maria, prov. Hollandiae, *Magis-trum Studentium Externorum.*

sess. 58, d. 29 aug. 1968

CURIA NOSTRA GENERALIS: RENUNTIATIO SECRETARII
CURIAE GEN. ET STATISTICAE

P. Silverio a S. Teresia, prov. Venetiarum, renuntianti mu-neri Secretarii Curiae Generalitiae et Statisticae, Definitorium Generale benigne annuit pro renunciationis admissione.

sess. 71, d. 9 nov. 1968

PRO DOMO IN CIV. MUNSTER, INDIANA (U.S.A.) CONSTITUTA

A Definitorio N. Generali electi fuerunt, pro domo nostri Ordinis in civ. Munster, Indiana, Statuum Foed. Americae Sept., sub ipsius Definitorii iurisdictione constituta:

P. Alphridum a S. Elia, *Superiorem domus;*

P. Caecilium a Puerto Iesu, *Primum Discretum.*

sess. 74, d. 11 dec. 1968

Nota: haec domus fuit posterius in iurisdictionem prov. Poloniae translata: cfr. superius, p. 211.

PROCURATOR BONORUM ORDINIS IN ISRAEL

Definitorium N. Generale confirmavit, ad aliud triennium, P. Cyrillum Borg a Matre Dei, semiprov. Melitensis, *Procuratorem bonorum Ordinis N. in Israel.*

Sess. 101, d. 12 april. 1969

PRO DOMO GENERALITIA

Statuto n. 136 Decreti Capituli specialis « De Regimine » obtemperans, Definitorium N. Generale R.P. Finianum a Regina Carmeli, Procuratorem Generalem, designavit *ad instar Superioris localis*, ut dependenter a Praeposito Generali, curam habeat reli-giosorum servitio Curiae Generalis addictorum.

sess. 102, d. 15 april. 1969

Ipsum Definitorium Generale in Procuratorem domus Ge-neralitiae designavit P. Cyrillum ab Immaculata, prov. Neapolitanæ.

sess. 61, d. 9 sept. 1968

SUPERIOR RESIDENTIAE IN HAIFA (ISRAEL) CONSTITUTAE

ET VICARIUS MONTIS CARMELI

A Definitorio N. Generali confirmatus est P. Cyrillus Borg a Matre Dei, semiprov. Melitensis, *Superior* residentiae, sub immediata ipsius Definitorii iurisdictione constitutae in civ. Haifa.

sess. 109, d. 27 maii 1969

Idem Definitorium N. Generale P. Irenaeum a Matre Dei, prov. Flandricaë, confirmavit *Vicarium* coenobii S. Montis Carmeli.

sess. 122, d. 1 iulii 1969

PRO EREMO CAMPIGLIONENSI

Definitorium N. Generale *Priorem* S. Eremi penes Campiglio-ni, sub immediata iurisdictione ipsius Definitorii constituti con-firmavit P. Godehardum a S. Alberto, prov. Longobardiae.

sess. 139, d. 9 oct. 1969

ELECTIO PRIORIS CONVENTUS BONAËRENsis IN ARGENTINA

Definitorium N. Generale, ex commissione Capituli Semiprovinciae Argentinae, designavit P. Valerianum Laveaga a Puerto Iesu, Commissarium Semiprovinciae, in *Priorem* conventus Bonaërensis.

sess. 183, d. 18 maii 1970

PRO COLLEGIO N. INTERNATIONALI DE URBE

A Definitorio N. Generali electus fuit P. Othilius Rodríguez a Iesu Inf., prov. Washingtonensis, *Rector* Collegii N. Internationalis « Teresianum » de Urbe.

sess. 203, d. 21 oct. 1970

QUAEDAM SPECIALIA
PRO DOMIBUS INSTITUTIONIS CONCEDUNTUR

PROV. NAVARRAE

Instante Consilio Provinciali Navarraiæ, Definitorium consensit ut Studentes S. Theologiae scholas frequentarent Facultatis Theologicae penes Universitatem in Deusto (Bilbao) constitutam.

Item consensit ut Studentes Philosophiae eiusdem Provinciae frequentarent scholas Seminarii Dioecesani Victoriensis.

sess. 5, d. 11 sept. 1967

Visis peculiaribus circumstantiis, in quibus versabatur Collegium Philosophicum Victoriense, eiusdem prov. Navarraiæ, ac collatis prius consiliis cum Superioribus Provinciae, Definitorium Generale statuit ut, dum accuratori studio subiceretur negotium de accommodata renovatione domuum Institutionis ipsius Provinciae, quaedam restricta *communitas educativa* constitueretur, coetu Studentium Philosophiae ac quibusdam rite selectis Patribus coalescens, qui eorumdem Studentum institutioni praeponerentur. Eisdem peculiaribus adjunctis exstantibus, Definitorium statuit ut Studentum approbatio, sive in exitu anni academici sive pro admissione ad professionem, interim reservaretur Consilio Provinciali, quod iudicium de eisdem ferre teneretur auditis prius Magistro Studentum eiusque sociis.

sess. 41, d. 25 aprilis 1968

Instante Consilio eiusdem prov. Navarraiæ, Definitorium similiter constituit, quoad Collegium Theologicum Begoniense, peculiarem *communitatem educativam*, restricto sensu acceptam, coetu Studentum ac quibusdam Religiosis nostris eorumdem institutioni curandae addictis compositam. Ac Consilio Provinciali reservavit ipsorum Studentum approbationem quoad religiosam professionem et sacros Ordines suscipiendos, auditis prius Studentum Educatoribus.

sess. 126, d. 12 iulii et sess. 154a., d. 4 dec. 1969

Eodem Consilio prov. Navarraiæ exposcente, Definitorium consensit ut sedes Novitiatus transferretur in conventum Calaguritanum, ubi peculiaris quoque *communitas educativa* constitueretur,

coetu Novitiorum et quorumdam Religiosorum eorumdem Novitiorum institutioni praepositorum composita. Concessit quoque ut idem conventus Calagurritanus, licet sedes Novitiatus sit, gradu nihilominus *residentiae donetur*.

sess. 201, d. 24 sept. 1970

PROV. ROMANA

Instante Consilio Provinciae Romanae, Definitorium consensit ut Studentes Collegii Theologici, in conventum S. Mariae de Scala translati, scholas adirent Pontificiae Universitatis Urbanianae.

sess. 12, d. 27 sept. 1967

PROV. BURGENSIS

Consilio Provinciae Burgensis exposcente, Definitorium Generale consensit ut Studentes S. Theologiae scholas adirent Facultatis Theologicae Hispaniae Septentrionalis, penes Burgos constitutae, ubi et nonnulli Religiosi nostri docent.

sess. 18, d. 21 oct. 1967

Ipsum Definitorium Generale postmodum consensit ut et Studentes Philosophi eiusdem Provinciae in idem Collegium nostrum Burgense convenirent et scholas frequentarent apud Seminarium dioecesanum. Concessit quoque ut ipsi Studentes Philosophi, cum Theologis et nonnullis rite designatis Patribus, peculiarem *communitatem educativam*, sensu restricto acceptam, constituerent.

sess. 124, d. 4 iulii 1969

PROV. ANGLO-HIBERNICA

Instante Consilio Provinciae Anglo-Hibernicae, Definitorium Generale consensit ut Studentes Philosophi, una cum Theologis in Collegio Dublinensi-Gayfield constituti, scholas frequentarent Facultatis Philosophiae Societatis Iesu in loco v.d. Milltown Park extantis.

sess. 44, d. 15 maii 1968

PROV. CATHALAUNIAE

Consilio Provinciali Cathalauniae exposcente, Definitorium consensit ut Studentes Philosophi et Theologi scholas frequentarent penes Facultatem Barcinonensem.

sess. 52, d. 2 augusti 1968

Item, eodem Consilio Provinciali instante, concessit ut in parte separata conventus Barcinonensis, praefati Studentes Philosophi et Theologi, una cum quibusdam selectis Religiosis nostris eorumdem institutioni addictis, peculiarem *communitatem educativam*, sensu restricto acceptam, constituerent. Quibus et adnecti possent, cum proprio tamen Directore, Studentes curriculi classici superioris.

sess. 115, d. 13 iunii 1969

PROV. CASTELLAE V.

Instante Consilio Provinciali Castellae V., Definitorium consensit ut Studentes Philosophi scholas adirent peculiaris Instituti pro diversis Familiis religiosis Abulae constituti.

sess. 63, d. 21 sept. 1968

Postmodum, instante Capitulo Provinciali, Definitorium consensit ut Studentes Philosophi, una cum Theologis, in Collegio Salmanticae constituti, peculiarem *communitatem educativam*, sensu restricto acceptam, efformarent, sub diversis tamen Studientium Magistris. Ac permisit ut praefati Studentes scholas frequentent apud Institutum pro diversis Familiis religiosis, sub nomine «Gaudium et spes», in eadem civ. Salmanticensi constitutum.

sess. 132, d. 23 iulii et 137, d. 4 oct. 1969

PROV. ARAGONIAE ET VALENTIAE

Instante Consilio Provinciali Aragoniae et Valentiae, Definitorium consensit ut Studentes Philosophi et Theologi, in Collegio Caesaraugustae constituti, scholas adeant Seminarii dioecesani eiusdem civitatis.

sess. 66, d. 10 oct. 1968

SEMIPROV. MELITENSIS

Proponente Consilio Semiprovinciae Melitensis, Definitorium consensit ut Studentes Philosophi et Theologi scholas adire possint «Instituti Nationalis Studiorum Ecclesiasticorum Religiosorum Melitensium», pro diversis institutis religiosis penes Valletta constituti.

sess. 69, d. 28 oct. 1968

PROV. MEXICANA

Consilio Provinciali Mexicanae petente, Definitorium Generale concessit ut domus Novitiatus penes Tenancingo constituta, in gradu Prioratus permaneret, licet exiguo Religiosorum professorum numero coalescat.

sess. 86, d. 22 ian. 1969

PROV. HOLLANDIAE

Instante Consilio Provinciali Hollandiae, sedes Novitiatus constituta est in conventu civ. Amsterdam, licet inibi et Collegium Studentium maiorum exstet.

*P.N. Praep. Gen., ex deleg. Defin.
mense martio a. 1969*

PROV. BAVARIAE

Instante Provinciali prov. Bavariae, P.N. Praepositus Generalis, vigore facultatum sibi per Instr. «Renovationis causam» tributarum, et ex generali delegatione Definitorii Generalis, concessit ut Postulans Fr. Ioannes Andreas Eichinger, non clericus, Novitiatus tempus extra domum Novitiatus, in conventu Monacensi persolveret.

d. 18 martii 1969

Item Definitorium consensit ut Postulans Ewaldus Nendel,

eiusdem prov. Bavariae, simili modo tempus Novitiatus, extra domum Novitiatus, in conv. Monacensi persolveret.

sess. 200, d. 21 sept. 1970

PROV. VENETIARUM

Consilio Provinciali Venetiarum exposcente, Definitorium consensit ut Novitii per duos menses extra sedem Novitiatus in conventu Tridentino manerent.

sess. 125, d. 7 iulii 1969

PROV. LONGOBARDIAE

Novitio Fr. Antonio a Iesu, prov. Longobardiae, concessum est a P.N. Praeposito Generali, de consensu Definitorii, vigore facultatum per Instr. « Renovationis causam » tributarum, ut duos menses a praescripto Novitiatus anno persolvere posset extra domum Novitiatus, in S. Eremo penes Campiglioni constituta.

sess. 127, d. 11 sept. 1969

PROV. IANUENSIS

Similiter, instante Consilio Provinciali prov. Ianuensis, Definitorium consensit ut Collegium Studentium Philosophorum instituantur in conventu S. Annae Ianuensi, licet idem sit et sedes Novitiatus.

sess. 137, d. 4 oct. 1969

**PRO FACULTATE THEOLOGICA
NOSTRI COLLEGII INTERNATIONALIS DE URBE**

AUCTORITATES ACADEMICAES FACULTATIS ET INSTITUTI SPIRITALITATIS

A Definitorio N. Generali confirmati fuerunt in suis respecti-
vis muniberibus Membra Consilii Academicorum, necnon omnes Profes-
sores nostrae Pontificiae Facultatis Theologicae Collegii Internatio-
nalis de Urbe; itemque Membra Consilii Academicorum ac Professores
Pont. Instituti Spiritualitatis.

sess. 15, d. 3 octobris 1967

CONFIRMATUR IN OFFICIO PRAESES PONT. FACULTATIS THEOLOGICAE

Expleto mandato Praesidis Pont. Facultatis Theologicae nostri
Collegii Internationalis, quod R.P. Thomae Alvarez a Cruce com-
missum fuerat, Definitorium N. Generale, a tribus Candidatis
praesentatis ab eadem Facultate, iuxta normam novorum Statuto-
rum, in officio confirmavit ipsum R.P. Thomam Alvarez a Cruce,
prov. Burgensis (*sess. 174, d. 19 martii 1970*). Quam quidem reelectionem
S. Congregatio pro Institutione Catholica ratam habuit
atque confirmavit: Rescr. N. 1693/56, d. 20 april. 1970.

CONFIRMATUR IN OFFICIO MODERATOR PONT. INSTITUTI SPIRITALITATIS

Expleto similiter mandato Moderatoris Pont. Instituti nostri
Spiritualitatis, quod R.P. Roberto Moretti a S. Teresia commissum
fuerat, Definitorium Generale, auditio Consilio Academicum Faculta-
tis, in munere confirmavit ipsum R.P. Robertum Moretti a S. Te-
resia, prov. Romanae.

sess. 181, d. 11 maii 1970

PROVISO QUOD RELIQUA MUNERA PENES FACULTATEM THEOLOGICAM

Definitorium Generale, proponente Consilio Academicum nostrae
Facultatis Theologicae:

designavit *Secretarium* ipsius Facultatis P. Gulielmum O'Bréartuin a S. Teresia a Iesu Inf., prov. Anglo-Hibernicae; confirmavit in munere *Bibliothecarii* Facultatis P. Simeonem Tomás a S. Familia, prov. Burgensis.

sess. 182, d. 12 maii 1970

NOVI PROFESSORES NOSTRAE FACULTATIS THEOLOGICAE

Auditis prius Auctoritatibus academicis nostrae Facultatis Theologicae, Definitorium N. Generale infra recensitos Religiosos nostros designavit Professores eiusdem Facultatis, iussitque ut superiori Sacrae Congregationis pro Institutione Catholica approbationi subicerentur, videlicet:

P. Arnaldum Pigna ab Imm. Conceptione, prov. Romanae, Supplentem Theologiae Moralis: d. 28 nov. 1967; Rescr. N. 1753/67, d. 1 ianuarii 1968.

P. Ioseph Salleron ab Imm. Corde Mariae, prov. Parisiensis, Supplentem Theologiae Dogmaticae: d. 28 nov. 1967; Rescr. N. 1754/67, d. 1 ianuarii 1968.

P. Silverium Pasquetto a S. Teresia, prov. Venetiarum, Supplentem Theologiae Dogmaticae: d. 24 nov. 1968; Rescr. N. 1565/68, d. 11 dec. 1968.

P. Carmelum Pérez Milla a Cruce, prov. Burgensis, Docentem ad tempus Theologiae Moralis et Iuris Canonici: d. 4 nov. 1969; Rescr. N. 1297/69, d. 25 nov. 1969.

P. Iesum Castellano a Regina Pacis, prov. Aragoniae et Valentiae, Docentem ad tempus Theologiae Dogmaticae et Liturgiae: d. 4 nov. 1969; Rescr. N. 1298/69, d. 25 nov. 1969.

P. Aurelium Zomparelli a S. Teresia a Iesu Inf., prov. Romanae, Docentem ad tempus Theologiae Moralis: d. 4 nov. 1969; Rescr. N. 1299/69, d. 25 nov. 1969.

P. Ioseph Sánchez a Iesu Sacr., prov. Boeticae, Docentem ad tempus Theologiae Dogmaticae: d. 13 dec. 1970.

STATUTORUM NOSTRAE FACULTATIS THEOLOGICAE RECOGNITIO

Statuta nostrae Pont. Facultatis Theologicae apud «Teresianum» in Urbe constitutae, secundum spiritum ac iussa Concilii

Vaticani II et iuxta peculiares normas a S. Congregatione pro Institutione Catholica latae, funditus recognita fuerunt a speciali coetu Professorum et Alumnorum eiusdem Facultatis. Definitorium autem Generale textum Statutorum, a superius memorato coetu exaratum, opportunis in eum motis animadversionibus ac propositis emendationibus, in quantum ipsi attinet approbavit ac Sacrae Congregationis pro Institutione Catholica supremae sanctioni subiciendum decrevit.

sess. 151, d. 22 nov. 1970

**ANNUS PRAEVIOUS PRO ALUMNIS NOSTRAE FACULTATIS
IN MONTE CARMELO INSTITUITUR**

Definitorium N. Generale, auditis Auctoritatibus academicis nostrae Pont. Facultatis Theologicae de Urbe, pro Alumnis nostri Ordinis eidem Facultati destinatis, praevium institutionis annum in coenobio S. Montis Carmeli instituit, ut iidem Alumni studio linguarum biblicarum aliarumque disciplinarum, quae in Sacrae Theologiae studium aptius inducere possunt, incumberent.

sess. 25, d. 13 dec. 1967

**NORMAE QUIBUS MUTUAE INTER PONT. FACULTATEM COLLEGII INTERNATIONA-
TIONALIS DE URBE ET STUDIUM PENES COENOBIUM S. MONTIS CARMELI
CONSTITUTUM RELATIONES MODERANTUR**

Cum ex Definitorii N. Generalis statuto praevius institutionis annus pro Alumnis nostris in Pont. Facultatem Collegii Internationalis « Teresianum » de Urbe destinatis, constitutus sit penes coenobium S. Montis Carmeli, ipsum Definitorium, in sessione 58, habita die 29 Augusti 1968, sequentes normas statuit, quibus relationes inter praefatam Facultatem nostram Theologicam et Collegium S. Montis Carmeli ordinari debeant:

1. Praeter illa, quae heic recensentur, servari debent, congrua congruis referendo, tum Statuta superius memoratae Facultatis, tum Instructiones Collegii N. Internationalis de Urbe.
2. Studentium Magister, Professores et ipsi Studentes conventionalitatem habebunt sive in Collegio Internationali de Urbe sive in coenobio S. Montis Carmeli, prout hic vel illic habitualiter

degant et eopiso mutentur, cum eorum habitualis commoratio ab uno in alium conventum transferantur.

3. Quoad gubernium seu regimen Collegii S. Montis Carmeli, haec serventur:

a) Vicarius S. Montis Carmeli munera exercebit quae, iuxta Constitutiones nostras et Rationem Institutionis, Superiori domus studiorum competunt, salvis his statutis.

b) Studentium Magister, qui titulo Vicerectoris insignitur, nominabitur a Definitorio Generali.

c) Adsit Pro-Praefectus Studiorum, ab eodem Definitorio Generali designandus, qui, facultate delegata sive a Praeside Facultatis sive a Praefecto Studiorum eiusdem, horum locum teneat quoad regimen studiorum, iuxta tenorem delegationis.

4. Approbatio Studentium quoad mores ante examina praescripta fiat a Vicario coenobii, una cum Vicerectore eiusque Socio, si adsit, et Professoribus. In aliis casibus approbationes fiant a Capitulo conventus.

5. Quoad res oeconomicas, id vim iuris habebit:

a) Studentes sint in eadem conditione, tum relate ad eorumdem Provinciam, cum relate ad conventum S. Montis Carmeli, ac Studentes Collegii Internationalis de Urbe.

b) Conditio Vicerectoris et Professorum ea erit, quae ex ipsorum conventionalitate oritur, ad normam legum nostrarum. Expenditae tamen pro itinere ad S. Montem Carmelum et ab eo in Urbem vel in propriam Provinciam solvendac erunt a Collegio Internationali Urbis.

c) Libri et commentaria periodica, quae etiam intuitu Collegii a coenobio S. Montis Carmeli acquiruntur, erunt communis tatis ipsius Sacri Montis; librorum autem, qui Collegio S. Montis Carmeli a Collegio Internationali de Urbe commodentur, proprietas erit ipsius Collegii Internationalis « Teresianum » de Urbe.

Datum Romae, ex Aula Definitorii Generalis, die 29 Augusti a. 1968.

FR. MICHAEL ANGELUS A. S. JOSEP
Praep. Gen.

FR. PETRUS A. S. JOSEPH
Secr. Gen.

QUOAD CAUSAS BEATIFICATIONIS
ET CANONIZATIONIS

QUIDAM PATRES ADIUTORES PRO STUDIIS NOSTRAE
POSTULATIONI GENERALI ADNECTUNTUR

Definitorium N. Generale, auditio Postulatore Generali, infra recensitos Patres designavit Adiutores a studiis, ad expeditiores reddendos labores pro Causis Beatificationis et Canonizationis, quae a nostra Postulatione Generali promoventur, videlicet:

- P. Simeonem Tomás a S. Familia, prov. Burgensis
- P. Eulogium Pacho a V. Carmeli, prov. Burgensis
- P. Ildephonsum Moriones a Visitatione, prov. Navarrae
- P. Bonifacium Honings a S. Maria, prov. Hollandiae
- P. Gulielmum O'Bréartuin a S. Teresia a Iesu Inf., prov. Anglo-Hibernicae.

sess. 105 a. d. 2 maii 1969

COOPERATORES POSTULATORIS GENERALIS IN PROVINCIIIS CONSTITUUNTUR

Quo nostrarum Constitutionum praescripto, *Append.*, n. 17 satisficeret, Definitorium N. Generale infra recensitos Patres, a Consiliis Provincialibus celebratis post Capitula Provincialia propositos, nominavit seu confirmavit in munere Cooperatorum Postulatoris Generalis in suis respective Provinciis:

- P. Coengenum ab Imm. Conceptione, prov. Anglo-Hibernicae
- P. Danielem a Iesu Maria, prov. Aragoniae et Valentiae
- P. Ioseph Mariam a Puero Iesu, semiprov. Argentinae
- P. Ioannem Mariam a Trinitate, prov. Avenionis-Aquitaniae
- P. Ildephonsum a Matre Dei, prov. Bavariae
- P. Dominicum a S. Teresia, prov. Boeticiae
- P. Alphonsum a S. Ioseph, prov. Burgensis
- P. Heliodorum a Puero Iesu, prov. Castellae V.
- P. Michaelem ab Angelis, prov. Cathalauniae
- P. Veremundum a S. Tercsia a Iesu Inf., prov. Columbiae
- P. Samuelem Ioseph ab Assumptione, prov. Flandricae
- P. Pium a Iesu, prov. Hetruriae
- P. Silverium a S. Tresia, prov. Hollandiae

-
- P. Marcum ab Incarnatione, prov. Ianuensis
 P. Petrum Georgium a S. Corde, prov. Longobardiae
 P. Matthaeum a SS. Sacramento, prov. Malabaricae
 P. Angelicum a S. Teresia a Iesu Inf., semiprov. Melitensis
 P. Ioannem ab Immaculata, prov. Mexicanae
 P. Bernardinum a Puer Iesu, prov. Navarrai
 P. Andream a S. Corde, prov. Neapolinatae
 P. Paulum Mariam a Cruce, prov. Parisiensis
 P. Ludovicum a S. Ioseph, prov. Oklahomae
 P. Honoratum a S. Teresia, prov. Poloniae
 P. Andream ab Imm. Conceptione, prov. Romanae
 P. Anselmum a S. Ioanne a Cruce, prov. Venetiarum
 P. Eduardum a S. Corde, prov. Washingtonensis
-

**CAUSA BEATIFICATIONIS S.D. MARIAE TERESIAE TAUSCHER
 A POSTULATIONE NOSTRA SUSCIPITUR**

Instante Moderatrice Generali Congregationis Sororum Carmelitarum a Divino Corde Iesu, v. « Karmelitinnen vom Göttlichen Herzen Jesu » nuncupatae, Definitorium consensit ut Causa Beatificationis Servae Dei Mariæ Teresiae Tauscher a S. Ioseph, Fundatrix praefatae Congregationis Sororum Carmelitarum, quarum domus praecipua penes Sittard (Holland) est constituta, a Postulatione nostra Generali provehenda suscipiatur.

sess. 134, d. 8 aug. 1969

**CAUSA BEATIFICATIONIS S.D. RAPHAELIS CAROLI CARD. ROSSI,
 A POSTULATIONE NOSTRA GENERALI INSTRUENDA SUSCIPITUR**

Instante Consilio Plenario nostrae prov. Hetruriae, Definitorium N. Generale « nihil obstare » ex parte Ordinis edixit quominus, si Apostolicae Sedi placuerit, Causa Beatificationis S.D. Raphaelis Caroli Card. Rossi, Ordinis N. Sacerdotis Professi, in religione P. Raphaelis a S. Ioseph, instruatur, consensitque ut eadem Causa a Postulatione nostra Generali provehenda suscipiatur.

*P.N. Praep. Gen., d. 12 sept. 1969
 facultate a Def. Gen. delegata*

ALII ACTUS POSITI A DEFINITORIO GENERALI

PETITUR DISPENSATIO AB OBLIGATIONE CELEBRANDI HORAM PRIMAM

Votum a Capitulo Generali prolatum suscipiens, Definitorium statuit ut a Sede Apostolica peteretur, pro Fratribus tantum, dispensatio ab obligatione recitandi Horam Primam, tam in choro quam extra eum.

sess. 4, d. 8 iulii 1967

Nota: textus concessi a S. Congregatione pro Religiosis et Institutis saecularibus Indulti videri potest in «*Acta O.C.D.*» 12 (1967) 73.

**COMMENTARIUM PERIODICUM « BIBLIOGRAPHIA INTERNATIONALIS
SPIRITUALITATIS » EDENDUM PERMITTITUR**

Instante Moderatore Pont. Instituti Spiritualitatis, penes Collegium N. Internationale constituti, consensit ut ab ipso Collegio Internationali typis edatur novum commentarium periodicum ad instar indicis bibliographici generalis de re spirituali, quod nomine «*Bibliographia Internationalis Spiritualitatis*» semel in anno prodeat.

sess. 21, d. 13 nov. 1967

**CORPORIS R.P. BERNARDINI A S. TERESIA, OLIM PRAEPOSITI GENERALIS,
IN NOSTRAM BASILICAM S. TERESIAE DE URBE TRANSLATIO**

Proponente P.N. Praeposito Generali, Definitorium suum consensum praebuit ut in Basilica nostra S.M. Teresiae in Urbe dicata, deponi possit corpus R. P. Bernardini a S. Teresia, prov. Romanae, qui, olim Praepositus Generalis nostri Ordinis, ad eamdem sacram aedem extruendam plurimum adlaboravit.

sess. 26, d. 23 dec. 1967

SUMMARIA INDULGENTIARUM PRO ORDINE NOSTRO RECOGNOSCUNTUR

Praescripto Constitutionis Apostolicae « Indulgentiarum doctrina » obtemperando, Definitorium N. Generale, collatis antea consiliis cum Patribus Carmelitis Antiquae Observantiae, summaria seu elenchos Indulgentiarum pro Ordine nostro, iuxta normas praefatae Constitutionis Apostolicae congrue recognitos, apparavit et Sanctae Sedis approbationi subiciendos iussit.

sess. 33, d. 23 febr. 1968

Elenchi Indulgentiarum ab Apostolica Sede concessarum sive pro I, II et III Ordine, sive pro confraternitatibus aliquis christifidelium associationibus, nostri Ordinis peculiaribus, videri possunt superius. Heic transcribimus exemplar litterarum, quibus P.N. Praepositus Generalis eorumdem elenchorum evulgationem in universum Ordinem comitabatur.

Reverendi adm. Patres,

En vobis novus *Elenchus Indulgentiarum*, nuper a Sede Apostolica sodalibus Ordinis Nostri concessarum, iuxta criteria a Summo Pontifice Paulo VI, in Constitutione Ap. *Indulgentiarum doctrina*, diei 1 ianuarii 1967, recognitus.

Praescripto ipsius Constitutionis Ap., n. 14, obtemperando, ad S. Poenitentiariam Ap. missa fuerant Summaria indulgentiarum, prius Ordini Nostro concessarum, necnon elenches dierum, pro quibus indulgentia plenaria a sodalibus nostris, iuxta hodiernam praxim, lucranda expostulabatur. In hoc elencho parando communi consilio egimus cum Patribus Ordinis Carm. Antiquae Observantiae.

Novos elenches indulgentiarum, a Sede Apost. recognitos ac probatos, recepimus, tum pro I et II Ordine N., tum pro III Ordine saeculari, aliquisque piis Christifidelium consociationibus, Ordinis N. propriis. — Notandum vero sodales Tertiorum Ordinum regularium, Primo Ordini aggregotorum, iuxta ipsius S. Sedis dispositiones, deinceps non amplius communicare Indulgentiis eidem I Ordini concessis, sed proprium indulgentiarum elenchem Apostolicae Sedis approbationi ab eorundem Moderatore seu Moderatrice subiciendum esse.

Iuvat nunc quaedam, circa ipsas indulgentias Ordini et con-sociationibus nostris concessas, recolere:

1. Novi indulgentiarum elenchi, qui hic referuntur, continent solummodo indulgentias plenarias, quae « peculiaribus tantum diebus » (E.D., n. 14), a sodalibus nostris, ex speciali concessione, acquiri poterunt. Animadvertere tamen oportet Religiosos nostros, praeter has, et alias quoque indulgentias, tum plenarias tum par-tiales, omnibus Christifidelibus concessas, lucrari posse. Quas re-censitas invenies in novo « *Enchiridion Indulgentiarum* » nuper a S. Paenitentiaria Ap. edito. Placet hic inter has concessiones gene-rales referre illam, quae pio obiectorum sacrorum (quale est Scapulare) usui elargita fuit, de qua in Const. Ap. *Indulgentiarum doctrina*, n. 17.

2. Ad indulgentiam plenariam assequendam semper requiritur, praeter executionem operis peculiaris (si agatur de indulgentia speciali operi addita), impletio trium conditionum, quae sequun-tur: « sacramentalis confessio, communio eucharistica et oratio ad mentem R. Pontificis » (I.D. n. 7). Haec ultima conditio pre-candi ad mentem R. Pontificis « plene impletur, si recitatur ad eiusdem mentem semel *Pater et Ave*; data tamen facultate singuli-los fidelibus quamlibet aliam orationem recitandi iuxta unius-cuiusque pietatem et devotionem erga R. Pontificem » (*ib.*, n. 10).

3. Indulgentia plenaria « semel tantum in die », etsi ex pluri-bus titulis, acquiri potest, salva peculiari concessione pro consti-tutis « in articulo mortis » (I.D., n. 6 et 18). Et haec norma gene-ralis valet quoque de indulgentiis plenariis, quae « toties quoties » hucusque appellari consueverunt (I.D., n. 19).

4. Indulgentiae prius in Summariis Ordinis recensitae, quae nunc confirmatae non fuerint, cessabunt expleto biennio a die quo Constitutio Ap. *Indulgentiarum doctrina* promulgata fuit.

5. Similiter cessabunt indulgentiae specialiter concessae eccl-e-sii vel aliis associationibus, quae confirmatae non fuerint.

6. Indulgentia plenaria, quae ritui « absolutionis generalis » hucusque adnexa erat, non amplius conceditur.

7. Cessat quoque facultas Benedictionem Summi Pontificis nomine Christifidelibus in ecclesiis nostri impertiendi, quae pecu-liari indulto Ordini Nostro concessa fuerat.

**COMMENTARIUS PERIODICI « SERVITIUM INFORMATIVUM
CARMELITANUM » (S.I.C.) NOVA ORDINATIO**

Definitorium Generale, adhaerens votis a pluribus Religiosis Fratribus et Monialibus expressis, consilium cepit suae speciali curae submittendi periodicum commentarium dictum « *Servitium Informativum Carmelitanum* » (S.I.C.), quod prius a Studentibus nostri Collegii Internationalis « Teresianum » de Urbe edebatur, ad notitias quae Ordinis nostri vitam afficiunt inter Fratres et Moniales evulgandas. Statuitque circa illud sequentes normas:

1. Hoc periodicum commentarium dupli parte seu sectione coalescat; alia quae, Superiorum Generalium auctoritate praedita, cum oporteat, edetur ad nonnulla documenta officialia nostri Ordinis evulganda; alia, quae praefata auctoritate carebit, ad caeteras notitias quae Ordinis vitam atque actuositatem attinent, opportune diffundendas.

2. Curae huiusmodi commentarium edendi duplex Fratrum nostrorum coetus praeponitur:

a) *Coetus Directionis* qui, cooperantibus Studentibus praefati Collegii N. Internationalis, curam habebit notitias colligendi, commentarii textum exarandi, in linguas magis usitatas vertendi, illudque divulgandi;

b) *Coetus officialium nostrae Curiae Generalitiae*, quibus opus incumbet notitias de Ordine nostro Coetui Directionis opportune tradendi, textum ab eodem Coetu exaratum inspiciendi et, sub Praepositi Generalis ductu, prout oporteat, corrigendi.

3. Coetui Directionis praeposuit P. Philippum Boyce a Iesu Maria, prov. Anglo-Hibernicae; coetui autem Officialium Curiae Generalitiae P. Secretarium Generalem Ordinis.

4. Sedes Directionis erit penes Collegium N. Internationale de Urbe; sedes autem Administrationis penes Domum nostram Generalitatem.

sess. 146, d. 5 nov. 1969

Ipsum Definitorium Generale coetui Directionis praefati commentarii periodici adnumeravit, cum superius memorato P. Phi-

lippo Boyce, P. Venantium Caprioli a Spiritu Sancto, prov. Venetiarum et P. Fortunatum Rodríguez a Iesu Sacramentato, prov. Castellae V.

**DOMUS PENES CAMPIGLIONI (TOSI, FIRENZE) CONSTITUTA CONVENTIBUS
DE RE SPIRITUALI RECEPIENDIS ADHIBETUR**

Definitorium N. Generale, collatis consiliis cum Moderatoribus Collegii N. Internationalis ac Pont. Instituti Spiritualitatis, consilium cepit domum seu « villam » nostri Ordinis in loco v.d. Campiglioni (Tosi, Firenze) constitutam, quae prius adhibebatur pro recipiendis Studentibus praefati Collegii Internationalis, opportune aptandi, ut deinceps deservire posset conventibus de re spirituali, a Curia nostra Generalitia, auxilio adhibito Religiosorum eiusdem Collegii Internationalis, instruendis, pro recollectionibus spirituibus aliisque inceptis habendis. Eam autem domum « Centro Teresiano » nuncupavit.

sess. 178, d. 22 Aprile 1970

**ACTA DEFINITORII GENERALIS, CAPITULA PROVINCIALIA
ANNI 1969 SPECTANTIA**

INSTRUCTIO PRACTICA PRO CAPITULO PROVINCIALI CELEBRANDO

Definitorium N. Generale, ut *Praxim* pro celebrandis Capitulis Provincialibus congrue aptaret, ob oculos habitis normis a Capitulo Generali statutis, peculiarem redegit « Instructionem practicam pro Capitulo Provinciali ordinario celebrando ». Textus huius Instructionis tempestive ad Superiores Provinciales missum fuit. Heic transcribimus tantum exemplar litterarum, quibus P.N. Praepositus Generalis huiusmodi documentum Definitorii Generalis Gremialibus eorumdem Capitulorum Provincialium proponebat:

« Reverendi adm. Patres Gremiales,

Cum Capitulum N. Generale aliquas normas nostrarum Constitutionum ad experimentum mutaverit, e quibus nonnullae Capitula Provincialia afficiunt, Definitorium N. Generale opportunum censuit novam *Instructionem practicam pro Capitulo Provinciali ordinario celebrando apparare*, ad tenorem praefatarum mutationum a Capitulo Generali inductarum.

Munus hoc Definitorium Generale perfecit, additis etiam quibusdam declarationibus et mutationibus, prout natura rei suadere videbatur, utens facultatibus sibi per Motum Proprium « Ecclesiae Sanctae », II, 7, tributis et Capitulo Generali ratis habitis.

Hanc igitur Instructionem, sic mutatam et exigentiis novissimis aptatam, Nos, officii nostri munus adimplentes, Vobis, Fratribus in Domino carissimis, praebemus Vosque ad eam fideliter servandam adhortamur, cum Definitorium Generale, in sess. 73, sub die 13 labentis mensis et anni, eam approbaverit et a Capitulis Provincialibus proxime celebrandis servandam edixerit.

Datum Romae, ex Aedibus nostris Generalitiis, die 24 Novembris, festo S. Patris Ioannis a Cruce, a. 1968, quater centenarii nostrae Reformationis.

FR. MICHAEL ANGELUS A S. JOSEPH
Praep. Gen.

FR. PETRUS A S. JOSEPH
Secret. Gen.

LITTERAE CIRCULARES AD GREMIALES CAPITULORUM PROVINCIALIUM

Reverendi adm. Patres,

Nuper celebratum Capitulum Generale speciale, Praepositi Generalis munera referens, edixit: «Ad ipsum peculiariter pertinet promovere collaborationem inter diversas Provincias et cum Ordinis centro. Ideo cum eis frequenter communicet...» (R 97).

Animo ductus tali officio pro viribus obtemperandi, occasionem Capitulorum Provincialium, proxime celebrandorum, praetermittere non possum quin cum omnibus vobis, ad praefatum Capitulum in singulis Provinciis constituendum delectis, communicem. Mihi enim conscientiam habeo a recte ab ipsis Capitulis instruendis laboribus atque consiliis opportune capiendis, magnopere pendere vitalitatem nostrae religiosae Familiae, necnon fraternalm inter diversas Provincias et cum Ordinis centro collaborationem.

Institutionem Capitulorum Provincialium, iam antiquitus apud nos receptam et legibus sancitam, Capitulum Generale speciale non modo unanimi omnium consensu retinuit, verum et novo vigore donavit eo ductum consilio, ut horum concessuum provincialium opera « omnium Superiorum et sodalium cooperatio » efficacior reddatur « ad vitam religiosam in seipsis renovandam... ad leges et normas a Capitulis latae observandas » (cfr. *Ecclesiae Sanotae*, II, 2). Nihil igitur mirum si in novis legibus ferendis Gremiales Capituli Generalis, qui suprema Ordinis nostri auctoritate pollebant, hoc grave negotium de omnium religiosorum cooperatione ad opus accommodatae renovationis in finem ducendum agitaverint, illudque peculiari ratione a Capitulis et Consiliis Provincialibus opere complendum edixerint. Sic in Decreto « De Regmine » legimus: « Ad Capitula spectat... praecipue... vitalitatem spiritualem et apostolicam promovere » (R 28).

Quapropter cum grave huiusmodi negotium, renovationis scilicet vitae spiritualis et apostolicae in toto Ordine atque in singulis Provinciis ac sodalibus nostris provehendae, maiore in dies animi mei sollicitudine prosequar, cumque mente consideraverim salutares fructus, qui ex Capitulorum Provincialium opera oriri possunt ac debent, opportunum duxi nonnullas Vobis exhortationes atque considerationes proponere, quae ad opus ab ipsis Capitulis instruendum atque consilia ab ipsis capienda attinent.

Antequam vero ad particulares veniam quaestiones, a Capitulis Provincialibus pertractandas, quaedam nunc proponere cupio generaliora principia a Patribus Gremialibus p[re]a mente habenda,

ut in munere sibi commisso exequendo recte agent, ea quae a Capitulo Generali statuta sunt, sancte servantes.

1. Capitulum siquidem Generale speciale et principia doctrinalia proposuit et normas disciplinaires statuit, quibus in opere accommodatae renovationis vitae ac disciplinae in Ordine nostro instruendo omnes conformari necesse est. Illis etenim principiis ac disciplinaribus normis peculiare charisma nostrum clare exprimitur, ac necessaria erga eum fidelitas, ab omnibus familiae nostrae sodalibus servanda, tum quoad vitam interiorem ducendam tum quoad vitae communis formas instruendas, tuta servatur.

Capituli Generalis Gremiales expresse voluerunt Regulam nostram integrum, prout a S. Matre Teresia recepta fuerat, retinere eamque ab omnibus religiose servandam iterum proponere. Quod quidem effecerunt eo ducti consilio, ut religiosae Familiae nostrae primordiis ac Fundatrixis proposito et primigeniae inspirationi, quibus peculiaris Instituti nostri indoles exprimitur, universa Familia teresiana fidelius in dies adhaereat.

Considerantibus, ceteroquin, ipsis Capituli Gremialibus tum pristina vocationis nostrae elementa, prout a Sanctis Parentibus nostris perspecta atque proposita fuere, tum modum, quo eadem fuerunt a nostris per tot saecula recepta atque in proxim vitae deducta, clare ipsis Gremialibus apparuit vitae nostrae conformatiōnem, seu structuras, ut dicitur, quibus propositum atque inspiratio primigenia exprimuntur, recognitioni et accommodatae renovationi subiiciendas esse. Talis autem structurarum — ac speciatim Constitutionum aliarumque legum nostrarum — renovatio, non nisi gradatim et prudenti adhibito consilio erit in opus ducenda, experimento prius subiectis opportunis mutationibus, antequam ipsae leges institutionales definitive aptari atque promulgari valeant.

2. Ipsa proinde rerum conditio ac prudens ratio expositulat ut Decreta, a Capitulo Generali nuper edita, nulla excepta, in proxim nunc deducantur a singulis Ordinis nostri Provinciis, ut postquam ubicunque Fratres experti ea fuerint, fas sit ad definitivam structurarum renovationem apte pervenire.

Quamobrem Capitula Provincialia id pro viribus efficere iubentur, ut normas a Capitulo Generali latus magni fiant, nec quicquam eisdem contrarium permittant aut experimenta ipsis non conformia inducere quaerant. Primo etenim oportet normas a Capitulo latus experiri, ut postmodum valeat Ordo noster hanc experimentiam ducem habere, cum tempus venerit praefatas normas definitive sanciendi, aut quid in eis, prout casus tulerit, recognoscendi.

3. Hoc quidem principium mihi asseveranti et vindicanti, vo-

luntas non est ius Capitulorum Provincialium denegare, quoad nuper edita Decreta communi discussioni subiicienda, eaque singularum Provinciarum adiunctis applicanda, salva semper ipsarum normarum substantia. Attamen Capituli Generalis menti, necnon fini ab ipso intento contradiceret propositum quidquam nunc decidendi aut proponendi, quod praefatorum Decretorum normis aduersetur. Nec illorum commentum probare fas est, qui, ultra ambitum normarum capitularium, libertatem quidquam experientio subiiciendi contra leges, sive generales, sive particulares nostras, asseverant, idque pro suis Provinciis aut communitatibus vindicare satagunt. Eatenus tantum poterunt experimenta legitime induci, quatenus id a competenti auctoritate permissa fuerint.

Haec tamen auctoritas, pro familia nostra religiosa est exclusive Capitulum Generale et Definitorium Generale, si de experimentis agatur contra ius particulare nostrum; Apostolica Sedes, si de experimentis contra ius commune quaestio sit (*Ecclesiae Sanciae*, II, 6-7).

Quapropter improbandi proculdubio sunt qui huiusmodi experimenta contra ius commune aut particulare nostrum induixerint, quin debitam licentiam obtinuerint. A Capitulis autem Provincialibus enixe quaero ut experimenta hoc modo inducta reprobent ac legum observantiam in propriis Provinciis urgeant. Quod valet praecipue de experimentis iuri communi contrariis circa obligationem Officium divinum choraliter et integre celebrandum, quoad legem clausurae, quoad legem ieunii et abstinentiae et quoad observantiam religiosae paupertatis.

4. Sed veniamus iam ad particulares quaestiones, quae sunt a Capitulis pertractandae.

Plerasque ex his quaestionibus simul collectas invenietis ad n. 40 *Instructionis practicae pro Capitulo Provinciali ordinario celebrando*, nuper a Definitorio Generali recognitae. Ibique citata invenietis et loca e Decretis Capituli Generalis specialis, ubi statuitur competentia Capitulorum Provincialium quoad huiusmodi negotia pertractanda ac, servatis servandis, decidenda.

Sinatis ut ex illis quaestionibus unam nunc, ultimo loco in praefato numero memoratam, leviter tangamus. Ad consulendum videlicet bono communi Provinciae, imo et totius Ordinis, plurimum expedit ut Capitulum Provinciale agat de modo aptiori, quo ipsius Provinciae ac singulorum conventuum opera et incepta coordinare expediat, quod quidem verbo hodie sat communiter adhibito dici solet « planificatio ». Id quidem expostulat recta agendi ratio quoad communem Fratrum et conventuum actuositatem moderandam atque provehendam; id expostulat quoque maior atque

locupletior in dies prosequenda efficacia ministerii apostolici, Ordini nostro coimmissi; id denique commendatur ab activa et responsabili subditorum in muneribus obeundis et inceptis suscipiendis cooperatione, quam Superiores, ratione quoque habita donorum ac facultatum singulorum sodalium, fovere opus est (cfr. *Perfectae Caritatis*, 14).

Ideo Gremiales Capituli Provincialis agere expedit, mutuo collatis consiliis, de operibus, quae a Provincia suscipi oporteat, ratione habita tum indolis Instituti nostri peculiaris, tum virium accessitum ipsius Provinciae. Curent quoque praefata opera et incepta per diversas eiusdem Provinciae domus convenienti modo distribuere et coordinare. Deinde, cum a Capitulo aut Consilio Provinciali agendum sit de officiis et muniberibus personis idoneis conferendis, haec operum planificatio erit congrue perpendenda.

Dum tamen propriae Provinciae opera ordinare satagunt, non negligant quidem modos exquirere, quibus ipsa cum aliarum Provinciarum operibus et inceptis componere et viribus unitis provehere fas sit, ducti spiritu mutuae inter diversas Ordinis Provincias collaborationis, quam Capitulum Generale speciale enixe commendavit (R. 115; A. 92).

Nec praetermittant Capitula questionem agitare de coetu Religiosorum studiis deditorum intra propriam Provinciam constitendo ac sustinendo, e quibus opportune seligi valeant Praelectores pro Collegiis Ordinis, sive in ipsa sive in aliis Provinciis constitutis et pro Collegio Internationali de Urbe, tum illis in diversis scientis peritis, qui paeponi valeant laboribus scientificis instruendis aut pervestigationibus ducendis, prout expediatur (cfr. I. 76).

Denique iuxta Capituli Generalis optata ne omittant Gremiales Capitulorum Provincialium agere ac suggestiones deinde Superioribus Generalibus proponere circa modum, quo Facultas nostra Theologica et Institutum Spiritualitatis possint hodiernis exigentibus totius Ordinis convenienter aptari (cfr. I. 105-107).

5. Praeter memoratas quaestiones, et alias nunc, de mandato Definitori Generali, proponam, ut in ipsis Capitulis Provincialibus communis disceptatione agitentur, ita ut opportuna consilia atque suggestiones, quae ex tali disceptatione colligi possint, ad ipsum Definitorium Generale referantur. Cum enim nonnullae Constitutionum normae ad mutata temporum et locorum adjuncta aptare opus sit, expedit ut prius mens Capitulorum in diversis regionibus audiatur, ut aptius valeant postmodum ferri normae, sive generales, sive pro diversis territoriis peculiares.

a) Sic oportet hodiernis conditionibus aptare normas Constitutionum quibus delimitatur potestas Superiorum quoad itinera a Fratribus ineunda et quoad eorundem commorationem extra propriam Provinciam vel Conventum (Const. 116-118; 181). Quapropter Capitulis Provincialibus committitur ut rem hanc communis disceptatione agitent, indeque consilia seu suggestiones ad Definitorium Generale mittant, factis opportunis distinctionibus prout itinera aut commoratio extra propriam Provinciam vel domum instruantur causa sacri ministerii exercendi, vel studiorum peragendorum, vel aliis de causis.

b) Pariter ipsis Capitulis committitur ut quaestionem agitent et suggestiones ad Definitorium Generale mittant circa normas de requisita venia vel consensu ad sumptus ordinarios vel extraordinarios, necnon ad bona Provinciae vel conventuum alienanda, oppignoranda vel quomodocumque obliganda et ad aes alienum contrahendum (Const. 609-610; 621-628) recognoscendas, salvo iure communi.

c) Nuper Definitorium Generale, iuxta Capituli Generalis mentem ac de eius mandato, formulam voti « de non ambiendo » recognovit, factis opportunis declarationibus circa eiusdem voti ambitum et efficaciam. Nunc a Capitulis Provincialibus quaeritur utrum oporteat officiis ambiri prohibitis addere officium Procuratoris Provincialis.

d) In illis denique Provinciis, in quibus nonnullae adsint *Delegationes* in dissitis regionibus constitutae, Capitulum videat utrum, ad Ordinis incrementum apte promovendum, oporteat aliquam ex illis delegationibus in gradum altiorem evehere, uti in *Commissariatum aut Semiprovinciam*, ad normam nn. 142 et 143 Decr. « De Reginine », vel modum exquirant, quo aliqualis unitas aut foederatio prosequi valeat inter diversas Delegationes quae in eadem ditione, licet sub diversis Provinciis constitutae, adsint.

His considerationi ac communi disceptationi propositis, liceat nunc mihi omnes vos fraterno animo salutare, dum Datorem luminum ac Deiparam Virginem, Carmeli Reginam, deprecor ut labores vestros, vestraque proposita ac deliberationes gratiarum rore fecundet ad Eiusdem gloriam ac vestrarum Provinciarum totiusque Ordinis incrementum atque spiritualem renovationem.

Datum Romae, ex Aedibus nostris Generalitiis, die 1 Martii a. 1969.

FR. MICHAEL ANGELUS A. S. JOSEPH
Praep. Gen.

FR. PETRUS A. S. JOSEPH
Secret. Gen.

LITTERAE CIRCULARES AD GREMIALES CAPITULORUM PROVINCIALIUM,
CIRCA RATIONEM VITAE EREMITICAE IN EREMIS NOSTRIS DUCENDAE

Quo vitae ratio, quae in Eremis nostri Ordinis ducitur, hodiernis adiunctis et necessitatibus congrue aptari possit, Definitorium N. Generale opportunum censuit ut Litterae circulares mitterentur ad Capitula illarum Provinciarum, quae conventus eremiticos in suis territoriis habent. En textus harum litterarum.

Reverendi adm. Patres,

instante iam Capitulorum Provincialium celebratione, quaestionem aliquam peculiarem, praeter illas quae, sive per « Instructionem practicam » pro eisdem Capitulis celebrandis, nn. 39-40, sive per nostras litteras ad ipsa Capitula, sub die 1 martii labentis anni missas, propositae fuerant, nunc iudicio et communi Gremialium disceptationi proferre cupio: quaestionem videlicet de domibus eremiticis, deque vitae ratione in eisdem ducenda.

Uti vobis omnibus notum est, Capitulum Generale speciale nostri Ordinis domus eremiticas, iuxta antiquam Ordinis institutionem, quatenus vocationi nostrae maxime conformes, servandas ac promovendas esse decrevit (V. 133, 156). In eis etenim Fratres nostri « qui speciali Spiritus instinctu aguntur » (ib.), iugi orationis ac poenitentiae studio vacantes, omnibus fidelibus totique Ecclesiae prodesse conantur. In eis quoque Fratres interdum ad munera apostolica ferenda se spiritualiter praeparant, vel etiam ab ipsis apostolicis operibus redeuntes, animi sui vires reficiunt.

Quo tamen haec vitae ratio, in Eremis nostris ducenda, valida atque florens in dies permaneat, oportet eam hodiernis necessitatibus, quatenus opus sit, aptare, salva semper ipsius vitae eremiticae peculiari indole.

Quam ob rem, Definitorium N. Generale consilium cepit id vitae genus, prout in Eremis nostris ducitur, examini subiicere et, quatenus necesse sit, hodiernis nostrorum necessitatibus aptare. Prius tamen cupit Capitulorum Provincialium mentem circa rem audire, ut suggestionum, quae ab ipsis proponentur, ratio haberri possit, cum opus recognitionis « Instructionum pro domibus eremiticis » aggredi expediat.

Quare a Capitulo huius nostrae Provinciae exoscimus ut de re, communi Gremialium disceptatione, agat, exquisita prius, quatenus fas sit, mente illorum religiosorum, qui huius vitae eremitiae genus experti fuerunt.

Optima pro felici Capituli exitu animo adprecans, Vos omnes in Domino benedico.

Datum Romae, ex Aedibus nostris Generalitiis, die 16 Aprilis, a. 1969.

FR. MICHAEL ANGELUS A S. JOSEPH
Praep. Gen.

FR. PETRUS A S. JOSEPH
Secret. Gen.

DETERMINATIO TEMPORIS, QUO IN SINGULIS PROVINCIIS
CAPITULI PROVINCIALIS CELEBRATIO INCHOANDA FUERAT

Ad normam Decreti « De Reginime », n. 149, Definitorium N. Generale, auditis prius Consiliis Provincialibus, pro singulis Provinciis et Semiprovinciis nostri Ordinis determinavit tempus inchoandi celebrationem Capituli Provincialis ordinarii, iuxta leges nostras anno 1969 habendo:

- pro prov. *Anglo-Hibernica* d. 10 Junii
- pro prov. *Aragoniae et Valentiae* d. 21 Aprilis
- pro prov. *Avenionis-Aquitaniae* d. 8 Maii
- pro prov. *Bavariae* d. 26 Maii
- pro prov. *Boetica* d. 7 Aprilis
- pro prov. *Burgensi* d. 13 Iunii
- pro prov. *Castellae V.* d. 10 Iunii
- pro prov. *Cathalauniae* d. 23 Aprilis
- pro prov. *Columbiae* d. 10 Ianuarii
- pro prov. *Flandriae* d. 8 Aprilis
- pro prov. *Hetruriae* d. 23 Aprilis
- pro prov. *Hollandiae* d. 27 Martii
- pro prov. *Ianuensi* d. 9 Iunii
- pro prov. *Malabarica* d. 25 Aprilis

pro prov. *Manjummellensi* d. 23 Aprilis
 pro semiprov. *Melitensi* d. 12 Aprilis
 pro prov. *Mexicana* d. 19 Aprilis
 pro prov. *Navaruae* d. 23 Aprilis
 pro prov. *Neapolitana* d. 10 Iunii
 pro prov. *Oklahomae* d. 10 iunii
 pro prov. *Parisiensi* d. 22 Aprilis
 pro prov. *Poloniae* d. 23 Iunii
 pro prov. *Romana* d. 26 Maii
 pro prov. *Venetiarum* d. 10 Iunii
 pro prov. *Washingtonensi* d. 10 Iunii

NOTANDUM

Pro Semiprovincia *Argentinae* ipsum Definitorium Generale, per speciale Decretum, constituit Commissarium qui, ad nutum ipsius Definitorii, Semiprovinciam regeret, ac duos Consiliarios Provinciales designavit, statuens ut tempore a praefato Commissario designando, haberetur Congressus seu Capitulum Semiprovinciae ad alia officia providenda et praecipua negotia pertractanda. Vide supra, p. 212.

Similiter pro prov. *Brabantiae*, designatis Commissario qui Provinciam regeret ac duobus Consiliariis, Definitorium statuit ut Commissarius opportuno tempore convocaret Congressum seu Capitulum Provinciae. Vide superius, p. 213.

Pro Provincia quoque Austriae, in Semiprovinciam redacta, provisis officiis, ipsum Definitorium statuit ut tempore opportune determinando celebraretur Congressus seu Capitulum Semiprovinciae. Vide superius, p. 215.

QUIBUSDAM PROVINCIIS CONCESSUM EST UT SESSIONES CAPITULI PROVINCIALIS INTERRUMPERENTUR, CONGRUO SPATIO TEMPORIS INTERIECTO

Instante Consilio Provinciali Cathalauniae, Definitorium concessit ut sessiones Capituli Provincialis interrumpi possent, interiecto convenienti temporis spatio, quod mensem non superaret, dummodo tamen ipsum Capitulum Provinciale per secreta suffragia rem decreverit.

sess. 99, d. 1 aprilis 1969

Petente Capitulo Provinciali Aragoniae et Valentiae, Definitorium consensit ut ipsius Capituli sessiones interrumpi possent, ita ut periodus altera Capituli celebraretur mense iunio eiusdem a. 1969. Ac concessit ut alteri ipsius Capituli Provincialis periodo participant, praeter Gremiales qui primae periodo adstiterant, etiam Piores noviter electi.

sess. 104, d. 26 aprilis 1969

Similiter, instante Capitulo Provinciali Oklahomae, Definitorium consensit ut sessiones eiusdem interrumpi possent, ita ut altera periodus haberi posset, tempore ab ipso Capitulo Provinciali determinando.

sess. 115, d. 13 iunii 1969

Instante Capitulo prov. Washingtonensis, Definitorium Generale concessit ut in eadem Provincia, tempore intermedio ab hoc Capitulo Provinciali a. 1969 ad proximum Capitulum Provinciale ordinarium, haberi possit aliud Capitulum Provinciale extraordinarium, ad praecipua Provinciae negotia pertractanda.

sess. 119, d. 23 iunii 1969

Nota: Capitulum Provinciale extraordinarium, in praefata prov. Washingtonensi celebratum est, iuxta peculiare statutum Definitorii Generalis, mense Iunii a. 1970.

ORDINATIONES CAPITULORUM PROVINCIALIUM A DEFINITORIO
APPROBANTUR

Ordinationes a diversis Capitulis Provincialibus statutas Definitorium N. Generale suo tempore approbavit, inductis opportune nonnullis declarationibus seu emendationibus, ad normam iuris Decretorum nostri Capituli Generalis specialis. In quibusdam autem, ubi peculiaria adiuncta locorum id suadebant, Definitorium opportunè a lege generali dispensavit.

**ACTA DEFINITORII GENERALIS, PRIMAM COADUNATIONEM
DEFINITORII EXTRAORDINARII, A. 1970 HABITAM,
SPECTANTIA**

**PRIMUM NUNTIUM COADUNATIONIS DEFINITORII EXTRAORDINARII
CELEBRANDAE**

Definitorium N. Generale, normis a Capitulo speciali nostri Ordinis latis obtemperans, consilium cepit primam Definitorii Extraordinarii coadunationem indicendi pro mense aprilis a. 1970. En textus litterarum, quibus Definitorium N. Generale, sub die 14 Dec. 1969, Superioribus Provincialibus nuntium de celebranda huiusmodi Definitorii Extraordinarii coadunatione misit:

Reverende adm. Pater,

Pergratum mihi est Tibi significare Definitorium N. Generale nuper consilium cepisse **DEFINITORIUM EXTRAORDINARIUM**, iuxta Capituli N. Generalis specialis statutum, coadunandi, sub prima medietate mensis aprilis anni proxime venturi 1970.

Cum vero ipsum Definitorium Generale incumbat nunc quaestionibus, quae a Definitorio Extraordinario agitandae sunt, apparendis, opportunum duxit circa rem Consiliorum Provincialium mentes audire. Cum illis siquidem ius sit quaestiones, ut supra, a Definitorio Extraordinario tractandas proponendi (Cfr. Decretum « De Regimine », n. 123), consentaneum est ut ipsorum placita et suggestiones audiantur, priusquam questionum tractandarum index, ad normam ipsius Decreti, conficiatur et ad singulos Delegatos ad Definitorium extraordinarium mittatur.

Quapropter ipsum Definitorium N. Generale Te rogar ut cum Consilio Tuae Provinciae de re agas; eiusdem autem Consilii propositiones seu suggestiones, quoad praefatum quaestionarium conficiendum, ad Praepositum Generalem mittas, ante finem mensis ianuarii proxime venturi, quo praefatum index quaestionum tractandarum tempestive mitti possit ad singulos Delegatos.

Hac nacta occasione, religiosos animi sensus Tibi obtestor, permanens

Tibi addictissimus in Dno.

FR. MICHAEL ANGELUS A S. IOSEPH, *Praep. Gen.*

FR. PETRUS A S. IOSEPH, *Secret. Gen.*

RELIGIOSORUM IN DEFINITORIO EXTRAORDINARIO PARTES HABENTIUM
CONVOCATIO

Singulis Religiosis nostris, quibus ius erat primae Definitorii Extraordinarii coadunationi participandi, Definitorium Generale misit exemplar litterarum, quibus ad praefatum conventum convocati fuerunt. En textus harum litterarum:

Reverende adm. Pater,

Pergratum mihi est Tibi significare Definitorium N. Generale, in Sess. 166, habita d. 5 februarii 1970, consilium cepisse DEFINITORIUM EXTRAORDINARIUM, iuxta Capituli Generalis specialis optata, coadunandi Romae, penes Domum nostram Generalitiam, intra heddomadam post Dominicam II Paschae (« in albis) huius decurrentis anni.

Quapropter his litteris Te convocamus in praefati Definitorii Extraordinarii primam coadunationem, cuius labores instaurabuntur die 7 Aprilis. Te proinde humanissime rogo ut in eadem Domo Generalitia sis vespere diei 6 eiusdem mensis.

Defiintorii Extraordinarii membra, pro indita coadunatione, sunt:

Praepositus Generalis;

Definidores Generales;

Procurator Generalis;

P. Secundus a Iesu, Provincialis Castellae Veteris, Delegatus a Conferentia Provincialium Hispaniae et Lusitaniae;

P. Silvius a S. Teresia, Provincialis Venetiarum, Delegatus a Conferentia Provincialium Italiae;

P. Antonius a Iesu, Provincialis prov. Flandrica, Delegatus a Conferentia Provincialium Franco-Belgica;

P. Camillus a S. Teresia, Commissarius semiprov. Austriae, Delegatus a Conferentia Provincialium Europae Centralis;

P. Innocentius a Madre Dei, Provincialis Hollandiae, Delegatus a Conferentia Provincialium Anglo-Hiberniae, Statuum Foederatorum Americae Sept. et Hollandiae;

P. Dionysius a S. Teresia a Iesu Inf., Provincialis prov. Mexicanae, Delegatus a Conferentia Provincialium Latino-Americae;

P. Ephraem a Maria Immaculata, Provincialis prov. Malabaricae, designatus a Definitorio Generali ad normam Decreti « De Regimine », n. 117.

Ordinem agendorum ab eodem Definitorio Extraordinario mox tecum communicabimus.

Datum Romac, ex Curia nostra Generalitia, d. 5 Februarii 1970.

FR. MICHAEL ANGELUS A S. JOSEPH, *Praep. Gen.*

FR. PETRUS A S. JOSEPH, *Secret. Gen.*

Nota: R.P. Ephraem a Maria Immaculata, prov. Malabaricae, iuri assistendi praefatae coadunationi Definitorii Extraordinarii, legitimi adductis rationibus, renuntiabit. Quam renuntiationem Definitorium N. Generale acceptavit.

LITTERAE, QUIBUS « ORDO AGENDORUM » A DEFINITORIO EXTRAORDINARIO
PROPONEBATUR

Reverende adm. Pater,

Cum nuper Definitorium N. Generale, uti noveris, statuerit ut Definitorii Extraordinarii primus Congressus coadunetur, opus erat quaestiones, quae in praefato Congressu agitandae erunt, apparare, ad normam Decreti Capituli specialis « De Regimine », n. 123, easque tempestive cum singulis ipsis in Definitorii extraordinarii Membris communicare.

Ad hanc rem meliori modo in praxim deducendam, ipsum Definitorium N. Generale opportunum autumavit sive Conferentiarum sive Consiliorum Provincialium sententias atque sugges-

tiones prius exquirere. Nunc autem, ob oculos habitis tum propositionibus ab eisdem Conferentiis atque Consiliis allatis, tum Definitorii extraordinarii peculiari munere, prout a Capituli Generalis Decretis depromitur (R. n. 115, 122), ipsum Definitorium Generale, in Sessione 168, habita die 9 februarii 1970, opportunum duxit nonnullas quaestiones determinare, quae a praefato Congressu accuratori studio subiicienda erunt; quasdam nimirum quaestiones urgentiores, ac quarum pertractatio atque discussio conferre poterit ad «continuam Ordinis renovationem fovendam» (R. 122, a), necnon ad validum adiutorium Definitorio Generali ordinario praestandum in muneribus, sibi a Capitulo Generali speciali commissis, rite explendis.

Praeter has quaestiones, quae fusius agitandae erunt, et aliae quaestiones, sive a Conferentiis sive a Consiliis Provincialibus allatae, Definitorio Extraordinario proponentur, ab eoque, prout res ferat, disceptabuntur.

En proinde:

ORDO AGENDORUM A PRIMO CONGRESSU DEFINITORII EXTRAORDINARII

- I. *Principia*, iuxta quae labores Definitorii Extraordinarii prodecent.
- II. *Notitia informativa* de labore a Definitorio Generali hactenus peracto.
- III. *Argumenta praecipua*, quae accuratori studio subiicientur:
 - 1) De Postulatus et Novitiatus ratione renovanda, ad mentem Instructionis «Renovationis causam».
 - 2) De legislatione pro domibus eremiticis recognoscenda.
 - 3) Legislatio pro paroeciis Ordini nostro concreditis.
 - 4) De munere Conferentiarum Provincialium.
 - 5) De accommodata renovatione Tertii Ordinis N. Saecularis.

N.B.: De singulis hic propositis argumentis breves notulae seu schemata Delegatis tempestive praebebuntur.

IV. *Aliae Questiones a Conferentiis Provincialium et Consiliis Provincialibus propositae:*

1) *De Vita et Spiritu Ordinis*

- Officium Divinum
- Calendarium liturgicum
- Diaconatus Fratrum

2) *De Apostolatu*

- De Missionibus
- Ephemerides de re spirituali

3) *De Institutione*

- De praeparandis Moderatoribus et Educatoribus pro domibus Institutionis
- De formatione fratrum non clericorum
- De Collegio Internationali et de Provincialium munere erga illud, collatis viribus cum Definitorio Generali.

4) *De Regimine*

- De facultate Definitorii Generalis quoad experimenta permittenda.

5) *Quaestiones quaedam particulares*

- Positio Provincialium apud leges civiles
- Suffragia pro Defunctis
- Basilica Teresiana in Alba de Tormes
- Celebrationes, occasione proclamationis S.M. Teresiae in Doctorem Ecclesiae

Tractationem aliarum quaestionum, quae singulos Provinciales magis directe attinent, Definitorium Generale opportunius duxit differre ad Congressum omnium Provincialium, qui proxime coadunabitur. Sic quaestiones de applicatione Decretorum Capituli Generalis in singulis Provinciis, de unitate et pluralitate Ordinis ac de relatione inter Gubernium Generale Ordinis et «peripheriam», de Monialibus, etc.

Datum Romae, ex Aula Definitorii Generalis, die 9 februarii 1970.

FR. MICHAEL ANGELUS A. S. JOSEPH, *Praep. Gen.*

FR. PETRUS A. S. JOSEPH, *Secret. Gen.*

QUAESTIONES A DEFINITORIO EXTRAORDINARIO TRACTANDAE,
PERITORUM STUDIO COMMITTUNTUR

Quo diversae quaestiones, quae a Definitorio Extraordinario agitandae erant, congrue praeparentur, Definitorium Generale quibusdam Religiosis nostris, speciali peritia dotatis, commisit ut studia praevia circa singulas quaestiones, ad usum Membrorum ipsius Definitorii Extraordinarii, apparent, nimirum:

P.N. Praeposito Generali cummissum est ut, adiuvante P. Carmelo a Cruce, prov. Burgensis, quoddam Schema Instructionum pro Paroeciis nostris appararet;

P. Ioanni-Petro a SS. Trinitate, III Definitori Generali commissum est studium de principiis in Candidatorum nostrorum institutione adhibendis, ad mentem Instructionis « Renovationis causam »;

P. Hippolyto a S. Familia, prov. Navarrai et P. Valentino a S. Maria, prov. Venetiarum, commissum est studium circa vitae rationem, quae in Eremitis nostris ducitur, recognoscendam;

P. Victori a Iesu Maria, prov. Aragoniae et Valentiae, commissum est studium circa Conferentiarum Provincialium naturam ac munus, ad mentem Decreti « De Regimine »;

P. Philippo a SS. Trinitate, Secretario Generali pro Tertio Ordoine, commissum est studium circa accommodatam renovationem Regulae nostri Tertiis Ordinis saecularis, ob oculos habitis animadversionibus iam prius e diversis Provinciis et conventibus regionalibus seu nationalibus quoad rem allatis;

P. Finiano a Regina Carmeli, Procuratori Generali, commissum est studium circa facultates Definitorii Generalis quoad « experientia », quae in Ordine nostro induci valent;

P. Thomae a Cruce, prov. Burgensis, Rectori Collegi Internationalis, commissum fuit studium circa statum eiusdem Collegii nostri et circa munus Provincialium erga illud.

sess. 169, d. 14 febr. 1970

**CONSTITUTIO COMMISSIONUM PRO APPARANDIS DOCUMENTIS,
A DEFINITORIO EXTRAORDINARIO OPTATIS**

Ratio laborum, qui a Definitorio Extraordinario peracti fuerunt et conclusiones ab eodem propositae, videri possunt inferiorius, p. 271-295.

Definitorium N. Generale, votis ab eodem Definitorio Extraordinario expressis adhaerens, quae sequuntur constituit Commissiones ad documenta quaedam apparanda, videlicet:

COMMISSIO PRO APPARANDO TEXTU INSTRUCTIONUM PRO PAROECIIS O.N.

P. Aloysius Albertus a Puerto Iesu, IV **Definitor Generalis, Praeses.**

P. Carmelus a Cruce, prov. Burgensis.

P. Blasius a Matre Dei, Provincialis Longobardiae.

P. Otho a S. Maria, prov. Bavariae.

P. Marcus a Iesu Nazareno, prov. Romanae.

**COMMISSIO AD TEXTUM STATUTI GENERALIS PRO TERTIO ORDINE
SAECULARI EXARANDUM**

P. Philippus a SS. Trinitate, Secretarius Generalis pro Tertio Ordine, *Praeses.*

P. Anastasius a SS. Rosario, prov. Ianuensis.

P. Petrus a S. Ioseph, prov. Navarrai.

P. Ioseph Garcia Arevalo, prov. Castellae

P. Iulianus Paulus Delvigne, prov. Parisiensis.

Dom.nus Georgius Huber, helveticus, Tertiarius laicus.

Dom.lla Nives Romano, Tertiaria laica apud ecclesiam nostram

S. Teresiae a Iesu Inf. in Pamphilo, de Urbe.

COMMISSIO PRO APPARANDO TEXTU CUIUSDAM INSTRUCTIONIS PRACTICAE
CIRCA ADHIBENDA IN ORDINE NOSTRO PRINCIPIA
IN INSTR. « RENOVATIONIS CAUSAM » SANCITA

P. Ioannes Petrus a SS. Trinitate, III Definitor Generalis,
Praeses.

P. Maurus a V. Carmeli, prov. Venetiarum.

P. Bonifatius a S. Maria, prov. Hollandiae.

P. Venantius a Spirito Sancto, prov. Venetiarum.

P. Fridericus a S. Ioanne a Cruce, prov. Castellae V.

COMMISSIO PRO RECOGNOSCENDO RITU INITIATIONIS AD VITAM
RELIGIOSAM ET PROFESSIONIS IN O.N.

P. Valentinus a S. Maria, prov. Venetiarum *Praeses.*

P. Gratianus a S. Teresia, prov. Longobardiac.

P. Ioseph Aloysius a S. Familia, prov. Navarrai.

P. Iesus a Regina Pacis, prov. Aragoniae et Valentiae.

* * *

Munus elaborandi textum *Instructionis pro cooperatione missionaria in Ordine nostro promovenda* commissum est P. Stanislao ab Immaculata, Primo Definitori Generali.

sess. 179, d. 4 maii 1970

**ACTA DEFINITORII GENERALIS. CONGRESSUM OMNIUM
PROVINCIALIUM A. 1970 HABITUM SPECTANTIA**

Definitorium N. Generale consilium cepit Congressum omnium Provincialium nostri Ordinis coadunandi Romae, mense Septembris a. 1970, occasione sollemnis renuntiationis S. Matris Teresiae a Iesu, Doctoris Ecclesiae.

Primum nuntium huius Conventus Superioribus Provincialibus delatum fuerat a P.N. Praeposito Generali, litteris d. 20 Martii eiusdem anni, quibus et tempus a Romano Pontifice designatum pro publice declaranda eadem S. Matre Teresia Doctore Ecclesiae significavit.

Postmodum, litteris d. 6 Iulii 1970, Definitorium Generale singulos Provinciales in praefatum Congressum convocavit, eisque «ordinem agendorum» in eodem Conventu significavit. En textus harum litterarum:

Reverende adm. Pater,

Ut Tibi iam prius significatum fuerat, Definitorium N. Generale consilium cepit *Congressum omnium Provincialium nostri Ordinis Romae*, mense septembris huius decurrentis anni coadunandi, occasione sollemnis renuntiationis S. Matris Teresiae a Iesu Doctoris Ecclesiae.

Eiusmodi Congressus peculiaris scopus erit, praeter eorumdem Superiorum participationem tam memorando pro universa Tereziana Familia eventui, Ordinis Superiorumque maiorum unionem fovere, necnon mutuae inter ipsos opinionum, consiliorum atque experientiarum communicationi locum praebere, circa nonnullas quaestiones, quae ipsius Ordinis nostri vitam atque gubernationem intime afficiunt, quo apertum de eis colloquium seu «dialogum» instrui utiliter possit.

Itaque Definitorium N. Generale, in eiusdem Sessione 190, habita die 6 iulii 1970, statuit ut praefatus Congressus Superiorum Provincialium *instauretur* die 23 septembris proxime venturi, ita ut labores protrahi possint per dies 24, 25, 26 et 28; die vero 29, quo P. Praepositi Generalis Onomasticum celebrabitur, eisdem laboribus finem facere liceat.

Quaestiones vero in eodem Congressu agitandae erunt:

- I. Analyti subiicere statum Ordinis eiusdemque post Capitulum Generale speciale evolutionem.
- II. Agere de fructibus, qui ex Decretis ipsius Capituli prodierunt, deque eorumdem Decretorum applicatione in Provinciis.
- III. Agere de modis apte promovendi iugem Ordinis renovationem, fidelitate servata erga peculiarem eiusdem spiritum et erga statutas leges.
- IV. Propositiones Superiorum Provincialium afferre pro congrua praeparatione sequentis Capituli Generalis ordinarii.
- V. Ea quae, occasione Definitorii Extraordinarii, ad hunc Congressum fuerant remissa, videlicet:
 - 1) De Conferentiarum Provincialium constitutione, natura et muneribus ulterius definiendis (Conclusiones Definitorii Extraordinarii, n. 10).
 - 2) De unitate ac pluralitate Ordinis ac de relationibus inter Gubernium generale et provinciale.
 - 3) De accommodata renovatione Monasteriorum nostrorum Monialium (Cfr. Litteras Definitorii Gen., diei 9 februarii 1970).

Unusquisque Provincialis humanissime rogatur ut circa statum Ordinis in sua Provincia scriptam relationem afferat. Similiter de aliis quaestionibus, quae sub numeris II, III et IV superius ponuntur, suas observationes seu adnotaciones scripto secum in Congressum afferat.

Dum praesentium tenore Te, Rev.de adm. Pater Provincialis, ad supra memoratum Congressum convocamus, hac occasione nacta, impensos animi sensus Tibi obtestor, permanens.

tibi in Dno. addictissimus

FR. MICHAEL ANGELUS A S. JOSEPH, Praep. Gen.

FR. PETRUS A S. JOSEPH, Secret. Gen.

Relatio laborum qui, a Congressu omnium Provincialium peracti fuerunt, necnon Propositiones quae ad finem eiusdem Congressus suffragatae sunt, videri possunt inferius, p. 296-302.

**ACTA DEFINITORII GENERALIS QUOAD CELEBRATIONES IN
URBE HABITAS, OCCASIONE SOLLEMNIS RENUNTIATIONIS:
S. MATRIS TERESIAE, DOCTORIS ECCLESIAE**

Definitorium N. Generale, certius factum de voluntate Summi Pontificis Pauli VI S. Teresiam a Iesu, Matrem nostram, inter Ecclesiae Doctores adnumerandi una cum S. Catherina Senensi, statuit. ut celebrationes in Urbe, occasione tam sollemnisi eventus habendae, congrue praepararentur, collatis antea consiliis a P.N. Praeposito Generali cum Magistro Generali Ordinis Praedicatorum quoad actus, quos in honorem utriusque Sanctae a nostris Familiosis religiosis insimul peragere oporteret.

sess. 162, d. 14 jan. 1970

**CONSTITUTIO COMMISSIONIS PRO APPARANDIS CELEBRATIONIBUS,
HAC OCCASIONE IN URBE HABITIS**

Quo celebrationes, occasione sollemnisi renuntiationis S. Matris Teresiae Doctoris Ecclesiae in Urbe habendae, congrue praepararentur, Definitorium N. Generale peculiarem constituit Commissionem, duplici Religiosorum nostrorum coetu coalescentem,, videlicet:

1) *Coetu Directionis*, cui adnumerati sunt:

- P. Stanislaus ab Immaculata, I Definitor Generalis.
- P. Aloysius Albertus, IV Definitor Generalis.
- P. Finianus a Regina Carmeli, Procurator Generalis.
- P. Ioannes a Iesu Maria, Postulator Generalis.
- P. Thomas a Cruce, Rector Collegii Internationalis.

2) *Coetu Secretariae*, cui adnumerati sunt:

- P. Aurelius a S. Antonio, prov. Longobardiae.
- P. Valentinus a S. Maria, prov. Venetiarum.
- P. Philippus a SS. Trinitate, prov. Hetruriae.
- P. Gulielmus a S. Teresia a Iesu Inf., prov. Anglo-Hibernicae.
- P. Gratianus a S. Michaele, prov. Romanae.

Commissio sedulo adlaboravit praesertim pro ordinatione peregrinationum et pro ordine statuendo festivitatum in Urbe habendarum.

PRIMA DEFINITORII EXTRAORDINARII COADUNATIO

ROMAE, A DIE 7 AD DIEM 17 APRILIS A. 1970 CELEBRATA

Definitorium Extraordinarium, legitime a P.N. Praeposito Generali convocatum ad normam statutorum Capituli Generalis specialis (cfr. superius p. 260), primum in nostro Ordine celebratum est Romae, penes Domum Generalitatem, a die 7 ad diem 17 aprilis a. 1970, «ad mutuam inter Provincias et Curiam Generalem communicationem fovendam et ad cooperationem inter omnes Ordinis Provincias efficacius promovendam » (« De Regino », n. 115).

LABORUM INSTAURATIO

Die 7 aprilis, hora nona matutina, postquam Sacrum « *de Spiritu Sancto* », praesidente Praeposito Generali celebraverant, Patres in Aulam convenerunt, labores huius primi Conventus Definitorii Extraordinarii instaurantes.

Aderant:

- P.N. Michael Angelus a S. Ioseph, *Praepositus Generalis*.
P. Stanislaus ab Immaculata, *I Definitor Generalis*.
P. Christianus a S. Teresia, *II Definitor Generalis*.
P. Ioannes Petrus a S. Trinitate, *III Definitor Generalis*.
P. Aloysius Albertus a Puerto Iesu, *IV Definitor Generalis*.
P. Finianus a Regina Carmeli, *Procurator Generalis*.
P. Secundus a Iesu, *Provincialis Castellae V.*, Delegatus a Conferentia Provincialium Hispaniae et Lusitaniae.
P. Dionysius a S. Teresia a Iesu Inf., *Provincialis prov. Mexicanae*, Delegatus a Conferentia Provincialium Americae Latinae.
P. Silvius a S. Teresia, *Provincialis Venetiarum*, Delegatus a Conferentia Provincialium Italiae.
P. Antonius a Iesu, *Provincialis Flandriae*, Delegatus a Conferentia Provincialium Franco-Belgica.
P. Innocentius a Matre Dei, *Provincialis Hollandiae*, Delegatus

a Conferentia Provincialium Anglo-Hiberniae, Statuum Foed. Americae Sept. et Hollandiae.

P. Camillus a S. Teresia, Commissarius semiprov. Austriacae, Delegatus a Conferentia Provincialium Europae Centralis.

Munere Secretarii functus est P. Petrus a S. Joseph, Secretarius Generalis Ordinis.

Initium dicendi sumpsit P.N. Praepositus Generalis, qui relationem Patribus fecit tum circa res a Definitorio Generali gestas inde ab eiusdem constitutione per Capitulum Generale, tum circa hodiernum statum nostri Ordinis. Lubet heic alteram huius relationis partem referre, quae *de statu hodierno nostri Ordinis agit*.

RELATIO DE STATU ORDINIS

Per summa capita statum hodiernum Ordinis describo, potius insistens in his quae Definitorii huius extraordinarii intersunt, quam in numeris statisticis proponendis.

Recognitio statistica, ad finem anni 1969 peracta, quae sequuntur praebet:

Provinciae (semiprovinciis inclusis) 29

Commissariatus 2

Ex his Provincia Brabantiae regitur per Commissarium ad instar Semiprovinciae;

Austria reducta est ad semiprovinciam et regitur per Commissarium;

Argentina est semiprovincia et regitur per Commissarium.

Nationes in quibus domos habemus et nostrates ministerium exercant sunt 48 ex quibus 20 nationes in America

15 nationes in Europa

8 nationes in Asia cum Australia

5 nationes in Africa

Aliquae Provinciae domos habent in diversis Nationibus:

Anglo-Hiberniae: in Hibernia, Anglia, U.S.A., Philippinis Ins., Australia;

Arago-Valentina: in Hispania, Venezuela, Costarica, Nicaragua, El Salvador, Honduras;

Avenio-Aquitaniae: in Gallia et in Canada;

Burgensis: in Hispania, Brasil, Uruguay, Bolivia, Ecuador;

Castellae: in Hispania, Congo, Cuba, Santo Domingo, Puerto Rico;

Flandriae: in Belgio et Suecia;
Hetruriae: in Italia et Brasil;
Hollandiae: in Hollandia et Brasil;
Longobardiae: in Italia et Iaponia;
Melitensis: in Malta et Iraq;
Navarrai: in Hispania, Portugal, Moçambique, Malawi, India, Chile, Perú, Colombia, Panama, Guatemala;
Parisiensis: in Gallia et Iraq;
Romana: in Italia, Brasil, Congo et Türkiye;
Venetiarum: in Italia, Iaponia, Madagascar;
Washingtoniae: in U.S.A. et in Philippinis Insulis.

Domus Religiosae habentur in Ordine 350
 ex quibus: 301 in Europa et America
 38 in Asia
 3 in Australia

Paroeciae

Inter varias activitates pastorales, peculiari mentione dignae paroecia sunt nobis concredita, quae 132 exstant. Quo tamen in numero paroeciae non veniunt Ordini non concredita, etsi a religiosis Ordinis, ut in Missionibus, administratae.

Cum Capitulum Generale sollemniter declaraverit « *aequilibrium esse servandum*, ita ut ministeria plus aequo non multiplicentur, nec, accedente vera necessitate, aegre acceptentur », officium nobis incumbit examinandi statum praesentem quoad Paroecias Ordini concreditas, cum maxime Ecclesiam intersit ut Ordo noster peculiarem suam physiognomiam suumque munus proprium habeat et servet.

Missiones

Quoad Missiones, nostrorum Religiosorum actuositatem eodem generoso spiritu continuare dicendum est. Hoc ultimo triennio laborem missionalem incepimus in Madagascar (a Prov. Venetiarum), in Moçambique (Navarra-Lusitania), Luluabourg (Prov. Romana), dum Missio « El Salto » (México, Prov. Mexicana) ad Prælaturæ gradum est evecta. Animadvertisit tamen in genere numerum Missionariorum non augeri.

Notitiae circa statum personarum. Notitiae recentiores desunt ex 4 Provinciis, pro quibus status personarum desumitur ex ratio-

nibus anno 1968 missis. Ex his omnibus, Ordinis rationarium quoad Religiosos haberi potest ut sequitur:

sacerdotes	2564
professi sollemnes	3243
professi simplices	441
novitii	105
	—
summa sodalium	3789

BREVIS DESCRIPTIO PANORAMICA STATUS SPIRITUALIS ORDINIS

Triennio fere ab inito Capitulo Generali speciali exacto, descriptionem aliquam status spiritualis et religiosi Ordinis adumbrare iuvat, praे oculis habitis praesertim Decretis ab ipso Capitulo editis.

Cum officiales informationes quoad rem ad Curiam Generalem non perveniant, analysis nostra valde imperfecta necessario est, quippe quae in informationibus tantummodo extraofficialibus et in contactibus partialibus cum religiosis diversarum Provinciarum et missionum fundetur. Informationes praesertim adhibeo in Periodicis publicationis domesticis Provinciarum editas et relationes a diversis superioribus Provincialibus factis in Capitulis et in aliis conventibus a Provinciis habitis.

Capitulum nostrum Generale speciale « *Propositum vitae nostrae carmeliticae* » confirmans et maiori claritate proponens, potiora vocationis nostrae elementa explicite enumeravit, « ita ut nemo ad vitam Carmeli vocatus dubiam aut incertam vocationem Ordinis iure suspicari possit » (Vit. 13): At et mutationes induxit in normas non paucas, quibus utiliter missio nostra in mundo clarior fieret et efficacior.

Nunc vero statum praesentem consideremus oportet quoad fundamentalem hanc materiam. Debita distinctione facta quoad condiciones moresque locorum et Provinciarum, in genere perspicitur:

- 1) diffidentia erga renovationem et adaptationem a Capitulo Generali propositam;
- 2) desiderium sinceritatis et veritatis quoad nostram vitam;
- 3) propensio ad quandam divisionem inter religiosos quoad interpretationem et executionem renovationis et Decretorum Capituli Generalis;
- 4) diffidentia inter iuvenes quoad vetera antiquo usu recepta;

- 5) defectus docilitatis quoad normas datas a Capitulo Generali;
 6) animus censorius erga Superiores.

A) Unde summatim possumus asserere inter religiosos plures *quendam negativum animi statum quoad Decreta Capituli Generalis perspici*, qui quidem negativus animi status in quibusdam ex diffidentia erga traditionales vitae religiosae, praesertim nostrae Teresianae, formas oritur, dum in aliis diffidentia ex desiderio provenit conservandi omnia vetera traditione et usu in Ordine recepta.

Adsunt vero alii plures qui plene cum Decretis Capituli Generalis concordant, et anima et corpore cum consodalibus et superioribus cooperantur in opere renovationis et adaptationis ad mentem eorundem Decretorum.

B) *Vita spiritualis*

Relate ad « potiora vocationis elementa » (n. 12), scilicet « sequelam Christi, Beatae Virginis consortio, imitatione et tutela nisi », vitam orationis intentione apostolica animatam, et vitam fraternalm « ad instar pusilli 'Collegii Christi' constitutam », quae sequuntur considerationi vestrae propono.

1 — SEQUELA CHRISTI

Oboedientia.

Maximi aestimandi sunt conatus illi in omnibus Provinciis facti ad sodales in vera et matura oboedientia instituendos, ad auctoritatem cum prudentia et personarum respectu exercendam, ad fraternum inter fratres ipsos et superiores inter et fratres dialogum promovendum. Plures sunt Provinciales qui litteras circulares de hac materia ediderunt, coadunationibus etiam fraternalis et conferentiis quoad hoc praestitutis.

Sed animadvertisit adhuc diffidentia erga Superiores ex una parte, et diffidentia erga subditos ex alia parte. Nemini dubium *crysim* aliquam revera existere in conflictu inter principium auctoritatis et principium initiativae personalis. Exinde aliqui Superiores difficultates maximas in officio obeundo experiuntur, dum apud alios graves reperiuntur quoad leges neglegentias.

Non debemus tamen putare negativa esse universa quae perspiciuntur. Eos ipsos inter religiosos qui statum animi *contestatarium* patefaciunt, plura adsunt bona elementa pluraeque qualitates positivae, nimirum desiderium agendi et cooperandi ad commune bonum, maior sinceritatis sensus, maior item sensus responsabilitatis.

Castitas

Liceat mihi plane dicere non paucas defectiones ab Ordine et a sacerdotio originem ducere in negligentia quoad votum castitatis habita.

Habuimus his tribus annis 25 defectiones religiosorum votorum sollemnium, ex quibus 10 sacerdotes dispensationem a coelibatu petierunt et obtinuerunt. Praeterea alii 14, qui tamen Ordinem sive legitime sive illegitime iam dereliquerant, dispensationem ab omnibus oneribus Ordinis sacri et Professionis religiosae obtinuerunt.

Expectant autem dispensationem similiter ab omnibus oneribus 26 religiosi, ex quibus tamen 14 iam prius sive legitime sive illegitime Ordinem dereliquerunt.

Ex huiusmodi religiosorum declarationibus scripto factis ad dispensationem obtinendam, graves culpae in materia castitatis apparent.

Relate ad iuvenes qui professionem votorum temporariorum in aetate valde juvenili emiserunt, dicendum est eosdem — plures saltem — confiteri se votum castitatis absque sufficienti maturitate fecisse. Plures fratres extra claustra existunt experimenti causa: ex his 47 hoc ultimo triennio expostulaverunt facultatem extra morandi ad periodum quamdam experimentalem transeundam. Alii autem dispensationem votorum petere intendunt.

Signa positiva autem ad castitatem tuendam sunt: maius momentum datum vitae fraternalae pluribus in communitatibus ad fovendum sincerum amorem fraternum et personalem inter confratres et erga pauperes, afflictos, ut sic solitudo cordis superetur, accuratior candidatorum selectio eorumdemque plenior maturatio antequam ad vota admittantur, etc.

Paupertas

Quoad paupertatem dicendum est in genere conamina exsistere in omnibus Provinciis ad vitam nostram religiosae paupertatis renovandam, et quoddam vere pauperem vitam agendi fermentum paupertatemque testandi fere ubique perspici. Hac in directione aliqui vellent ut conventus nostri simpliciores essent cum conventus modo existentes scandalum pro pluribus habeantur; alii iam programma fecerunt laboris cotidiani sive manualis, sive intellectualis sive pastoralis, ita ut tot horae cotidie labori dicentur.

Negativa tamen non desunt signa: nimis et sine necessitate expenditur tum a singulis religiosis — et hoc saepe sine ulla superiorum licentia — tum a communitatibus, praesertim in inutilibus aedificationibus, in itineribus mere turisticis, in victu et.,

speciatim, in potu. Testimonium verae paupertatis — tantopere hisce diebus ab Ecclesia expostulatum et ad opus apostolicum implendum adeo necessarium — non damus, quod tamen exhibere deberemus tum verbis tum operibus, tum intra tum extra claustra: in stylo vitae, in vestimentis, in modo itinerandi, in usu temporis labori dicandi, in iustitiae et caritatis obligationibus erga nostros domesticos, erga pauperes et miseros adimplendis, in officio administrationis accurate fungendo, in cooperando cum Provincialibus spiritu vere generoso quoad expensas communes Provinciae et Ordinis.

2 — ORATIO

Fere omnes Provinciales hanc de oratione materiam in Capitulis Provincialibus suis in allocutionibus attigerunt, et plura Capitula clare et aperte sinceram asseruerunt voluntatem vocationis nostrae quoad orationem plenius adimplendae.

Quomodo est praesens condicio quoad hanc materiam?

Non semel sermo fit de orationis crisi, et plures putant multos ex religiosis nostris *atonia* quadam quoad fundamentalem hanc vocationis partem laborare.

Loquor tam de prece liturgica quam de oratione personali: multae exstant domus in quibus imperfecte adimpletur quod legitime quoad Officium Divinum, et quoad tempus orationi mentali impendendum decretum est.

a) *Officium divinum*. Quoad precationem liturgicam, renovatione liturgica in universa Ecclesia in actu urgente, etiam in Ordine nostro progressus aliqui facti sunt. Tamen quoad Officium Divinum progressio nostra lenta admodum est, si quandoque de vera regressione non est loquendum! Cum de hac quaestione in hoc nostro Definitorio extraordinario agendum sit, propterea nunc supersedeo.

b) *Oratio personalis*. Cuiusdam crisis existentiam debemus humiliter confiteri. Audeo tamen dicere praesentem negativam condicionem originem esse novae orationi personali vitae infundendae. Puto maximam religiosorum nostrorum partem orationis necessitatem acceptare, orationis dico personalis, meditationis et considerationis rerum divinarum, temporis scilicet orationi dedicandi.

Quod plures non admittunt sunt «conventiones» aliquae, seu superstructurae traditione et lege receptae, ut sunt orationis personalis locus, tempus, praestituta horaria, character communarius. Normae quae haec moderantur nostris in legibus sancitae:

habentur, eaeque donec non mutentur, obligant. Substantia tamen vitae orationis his praestitutis normis non necessario ponenda est.

Gratum est mihi palam hic asserere pluribus in Provinciis orationem argumentum esse et fratrum congressuum et colloquiorum, pluraque ad crisim existentem superandam tentamina laudabiliter facta fuisse. Nec oblivisci possumus — maiori vel minori gradu — et inter nos et inter alios religiosos semper exstisset. Abs dubio fidelitas «ad actum communitatis orationis» debilior nunc est quam anteactis temporibus, ast *fidelitas erga orationem personalem* cum participatione ad actum communitatis confundenda non est.

Experientia edocebimus quidnam in futuris legibus utiliter nobis acceptandum erit ex experimentis quae hic et illic circa modum orationis facienda fiunt, circa revisionem vitae, circa mutuam experientiae orationis communicationem, circa usum solidariae orationis, circa silentium sacrum tum in Missa tum in Officio divino inserendum. Salutare novae vitae nobis videtur signum tendentia quae in aliquibus perspicitur ad novas vitae orationis formas quaerendas.

C) Vita communitaria seu fraterna.

«Vita in communi agenda uti fulcrum totius vitae religiosae habenda est», legitur in Decreto de vita et spiritu Ordinis (n. 198), et sive Capitula Provincialia anno praeterito celebrata, sive ipsi Superiori Provinciali attentionem maximam huic essentiali vitae religiosae elemento praestiterunt, utilibus etiam mediis adhibitis ad novam vitalitatem vitae in communi agendae donandam. Quoad hoc Capitula Provincialia et Superiori Provinciali speciali modo laudare debeo.

Debitum pondus unitati spiritus et animorum in nostris communitatibus tribuendum est, prae oculis semper habendo eandem unitatem, ut praeclare nostris in Decretis dicitur, in caritate erga Deum fundandam esse: «Communionis fraternae vinculum est caritas Dei, cordibus per Spiritum Sanctum diffusa, qua fratres honore se invicem praevenientes, alter alterius onera portant, atque memores praecepsi Domini, se invicem diligunt, sicut ipse eos dilexit» (Vit. 192).

Necessario ergo nobis non ad communitates seu fraternitates «homogeneas» sensu naturalistico tendendum est, sed ad fraternitates in caritate coniunctas, in quibus fratres propriam voluntatem deponant et communi consilio et nisu ad propriam cuiusque et communem totius communitatis vitam perficiendam tendant.

Liceat mihi fateri pluribus in communitatibus valde profundas animorum divisiones amare perspici, easdemque divisiones spirituum ad universas Provincias quandoque extendi.

Quad *actus*, quibus vita in communi agenda exprimitur et foveatur, conditio non est valde conformis legibus. Immo modum quo iidem actus peraguntur vel omittuntur cum necessitatibus personalibus religiosorum conformem non esse dicendum est. Maior familiae et fraternae communionis sensus actibus in communi peractis nobis tribuendus est, ad quod assequendum nosmetipsos educare debemus ad eiusmodi vitam fraternalm exprimendam et componendam cum illarum virtutum praxi quae ab eadem vita fraternali plane exiguntur, ut sunt fraterni servitii spiritus, operositas ad bonum aliorum, humilis et aperta cum aliis cooperatio, sinceritas, urbanitas, etc.

Speciali mentione digna media sunt a pluribus Superioribus inventa ad renovationem efficacioris vitae fraternalae assequendam: colloquia personalia tam sigillatim cum religiosis singulis, quam in congressibus et visitationibus sive pastoralibus sive paternis. litterae sive personales sive circulares, usus mediorum communicationis, scilicet ephemeredum provincialium, usus celebrandi adunationes ad revisionem vitae, capitula conventionalia frequentiora et magis novis temporibus adaptata, etc.

Sed longa adhuc restat via ut perfectio hac in materia obtineatur, et maxime urget officium vitam communem sensu verae caritatis fraternalae imbuendi, cum tot contra eandem vitam communem in hac periodo saecularizationis et laicisationis orientur conamina. Vita in communi agenda convertatur oportet in vitam vere fraternalm, non tantum nomine sed etiam re, eademque vita communis non ut mera iuridica obligatio, sed ut prudentissima vitae nostrae religiosae necessitas censenda est.

Hoc valet de universis actibus iuxta leges nostras in communi peragendis. Verum est actus quosdam traditione receptos veluti vacuos et inanes aliquibus apparere, sed antequam eosdem obsoletos iudicemus, examen sincerum de iisdem faciendum est. Forsan actus communis lege praescriptus vacuus pro individuo est quia ipse vel culpabiliter vel inconscie elementa interna ab eo suppressit: quo in casu onus religioso incumbit ablata elementa interna iterum vitaliter imprimendi. Quibusdam in casibus sincere fateri debemus agi de religiosis qui ad vitam nostram ducendam apti non sunt, quique proinde acceptare psychologicē non valent vitae nostrae rationem. Quandoque autem agitur de mutatione in ipsa vitae structura — iam vacua vel noxia — forti animo inducenda.

Status hodiernus sic summatim proponi posset: Divisio animorum quoad modum vocationem nostram nostrumque stylum vitae vivendi; ex una parte conamina ad vitam liturgicam profundiū participandam, ex alia neglegentia notabilis quoad actus communes liturgicos; oratio personalis in gravi crisi, praesertim quoad formas communes. Conamina renovationis aliorum actuum in communi agendorum.

D) *Promotio vocationum.*

Quomodo vocationum problema in Ordine nostro appetet? Concordes omnes sumus in affirmando vocationum problema gravissimum esse idemque maximam nostrum omnium attentionem mereri.

Status hodiernus ita proferri potest: Provinciae omnes do-
lenter advertunt numerum eorum qui ingressum in Ordinem pe-
tunt in dies minorem fieri, necessariumque esse ut unaquaque
Provincia vocationes ad Ordinem assidue et fidenter fovere curet.
In hoc omnes convenimus.

Adest tamen diversitas quoad media ad vocationes promoven-
das et fovendas adhibita. Legimus in novissimo Sanctae Sedis do-
cumento:

« Omnia promovere oportet quae ad vocationes a Deo obtinen-
das requiruntur, imprimis precationes ab ipso Christo postulatas.
Quod quidem fieri debet tam privatim quam in communi... Finem
hunc praecipue spectat Dies mundialis pro vocationibus... Omnia
etiam moveantur oportet quae animos excitare et aperire val-
ent ad vocationem divinam descendam et excipiendam. Quare
exemplum sacerdotum 'verum gaudium paschale aperte mani-
festantium', pastoralis iuventutis cura in dioecesibus ordinata, sa-
crae conciones et cathechesis vocationem ipsam tractantes, praef-
paratio spiritualis, v. gr. per exercitia spiritualia; quae omnia
tanquam prima ac praecipua huius pastoralis operae habenda
sunt » (S. Congr. pro Instit. cathol., *Ratio Fundamentalis*, p. 22).

Haec actio in aliquibus Provinciis dirigitur tantummodo ad
pueros, in aliis actio excluditur quoad pueros eaque tantum adhi-
betur quae adultos spectat.

Collegia vel seminaria minora in Ordine 23 numerantur, qui-
bus addenda sunt 5 scholae in quibus simul cum aliis, etiam vo-
cationis carmelitiae germina curantur. Alumni autem horum se-
minariorum circiter 1.400 sunt.

Instituta peculiaria ad efformandos eos qui proiectiore aetate
ad Ordinem vocantur non habemus; sed nonnulli proiectiore
aetate votati in quibusdam Provinciarum domibus religiosis cu-
rantur et vivunt.

Exstat una specialis domus pro adspirantibus ad Ordinem
in condicione non-clericali (Reinosa, Prov. Burgensis).

E) *Institutio*

Inter materias huic Definitorio Extraordinario examini sub-
iciendas propositas habemus: « Principia paedagogica ad insti-

tuendos iuvenes religiosos », et praeterea Sancta Sedes publici iuris reddidit hisce ultimis diebus documentum cui titulus: *Ratio fundamentalis Institutionis sacerdotalis*. Non est propterea necesse ut in hoc immoremur.

Convenimus omnes in momento gravissimo formationi nostrorum religiosorum tribuendo; item, humiliter admittimus plures defectus exsistere adhuc, ut olim exstiterunt in nostrorum institutione. Decretum *De Institutione* a Capitulo Generali promulgatum huiusmodi rei constatatio est, et hac de causa, fortassis, idem decretum « polemicum » quibusdam visum est.

Res tamen optimistice consideranda est, sinceris inspectis Superiorum Provincialium conaminibus in hac regione factis. Laboramus hodie *in rerum condicione omnino nova*, qua rerum condicione iuvenes nostri profunde afficiuntur. Nobis privilegium et onus incumbit hos iuvenes nostros gradualiter, armonice et paternacum sollicitudine educandi.

Habemus hodie circiter 600 iuvenes in curriculis philosophico et theologico, et in votis est Definitorii Generalis ut « *Ratio Institutionis O.C.D.* » et « *Instructiones Collegii Internationalis* » temporibus nostris accommodatae praeparentur et edantur.

F) *Apostolatus.*

Quoad hanc materiam gratum est mihi fidem praebere de percrebente sensus apostolici vocationis nostrae in Ordine conscientia.

Apostolatus noster, qualis a Capitulo Generali definitus est, exercetur multifariam multisque rationibus. Velim solum animadvertere nostrum apostolatum *in pluribus Provinciis in condicione rerum omnino nova exerceri*, dum in aliis regionibus ratio eundem exercendi receptae traditioni magis adhaeret, quia ibi antiquitus receptae vitae christiane formae adhuc retinentur.

Officium nostrum est apostolatum nostrum novis hominum et Ecclesiae necessitatibus accommodare.

Non paucae Provinciae sive in Capitulis, sive in Consiliis plenariis et in Congressibus in hunc finem peractis, quaestionem de apostolatu examini subiecerunt, speciales instituendo de apostolatu commissiones, ordinationes prudentes promulgando et sensum co-operationis alendo. Non desunt tamen excessuum et abusuum casus, praesertim in regione apostolatus liturgici et socialis.

* * *

Simplicibus hisce quoad praesentem Ordinis statum considerationibus, laboribus nostris initium dare possumus.

Liceat in memorias vestras revocare quod in nostris Decretis quoad finem et naturam Definitorii Extraordinarii dicitur:

« Ad mutuam inter Provincias et Curiam Generalem communicationem fovendam et ad cooperationem inter omnes Ordinis Provincias efficacius promovendam instituatur Definitorium extraordinarium » (Reg. 115).

Agitur ergo de novo « organismo » a Capitulo Generali instituto ad communicationem inter periferiam et centrum fovendam et ad efficaciorem inter Ordinis Provincias cooperationem promovendam.

Omnibus tamen manifestum est exsistentia problemata per simplicem alicuius novi organismi creationem non solvi. Sincere tamen spero fore ut novus hic organismus ocoasionem nobis datus sit intimioris contactus inter Curiam Generalem et Provincias, et inter ipsas diversas Ordinis Provincias.

Huismodi intimior communicatio inter Ordinis sodales qui maiorem habent responsabilitatem propter munera sibi concredita in servitium communitatis, est sine dubio maximi momenti bonum, et sincere item Deo gratias ago quia Ipse voluit huiusce nostri congressus in Definitorio Generali celebrationem.

Neminem vero latet istiusmodi adunationes occasionem etiam praebere posse difficultatum et collisionum. Certum habeo tales difficultates, si casu exsurrexerint, breves fore minorisque momenti: universi etenim caritate Christi compulsi agere intendimus, et non privatum et individuale bonum, sed maxime bonum commune, id est bonum Ordinis, Provinciarum, fratrum nostrorum in servitium Ecclesiae et in gloriam Dei humiliter et ardenter quaerimus.

« Ad Definitorium Extraordinarium pertinet:

a) adiutorium praestare Definitorio et Praeposito Generali in regimine Ordinis, consilium ineundo circa opportuna incepta ad continuam Ordinis renovationem fovendam et aptiora media sugerendo ad maiora problemata unitis viribus solvenda;

b) proponente Definitorio Generali decisiones et normas edere usque ad proximum immediate Capitulum Generale valituras, dummodo non contradicant Constitutionibus et normis a Capitulo Generali approbatiss » (De reg., 122).

In hoc nostro consensu itaque agitur de his principiis a Capitulo Generali Speciali quoad Definitorium Extraordinarium datis executioni mandandis.

Faxit Deus, Beatissima Virgine de Monte Carmelo, Matre et Regina nostra, una cum S. Patre Ioseph intercedente, ut laudabiliter perficere possimus quod Ordo noster a nobis expectat hoc momento historico in quo filialis devotionis affectu quam maxime gaudemus de proxima nostrae S. Matris Teresiae a Iesu uti 'Doctor Ecclesiae' declaratione.

DE ORDINE ET RATIONE AGENDI

Breviter a P.N. Generali recolitis *Decretorum Capituli Generalis* normis, quae Definitorii Extraordinarii munera definiunt, in hoc convenerunt Patres quoad ordinem et rationem laborum huius Conventus instruendi:

a) Patres, per tres integros dies, incumberent, adhibito Peritorum adiutorio, studio ac discussioni generali documentorum et schematum, quae de mandato Definitorii Generalis apparata fuerant circa praecipuas quaestiones, quas ipsum Definitorium, auditis prius Consiliis Provincialibus et Conferentiis Provincialium nostri Ordinis, pertractanda proposuerat, videlicet:

- 1) De Postulatus ac Novitiatus ratione recognoscenda, ad mentem principiorum pro Candidatorum institutione, statutorum ab Instructione «Renovationis causam».
- 2) De legislatione pro domibus eremiticis N.O. recognoscenda.
- 3) De Instructione pro paroeciis O.N. apparanda.
- 4) De Conferentiarum Provincialium conditione et muneribus.
- 5) De accommodata renovatione Statuti generalis seu Regulae pro Tertio Ordine saeculari.

b) Post hoc praeivium studium, a Patribus aggredienda erat discussio particularis cuiusque quaestionis, non modo quinque illarum quaestionum praecipuarum, quae superius referuntur, sed et aliarum quaestionum quae in «ordine agendorum» continentur (cfr. superius, p. 263-4); ea quidem ratione, ut singuli Patres proferre possent suam circa singulas quaestiones sententiam, necnon modos seu emendationes ad proposita schemata proponere ac tandem Definitorii Extraordinarii sententia circa praefatas quaestiones concordari posset.

c) Pro studio illo praevio questionum praecipuarum, haec ratio agendi sequenda erat: post explanationem cuiusque documenti seu schematis a Perito qui ipsum documentum exaraverat, discussio generalis habenda esset a Patribus circa schema propositum; ac postmodum singuli Delegati proferre debuerant observationes et propositiones a sua cuiusque Conferentia propositae ad praefatas quaestiones.

Labores Definitorii Extraordinarii, iuxta hanc agendi rationem

instructi, protracti sunt per septemdecim sessiones, in quibus singulae quaestiones ample discussae fuerunt, antequam conclusiones seu sententia eiusdem Definitori Extraordinarii circa propositas quaestiones proferretur.

SINGULARUM QUAESTIONUM DISCUSSIO

1. *De Institutione*

Discussionem praecessit quaedam relatio a R.P. Ioanne Petro a SS. Trinitate, III Definitore Generali habita, qui explanavit documentum ab eodem, de mandato Definitori Generalis, exaratum «*De principiis paedagogicis pro instituendis religiosis, ab Instructione "Renovationis causam" propositis*». Cum enim circa usum apud nos facultatum per huiusmodi pontificium documentum concessarum, quod attinet ad periodum ante sequentis Capituli Generalis nostri Ordinis celebrationem, iam prius Definitorium Generale quamdam declarationem practicam ediderit, nunc potius agendum erat de principiis paedagogicis, in eadem Instructione contentis, quod ad Postulatum et Novitiatum applicandis.

Disceptatio Patrum ample protracta est, ob oculos habitis praecipuis quaestionibus, quae nostrorum Alumnorum institutionem afficiunt, quarum heic praecipuas recensemus:

- a) De modo applicandi in Ordine N. principia paedagogica praefatae Instructionis, quod ad Postulatum et Novitiatum attinet.
- b) De facultatibus per eamdem Instructionem concessis, quibus iam ante sequentis Capituli Generalis celebrationem valemus uti, ac de facultatibus, quarum usus remittitur deliberationi Capituli Generalis.
- c) De opportunitate vel minus edendi novam *Rationem fundamentalē Institutionis*, iuxta normas in Decretis nostri Capituli specialis «*De Institutione*» et ad mentem nuper editi documenti *Sanctae Sedis «Ratio fundamentalis» pro Alumnis Seminariorum*.
- d) De quaestionario seu «ideario» pro institutione religioso-carmelitica nostrorum Sodalium apparando.
- e) De ratione institutionem religiosam et technicam Fratribus non clericis impertiendi.
- f) De «communitate educativa», sensu restricto sumpta, quam peculiaria quandoque adiuncta instituendam suedere possunt.

g) De modo procurandi praeparationem specificam Magistrorum Studentium ac Novitiorum, necnon aliorum Educatorum apud nos.

Resolutiones Definitorii Extraordinarii circa hanc rem videri possunt inferius, p. 290.

2. *De vitae ratione in Eremis nostris ducenda*

Ante huius rei discussionem P. Valentinus a S. Maria, prov. Venetiarum, Patribus explanavit diversa documenta seu studia quae, de mandato Definitorii Generalis, apparata erant tum ab ipso P. Valentino tum a P. Hippolyto a S. Familia, prov. Navarrai, videlicet: studium «*De conventibus eremiticis O.C.D. adnotaciones historico-iuridicae*»; aliud studium «*De eremitica legislatione nostri Ordinis*», quibus et aliud studium additum fuerat, quo summatim referebantur vota seu propositiones, quae sive a Capitulis Provincialibus nostri Ordinis, annis 1966 et 1969 celebratis, sive a diversis communitatibus eremiticis allatae fuerant circa modum opportune recognoscendi vitae rationem, quae in Eremis nostris ducitur. Haec omnia, summatim ac recto ordine digesta, Patrum considerationi proposita fuerunt.

Circa hanc vero quaestionem Patres de sequentibus praincipue discepitarunt:

a) De vitae eremiticae ratione, iuxta hactenus receptam, etsi in quibusdam accommodandam, traditionem, contemplationi penitus dedita, in Ordine nostro servanda.

b) De aliis domibus quae «*orationis*» dici solent, ad vitam orationis et solitudinis intensiori modo colendam et ad vitam spiritualem diffundendam, praeter superius dictas domos eremiticas.

c) De mutationibus quae in Eremis nostris ad experimentum induci poterunt: quoad convenientiorem ordinationem actuum communium, ita ut recessui et orationi personali amplius spatium concedatur; quoad congruam horam celebrandi Officium Lectionis; quoad communes recreations, quibus fraterna eremitarum communio foveri posset, etc.

Resolutiones circa hanc rem videri possunt inferius, p. 291.

3. *De Instructione pro paroeciis Ordinis N.*

Studio et discussioni Patrum subiectum fuit schema «*Instructionis pro paroeciis O.N.*», quod a P. Carmelo a Cruce, prov. Bur-

gensis, de mandato Definitorii Generalis exaratum fuerat, prae oculis habitis tum votis seu propositionibus circa hanc rem a Capitulis Provincialibus ad Capitulum Generale speciale nostri Ordinis missis, tum alis studiis seu schematibus iam prius de mandato Superiorum Generalium apparatis pro Instructione de paroeciis elaboranda. Schema *Instructionis* Patribus explanavit ipse Relator.

Definitorium autem Extraordinarium censuit omnino oportere ut Instructiones pro paroeciis Ordini N. concreditis edantur; ea quidem ratione ut, una cum principiis theologicis et pastoralibus, quae curam animarum attinent, normae generales pro toto Ordine valitiae statuantur, ita ut huiusmodi normae generales a Consiliis Provincialibus ulterius determinentur, perspectis locorum conditionibus et necessitatibus.

Subiectum *Instructionis* schema Patribus quidem placuit. Eadem vero quamplures observationes moverunt, ea quidem ratione ut a Commissione ad id instituenda elaboratus, textusmittatur ad Provincias. Provinciae autem suas observationes seu emendationes proponere possunt, antequam *Instructionis* textus, definitive elaboratus, a Definitorio Generali approbetur et vim legis habeat.

3. De Conferentiis Provincialium

Patrum discussioni circa hanc rem praecessit relatio, qua P. Victor a Iesu Maria, prov. Aragoniae et Valentiae, Patribus explanavit schema, de mandato Definitorii exaratum, cuiusdam Statuti generalis pro Conferentiis Provincialium. Cum enim dispositiones Decretorum Capituli Generalis de hac re non satis definiant figuram huius instituti Conferentiarum, omnino novi in Ordine nostro, a nonnullis Provinciis expostulatum fuerat ut earumdem Conferentiarum natura ac munera accuratori modo determinarentur.

Alioquin, cum Statuta particularia a singulis Conferentiis Definitorii Generalis approbationi subiecta fuerant, norma a diversis Conferentiis propositae nimis inter se discrepabant; imo in quibusdam, ab indole huius instituti, prout in Decretis Capituli Generalis determinatur, elongabantur. Quare opportunum visum fuit quaedam Statuta generalia exarare, quibus normae communes pro omnibus Conferentiis statuerentur.

Ad hoc in subiecto schemate collectae fuerant tum dispositio-nes, quae de Conferentiis Provincialium Decreta Capituli Gene-ralis statuerant, tum nonnullae declaraciones factae a Definitorio Generali occasione approbationis Statutorum particularium earumdem Conferentiarum. Quibus et nonnullae normae practicae adiecta-ae fuerant, e diversis Statutis particularibus unius vel alterius.

Conferentiae Provincialium depromptae, quae utiles pro omnibus Conferentiis censebantur.

Attamen, re diligenter examinata, Patres censuerunt non oportere ut Statutum generale de hac re edatur, usquedum singulae Conferentiae experiantur, per congruum tempus, normas particulares iam pro eisdem approbatas a Definitorio Generali. Quapropter negotium hoc de Statuto generali pro Conferentiis Provincialium condendo, remissum fuit in aliud tempus.

Vide resolutionem de hac re inferius, p. 292.

4. *Statutum generale seu Regula pro Tertio Ordine saeculari*

Examini Definitorii Extraordinarii subiectum quoque fuit schema «*Statuti Generalis seu Regulae nostri Terti Ordinis saecularis*», recognitum iuxta normas de accommodata renovatione a Concilio Oec. Vaticano II statutas et ob oculos habitis propositionibus et suggestionibus a pluribus Terti Ordinis fraternitatibus et coadunationibus nationalibus seu regionalibus missis.

Schema huius Statuti Definitorio Extraordinario explanavit P. Philippus a SS. Trinitate, Secretarius Generalis nostri Terti Ordinis saecularis, qui sermonem fecit de hodierno ipsius Terti Ordinis statu, de laboribus pro ipsius accommodata renovatione hucusque actis ac de principiis seu criteriis adhibitis in huius schematis praeparatione.

Schema, diligentí examini subiectus, placuit Patribus in genere. Ipsi vero nonnullas ad textum eiusdem animadversiones fecerunt, iuxta quas Statutum erit ulterius elaborandum a peculiari Commissione, quae a Definitorio N. Generali, e quibusdam Religiosis nostri speciali peritia praeditis et nonnullis Tertiariis laicis constituta erat.

Resolutiones circa hanc rem vide inferius, p. 292.

5. *De Missionibus*

Patrum discussioni et iudicio subiectum quoque fuit textus cuiusdam *Statuti peculiaris*, quo Zelatorum Missionum nostri Ordinis munus, ad cooperationem missionariam in Provinciis promovendam, definitur. Huius statuti propositiones seu normae redactae fuerant a Coetu Zelatorum Missionum, Romae penes Dominum nostram Generalitatem celebrato mense martii a. 1970.

Definitorium Generale, sebiectum ei textum Statuti approbavit, nonnullis in id animadversionibus seu emendationibus inductis.

Consentaneum autem censuit ut, una cum Statuti normis, quae-dam *Instructio* ederetur, in qua principia doctrinalia de coopera-tione missionaria breviter recolerentur.

6. De Liturgia Horarum ac de Calendario O.N. proprio

Circa Liturgiam Horarum, Definitorium Extraordinarium, per-pendens tum Capituli Generalis normas de Officio Divino integre et in communi persolvendo, tum principiis quibus Liturgia Horarum ordinatur in Breviario ab eadem Ap. Sede recognito, con-sentaneum censuit ut in Ordine nostro a Fratribus dicantur in communi sequentes Horae: Laudes, Hora media, Officium Lec-tionis, Vesperae et Completorium.

Aliunde, perspectis Litteris S. Congregationis pro Religiosis et Institutis saecularibus circa Divinum Officium in communi a Fratribus Ordinum Mendicantium celebrandum, necnon norma Capituli Generalis nostri Ordinis circa hanc rem statuta, opportu-num censuit ut practica declaratio Fratribus detur circa obliga-tionem ipsum Divinum Officium celebrandi « *in choro* » vel « *in communi* ».

Ipsum Definitorium Extraordinarium diligent examini subiecit criteria, quibus peculiaris Commissio Liturgica, a Definitorio Gene-rali constituta, *Calendarium liturgicum* Ordinis N. proprium reco-gnovit, determinando sollemnitates, festa et memorias, in Ordine retinenda, iuxta normas a Sede Apostolica de hac re latae. Subiectum autem eidem schema huiusmodi Calendarii, quatenus ad se attinet, approbavit, quibusdam animadversionibus seu eman-dationibus in illud inductis.

7. De Diaconatu permanenti

Mens quoque Definitorii Extraordinarii quaesita fuerat circa quaestionem an aliqui Fratres nostri, ubi necessitas Ecclesiae id suadeat, promoveri oporteat in sic dictum Diaconatum permanen-tem. Rebus autem perpensis, opportunum non censuit specialem de hac re declarationem facere, praeter illam quae iam facta fuerat a Capitulo Generali Ordinis, usquedum particulares normae de hac re a Sede Apostolica ferantur.

8. De Collegio Internationali

R.P. Thomas a Cruce, Rector Collegii N. Internationalis de Urbe, a P.N. Praeposito Generali rogatus, sermonem Patribus habuit de praecipuis negotiis, quae vitam ipsius Collegii nostri in praesens

afficiunt. Et cum ipsis Patribus consilia contulit praesertim quoad Alumnos e Provinciis in Collegium mittendis et quoad opus recognitionis Statutorum Facultatis Theologicae, iuxta normas a S. Congregatione pro Institutione Catholica latis, quae in praesens apparantur.

9. De celebrationibus occasione Doctoratus S. Matris Teresiae

Mens denique Definitorii Extraordinarii quaesita fuit circa convenientiorem modum praeparandi celebrationes, quae occasione publicae renuntiationis S. Matris Teresiae, Doctoris Ecclesiae, instruendae sunt sive in Urbe sive in universo Ordine.

Resolutio Definitorii Extraordinarii circa hanc rem videri potest inferius, p. 295.

CONCLUSIO LABORUM DEFINITORII EXTRAORDINARII

Die 17 Aprilis, mane, postquam Patres satis superque egerant de quaestionibus superiorius relatis ac de quibusdam aliis rebus minoris momenti, cum aliorum negotiorum discussio remissa fuerit in Congressum omnium Provincialium nostri Ordinis, qui mense Septembris celebrandus erat, P.N. Praepositus Generalis approbationi Patrum proposuit resolutiones scriptas, quae inferius referentur.

Quibus approbatis, ipse P.N. Praepositus Generalis brevem sermonem cum Patribus habuit, in quo praecipue:

- a) de laboribus ab ipso Definitorio Extraordinario actis in hac prima coadunatione;
- b) de mutua inter Centrum Ordinis et Provincias communicatione fovenda;
- c) de officii conscientia, qua Superiores omnes, sed Provinciales praesertim, hodiernis in adjunctis exercere debent auctoritatem in bonum totius Ordinis et singulorum eiusdem Sodalium.

Quibus dictis, facta gratiarum actione, haec Definitorii Extraordinarii nostri Ordinis prima Coadunatio in finem perducta est.

CONCLUSIONES PRIMAE COADUNATIONIS DEFINITORII EXTRAORDINARII

In Sessionibus 18 et 19 Definitorii Extraordinarii, habitis diebus 16 et 17 aprilis 1970, sequentes Propositiones, ad modum Conclusionum approbatae fuerunt:

I. *De Institutione*

1. Definitorium Extraordinarium, re mature pro praesentibus rerum adiunctis perpensa, censuit non expedire novam *Rationem Institutionis* pro toto Ordine edere, donec per opportunum tempus a Provinciis in proxim deduci possint — servatis de iure servandis — tum normae a Capitulo Generali speciali in Decreto «*De Institutione*» datae, tum principia et facultates a Sede Apostolica sive per Instructionem «*Renovationis causam*» sive per recens Documentum «*Rationis fundamentalis*» pro institutione Alumnorum Seminariorum praefinita.

2. Quoad Instructionem «*Renovationis causam*», Definitorium Extraordinarium opportunum censuit ut a Definitorio Generali declaratio practica — a peculiari ad id constituenda Commissione exaranda — pro toto Ordine promulgetur, qua:

a) opportune recolantur principia paedagogica, in praefata Instructione tradita, pro candidatis ad religiosam professionem apud nos admittendis;

b) opportunis verbis sermo fiat de facultatibus, per eadem Instructionem religiosis Institutis collatis, quae in usum a nobis deduci poterunt, licentia cuius de iure habita, iam ante Capituli Generalis celebrationem;

c) rationes illustrentur, ob quas Definitorium Generale statuerit Capituli Generalis proxime celebrandi iudicio remittere usum aliarum facultatem specialium, quae in eadem Instructione sub peculiaribus conditionibus conferuntur.

3. Consiliorum Provincialium est, respectivi Capituli Provincialis mente perspecta, iudicare an oporteat — ad normam Instructionis «*Renovationis causam*», n. 12, ac servatis quoad Postulatus tempus Capituli Generalis specialis («*De Institutione*», n. 94) statutis — idem Postulatum instaurare, quo adspirantes clerici ad vitam religiosam amplectendam praeparentur. Iisdem Consiliis Provincialibus committitur ut vitae rationem ac modum quo praefatus Postulatus instrui oporteat ad experimentum praefiniant.

Quodsi pro quibusdam candidatis longius convenientis praeparationis tempus ante Postulatum exquiri eadem Consilia Provincialia expedire iudicaverint, id, prout adiuncta sugesserint, prescribant, modum pro singulis casibus statuendo quo talis praeparatio, sive intra domum religiosam sive extra eam peragenda sit.

4. Sicubi adiuncta suadeant ut in domibus Institutionis « communitas educativa », sensu restrictiori sumpta, constituatur, id, rebus accurate perpensis, Consilium Provinciale inducere poterit, peculiare Statutum circa earumdem domuum regimen prius condito, a Definitorio Generali approbando. Curandum tamen est ne huiusmodi « communitatis educativae » constitutio cooptationi candidatorum vitae communitariae, sive Conventus sive Provinciae et Ordinis, detrimentum afferat. Iudicium autem de ipsis candidatis, quoad eorum admissionem ad religiosam Professionem, a Conventus Communitate, ad normam iuris nostri, feratur, nisi in casibus particularibus aliter a Definitorio Generali statuatur.

5. Quo programma pro carmelitica Alumnorum nostrorum institutione, ad normam n. 79 Decreti « *De Institutione* » aptius pro universo Ordine confici valeat, curent Consilia vel Conferentiae Provincialium ut in respectivis Provinciis vel regionibus huiusmodi programmata, candidatorum conditioni accommodata, a peritis prius praeparentur, eaque cum Definitorio Generali praevie communicent.

6. Definitorium Extraordinarium vehementer optat ut educatorum coetus, tum nationales tum internationales, statutis temporibus apud nos coadunentur, quibus sive quaestiones doctrinales de spiritualitate Ordinis, sive principia paedagogica de alumnorum nostrorum institutione, modo systematico pertractentur, ac Educatores suas circa Institutionem experientias mutuo communicare valeant.

7. Rogantur Superiores Provinciales eiusdem Nationis ut, pro opportunitate, Commissionem pro Institutione in sua Natione vel Regione constituant, de eisdem Definitorio Generali referendo ut ipsum Definitorium, ope Secretariae Generalis de Institutione, incepta in universo Ordine promovere atque coordinare valeat.

II. *De Eremis*

8. Circa rationem vitae in Eremis nostris ducendae, Definitorium Extraordinarium opportunum censuit ut Consiliis Provincialibus facultas fiat oportunas mutationes — iuxta propositiones ab eodem Definitorio Extraordinario approbatas — in domos eremiticas inducendi, salvis semper earumdem domuum solitudine ac vitae forma, contemplationi ac liturgicae celebrationi penitus deditae.

III. De Paroeciis

9. Opportunum censuerunt Patres ut subiectum sibi Schema *Instructionum pro Paroeciis Ordini nostro commissis*, emendationibus a Definitorio Extraordinario inductis, remittatur ad peculiarem Commissionem ad id constituendam, in quam, aliquo ex Definitoribus Generalibus aliove Religioso nostro a Definitorio Generali nominando moderante, conveniant, una cum Redactore Schematis, et alii Patres qui munere tum parochi et cooperatoris-tum Superioris Communitatis paroecialis funguntur vel functi fuerint.

Textus autem *Instructionum*, ab huiusmodi Commissione opportune emendatus et perfectiori forma — iuxta criteria ab eodem Definitorio Extraordinario proposita — redactus, ad Consilia Provincialia mittendus erit, ut a Provinciis emendationes et suggestiones possint adhuc proponi, antequam eaedem *Instructiones* a Definitorio Generali ad experimentum approbentur.

IV. De Conferentiis Provincialium

10. Quoad Conferentiarum Provincialium constitutionem, naturam et munera ulterius definienda, Definitorium Extraordinarium censuit huiusmodi rei tractationem remittendam esse ad omnium Provincialium Congressum, mense septembbris huius decurrentis anni celebrandum.

V. De Tertio Ordine Saeculari recognoscendo

11. Commissio constituatur, cui praeparatio committatur Statutorum Tertiis Ordinis saecularis, quae quidem Commissio Secre-tario Generali pro Tertio Ordine, Patre aliquo canonista, perito theologo, duobus Tertiis Ordinis Directoribus ac duobus laicis Ter-tiariis constet.

12. Eiusdem Tertiis Ordinis Statutum Schemate Definitorio Extraordinario praesentato, uti fundamento innitatur, quae sequuntur criteriis pree oculis habitis:

a) brevitati consulatur;

b) pars doctrinalis convenienter recognoscatur, sermone-theologico ac modo loquendi nostrorum temporum ratione sentiendi aptatis;

c) ea tantum continent quae ad essentiam spectant et quae ad unitatem Tertiis Ordinis tuendam requiruntur et talia a Com-

missione censeantur; cetera Statutorum nationalium vel regionalium decisioni relinquuntur;

d) Commissio applicare satagat animadversiones a Definitorio Extraordinario factas.

13. Statuta a Commissione parata et praevie a Definitorio Generali examini subiecta, ad Consilia Provincialia mittantur, ut diversis Tertiis Ordinis congregationibus necnon Secretariatibus nationalibus et regionalibus eadem Provinciales submittere valeant.

14. Statuto Generali Tertiis Ordinis approbato, Statuta nationalia vel regionalia a competente auctoritate nationali vel regionali tam religiosa quam ipsorum Tertiiorum parentur.

15. Commendatur Conferentiis Provincialium ut Secretariatum nationalem vel regionalem Tertiis Ordinis constituant, eiusdemque Tertiis Ordinis congressus ut promoveant.

VI. *De Missionibus*

16. Definitorium Extraordinarium, nonnullis emendationibus inductis, textum approbavit Statuti, quo munus Zelatorum seu Secretariorum pro cooperatione missionali in Provinciis nostris promovenda determinatur. Quod quidem Statutum a coetu Zelatorum Provincialium, Romae nuper coadunato, propositum fuerat.

VII. *De Officio Divino*

17. Definitorium Extraordinarium, universi Ordinis nostri mentem interpretatum, opportunum duxit, ut, cum novum Breviarium Romanum, iuxta Concilii Oecumenici Vaticani II normas recognitum, a Sede Apostolica promulgabitur, quae sequuntur Horae a Fratribus nostris in communi recitandae sint: Laudes, Hora media, Vesperae, Officium lectionis et Completorium.

Haec tamen tantum de Fratribus, non vero de Monialibus, valent.

18. Definitorium Extraordinarium, diligenti examini subiectum n. 111 Decreti Capituli specialis «*De Sacra Liturgia*», tum Litteris Sacrae Congregationis pro Religiosis et Institutis saecularibus quoad Officium Divinum a Religiosis Mendicantibus choraliter recitandum datis, opportunum duxit ut a Definitorio Generali

declaratio detur circa obligationem Officium Divinum *in choro* vel *in communi* a nobis persolvendum, videlicet:

a) Officium Divinum *in choro* (vel iuxta Indultum a S. Sede Ordini nostro concessum, in oratorio) ordinarie a nobis persolvendum est;

b) in peculiaribus adiunctis tamen, a legitima auctoritate determinandis, Officium poterit in alio congruo loco *in communi* persolvi;

c) auctoritas competens pro illis adiunctis determinandis, de quibus sub littera *b*), erit:

- pro concessione ad modum habitus: Consilium Provinciale;
- pro concessione ad modum actus: Superior localis.

VIII. *De Calendario Liturgico*

19. Definitorium Extraordinarium approbavit, nonnullis mutationibus inductis, normas a speciali Commissione paratas quoad determinationem sollemitatum, festorum et memoriarum in Calendarium peculiare Ordinis nostri suo tempore recognoscendum, inducendarum.

IX. *De Diaconatu Permanenti*

20. Definitorium Extraordinarium, circa Diaconatum permanentem, opportunum duxit nullam aliam declarationem dare, praeter eam, quae a Capitulo Generali speciali facta fuerat (Decr. «*De Fratribus non clericis*», n. 15). Necessariae circa rem dispositiones statuentur, cum a Sede Apostolica normae ferantur, de quibus in Motu Proprio «*Sacrum Diaconatus Ordinem*» sermo fit.

X. *De Collegio Internationali*

21. Circa Collegium Internationale «Teresianum» de Urbe, Definitorium Extraordinarium Consilia Provincialia vehementer hortatur ut, ad normam Decreti «*De Institutione*», nn. 204-206, sedulo agant ut tum Facultatis Theologicae tum Instituti Spiritua-

litatis vitae atque incremento, consociatis omnium veribus, apte consuli possit. Studiorum autem rationem in suis Provinciis ita instruere satagant, ut congruus Alumnorum nostrorum numerus in praefatum Collegium, studia theologica et spiritualia perficiendi causa, mittantur.

XI. *De Celebrationibus occasione Doctoratus S. Matris Teresiae*

22. Quoad celebrationes, occasione sollemnis renuntiationis Sanctae Matris Teresiae a Iesu, Doctoris Ecclesiae, Definitorium Extraordinarium exoptat ut, perspecta huius eventus indole, in id praecepsim contendatur, ut tantae Magistrae doctrina spiritualis late in bonum totius Ecclesiae evulgetur.

In votis Definitorii Extraordinarii est ut, hac nacta occasione, a viris doctrinae teresianae peritis, publici iuris fiant tum scientificæ dissertationes, tum apte redacta summaria doctrinarum ipsius Santae Matris, omnium intelligentiis accommodata, quibus graviores quaestiones spirituales illustrentur, quae hac aetate sive christifideles omnes sive religiosos praecipue sodales, speciali sollicitudine afficiunt.

Superiores quoque Ordinis curent ut christifidelium frequentes turmae, ex illis praecepsim qui de magisterio teresiano valde solliciti sint, Romam, peregrinationis causa, petant pro sollemni Doctoratus renuntiatione.

CONGRESSUS OMNIUM PROVINCIALIUM

ROMAE, A. D. 23 AD D. 29 SEPTEMBRIS 1970 CELEBRATUM

Congressus omnium Provincialium nostri Ordinis, a Definitorio Generali coadunatus, Romae celebratus est penes domum nostram Generalitiam, a die 23 ad diem 29 Septembris a. 1970.

Peculiaris huius Congressus scopus erat: *a)* Superioribus Provincialibus locum dare adstanti celebrationibus quae in Urbe habendae erant in honorem S. Matris Teresiae, a Summo Pontifice Paulo VI inter Ecclesiae Doctores sollemniter adscriptae; *b)* mutuam inter eosdem Superiores Provinciales et Definitorium Generale opinionum, consiliorum atque experientiarum communicacionem fovere, circa nonnullas quaestiones quae nostri Ordinis vitam in praesens maximopere afficiunt.

LITTERAE CONVOCATIONIS

Primum de hoc Congressu celebrando nuntium Provincialibus significatum iam fuerat a P.N. Praeposito Generali, litteris diei 20 Martii 1970. Postmodum vero ipse P.N. Praepositus, litteris sub die 6 Iulii eiusdem anni datis, singulos Provinciales convocavit in praefatum Congressum, Romae celebrandum, ordinem agendorum in eadem Provincialium coadunatione ipsis significans.

Litterarum convocationis exemplar supra relatum est, p. 268, inter Acta Definitorii Generalis ad ipsum Congressum spectantia.

LABORUM INSTAURATIO

Congressui adstiterunt, cum Definitorio Generali, Superiores Provinciales, tam Provinciarum quam Semiprovinciarum nostri Ordinis. Abfuit tantum Provincialis prov. Mexicanae.

Labores Congressus protracti sunt per decem integras sessiones, a die 23 ad diem 29 (excepto tantum die proclamationis Doctoratus S. Matris Teresiae) habitas.

Labores instauravit die 23, mane, P.N. Praepositus Generalis, qui salutatis omnibus Superioribus Romam conventis, sermonem fecit:

a) de fine peculiari huius Congressus ac de ratione in eodem agendi;

b) de hodierno statu nostri Ordinis ac de praecipuis notis, quae specialem habitudinem mentis erga vitam religiosam praesenti tempore definiunt.

Quoad rationem agendi in hoc Congressu, Patres convenerunt ut, post relationem de statu provincialium a singulis Provincialibus habendam, quoad singulas quaestiones discutiendas hoc modo procederetur:

- 1) introductio materiae per brevem quaestionis enucleationem;
- 2) discussio quaestionis a Patribus per coetus linguisticos distributis (coetus linguae hispanae, italicae, gallicae, anglicae, germanicae);
- 3) propositionum, a coetibus linguisticis allatarum, discussio in coctu generali et conclusionum formulatio.

RELATIONES DE STATU PROVINCiarum

Post laborum instaurationem, singuli Provinciales successive relationem habuerunt de statu propriae Provinciae ac de modo, quo in eadem applicantur Decreta nostri Capituli Generalis specialis.

Hae Provincialium relationes protractae sunt per duas integras sessiones.

DISCUSSIO SINGULARUM QUAESTIONUM, QUAE CONGRESSUI PROPOSITA FUERE

Die 24, mane, habita est prima discussio Patrum per coetus linguisticos. Ob oculos habitis praecipuis quaestionibus quae vitam nostri Ordinis afficiunt, prout e relationibus tam Praepositi Generalis quam Provincialium emerserant, Patres illam quaestionem indicare debebant, quam inter alias praecipuam et urgentiorem reputarent; ea quidem ratione ut ab ea discussio Congressus inciperet. Re autem perpensa, praecipuam, urgentioremque reputarunt quaestionem de Alumnorum nostrorum institutione religiosa et carmelitica. Quare ab ea Patrum discussio instaurata fuit.

1. *De nostrorum Sodalium institutione*

Patres existimantes sat urgens problema, quod nunc Ordinem nostrum afficit, esse educationem religiosam et carmeliticam nostrorum Sodalium, in illud, dixerunt, praecipuas Ordinis et Provinciarum vires confluere opus esse; quo et alia problemata, tamquam in radice, solvi poterunt. Haec autem Sodalium educatio seu institutio attingere debet hominem religiosum et carmelitam, interiorum et apostolicum, sub luce Decretorum « De Vita et Spiritu Ordinis » ac doctrinae spiritualis nostrorum Reformatorum.

Ut id in praxim deduci valeat, Patres proposuerunt:

a) ut conficiatur pro diversis regionibus a Conferentiis Provincialium schema seu « idearium » formationis, quae modo sistematico et progressivo Religiosis nostris impertienda erit, continens tum principia generalia de Theologia vitae religiosae, tum ea elementa quae indolem peculiarem Instituti nostri definiunt, haurienda praesertim e Decretis « De Vita et Spiritu Ordinis » ac ex scriptis operibus Sanctorum Parentum nostrorum.

Congressus autem petuit ut exaratio huiusmodi idearii Conferentiis Provincialium urgeatur a Definitorio Generali, ita ut specimen textus ipsi Definitorio Conferentiae mittant ante finem mensis Iunii a. 1971.

b) ut promoveatur quoque ipsorum Educatorum nostri Ordinis diligens formatio, quod attinet praesertim ad elementa vitae religiosae et carmeliticae, quae ipsi tradere debent. Id autem fiat sive per institutionem alicuius centri formationis Educatorum in Ordine vel in diversis regionibus, sive fovendo periodicas coadunaciones Educatorum diversarum Provinciarum.

Resolutionem circa hanc rem vide inferius, p. 301.

2. *De mediis efficaciter promovendi iugem Ordinis N. renovationem, servata fidelitate erga peculiarem indolem ipsius et erga statutas leges*

Censuerunt Patres viam planam et bonam ad id, esse diligens studium et congruam in praxim deductionem principorum et normarum, quae circa Ordinis renovationem habentur in Decretis nostri Capituli specialis. Quod quidem efficaciter promovendum est:

a) per eorumdem Decretorum explanationem sistematicam in coetibus communitatum aliisque Religiosorum nostrorum coadunationibus;

b) per indefessum opus Superiorum Provincialium et locum, qui consilia atque incoepitus pro renovatione procuranda, iuxta spiritum Decretorum, sodalibus et communitatibus proponant;

c) per conatus vividius informandi participationem Fratrum in celebratione eucharistica communitatis, in Liturgia Horarum et in aliis actibus, quibus fraternalis Religiosorum communio fovetur.

3. *De unitate et pluralitate Ordinis ac de relationibus inter gubernium generale et provinciale*

Quaestio ample discussa fuit a Patribus, qui agnoverunt principia quae unitatem et pluralitatem in nostro Ordine prosequendas moderentur, haberi iam in Decretis Capituli Generalis. Quaedam ex eis possunt quidem accuratiori modo exprimi a sequenti Capitulo Generali, ea ratione ut aequa pluralitas, servata unitate Ordinis, aptiori modo perseveret, perspectis locorum conditionibus et necessitatibus.

Interim tamen oportet in primum deducere principia quae in praefatis Decretis iam sancita fuerunt; tum experimenta in primum deducendo, quae ab ipsis Decretis propugnantur, tum statuta particularia seu directoria apparando, et quidem ratione ut diversis locorum adiunctis aequo modo aptari valeant; sicque lex fundamentalis simpliciori modo redigi poterit, quae, ad normam M.P. «Ecclesiae Sanctae», principia et normas tantum contineat, quibus Instituti nostri indoles, fines et media praincipia adaequato modo definitantur.

Quoad relationes inter Centrum Ordinis et Provincias quaesitum est ut Visitationes Pastorales generales in omnibus Provinciis instruantur; Superiores Generales aliquoties participare satagant in praincipiis coadunationibus Provinciarum; per commentarium periodicum, notitiae quae Ordinis vitam et actuositatem spectant in universum Ordinem diffundantur; ipsae vero Provinciae Superiores Generales de rebus quae ipsarum Provinciarum vitam afficiunt certiores faciant.

4. *De congrua Capituli Generalis praeparatione*

Quoad congruam et accuratam sequentis Capituli Generalis praeparationem, a Definitorio Generali instruendam ad normam Decreti «De Reginime», ac salvo quoad hoc iure Definitorii

Extraordinarii, Patres Provinciales sequentes proposuerunt suggestiones:

a) commissionis praeparatoriae constitutio;

b) ut opus Capituli Generalis, quod attinet ad leges et experimenta per praecedens Capitulum Generale inducta, expeditior reddatur, consentaneum esset ut diligens investigatio instruatur circa praesens statum Ordinis et Provinciarum, quod attinet ad vitam et spiritum Ordinis, ad apostolatum, institutionem, gubernium, etc. Conclusiones autem huius investigationis tempestive communicetur omnibus Capituli Generalis Gremialibus;

c) ut congrue recolantur et analysi sibiificantur experimenta a Definitorio Generali Provinciis concessa et ab ipsis Provinciis, iuxta normas Decretorum in proxim deducta et eorumdem experimentorum exitus;

d) explorata prius mente nostrorum Fratrum, appareatur schema *Constitutionum*, quod possit Capituli Generalis discussioni propomi;

e) textus *Praxeos* pro Capitulo Generali celebrando congrue exaretur, ita ut Gremialibus ipsius Capituli tempestive communicari possit et ab eis animadversiones et emendationes moveri valeant.

5. *De Conferentiis Provincialium*

Actum est in specie de Conferentia Provincialium Americae Latinae. Et ob oculos habitis peculiaribus huius per amplae ditionis condicionibus, Congressus proposuit ut Definitorium, rebus prius mature perpensis, provideat, Conferentias inibi constituendo, quae adiuncta et necessitates locorum suadeant; etiam ultra normam Decreti « De Regino », quoad Delegationes Provinciales, quae tot ibidem habentur.

Resolutionem de hac re vide inferius, p. 302.

6. *De accommodata renovatione legislationis nostrarum Monialium*

Circa hanc rem P.N. Praepositus Generalis Patres Provinciales certiores fecit de statu laborum, quae pro accommodata legislatione nostrarum monialium in praesens fit.

7. *De quibusdam aliis quaestionibus, circa quas Patrum Provincialium iudicium quaesitum fuit*

Ut normae quorumdam documentorum, quae recenter a Sede Apostolica lata fuerant, aequo modo Ordini nostro applicari possent, mens Patrum Provincialium explorata fuit circa quaestiones quae sequuntur:

a) *De clausura « papali » nostrorum Fratrum* recognoscenda, ad normam Littetarum S. Congregationis pro Religiosis et Institutis saecularibus, d. 8 Martii 1970.

b) *De circumscriptione territoriali Provinciarum* recognoscenda, ob oculos habita circa hoc dispositione Decreti eiusdem S. Congregationis « Ad Instituenda », d. 4 Iunii 1970, n. 1.

c) *De requisita aetate* quoad munera Superiorum et Magistrorum Novitiorum et Studentium, ad normam ipsius Decreti « Ad Instituenda », n. 3.

d) *De habitu Novitiorum*, ad mentem Instructionis « Renovationis causam », n. 33.

e) *De tempore pro Exercitiis spiritualibus* praescribendo, iuxta normam Decreti « Ad instituenda », n. 5.

Sententia Patrum circa has quaestiones p[re]a oculis habita est a Definitorio Generali cum Declarationes circa nonnullas ex eis quaestiones iam edidit; quoad alias autem quaestiones, placita Provincialium attente considerabuntur, cum opus Capituli Generalis apparetur.

QUAEDAM PROPOSITIONES A CONGRESSU PROVINCIALIUM SUFFRAGATAE

1. Congressus omnium Provincialium, aestimans praecipuum urgentissimumque, inter diversa quae nunc Ordini nostro occurrent problemata, esse opus formationis religioso-carmeliticae Alumnis nostris tradendae, proponit ut Conferentiis Provincialium per diversas regiones concredatur munus conficiendi schema seu « idearium » pro formatione religiosa et carmelitica, modo sistematico per diversos Institutionis gradus impertienda (Cfr. Decr. « De Institutione », n. 79) et hauriendum praesertim e Decretis Capituli

Generalis specialis « *De Vita et Spiritu Ordinis* » et ex operibus scriptis Sanctorum Parentum nostrorum.

Ipsaem autem Conferentiae Provincialium rogentur ut prae-fatum schema seu idearium, adhibito peritorum adiutorio, confi-ciant et cum Definitorio Generali communicent ante finem pree-sentis anni scholastici, i.e. ante finem mensis iunii anni 1971.

2. Cum mens Congressus quaesita fuerit quoad normas de-clausura « papali » apud nos recognoscendas, iuxta facultates nuper a S. Congregatione pro Religiosis et Institutis saecularibus conces-sas, Congressus suam mentem circa rem ita pandit:

Utatur Ordo noster facultatibus, a Sacra Congregatione concessis, ita ut clausura « papalis » in domibus nostris substituatur per clausuram, quae can. 604 *Codicis Iuris Canonici* describitur. Definitorium vero Generale statuat oportunas normas ad id in-praxim deducendum, servatis praescriptis iuris ac perspecta peculiari indole nostri Ordinis: ita ut Superioribus Provincialibus relinquatur munus determinandi pro singulis domibus illas con-ventus partes, quae Fratribus sint reservandae ac sub lege clausu-rae custodiendae. Dispensationes autem ab hac lege clausurae, extra casus urgentiores, reserventur ipsi Superiori Provinciali.

3. Perspecta peculiari conditione, in qua tum Provinciae nostraræ tum Delegaciones Provinciales, in America Latina consti-tutae, versantur, Congressus proponit ut in illis partibus consti-tuantur a Definitorio Generali convenienti numero Conferentiae Provincialium, dispensationem concedens, prout expedit, a nun-nullis requisitis, de quibus in n. 188 Decreti « *De Regimine* »; ita tamen ut unus saltem Provincialis habeatur in unaquaque Confe-rentia constituenda.

4. Congressus optat ut Capitulum Generale ordinarium, an-no 1973 celebrandum, accurate a Definitorio Generali praeparetur, consultis omnibus religiosis nostris et adhibito adiutorio Peritorum. Quæstiones autem in eodem Capitulo tractandæ, tempestive com-municentur tum Gremialibus ipsius Capituli, tum Conferentias Provincialium et Consiliis Provincialibus, perspecto quoque n. 122. Decreti « *De Regimine* » quoad Definitorium Extraordinarium.

EX ACTIS
PRAEPOSITI GENERALIS

LITTERAE PASTORALES

I

IV PLENO SAECULO AB INITA PER SS. TERESIAM A IESU ET IOANNEM
A CRUCE FRATRUM CARMELITARUM REFORMATIONE (1568-1968)

Dilectissimi Patres et Fratres,

1. Proximo mense novembri a. 1968 quater saecularis expletur annus ex quo nostra Fratrum discalceatorum beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo Familia Durueli origines humiliter sumpsit.

2. Hinc est quod vos, Patres Fratresque carissimi, eidem familiae adscripti, naturali quadam animi exsultatione, uti comperatum habeo, adeo faustum diem commemorandum et celebrandum putatis. Nam, sicut anno 1962 Reformationis Teresianae inter moniales quatersaecularia sollemnia Abulæ, prius, et deinde toto in orbe tanta devotione et magno fructu recolenda Ordo censuit, aequum est nunc teresiani operis et inter fratres initia anno 1568 feliciter inaugurata, splendido cultu et gratiarum actione, prout tamen Instituti nostri paupertas et humilitas sinunt, recolere.

3. Humili nostra hac in commemoratione, potius quam externus decor vel exterior sollemnitas, sobolis teresianæ spiritualis utilitas et fidelibus in zelo apostolico et ecclesiæ generose exhibitum servitium elucere debent.

Externa etenim Ordinis nostri per S. Teresiam Reformationis quatersaecularis celebratio annis 1962-1963 sollemniter, Ecclesia prorsus universa gaudium nostrum participante, ubique habita est. Cum autem, ut optime N.P. Anastasius a SS. Rosario a. 1961 dixit, « de unico spirituali eventu duobus historicis temporibus collecto » ageretur, festivitatibus externis per actus annis illis habitos apud fideles sufficienter provisum fuisse dixerim, Dei populo de teresiani operis significatione de eiusque in Ecclesiae historiam influxu iam

satis profundeque edocto. Admodum inopportunum praeterea esset Fratrum Carmelitarum Reformationem ut quid separatum a reformatione Monialium fidelibus praesentare, cum in sanctae Matris mente ambae unum quiddam constituant ex unico charismatico instinctu procedens.

4. Iustum tamen est felicem huiusmodi eventum vocationis nostrae naturam eiusque in Ecclesiae mysterio momentum perscrutandi occasionem nobis praebere, hoc praesertim tempore in quo Concilio Oecumenico Vaticano II urgente, religiosi universi per «continuum reditum ad omnis vitae christianaæ fontes primigenia-que institutorum inspirationem» (*Perf. car.*, 2) ad vitae religiosae renovationem tendere moneantur.

5. Censeo naturam ipsam eventus a nobis celebrandi congruam praebere posse materiam pro humilibus quibusdam reflexionibus circa quosdam munera nostri in Ecclesia adspectus, prout esse nostrum in ipsis Reformationis primordiis in vivendi ratione primorum Duruelensium discalceatorum detegitur.

Notum est Concilium passim instanterque declarasse unumquodque Institutum munus suum peculiare suamque indolem habere et «in ipsum Ecclesiae bonum cedere ut Instituta peculiarem indolem ac munus habeant. Ideo fideliter agnoscantur et servantur Fundatorum spiritus propriaque proposita, necnon sanae traditiones, quae omnia cuiusque instituti patrimonium constituunt» (*Perf. carit.*, 2 b). Sacrosancti huiusmodi Concilii doctrina, maximi momenti principium quoad vitae religiosae renovationem continens, profundam meretur meditationem.

Tale equidem principium ad memorabilem illum diem 28 novembris 1568 nos dicit quo primi fratres Discalceati — quos inter et noster pater S. Ioannes a Cruce —, initis cum nostra sancta Matre Teresia consiliis, reformationis vitam amplexati sunt. Eiusdem Legiferae Matris verba legere ac meditari prodest:

« Prima aut secunda Dominica Adventus anni huius 1568 (neque enim satis recordor utra harum dominicarum fuerit), primum sacrum in atrio illo Bethleemitico (nihilo enim id mihi illo pretiosius fuisse videtur) celebratum est.

Quadragesima post sequente, cum, a Toletana fundatione revertens, illac transirem, et summo mane locum illum inviserem, reperi patrem Antonium templi ianuam scopis everrentem, facie ad hilaritatem quam maxime composita, qualem is semper praefert [...].

Templum autem ingrediens, mirata sum spiritus et devotionis copiam quam ei loco Dominus indiderat; neque ego solum, sed et duo mercatores, qui iam inde a Metymna me illuc usque comitati fuerant meique fautores erant, identidem plorabant. Omnia quippe undique crucibus et craniis mortuorum plena erant.

Numquam vero mihi memoria excidit parva quaedam crux e ligno sculpta, iuxta aquae benedictae vasculum, cui chartacea quaedam imago Christi crucifixi affixa erat, quae maiorem exspirem devotionem videbatur, quam si e re pretiosa et artificiosissime confecta fuisset. Chorus erat locus sub tegulis, in spatio illo intermedio quod in medio utrumque altum erat ut in eo horas recitare possent. Missamque audire, sed ingredientes valde sese inclinare oportebat. Duo ibi habebant in angellis versus templum porrectis eremitoriola — in quibus nonnisi sedentes aut humi abiecti agere poterant — foeno repleta, quod et locus esset admodum frigidus et capiti pene tectum imminaret; duasque hic altare prospicientes habebat fenestrellas, et duo saxa in usum cervicalis; suas quoque illic habebant cruces et crania. Intellexi illos, dictis matutinis, usque ad Primam inde non discedere, sed illic in oratione, quam satis prolixam instituebant, permanere, et nonnunquam factum ut, quando ad Primam ibant, per altam nivem cum vestibus suis incederent, nec tamen eam senserint. Horas suas cum alio quodam Patre Ordinis mitigati, qui, ut cum illis habitaret, illuc concesserat (esto non mutasset habitum, quod esset valetudinis satis imbecillis) et alio quodam fratre iuvene qui ordinibus sacris initiatus nondum erat, qui etiam ibidem agebat, recitabant.

Ad multa loca vicina, quae doctoribus et doctrina destituta erant, praedicatum excurrebant, unde et ob hanc causam gavisa sum domum illam ibidem constitutam esse, quod videlicet intellexi nec ibi in vicinia monasterium ullum esse, nec eius habendi spem ullam apparere, quod certe res vere deploranda erat. Tantam autem brevi tempore sibi apud rurales auctoritatem compararunt ut, cum primum id cognovi, maximaे mihi id consolationis fuerit occasio.

Ibant, ut iam dixi, ad conciones habendas ad sequileucam vel etiam duas nudipedes (nam tunc non gestabant celones aut sandalia, quae postea primum iussi sunt induere) per densas nives et summo in frigore, et postquam die toto concionibus habendis et confessionibus excipiendis vacassent, nonnisi ad vesperam domum, cibum aliquem sumpturi, revertebantur. Quod autem inde sentiebant gaudium ac voluptas omnia illis parva et modica videri faciebat.

Victui necessaria satis iis suppetebant; nam e locis circumcirca positis plus eis ciborum adferebatur quam opus haberent...» (*Fundac.* 14, 6-9).

Vellem ut universi religiosi nostri huiusmodi sanctae matris nostrae Teresiae verba profunde meditarentur ut per ipsa in primigeniae vocationis nostrae mysterium ingredi mererentur. Ecclesia exigit ut ad illam primigeniam Instituti nostri inspirationem continuo redeamus (*Perf. carit.*, 2) et ad hoc obtainendum « fideliter

agnoscere et servare Fundatorum spiritum propriaque proposita » (ib. b) monet.

6. Fraterno.hoc vobiscum colloquio quae sequuntur. e quatuor exactae vitae nostrae saeculis delibare sufficiat.

Reformationis opus, a seraphica Matre die 28 novembris 1568 inceptum, inde a dominica illa Advertus usque ad nostra quibus vivimus tempora, gloriosam habet historiam. Humilis illa oppiduli Duruelensis domus, in mirabilem in variis nationibus, civitatibus, missionibus frequentiam multiplicata ita succrevit ut Carmelitico-Teresiana vita per universum mundum nota evaserit et ex ferventioribus Ecclesiaeque utilioribus institutis habita fuerit. Prophética Christi Domini a sancta Teresia audita verba: « Paulisper expecta, filia, et magna videbis » (*Fundac.* 1, 8), pro Fratribus etiam supra quamlibet humanam expectationem in rem deducta sunt: paucis ab initiis exactis annis, Iulianus de Avila, sanctae Matris fidelissimus socius et humilis « Cappellanus », in memoris biographicis de Teresia conscriptis, sancto quodam animi gaudio affirmare poterat:

« ...en poco tiempo se vió hecha provincia distinta de la de los calzados, y va extendiéndose tan adelante, que parece ha de poblar a todo el mundo; pues, en menos de quince años, está poblado de ellos Castilla la Vieja y Castilla la Nueva, y Portugal, y Génova, y hasta dentro a Guinea, donde por la bondad de Dios hay ya casa en Congo, donde su oficio será bautizar gentiles y enseñarlos la ley de Dios, como se hacía en la primitiva Iglesia. Así que, antes que Dios llevase a nuestra santa madre, la dió a ver la provincia hecha de descalzos con mucho aumento.. » (Julián de Avila, *Vida de S. Teresa*, ed. La Fuente, Madrid 1881, P. 2, c. 8, p. 260).

Saeculo autem pleno a Reformatione incopta, « granum si-napis... minimum quidem omnibus seminibus », iam creverat et arbor factum fuerat (cfr. *Matt.* 4, 31-32), ita ut, Domino ac Virgine Sanctissima benedicentibus, Ordo in Hispania 200 circiter haberet domos, dum ultra 300 in Italia, Gallia, Belgio, Germania, Austria, Polonia et Hibernia erant, cum aliis pluribus in Anglia, Hollandia, Persia, Turohia, Syria, Malabarria et Africa. Et, quod pluris interest, familia Teresiana, ut historia testatur, magis adhuc vigore vitae interioris et apostolico zelo florebat.

Quod de primo diximus exacto historiae saeculo, et de secundo asseri valet, ad quod Ordo maiori adhuc domorum et religiosorum numero atque uberiori missionaria apostolica navitate et regulari disciplina pervenit. Licet subsequentibus temporibus —, innumeris urgentibus religioni infestis causis, quibus universa prorsus Europa adeo commota est ut religiosi sodales, domibus suis extorres sancto-

que habitu exuti mundo sese commisceri adacti fuerint —, Ordo etiam noster profundam passus sit imminutionem, tamen denuo, ultimis saeculi XIX volventibus annis, ad iuvenilem Teresiana institutione rediit prosperitatem, novis praeterea adeptis vitae descendae postea regionibus in America, in Asia et, tandem, in Africa, ad quam primum extra iberica littora, Teresia matre in vivis adhuc agente, maiores nostri oculos converterant. Ut dicebat P. Silverius a S. Teresia: « Los años del siglo XVI de la Descalcez pueden clasificarse de su *edad heroica*, así como el siglo XVII fué para ella su *siglo de oro* » (*Historia del Carmen Descalzo...* X, p. 712).

7. Officium ergo nos tenet examini subiciendi familiae nostrae teresianae primordia eiusque primigeniam inspirationem. Agitur de obligatione quae ex supra dictis logice exsurgit deque observantia qua Ecclesiae monita, per Concilium Vaticanum II exhibita, accipienda et in praxi exsequenda sunt.

8. Velle secundo, quatersaeculari Reformationis nostrae recurrente celebritate, in commendanda insistere fidelitate qua sancte adstringimur erga sanctae Matris Teresiae spiritum eiusque proposita. Eiusmodi autem fedelitas fulgere debet:

a) in nota characteristicā Instituti nostri, vitae interiori et zelo apostolico inde exsurgentī specialiter consecrati, accuratius et definitius in vita exprimenda;

b) in fraterna communitaria vita teresiano animo in proximā ducenda;

c) in amicali Dei — in personali singulorum intimitate, in religiosae familiae fraterna communione et in apostolica navitate — inquisitione, ita ut quilibet ex his teresianae vitae adspectibus versus mentis habitum nostri temporis obvius occurrat magnisque Concilii Vaticani II inspirationibus sese apte accommodet.

Huiusmodi autem motus, ut notum est, iam in Ordine incepit: his praecise diebus nostrae studemus legislationi cuius substantialem intendimus recognitionem et retractionem, cum animo et voluntate ad primigenios teresianos fontes pro posse redeundi. In periodo adhuc extamus experimentorum atque sereni praedicatorum fontium studii, quod subsequentur suo tempore definitiva iuris nostri constitutionalis redactio et deinceps statutorum, directoriorum, instructionum, etc. praeparatio.

Quamvis interna renovatio cuiuscumque nostrum et cuiuslibet domus, Provinciae et Missionis sit labor, ipsa tamen quoad alia renovationem exigit et postulat. Cogito nunc praesertim de *institutionis methodi* renovatione et de *studiorum accommodatione*.

Agitur de re urgentissima summique momenti. Urget quam

maxime quia religiosi nonnulli existunt qui per quamdam transiunt crisim quique institutionem suam haud sufficientem fuisse sat communiter asserunt. Quod me maxime, quoad religiosos nostros, angit est dolendum quemdam deceptionis sensum aliquos, praesertim iuvenes, praeoccupasse, deceptionis quidem apostolicocarmeliticae aliqualem intimam in singulorum et communitatum vita amaritudinem gignentis. Si ad id pervenire nobis daretur quod institutio eum assequatur gradum in quo singuli religiosi nostri ediscant aequis consiliis et monitis, humane et amanter datis, momentum tribuere, quae audiuntur vel experientia tradita dicuntur intime perpendere et sine sibi propriae rationis cogitandi exaltatione iudicare, incipiens illa amaritudo abs dubio cessabit. Iuvenis, ita, in sociorum, educatorum superiorumque admonitiones fidem habere incipiet, atque maturitatem quae ad apostolicam sinceritatem et zelum ab eo quod mera est illusio distinguenda requiritur, assequetur. De argumento agitur cui periti diligenter student, spesque affulget ad media rationesque oportunas reperiendas nos perventuros quibus arduo problemati apte occurrere valeamus.

Quoad studiorum accommodationem seu renovationem, perspectum habeatur Seraphicam Matrem fratres suos «letrados» et «doctos» voluisse qui optimos aliorum Ordinum doctores aemulari possent, proptereaque ut inter Discalceatos aliqui exstant doctores et «praesentati» petiisse et obtinuisse.

9. Commemoranda a nobis quatersaecularis celebritas ad consequendam nos ducere debet status nostri actualis conscientiam atque ad profundum problematum quae nos quoad esse nostrum carmelitico-teresianum attingunt instituendum examen. Tali enim ratione Ecclesiae optatis respondebimus quibus a nobis petitur: «prompto animo suae divinae vocationi et muneri suo in Ecclesia hisce temporibus respondeant. Magni enim facit Sacra Synodus genus eorum vitae, virginalis, pauperis et oboedientis, cuius ipse Christus Dominus est exemplar, firmamque spem in opera eorum abscondita et aperta tam fecunda collocat» (*Perf. carit.*, 25).

10. Hanc ob causam Fratres nostros invitamus et allicimus ad munieris specifici vocationis suae in oeconomia divini mysterii salutis testimonium praebendum. Ad hoc nos adhortabatur Paulus Papa VI in suis litteris «Carmeli Montis», die 3 maii 1965 datis:

«Etenim Ecclesia a vestris sodalibus poscit, ut nostrae aetatis hominibus, ad terrenarum rerum cupiditatem nimis inclinatis ac praesentis vitae negotiis curisque magis aequo distentis, *testes sint* verorum bonorum, quae numquam amittuntur, nempe haud remisso precum studio, quo ad contemplationis culmen, Deo volente,

perducantur, sui ipsius refrenatione, promptae oboedientiae exemplo, nitentis castitatis custodia. Imitentur Christum, qui 'non rapinam arbitratus est esse se aequalem Deo, sed semetipsum exinanivit formam servi accipiens' (*Phil.* 2, 6-7); Christum imitantur, pernoscantem in oratione Dei (cfr. *Luc.* 6, 12), benefaciendo et sanando omnes per transseuntem (cfr. *Act.* 10, 38), populum docentem, sese Deo pro mundi vita immolantem; colant praesertim paupertatem illius, qui 'pro nobis egenus factus est, cum esset dives' (*2 Cor.* 8, 9), quandoquidem haec potissimum virtus evangelicae vitae testimonium nunc sit oportet: paupertatem dicimus, quae iuris quedam norma extrinsecus imposita haudquaquam aestimanda est, sed vera morum austertas, poenitentiae virtute eminens, atque a pravo quocumque huius saeculi afflatu vel a delicatae vitae commodis abhorrens, sive quod ad singulos Religiosos sodales, sive quod ad communem coenobiorum institutionem procurationemque attinet» (cfr. *Acta O.C.D.* 10 [1965] 98-99).

Testes esse: quanam verbi significatio? Sensu qui nostra nunc interest, agitur de nuntii christiani et carmelitici transmissione; de transmissione per opera, per praedicationem, per verba, per eam qua vivimus vitam, per omnia quae esse carmelitico-teresianum in Ecclesia constituunt. Ad perhibendum testimonium de authenticitate nostri esse carmelitico-teresiani, autem, externa non sufficit cuiusdam formae vitae definitae observantia sicut non sufficit nostram vitae rationem simpliciter sequi ac si de arte officio que qualicumque ageretur. Necesse omnino est quam intime in mysterium charismatis per Spiritum Sanctum cum S. Teresia communicati penetrare, ad persuasionem de perenni nuntii teresiani validitate pervenire, nostramque vitam in novam incarnationem illius vitae quam ipsam inter filios suos instauratam voluit convertere, eamdem vitam ad praesentes mundi et Ecclesiae condiciones accommodando.

Pluries Seraphica Mater ad id effectum reddendum vehementer adhortata est. Eam alloquenter filiali animi devotione audire libeat.

« Audio interdum, cum de primis Ordinum initiis sermo fit, Dominum sanctis illis priscis nostris antecessoribus (qui velut eorum fundamenta erant) maiores gratias contulisse. Et revera ita id est. At, hi haud dubie semper considerabant se fundamenta et primordia esse illorum qui post secuturi erant; si nos qui iam vivimus non excidissemus ac defecissemus ab eo quod illi praestitere, et qui post nos venturi sunt tantundem et id ipsum non facerent, aedificium semper firmum et inconcussum mameret» (*Fundac.* 4, 6).

« [Nomine Domini] vos rogo [...] hanc ut gratiam identidem ab

eo afflagitetis, et unaquaeque eiarum quae post venturae sunt sibi persuadeat in sese primigeniam et reformatam Ordinis Beatae Virginis regulam denuo incipere et reflorescere, et nullatenus in ullam mitigationem inducendam consentiat. Cogitate vero etiam minima quaeque aditum et ianuam ad maxima pandere, et vobis vel nescientibus mundum subingressurum. Mementote per paupertatem et labores perfectum ad exitum perductum esse id quo vos quiete et pacifice fruimini; et, si recte advertatis, videbitis potissimum harum partem non tam ab hominibus, quam a potenti Dei manu fundatam et stabilitam esse. Gaudet porro Maiestas illius ea promovere opera quae ipsem facit, nisi nos a parte nostra impedimento simus. Undenam, enim, putatis mulierculam quamdam, qualis ipsa sum, vires et robur ad tam magna opera patranda habituram? utpote quae et ab alterius manu et potestate dependebam, ac ne vel obolum habebam, nec aliquem qui mihi ullum subsidium afferret [...] quibuscumque ex partibus rem inspicere voletis, illius id opus esse comperietis. Quare nefas est nos ipsum vel in minimo immunuere, esto id vitae, honoris et quietis nostrae fiat cum compendio, idque eo magis quod haec omnia hic iunctim et simul habeamus » (Ibid. 27, 11-12).

Verba Matris ad filias directa sunt, at eadem et pro filiis valere nemini dubium, quod et aliis probatur monitis quibus de discalceatis materna quadam sollicitudine Sancta sermonem habet, quasi testamentum — vitae iam prope in exitu — ipsis relinquens:

« Iam vero omnes in pace sumus, tam Calceati quam Discalceati; nemo nobis in Domino nostro serviendo impedimento est. Quapropter, fratres et sorores meae, cum vestris orationibus ipse sit auxiliatus, illius Maiestati servire festinate. Videant praesentes, qui rei huius sunt testes oculati, quae nobis contulerit beneficia et a quibus laboribus et inquietudinibus nos liberarit. Eos autem qui postea venturi sunt, cum omnia complanata et composita inventiant, ex amore Dei obsecro ut nihil, quod ad perfectionem ultatenus faciat, intercidere patientur. Ne scilicet propter eos dicatur de nobis quod de Ordinibus nonnullis dicitur, qui suae institutionis tantum laudant primordia. Quia nos modo incipimus, dent operam ut semper de bono in melius proficiant.

« Considerent diabolum rebus minimis et minutissimis foramen et aperturam facere, per quas deinde maxima se insinuent, et ne unquam dicant: 'Nihil hoc est; haec extrema sunt'. Nam omnia, carissimae, magnum quid sunt, modo impedimento sint ut ulterius non procedatur.

« Per Domini amorem vos rogo, recordemini quam omnia cito praetererant, qualemque nobis Dominus gratiam fecerit ad hunc nos Ordinem vocando, quantaque ei maneat poena qui aliquam relaxationem invehere incipiet. Sed vestros in stirpem et propaginem e qua descendimus, sanctorum inquam illorum Prophetarum, oculos

semper coniicite. Quam multos in coelo habemus sanctos qui habitum hunc gestarunt! Sancta quadam praesumptione confidamus fore nos aliquando, per Dei gratiam et auxilium, tales, quales ipsi sunt modo. Certamen modico durabit tempore; finis autem aeternus erit. Relinquamus ergo illa quae in seipsis nihil sunt; ea vero sectemur quae ad finem qui finem non habet, nos conducat quo magis eum diligamus et serviamus... » (*Fundac.* 29, 32-33).

His aliisque sanctissimis adhortationibus, quae Apostolis suis Christus Dominus dixit verba nobis Legifera Mater repetere videntur: «Eritis mihi testes» (*Act.* 1, 8). Fidem non deficiamus in nobis a tanta Matre positam, sed in dies erga proposita sancta ab ipsa praestituta fideliores, quae ipsament docuit et fecit mente in oratione pervolvere et generosa operatione completere sacrum habeamus. Cum enim, ut nobis sua in Allocutione ad Capitulum Generale a. 1967 Paulus Papa VI dixit, «arbor e propria radice vivat, et non dubium quin sanctae Teresiae doctrina radix magis vitalis vitae nostrae exsistat» (cfr. *AAS* 59 [1967] 777), continenter ut vivamus ad monita Restauratricis nostrae redeundum est, ut coelestis eius doctrinae pabulo enutriti, cum suo ipsius corde, id est eadem generosa qua ipsa eluxit magnanimitate, universa fide-liter exhibeamus quae ad vocationem nostram pertinent, testimonium per ipsam vitam nostram de eiusdem vocationis authenticitate et sanctitate mundo et Ecclesiae perhibentes. Nonne huiusmodi Capituli Generalis Patrum vota et optata sua in *Declaratione* ad Ordinem universum prolata? Nonne huc, ad fidelitatem scilicet erga Teresiam et identidem ad Sanctum Ioannem a Cruce, plurae Pontificum exhortationes ad nos datae tendunt? Quatersaecularis Reformationis nostrae celebratio magis ac magis, in gaudium Ecclesiae, evangelicae perfectionis iuxta tradita Parentum nostorum sectatores nos reddat oportet.

11. Tradita autem Parentum nostrorum ad ipsam nos Ordinis nostri essentiam videndam ducunt in spiritu orationis, in quo — ut asseruit Benedictus XV — «propria Instituti Carmelitici indoles» agnoscenda est (Alloc. 25-11-1917 - *Il Carmelo* 16 [1917] 73), quod et Paulus VI in relatis iam supra ex litteris «Montis Carmeli» verbis suo modo edixit.

Quam vehementer ipsa Sancta Mater orationem in vita nostra comendarit neminem latet. Si, etenim, de abulensi Sancti Iosephi monasterio — et de omnibus deinde a se conditis asceteriis — affirmare potuit: «orationem huiusmodi domus potius exercitium esse» (*Camino* 17, 1), nulli dubium quin assertio et fratribus Reformationis suae apte congrueret, pro quibus etiam eiusdem Matris verba valent:

«Omnes sacrum hunc Carmelitarum habitum gestantes, ad orationis et contemplationis studium vocamur: haec quippe instituti nostri initia fuerunt; ab hac familia, a sanctis illis Patribus,

montis Carmeli incolis, qui per tantam solitudinem et tam singularem mundi huius despectum thesaurum et pretiosam margaritam [contemplationis] quaeritabant, descendimus (*Castill.* V. 1, 2).

Ne autem dubitandi locus tanta in re detur, eadem abs dubio Sancta Mater, in Constitutionibus pro primitivis Duruelensisibus adumbratis ac Patri Rubeo — a quo nuncupantur — approbandis oblatis, cum de novitiis recipiendis ageretur, expressum clare voluit: « Animadvertisatur quod ad Ordinem recipiendi viri sint orationis, qui omnimodam intendant perfectionem ac mundi despectionem » (*Zimmerman, Regesta I. B. Rubei*, Romae 1936, p. 62). Inde quam maxima Teresiae insistentia in oratione extollenda.

« Legitur in primitiva Regula nostra nos sine intermissione orationi attendere debere. Hoc si cum omni sollicitudine fecerimus — quod quidem officium nostrum potius est —, iejunia etiam, disciplinae et silentium ab Ordine praescripta observabuntur. Nostis, enim, orationem, ut vera sit, hisce omnibus adiuvari debere; deliciae equidem et oratio sese invicem non compatiuntur » (*Camino* 4, 2).

Sancta vitae austeras, a Maioribus nostris Durueli a. 1568 inaugurata, in luce videnda est huiusc orationis vitae quam Teresia a Iesu, suo in *Itinere perfectionis*, absque humilitate, mortificatione, ab universis seiunctione, generosoque fratrum servitio impossibilem demonstrat et praedicat. Et iure quidem. Nam, ut asseruit Leo XIII, oratio et poenitentia

« aptissime inter se cohaerent, inter se adiuvant, eodemque una conspirant, ut hominem, coelo natum, a rebus caducis abstractant evanescantque propemodum ad coelestem cum Deo consuetudinem; fit contra, ut cuius animus cupiditatibus aestuet illecebrisque sit emollitus, iejunus ille fastidiat suavitates rerum coelestium neque alia sit precatio eius nisi frigida vox et languida, indigna sane quam Deus excipiat » (*Enc. Octobri mense - ASS* 24 [1891-92] 201).

Non nostra huiusmodi erit frigida et languida oratio, quibus dulce in Ecclesia incumbit officium testes nos exhibendi mirabilis cum Deo consuetudinis et amicitiae communionis, quae in corde vocationis nostrae sunt. Hanc ob causam ipsam Ecclesia, per Ioannem XXIII, anno 1961 verba edicenda nobis censuit, ad haec quae diximus maxime accommodata, eo vel magis quod primordia nostra, recolens ea Summus Pontifex protulerit.

« Originum vestrarum celebratio renovatum in vobis confirmet animum erga precationis orationisque spiritus propositum, qui est

dicique potest ipsa idealis perfectionis carmeliticae essentia. Ordinis Constitutiones de eo explicite loquuntur veluti de praeminenti quod substitui nequit officio: *potior pars: rerum divinarum contemplatio et amor.* Hoc hodie adhuc animas adeo potenter ad Carmelum trahit: amore plenae contemplationis spiritus quo universae aliae permeantur ac bono odore imbuuntur activitates, quicque est poenitentiarum et privationum effectus ac praemium.

« *Rerum divinarum contemplatio et amor:* quam pulchra haec verba quantumque sanctae Teresiae doctrinis congruunt, iuxta quam in oratione profectus non tam in multo cogitando quam in multo amando consistit (cfr. *Fundac.* 5, 2). Contemplari et amare, ad sese in Deum in illius voluntatis inquisitione demergendos...

« Evidem magna opus est fortitudine et perseverantia, quandoquidem Deus in sejunctione a quovis terreno impedimento inventur ab eo qui Domini voluntatem eiusque gloriam vere quaerit. Opus est quodlibet compromissum seu conciliationem cum quodam mondanitatis cupidarumque diversionum spiritu mortificare, qui et animas aliquando tenere ad vitam omnimode sanctam vocatas videtur. Opus est praesertim magno amore... erga Iesum... Hic orationis spiritus vitae vestrae vestrique apostolatus efficacitatem custodiet, hodieque adhuc, sicut Teresiae et Ioannis a Cruce temporibus, fascinationem in animabus exercebit cui nulla vi resisti poterit » (All. « *Amiamo dirvi* », 29-IV-1961 - *Acta O.C.D.* 6 [1961] 91-92).

12. Aliud nobis a quatersaeculari Reformationis commemoratione argumentum meditandum propositum de activitatibus apostolicis est quibus potissimum et speciali ratione nobis incumbendum, quin alias naturaliter excludamus ab oboedientia vel Ecclesiae voluntate impositas.

Notum est Seraphicam Matrem reformationis suae opus, Dei gratia inspirante, ad Fratres Ordinis etiam extendisse eo quod persuasum sibi haberet necesse omnino esse Religiosi exstant qui eodem regerentur spiritu eademque vitae ratione quibus ipsamet filias suas informaverat (cfr. *Fundac* 2, 5; cfr. et 10, 4). Si Matrem authentice sequi cupimus, eam Monialibus Carmelitis Discalceatis assistendis in ministerio sequamur oportet eo zelo eaque apostolica adsiduitate quae a filiis ipsa sperabat suis. Agitur de apostolico ministerio admodum gravi cui urgenter attendamus necesse est, cum vitae pure contemplativae quam maxime hodie nonnulli minitentur ac bellum afferant. Licet enim Vaticana II Synodus alte edixerit: « Institututa quae integre ad contemplationem ordinantur, ita ut eorum sodales in solitudine ac silentio, in assidua prece et alacri poenitentia soli Deo vacent, in Corpore Christi mystico, in quo 'omnia.. membra non eundem actum habent' (*Rom.* 12, 4),

quantumvis actuosi apostolatus urgeat necessitas, praecaram partem semper retinent. Deo enim eximium laudis sacrificium offerunt, populum Dei sanctitatis uberrimis fructibus collustrant atque exemplo movent necnon arcana fecunditate apostolica dilatant » (*Perf. carit.* 7), in eandem contemplativam vitam impetus et impugnationes non desinunt. Eamdem defendere et custodire, eidem adesse officium nostrum est.

De hoc etiam verba nobis Paulus VI protulit in epistula « Carmeli Montis »:

« Nobis pariter cordi est, ut Discalceati Fratres [...] sanctimonialibus ex Ordine B. Mariae V. de Monte Carmelo fraterna adsint caritate, ut eae ad suae vocationis culmina perveniant, viam sequentes, quae tot tamque fulgentibus exemplis per saeculorum decursum mire decorata est » (*Acta O.C.D.* 10 [1965] 99).

Quod recens ab eodem Summo Pontifice instanter enixeque commendatum est in verbis post allocutionem ad Capitulum Generale dictis:

« Speciali modo commando moniales Carmelitas Excalceatas. Evidem vita contemplativa et claustralit filiarum sanctae Teresiae maximas exigit curas; pro sua etenim vita contemplativa alenda copiosis eaedem indigent almoniis, et ad Patres pertinet illis congruentem institutionem theologicam, biblicam et spiritualem una cum idonea directione spirituali praebere. Haec si defuerint, periculum erit quod ipsarum calustralis vita haud sufficientem impetum contemplativum habeat earumdeque animas humana ratione minus maturas reddere possit. Excultae, sanctae, intelligentes illae esse debent, prout ipsas Sancta Teresia volebat » (*Acta O.C.D.* 12 [1967] 8).

Mihi videtur assistentiam nostram et ad praeparationem carmeliticarum vocationum extendendam esse. Notum quippe est imminutionem quandam in vocationibus contemplativis exsistere. Patres nostri per periodicas publicationes, per collationes et acroases, Filiarum sanctae Teresiae vitam cognitam ubique reddere possunt et debent. Si in cotidiana nostra cum animabus consuetudine, sive in iuvenum coetibus, apud pias associationes, in vita pastorali et sacra praedicatione, sive in confessionibus audiendis spiritibusque moderandis, vitam contemplativam, praesertim carmelitico-teresianam, sapienter et prudenter exaltaverimus, multae abs dubio generosae puellae — quae nunquam Dei Ecclesiae desunt — oculos suos in Carmelum convertent.

Sed hoc minime sufficit. Fratres nostri carmeliticis adspiran-

tibus orientationem securam et institutionis formationisque definitum programma praebeant necesse est. Contemplativa vita hodie praesertim efformationem culturalem, spiritualem et humanam congruentem exigit ut in sua integritate eam iuvenis aliqua persequi valeat. Huiusmodi autem efformatio, pro maiori saltem parte, si serius deinceps fallere nolit, puella attingere debet antequam claustrum ingrediatur. Tempora mutata iam sunt, praesensque generatio praevia institutione indiget ut gressum moveat definitivum ad Carmelum. Agitur in hoc de per ampla apostolica regione quae nostris aperitur religiosis quibus nova offertur ministerii forma a novis temporibus expostulata.

Vera et propria deinde sequetur adsistentia monialibus nostris praestanda. De adsistentia loquor in institutione per aptas de spiritualitate liturgiae carmelitica, de Ecclesiae Ordinisque historia lectiones continuo perficienda. Quod quidem ab Ecclesia nostroque genere, quatenus Ioannis a Cruce primorumque Excalceatorum — quos quidem ipsem Rubeus velut Sororum suarum spirituales ministros iam anno 1569 ineunte videbat et volebat (cfr. *Regesta I.B. Rubei*, p. 89) — propagines sumus, enixe requiritur.

Neque oblivisci possumus, peculiari quidem ratione, auxilii in Monialium nostrarum confessionibus audiendis earundemque spiritibus moderandis praebendi. Multi quidem exstant Fratres qui vero dedicationis atque sacrificii spiritu huic incumbunt apostolico operi. Dum ipsis suisque superioribus gratias agimus qui, aliis etiam aliquando magno communitatum cum sacrificio missis apostolicis operibus, fratres tanto destinant ministerio, ad idem magni faciendum ministerium omnes invitamus. Si in qualibet Provincia vel regione coetum aliquem afformare poterimus Patrum, in monialibus dirigendis et efformandis specificie instructorum, qui exercitiis spiritualibus moderandis, Dei verbo praedicando, collationibus et cursibus de vita spirituali habendis, etc., ordine sese dicare possent, Ecclesia certe grata nobis esset, apostolatusque campus sanctae Matri Teresiae peracceptus nobis pateret.

Auxilium hoc spirituale et Sororibus nostris praebendum esse censeo ex multis Religiosis Congregationibus et Saecularibus Institutis cum Ordine aggregationis decreto vel spiritus affinatae coniunctis necnon perdilectis Tertiis Ordinis nostri saecularis sodalibus. Huiusmodi etiam animae ad Teresiam a Iesu et Ioannem a Cruce specialis devotionis titulo oculos convertunt, ab eorumque filiis lucem, adiutorium, directionem expectant, eo vel magis a nobis exhibendam quod ipsae nomine, spiritu, vita Reformationis Teresiana uno aliove modo propagines sese praedicant eiusque vitalitatis testes per multiformem in bonum Ecclesiae apostolatum in mundo existunt.

13. Haec dicentes, animi nostri considerationes notas fecimus quin intentio nobis esset programma quoddam pro quatersaeculari nostra commemoratione proponere vel argumentum de carmelitico-teresianis activitatibus omnibus ex partibus attingere. Hoc si propositum nostrum fuisse, plura alia actusositatis opera commemoranda extitissent, quae ad vitam quidem Ordinis pertinent magnaenque pro Carmelo gloriae et pro Ecclesiae utilitatis secunda fuerunt. Missionum mentionem sufficiat facere, mihi adeo dilectorum ob diutinos annos ipsis in India a me dicatos; recordari sufficiat regionem de vitae spiritualis doctrina et studio, nobis a Paulo Papa VI in praelaudata epistula «Carmeli Montis» item commendatam (cfr. *Acta O.C.D.* 10 [1965] 99), quin alia multa apostolica ministeria commemoremus quae in sua mirabili varietate occasionem modumque religiosis nostris praebuerunt vitae suae carmelitico-teresianaee authentice ducendae. De ratione qua quatuor exacta Reformationis nostrae saecula spirituali modo celebranda sunt paternum sermonem generaliter habere potius voluimus.

14. Quatersaecularis celebritas examen propterea et magnum quoddam ac generosum propositum sit illius continui ad primigeniam inspirationem reditus, de quo II Vaticana Synodus loquitur (*Perfec. carit.* 2) velut de necessaria omnino condicione pro vera efficienda vitae renovatione. Sicut aetate prostridentina, saeculo vertente XVI, generosos inter spiritus qui Ecclesiae voci responderunt, Sancta Teresia cum sua Reformatione velut fulgentissimum splendet ac eminet sidus, ita et hac post Concilium Vaticanum II periodo fratres nostri totis viribus agant ut illa eadem Reformatio Teresiana Sacrae Synodi doctrinae et normis quoad internam renovationem et quoad apostolicam actusositatem in sua integritate et plenitudine obsecundet.

Hac quidem ratione Ecclesia Christi per nos laetabitur; nos quidem ii erimus «eremita contemplati» quos Mater nostra, cupiebat (epist. 21 oct. 1576), «operibus potius quam verbis edocentes» (Monita ad FF. Disc.); «homines alius mundi» (epist. cit.), qui tamen, etsi «angeli et non homines» (*Camino* 3, 2), ea indefatigabili et multiplice apostolica actusositate enitebunt quam in Ioanne a Cruce primisque Duruelensibus Discalceatis tanto cum gudio Teresia vidit quamque in *Perfectionis Itinere* tanta arte pro veris Christi ministris, Ecclesiae et animarum servis, militiae Christianae ducibus (cfr. cc. 2-3) delineavit et exaltavit. Nonne iis hodie indiget Ecclesia hominibus? Nonne haec primigenia vitae nostrae inspiratio? Faxit Deut ut per nostram erga hanc inspirationem fidelitatem, Teresiae vota impleantur edicentis:

«Singuli Ordines eniti ac procurare deberent, uti et singula eorum membra, ut Dominus, meritis illorum provocatus, ipsorum

« Ordinem tam felicem redderet, ut in summa necessitate in qua modo Ecclesia versatur, aliquam ipsi opem et operam praestare possent. Quam beatae vitae forent quae hoc in opere ponerentur! » (*Vida* 40, 15).

15. Hisce nostris litteris finem facturi, memoriam facere libet primam illam Durueli domunculam Virgini Mariae de Monte Carmelo a primis Discalceatis dicatam fuisse, quasi ipsi Deiparae Sanctissimae novam Reformationis vitam materno suo amore fo-vendam et alendam, concreditam voluissent. Et in hoc deprehenditur devotionem et vitam marianam ad primigeniam teresianam inspirationem pertinere, recteque cum vitae interioris studio specialissimum Virgini tributum cultum — ut Paulus VI in allocutione ad Capitulum dixit — elementum principale constitutivum spiritualitatis nostrae praedicari (cfr. *AAS* 59 [1967] 776). Recte proinde *Declaratio Capituli Generalis* asserendum censuit: « Fidelitas erga primigenium vocationis charisma, florem spiritus mariani in plenum splendorem efferat, cultum et marialem devotionem — praesertim sacri Scapularis — nova luce theologica, liturgica et spirituali Concilii Vaticani II illustrando et informando (n. 14, 5) — *Acta O.C.D.* 12 [1967] 58-59). Magno proinde studio summoque fidei amore ad Mariam oculos convertamus oportet, suavissimam illius imaginem in lumine Concilii Vaticani II considerantes quae adeo cum imagine congruit a spiritualitate Carmeli Teresiani, inde ab ipsis Parentibus nostris adumbrata. Virgo benedicta, ut habemus ex capite VIII Constitutionis « Lumen Gentium », humilis est virgo quae in fide et caritate Verbum recipit idque in carne mundo offert; ipsa est quae continuo progrediens in fide, semetipsam ut Domini ancillam personae et operi Filii sui totaliter devovit; pleno corde et nullo retardata peccato voluntatem Dei complectens, obedientia et spe flagrante, singulari modo operi Salvatoris cooperata est; ipsa praecellit inter humiles ac pauperes Domini, qui salutem cum fiducia ab eo sperant et accipiunt. Ipsa, denique, omnia Filii verba in corde suo meditabunda conservans, opus salvificum p[re]e cunctis participavit, mater omnium in ordine gratiae ita exsistens.

Haec universa, si Virginem ut universorum typum exaltant et commonstant, eam nobiscum specialiter coniunctam significant qui unioni divinae, per continuum Dei Verbi in fide, spe et caritate auditionem et custodiam, inhiamus, qui salvificum Christi opus mysteriumque salutis oratione et sacrificio, in apostolicam indefatigabilem actuositatem prorumpentibus, intime participare in bonum animarum percupimus. Dulce nobis est vitam nostram ad imaginem vitae Mariae renovare; prodest hoc facere auxilio illius suffulti quae non solum exemplar est, sed et mater, quae de nobis adhuc peregrinantibus curat, ad quos divinae contempla-

tioni et apostolico servitio educando materno cooperatur amore. Quo magis in Mariam oculos converterimus, eo magis eius in nobis referremus imaginem, vere et in hoc testes effecti vocationis nostraræ quae nos Mariae fratres dicit et praedicat, eo magis et cultus nostri significatio, non in sterili et transitorio affectu, neque in vana credulitate consistet, sed a vera fide procedet qua ad Dei Genetricis excellentiam agnoscendam adducemur, et ad filialem erga Matrem nostram amorem eiusque virtutum imitationem excitemur. Tunc reapse vita nostra cum Mariae vita conformatibus, erit nempe vita Mariana, vita scilicet referens intentiones, voluntates, desideria, opera Mariae, quae universa ad Christum eiusque opus salvificum spectabant. De originibus definite Duruelensibus agens, S. Teresia adhortationem fecit: « Si haec esse primordia dixerimus ad Regulam Virginis, Christi Matris, dominae ac patronae nostraræ, renovandam... hanc illi non inferamus iniuriam ut nostram cum vita sua conformare nolimus » (*Funduc.* 14, 5).

Ut Matris optata adimpleantur, liceat verbis concludere quibus Paulus VI allocutioni ad Capitulum Generale finem fecit: « Virgo Sanctissima vos corroboret, filii dilectissimi, in carmelitica vestra vocatione; ipsa rerum spiritualium gustum vobis servet; ipsa charismata sanctorum et arduarum ascensionum ad cognitionem mundi divini et ad ineffabilcs exipientias eius noctium obscurarum eiusque lumine coruscantium dierum obtineat; ipsa anhelitus ad sanctitatem et ad eschatologicum regni coelorum testimonium vobis donet; ipsa vos exemplares et fraternos in Dei Ecclesia reddat; ipsa tandem in illam vos Christi eiusque gloriae possessionem aliquando introducat cui vita vestra iam ex nunc consecrata universa esse cupit » (*AAS* 59 [1967] 779).

16. Universos invitamus Patres Provinciales ut suis in Provinciis omnibusque in Fratrum domibus actus aliquos sive culturales sive præsertim religiosos ordinent quibus humiliter saltem quatersaecularis Reformationis celebritas commemoretur. Definitorium quodlibet quoad formam tempusque commemorationis: quae sibi magis opportuna visa fuerint libere decernet.

Hæ omnia quæ diximus ut ex voto res fiant, intercessione commendamus S. Patris Ioseph sicut et Parentum nostrorum Teresiae a Iesu et Joannis a Cruce, quorum laboribus, precibus et sacrificiis humilis Reformatio nostra quatuor ante saecula initia in nomine Domini et Virginis Mariae sumpsit, simulque benedictionem universis imploramus Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Romæ, die festo Nativitatis Domini 1967.

FR. MICHAELANGELUS A S. IOSEPH
Praepositus Generalis, O.C.D.

II.

SECUNDO EXEUNTE SAECULO A MORTE S. TERESIAE MARGARITAE
A S. CORDE IESU (1770-1970)

Il 7 marzo p.v. si compiono duecento anni dalla santa morte di Teresa Margherita Redi, nostra religiosa del Carmelo di Firenze.

La ricorrenza, che non può passare inosservata, riproponendoci la dolce immagine della giovane Santa, stimola a sentimenti di devozione, ed offre materia di salutari riflessioni, sentimenti e riflessioni che mi sento spinto a parteciparvi.

La soave Carmelitana Scalza, spentasi sui ventidue anni, perdura, quasi esclusivamente, nel ricordo umano, perché visse una autentica vita religiosa abbracciata nel monastero fiorentino quando aveva appena diciassette anni. Pio XI, in occasione della lettura del decreto col quale venivano approvati i miracoli per la beatificazione di Teresa Margherita, diceva il 13 marzo 1929: « Tutta questa breve vita è un conato verso quanto v'è di più bello, di più alto, di più divinamente sublime, un'aspirazione che basterebbe da sola all'onore dell'umanità. E questo conato, questo slancio, questo impeto continuo verso così magnifici orizzonti ci offre insieme un'altra visione: quella di una compostezza e serenità angelica, di una semplicità indescrivibile, di una beata e invidiabile ignoranza di se stessa e della propria grandezza, ignoranza che la fa sempre più grande e più bella » (cfr. *Analecta OCD* 3 [1928-1929] p. 257).

Le parole del grande Pontefice, eccelso glorificatore dei Santi del Carmelo, sono tuttora valide, specialmente per quanti godiamo, nella Chiesa di Cristo, della medesima vocazione e missione di Teresa Margherita. La santa di Firenze appartiene al Carmelo Riformato, nella storia del quale essa è uno dei pegni più preziosi, una delle manifestazioni più autentiche della vita teresiana. E' il Carmelo di Santa Teresa di Gesù che ha plasmato questa anima eccezionale, trasfigurandola in olocausto di amore nel silenzio della vita nascosta, per la maggior gloria di Dio e per la salvezza delle anime. Al Carmelo Teresa Margherita trovò il clima adatto per la sua anima fatta per amare, e al Carmelo ottenne di elevarsi in breve fino alla più alta santità.

Il centenario, che gioiosamente celebriamo, propone perciò alla nostra considerazione il messaggio che ci reca la giovane Santa Carmelitana Scalza, messaggio che non dubitiamo affermare di attualità particolare per le anime consacrate in genere, e per le anime contemplative in particolare, senza negare con questo la sua universalità per tutto il popolo di Dio.

I - IL MESSAGGIO

S. Teresa Margherita eccelle nella linea di quei Santi il cui messaggio è offerto dalla vita più che da una tesi dottrinale. Tutti sappiamo che la sua avventura terrestre si concluse quando aveva 22 anni e otto mesi, dei quali ben 17 aveva vissuto nel mondo e solo 5 al Carmelo. Data, perciò, la brevità nella quale si svolge il dramma divino della vita sublime della Santa, ci è facile cogliere il messaggio vitale che essa trasmette.

Teresa Margherita concepisce la sua vita, e specialmente la sua vocazione, all'insegna del TUTTO, dell'impegno assoluto dell'amore che vuole essere completo. « La sua breve vita è un inno di amore », e il suo messaggio si presenta impregnato proprio dell'amore divino. La Santa « è della più pura linea sanjuanista » (*Ephem. Carmel.* 3 [1949] p. 329) dice il P. Gabriele di S. Maria Maddalena, ed è a tutti noto che una delle caratteristiche più significative della dottrina di S. Giovanni della Croce è sintetizzata nei suoi « Tutto » e « Nulla ». Benché probabilmente la Santa non abbia letto le Opere del Padre del Carmelo Riformato, ne ha assimilato la dottrina in misura ammirabile. E se alcuni preferiscono asserire che S. Teresa Margherita non ha nessun messaggio particolare da offrire, dato che la sua figura spirituale è limitata alla sua breve vita terrena, al suo ambiente e alle poche persone che incrociarono la sua via, credo sia giusto affermare che essa ha un messaggio, la cui validità e attualità sono chiare. Non intendo dire che la spiritualità di S. Teresa Margherita sia tale da non coincidere con nessun altro messaggio; approfondendo il significato della sua vocazione essa ha incontrato quanto le era proprio e originale, ed ha centrato in un ideale il segno di tutta la sua vita.

Nessuno più del P. Ildefonso di S. Luigi Gonzaga è autorizzato a dirci quale sia stato questo ideale: « Fino dai primi accelerati momenti dell'uso di sua ragione... fu dall'amore divino totalmente dominata, che non seppe mai volere, né amare, né operare, né cercare cosa alcuna fuori di Dio, o per Iddio ». Il suo ideale, quindi è essenzialmente una vita di amore divino, di amore contemplativo e apostolico che giunge sino al vertice della consumazione.

Tappe e programma di vita

Tappe rapide e brevi nella vita di Teresa Margherita.

Anna Maria Redi, nata ad Arezzo il 15 luglio 1747, resta nella casa paterna sino all'età di nove anni e 4 mesi (1756); educanda al monastero fiorentino di S. Apollonia dal novembre 1756 allo aprile 1764; passa 4 mesi ad Arezzo tra i suoi (aprile-agosto 1764); al Carmelo di Firenze dal 1. settembre 1764, fino alla morte, eccettuati i due mesi trascorsi nella casa paterna prima della vestizione (gennaio-marzo 1765). In cinque anni di vita carmelitana scalza raggiunge il vertice al quale aveva aspirato dal momento che aveva udito la voce che la chiamava al Carmelo: «Sono Teresa di Gesù e ti voglio tra le mie figlie».

Teresa Margherita ha tramandato un programma di vita legato alla continua insistenza nel vivere l'amore divino: è la linea nella quale essa cercò di vivere durante la sua esistenza terrestre. Visse da carmelitana perfetta la pienezza del carisma teresiano. Essa non fu né la fondatrice di un monastero, né la superiore di una comunità, né la formatrice di spiriti. L'arco della sua vita si svolge semplicemente nell'attenzione delicata a sviluppare e vivere il mistero della sua vocazione teresiana; una vita d'intimità contemplativa nella costante orazione, una esigenza di unione e trasformazione con Cristo in Dio. Così la sua sarà vita di amore, di amicizia, di generosità, di riconoscenza, caratterizzata da un desiderio concreto di nascondimento e di silenzio.

«Tra le figure della spiritualità carmelitana, la giovanissima Santa toscana è l'esemplare più puro di una santità carmelitana senza contaminazione di elementi estranei», è stato giustamente osservato (cfr. *Ephem. Carmel.* 10 [1959] p. 5). Conserviamo il testo del programma proposto dal direttore per gli esercizi precedenti la professione (1766), e paragonandolo con i propositi che la Santa fece negli esercizi del 1768, è facile vedere che si tratta di un programma autenticamente teresiano senza aggiunte: amore e solo amore, abbandono in Dio, spogliamento, distacco, orazione, presenza di Dio, silenzio, confidenza nel Signore, pazienza, umiltà, imitazione di Cristo in spirito di abnegazione e di penitenza, itinerario necessario per entrare «nel vostro amabilissimo Cuore come in un deserto, per farvi, in Voi, con Voi e per Voi, questa vita nascosta di amore e di sacrificio, poiché sapete che altro non bramo che di essere una vittima del S. Cuore Vostro, consumata tutta in olocausto col fuoco del Vostro Santo Amore» (*Ephem. Carmel.* 10 [1959] p. 405).

La Santa ha vissuto questo programma, il quale è stato la via che l'ha condotta alla sua caratteristica personale di generosità senza limiti fino alla consumazione di amore. E i mezzi per per-

severare e non venir meno nel cammino di tale sequela di Cristo sulla via del Calvario, e per crescere in questo « amor paziente... amor morto, cioè a dire, tutto rilassato in Voi... amor operativo, insomma... amor sodo e senza divisione », non sono altri che l'osservanza delle leggi. « Ben mi fate conoscere che tanto più vi amerò, quanto maggiormente sarò diligente nell'osservanza di tutte le nostre sante Leggi; quivi dunque sarà il mio studio, vincendo sempre l'amore proprio e facendo gran conto della preziosità del tempo » (*ibid.* p. 407). Ardore teologale e sano realismo si fondono nella piccola Santa in uno stile perfettamente teresiano.

L'elemento più straordinario della spiritualità di S. Teresa Margherita, è determinato dalla forma nella quale essa sa vivere la sua vita di amore. Nessuna estasi, nessuna manifestazione esteriore, nessun segno straordinario. L'amore per Lei è un servizio reso nascostamente a un Dio nascosto, uno sforzo di nascondersi per mezzo del silenzio, della mortificazione, dell'umiltà e della pratica delle virtù, per giungere in tal modo a essere ripiena del mistero di Cristo: « *vita vestra abscondita sit cum Christo in Deo* » (*Col.* 3, 3). Per questo la Santa amava la solitudine e il ritiro teresiano in funzione della ricerca della vita nascosta con Cristo in Dio, suprema aspirazione di ogni anima contemplativa.

Possiamo ora sintetizzare il messaggio della nostra Santa.

S. Teresa Margherita del S. Cuore non ci ha dato una enunciazione esplicita del suo messaggio, né in lei dobbiamo metterci a cercare una dottrina organica su cui fondarci per formulare una sintesi della sua spiritualità. Essa è una persona superlativamente ordinaria, la quale genialmente enuncia principi e verità a grandi distanze con la sua vita e con la sua esperienza vitale, senza minimamente pensare di proporci un corpo di dottrina.

La Santa visse la sua vocazione contemplativa nel più puro stile teresiano. La sua giornata era tutta intimità divina. Dal principio della sua vita religiosa comprese la necessità dello sforzo continuo, richiesto perché lo spirito sia veramente contemplativo. La contemplazione non è una evasione dall'attività, non è un riposo. Teresa Margherita ha genio di eremita, e cerca la solitudine, il ritiro, per poter entrare nel castello interiore. « La porta per entrare in questo castello è l'orazione e la meditazione » (S. Teresa, *Castello* I, 17). Teresa Margherita, ci assicurano i testi dei Processi canonici, cercava di vivere nascosta, anche se all'esterno appariva sempre uniforme e uguale alle altre. Sempre si presentava umile, silenziosa, disinteressata, sempre sorridente, servizievole e caritatevole.

In una parola potremmo dire che la piccola Santa, nella sua spiritualità, è una Carmelitana Scalza. Per questo possiamo considerarla una perfetta carmelitana scalza, e guardare a lei co-

me a modello delle anime contemplative che, « attraverso l'amore, l'orazione, la sofferenza, in unione con Cristo, si consacrano totalmente per la redenzione delle anime » (*Perfectae caritatis*, 7).

Non sarà tuttavia inutile ricordare alcuni elementi caratteristici della sua fisionomia spirituale, elementi che, contenuti nella spiritualità teresiana, furono coltivati in maniera speciale dalla nostra Santa. Tra di essi vogliamo accennare specialmente a due: la sua devozione al S. Cuore di Gesù e all'Eucarestia; il suo amore al silenzio e alla vita nascosta.

La devozione al S. Cuore di Gesù e all'Eucarestia

Conosciamo tutti con quanta insistenza la N. S. M. Teresa abbia raccomandato che non ci allontanassimo mai dalla contemplazione della sacra Umanità del Cristo, nella nostra vita di orazione (cfr. *Vita* 22; *Castello* V. 27). Teresa Margherita, in tutta la sua vita spirituale seguì, con la fedeltà più piena, queste direttive teresiane.

Cristo per lei è il modello da imitare: « ...la sposa non può piacere allo sposo, se non si studia con particolare diligenza di rendersi in tutto simile ad esso ». Per potersi chiamare sua sposa dovrà « raffrenare le sue passioni più predominanti »; contemplare « la sua immagine » nelle proprie sorelle, che circonderà di benevolenza (cfr. Gabriele di S. M. Madd., *Dal S. Cuore alla Trinità*, Milano-Roma 1961, p. 54). Tale movimento cristocentrico si manifesta specialmente nella sua devozione speciale verso il S. Cuore e l'Eucarestia. Ha scritto il già citato P. Gabriele di S. M. Madd.: « Non si capirebbe molto la spiritualità di S. Teresa Margherita, se non si cogliesse l'importanza che ebbe l'Eucarestia nella sua vita » (ib. p. 55).

E' interessante notare che la Santa fu anima profondamente liturgica, e seppe perciò vivere sia il mistero Eucaristico, sia l'ufficio divino, con una coscienza superiore a quella delle anime religiose del suo tempo. Grazie anche alla conoscenza invidiabile della lingua latina, poté seguire tutti i testi sacri, e approfittare del messaggio divino contenuto in essi per alimentare la sua vita spirituale. Ce lo dicono espressamente i testi del Processo canonico di beatificazione e canonizzazione. Seguiva l'anno liturgico cercando di captare il mistero di Cristo nella sua integrità, nella applicazione più atta ai diversi motivi liturgici della Incarnazione: l'infanzia, la vita nascosta e pubblica del Salvatore, la Passione, la Resurrezione. Per lei il mistero liturgico era il mistero di Cristo, rivissuto, dalla Chiesa e nella Chiesa, nella preghiera pubblica di tutto il Corpo Mistico, per il bene di tutte e singole le anime. Affondarsi nel mistero liturgico e rivivere il mistero di Cristo, per lei era tutt'uno. E con santo ardore cercava di rendere partecipi della sua vita liturgica le sue consorelle.

In questa spiritualità cristologica occupa un posto particolare la devozione al S. Cuore di Gesù. Una devozione che al Carmelo trovò sempre terreno adatto allo sviluppo santificatore. Basti pensare alla parte che ebbe nella spiritualità della ven. Maria di Gesù (1560-1640), carissima alla S. Madre Teresa che la chiamava il suo *letradio* o piccolo dottore; all'ardore che per essa ebbero, ai tempi di S. Teresa Margherita, le beate Martiri di Compiègne, condannate a morte anche per il «fanatismo» di cui erano ripiene nel diffondere la devozione al S. Cuore di Gesù.

La Santa di Firenze vive nella maniera più teologica questa devozione, che per lei è strumento straordinario per vivere, in profondità e in clima interiore, la sua passione d'amore per il Cristo Signore. Anche le pratiche esterne che animavano la sua pietà, erano esigenze di una partecipazione piena alla donazione all'amore che la trascinava al Cuore di Cristo, continuamente contemplato nella fede, nell'amore sempre cercato come centro di incontro con il *Deus caritas*, di cui si sentiva potentemente posseduta. Per lei la devozione al S. Cuore era una devozione all'Amore, una devozione non sentimentale ma tremendamente realistica, che le faceva comprendere come l'amore si paga solo con l'Amore. In un'anima come la sua, perciò, in un'anima che ha centrato il suo ideale nell'Amore e nella totalità della sua donazione all'Amore, non è difficile vedere l'inclinazione a una devozione nella quale l'Amore è tutto, e insieme toccare con mano, si direbbe, la conseguente necessità di abbandonarsi concretamente nelle più umili realtà della vita all'Amore, «perché lui solo operasse in lei secondo i suoi disegni divini».

Amore al silenzio e alla vita nascosta

La devozione al nascondimento, passi la parola, era intimamente collegata alla devozione al S. Cuore di Gesù, quasi frutto ed insieme esigenza di essa, sì che Teresa Margherita, proprio per la vocazione intima che la portava a contemplare il S. Cuore di Gesù e a vivere in intimità con lui, esperimentava un bisogno sempre più intimo e sereno di silenzio e di raccoglimento.

I testi dei Processi di beatificazione sono, nell'affermare questo, di una monotonia meravigliosa! Tutti ripetono senza stancarsi la fisionomia interiore della piccola Santa, rilevandone i tratti più salienti proprio nel suo carattere di «abscondita», sottolineando così, senza accorgersene, una nota tipicamente propria di una carmelitana scalza, che volle vivere in pieno l'ideale proposto dalla S. M. Teresa: essere «non solo monaca, ma eremita» (*Cammino di perfezione* 13, 6). Essa, come abbiamo

visto, voleva « chiudersi nel Cuore di Cristo come in un deserto », per fare ivi in Cristo, con Cristo e per Cristo, una vita nascosta di amore e di sacrificio. L'accento posto sulla carità teologale e sulla comunione continua col Cristo, richiamata con il chiaro riferimento paolino ripetuto ogni giorno nella Messa: « per ipsum, cum ipso et in ipso », dice come Teresa Margherita vedesse nel nascondimento, cioè nell'umile atteggiamento interiore ed esteriore di silenzio, ritiro e solitudine, la condizione vitale per abbandonarsi in pieno al continuo raccoglimento in Cristo Signore: espressione concreta della fedeltà incondizionata per mantenersi, giorno e notte, in orazione, e per vivere il precezzo centrale della Regola Carmelitana allo stile teresiano, cioè in uno sguardo ininterrotto di fede e amore a Cristo Gesù. Questo sguardo continuo a Gesù, mentre le rendeva sommamente amabile la sua clausura che le facilitava l'impegno contemplativo orientato a vivere, nella Chiesa, il mistero di « Cristo contemplante sul monte » (cfr. *Lumen Gentium*, 46), e faceva sì che le fossero sommamente dolci le esigenze liberatrici del distacco, la spingeva a ricorrere a tutti quegli espedienti che, aiutandola al silenzio, alla modestia, al ritiro in cella, le servivano di mezzo per realizzare senza compromessi la sua vocazione. Il nascondimento non induriva la religiosa né la rendeva estranea alla vita di comunità. L'impegno di una « vita nascosta con Cristo in Dio » faceva sempre più dolce e sorridente il suo volto, dandogli un qualcosa che è comunicato solo ad occhi i quali, nella fede, sono in continua contemplazione del volto di Dio; mentre la sua attività in seno alla comunità aveva qualcosa di straordinario.

La sua disponibilità andò facendosi sempre più larga in misura che, seppellendosi nel Cuore del suo Dio, di Lui e per Lui solo viveva. Sembrava che, nascosta in tale Cuore, ne percepisse e partecipasse l'incontenibile desiderio di donazione, desiderio che diventava una necessità che nessuno poteva frenare. Non solo riusciva a lavorare per tre, come ci si dichiara, ma specialmente nell'offerta di tutta se stessa nel servizio delle inferme, raggiunse un grado di donazione veramente eroica. Ma anche in questo taceva e sorrideva, come taceva, sorridendo, anche nelle prove e dolori sia morali che fisici. Non erano sue norme, le norme della sua teologia del nascondimento: « Patire quel che più poteva, sempre in silenzio, tra sé e Dio »; « patire e tacere per Gesù »; « chi vuol pace, vede soffre e tace »?

Nello sguardo a Gesù, tutto a lei diventava possibile e facile: il silenzio interiore ed esteriore favoriva il nascondimento e il raccoglimento, condizioni indispensabili per la sua orazione carmelitana, mentre nel suo spirito fioriva la pace, dono di Dio e frutto di un'ascesi che tendeva ad alimentare, al massimo, la vita di unione con l'Amore.

II - ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO

Qualcuno potrebbe pensare che la figura di una oscura carmelitana scalza, morta 200 anni fa, presenti ben poca attualità. E poiché tutti siamo un pochino colpiti dalla preoccupazione di essere attuali, perché convinti ch'è valido solo ciò che è attuale, è necessario sottolineare l'attualità del messaggio di S. Teresa Margherita.

Non dimentichiamo che, nella sfera del religioso, è attuale tutto quello che ha un valore perenne, e ciò che insegna questa vita, nascosta e stroncata nella primavera degli anni, ha appunto un valore eterno per tutti, in maniera speciale per le anime contemplative.

Dio vuole che le anime dedicate alla vita contemplativa si diano totalmente all'amore. Così le attende anche la Chiesa e così le esige il mondo. Questa è precisamente la grande lezione dataci dal presente centenario al riproporci la dolce immagine di Teresa Margherita Redi. Essa si abbandonò senza riserva a questo impegno di appartenere esclusivamente e totalmente a Dio, perché egli operasse in lei il suo grande disegno di amore.

« *Deus caritas est, et qui manet in caritate in Deo manet* » (*I Jo. 4, 16*), dice S. Giovanni. Teresa Margherita, in una domenica dopo Pentecoste del 1767, mentre a Terza si leggevano in coro tali parole, ebbe una illuminazione particolare, esperimentando in maniera nuova e inconsueta la realtà del Dio Amore. Era una grazia mistica? Si trattava d'una grazia di unione? La storia ci dice che da quel momento la sua vita trascende il reale, e si converte in un mistero di amore. Il P. Idelfonso, suo confessore, scrive che quando le si parlava dell'amore di Dio, « ella cominciava quasi subito ad uscire di sé, ed ora con infuocati sospiri, ora con interrotte esclamazioni, ora con discorsi formati mi faceva intendere, non volendo, gli alti concetti di cognizione e di amore di Dio che rabbolgeva nell'animo ». E un giorno che egli le andava commentando le parole « *Deus caritas est* », « Mi disse cose divine, rilevando essere questa carità l'amore stesso con il quale Iddio ama sé ab aeterno, e lo spirito di Dio, cioè la vita e quasi l'alito suo, che è lo Spirito Santo, Terza Persona della individua Trinità; e che, dicendosi che chi è in carità è in Dio e Dio è in lui, viene a dirsi che egli vive nella vita di Dio, e Dio in certa maniera nella vita di lui ».

Sotto l'impulso di questa grazia, la Santa, si dà, con maggior ardore che mai, al suo ufficio di amore nella sua dimensione verticale ed orizzontale. Come ho già rilevato, si era costantemente distinta per il suo amore alla vita di orazione a norma

del precetto della Regola di « pregare senza cessare », e sempre si era applicata all'esercizio della carità più squisita verso le sorelle della sua comunità, tanto che era considerata « angelo di carità » nel suo ufficio di infermiera. Però dal momento in cui, grazie a una nuova illuminazione, ha approfondito il significato del « Deus caritas est », in maniera nuova si applica alla sua mansione: vita intensamente contemplativa, contemporaneamente orientata senza riserve alla carità nella sua dimensione apostolica.

Una figura è attuale in quanto qualcuna delle componenti intime della sua realtà resta in un certo senso sospesa, quasi arringando gli uomini e spingendoli verso la sua realizzazione. Teresa Margherita ci ha abbandonato sui 22 anni, lasciando in sospeso tutto quello che poteva provenire dalla sua giovinezza, dalla sua generosità, dalla sua esperienza di Dio, e sembra invitaci, spingerci alla realizzazione dell'ideale di amore al quale essa s'era consacrata. Sapremo farlo? Saremo capaci di farlo? L'invito è per tutti, specialmente per noi che abbiamo la sua stessa vocazione. E' un invito a una gioventù nuova in una rinnovata consacrazione carmelitana.

Teresa Margherita ebbe il privilegio di vivere in una comunità autenticamente teresiana, dove Teresa di Gesù sembrava essere presente e vivere. In tal modo le fu quasi connaturale cercare di seguire le orme della Santa Madre, imitarla. « Ebbe una ardente brama di cercare Dio in tutte le cose e di unirsi sempre più strettamente a Lui... — dichiarò al Processo la M. Anna Maria Piccolomini, sottomaestra della Santa —, e per conseguire questo fine procurò imitare in tutto, per quanto le fu possibile, le virtù e sante azioni della nostra Santa Madre Teresa, e ne divenne, al parere nostro, il ritratto » (cfr. *Ephem. Carmel.* 10 [1959] p. 107). Questo le fu più facile con l'esempio che incontrò in una comunità che si distingueva precisamente per la sua osservanza regolare, per il suo spirito di attaccamento alla clausura, e per la carità fraterna (cfr. *Ephem. Carmel.* cit., pp. 99-108).

Ci sono molti che non si rendono conto della necessità di rinnovare la vita, di ritornare alla giovinezza e freschezza delle fonti, e che vivono esclusivamente di rendita delle glorie passate; per essi la vita religiosa, la vita contemplativa, la vita quotidiana sono semplicemente uno stile di vita, si convertono in pragmatismo e comodità. Il Carmelo ha una esigenza continua di riforma, possiede una disposizione intima di rinnovata giovinezza come parte del carisma riformatore di Teresa di Gesù.

Tale rinnovamento continuo deve seguire le leggi imprevedibili della fedeltà e dell'autenticità.

Fedeltà alla vocazione contemplativa pura e all'ideale Tere-

siano. Il Capitolo Generale, nel suo Messaggio alle Monache, ha fatto riflessioni pertinenti al proposito, e l'Istruzione *Venite seorsum* ha presentato la dottrina sulla vita contemplativa in genere, con la sua motivazione teologica e biblica. Come già ebbi a scrivere alle nostre religiose il 15 ottobre 1969, la loro vita « colloca l'anima contemplativa al centro stesso del mistero della Chiesa, nella quale viene ad essere come il cuore sempre operante del Corpo mistico di Cristo, aperta a una donazione totale ed esclusiva alla vita dell'amore divino, al servizio degli interessi più vitali della Chiesa e dell'umanità, per la quale è segno e testimone del Dio trascendente e del suo amore sconfinato per l'uomo ».

Tale fedeltà deve estendersi a quanto è autenticamente teresiano, sia relativamente agli elementi spirituali sia riguardo al modo di vita fissato dalla Santa Riformatrice. Se qualche elemento sembrasse aver perduto il vigore che aveva, toccherebbe a noi infondere in esso nuova vita, nuovo contenuto vitale, con pienezza di generosità.

E' chiaro che questo non significa chiudere le porte all'aggiornamento conciliare. Al contrario, questa è la via di un vero adattamento alle esigenze della vita odierna e la comprensione esatta dei « segni dei tempi ». Bisogna rinnovare in tutti, profondamente, il senso cristiano, e cercare l'ideale evangelico come lo fece Teresa di Gesù — e, sulle sue orme, Teresa Margherita del S. Cuore — in spirito di pienezza d'amore e di donazione a Dio.

E tutto questo in spirito di autenticità.

Il messaggio di Teresa Margherita, in questo II Centenario, raccoglie questo invito alla fedeltà e alla autenticità, perché la sua figura ci si presenta nella sua verità tipicamente teresiana. Tale — crediamo — è l'apporto più importante della Redi alla vita del Carmelo e al suo rinnovamento, apporto davanti al quale tutti gli altri elementi passano al secondo posto. La sua figura, come d'altronde quella di qualsiasi carmelitana scalza, annuncia insistentemente a tutti i cristiani, a tutti gli uomini, che sono chiamati alla comunione con Dio; e il dinamismo interno del carisma contemplativo deve spingere queste anime, come spinse Teresa Margherita, a trasformarsi in quello che annunciano: anime convinte della propria missione trascendente nella Chiesa di oggi e di tutti i tempi, anime che aspirano alla pienezza della comunione con Dio senza mezze misure e in spirito di totalità, anime che cercano non l'esibizionismo, così caratteristico del nostro tempo, ma l'umiltà della vita nascosta con Cristo in Dio per il bene di tutto il Corpo Mistico.

In questa prospettiva vanno interpretati anche altri aspetti della vita della Santa di Firenze, specialmente il suo amore fraterno e lo spirito di servizio e di carità nel quale fu tanto insigne la giovane Carmelitana. Non si tratta di un amore orizzontale puramente umano, né di un attivismo evasionista dalle esigenze della vita contemplativa, ma piuttosto della sua consumazione e applicazione piena. « Dio è amore... ».

La ricchezza recata da Teresa Margherita al Carmelo, è questo esempio di una vita integralmente consumata nell'amore di Dio e degli uomini. L'umile Carmelitana Scalza che, nella breve vita, tra le consorelle appena attirava l'attenzione, esce nuovamente alla luce in questo momento di confusione e di discussione di tutto quello che si riferisce alla vita contemplativa, momento nel quale sembra regnare il caos. La vita della Santa è una fine critica di molti modi di pensare e di agire della nostra ora; per questo il suo messaggio è oggi così valido, per questo possiede veramente una attualità a cui non si può resistere.

Ci conceda Dio di accogliere il messaggio e di viverlo come l'ha vissuto lei!

* * *

Il 7 marzo, accanto alle spoglie verginali incorrotte di S. Teresa Margherita del Sacro Cuore di Gesù, celebrando i Santi Misteri, mi sarà particolarmente caro ricordare tutte le nostre Carmelitane Scalze, tutto l'Ordine. Chiederò al Signore che, per intercessione della sua Serva fedele, voglia concedere a noi tutti di restare sempre fedeli, nella Santa Chiesa di Dio, alla nostra vocazione specifica, vivendo, con fedeltà generosa e sempre nuova, la grazia propria che il carisma della nostra Santa Madre Teresa ci ha trasmesso. E pregherò la piccola Santa di essere vicina, in quest'ora di tenebra e di luce, di tormento e di grazia, a ciascuna delle sue consorelle sparse in tutto il mondo, perché ognuna si dia, come s'è data lei, a Gesù, realizzando in maniera sempre più piena l'ideale di nascondimento, di silenzio, di solitudine, che è nella linea della loro vocazione, per una comunione ognora più intima e profonda, a gioia di tutta la Chiesa, con il Deus Caritas.

Invito tutti i monasteri e tutti i conventi a unirsi con me in maniera speciale il 7 marzo. Ogni comunità celebri come meglio crede, anche nella pubblica Chiesa, il centenario della morte della nostra piccola Santa, perché anche i fedeli che abitualmente frequentano i nostri templi, e specialmente i nostri terziari, al ricordo della Santa di Firenze si sentano spinti a imitarne gli esempi, in una fedeltà sempre più incondizionata a Cristo. Ma, soprattutto, la celebrazione sia per noi tutti, frati e monache, un invito a rinnovare la nostra vita, a darle nuovi impulsi di

fervore, ad aggiornare sul serio, internamente ed esternamente, tutto il nostro modo di pensare e di agire in linea con la grazia della nostra vocazione e missione specifica. Teresa Margherita del Sacro Cuore di Gesù, nella freschezza soave della sua giovinezza consumata nell'Amore e per l'Amore, ci indica la via: ricerca amorosa ininterrotta del Cristo e comunione perenne con Lui, fedele delicatezza nello sforzo virile di concretizzare l'amore a Cristo nelle opere, attraverso le quali la nostra vita regolare si consuma per amore, nascondimento e solitudine come esigenza di contatto vitale più profondo con l'Amore, servizio generoso dei fratelli nella donazione sorridente fino alla morte per Amore. E' l'invito ed il segreto della perenne giovinezza della Santa di Firenze, il segreto che vuole comunicare a noi tutti perché, giovani della eterna giovinezza dell'Amore che si dona e si consuma, nella Chiesa e nel mondo di oggi sappiamo effondere, a profusione, la grazia e la gioia che possono ancora comunicare il carisma e la vocazione di Teresa di Gesù e della sua famiglia.

Invoco la speciale protezione di S. Teresa Margherita anche sulle Famiglie Religiose aggregate al Nostro Ordine, e che vivono degli ideali di comunione con Dio e di donazione apostolica del Carmelo Teresiano. Che la Santa di Firenze ottenga anche a tutte le Religiose dilette di tali Istituti, dedicate alle più svariate opere apostoliche, la gioia di donarsi come s'è donata lei, cercando sempre Gesù e il suo amore, sorgente di pace e di gioia.

Benedico tutti con cuore paterno.

Roma, 25 dicembre 1969.

FRA MICHELANGELO DI S. GIUSEPPE, *Prep. Gen.*

III.

UNIVERSIS FRATRIBUS ET SORORIBUS UNA CUM LITTERIS APOST. PAULI VI
DE S. TERESIA A IESU DOCTORE ECCLESIAE

(N. 237/71 GF)

Nel trasmettervi il testo della lettera Apostolica che Paolo VI ha promulgato, dichiarando la nostra santa Madre Teresa di Gesù « Dottore della Chiesa », a compimento della promessa fatta nella circolare del 15 settembre del 1970, voglio inviarvi alcune parole di commento e di esortazione fraterna, affinché ciascuno cerchi di approfondire il messaggio contenuto in questo ultimo dono di Dio

all'Ordine e alla Chiesa. Vorrei anche rivolgervi l'invito a fare sì che, con tutti i mezzi a vostra disposizione il ricco contenuto di questo gesto ecclesiale del Sommo Pontefice sia portato a conoscenza del popolo di Dio.

Non intendo fare un vero e proprio commentario, ciò che certamente sarà realizzato con maggiore competenza da altri con articoli e conferenze teresiane. E' mio proposito, invece, di identificare una certa linea dottrinale presente sullo sfondo del documento, linea dottrinale di particolare importanza e valore per noi, figli e figlie di Santa Teresa di Gesù. Infatti sono convinto che la dichiarazione pontificia del Dottorato è innanzitutto un atto che ha una parola da dire alla nostra famiglia religiosa. E' un riconoscimento solenne della validità della dottrina proposta dalla nostra Madre nei suoi scritti e nelle norme di vita da lei lasciateci, un richiamo a prestare attenzione alla sua attualità.

1. A noi, che ci onoriamo del nome di figli di Santa Teresa — che, infatti, chiamiamo nostra Madre —, a noi specialmente spetta riflettere sul dottorato teresiano per poter percepire e assimilare pienamente il messaggio del nuovo Dottore nel nostro essere carmelitano personale e comunitario, e per irradiarne la luce agli uomini del nostro tempo che con tanta ansia attendono la parola della Santa su tanti problemi che assillano il mondo.

2. Non è facile racchiudere in poche linee il messaggio che ci propone il Dottorato della Santa. Il Papa ebbe a dirci che la sua intenzione era che Teresa, « ornata di questo titolo magistrale, abbia una più autorevole missione da compiere nella sua famiglia religiosa, nella Chiesa e nel mondo, con un suo messaggio perenne e presente; il messaggio dell'orazione » (*Omelia* del 27-IX-1970): certamente è questo il punto centrale del messaggio di Teresa. Questo tuttavia non significa che esso si esaurisca in questa dimensione. La lettera Apostolica che abbiamo in mano è più esplicita: « Abbiamo infatti la speranza e confidiamo vivamente che Santa Teresa di Gesù, solennemente dichiarata maestra di vita cristiana, stimoli fortemente anche gli uomini del nostro tempo perché innanzitutto si dedichino a quanto alimenta la pietà dell'anima e a quanto conduce alla contemplazione e al raggiungimento delle realtà celesti » (p. 2).

L'apporto principale e primario del Dottorato Teresiano all'Ordine e alla Chiesa è proprio questo richiamo al primato della vita interiore. Questo Dottorato, infatti, è qualcosa di assai distinto dal dottorato di un San Tommaso coi suoi trattati teologici e filosofici che ci presentano il mistero di Dio e dell'uomo per mezzo d'intaccabili formule tecniche; Santa Teresa invece ci presenta la vita interiore, questo mondo vivo, animato e reale delle relazioni tra

Dio e l'uomo, pieno di vita e di incanto, invitandoci a fare la prova, l'*esperimento* dell'amore reale e personale di Dio per ciascuno di noi, sicura che ognuno di noi raggiungerà la metà da lei raggiunta e gusterà il frutto dai lei gustato: un amore folle per Dio e per le anime, un rapporto d'amicizia personale con l'Amato, una convinzione senza incertezze o tentennamenti dell'amore reale e personale di Dio per tutti gli uomini e per ciascuno di loro.

Oggi più che mai abbiam bisogno d'ascoltare questo invito e questa lezione sulla vita interiore e sul suo primato nella gamma dei vari valori; ne hanno bisogno la Chiesa e l'umanità in genere, come ne abbiam bisogno noi stessi all'interno del nostro Ordine. Limitando la nostra riflessione proprio all'Ordine, dobbiamo confessare che il messaggio giunge in un momento nel quale era particolarmente urgente la necessità d'una lezione che in pratica stavamo per dimenticare. Ci eravamo abituati ad una vita consacrata piatta e incolore, fidandoci di norme esistenti, ed ora ci accorgiamo che questa prospettiva della vita religiosa la espone ad un pauroso fallimento. La soluzione non la troveremo nel puro cambiamento delle leggi — cambiamento da farsi, sempre che sia necessario pel maggior bene dell'Ordine —, ma nel suscitare in noi quella disposizione di spiriti i quali « innanzitutto si dedichino a quanto alimenta la pietà e a quello che conduce alla contemplazione e al raggiungimento delle realtà celesti ». Solo in tal modo si può arrivare al *Cammino* insegnatoci dalla Santa Madre.

Come mi diceva confidencialmente il Papa dopo la solenne liturgia della proclamazione, rivelandomi di quale gioia fosse stato per lui l'avvenimento: « Davvero è stato l'orologio della Provvidenza a segnare l'ora di Santa Teresa! Essa ci ha insegnato la strada maestra nel cammino dell'orazione e della comunione con Dio. La sua dottrina sull'orazione è questa via maestra a Dio. Tutti gli altri sono sentieri. Ma i sentieri non servono se non portano alla strada. Lo Spirito Santo vuole che torniamo alla strada maestra: la preghiera, la comunione con Dio, la vita interiore. È la lezione di Santa Teresa Dottore della Chiesa ». Solo tornando a questa strada maestra, torneranno ad avere un significato le nostre ansie e il nostro lavoro per il rinnovamento del Carmelo Teresiano.

Il Papa ha segnalato con forza tale aspetto del messaggio teresiano. « Il messaggio dell'orazione! Viene a noi, figli della Chiesa, in un'ora segnata da un grande sforzo... Viene a noi, figli del nostro tempo, mentre si va perdendo non solo il costume del colloquio con Dio, ma il senso del bisogno e del dovere di adorarlo e di invocarlo. Viene a noi... il messaggio della orazione... mentre l'esplorazione psicoanalintica scomponе il fra-

gile e complicato strumento che noi siamo, non più per trarre le voci dell'umanità dolorante e redenta, ma per ascoltare il torbido mormorio del suo subcosciente animale e le grida delle sue incomposte passioni e della sua angoscia disperata» (*Omelia* 27-9-1970). Che anche fra noi ci siano delle esistenze completamente vuote di orazione, è cosa seria che nessuno osa negare. Lo ha rivelato il Capitolo Generale ai Relegiosi del I Ordine, e constatazione similare mi è giunta da non poche comunità di Monache. Un tal fenomeno non è forse alla radice di tanti scontenti e, ciò che più conta, di tante diserzioni dai nostri Carmeli? Questa curva in discesa nella stima e nella pratica dell'orazione ha un significato molto grave, e il Dottorato della Santa Madre ci si presenta con un programma ben chiaro per tutto l'Ordine a questo riguardo: nell'epoca di cambiamenti nella quale viviamo dobbiamo trovare la nostra identità caratteristica con la risposta finale già data in Santa Teresa, la quale volle un Carmelo consacrato come per ufficio all'orazione (cfr. *Cammino*, 17, 1, 21, 10; Decreto Cap. Gen. *de Vita et spir. Ord.*, 185 ss; *Nuntium Cap. ad Moniales*, n. 8 ss).

E' la missione propria, scelta da Dio per il Carmelo, come ci ricordava nel 1965 Paolo VI: «La Chiesa domanda ai Carmelitani che per gli uomini del nostro tempo, con la loro continua preghiera che li porti, con la grazia di Dio, fino alle vette della contemplazione, siano testimoni dei beni autentici che non vengono mai meno» (Lett. *Carmeli montis*, 3, 5. 1965). Ancora una volta la Chiesa ha tracciato un programma per l'Ordine con la dichiarazione ufficiale della sua sanzione a quanto è stato insegnato e stabilito da Santa Teresa. Non voglio pensare che il messaggio resti lettera morta nei riguardi dell'Ordine in genere e di ciascun frate e monaca. Esso, piuttosto, deve ridiventare sorgente d'ispirazione rinnovata per una condotta coerente a quanto è la nostra vocazione e missione principale.

3. Considerando la Lettera Apostolica, che vuole offrire il messaggio del Dottorato, ci si presenta una seconda riflessione che sembra particolarmente utile. Il Papa non ha voluto limitarsi a dare una sintesi astratta della dottrina della Santa Maestra: prima ha voluto offrirci un compendio della sua vita. Credo che in questo ci sia non solo un riflesso dello stile della Cancelleria Apostolica, ma anche un intento ben definito. Il messaggio dottrinale del nuovo Dottore della Chiesa è inseparabile dalla sua vita e dalla sua esperienza personale. Come diceva Paolo VI nella indimenticabile celebrazione liturgica del 27 settembre: «la luce del titolo mette in evidenza indiscutibili valori che già le erano riconosciuti: la santità della vita, innanzitutto». La nostra attenzione deve essere attratta dalla vita della

Santa: nulla quanto questa considerazione sull'esistenza concreta della Madre può preparare l'animo e introdurlo alla comprensione di quanto essa ci confida a proposito delle sue esperienze divine, al tempo stesso che l'esempio vissuto, meglio di qualsiasi parola o monito, ci anima e invita potentemente a percorrere il suo stesso cammino.

Mi sembra necessario insistere su questo aspetto esistenziale del messaggio teresiano e del dottorato della Madre. E' tutta la vita della Madre che entra nel messaggio del Dottorato. Specialmente noi, uomini del nostro tempo, abbiam bisogno di ricorrere a fatti concreti, e Teresa concretamente ci trasmette la esperienza vissuta del suo incontro con Dio, del suo modo di pregare, delle sue difficoltà, in una parola, ci offre l'immagine-realistica della sua vita così umana e così immersa nel divino. In questa vita di Teresa c'è forse qualcosa che non sia attuale o che abbia perduto il suo valore? Perché tale sua vita ci reca l'annuncio dei valori della verità che non tramonta, dei valori essenziali che sono di tutti i tempi. Per tale motivo dobbiamo essere molto attenti quando in quest'ora di rinnovamento e di adattamento della nostra vita teresiana si tratta di applicare alla dottrina e ai principi dati dalla Santa la distinzione tra punti essenziali e punti accidentali. Solo una comprensione vissuta dei grandi ideali della Madre, una esperienza fatta vita nostra della esperienza centrale della sua vita di orazione e di comunione con Dio può aiutarci a visioni e a scelte che non tradiscano quello che è il cuore del messaggio di grazia del nuovo Dottore della Chiesa.

4. Per essere in linea con quanto diciamo, dobbiamo venire a qualche applicazione pratica.

Penso che alla luce del Dottorato della Santa Madre la nostra missione risulti più chiara e più definita:

- a) vivere il messaggio teresiano nella sua pienezza;
- b) diffondere e porre alla portata del popolo di Dio il messaggio stesso.

Vivere il messaggio teresiano nella sua pienezza

Tutti — figli e figlie —, del I° Ordine, del II° Ordine, quanti, inseriti nella famiglia Teresiana negli Istituti di vita attiva, come pure i membri del Terz'Ordine, dobbiamo responsabilizzarci in modo particolare in questo aspetto della nostra missione. Dobbiamo innanzitutto, penetrarci più profondamente della dottrina e dello spirito della Santa Madre. E' necessario che dedichiamo maggior tempo allo studio della dottrina mirabile che ci è of-

ferta vitalmente come dicevo prima — dalle Opere che essa ha legato alla Chiesa ma, prima di tutto, al suo Ordine. Ma, prima ancora, dobbiamo sforzarci di essere anime di orazione, di vivere la « vita di orazione ». Come ho già sottolineato, S. Teresa ci dà soprattutto un messaggio di ordine pratico, e la sua dottrina è direttamente orientata alla pratica. Essa ha voluto un Ordine, una famiglia religiosa orientata all'orazione e in continua orazione. In questo, come in tutto il resto, la nostra vita deve riflettere quella della Madre. Come dice essa stessa, e da lei lo ha ripreso anche l'ultimo Capitolo Generale speciale, la pratica della vita d'orazione esige sforzo, costante vigilanza e la creazione di un ambiente adeguato nel quale questa vita — tratto intimo continuo con Dio — possa facilmente trovare realizzazione e sviluppo. L'impegno generoso a creare questo clima di raccoglimento, di silenzio e di pace fraterna, nella mortificazione e nel distacco, dica la nostra volontà fattiva di vivere degli ideali lasciatici come sacra eredità da Santa Teresa.

Purtroppo non sempre esiste al riguardo la fedeltà e la coerenza che sono necessarie per non falsare la nostra vita e per non tradire la nostra vocazione. Temo — lo dico con dolore — che abbiamo perduto la fede in questa parte essenziale della nostra missione teresiana. Invito tutti a ravvivare e ad aumentare questa fede operosa e a collaborare con impegno a creare nelle nostre case questo ambiente di orazione che faciliti l'incontro di tutti e di ciascuno con Dio in una preghiera senza soste.

Diffondere e porre alla portata del popolo di Dio il messaggio teresiano

E' l'altro aspetto essenziale della nostra missione e della nostra responsabilità riguardo al messaggio teresiano. La dichiarazione del Dottorato di S. Teresa e la promulgazione della Lettera Apostolica che presento non sono una meta, ma la solenne enunciazione del programma che l'Ordine deve realizzare come compito specifico affidato dalla Chiesa.

Per quanto riguarda la maniera di concretizzare questo programma, è indispensabile che i Padri, accogliendo proposte e suggerimenti di tutti coloro che amano la Santa Madre, adoperino generosamente la loro capacità creativa e dinamica. I modi possono essere diversi.

Innanzitutto dobbiamo *formare nell'Ordine la coscienza* che abbiamo il dovere di prestare ai fedeli questo servizio che ci stanno chiedendo con un'insistenza commovente per mezzo dei Vescovi e anche personalmente, quando nei contatti apostolici

possono farci sentire la loro voce e parlarci delle loro aspirazioni. Tale servizio, richiesto dal popolo di Dio è molteplice:

a) in primo luogo deve essere un servizio formativo: nell'esposizione fedele e aggiornata della dottrina teresiana sulla vita cristiana e spirituale, dobbiamo orientare i fedeli verso il cammino dell'orazione, educandoli attraverso la stessa orazione a vivere nella fedeltà alla carità teologale;

b) segue logicamente la necessità d'un servizio selettivo, per mezzo di un insegnamento più profondo e più esteso a quanti hanno capacità e desiderio di approfondire la detta dottrina. Per questo ci si potrà servire di Istituti di spiritualità, di corsi speciali, di settimane di dottrina teresiana, di opere scientifiche e di riviste.

Ogni Provincia e ogni comunità deve studiare la maniera di realizzare concretamente tale servizio, cercando soprattutto di preparare e formare dei veri specialisti-teresianisti. Molte Province hanno allo studio case di esercizi o case di orazione, e il Definitorio Generale aprirà quest'estate in Campiglioni un Centro di spiritualità con corsi dottrinali e serie di esercizi. Non sarebbe possibile che ogni Provincia avesse almeno un Centro del genere per offrire ai fedeli a un livello più elevato la dottrina di S. Teresa e di San Giovanni della Croce?

Tale servizio va prestato specialmente ai membri del nostro Ordine, con un primato indiscutibile per le nostre Monache — le figlie della Santa Madre — e per le Suore dei nostri Istituti di vita attiva, come nella nostra specifica pastorale d'insieme teresiano, devono essere oggetto di speciale attenzione i nostri Terziari e i membri delle nostre Associazioni Carmelitane.

In quanto a voi, care figlie Carmelitane scalze, primogenite della Santa Madre Teresa, non ho nulla di speciale da dire sulla maniera con la quale dovete diffondere il messaggio teresiano nel mondo attuale. La vostra vocazione, care figlie — lo sapete bene —, è la vocazione interamente contemplativa senza alcun apostolato esterno. Siete state chiamate ad « attendere solo a Dio nella solitudine e nel silenzio, in assidua orazione e generosa penitenza » (*Perfectae caritatis*, 7), e con la vostra vita claustrale teresiana «con frutti abbondantissimi di santità onorate il popolo di Dio, spingendolo col vostro esempio e dandogli incremento con arcana fecondità apostolica » (*Ibid.*) In questo consiste fondamentalmente la vostra missione apostolica, quale risulta dalla dottrina della Santa Madre. E questo insieme dimostra il posto

insostituibile che ha per voi la fedeltà alla vita di orazione personale e comunitaria, all'ascolto della parola divina, al ritiro e alla clausura, per poter giungere all'unione intima col Cristo amato, contemplato, adorato, ricevuto nell'Eucaristia; col Cristo amorosamente imitato anche nell'ascesi che Egli stesso richiese dai suoi discepoli. Per la nostra Santa Madre, la vita di orazione è una donazione totale al Signore e una anticipazione della gloria; non si orienta solo alla contemplazione delle cose del cielo, ma fissa pure la sua attenzione sulla vita della Chiesa pellegrina, partecipando intimamente alle sue ansie e alle sue vicissitudini, per compendiare il suo pensiero (ofr. Cammino 1 3).

Amate Cristo, amate la sua Chiesa, amate pure l'Ordine, che è la vostra famiglia ed è pure per voi la comunità di vita cristiana privilegiata, stabilita dalla Santa Madre sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. La Riforma operata dalla Santa Madre deve essere in continuo stato di riforma, e questo porta con sé una indubbiabile evoluzione. Questa è infatti la legge di ogni organismo vivente e la nota dinamica di qualsiasi riforma. Purché tutto resti nella esatta fedeltà alla dottrina della nostra Santa Madre e nelle norme della «legittima autorità». Continuate, dilette figlie, continuate ad essere testimoni della grande Teresa di Gesù nel mondo di oggi.

Concludendo, mi piace raccomandare alle preghiere di tutto l'Ordine una questione che certamente sta a cuore a Santa Teresa stessa. C'è la speranza che prossimamente sia discussa presso la S. Congregazione per le Cause dei Santi l'eroicità delle virtù della Serva di Dio Maria di Gesù (Lopez Rivas, 1560-1640), professa del nostro monastero di Toledo. Carissima alla Santa Madre che la chiamava il suo «dottoruccio» (letradillo), si santificò nella più fedele imitazione della Riformatrice, formando agli esempi di Teresa molte sante religiose. Penso che la sua figura, tornando tra noi con una speciale raccomandazione della Chiesa, possa essere un richiamo concreto della validità del messaggio di Teresa di Gesù e del valore santificatore che è in esso. Tutti perciò preghino per l'esito felice di questa Causa.

Affidando tutti — Religiosi, Monache, Suore, membri del Terz'Ordine — alla protezione della Santa Madre Teresa, per tutti invoco le benedizioni del Signore.

Roma, 19 marzo 1971

FR. MICHELANGELO DI S. GIUSEPPE, *Prep. Gen. O.C.D.*

LITTERAE CIRCULARES

I.

AD MONIALES

DE INSTR. « VENITE SEORSUM » APUD IN PRAXIM INDUCENDA

Il 15 agosto 1969, festa dell'Assunzione della B.V. Maria, la S. Congregazione per i Religiosi e per gli Istituti Secolari ha promulgato l'Istruzione « *Venite seorsum* » sulla vita contemplativa e sulla clausura delle monache.

Il documento è stato preparato e pubblicato per espressa volontà del Papa e dietro domanda di molti Vescovi; ciò mi dichiarò il Cardinale Prefetto della stessa Congregazione in una lettera del 30 agosto 1969.

Valore del documento

La « *Venite seorsum* » è una Istruzione. Di per sé le Istruzioni dovrebbero dare « maggiore luce ed efficienza » al diritto vigente (cfr. Benedetto XV, M. P. *Cum iuris* II, AAS 9 [1917] I, 484). Questa volta però, come sta succedendo con una certa frequenza in questo periodo di aggiornamento e di rinnovamento, la S. Congregazione ha dato norme che derogano al diritto comune, con approvazione personale del Papa (VII), definendo fin d'ora tutto l'istituto della clausura delle monache.

Credo che le Carmelitane Scalze si sentiranno riconoscenti verso il Papa e verso la S. Congregazione per i Religiosi per questa delicata attenzione della Chiesa nei riguardi della loro vita e della loro speciale vocazione di contemplative.

Constatazioni iniziali

Il documento consta di due parti: la prima, nettamente pastorale, espone principi dottrinali sulla vita contemplativa; la seconda propone le norme su la clausura delle monache « date esclusivamente alla contemplazione ».

E' significativo che il documento si diffonda per diciotto pagine nell'esposizione della parte dottrinale e pastorale e dedichi solo cinque pagine a quella normativa. Si è evidentemente voluto offrire il fondamento teologico e ascetico dell'istituto della clausura, senza naturalmente voler esaurire o svelare tutto il ricco mistero della vita contemplativa. Non per nulla nella introduzione

si afferma di voler innanzi tutto « richiamare alcuni principi fondamentali sulla clausura ».

Tuttavia non si deve pensare che la prima parte abbia l'unico scopo di giustificare la clausura. Con un senso molto profondo della realtà per cui passa la vita contemplativa istituzionalizzata, si è voluto invitare ad una riflessione ecclesiale sul valore di detta specialissima vocazione e dei suoi elementi più caratteristici e delicati, sui quali oggi si discute tanto, non sempre però col dovuto rispetto e la necessaria competenza, creando di conseguenza molta confusione negli spiriti. Ripetendo pensieri che si potevano credere ormai sorpassati e antiquati, si giunge ancora a definire oziosa, egoistica e « borghese » la vita contemplativa.

Ci sono realtà sulle quali le anime contemplative hanno bisogno di avere *certezza* ed esempi vivi, e non *opinioni*. La prima parte del documento, quella dottrinale-pastorale, è orientata a infondere tale *sicurezza e certezza* sul *valore ecclesiale della vita contemplativa* e della pratica delle virtù che la vita claustrale comporta.

La vocazione contemplativa è « una maniera particolare di vivere ed esprimere il mistero pasquale del Cristo », e non è lecito razionalizzare tale mistero, come non è lecito razionalizzare completamente la fede: la vita contemplativa deve continuare nelle sue componenti di mistero e di profondità mistica. Questo spiega l'esigenza di silenzio, di preghiera, di solitudine, in una parola di interiorità, soprattutto « per un più facile e più sicuro incontro con Dio nell'orazione » (II).

Il documento ne ha fatto un postulato essenziale; uno dei motivi costantemente ricorrenti in esso è questo carattere di mistero della vita esclusivamente contemplativa. Si tratta, perciò, di una realtà che per essere compresa e vissuta nella sua pienezza, esige riflessione, meditazione, studio e preghiera.

Per questo il rinnovamento della vita contemplativa dovrà cominciare innanzi tutto con il rinnovamento interiore. Non mi sfugge che il parlare di rinnovamento interiore può suscitare un certo scetticismo ed anche sospetto; il sospetto, cioè, di voler minimizzare o soffocare, con l'insistenza del rinnovamento interiore, il desiderio di effettuare riforme esterne o di realizzare l'aggiornamento.

Si può constatare che la Chiesa non ha difficoltà alcuna a procedere agli adattamenti necessari. Lo provano le « Norme » della seconda parte del documento, nelle quali l'istituto della clausura delle monache è stato completamente riordinato. E, leggendole, si vede subito che esse suppongono ed esigono un rinnovamento interiore, diretto precisamente alla interiorità del necessario rinnovamento esterno della vita contemplativa.

Sotto l'aspetto dottrinale questa impostazione della vita contemplativa nel segno del mistero e della interiorità, si presenta:

a) *altamente dinamica.* — Colloca l'anima contemplativa al centro stesso del mistero della Chiesa, nella quale viene ad essere come il cuore sempre operante del corpo mistico di Cristo, aperta a una donazione totale ed esclusiva alla vita dell'amore divino e al servizio degli interessi più vitali della Chiesa e dell'umanità, per la quale è segno e testimone del Dio trascendente e del suo amore sconfinato per l'uomo;

b) in secondo luogo detta impostazione *aiuta a comprendere la varietà di forme della vita contemplativa*, forme nelle quali il mistero è vissuto in maniera diversa.

L'Istruzione afferma che i principi proposti sono validi per tutti gli Istituti di vita esclusivamente contemplativa. « Però ogni famiglia religiosa ha la sua caratteristica propria e la sua natura, molte volte definita dal Fondatore, caratteristica e natura che devono essere fedelmente conservate » (VI).

Centrando l'attenzione su questa dimensione del mistero, è facile scorgere l'attualità di tale caratteristica propria e di questa natura peculiare di ogni famiglia religiosa, orientata, per così dire, all'incarnazione del mistero, condizionata dal mistero e al mistero corrispondente, secondo l'ispirazione e l'esperienza del Fondatore. Nel caso nostro si tratta dell'esperienza e dell'ispirazione dei nostri Santi Riformatori Teresa di Gesù e Giovanni della Croce, autentici testimoni della vocazione carmelitana. Tale caratteristica particolare va rispettata, osservata e diligentemente studiata fino ad essere profondamente amata, e non solamente tollerata o, molto meno, ridotta a termini tali che, corrompendo il disegno primitivo della Santa Fondatrice, la rendano pressoché inesistente.

Spetta ora ad ogni famiglia religiosa completare i principi comuni a tutte con quelli particolari ad ogni Istituto e al modo nel quale il mistero della vita contemplativa viene in esso vissuto ed espresso.

Non possiamo dimenticare che il senso pieno della nostra vocazione contemplativa ci è comunicato attraverso il carisma della S. Madre Teresa. Dio ha disposto che la sua vita e la sua esperienza spirituale tracciassero il piano unitario e strutturato della vita contemplativa che si doveva vivere nel Carmelo Riformato.

Perciò sarebbe contrario allo spirito della nuova Istruzione, e conseguentemente da riprovarsi, che nell'attuazione del rinnovamento e nell'adattamento della nostra vita ci si orientasse

verso una minimizzazione di quanto è caratteristico e particolare della vita teresiana. L'Istruzione dispone esplicitamente, come ho già rilevato, che si rispettino le caratteristiche tipiche di ciascun Istituto, caratteristiche che « devono essere fedelmente conservate ».

Potremmo quindi riassumere come segue:

- 1) La S. Sede vuole che si conservi il carattere esclusivamente contemplativo delle monache che appartengono alla categoria delle contemplative e che la caratteristica tipica di ogni famiglia religiosa dia nuova vitalità a tale carattere;
- 2) questo carattere proprio di ogni famiglia religiosa si fonda principalmente sull'importanza che si dà:
 - a. - alla vita di orazione personale, oppure
 - b. - alla preghiera liturgica;
 - c. - alla vita comunitaria e cenobitica, oppure
 - d. - alla vita eremitica.

Questa divisione, offerta dall'Istruzione, deve servire alle nostre Carmelitane Scalze per riaffermare quanto tra le contemplative le caratterizza, cioè:

- la preminenza dell'orazione sia solitaria sia comunitaria;
- la vita comunitaria istituzionalizzata;
- lo spirito eremitico della vita claustrale.

A queste caratteristiche enunciate dall'Istruzione, vanno aggiunte altre che costituiscono la ricchissima gamma di note tipiche della vocazione delle figlie di S. Teresa, quali lo zelo apostolico della loro vita di orazione, la loro ecclesialità, l'ardore per la santificazione dei sacerdoti, la stretta clausura, l'umile assiduo lavoro, lo spirito di famiglia in piccole comunità formate sullo ideale del piccolo gregge evangelico, nella povertà, nel ritiro, nella preghiera.

Queste note caratteristiche del nostro Ordine hanno valore anche in relazione al modo nel quale le figlie di S. Teresa intendono realizzare la separazione materiale dal mondo per mezzo della clausura. Lo dice esplicitamente l'Istruzione, e l'asserzione del documento della S. Sede deve essere continuamente tenuta presente nello studio sereno e severo che ciascuna monaca deve fare sulla maniera di rinnovare la clausura come anche nelle risposte e proposte che ciascuna deve dare al questionario sottoposto al loro esame.

Tale questionario viene proposto in ossequio alla volontà espressa nella Istruzione « *Venite seorsum* » che i singoli Istituti configurino con ordinamenti particolari corrispondenti alla natura delle singole Famiglie religiose e alle circostanze di tempo e di luogo la separazione materiale dall'esterno (cfr. *Norme*, n. 4 e 9). E' infatti volontà dell'Ordine, dopo aver ricevuto le risposte delle monache, di fissare subito uno statuto relativo alla Clausura, statuto che, pur tenendo conto di eventuali varietà richieste da particolari circostanze, possa essere presentato per l'approvazione alla S. Sede, ancor prima di procedere alla preparazione delle Costituzioni e di altri codici additizi la cui redazione dipenderà in buona parte dal futuro Codice di Diritto Canonico. Poiché quanto riguarda la clausura viene già definito dalle Norme della Istruzione come pure da quanto è sacra eredità perenne dello spirito teresiano, sono proposte alle nostre monache le questioni che seguono.

A — In merito alla clausura l'Istruzione prospetta la possibilità di fissare norme più severe (n. 9); quali suggerimenti potete dare al proposito?

B — Qual'è il vostro pensiero sul n. 3 delle « *Norme* »?

1. La separazione limite della clausura deve farsi per mezzo di mura, oppure può bastare una rete di filo di ferro o una siepe densa?

2. Tale separazione deve impedire anche che le monache siano viste? che esse vedano al di fuori?

C — Credete che sia necessario inserire nello Statuto norme particolari sul modo di realizzare la separazione materiale anche nei giardini e negli orti?

D — Come prospettate la separazione materiale nel parlatorio?

1. Con una o due grate?
2. Con norme fisse sulla lunghezza, larghezza, ecc. di esse?
3. Con lo stesso modo di separazione per tutti gli estranei?
4. Con un modo differente nei riguardi dei genitori, fratelli, sorelle?
5. Con cancelli?
6. Con mensola fissa?
7. Avete suggerimenti o proposte particolari a proposito della frequenza e lunghezza delle visite, specialmente di familiari?
8. Che pensate della prescrizione relativa all'ascoltatrice?
9. Che pensate dell'uso del velo, sia nel parlatorio sia in monastero quando entra qualche estraneo?

E — Come prospettate la separazione materiale nel coro?

1. Con grata?
2. Con una o due?
3. Con cancelli?
4. Con semplice muro d'una certa altezza che separi il coro dal presbiterio?
5. In maniera che le monache non sian viste dai fedeli che sono in chiesa?
6. Che pensate dell'uso del velo per non esser viste in chiesa dalla gente?
7. Pensate che durante l'Ufficio divino gli sportelli e i veli della grata debbano essere aperti o chiusi?
8. E durante l'orazione?

F. — Che pensate dell'uso del telefono? Come deve essere regolato?

G — Sul n. 7 delle « Norme » qual'è il vostro parere?

1. Oltre al consenso dell'Ordinario del luogo, e, dove esista, del Superiore Regolare, pensate che la Superiora debba avere anche il consenso delle clavarie per dare il permesso di uscire?
2. Quali norme potrebbero fissarsi per uscire in chiesa, sacristia, foresteria?
3. Quali norme si dovrebbero dare per permettere l'uscita nel caso che sia necessario provvedere alle necessità del monastero?
4. Pensate che si possa prevedere l'uscita dal monastero in caso di malattia grave dei genitori? Con quali norme nel caso dovrebbe regolarsi?
5. Che pensate dell'uscita per andare ad aiutare un altro monastero dell'Ordine?
6. Pensate si possa uscire per convegni di religiose dell'Ordine? Con che norme?
7. Per altri convegni?

H — Che suggerimenti avete da dare sul n. 8 delle « Norme »?

1. Per che Processioni liturgiche le Superiori potrebbero essere autorizzate a chiedere al sacerdote di entrare coi ministri?
2. Sarà necessario che intervenga anche il Consiglio perché la Superiora possa chiedere al sacerdote di entrare?
3. E' necessario determinare quali e quanti ministri possono entrare?
4. Pensate che si possano prospettare altre entrate, ad esempio:
 - a) di monache dell'Ordine di passaggio?

b) di monache ammalate di altri monasteri?

c) di candidate che prima dell'ammissione vogliono esperimentare la vita dell'Ordine? O di tutte le candidate perché prima dell'ammissione possano provare il nostro genere di vita e il monastero le possa veramente conoscere?

I — In merito alla radio, che cosa avete da dire?

1. Si può permettere?
2. Con quali norme e cautele?
3. E della televisione che pensate?
4. Ritenete che il monastero possa avere un apparecchio televisivo?

L — A proposito del n. 11 delle « Norme » quali idee avete da suggerire?

1. Pensate a giornali quotidiani? a settimanali?
2. A riviste? Nel caso, di che genere?
3. Quando dovrebbero esser lette?

M — Avete altre proposte da fare sulla clausura?

Secondo il testo delle « Norme » della *Venite seorsum* (n. 17, con riferimento al M.P. *Ecclesiae sanctae II*, 10-11) e nello spirito dell'Ordine, come ho già accennato, le Monache sono invitate a rispondere alle domande sopra indicate per suggerire o la conferma, o la modifica, o la soppressione di punti determinati delle loro leggi e dei loro costumi attualmente in uso, a fine di poter concretizzare quanto prima uno Statuto particolare relativo alla clausura propria della famiglia teresiana.

Per questo la serie delle questioni si limita ai punti nei quali le nostre leggi si differenziano dalle nuove « Norme », in conformità col n. 9 delle stesse, dove è detto: « Il diritto particolare, approvato — a norma del n. 1 — dalla S. Sede, può, secondo lo spirito e la natura dei singoli Istituti, stabilire norme più severe circa la clausura, come anche definire altri casi di legittime entrate ed uscite, per provvedere alle necessità dei monasteri e al bene delle monache ».

Ogni monaca mediti di fronte al Signore le singole questioni, e dopo aver pregato e riflettuto, dopo aver studiato la legisla-

zione precedente e le ragioni che la motivavano, dopo aver considerato se essa corrisponda o meno alle necessità attuali, cerchi di esprimere con chiarezza e brevità nelle schede il proprio pensiero. Sul metodo da seguirsi nel dare le risposte sarà offerta una traccia alla fine. Ciò che conta è che ciascuna, con senso di responsabilità e in assoluta libertà dica quello che sente, affinché, fatto lo spoglio delle risposte, l'Ordine realmente possa conoscere quello che sulla clausura pensano le Carmelitane Scalze, sì che sia possibile fissare delle norme che rispettino nella misura del possibile la volontà e i desideri loro.

Con la mia benedizione e i miei saluti nel Signore, affido tutte le nostre religiose alla speciale protezione della Madonna e del S. P. Giuseppe, affinché nello spirito e nella fedeltà irrenunciabile ai nostri Santi Riformatori, la loro vita claustrale continui ad essere ogni giorno nuova, della santa novità dell'amore che dà gloria a Dio e allietà la Chiesa.

Roma, 15.X.1969, festa della S.M. Teresa di Gesù.

FR. MICHELANGELO DI SAN GIUSEPPE, *Prep. Gen.*

II.

AD UNIVERSUM ORDINEM

DE PROXIMA DECLARATIONE DOCTORATUS S.M. TERESIAE

Quod a gloria Sanctae Teresiae a Iesu canonizatione quodammodo totius in Ordinis votis diu multumque exstitit, nunc tandem ad effectum iri laeti videbimus, cum die 27 septembris Summus Pontifex Paulus VI Legiferam Matrem nostram, primam inter mulieres, Doctoris Ecclesiae honoribus et titulo decorabit.

Dum de felici exitu tot tantorumque votorum et precum ad Doctoratus honores Matri nostrae obtinendos gratulamur, ac trepidanti animo intimaque commotione ad optatissimum nos praeparamus diem in quo, ex Pauli VI in nostrum Ordinem benevolentia et dilectione, privilegio gaudebo Missam cum eodem Summo Pontifice celebrandi, liceat mihi ex animo vobiscum communicare, vosque universos in tantae Matris honorem celebrationes participandas et ad grates Deo pro novo humili Teresianae familiae concesso beneficio agendas.

Singularis Fundatrici nostrae proxime exhibendus honor felicissimus quidem est eventus quo impellamur oportet ad altiorum responsabilitatis sensum hauriendum et conponendum in Matris Libris assiduius lectitandis, in eius doctrinis studiosius considerandis et in vita nostra exprimendis atque in eius haereditate sanctius servanda.

Alia veluti commentarium edendarum Litterarum Apostolicarum Pauli VI de hac re edissere cupiens, pro nunc mihi sufficit vos universos ad gratias agendas invitare Deo bonorum omnium datori Sanctissimaeque Dei Genetrici, Carmeli Reginae, necnon ad documenta vitae filiali animo meditanda quae, suis in operibus adhuc viva, Mater nostra profert. Eius quidem doctrina humanum simul ac divinum — nostris temporibus vel maxime conveniens — praebet nuntium nos ad intimorem cum Deo, in Ecclesiae bonum, unionem alliciens et ad apostolicum fratribus auxilium ferendum urgens, in quo vehemens gaudium his in terris habere possumus (cfr. Conc. VII, 6).

Benedictiones coelestes vobis omnibus in Domino adprecor.

Romae, ex aedibus Generalitiis, die 15 septembris 1970.

FR. MICHAEL ANGELUS A. S. JOSEPH
Praep. Gen.

III.

AD MONIALES

DE PROVINCIALIUM CONGRESSU

Reverenda e cara Madre Priora,

Il Definitorio Generale ha disposto che in occasione della solenne proclamazione della S. M. Teresa a «Dottore della Chiesa», si tenga a Roma un Congresso straordinario di tutti i Padri Provinciali dell'Ordine.

E' nostro vivo' desiderio che in detto Congresso siano esaminati e studiati i problemi più importanti dell'Ordine, nella ricerca dei mezzi più adeguati per risolvervi, a fine di aiutare i nostri religiosi nel compimento della loro vocazione nella Chiesa di Dio.

E' nei nostri disegni di trattare anche delle nostre care Carmelitane Scalze, alle quali specialmente s'orienta il nostro apostolato di figli di S. Teresa di Gesù. Essendo già arrivate quasi tutte le risposte al *Questionario* inviato il 15 ottobre 1969, speriamo di poter presentare in detto Congresso il risultato dell'inchiesta, il quale dovrà poi essere sottomesso alla Santa Sede come espressione della volontà delle figlie di S. Teresa circa la clausura e l'Ufficio Divino.

Ella comprenderà facilmente la delicatezza e la gravità della materia e la importanza del Congresso. Dobbiamo riporre la nostra fiducia nella sorgente di tutte le grazie, Gesù Cristo, nostro Mediatore presso il Padre. Per questo confido nelle fervorose orazioni e suppliche delle nostre care figlie, le Carmelitane Scalze di tutto il mondo.

Faremo il Congresso nel clima della comune commozione dell'Ordine di fronte alla nuova aureola con la quale la Chiesa incorona la nostra S. Madre Teresa, ciò che mi dà la certezza che essa intercederà presso Gesù, che tanto amò e insegnò ad amare, e presso Maria, Regina del Carmelo, perché concedano a tutti i Superiori dell'Ordine la luce necessaria per cercare e trovare la via giusta fra i tanti problemi e necessità dell'ora presente.

Affido pertanto alla generosità delle figlie di S. Teresa e alle loro fervide preghiere, come pure alla loro vita nascosta con Cristo in Dio, il prossimo Congresso, certo che le loro invocazioni ci otterranno le benedizioni del Signore.

Benedicendo paternamente V.R. e la Sua cara Comunità, mi confermo dev.mo servo in Gesù e Maria

Roma, 18.IV.1970

FR. MICHELANGELO DI S. GIUSEPPE, Prep. Gen.

VISITATIONES PASTORALES

SEMIPROVINCIAE ARGENTINIAE

A die 1 iulii 1968 usque ad diem 23 iulii 1968 N. P. Praepositus Generalis per se omnes domus visitavit pastoraliter semiprovinciae nostrae Assumptionis B. Mariae Virginis, in Argentina, paterne visitando etiam aliqua monasteria Monalium nostrarum.

PROVINCIAE AUSTRIAEC

Die 5 martii 1969 in conv. Graz visitationem pastoralem Provinciae nostrae S. Leopoldi in Austria incepit. Visitato die 5 martii et conventu civ. Linz, vistationem die 12 marti absolvit in conventu civ. Wien.

PROVINCIAE VENETIARUM

Die 25 aprilis 1970 visitationem pastoralem provinciae Venetiarum incepit in conv. civ. Trieste. Visitatis conventibus omnibus Italiae Superioris, deinde conventus Siciliae visitavit, visitationem die 24 iunii 1970 conclusurus.

PROVINCIAE IANUENSIS

Die 16 novembris 1970 Noster Pater visitationem pastoralem incepit Provinciae Ianuensis, eandem absolvens die 30 novembris 1970 in conv. Bocca di Magra, ad specialem congressum advocans illuc P. Provincialem cum suo Consilio et cum omnibus superioribus localibus.

EX DIARIO

1967

14 augusti - In civ. v. Medina del Campo (Valladolid) sollemnitates participat quatersaeculares fundationis monasterii Monialium nostrarum per S. Matrem Teresiam a Iesu anno 1568 conditi.

Mense septembri - Paterne noster Pater visitat omnes conventus et monasteria sive Fratrum sive Monialium in Libano et in Israele.

1968

Mense ianuario - Pergit in U.S.A. ut praesit adunationibus Priorissarum et Delegatarum monasteriorum Monialium nostrarum Statuum Foederatorum quae successive habentur in New York, Chicago, Los Gatos (California), et conventus Fratrum nostrorum visitando.

6 aprilis - Noster Pater, Roma profectus, in civ. Tokyo (Japan) pervenit, visitans paterne omnes conventus Fratrum nostrorum prov. Venetiarum et Longobardiae et universa Monialium nostrarum monasteria. In itinere visitat et monasteria civ. Athenai (Graecia) et Bangkok (Thailand).

24 iunii - In Hispaniam proficiscitur festivitates participatus in civ. Marquina (Vizcaya) habendas primo pleno saeculo a conventu nostro eiusdem civitatis restaurato, quo et restauratio incepit vitae carmelitico-teresiana in Hispania post suppressionem generalem anni 1835. Eam occasionem nactus, et aliquos conventus visitat Provinciae Navarrae, Romam die 30 iunii reversurus.

23 iulii - Pervenit in Brasiliam ad conventum participandum Priorissarum et Delegatarum Monasteriorum Monialium nostrarum in civ. Tremembé (São Paulo), praesentia sua laetos reddens et conventus Fratrum nostrorum. Brasiliam derelinquit die 31 iulii.

23 novembris - Inaugurationem participat apud Teresianum Urbis expositionis documentariae et bibliographicae quoad S. Ioannem a Cruce, occasione IV Centenarii a Reformatione nostra inter Fratres incoepita, apparatae.

26-29 novembris - Sollempnia Durueli et Segoviae participat occasione quatersaecularium celebrationum a Reformatione nostra instituta habita.

29 novembris - Ex Hispania in Lusitaniam transit, conventus et monasteria nostra inibi existentia visitaturus. Visitationem autem absolvit die 8 decembris, Romam deinde regressurus.

1969

9 ianuarii - Urbem derelinquit ad Orientem versus iter aereum arripiens. Visitatis diebus 10-12 ianuarii conventibus et monasterii nostris Montis Carmeli et Israe lis, die 13 iam est in civ. Honkong, apud Moniales nostras brevem stationem faciens. Die 15 ianuarii in Philippinas Insulas pervenit. Visitat conventus nostros et missionem Infantensem, et in civ. Manila praesidet adunationi Priorissarum et Delegatarum Monialium monasteriorum nostrorum Insularum Philippinarum. Congressum peculiarem habet et cum Patribus nostris, paterne visitans et Carmelitas missionarias Barcinonenses et sodales inst. saec. carmelitici a « Notre-Dame-de-Vie ».

26. ianuarii - Visitat moniales monasterii nostri civ. Hsinchu, in Insula Formosa, iter deinde faciens ad Australiam.

27 ianuarii - Pervenit in Australiam, ubi visitat conventus nostros civ. Minto et Brisbane, et coadunationi preeest Monialium nostrarum Priorissarum et Delegatarum apud Minto, quae die 30 ianuarii concluditur.

1 februarii - Pervenit in Neo Zelandiam, et in Aukland praesidet congressui Priorissarum et Delegatarum monasteriorum Monailium nostrarum Neo Zelandiae et Insularum Pacifici.

5 februarii - Celere gressu iter suum prosecutus, Noster Pater pervenit in Singapore: moniales nostras illius civitatis salutatis, diebus sequentibus ad Malaysiam transit, monasteria visitaturus in Kuching (Sarawak) et in Kota Kinabalu (Sabah) existentia.

9 februarii - Versus Indiam proficiscitur, in Bangalore, apud domum Societatis Iesu, coadunationem habiturus Delegatarum 17 monasteriorum Monialium nostrarum. Congressu die 14 absoluto visitat aliquos conventus Fratrum nostrorum provinciarum Malabaricae et Manjummelensis, et tandem Seminarium Alwayense. Pro opportunitate salutat et Sorores Carmelitas Missionarias Barcinonenses et Carmeli Apostolici Mangalorensis.

4 Martii - Proficiscitur, una cum p. Christiano a S. Teresia, versus Austriam, provinciam eiusdem regionis pastoraliter visitaturus, paterne autem provincias Bavariae (12-17 martii) et Hollandiae (18-23 martii).

Interea, in loco Zanberg, diebus 10-11 martii participat apud monasterium Visitationis coadunationem Priorissarum et Magistrorum novitiarum monasteriorum nostrorum Germaniae et Austriae; die autem 22 martii adunationem Priorissarum monasteriorum Hollandiae in loco Vello.

18 iulii - Proficiscitur ad Iugoslaviam, conventus Fratrum et monasteria Monialium illius nationis usque ad diem 26 visitaturus paterne.

23 augusti - In loco « Campiglioni » (Firenze) concludit labores nationalis educatorum O.C.D. Italiae conventus (19-23, VIII), quem novissima die et Rev.di Patres Provinciales Italiae participant.

14 septemboris - Iter arripit versus Hiberniam. Participat in civ. Dublin (14-15 sept.) coadunationem Priorissarum et Delegatarum monasteriorum Monialium nostrarum, quod facit deinde et in civ. Liverpool (23-25 sept.) pro monasteriis Angliae, utriusque Insulae conventus Fratrum nostrorum paterne salutans.

1 9 7 0

2-6 martii - Inaugurat in Curia Generalitia Congressum Zelatorum Missionum nostrarum, verba directionis bis ad eosdem habens etiam quoad Statutum conficiendum pro cooperatione Missioniali in nostro Ordine.

11-12 martii - In civ. Arezzo, prius, et deinde Florentiae, in Hetruria, in monasteriis Monialium nostrarum intime commemorat II Centenarium a morte S. Teresiae Margaritae Redi a Sacro Corde Iesu, quae in monasterio florentino S. Teresiae ad superos die 11 martii 1770 evolavit.

7 maii - Pergit in Lusitaniam congressum carmeliticum Fatimae participaturus coadunatum occasione inaugurationis statuarum S. M. Teresiae a Iesu et S. P. Ioannis a Cruce in platea Basilicae Marialis (9 maii). Diebus 9-12 Fatimae praest adunationi Priorissarum et Delegatarum monasteriorum Monialium nostrarum; die autem 10 praesidet conventui Patrum Provincialium Hispaniae et Delegati Provincialis Lusitaniae. Visitat interea et domum studiorum Lusitaniae et conventum in Funchal (Madeira).

22 augusti - Via aerea proficiscitur ad Aegyptum, ibique usque ad diem 25 augusti permanet, paterne visitans sive conventum Fratrum in Cairo, sive monasterium Monialium in Matarihe. Transit deinde ad Libanum.

25 augusti - Praesidet Congressui Semiprovinciae Libanensis, in Libano paterne visitans conventus nostros et monasterium monialium nostrarum civ. Harissa, et deinde domum Fratrum in Kuweit. Die 6 septembbris Romam revertitur.

23 septembbris - Romae, in domo generalitia, inaugurat Patrum Provincialium congressum quem paterne moderatur et dirigit una cum Definitoribus Generalibus, usque ad 29 septembbris, brevibus tantum interruptionibus habitis ad participationem fovendam Patrum sollemnitatibus doctoratus teresiani.

26 septembbris - Vespere apud Teresianum de Urbe, linguis italica, hispanica et anglica peregrinos salutat ex universo orbe Romam coadunatos ad sollemnia doctoratus S. M. Teresiae participanda. Eosdem deinde gallice salutat p. Ioannes Petrus a Trinitate et germanice p. Christianus a S. Teresia, definitores Generales. Ultimo verba salutationis profert hispanice Em.mus D. Enrique Taracón, archiep. Toletanus, Primas Hispaniae.

27 septembbris - Mane, in Basilica Vaticana, una cum Episcopo Abulensi, concelebrat cum Summo Pontifice Paulo VI, qui S. M. Teresiam a Iesu Doctorem Ecclesiae sollemniter declarat.

Vespere autem in Basilica S. Teresiae concelebrat cum 5 Cardinalibus, pluribus Episcopis, Definitorio, Generali et Procuratore Carm. Ant. Obs., Provincialibus aliisque fratribus, praesente innumeris ex omnibus regionibus fidelibus.

28 septembbris - Romae, apud basilicam S. Teresiae, brevi allocutione inaugurat aulam « Ávila », subsequente deinde sermone p. Anastasii a SS. Rosario.

5 octobris - Petit Hispaniam, et usque ad diem 14 octobris paterne visitat conventus Fratrum et monasteria Monialium Provincialiae Navarrai. Die 14 octobris est Matriti, ubi, salutat Exc.mum D. Franciscum Franco, Hispaniae ducem, cui gratias agit pro omnibus in honorem S. M. Teresiae peractis occasione declarationis doctoratus Sanctae. Die 15 octobris in templo nostro nationali Matritensi participat sollemnia, praesente cum eodem F. Franco, maximis auctoritatibus religiosis et civilibus, habita officialiter in honorem S. Teresiae, Doctoris Ecclesiae.

VISITATIONES PASTORALES

Nomine N. P. Praepositi Generalis, quae sequuntur Visitatio-
nes Pastorales per Patres Definitores Generales habitae sunt:

MONTIS CARMELI

Diebus 22 martii - 5 aprilis 1970 rev. p. Stanislaus ab Imma-
culata Conceptione, I Definitor Generalis, visitationem pastoralem
peregit sacri conventus nostri Montis Carmeli et conventus S.
Ioseph in civ. Haifa, necnon monasterii Monialium nostrarum
eiusdem Montis Carmeli. Paterne autem visitavit et alia monasteria
Monialium nostrarum Israelis (Jerusalem, Bethlehem, Nazareth).

PROVINCIAE BAVARIAE

Diebus 22 aprilis - 23 maii 1970 rev. p. Christianus a S. Tere-
sia, II Definitor Generalis, visitationem pastoralem peregit Pro-
vinciae nostrae Bavaricae, simul omnia monasteria monialium nos-
trarum paterne visitando.

PROVINCIAE AVENIO-AQUITANIAE

Diebus 6 aprilis - 20 maii 1970 rev. p. Ioannes Petrus a Trini-
tate, III Definitor Generalis, visitationem pastoralem peregit Pro-
vinciae nostrae Avenio-Aquitaniae, prius in conventibus Galliae,
deinde in conventu Canadiensi. Pro opportunitate et aliqua Mo-
nialium nostrarum monasteria visitavit.

PROVINCIAE CATHALAUNIAB

Diebus 19 octobris - 11 novembris 1970 rev. p. Aloisius Alber-
tus a Iesu Infante, IV Definitor Generalis, visitationem pastoralem
peregit in Prov. Cathalauniae, eandem Barcinone concludendo in
coadunatione, quam 35 fratres participarunt, studio dicata quae-
stionum Provinciae. Opportunitate data, rev. Pater plura Monialium
nostrarum monasteria et domus Carmelitarum Missionariorum
Barcinonensis et Carmelitarum Teresianarum Tarragonensis
paterne visitavit.

EX ACTIS
POSTULATIONIS GENERALIS

1 9 6 6

27 septembris - In Congregatione Ordinaria particulari, ponente Em.mo Card. B. Aloisi Masella, S. Rituum Congregatio, signandam esse commissionem introductionis causae Servi Dei Antonii Augusti Intreccialagli, O.C.D., Archiepiscopi Montisregalensis in Sicilia (1852-1924), iudicat, « si Sanctissimo placuerit ».

14 novembris - Facta Paulo VI de praedictis relatione, Sanctus Pater Cardinalium sententiam probat et manu sua signat Commissionem introductionis praedictae causac, de quo S. Congregatio dat peculiare decretum (cfr. A.A.S. 59 [1967] 523-525).

1 9 6 7

25 aprilis - S. Rituum Congregatio in sua congregazione ordinaria particulari, ponente Em.mo Card. Fernando Cento, dubium proponit de scriptis S. D. sor. Mariae Candidae ab Eucharistia (Mariae Barba, 1884-1949), monialis O.C.D. monasterii Ragusini, in Sicilia, edicisque « Nihil obstare quominus ad ulteriora procedatur ».

14 iulii - Paulus VI, ratione sibi facta de iisdem S. D. Mariae Candidae scriptis, probat et confirmat sententiam S. Congregationis, de quo et decretum datur.

1 9 6 8

27 ianuarii - S. Congregatio decretum dat de non cultu praestito S. D. A. A. Intreccialagli, de quo supra.

21 novembris - Praesentatur rev.mo p. Raphaeli Pérez, O.S.A., promotore generali fidei, prima pars 'Positionis' super causae introductione S. D. p. Ioannis Vincentii a Iesu Maria, O.C.D. (1862-1943), ex prov. Navarrai.

21 decembris - Disceptata in congregazione ordinaria particuliari S. Congregationis Rituum quaestione de scriptis S. D. p. Francisci Palau y Quer a Iesu Maria Ioseph, O.C.D. (1811-1872), ex prov. Cathalauniae, de eaque hac die ratione redditâ Summo Pontifici, Paulus VI, sententiam affirmativam S. Congregationis approbat, de quo datur decretum.

1 9 6 9

22 februarii - Sacra Congregatio decernit ut Causa beatificationis S. D. Annae a Iesu (Lobera, 1545-1621), S. Matris Teresiae filiae perdilectae ac Ordinis in Gallia et in Belgio conditricis, a sectione historica eiusdem Congregationis pertractetur.

25 martii - Rev. p. Raphael Pérez, O.S.A., promotor generalis fidei, « Animadversiones » transmittit super validitatem Processuum beatificationis S. D. Elisabeth a SS. Trinitate (Catez, 1880-1906), monialis professae monasterii nostri civ. Dijon (France).

21 iunii - S. Congregatio decretum dat de validitate Processuum beatificationis et canonizationis S. D. sac. Henrici de Ossó y Cervelló (1840-1896), conditoris Congregationis Sororum Societatis S. Teresiae (Compañía de Santa Teresa).

13 octobris - Postulatio nostra causam assumit pertractandam beatificationis et canonizationis S. D. Mariae Teresiae a S. Ioseph (Tauscher van den Bosch, 1855-1938), conditricis Congregationis Sororum Carmelitarum a Divino Corde Iesu.

1 9 7 0

13 martii - S. Congregatio decretum dat de validitate Processuum beatificationis et canonizationis S. D. Elisabeth a SS. Trinitate, de qua supra.

**PATRES PROVINCIALES
EORUMQUE CONSILIA
IUXTA CAPITULA ANNO 1969 HABITA**

Cum hic et illic iam nomina adhibeantur familiae, vel partim familiae partim religionis, in indice ea offerimus quae ex Provinciis communicata fuerunt.

PROV. CASTELLAE

Provincialis Consiliarii	P. Secundus a Iesu P. Ioseph Vincentius ab Eucharistia P. Romanus Llamas P. Moyses Serrano P. Ioannes Ioseph García Portero
-----------------------------	---

PROV. BOETICAE

Provincialis Consiliarii	P. Didacus a S. Teresia a I.I. P. Brocardus a Corde Mariae P. Fidelis a SS. Sacramento P. Elias a S. Ioseph P. Bonifacius a S. Familia
-----------------------------	--

PROV. CATHALAUNIAE

Provincialis Consiliarii	P. Constantius a Pueror Iesu P. Bonaventura Gelabert P. Henricus Camps P. Ioannes Cruz P. Michael Batle
-----------------------------	---

PROV. MEXICANA

Provincialis Consiliarii	P. Dionysius Victoria a S. Ter. a I.I. P. Ioseph Durán a Iesu P. Petrus Thomas Guzmán P. Iacobus Torres a Cruce P. Barnardus Chehaibar a SS. Cordibus
-----------------------------	---

PROV. IANUENSIS

Provincialis Consiliarii	P. Theodorus Brogi ab Assumptione P. Placidus Siri P. Camillus Gennaro P. Raphael Pruzzone P. Ioannes Strina
-----------------------------	--

PROV. ROMANA

Provincialis Consiliarii	P. Eduardus Raspini P. Arduinus Magni P. Philippus Maini P. Ludovicus Arioli P. Angelus Romani
-----------------------------	--

PROV. POLONIAE

Provincialis Consiliarii	P. Remigius a SS. Trinitate P. Zacharias a D.N. a Perp. Succ. P. Ioannes a Cruce P. Honoratus a S. Teresia P. Aloisius a S. Corde Iesu
-----------------------------	--

PROV. LONGOBARDIAE

Provincialis Consiliarii	P. Blasius Montrasio P. Franciscus Gabrielli P. Emmanuel Cavalli P. Damianus Lodini P. Marius Nascimbeni
-----------------------------	--

PROV. AVENIO-AQUITANIAE

Provincialis Consiliarii	P. Ludovicus Guillet P. Joseph Baudry P. Raymundus Lamboleyn P. Lucianus Doerner P. Alanus Delaye
-----------------------------	---

PROV. NEAPOLITANA

Provincialis Consiliarii	P. Andreas de Conno P. Marianus Arena P. Gerardus de Rienzo P. Lucas Fermati P. Leonardus Cuccurullo
-----------------------------	--

PROV. PARISIENSIS

Provincialis Consiliarii	P. Carolus Delande P. Ioannes Christianus Lévêque P. Petrus Serouet P. Maria Clemens Girardot P. Marcellus Besnard
-----------------------------	--

PROV. ANGLO-HIBERNICA

Provincialis Consiliarii	P. Reginaldus McSweeny P. Aidanus Corcoran P. Brocardus Mansfield P. Iarlathus Gallagher P. Anselmus Cooney
-----------------------------	---

PROV. VENETIARUM

Provincialis Consiliarii	P. Sylvius Ferrari P. Philippus Volpi P. Ambrosius Bono P. Francus Saitto P. Rodulphus Girardello
-----------------------------	---

PROV. ARAGO-VALENTINA

Provincialis Consiliarii	P. Vincentius Pitarch ab Eucharistia P. Michael Boyero ab Immaculata P. Ioseph Aloisius Pardo a Iesu Maria P. Emmanuel Ferrada a S. Teresia I.I. P. Vincentius Blat a Matre Dei
-----------------------------	---

PROV. HETRURIAE

Provincialis Consiliarii	P. Tharsicius Ancilli a S. Io. a Cr. P. Benedictus a Iesu P. Ferdinandus a S. Maria P. Innocentius a Nomine Mariae P. Petrus Thomas a Virg. Carmeli
-----------------------------	---

PROV. NAVARRAE

Provincialis Consiliarii	P. Joseph Franciscus Ibarmia Juaristi P. Eventius Cambra Pejenaute P. Eulalius Arrizabalaga P. Franciscus Xav. del Barrio Orte P. Jesus Zuazúa Urrutía
-----------------------------	--

PROV. BAVARIAE

Provincialis Consiliarii	P. Werner Parzl P. Eduardus Precht P. Lambertus Stein P. Wilfridus Walbrun P. Emmeranus Wagner
-----------------------------	--

PROV. FLANDRIAE

Provincialis Consiliarii	P. Antonius a Iesu P. Theophilus a Matre Dei P. Sebastianus a S. Ioseph P. Conradus a Virg. Immaculata P. Melchior a S. Maria
-----------------------------	---

PROV. BURGENSIS

Provincialis Consiliarii	P. Philippus Baranda a Matre Dei P. Florentius Adán P. Gonzalus López P. Iacobus García P. Ioseph Petrus Sanz
-----------------------------	---

PROV. HOLLANDIAE

Provincialis Consiliarii	P. Innocentius a Matre Dei P. Ignatius a S. Teresia P. Angelus a S. Elia P. Eligius a S. Ioseph P. Gabriel a S. Maria
-----------------------------	---

PROV. OKLAHOMAE

Provincialis Consiliarii	P. Germanus Estaún P. Antonius Morello P. Aloisius Scagnelli P. Michael Okuroski P. Raphael Kitz
-----------------------------	--

PROV. WASHINGTONENSIS

Provincialis Consiliarii	P. Benedictus Bishop P. Matthaeus Scott P. Kilianus Fitzpatrick P. Michael Stoegbauer P. Russel Homes
-----------------------------	---

PROV. COLUMBIAE

Provincialis Consiliarii	P. Angelus Fernandus Uribe a S. Caec. P. Henricus Uribe a S. Teresia P. Ioseph Michael Miranda a Iesu Inf. P. Nicetus Aguirre a Virg. Carmeli P. Marius Saldarriaga ab Immac. Conc.
-----------------------------	---

PROV. MALABARICA

Provincialis Consiliarii	P. Ephraem ab Immac. Concept. P. Thomas a Iesu P. Patricius a SS. Sacramento P. Ioseph Maria a Iesu P. Martinus ab Immac. Concept.
-----------------------------	--

PROV. MANJUMMELENSIS

Provincialis Consiliarii	P. Hieronymus a Nomine Iesu P. Carmelus a SS. Sacramento P. Athanasius a S. Teresia P. Bartholomaeus a Iesu Christo P. Bonaventura a Iesu
-----------------------------	---

SEMIPROV. MELITENSIS

Provincialis Consiliarii	P. Aloisius a Christo Rege P. Elias a S. Alberto P. Alphonsus M. ab Omnibus Sanctis
-----------------------------	---

SEMIPROV. ARGENTINAE

Provincialis	P. Valerianus Laveaga Olejua
--------------	------------------------------

NECROLOGION

Ple in Domino ac Virgine Maria oblerunt:

Cum nomen baptismatis alicuius religiosi non scribitur, illud idem esse ac nomen religionis intellegatur.

178 — P. FR. AEGYDIUS A S. CORDE IESU (BUSTINZA BÓVEDA Eusebio), prov. *Navarrai*.

n. 30 nov. 1890 Bilbao (Vizcaya) - p. 30 oct. 1907 - s. 27 dec. 1917 - m. 7 sept. 1965 Logroño.

179 — FR. LEOPOLDUS MARIA A S. JOSEPH (VATTAPARAMBIL), prov. *Manjummellensis*.

n. 14 sept. 1882 Cunnamau (Verapoly) - p. 15 aug. 1905 - m. 12 sept. 1965 Manjummel.

180 — P. FR. MARIA NATALIS A SS. SACRAMENTO (MASSEL Antoine), prov. *Avenio-Aquitaniae*.

n. 9 febr. 1883 Draguignan (Var) - p. 4 aug. 1901 - s. 2 sept. 1907 - m. 14 sept. 1965 Bagdad (Iraq), *Vicarius Generalis archidioec. Babylonen. Latinorum*, cuius et Administr. Apost. aa. 1938-1939 fuerat. In Mesopotamia (Iraq) missionarius exstitit annis 1911-1929, 1938-1965, etiam vicarii provincialis munere fungens.

181 — P. FR. IOANNES A IESU HOSTIA (VAUVILLIERS Jean), prov. *Avenio-Aquitaniae*.

n. 17 iun. 1892 Dijon (Côte d'Or) - p. 15 sept. 1921 - s. 6 iun. 1925 - m. 23 sept. 1965 Nicolet (Canada) - Per plures annos vixit in Terra Sancta (1934-1948), vicarium etiam agens domus nostrae Haifae. Missionarius etiam fuit in Iraq, et rerum spiritualium scriptor eximius.

182 — FR. SIMEON A VIRGINÉ (NOËL Henri), prov. *Parisiensis*.

n. 9 febr. 1881 Moyenmoutier (Jura) - p. 12 apr. 1952 - m. 28 sept. 1965 Bordigné.

183 — FR. APOLLINARIS A VIRGINÉ ROSARII (FIGASZEWSKI Ignatius, prov. Poloniae, *diac.*

n. 31 maii 1928 Gniezno - p. 18 oct. 1953 - m. Kraków, nos., 5 oct. 1965.

184 — P. FR. BENIAMIN A S. JOSEPH (BALAZS Franciscus), e Jugoslavia.

n. 24 maii 1887 Rabapordany (Györ, Magyar) - p. 16 iul. 1904 - s. 26 nov. 1909 - m. 11 oct. 1965 Sombor.

185 — P. FR. IUSTUS A PUERO IESU (HERNÁNDEZ LUENGO Francisco), prov. *Castellae*.

n. 21 aug. 1885 Ledesma (Salamanca) - p. 25 oct. 1904 - s. 21 dec. 1912 - m. 10 oct. 1965 Habana (Cuba).

186 — P. FR. HIERONYMUS A SS. CORDIBUS (FIGAROLI Emilio), prov. *Venetiarum*.

n. 18 oct. 1918 Bossico (Bergamo) - p. 16 sept. 1937 - s. 19 iun. 1943 - m. 21 oct. 1965 Brescia, ubi prior erat: barbare occisus a domestico cui bene semper fecerat.

187 — P. FR. VALENTINUS A S. VULTU (ZUBIZARRETA ASTIGARRAGA José Francisco) prov. *Navarraiæ*.

n. 3 oct. 1896 Azcoitia (Guipúzcoa) - p. 14 iul. 1915 - s. 16 oct. 1921 - m. 11 oct. 1965 San Sebastián. - Ab anno 1922 in Missione Verapolitana et deinde Vijayapuramitana missionarius exstitit, per 41 annos ininterupte et impigre adlaborans, nonnisi senio et valetudine consumptus in Provinciam reversus, ubi extrema tempora egit.

188 — P. FR. ZACHARIAS A S. ANTONIO (DE PAOLA Luigi), prov. *Neapolitanae*.

n. 22 apr. 1881 Teggiano (Salerno) - s. 5 nov. 1921 - p. 24 iul. 1908 - m. 31 oct. 1965 Maddaloni.

189 — P. FR. FLORENTINUS A VIRGINE CARMELI (GULINA GULDÁ-RAZ), prov. *Navarrai*.

n. 16 oct. 1915 Goñi (Navarra) - p. 27 iul. 1932 - s. 31 aug. 1941 - m. 28 oct. 1965 Braga (Portugal).

190 — EXC.MÙS ET REV.MUS P. ALOSIUS A S. TERESIA A IESU INFANTE (IRIZAR SALAZAR Franciscus), episcopus tit. Philitanus, vicarius apost. Tumacoënsis (Colombia).

n. 15 mart. 1909 Ormaiztegui (Vizcaya) - p. 12 sept. 1927 - s. 12 febr. 1933 Palmira (Colombia) - praef. apost. Tumacoënsis 25 apr. 1954 - I Vic. apost. Tumacoënsis et Episc. tit. Philitanus 7 febr. 1961 - ord. epic. 9 apr. 1961 - m. 5 nov. 1965 Tumaco (Colombia).

Recens professus, anno 1928, in Columbiam missus, ibidem per totam fere vitam mansit. Studiis philosophicis et theologicis peractis, anno 1933 addictus fuit missioni nostrae de Urabá (Colombia), in qua mira peregit usque ad annum 1944, etiam postquam per const. Apost. d. 3 iulii 1941 praefectura apostolica sedi Antioquensi adnexa fuerat, stationibus clero columbiano concreditis. Cum etenim non solum opere stricto missionali adlaborasset, sed et instituendis iuvenibus totus incubuisset, peculiaribus ad hoc et scholis erectis, ad annum usque 1944 dirigendo reformatorio loci Fontidueño intendit. Anno 1945 in Panamá missus fuit, ubi in urbe capite eiusdem nominis templum erexit in honorem Virginis Carmelitidis, tempus et vires simul impendendo et illic cuidam domui reformandis minoribus adolescentibus destinatae. Hic nuntium recepit renuntiationis in praefectum apostolicum Tumacoënsim, in superiorem ecclesiasticum nempe regionis missionalis quae per 50 circiter annos Fratribus recollectis Sancti Augustini concredata fuerat. Missionem ingredi potuit die 29 iunii 1954, statimque eadem opera aggredi natus est quae antea in Urabá peregerat, actuositatem missionalem exercendo extraordinariam. Actionem pastoralem fovit et promovit, templa erexit (et ipsem operibus manualibus gravioribus intendens), iuvenum educationem omnibus adhibitis mediis prosecutus est, plures scholas ordinis primarii et secundarii aedificando. Anno 1961 episcopus et vicarius apostolicus

remuntiatus est, et in stemmate voluit ut verba inscriberentur 'Parvulis parare regnum', quibus suae actionis pastoralis programma comprehensum videbat. Dignitatem ut verum servitium accepit, sese amplius pro posse in dies donando pro animabus sibi commissis. Tres ecclesias paroeciales e solo excitavit in Tumaco; templa alia autem erexit in locis Barbacoas, Altaquer, Ricaurte, Buenos Aires, Cajapi, Candelilla, Espriella, Llorente, La Guayacana, El Diviso, San José, Payán. Domum etiam episcopalem exstruendam curavit, apertaque voluit et lycaeum nationale tumacoense pro iuvenibus et scholam agricolam ad Candelilla.

Vir ardentis zelo insignis, toutm se dedit pro fratribus et Ecclesia. Consummatus in brevi, inopinata obiit nocte 5 novembris 1965, ictu cordis perculsus, veri apostoli Christi nomen et exemplum relinquens. Concilium oecumenicum Vaticanum II discrete participaverat, animo tamen cum sua missione coniunctus, semper longinquos sibi commissos fideles mente pervolvens ac summe desiderans ut quam citissime labores completerentur, quo sibi datur facultas revertendi ad regionem suae actuositatis suique amoris. Et ut bonus pastor inter oves suas holocaustum vitae suae fecit, de terris transiens ad caelum, in opere sibi praestito perseveratus: « parvulis parare regnum ».

191 — FR. MARIUS A S. MARIA (CINOTTI Angelo), prov. *Venetiarum*.

n. 25 oct. 1898 Firenze - p. 9 iul. 1926 - m. 13 nov. 1965 Trento.

192 — P. FR. MAURITIUS A S. MARIA MAGDALENA (LONNEVILLE), prov. *Flandriae*.

n. 25 aug. 1909 Beernem - p. 12 sept. 1929 - s. 22 maii 1937 -
m. 9 nov. 1965 Ieper.

193 — FR. IACOBUS A S. TERESIA (RESINA REQUEJO), prov. *Castellae*.

n. 22 aug. 1879 Piñel de Abajo (Valladolid) - p. 2 aug. 1927 -
m. 21 nov. 1965 Madrid, pl. de España.

194 — FR. ALFONSUS A IESU MARIA (DAL SOGGIO Giuseppe), prov. *Venetiarum*.

n. 15 aug. 1886 S. Ulderico di Tretto (Vicenza) - p. 21 nov. 1910
m. 30 nov. 1965 Brescia.

195 — P. FR. BLASIUS A PURIFICATIONE B. M. V. (REITINGER Anton), prov. *Austriae*.

n. 25 maii 1884 Peuerbach, O. - Oe. - p. 9 aug. 1903 - s. 26 iul. 1908 - m. 21 dec. 1965 Wien. - Pluris prior, supprior, definitor provincialis, etiam provincialis officium saepc exercuit. Ordinem vehementer dilexit.

196 — P. FR. SATURNINUS A VIRGINTE CARMELI (SÁENZ DE LA PUENTE), prov. *Navarraiæ*.

n. 28 nov. 1907 Armentia (Alava) - p. 10 iul. 1927 - s. 8 iul. 1934 - m. 13 dec. 1965 Santiago de Chile.

197 — P. FR. JOSEPH A IESU MARIA (RUIZ PÉREZ), prov. *Boeticae*.

n. 8 iul. 1889 Montilla (Córdoba) - p. 20 sept. 1908 - s. 22 dec. 1922 - m. 7 jan. 1966 Córdoba.

198 — FR. FIDELIS A VIRGINTE PERDOLENTE (BOLDRIN Pio), prov. *Venetiarum*.

n. 20 sept. 1903 Venezia - p. 17 oct. 1928 - m. 16 jan. 1966 Venezia.

199 — P. FR. LAURENTIUS A S. SYXTO (DI DARIO Armando), prov. *Neapolitanæ*.

n. 8 aug. 1918 Felitto (Salerno) - p. 27 aug. 1934 - s. 16 febr. 1941 - m. 18 jan. 1966 Roma, in domo Generalitia, ubi munus concreditum habebat secretarii rev. p. Procuratoris Generalis, quod diligenter — multis antea etiam ut superior in bonum suae Provinciae exactis — ad finem usque perdiligenter obiit. Subita et improvisa morte percussus, magnum sui desiderium in fratribus dereliquit, qui eum ob animi bonitatem et suavem spiritus comitatem dilectissimum habebant.

200 — FR. DEMETRIUS A VIRGINTE CARMELI (VÉLEZ M. Luco), prov. *Navarraiæ*.

n. 22 dec. 1896 Areaya (Alava) - p. 27 iul. 1933 - m. 4 jan. 1966 Lima (Perú).

201 — P. FR. MAURITIUS A SS. ROSARIO (BARBATO Salvatore), prov. *Neapolitanæ*.

n. 3 febr. 1885 Frattaminore (Napoli) - p. 10 dec. 1903 - s. 29 sept. 1910 - m. 28 jan. 1966 Napoli, S. Teresa al Museo.

202 — P. FR. IUSTUS A S. TERESIA (IZCARA IZCARA Emilio), prov. *Boeticæa*.

n. 30 maii 1908 Baños de Valderados (Burgos) - p. 22 iun. 1924 - s. 21 mart. 1931 - m. 7 febr. 1966 Ubeda.

203 — P. FR. CASIMIRUS A PRETIOSISSIMO SANGUINE (MASSARA. Emilio), prov. *Venetiarum*.

n. 21 iun. 1895 Venegazzù (Treviso) - p. 8 iul. 1914 - s. 15 iul. 1923 - m. 16 febr. 1966 Ragusa, e conv. Catania.

204 — P. FR. CAECILIUS A VIRGINE CARMELI (MATEO CATALINA), prov. *Burgensis*.

n. 22 nov. 1910 Burgo de Osma (Soria) - p. 20 dec. 1931 - s. 26 iun. 1936 - m. 30 oct. 1965 Guayaquil (Ecuador).

205 — P. FR. ADEODATUS A S. CORDE IESU (CITO Angelo), prov. *Romanæa*.

n. 1 mart. 1891 Montelanico (Roma) - p. 8 aug. 1909 - s. 27 ian. 1918 - m. 3 mart. 1966 São Paulo (Brasil), e conv. Rio de Janeiro.

206 — P. FR. MODESTUS A S. IGNATIO (SCHWINDL Heinrich), prov. *Bavariae*.

n. 25 sept. 1879 Speyer - p. 2 aug. 1897 - s. 27 aug. 1902 - m. 6 mart. 1966 Regensburg, nos., e conv. S. Joseph.

207 — P. FR. RICHARDUS A S. TERESIA A I.I. (ESPINOSA ECHEVARRÍA Eugenio), prov. *Navarraiæ*.

n. 4 mart. 1901 Bilbao - p. 10 iul. 1926 - s. 22 oct. 1933 - m. 11 mart. 1966 Lima (Perú).

208 — P. FR. IACOBINUS A S. TERESIA (SANTAMARÍA ESCUDERO-Nicolás), prov. *Burgensis*.

n. 6 dec. 1878 Manciles (Burgos) - p. 21 sept. 1896 - s. 20 dec. 1902 - m. 19 mart. 1966 Burgos.

209 — P. FR. ELIAS A S. JOSEPH (CASTILLO ECHEVARRÍA Santiago), prov. *Navarraiæ*.

n. 23 maii 1883 Galdácano (Vizcaya) - p. 14 iun. 1900 - s. 14 iul. 1907 - m. 23 mart. 1966 Santander.

210 — P. FR. AUGUSTINUS A S. CORDE IESU (CHERAYATH Fransiscus), prov. *Manjummellensis*.

n. 23 ian. 1893 Thuruthippuram (Verapoly) - p. 13 maii 1922 - s. 24 dec. 1928 - m. 24 apr. 1966 Manjummel.

211 — P. FR. RICHARDUS A S. CORDE IESU (CESSI Ermanno), prov. *Venetiarum*.

n. 15 mart. 1898 Pincara d'Adria (Rovigo) - p. 8 iul. 1914 - s. 15 iul. 1923 - m. 28 apr. 1966 Haifa (Israel), in nos. Superior domus nostrae S. Ioseph Haiphae et procurator bonorum nostrorum in Terra Sancta, inde a mense febr. 1954, totam vitam pro missionibus nostri impenderat. Missionarius in Syria annis 1924-1939, plura zelantissime peregit in regione illa, quam sibi carissimam semper habuit. Romam a superioribus vocatus, d. 15 ianuarii 1940 secretarius Missionum Ordinis a Definitorio est constitutus, quod officium iuvenili semper ardore perfecit, summe studens ut, bello finito, et in Simis missio instauraretur, longinquas illas regiones vistando, ac missionarios dende ad Iaponiam dirigendo.

212 — FR. ANTONIUS MARIA A S. TERESIA (PAYÓN López), semipr. *Argentinae*.

n. 31 mart. 1888 Hermida (Lugo, España) - p. 26 apr. 1931 - m. 21 apr. 1966 Córdoba (Argentina).

213 — FR. JOSEPH MARIA A S. TERESIA (CÁRDENAS C.), prov. *Columbiae*.

n. 30 iun. 1898 Sonsón (Antioquia) - p. 24 iun. 1928 - m. 10 maii 1965 Palmira.

214 — FR. BERNARDUS A VIRG. CARMELI (CARRO PORRAS Casimiro), prov. *Burgensis*.

n. 22 jun. 1893 Villaespesa (Burgos) - p. 30 oct. 1909 - m. 13 maii 1965 Burgo de Osma.

215 — FR. LUDOVICUS A S. JOSEPH (MARACCANI Benedetto), prov. *Venetiarum*.

n. 21 mart. 1882 Pavone Mella (Brescia) - p. 8 iul. 1914 - m. 24 maii 1966 Negrar, nos., e conv. Adro.

216 — P. FR. IUSTINIANUS A S. MARCO (PIVETTA Egidio), prov. *Venetiarum*.

n. 1 apr. 1918 Brugnera (Udine) - p. 29 aug. 1935 - s. 28 iun. 1942 - m. 4 iun. 1966 Palermo, S. Maria dei Rimedi.

217 — P. FR. ANASTASIUS A S. JOSEPH (NOAL Andrea), prov. *Venetiarum*.

n. 21 maii 1919 Crocetta (Treviso) - p. 16 sept. 1937 - s. 3 iun. 1944 - m. 8 iun. 1966 Pieve di Cadore.

218 — P. FR. MARCELLUS A VIRGINE CARMELI (MARTON Balthasar), prov. *Hungariae*.

n. 9 sept. 1887 Kiskomárom - p. 16 iul. 1926 - s. 14 iun. 1934 - m. 28 maii 1966 Budapest.

219 — FR. SIMON STOCK A VIRGINE CARMELI (ESTRADA PONCE José Marcos), prov. *Mexicanae*.

n. 24 apr. 1913 León (Guanajuato) - p. 24 aug. 1935 - m. 28 maii 1966 Puebla.

220 — P. FR. EUGENIUS A S. IOANNE A CRUCE (DE FILIPPO Ferdinando), prov. *Neapolitanae*.

n. 23 mart. 1915 Afragola (Napoli) - p. 11 nov. 1931 - s. 9 iul. 1939 - m. 25 iun. 1966 Torre del Greco.

221 — FR. AEGYDIUS A S. IOANNE A CRUCE, prov. *Hollandiae, chor.*, m. 5 iul. 1966 Smakt-Venray - aet. 22; prof. 2.

222 — P. FR. THADDAEUS A SAPIENTIA DEI (CHOLEWA Ioseph), prov. *Poloniae*.

n. 8 ian. 1923 Jaroszowice (Kraków) - p. 9 nov. 1940 - s. 4 iul. 1948 - m. 12 iul. 1966 Lodz.

223 — P. FR. GRATIANUS A S. JOSEPH (ECHEVARRÍA BILBAO Vicente), prov. *Navarrai*.

n. 11 ian. 1898 Echano (Vizcaya) - p. 27 ian. 1913 - s. 22 aug. 1920 - m. 13 mart. 1966 Viña del Mar (Chile).

224 — P. FR. JOSEPH LEO AB IMMACULATA CONCEPTIONE (DE MATORANA BALZÁTEGUI), prov. *Navarrai*.

n. 28 iun. 1884 Alegría (Alava) - p. 3 oct. 1900 - s. 19 sept. 1908 - m. 25 iul. 1966 Corella. Pluris prior, semel Provincialis,

multum pro Provincia adlaboravit sive in Hispania, ubi ultimis annis diversis in conventibus präelector philosophiae et etiam oeconomus provincialis exstitit, sive in Brasilia et Uruguay, quibus per 12 annos (1913-1925) zeli apostolici ardores donavit.

225 — P. FR. FRANCISCUS A S. FAMILIA (GARCÍA ANGULO), semipr. *Argentinae*.

n. 5 iun. 1910 Fontioso (Burgos) - p. 26 iul. 1926 - s. 11 iul. 1933 - m. 3 aug. 1966 Córdoba (Argentina).

226 — FR. GABINUS A VIRGINE CARMELI (CORNEJO ARRANZ Miguel), prov. *Burgensis*.

n. 5 iul. 1887 Castrillo de la Vega (Burgos) - p. 26 iul. 1916 - m. 10 aug. 1966 Burgo de Osma.

227 — P. FR. ANICETUS A S. FAMILIA (BEGUE ALIAGA Isidoro), prov. *Navarrai*.

n. 2 ian 1886 Cintruénigo (Navarra) - p. 24 apr. 1902 - s. 18 dec. 1910 - m. 24 aug. 1966 Corella - Annis 1911-1930 incardinatus fuit provinciae S. Ioseph Cathalauniae, ubi et definitor exstitit ac theologiae präelector.

228 — P. FR. INNOCENTIUS A S. TERESIA (CASQUERO ORDÓÑEZ Segundo), prov. *Burgensis*.

n. 29 mart. 1882 Valverde de la Sierra (León) - p. 11 aug. 1899 - s. 14 apr. 1906 - m. 4 sept. 1966 Soria.

229 — P. FR. LUCIANUS A SPIRITU SANCTO (LASÓN Sigismundus), prov. *Poloniae*.

n. 26 aug. 1915 Nowa Góra (Kraków) - p. 5 aug. 1935 - s. 8 iul. 1945 - m. 6 oct. 1966 Czerna.

230 — FR. MATTHAEUS A S. MARIA (KUTTIKATI), prov. *Manjummellensis*.

n. 26 dec. 1895 Kalur (Verapoly) - p. 17 maii 1927 - m. 26 oct. 1966 Manjummel.

231 — P. FR. IOSAPHAT A S. FAMILIA (CALIK Paulus), prov. *Poloniae*.

n. 6 ian. 1906 Górná Wies (Kraków) - p. 1 dec. 1924 - s. 22 iun. 1930 - m. 11 nov. 1966 Wrocław.

232 — P. FR. ALEXALDER A S. VINCENTIO FERRER (MARANZANO
Emmanuele), prov. *Longobardiae*.

n. 24 iun. 1889 Torino - p. 16 dec. 1906 - s. 29 iun. 1913 - m. 27
nov. 1966 Milano.

233 — P. FR. ISAIAS A VIRGINE MATRE (CALLENS John), prov.
Flandriae.

n. 2 dec. 1913 Berchem-Antwerpen - p. 12 sept. 1930 - s. 22 maii
1937 - m. 9 dec. 1966 Herent, e conv. Berchem-Antwerpen.

234 — P. FR. BONIFACIUS A REG. SS. ROSARI (RIGOLLE Hendrik),
prov. *Flandriae*.

n. 30 maii 1902 Kortrijk - p. 30 oct. 1919 - s. 3 apr. 1926 - m. 16
dec. 1966 Berchem-Antwerpen. - Pluries suprior, magister novitiorum,
prior, bis et provincialis fuit, primum 1939-1948, tempore diri
belli et annis subsequentibus, secundo 1954-1957. Primus deinde
exstitit prior novi conventus missionaris in Luluabourg (Congo)
annis 1958-1961, ubique speciem et formam veri carmelitae discal-
ceati cogitatione et actione praeseferens, viri scilicet in profunda
intimitate continuae orationis cum Deo vires haurientis pro inde-
fatigabile actione apostolica.

235 — P. FR. CHRISTOPHORUS A S. IOSEPH (IRAZOQUI UBIRÍA José
Esteban), prov. *Navarreæ*.

n. 2 oct. 1906 Lesaca (Navarra) - p. 13 iul. 1923 - s. 17 aug.
1930 - m. 4 ian. 1967 Villafranca de Navarra. Anno a Sacerdotio
recepto exacto, 1931 in Indian missus est, ubi impigre saluti
animarum procurandae, diversis in muneribus et locis adlaboravit
usque ad annum 1947. Paralysi vultus corruptus in Provinciam
regredi debuit. Attamen iterum, obedientia duce, Hispaniam dere-
linquit: nam annis 1953-1963 in Columbia conventualis exstitit, di-
versis in locis successive divitias sui cordis animabus donando.

236 — FR. REMIGIUS A S. MARIA (SÉGURET Emile), prov. *Bra-
bantiae*.

n. 10 aug. 1884 Paris - prof. 9 mart. 1914 - m. 15 ian. 1967
Bruxelles.

237 — P. FR. LEANDER A S. IOSEPH (ALONSO FRAILE), prov. *Bur-
gensis*.

n. 13 mart. 1925 Fresno del Rio (Palencia) - p. 10 aug. 1941 -
s. 4 iul. 1948 - m. 7 ian. 1967 Santa Cruz de Tenerife (Canarias).

238 — P. FR. GERARDUS A VIRGIN DE GUADALUPE (VARA Amado), prov. *Oklahoma*.

n. 1 iun. 1918 San Antonio (Texas) - p. 25 aug. 1938 - s. 9 apr. 1944 - m. 13 ian. 1967 San Antonio, nos.

239 — P. FR. LUCIANUS A VIRG. CARMELI (COMPAINS SANCHIA Laureano), prov. *Navarrai*.

n. 4 iul. 1885 Iciz (Navarra) - p. 30 iul. 1901 - s. 18 sept. 1909 - m. 14 ian. 1967 Corella, e conv. Pamplona. Per 20 annos (1909-1930) in missione Verapolitana in India adlaboravit, socius in initiosis existens et servi Dei Ioannis Vincentii a Iesu Maria. Vale-tudinis debilitatae causa in provinciam regressus, supprioris munere hic et illuc laudabiliter functus est, senectam in oratione et solitudine transigens.

240 — P. FR. EMMANUEL AB IMMACULATA CONCEPTIONE (CARON Achille), prov. *Brabantiae*.

n. 9 mart. 1889 Vitry-en-Artois (Pas-de-Calais, France) - p. 7 mart. 1910 - s. 26 iul. 1917 - m. 17 febr. 1967 Bruxelles.

241 — FR. FERDINANDUS A S. ALOISIO GONZAGA (NICOLÁS ABIÁN Manuel), prov. *Burgensis*.

n. 17 iun. 1901 Aldea del Puente (León) - p. 11 iun. 1923 - m. 15 febr. 1967 Villagonzalo-Burgos.

242 — P. FR. ANSELMUS A S. TERESIA (GÓMEZ FERNÁNDEZ Esteban), prov. *Castellae*.

n. 2 sept. 1905 Escóbados de Arriba (Burgos) - p. 14 iul. 1923 - s. 1 nov. 1929 - m. 27 febr. 1967 Salamanca, e conv. Segovia.

243 — P. FR. ARCHANGELUS A VIRGINE CARMELI (PÉREZ NÚÑEZ Angel), prov. *Burgensis*.

n. 1 oct. 1882 Burgos - p. 22 oct. 1898 - s. 22 dec. 1906 - m. 12 mart. 1967 Valderas.

244 — P. FR. VICTORINUS A S. TERESIA (GUAZA AMIGO), prov. *Castellae*.

n. 12 maii Grajal de Campos (León) - p. 11 aug. 1919 - s. 12 mart. 1927 - m. 13 mart. 1967 Madrid, Arturo Soria.

245 — FR. MICHAEL A IESU INFANTE (BRENNAN John), prov. *Anglo-Hiberniae.*

n. 10 sept. 1903 Johnstown, co. Kilkenny - p. 19 mart. 1931 - m. 23 mart. 1967 Dublin, St. Teresa.

246 — P. FR. MARIA EUGENIUS A IESU INFANTE (GRIALOU Henri), prov. *Avenio-Aquitaniae, provincialis, ex Defin. Gener. et ex Vic. Gen.*

n. 2 dec. 1894 Le Gua, Aveyron - s. 4 febr. 1922 - p. 11 mart. 1923 - m. 27 mart. 1967 Venasque (Notre-Dame-de-Vie), e conv. Petit Castelet - Tarascon.

Insignis carmelita discalceatus ad Ordinem iuvenis clericus: electus est, ex lectione Autobiographiae S. Teresiae a Iesu Infante primum, ac deinde ex meditatione Vitae S. Ioannis a Cruce. A Superioribus Ecclesiasticis et a matre prohibitus quominus in Carmelum veniret, in seminario permanxit usque ad sacerdotium acceptum, ac statim, nemine certiore redditio, Avonem concessit ubi novitiatum peregit et professionem emisit. Statim commentario «Le Carmel» moderando praefectus, per eundem sensim sine sensu ad aliqualem unionem monasteriorum nostrorum cum Ordine ineundam animos sororum nostrarum Galliae paravit. Superior conventus Petit-Castelet (1928), prior coenobiorum Agen (1932) et Monte Carlo (1936), anno 1937, in Capitulo Generali Venetiis celebrato Definitor Generalis electus est, quo in munere et in Capitulo Romano a. 1946 confirmatus fuit. Mortuo in Mexico N.P. Silverio a S. Teresia (10.3.1954), P. Maria Eugenius Vicarius Generalis de iure factus est, quo in munere Ordinem rexit usque ad Capitulum Gen. a. 1955, studia fovendo, orationem commendando, missiones Ordinis in Oriente et etiam in extremis Insulis Philippinis visitans. In Provinciam reversus, ter provincialis electus est (1957, 1963, 1966), fratres et moniales pro posse adiuvando.

Monialium nostrarum etenim sollicitudinem quam maximam semper habuit. Illarum spiritum et vitam sat perspecta cum haberet, eas in maximam aestimationem tenebat, nihil antiquius habens quam sorores nostras ad vitam contemplativam vere ducentam excitare. Earumdem monasteriorum in Gallia visitator apostolicus cum esset (1948 ss), foederationes paravit et instauratas videre potuit.

Vir orationis, carmeli teresiani spiritu imbutus, inde ab annis 1928-1929 influxum exercuit summi momenti in quemdam coetum docentium saecularium qui ad Petit-Castelet accedebant ut viam orationis invenirent. Ex humili illo coetu, quem Pater animabat verbo et exemplis, nasci debebat Institutum Saeculare a «Notre Dame de Vie». Primae sodales in communitatem anno 1932 con-

venerunt apud vetus santuarium loci Venasque, et anno 1937 in congregationem Tertii Ordinis saecularis coadunatae, « Piam Unionem » constituentes, ab Ordinario loci approbatam. Anno 1948 Pia Unio in Institutum saeculare iuris dioecesani erecta est, quae anno 1962 in Institutum iuris Pontificii transiit. Pater omni studio Institutum fovit eique sese expandenti adstitit, idem praesertim in vias orationis ducendo quam cor et centrum illius voluit, sodales per intimitatis divinae studium ad opera omne genus in mundo confirmando. Huiusce zeli ut sodales orationis ad stylum Carmeli Teresiani spiritu imbuerentur testimonium est opus plures iam editum et septem in idiomata versum: « Je veux voir Dieu », quo nova quadam ratione doctrina spiritualis Ordinis exhibetur, itinerario assumpto a S. M. Teresia in « Moradas » proposito. Liber quidem, etsi eximia doctrina refertus non scholasticis disputationibus et investigationibus studet, sed pastorali intentione conceptus et exaratus, animas ad intimorem cum Deo communionem ducere vult. Quapropter liber vitae vocari potest cum ad vitam ducendam in oratione intendat et inimorem ispius Auctoris vitam aliquomodo manifestet.

Pater in domo principe Instituti — quod nunc amplius 400 sodales in tres sectiones (feminarum, sacerdotum, virorum) distributos et toto in orbe diffusos habet — valetudine — quam numquam sat validam habuit — laborare coepit serius. Ibique, dum spe salutis recuperandae plenus, de proximo Capitulo Generali cogitabat, cui quantum ad se spectabat praeparando totus incumbebat, die 27 martii 1967, Alleluia Paschali decantato ad Pascha aeternum translatus est. Corpus eius resurrectionem expectat in templo Dominae Nostrae Vitae sacro (Venasque), quod centrum sui Instituti est.

247 — FR. ANTONINUS A PUERO IESU (VANNINI Giuseppe), prov. *Hetruriae*.

n. 26 iun. 1881 Trasasso (Bologna) - p. 13 mart. 1905 - m. 8 febr. 1967 Pisa.

248 — P. FR. TERESIUS A IESU (MARKÖ Gregorio), prov. *Ianuensis*.

n. 5 dec. 1881 Rosonyó (Magyar) - p. 10 febr. 1921 - s. 14 iun. 1924 - m. 2 apr. 1967 Loano.

249 — P. FR. PAULINUS A S. CORDE IESU (FRATTA Claudio), prov. *Hetruriae*.

n. 7 iul. 1913 Torremaggiore (Foggia) - p. 26 iun. 1920 - m. 6 apr. 1967 Arczzo, in nos.

250 — FR. RAYMUNDUS MARIA A IESU (LIZASO VILLANUEVA), prov. *Navarraiæ*.

n. 15 mart. 1895 Iráizoz (Navarra) - p. 28 iul. 1924 - m. 11 apr. 1967 Pamplona.

251 — P. FR. OTHMARUS A S. ALBERTO (RAPS Max), prov. *Bavariae*.

n. 11 ian. 1900 Treffelstein - Waldmünchen (Regensburg) - p. 26 sept. 1921 - s. 29 sept. 1925 - m. 20 apr. 1967 Regensburg, St. Theresia.

252 — P. FR. LEO AB INNOCENTIBUS (MARTUCCI Giovanni), prov. *Romanæ*.

n. 24 dec. 1888 Ceprano (Frosinone) - p. 28 dec. 1904 - s. 23 iun. 1913 - m. 26 apr. 1967 Roma, S. Maria della Vittoria.

253 — P. FR. CONSTANTINUS A S. MARIA (Coussé Henri), prov. *Flandriae*.

n. 6 dec. 1889 Roeselare - p. 8 sept. 1909 - s. 19 sept. 1915 - m. 6 maii 1967 Dindigul, e conv. Trivandrum - Mount Pleasant (India).

Inde ab anno 1922 missionarius in India, primum in territorio Quilonensi deinde in regione Trivandrensi, Goensi et ultimo Mangalorensi impigre adlaboravit, praesertim iuvenibus ipsis ex India Ordini nostro efformandis. Primus prior novitiatus nostri Trivandrensis, anno 1948 translatus est ad coenobium Goa-Margao. Ultimis annis adlaboravit in conventu nostro loci Mangalore, operam suam Monialibus nostris et Tertiariis ex Carmelo Apostolico donando. Ordinem nostrum summe dilexit, et antiquas Carmeli in India glorias investigare et humiliter colligere dilectum habuit. Vir Dei, ex oratione vivebat, maxima semper erga Virginem Mariam devotione insignis. Obiit post visitatas moniales nostras Mangalorenses: male correptus, viribus iam exhaustus in nosocomium loci Dindigul translatus fuit, ubi brevi morte iustorum obiit, a sorore sua, in eodem nosocomio religiosa, in suprema hora adiutus.

A P. N. MICHAELANGELO A S. IOSEPH
IN PRAEPOSITUM GENERALEM
ELECTO

1 — FR. BROCARDUS A S. ANNA (RYAN David), prov. *Washingtonensis*.

n. 11 ian. 1896 Baltimore, Md. - p. 25 ian. 1928 - m. 7 iun. 1967 Washington.

2 — FR. ZACHARIAS A S. IOSEPH (CAPELLARI Giacomo), prov. *Venetiarum*.

n. 20 ian. 1899 Fosa (Vicenza) - p. 3 oct. 1929 - m. 16 iun. 1967 Treviso.

3 — P. FR. ROBERTUS A S. ANNA (VERBINNEN Ioseph Ludovicus), prov. *Flandriae*.

n. 15 mart. 1893 Wezemaal - p. 7 apr. 1911 - s. 10 iun. 1922 - m. 11 iul. 1922 Kortrijk.

4 — P. FR. RICHARDUS A S. CORDE IESU (ECHEVARRÍA OLABARRIETA Francisco), prov. *Columbiae*.

n. 18 iul. 1883 Yurre (Vizcaya, España) - p. 3 ian. 1900 - s. 14 mart. 1908 - m. 11 iul. 1967 Bogotá - Sta. Teresita.

5 — P. FR. IOANNES CAROLUS A S. IOSEPH (CZAKRYNSKY Podowka), prov. *Argentiniae*.

n. 20 sept. 1933 Buenos Aires - p. 18 maii 1950 - s. 19 sept. 1959 - m. 21 iul. 1967 Tucumán.

6 — P. FR. IOSEPH ANGELUS A VIRG. CARMELI (GARIRZ AYANZ José), prov. *Navarrai*.

n. 12 ian. 1997 Mañeru (Navarra) - p. 25 nov. 1903 - s. 11 mart. 1911 - m. 20 iul. 1967 Viña del Mar (Chile): in illam nationem missus fuerat anno 1954, postquam iam multa in bonum Ordinis exantlaverat. Neo sacerdos enim ad seminarium Quilonense, in India, missus fuit, ubi et oeconomus et praelector exstitit; anno 1925 in missionem Verapolitanam translatus fuit, cuius et vicarius provincialis exstitit (1930-1936). Nova erecta dioecesi Vijayapuramitana, Ordini concredita, eidem incardinatus est, vicarii generalis munus per aliquot annos exercens, et curam monialium nostrorum loci Kottayam habens. Anno 1949 in Hispaniam reversus est

et deinde, ut diximus, ad Chile missus, ubi supremos vitae annos Santiago primum, deinde in Viña del Mar, egit, oratione et actione sese praebens veri carmelitae imaginem.

7 — P. FR. PATRICIUS A S. JOSEPH (COLLINS Joseph), prov. *Anglo-Hiberniae*.

n. 11 oct. 1904 Casteldaly, co. Galway - p. 29 aug. 1924 - s. 10 jun. 1933 - m. 5 aug. 1967 Kilricle-Loughrea, e conv. Redlands (California, U.S.A.).

8 — P. FR. ILDEFONSUS A TRANSVERBERATIONE S. M. TERESIAE (MÜHLBACHER Franz), prov. *Austriae, ex Def. Gen.*

n. 1 mart. 1878 Maria Taferl, N. - Oe. - p. 12 sept. 1897 - s. 7 mart. 1903 - m. 16 aug. 1967 Wien.

Diu in servitium Ecclesiae et Ordinis vixit, omnia prorsus munera pluries sua in Provincia S. Leopoldi exercens, et qua director spirituum a fidelibus summe expetitus. Definitor Generalis exstitit durante generalatu N. P. Lucae a Maria SS. (1920-1925).

9 — P. FR. ANGELUS A IESU (OSWALD Félix), prov. *Avenio-Aquitaniae*.

n. 6 aug. 1903 Esch-sur-Alzette, Luxembourg - p. 8 maii 1925 - s. 19 sept. 1931 - m. 16 aug. 1967 Montpellier, e conv. Petit-Castelet.

Plures per annos (1935-1950) missionarius fuit in Iraq, superioris et parochi munera exercens sive Bagdati sive Bassorae.

10 — P. FR. AMANDUS A S. ANTONIO (SMAKERS Peter), prov. *Austriae*.

n. 27 ian. 1910 Stein (Limburg, Holland) - p. 25 aug. 1929 - s. 10 aug. 1934 - m. 22 aug. 1967.

11 — FR. ALBERTUS A PUERO IESU (PARÓCZY Antonius), prov. *Hungariae*.

n. 8 mart. 1906 Szilágyi - p. 2 sept. 1942 - m. 7 sept. 1967 Esztergom, e conv. Miskolc.

12 — FR. ANGELUS A PUERO IESU (ARENAS EGUIBAR Ramón), prov. *Navarraiæ*.

n. 22 febr. 1908 Azcoitia (Guipúzcoa) - p. 3 dec. 1930 - m. 11 sept. 1967 Lima, nos., ex conv. Ica (Perú), ubi erat conventualis ex

anno 1954, quo ex Hispania in Peruviam missus fuerat. Antea, annis 1935-1948, in missione Indiae sedulus adlaboravit, typographiae missionis loci Kottayam addictus.

13 — P. FR. CONLETHUS A S. FAMILIA (O'DONNEL Christopher), prov. *Anglo-Hiberniae*.

n. 4 dec. 1892 Mountmillick, Leix - p. 23 febr. 1914 - s. 5 mart. 1921 - m. 12 aug. 1967 Dublin, St. Teresa.

14 — P. FR. MARCELLINUS A S. IOANNE A CRUCE (TURCHET Umberto), prov. *Venetiarum*.

n. 12 maii 1903 Monigo (Treviso) - p. 1 sept. 1920 - s. 17 iul. 1927 - m. 14 oct. 1967 Pieve di Cadore.

15 — P. FR. IACOBUS A SS. CORDIBUS (ESCURA RAMÓN Joaquín), prov. *Arago-Valentinae*.

n. 10 iul. 1876 Benicarló (Castellón) - p. 26 dec. 1892 - s. 23 mart. 1901 - m. 14 oct. 1967.

16 — FR. EMMANUEL A S. TERESIA (ALCOVERRO CARSÍ), prov. *Arago-Valentinae*.

n. 10 iul. 1892 Barcelona - p. 16 dec. 1954 - m. 20 oct. 1967 Desierto de las Palmas.

17 — P. FR. MARCUS A VIRGINE CARMELI (Garrido Ramos José), prov. *Castellae*.

n. 7 dec. 1938 Cabaños Polendos (Segovia) - p. 7 aug. 1956 - s. 29 mart. 1964 - m. 31 oct. 1967 Santo Domingo (Rep. Dominicana).

18 — P. FR. IOACHIM MARIA AIESU (FELIU SAERA), prov. *Arago-Valentinae*.

n. 11 ian. 1887 Burriana (Castellón) - p. 30 iun. 1904 - s. 23 sept. 1911 - m. 8 dec. 1967 Desierto de las Palmas.

19 — P. FR. SERVATIUS A S. PETRO (PATTYN ACHILLES CAMILLUS), prov. *Flandriae*.

n. 18 maii 1987 Langemark - p. 8 sept. 1914 - s. 23 dc. 1922 - m. 24 dec. 1967 Ieper. Ab anno 1926 ad annum 1960 missionarius in India, plurimum adlaboravit sive in Thuckalay et Mariapuram,

directe in servitio animarum. Annis 1941-1947 fuit vicarius Trivandrensis et procurator missionis. Ultimos annos egit Ibris inter fratres, quorum plurimi et ipsi missionarii in India fuerant.

20 — P. FR. AEMILIANUS A PUERO IESU (BARANDIARÁN CORTÁZAR Julian), prov. *Navarraiæ*.

n. 9 mart. 1904 Olaigoti de Bolíbar (Escoriaza, Guipúzcoa) - p. 29 iul. 1921 - s. 22 sept. 1928 - m. 13 dec. 1967 Marquina. Insignis musicae cultor, linguam Vasconiae optime calluit, plurima in ea edendo. Per 32 annos ininterruptos supprior et magister spiritus studentium, turmas iuvenum verbo et exemplo instituit Ordini, quem impense dilexit et servivit sua vita interiori suaque actuositate.

21 — P. FR. STANISLAUS MARIA A IESU (ABAD FERRER), prov. *Arago-Valentinae*.

n. 11 dec. 1913 Beniarrés (Alicante) - p. 15 iul. 1930 - s. 18 spet. 1937 - m. 22 dec. 1968 San Salvador (Rep. El Salvador).

22 — P. ANGELUS A S. PIO (SCAPICCHIO Vincenzo), prov. *Neapolitanae*.

n. 26 ian. 1881 Aquilonia (Avellino) - p. 6 maii 1898 - s. 2 apr. 1904 - m. 25 ian. 1968 Napoli, S. Teresa a Chiaia. - Pluries superior, etiam provincialis, ex illustribus sui temporis praedicatoribus fuit, divini verbi praeco zelantissimus et desideratissimus multis in Italiae regionibus.

23 — FR. MARIANUS A MATRE DEI (LERCH Anton), prov. *Austriae*.

n. 16 oct. 1914 Braila (Romania) - p. 15 aug. 1948 - m. 28 ian. 1968 Graz.

24 — P. FR. HONORATUS A S. MARIA (MORETTI Vincenzo) prov. *Longobardiae*.

n. 10 sept. 1875 Cavatore (Alessandria) - p. 20 iul. 1892 - s. 9 apr. 1898 - m. 7 febr. 1968 Concesa.

25 — P. FR. IACOBUS A SPIRITU SANCTO (PUTHENVEETIL Ioseph), prov. *Malabaricae*.

n. 11 apr. 1913 Maruveli (Cochin) - p. 11 dec. 1935 - s. 21 sept. 1940 - m. 25 febr. 1968 Ettumanoor.

26 — P. FR. BENEDICTUS A S. JOSEPH (PONS BLASCO José Vicente), prov. *Arago-Valentinae*.

n. 14 apr. 1904 Almazora (Castellón) - p. 20 maii 1920 - s. 11 iun. 1927 - m. 5 mart. 1968 Valencia.

27 — FR. IULIANUS A S. JOSEPH (PARDO PÉREZ), prov. *Burgensis*.

n. 25 mart. 1927 Quintanillas (Burgos) - p. 9 iun. 1946 - m. 25 mart. 1968 Calahorra.

28 — P. FR. BENEDICTUS A TRANSVERBERATIONE S. TERESIAE (SÁNCHEZ SIERRA José), prov. *Castellae*.

n. 4 iun. 1883 Alba de Tormes (Salamanca) - p. 4 mart. 1900 - s. 5 iun. 1909 - m. 24 mart. 1968 Alba de Tormes.

29 — P. N. KYRANUS A CRUCE (DOLAN Thomas Joseph), prov. *Anglo-Hiberniae, ex Def. Gen.*

n. 7 sept. 1897 Athlone - p. 21 sept. 1916 - s. 29 iun. 1922 - m. 1 apr. 1968 Dublin, St. Teresa. - Bonus vir, comitate et spiritus suavitate insignis, prudentia in agendo praeditus erat. Fuit Definitor Generalis, electus in Cap. Gen. anno 1937 habito, quo in munere permanxit usque ad annum 1947, quo subsequens Capitulum Romae celebrari potuit.

30 — FR. ANTONIUS A PUERO IESU (ECHARRI BERGUIRISTÁIN), prov. *Navarraiæ*.

n. 13 iun. 1890 Echarri-Aranaz (Navarra) - p. 24 sept. 1919 - m. 8 apr. 1968 Corella. Sua humili et operosa arte fabri cementarii, in Hispania, Lusitania et Columbia conventibus Fratrum et monasteriis Monialium aedificandis vel reficiends operam actuosisimam praestitit, architecti vices agens at et ultimi structoris labores per se perficiens. Innumerae domus et ecclesiae nostrae eius artis eiusque laboris referunt memoriam, sicut memoriam retinent eius pietatis et caritatis fraternae.

31 — FR. MARIA EMMANUEL A S. CORDE IESU (VOIART E.), prov. *Parisiensis*.

n. 29 maii 1878 Ile de la Réunion - p. 21 maii 1942 - m. 3 mart. 1968 Lille.

32 — P. FR. NORBERTUS A S. IOACHIM (LEYMAN Camille), prov. *Flandriae*.

n. 6 nov. 1892 St. Amandberg (Gent) - p. 7 apr. 1911 - s. 21 maii 1921 - m. 14 maii 1968 Kottayam (India), ubi missionarius apostolicus erat ab anno 1921, prius in missione Quilonensi, deinde in Trivandrensi.

33 — P. FR. ALEXANDER A VIRGINE CARMELI (SASTRE RONCERO José), prov. *Castellae*.

n. 25 dec. 1897 Valladolid - p. 2 sept. 1917 - s. 22 dec. 1923 - m. 25 mart. 1968 Segovia.

34 — P. FR. ALOISIUS ANTONIUS A S. CORDE IESU (PURROY OBRA-DOR Antonio), prov. *Navarrai*.

n. 15 febr. 188 Domeño (Navarra) - p. 12 iul. 1905 - s. 20 sept. 1913 - m. 30 maii 1968 Cartagena (Colombia); ea in natione erat ab anno 1917, in eaque pluries superioris munera concredita habuit sive Medellín, sive Leiva, sive Bogotá. Ibi et munere functus est vicarii provincialis (1933-1936). Deinde, anno 1937, ad Cartagena transiit ubi per 31 annos ininterupte conventionalis fuit, valde adlaborando pro ecclesiae nostrae constructione et in apostolico ministerio. Omnibus carus, magnam habuit erga Iesum Infantem devotionem.

35 — P. FR. BENIAMIN A VIRGINE CARMELI (ZAPIRÁIN ESNAOLA Ignacio), prov. *Navarrai*.

n. 18 oct. 1904 Alza (Guipúzcoa) - p. 13 iul. 1923 - s. 20 sept. 1930 - m. 6 iun. 1968 Pamplona - Adhuc studens (1927) in Indianum missus, ibi sacerdos ordinatus est, ibique in missione Vijayapuramitana usque ad annum 1946 adlaboravit, quo in provinciam reversus, conv. Pampilonensi destinatus fuit ibi ad mortem usque permanensurus, bonitate et humilitate omnibus in exemplum existens, perdilectus fidelibus quorum confessionibus audiendis per horas et horas fideliter incubuit.

36 — P. FR. JOSEPH A S. MARIA (GÓMEZ Antonius Salvator), prov. *Malabaricae*.

n. 1 ian. 1902 Cochin - p. 3 iun. 1940 - m. 10 iun. 1968 Thuckalay.

37 — P. FR. JOSEPH A S. CORDE IESU (CANACE Luigi), prov. *Longobardiae*.

n. 24 ian. 1914 Galatina (Lecce) - p. 11 iul. 1930 - s. 22 maii

1937 - m. 26 iun. 1968 Cogoleto (Genova), apud Sorores Carmelitas S. Teresiae.

38 — P. STANISLAUS A MATRE DEI (BEAUMONT Ioannes), prov. *Hollandiae*.

n. 14 febr. 1910 Neerbeek (Geleen) - p. 11 sept. 1932 - s. 4 aug. 1937 - m. 10 iun. 1968 Geleen.

39 — P. FR. HUGO AB INFANTE IESU (BYRNE Hugh John), prov. *Anglo-Hiberniae*.

n. 9 nov. 1898 Dublin - p. 8 maii 1921 - s. 11 iul. 1926 - m. 16 iul. 1968 Dublin, St. Teresa.

40 — P. FR. PLACIDUS A S. TERESIA (ZABALA URIARTE Nemesio), prov. *Navarrai*.

n. 25 apr. 1884 Dima (Vizcaya) - p. 23 ian. 1901 - s. 19 sept. 1908 - m. 17 iul. 1968 Santiago de Chile.

41 — REV.MUS P. WENCESLAUS A SS. SACRAMENTO (GÓMEZ FRANDE Manuel), prov. *Burgensis, Praefectus Apostolicus S. Michaelis de Sucumbíos (Ecuador)*.

n. 11 ian. 1900 Santander - p. 12 iul. 1918 - s. 19 sept. 1925 - praefect. Apost. S. Michaelis de Sucumbíos 9 mart. 1955 - m. 31 iul. 1968 in itinere aëreo.

Vir humilis et bonitate plenus, suavis laetitiae communicator, verus oratione et devotione erga Virginem Mariam carmelita, supprior, magister novitiorum, in diversis domibus superior exstitit, magnum ardoris apostolici exemplum Oveti praesertim proferens, ubi tempore belli civilis prior, totum sese dedit, nulla sui ratione habita, ut infirmis adsisteret, militibus verbum Dei nuntiaret, parvulos in domibus baptizaret, morti damnatos ad extremum passum pararet, innumeros in extremis convertendo, unicis exhibitis armis sua fide sacroque Virginis Scapulari. Anno 1953 inter eos delectus est qui nomine et auctoritate S. Sedis Fœderationes Morialium nostrarum pararent. Tandem 9 martii 1955 Praefectus Apostolicus S. Michaëlis de Sucumbíos (Ecuador), missionis nempe Provinciae Burgensi concreditæ et ab annis — post mortuum Rev.mum p. Pacificum Cembranos Nistal a Virgine Carmeli (1957) — pastore orbatae, renuntiatus est.

Summo animi ardore operi apostolico se dedit, omnia vel humilia quaeque exerceens, maxima simplicitate. Verus pacis nuntius, peregrinus semper fuit, ut animabus sibi commissis laetum Evangelii nuntium afferret, verbis scripta adiungens per frequentissimas litteras pastorales quae monumentum manent pastoralis illius zeli. Opera dereliquit quae eius actuositatis praebent testimonium: magnam ecclesiam in Sánta Barbara, aliud templum in El Carmelo, collegium et nosocomium in Putumayo, domum-procuram pro missione in Quito.

Quietem non cognoscebat nec sibi otii relinquens tempora: suae ipsius vitae interruptum fecit holocaustum Deo fratribusque magna animi laetitia paceque inalterata oblatum, quibus omnibus carissimus reddebat. Universi etenim quamdam ex eo hauriebant laetitiam, spem in adversis, spiritus resignationem in Dei voluntates. Dici poterat aliquomodo omnes de eius accipere plenitudine: plenitudine nempe vitae supernaturalis, vivissima fide et ardenti caritate enutritae, ex oranti cum Deo et Virgine Mariae communione haustae.

Cum multa adhuc ex eius actuositate sanctitatisque exemplis expectare haud suspicabatur, dies Domini avenit. Ad civitatem Cuenca accesserat pro quadam religiosa celebratione. Inter Cuenca et Riobamba, currus aereus quo vehebatur, improviso cecidit, quo omnes mortui sunt qui in eo erant. Et noster P. Wenceslaus tragico tali modo ad praemia vocatus est, ut sperare licet, quae Bonus Pastor servis bonis et fidelibus daturus est.

42 — P. FR. LAMBERTUS A MATRE DEI (SOETAERT Carolus Cyril-lus), prov. *Flandriae*.

n. 3 mart. 1912 Bl'kenberge - p. 14 oct. 1931 - s. 10 iul. 1938 -- m. 26 iul. 1968, nos., e seminario apost. Alwaye (India).

Magno in illo seminario Ordini nostro concredito, ab annis professor erat, postquam annis 1939-1956 in seminario Quilonensi professor fuerat, et in missione Trivandrensi adlaboraverat. Triennio circiter in Provincia exacto (1956 ss), ut confratres ex India oriundos qua magister spiritus adiuvaret, in Indiam voluit definitive regredi, mil antiquius habens quam indus cum indis fieri. Professor in Seminario, aliqua ibi edidit quae eius erga philosophiam thomisticam amorem proferunt. At eius maximum vulgatum opus fuit sua ipsius vita ascetica. Vir orationis et recollectionis, voluit traditiones indicas assumere in rationem vitae, civitatem etiam Indiae petens et accipiens. Spiritum Vaticani II praeveniens, elementa veritatis viderat quae in Indiae religione sunt, eaque quantum potuit voluit in se experiri, praesertim quoad rationem asceticam vivendi. Notissimus:

inter indos et etiam exteris ob suam peculiarem de methodis « spiritualibus » ascetarum indorum notitiam et etiam propter cognitionem theoreco-practicam de « yoga », dilectus iisdem ascetis praesertim erat quos ut facilius congnosceret, adiret et formam vitae imitaretur, nomen peculiare assumendum curavit: « Swani Acyutatanda », quibus et vocabulum adiungere potuit deinceps « araswati », quando inter « sannyasis » adnumeratus fuit, praemium itam habens ob peculiarem suam actuositatem ad animam « hindu » cognoscendam et ad ea elementa hinduismi assumenda et proponenda quae etiam christiano homini instituendo videbantur idonea.

Vir orationis, vitam duxit per annos austera, orationi, studio, labori atque operibus scripto exarandis addictam.

43 — FR. FROLANUS A VIRGINE ROSARII (LÓPEZ DE ARMENTIA MURGA), prov. *Navarraiæ*.

n. 5 oct. 1884 Gomecha (Alava) - p. 18 oct. 1907 - m. 19 aug. 1968 Vitoria.

44 — FR. GREGORIUS A VIRGINE CARMELI (FERNÁNDEZ DE LIGER Y RUIZ DE GARIBAY), prov. *Navarraiæ*.

n. 21 nov. 1894 - p. 16 ian. 1922 - m. 20 aug. 1968 Valparaiso (Chile).

Iam diplomate magistri in Ordinem ingressus, humilem fratris donati partem elegit, quod tamen minime prohibuit quominus officio, quod in saeculo per aliquot tempus exercuerat, et Carmelite factus obiret, primum quidem Larreae ubi tunc temporis collegium pro extraneis nostri moderabantur, deinde — post aliquos annos in Peruvia exactos — in missione nostra de Urabá (1938-1941), iuvenibus indis indigenis instituendis ibi addictus in schola interna a nostratis in loco Turbo erecta. Missione extincta, ad Medellín frater transivit et deinde in Hispaniam, donec a. 1950 iterum in Americam translatus est, collegio paroeciali nostro de El Melón (Chile) destinatus.

45 — P. FR. CARMELUS A S. ELIA (FAOTTO Giuseppe), prov. *Venetiarum*.

n. 1 ian. 1921 Pezzan di Carbonera (Treviso) - p. 16 sept. 1937
- s. iun. 1944 - m. 9 sept. 1968 Padova, nos.

Ex primis fuit religiosis nostris qui missionem nostram in Sinis instauraverunt a. 1947, ex eisque, rationibus politicis cogen-

tibus, a. 1951 in Iaponiam transivit missioni Nagoyensi addictus. Valetudine fracta in Provinciam reversus, brevi cursu vitam suam consummavit.

46 — P. FR. GULIELMUS A S. BERNARDO (LUDWIG Michaël), prov. *Bavariae*.

n. 6 febr. 1876 Marktheidenfeld (Würzburg) - p. 7 sept. 1894 - s. 4 sept. 1898 - m. 13 sept. 1968 Regensburg, St. Joseph.

47 — FR. JOSEPH A IESU MARIA (GÓMEZ FERNÁNDEZ Antonio), prov. *Burgensis*.

n. 17 ian. 1886 Escóbados de Ariba (Burgos) - p. 21 maii 1915 - m. 11 sept. 1968 Villagonzalo - Burgos.

Frater germanus N. P. Silverii a S. Teresia, P. Anselmi a S. Teresia (cfr. supra, n. 242) e P. Lucae a Iesu Infante (cfr. infra, n. 134), necnon et cuiusdam monialis nostræ, impense adlaboravit, donec vires eum prohibuerunt, in typographia moderanda nostra Burgensi.

48 — FR. IOANNES JOSEPH A IESU CRUCIFIXO (AURRECOECHEA GUERRICAECHEBARRÍA Ignacio), prov. *Navarraiæ*.

n. 27 dec. 1918 Bilbao - p. 17 dec. 1942 - m. 29 sept. 1968 Begoña - Bilbao.

49 — FR. ANDREAS A IESU (McGUIRL John), prov. *Anglo-Hiberniae*.

n. 6 sept. 1892 Berrehead (Scotland) - p. 14 oct. 1916 - m. 19 sept. 1968.

50 — P. FR. SIGISMUNDUS A S. ALOISIO GONZAGA (VARONA DELGADO Hipólito), prov. *Burgensis*.

n. 13 aug. 1885 - p. 16 oct. 1901 - s. 18 sept. 1909 - m. 16 sept. 1968 Montevideo (Uruguay).

51 — P. FR. HILARIUS A S. TERESTIA (MARÍN CABANAS Hilario), prov. *Burgensis*.

n. 13 maii 1880 Calahorra (Logroño) - p. 19 iul. 1898 - s. 25 iun. 1905 - m. 24 sept. 1968 Oviedo.

52 — P. FR. ALOISIUS GONZAGA A S. TERESIA (ARCOVERDE Flaviano), prov. *Romanæ*.

n. 19 febr. 1929 (Brasil) - p. 15 maii 1929 - s. 26 iun. 1960 -
m. 27 sept. 1968 Rio de Janeiro (Brasil), *exlastratus*.

53 — P. FR. DANIEL A S. CORDE IESU (MORDAZZI Aurelio), prov. *Longobardiae*.

n. 7 iun. 1904 Gattatico (Reggio Emilia) - p. 10 aug. 1928 -
s. 29 iun. 1933 - m. 14 oct. 1968 Monza.

54 — FR. RAPHAËL A S. TERESIA (RAFFAELI Daniele), prov. *Hetruriae*.

n. 8 apr. 1885 Castiglione Ubertini (Arezzo) - p. 28 maii 1932 -
m. 26 oct. 1968 Firenze, San Paolino.

55 — P. FR. CAROLUS A S. ALBERTO (DERNEVILLE Charles), prov. *Brabantiae*.

n. 22 aug. 1899 Bruxelles - p. 24 sept. 1918 - s. 6 iul. 1924 -
m. 11 nov. 1968 Soignies.

56 — P. FR. NICOLAUS A S. JOSEPH (DE MIGUEL RUIZ), prov. *Castellæ*.

n. 29 iul. 1917 Frias (Burgos) - p. 22 aug. 1951 - s. 18 dec. 1954 -
m. 21 nov. 1968 Madrid.

57 — FR. CANDIDUS A S. JOSEPH (DEL MERCADO MARUGÁN), prov. *Castellæ*.

n. 20 sept. 1884 Lastras del Pozo (Segovia) - p. 13 iul. 1925 -
m. 10 iul. 1968 Segovia.

58 — P. FR. NICOLAUS AB ANGELIS (ALTAMURA Antonio), prov. *Neapolitanae*.

n. 21 apr. 1941 Bari - p. 11 aug. 1958 - s. 17 apr. 1966 - m. 22
nov. 1968 Napoli, S. Teresa a Chiaia.

59 — P. FR. ANGELICUS A S. JOSEPH (RIGOBON Giacinto), prov. *Venetiarum*.

n. 20 iul. 1893 S. Ambrogio di Grion (Padova) - p. 6 aug. 1909 -
s. 31 iul. 1921 - m. 30 ian. 1969 Treviso.

60 — P. FR. RUDERICUS A S. TERESIA A IESU INFANTE, prov. *Burgensis*, aet. 53, prof. 26 - m. 5 dec. 1968 Montevideo (Uruguay).

61 — P. FR. IGNATIUS A S. IOANNE A CRUCE (BUENO LORENZO Cayetano), prov. *Castellae*.

n. 28 aug. 1883 Paciños (Orense) - p. 13 nov. 1904 - s. 11 mart. 1911 - m. 13 dec. 1968 Segovia.

62 — FR. ANTONIUS A IESU (QUADRELLI Paolo), prov. *Hetruriae*.

n. 26 iun. 1905 Farnocchia (Lucca) - p. 27 aug. 1911 - m. 8 ian. 1969 Firenze, San Paolino.

63 — P. FR. LEONARDUS A S. FAMILIA (ATHIPPOZHY Franciscus), prov. *Manjummellensis*.

n. 16 sept. 1902 Mundamvely (Cochin) - p. 15 maii 1924 - s. 20 dec. 1929 - m. 16 ian. 1969 Manjummel.

64 — P. FR. GEORGIUS A S. IOANNE A CRUCE (VENNATT), prov. *Manjummellensis*.

n. 3 aug. 1880 Ochunthuruth (Verapoly) - p. 27 febr. 1914 - s. 7 mart. 1914 - m. 27 jan. 1969 Manjummel.

65 — P. FR. VITALIS A PUERO IESU (OCHOA DE ERIBE Y RUIZ DE AZÚA), prov. *Navaruae*.

n. 28 apr. 1886 Vitoria - p. 5 aug. 1904 - s. 15 aug. 1911 - m. 26 aug. 1969 Begoña-Bilbao, in nos. - Postquam per aliquos annos (1912-1925) adlaboraverat in missione Verapolitana, in India, in Provinciam regressus est ubi plura munera diligenter obivit. Semper pro missionibus quidquid sibi possibile esset, fecit. Ultimis etiam annis, iam senio confectus, adhuc opes colligendas curabat pro missionibus Malawi e Moçambique.

66 — FR. PAULUS A IESU (COCCHI GIOVANNI), prov. *Hetruriae*.

n. 21 iun. 1909 Firenze - p. 8 spt. 1936 - m. 21 ian. 1969 Capannori.

67 — FR. NAZARIUS A CORDE MARIAE (ATTENBERGER Karl), prov. *Bavariae*.

n. 6 oct. 1880 Mitterfls, Ndb. - p. 8 oct. 1903 - m. 2 febr. 1969 Regensburg, St. Joseph.

68 — FR. FRANCISCUS IOSEPH A CRUCE (DE LA IGLESIA GARCÍA Jesús), prov. *Castellae, chor.*

n. 12 apr. 1947 Gajates (Salamanca) - p. 27 iul. 1964 - m. 7 dec. 1968 Avila.

69 — P. FR. ADEODATUS A S. PETRO (BUYCK Julien), prov. *Flandriae.*

n. 27 ian. 1896 Kieldrecht (Waes) - p. 12 iul. 1220 - s. 31 iul. 1927 - m. 20 oct. 1968 Trivandrum - Mount Pleasant. - Ab anno 1927 in India, semel tantum in Europam redierat. Primum professor in Collegio Trivandrensi Carmel-Hill, deinde missionarius diversis in paroeciis, semper totum se dedit humili et ardenti apostolatui, vires hauriendo ex oratione, cui fidelissimus semper exstitit. Ad hoc quod spectat aliquando scripsit sese experiri corde et anima missionarium, at prae omnibus de sua vita orationis sollicitum esse, ita ut binas orationis horas necessarias et insubstituibles omnino censeret. Manet veri carmelitae discalceati exemplar Deo ex toto datus, et in Deo robur assumens ad animam pro fratribus ponendam.

70 — Fr. ANSELMUS A S. ALOISIO GONZAGA (GONZÁLEZ CARRILLO Luis, prov. *Burgensis.*

n. 4 aug. 1886 Burgos - p. 27 oct. 1910 - m. 15 febr. 1969 Oviedo.

71 — P. FR. ELISEUS A S. TERESIA (RUBERT GARCÍA José Francisco), prov. *Arago-Valentinae.*

n. 19 apr. 1885 Burriana (Castellón) - p. 13 iul. 1898 - s. 16 oct. 1904 - m. 5 mart. 1969 Benicasim - Castellón.

72 — P. FR. RAYNALDUS M. A S. IOANNE A CRUCE (GANDOLFI Giuseppe), prov. *Ianuensis.*

n. 8 nov. 1890 Cesio (Imperia) - p. 9 mart. 1925 - s. 11 iun. 1927 - m. 5 mart. 1969 Genova.

73 — P. FR. MARCUS A PUERO IESU (MARTÍNEZ DE LA FUENTE), prov. *Burgensis.*

n. 18 iun. 1896 Velilla del Rio Corrión (Palencia) - p. 6 aug. 1914 - s. 17 sept. 1922 - m. 25 mart. 1969 Lodz, in Polonia, qua in Provinciam anno 1925 missus fuerat, ibi philosophiam et theologiam docendo, definitoris munus aliquando excercendo, directoris spiritualis, praesertim monialium nostrarum, ministerium adim-

plendo, sibique nomen veri filii SS. Teresiae et Ioannis a Cruce promerendo.

74 — P. FR. ELISEUS A S. LEONARDO (TRAVAGLINI Giulio), prov. *Romanae*.

n. 22 febr. 1917 Veiano (Viterbo) - p. 29 aug. 1933 - s. 3 mart. 1940 - m. 27 mart. 1969 Roma, e conv. S. Teresa in Panfilo.

75 — P. FR. STANISLAUS A S. IOSEPH (NADAR Antonius), prov. *Manjummellensis*.

n. 7 febr. 1906 Mannarkudi - p. 14 maii 1927 - s. 17 mart. 1934 - m. 23 mart. 1969 Ernakulam.

76 — P. FR. IOANNES BAPTISTA A IESU (EQUIREUM), prov. *Anglo-Hiberniae*.

n. 9 apr. 1878 Lemona (Vitoria, España) - p. 28 apr. 1894 - s. 27 iul. 1902 - m. 1 apr. 1969 London.

77 — P. FR. THOMAS A IESU (DELANGHE Gustave), prov. *Brabantiae*.

n. 5 apr. 1904 Tournai - p. 15 apr. 1929 - s. 30 nov. 1932 - m. 8 apr. 1969 Chevrémont.

78 — FR. PETRUS A S. ANTONIO (DALLA COSTA Giordano), prov. *Venetiarum*.

n. 28 febr. 1884 San Pietro di Barbossa (Treviso) - p. 4 nov. 1912 - m. 3 maii 1969 Treviso, nos.

79 — P. FR. ROMUALDUS A PUERO IESU PRAGENSI (DIVISATO Salvatore, prov. *Neapolitanae*).

n. 9 aug. 1885 Torre del Greco (Napoli) - p. 18 aug. 1902 - s. 15 mart. 1908 - m. 28 maii 1969 Torre del Greco.

80 — FR. AVERTANUS A S. IOANNE A CRUCE (DECLERCQ Renatus), prov. *Flandriae*.

n. 13 iun. 1903 Heule - p. 20 aug. 1923 - m. 28 maii 1969 Kortrijk.

81 — P. FR. INNOCENTIUS A IESU MARIA JOSEPH (GÓMEZ DOMÍNGUEZ), prov. *Oklahomae*.

n. 25 iul. 1885 Almazora (Castellón, España) - p. 16 oct. 1901 - s. 19 sept. 1908 - m. 29 maii 1969 Dallas.

82 — FR. LEANDER A IESU MARIA (GÓMEZ LÓPEZ), prov. *Burgensis*.

n. 13 mart. 1900 Calahorra (Logroño) - p. 26 apr. 1931 - m. 2 maii 1969 Gijón.

83 — P. FRANCISCUS DE SALES AB IMMACULATA CONCEPTIONE (JAMART Louis), prov. *Brabantiae*.

n. 4 mart. 1878 Hal (Brabant) - s. 22 sept. 1900 - p. 29 ian. 1906 - m. 15 iul. 1969 Bruxelles.

Ad Ordinem nostrum directus fuit a Dei Famulo Columba Marmion, abate O.S.B. loci Maredsous, qui iuvenis spiritum moderabatur. Ipsi aliquando scribens, Ordinis nostri spiritum optime proposuit, novitium et neo professum ad vestigia Sanctorum nostrorum sectanda excitando, ut videri potest in cap. V operis « L'union à Dieu ». Vir vere suac vocationi fidelis, oratione, studio, zelo apostolico multis profuit. Quaedam typis vulgavit, inter quae eminet opus: « Mieux connaître Sante Terese de Lisieux » (Bruxelles, 1956; 2 éd. Paris 1958), anglice etiam versum.

84 — P. FR. PONTIANUS A MATRE IMMACULATA (CHERAKKAPARAMBIL), prov. *Manjummellensis*.

n. 18 nov. 1901 Ernakulam - p. 14 maii 1927 - s. 16 apr. 1938 - m. 25 iul. 1969 Ernakulam.

85 — FR IOSESEPH PUNAPPAKAL, *novitius* prov. *Malabaricae*, aet. ann. 16 - m. 16 iun. 1969 Thuckalay.

86 — P. FR. NARCISUS A S. FAMILIA (SAVIETTO Angelo), prov. *Venetiarum*.

n. 15 apr. 1913 Montebelluna (Treviso) - p. 12 aug. 1933 - s. 2 iul. 1939 - m. 29 iul. 1969 Mantova.

87 — FR. ANGELUS A S. JOSEPH (UBERTINI Amedeo), prov. *Romaniae*.

n. 25 febr. 1891 Viterbo - p. 4 oct. 1929 - m. 31 iul. 1969, Roma, nos.

88 — FR. THOMAS A IESU INFANTE (CHIRAMEL), prov. *Manjummellensis*.

n. 11 aug. 1892 Gothuruthi (Verapoly) - p. 13 maii 1922 - m. 11 Aug. 1969 Manjummel.

89 — FR. ROMAEUS A S. PETRO (SIMEON V.), prov. *Malabaricae*.

n. 20 apr. 1904 Mulanganavila (Cochin) - p. 24 sept. 1931 - m. 21 aug. 1969 Trivandrum.

90 — P. FR. LEANDER AB IMMACULATA CONCEPTIONE (ECHEVARRÍA ARREGUI), prov. *Navarraiæ*.

n. 13 mart. 1910 Mondragón (Guipúzcoa) - p. 30 aug. 1926 - s. 8 iul. 1934 - m. 23 aug. 1969 Pamplona, nos.

91 — P. FR. BERNARDUS A S. TERESIA (LUGMAIR Franz) prov. *Austriæ*.

n. 27 iun. 1891 Wartberg/Krems - p. 27 aug. 1911 - s. 25 iul. 1915 - m. 1 sept. 1969 Wien.

92 — P. FR. GERARDUS A S. THARSICIO (BIFFI Vincentius), prov. *Venetiarum*.

n. 11 oct. 1898 Trezzo d'Adda (Milano) - p. 1 aug. 1916 - s. 15 iul. 1923 - m. 5 sept. 1969 Negrar-Verona, nos., e conv. Bolzano.

93 — P. FR. CYPRIANUS A S. TERESIA (CANTIANI Giuseppe), prov. *Romanae*.

n. 9 iun. 1905 Ronciglione (Viterbo) - p. 22 apr. 1924 - s. 1 nov. 1929 - m. 19 sept. 1969 Roma, San Pancrazio.

94 — FR. NARCISIUS A S. JOSEPH (Juancorena Urroz), prov. *Navarraiæ*.

n. 29 oct. 1883 Labayen (Navarra) - p. 29 iul. 1916 - m. 18 aug. 1969 Eibar.

95 — P. FR. GEORGIUS A S. MARIA (DE VRIEND), prov. *Flandriae*.

n. 4 aug. 1899 St. Mariaber - p. 28 apr. 1919 - s. 3 apr. 1926 - m. 18 sept. 1969 Gent.

96 — P. FR. FERDINANDUS A S. TERESIA (CORIDDI Giovanni),
prov. *Romanæ*.

n. 18 febr. 1911 Norma (Latina) - p. 16 oct. 1928 - s. 21 iul.
1935 - m. 4 oct. 1969 Roma, nos., e conv. Montevirginio.

97 — P. FR. CONRADUS A S. JOSEPH (MONTOYA LATASA Florentino),
prov. *Columbiae*.

n. 23 febr. 1885 Estenoz (Navarra) - p. 19 iun. 1904 - s. 15 aug.
1911 - m. 17 sept. 1969 Cali (Columbia), nos.

98 — FR. DOMINICUS A IESU CRUCIFIXO (PEÑA SANJUÁN Celestino),
prov. *Castellae*.

n. 19 maii 1902 Langayo (Valladolid) - p. 14 apr. 1928 - m. 5
oct. 1969 Madrid-Triana.

99 — P. FR. ANSELMUS A S. ANDREA CORSINI (GADEK Matthias),
prov. *Poloniae, ex Def. Gen.*

n. 24 febr. 1884 Marszowice (Kraków) - p. 17 aug. 1902 - s. 25
iul. 1907 - m. 15 oct. 1969 Lodz.

Discipulus adulescens fuerat Servi Dei p. Raphaelis a S. Ioseph, professioneque emissa, inter primos exstitit recens constituti primi Collegii nostri Internationalis Romani alumnos, socios inter alios habens et fr. Rapheëlem Rossi a S. Ioseph (deinceps S. R. E. Cardinalem), et fr. Silverium a S. Teresia, deinde Praepositum Generalem. In Urbe sacerdos ordinatus fuit, et in Proviniam reversus, inter fundatores exstitit novi Cracoviensis conventus (1909), ubi cœntrum constituere potuit suae apostolicae actuositatis, praesertim per divini Infantis Iesu Confraternitatem, ex qua primae sodales exire debebant novi Instituti religiosi a Patre Anselmo condendi. Anno etenim 1921, primus restitutae Provinciae Spiritus Sancti Provincialis, adiuvante Janina Kiorocinska — Maria Teresia a S. Ioseph deinde vocanda —, in loco Sosnowiec fundamenta posuit Congregationis religiosæ « Sororum Carmelitarum a Iesu Infante », classi operariae et pauperioribus adiuvandis destinatae, in spiritu orationis Carmeli et « parvulae viae infantiae evangelicae » Teresiae a Iesu Infante. Romam a. 1925 vocatus ut membrum commissionis pro Constitutionibus recognoscendis Ordinis, anno 1926 novi Collegii Internationalis primus rector renuntiatus fuit in quo et theologiae moralis professor exstitit et, cum anno 1935 facultas theologica erigeretur, primus praeses. Definitor Generalis in Capitulo S. Montis

Carmeli (1931) electus, in eodem officio in Capitulo Venetiarum (1937) confirmatus fuit, in munere simul perseverans Rectoris Collegii Internationalis, quod nonnisi anno 1945 demisit. Universus prorsus Ordo novit quo zelo et studio iuvenibus nostris instituendis incubuerit, carmelitico-teresianam vitam ad mentem Parentum nostrorum in se praebendo et in aliis exigendo, theologiae progressionem excitando, paterna dilectione fortiter et suaviter omnes dirigendo. Bello durante, inter eos fuit qui Pontificiam Commissionem pro profugis polonis instaurarunt et ordinarunt. Antea Visitator Apostolicus Seminariorum et Collegiorum Urbis et Poloniae constitutus fuerat a Pio XI, qui — referentibus viris fide dignis — P. Anselmum haud semel ad episcopatum evehere voluit, Patre semper renitente.

Anno 1947 in Polonię regredi valuit, statimque superior domum Breslaviae et Varsoviae renuntiatus fuit, et deinde ter universae provinciae moderanda p̄aepositus, omnibus semper in exemplum existens in fidelitate erga Ordinis spiritum quem totis viribus et in suam Sororum Congregationem transfundendum curavit. Inde ab anno 1960 etenim in conv. civ. Lodz vixit, apud sedem principem Congregationis, quam ad mortem usque doctrinis Carmeli informare non destitit, eamdem in 23 domus cum 250 sororibus diffusam Ecclesiae moriturus offerens.

Profunda et vasta doctrina theologica conspicuus, magna semper prudentia enituit rectoque aequilibrio, quibus innumeris fidelibus per dilectus existit qui P. Anselmum spiritus moderatorem valuerunt. Novissimos annos in humili silentio traduxit, surditatem recipiens ut donum quo facilior divini verbi auscultatio et intimior cum Deo communio sibi reddebantur. Obiit improviso, die festo S. Matris Teresiae, vespere, et veluti orans, manibus expansis, in cella sedens inventus est. Eius ad funera, episcopus coadiutor civ. Lodz P. Anselmum «virum magnum» vocavit, votum exprimens ut huiusmodi homines in Ecclesia et Ordine multiplicentur.

100 — P. FR. BENIAMIN A S. IOANNE EVANG. (CERNOCCO Eugenio), prov. *Longobardiae*.

n. 23 mart. 1912 Sporminore (Trento) - p. 26 iun. 1929 - s. 26 maii 1935 - m. 19 oct. 1969 Legnano.

101 — P. FR. IULIUS AB IMMACULATA (CAFOLLA Filippo), prov. *Ianuensis*.

n. 13 mart. 1889 Casalattico (Frosinone) - p. 12 febr. 1906 - s. 7 jul. 1912 - m. 25 oct. 1969 Genova, S. Anna.

102 — P. FR. FIDELIS AB IMMACULATA CONCEPTIONE (SARRIEGUI UNANUE), prov. *Navarraiæ*.

n. 23 mart. 1920 Azcoitia (Guipúzcoa) - p. 12 mart. 1940 - s. 29 iun. 1947 - m. 31 oct. 1969 San Sebastián, nos., e conv. Begoña-Bilbao.

Filius parentum qui quattuor liberos Deo donare potuerunt, vitam exegit omnino brevem sed vere omnibus punctis plenam et coram Deo absolutam. Studiis in Ordine perfectis, biennium theologicum perfectivum egit in Pont. Univ. Comillensi, et ad gradum licentiae in s. theologia admissus, primum (1949-1960) collegium pro adspirantibus Amorebietanum rexit, deinde (1960-1966) theologiam docuit Begonniæ. Ter subsequenter Definitor (1957-1966), a capitulo 1966 Provincialis electus est, quod munus summa caritate et prudentia exantlavit, conventus et monasteria immensae — tunc praesertim — Provinciae indefatigabiliter visitando, singulis fratribus et monialibus paterne verbo et scripto adsistendo. Triennio provincialatus exacto, Begonniæ iterum conventionalis fuit, membrum commissionis provincialis de apostolatu ac pro monialibus Ordinis peculiariter delegatus. His etenim Sororibus nostris paternam praebuit specialem adistentiam, earumdem necessitatibus praesto occurrendo, easdem in vias Domini sancte moderatus, in eisdem verum Carmeli spiritus excitando. Sauvis et mitis, amore omnes ad se devinciebat, exemplo donationis suae magis quam verbis semitam spiritualem Ordinis fidelemque observantiam edocendo. Difficile dici potest quantum adlaboraverit, etiam in apostolico ministerio, presertim in directione animalium et in praedicatione exercitorum spiritualium, numquam sibi parcens, etiam cum vires iam imminuebantur. Et laborans quidem, prima acie, succumbere debuit, male victus cui resistere iam diu voluerat. Dum etenim exercitia spirituali in monasterio monialium nostrarum Lesaca moderabatur, diro morbo corruptus fuit diabetico, quo iam a longo tempore certe laborabat. Et post triduum praedicationem suspendere debuit, iam morti proximus. Obiit etenim die 31 octobris, fratribus et sororibus Ordinis collacrimantibus, qui eundem habebant ut verum fratrem, ut religiosum carmelitam discalceatum humilem et serenum, qui oratione et caritate universos ad Deum trahere noverat.

103 — P. FR. IULIANUS A S. ELIA (OLMO ANDRÉS Ricardo), prov. *Castellae*.

n. 19 oct. 1906 Ciudad Real - p. 21 ian. 1923 - s. 14 iun. 1930 - m. 6 nov. 1969 Madrid, pl. de España.

104 — P. FR. PETRUS MARIA A IESU INFANTE (PUTHENPURAKKAL Ioseph), prov. *Manjummellensis*.

n. 28 oct. 1908 Mundamveli (Cochin) - p. 22 dec. 1931 - s. 16 apr. 1938 - m. 11 nov. 1969 Manalikkarai.

105 — FR. IGNATIUS A S. JOSEPH (SÁEZ FERNÁNDEZ), prov. *Burgensis*.

n. 1 febr. 1917 Contrasta (Alava) - p. 26 oct. 1947 - m. 9 nov. 1969 Madrid, nos.

106 — P. FR. GERARDUS A TRANFIGURATIONE DOMINI (MATOGA Eduardus), prov. *Poloniae*.

n. 19 sept. 1909 Myslenice (Kraków) - p. 27 iul. 1934 - s. 1 aug. 1937 - m. 20 oct. 1969 Czerna.

107 — P. FR. MARIA RENATUS A S. TERESIA (CÔME Marcel), prov. *Parisiensis*.

n. 31 mart. 1901 Coustiers (Gers) - p. 15 oct. 1927 - s. 2 iul. 1939 - m. 10 dec. 1969 Paris.

108 — P. FR. FRANCISCUS A S. FAMILIA (RODRIGO MARÍN), prov. *Arago-Valentinae*.

n. 21 aug. 1882 - p. 20 iul. 1965 - m. 23 dec. 1969 Castellón.

109 — P. FR. ALBERTUS AB ASSUMPTIONE (Fischer Franz), prov. *Austriae*.

n. 1 iun. 1916 St. Pantaleon - p. 30 aug. 1933 - s. 16 iun. 1940 - m. 2 dec. 1969 Graz.

110 — P. FR. FROILANUS AB IMMACULATA (HERRERA PALAZUELOS), prov. *Burgensis*.

n. 3 febr. 1900 Maliaño (Santander) - p. 9 iul. 1917 - s. 9 iun. 1929 - m. 24 dec. 1969 León.

111 — EXC.MUS ET REV.MUS P. PATRICIUS A S. CAECILIA
(SHANLEY Harmon), prov. *Washingtonensis*, Episc. tit. *Sophenensis*.

n. 4 maii 1896 Athlone (Eire) - p. 24 nov. 1925 - s. 21 dec. 1925 - s. 21 dec. 1930 - Primus Praelatus nullius Infantensis in Philippinis et Episc. tit. Sophenensis 17 febr. 1953 - ord. episc. 17 mart. 1953 Manila - m. 2 ian. 1970 Miami (Florida, U.S.A.).

Cum cappellanus militaris esset in Philippinis insulis, miseria commotus et spiritualibus necessitatibus actus inumerorum fidelium, iam moraliter fundamenta iecit missionis quae anno 1946 initium reapse habuit, operam praestantibus Fratribus nostris prov. *Washingtonensis*, Patricio a S. Caecilia moderante. Primi anni durissimi fuerunt et heroica conamina postulaverunt, quae tamen haud modicum spiritale bonum animarum procuraverunt. Septentrionalis illa pars provinciae civiles Quezon, in Dioc. Lipensi, antea religioso quovis auxilio poene destituta, brevi novam vitam per nostrorum missionariorum apostolatum cognovit, qui, P. Patricio superiore, adspectum regiomis paulatim novum omnino redididerunt. Nil mirum si auctis missionariis, quibusdam ecclesiis e fundamentis erectis vel funditus refectis, die 25 aprilis 1951 territorium a nostris excultum a dioecesi Lipensi disiunctum fuerit et in Praelaturam nullius dioeceseos Infantensem decreto. S. Congregationis Consistorialis erectum fuerit, quae quidem S. Congregatio die 11 iulii eiusdem anni P. Patricium a S. Caecilia, novae illius vitae artificem primarium, administratorem apostolicum Praelatura renuntiavit. Biennio autem vix exacto, idem P. Patricius ad Episcopatum electus est primusque Praelatus renuntiatus. Ordinatus est episcopus Manilae a Nuntio Apostolico-Ae. Vagnozzi, assistantibus episcopis Alfr. M. Obviar y Aranda, adm. apost. Lucenen., et Alejandro Olalia, ordinario loci Tugueguarao. Nova suscepta dignitate, novellus Episcopus nihil demisit de pristina actuosa humillima et pauperrima agendi ratione, totum se donans animabus assistendis et condicionibus socialibus regionis perpauperis evehendis. Praelatura se abdicavit die 23 iun. 1961, ultimos vitae annos valetudine fracta agens apud « Villa Maria », in civ. Miami (Florida, U.S.A.), ubi die 2 ian. 1970 et mortuus est.

112 — P. FR. ARCADIUS A SPIRITU SANCTO (MARISCAL ESPIGA Gregorio), prov. *Burgensis*.

n. 13 febr. 1889 Palacios de Benaver (Burgos) - p. 22 mart. 1905 - s. 20 sept. 1931 - m. 31 dec. 1969 Burgos.

Humilis pater, qui scrupulorum aegritudine diu vexatus fuit, innumera Ordini protulit emolumenta, dignusque est qui abscon-

dita illius memoretur cooperatio p. N. Silverio a S. Teresia, una cum Fr. Aloisio a S. Ioseph, praestita, in archivis et bibliothecis hispanis et italis investigandis et in documentis transcribendis ac praelo parandis quae praefatus p. Silverius in monumentalibus suis editionibus Operum Parentum nostrorum et p. Hieronymi Gracián necnon in *Historia del Carmen Descalzo* evulgavit. Pluries p. Silverium audivimus humilem extollentem p. Arcadii et Fr. Aloisii labore, sine quibus, ut ipse fatebatur, eius notata nomine opera numquam in lucem prodiissent. Rei liturgicae etiam peritus, theologiam moralem et ius canonicum insuper docuit, definitorem provincialem semel egit, modico nunquam praedicationi ministerio incumbens.

113 — P. FR. LEOPOLDUS A S. ELISIBETH (VANDEPITTE Robert), prov. *Flandriae*.

n. 14 mart. 1893 Zuinkerke - p. 19 apr. 1910 - s. 30 mart. 1918 - m. 5 ian. 1970 Kortriik.

P. Leopoldus notus est in Ordine ub peculiarem marialem actuositatem. Anno etenim 1937, die 17 aprilis, suum exordia sumpsit apostolatum apud «radio» belgica pro lingua flandrica, cum horae quadrante hebdomadali de b. Maria Virgine: quattuor mensibus vix exactis, diffusio marialis dimidiā horam, potentibus auditoribus, habuit, quam quidem ad finem usque retinunit. Nuntii mariales, librorum de B.M.V. aestimationes, responsiones historico-theologicae-devotionales de Deipara summa fidelitate singulis hebdomadibus communicabantur a Patre, qui etiam congressus et conventus nationales et internationales actuose participavit, notitias trasmittendo et devotionem erga B. Mariam Virginem alendo.

114 — P. FR. IOACHIM A S. MARIA (DE SMIDT Camille), prov. *Flandriae*.

n. 29 oct. 1881 Ieper - p. 10 sept. 1900 - s. 29 iul. 1906 - m. 6 ian. 1970 Westrozebeke.

115 — P. FR. IULIUS A PUERO IESU (IBARRA URIARTE), prov. *Navarrai*.

n. 27 nov. 1904 Ceánuri (Vizcaya) - p. 17 iul. 1922 - s. 4 aug. 1929 - m. 15 ian. 1970.

116 — P. FR. XAVERIUS A S. TERESIA (MEDRANO UNANUA Joaquín), prov. *Arago-Valentinae*.

n. 17 dec. 1896 Puente de la Reina (Navarra) - p. 14 mart. 1927 - s. 23 iul. 1933 - m. 15 febr. 1970 Desierto de las Palmas.

117 — FR. IOACHIM A SPIRITU SANCTO (BELAGUER CASTELLANO), prov. *Arago-Valentinæ*.

n. 16 apr. 1906 Villar del Arzobispo (Valencia) - p. 16 apr. 1927 - m. 16 febr. 1970 Desierto de las Palmas.

118 — P. FR. PETRUS MARIA A SANCTIS (RODRÍGUEZ SÁIZ), prov. *Burgensis*.

n. 23 febr. 1926 Burgos - p. 19 oct. 1958 - s. 14 mart. 1964 - m. 16 febr. 1970 Gijón.

119 — FR. JOSEPH ANTONIUS A IESU (ARABAOLAZA CEBERIO José Miguel), prov. *Navarraiæ*.

n. 14 nov. 1900 Icazteguieta (Guipúzcoa) - p. 25 nov. 1929 - m. 17 febr. 1970 Begoña-Bilbao.

120 — P. FR. JOSEPH MATTHAEUS A S. CORDE IESU (UGARTECHEA Urquieta), prov. *Navarraiæ*.

n. 21 sept. 1881 Marquina (Navarra) - p. 18 ian. 1907 - s. 23 dec. 1905 - m. 18 febr. 1970 San Sebastián.

121 — P. FR. EZECHIEL A VIRG. CARMELI (BUSTAMANTE SANTI-DRIÁN), prov. *Boeticæ*.

n. 10 apr. 1896 Burgos - p. 12 apr. 1915 - s. 11 mart. 1922 - m. 24 febr. 1970 Córdoba (España).

122 — P. FR. XAVERIUS A S. FAMILIA (ALUSTIZA BIENZOBAS), prov. *Argentiniæ*.

n. 3 dec. 1903 Corella (Navarra) - 4 sept. 1920 - s. 10 aug. 1926 - m. 16 ian. 1970 Córdoba (Argentina).

123 — FR. ASCENSIUS A VIRGINE CRMELI (GOLDARACENA ARANGOA), prov. *Navarraiæ*.

n. 31 aug. 1891 Odériz (Navarra) - p. 2 mart. 1922 - m. 8 mart. 1970 Alzo.

124 — P. FR. MICHAEL A REGINA PACIS (MOYLAN Thomas), prov. *Anglo-Hiberniae, ex-Def. Gener.*

n. 6 iul. 1898 Casteldaly, co. Galway - p. 24 sept. 1918 - s. 21 iun. 1925 - m. 18 mart. 1970 Dublin, St. Teresa.

Animi nobilitate et immensa cordis bonitate praeditus, multa in bonum Ordinis operatus est. Communizati nostrae exordienti in civ. Cairo, in Aegypto, primum adscriptus (1926), statim tamen in Hiberniam redire debuit ubi necessitas eius exigebat praesentiam. Conventualis Londini (Kensington) usque ad annum 1933, deinde magister novitiorum electus est, ac successive magister studentium, rector Collegii pro adspirantibus renuntiatus fuit, fere semper eadem munera exercens cum officio Definitoris Provincialis coniuncta. Tandem a. 1939 provincialis electus est, quod munus retinuit usque ad annum 1945. In Capitulo romano anni 1947 autem IV Definitor Generalis electus est, eoque durante munere a S. Sede Visitator Apostolicus monasteriorum Monialium nostrarum in Insulis Philippinis, in Neo Zelandia et Australia constitutus est (Decr. 11235/50, 15 ian. 1951 et ep. 4687/50, 29 ian. 1951 S. Congr. de Religiosis), concreditumque sibi officium summa sapientia et mira prudentia executus est, difficillima superando et solvendo. In Provinciam reversus, per breve tempus iterum coenobio nostro loci Cairo adnumeratus fuit, deindeque (1960) Prior Londinensis electus. Breviter degit postea Oxonii, ac tandem Dublinum reversus est ubi in humili servitio animarum et suavi spiritus caritate fraterna vitam consummavit. Omnes qui Patrem Michaelem cognoverunt, ipsum dilectissimum habent: tali enim excellebat cordis latitudine ut omnes fratres ad se attraheret, qui eius in consuetudine poterant facile non solum bonitatem patris experiri sed et non exiguum illius nosse in rebus spiritualibus penitiam, per quam et complexos casus potuit illuminare. Optime perspectam habebat doctrinam ascetico-mysticam Parentum nostrorum, et praesertim S. M. Teresiae a Iesu, eiusque theologicis principiis de discretione spirituum misus, tanta cum laude exsequi valuit munera sibi a S. Sede commissa. Eius memoria in benedictione est apud omnes quibuscum divitias cordis sui adeo abunde communicavit.

125 — P. FR. SIMON STOCK A S. TERESIA (HAYES Augustine), prov. *Anglo-Hiberniae*.

n. 12 oct. 1895 Portunna, co. Galway - p. 9 sept. 1913 - s. 5 maii 1921 - m. 19 mart. 970 London-Kensington.

126 — P. FR. WENCESLAUS A IESU MARIA (BLASCO PORCAR Pedro), prov. *Arago-Valentinae*.

n. 20 iul. 1897 Castellón de la Plana - p. 3 sept. 1917 - s. 24 febr. 1924 - m. 30 mart. 1970.

127 — FR. SALVATOR A S. IOANNE A CRUCE (OLLO OLLO Francisco), prov. *Navarraiæ*.

n. 9 mart. 1890 Ollo (Navarra) - p. 4 sept. 1916 - m. 30 mart. 1970 Arequipa (Perú).

128 — P. FR. PHILIPPUS AB IMMACULATA (TORRES RUBERT Manuel), prov. *Arago-Valentinae*.

n. 25 dec. 1901 Burriana (Castellón) - p. 10 dec. 1919 - s. 26 sept. 1926 - m. 21 apr. 1970 Burriana.

129 — P. FR. DOMINICUS A S. CORDE IESU (SEGADO CASANOVA), prov. *Arago-Valentinae*.

n. 26 aug. 1926 Cartagena (Murcia) - p. 5 oct. 1943 - s. 17 febr. 1951 - m. 28 apr. 1970 San Joaquín (Venezuela).

130 — FR. IOACHIM AB ASSUMPTIONE (DI SCHIAVO Stefano), prov. *Romanae*.

n. 27 nov. 1894 Castrocielo (Frosinone) - p. 16 aug. 1932 - m. 6 maii 1970 Montevirginio.

131 — P. FR. CELEDONIUS A S. CORDE IESU (BARRIOCANAL BARRIO-CANAL), prov. *Burgensis*.

n. 27 aug. 192 Castil de Peones (Burgos) - p. 4 aug. 1940 - s. 29 iun. 1947 - m. 2 maii 1970 Oviedo.

132 — FR. ANGELUS A S. TERESIA (ANTÓN PEÑA Toribio), prov. *Castellae*.

n. 14 apr. 1900 Santiago Collado (Avila) - p. 22 mart. 1923 - m. 12 maii 1970 Vigo.

133 — FR. HILARION A S. TERESIA (SIELICKI Aloisius, prov. *Poloniae*).

n. 1 aug. 1922 Kormarowo (Wilna) - p. 7 dec. 1949 - m. 18 maii 1970 Czerna.

134 — P. FR. LUCAS A IESU INFANTE (GÓMEZ FERNÁNDEZ Angel), prov. *Burgensis*.

n. 23 mart. 1883 Escóbados de Arriba (Burgos) - p. 24 apr. 1902 - s. 18 sept. 1909 - m. 24 maii 1970 Goa-Margao (India).

Venerabilis hic vir, cui multum debent nostri religiosi Malabariae, anno 1911 in Indiam profectus est. Brevi exacto tempore in

missione verapolitana, anno 1912 seminario maiori Quilonensi adscriptus est, ibique professorem egit. Per aliquot tempus in Provinciam rediit (1930), sed in Indiam reversus iuvenibus nostris instituendis praesertim incubuit. Fuit magister novitiorum Trivandri, et deinde ad domum Goa-Margao translatus est, exempla et ibi praebens fidelis religiosac observantiae, spiritus orationis et fraternae caritatis. Frater erat germanus P. N. Silverii a S. Teresia, P. Anselmi a S. Teresia (ofr. supra n. 242) et Fr. Ioseph a Iesu Maria (cfr. supra n. 47).

135 — P. FR. CAELESTINUS A PUERO IESU (GORRICHÁTEGUI ARIZMENDI), prov. *Navarrae*.

n. 6 apr. 1886 Bérriz (Vizcaya) - p. 24 apr. 1902 - s. 24 sept. 1910 - m. 5 iunii 1970 Eibar.

136 — FR. CAROLUS A S. FAMILIA, prov. *Columbiae*.

m. 10 iun. 1970 Bogotá, act. 20, p. 1.

137 — P. FR. AURELIUS A S. CORDE IESU (ROCHERA MORALES Facundo), prov. *Arago-Valentinae*.

n. 9 febr. 1904 Almazora (Castellón) - p. 14 mart. 1920 - s. 11 iun. 1927 - m. 16 iun. 1970 Valencia, c. Alboraya.

138 — P. FR. EDUARDUS A VIRGINE CARMELI (CRISPINO Alfonso), prov. *Neapolitanae*.

n. 2 maii 1887 Frattaminore (Napoli) - p. 15 febr. 1907 - s. 30 maii 1914 - m. 27 iun. 1970 Napoli, S. Teresa a Chiaia.

139 — P. FR. JOSEPH M. A S. SIMONE STOCK (FRASCHETTI Luigi), prov. *Romanæ*.

n. 8 mari 1889 Ceprano (Frosinone) - p. 16 maii 1905 - s. 17 maii 1913 - m. 30 iun. 1970 Roma, nos., e conv. S. Maria della Vittoria.

In Syriam, statim ac sacerdos ordinatus missus, ibi impense adlaboravit in bonum illius missionis, iuvenes praesertim instituendo qua theologiae lector et collegii loci Biscerri drector; parvam post perenthesim bellicam, quam in Italia ut militum cappellanus transegit, suam missionem repetivit, cuius anno 1922 vicarius provincialis constitutus fuit. Romam vocatus, anno 1939 rector collegii pro missionibus ad S. Pancratium electus fuit, quod munus per novem annos obivit. Tandem Provincialis provinciae Roma-

nae electus, quidquid sua in facultate erat ut provinciam e belli ruinis erigeret. Iterum tamen in missionem Libani reverti debuit qua visitator, Romamque iam viribus fractus reversus, definitior electus est, simulque consiliarius operis «Associazione nazionale per soccorrere i Missionari italiani». Ultimos annos humiliter et in fideli observantia in communitate romana Victoriensi transegit, orationi tempus impendens quod ex progrediente surditate ministerio iam dare non poterat. Laetus semper et hilarius, magna animi simplicitate impedire non poterat quominus fratres et intimi aliquid in eo conspicerent quod actionem Dei in sua anima patefaciebat.

140 — P. FR. HENRICUS A S. TERESIA, prov. *Hetruriae*.

n. 19 aug. 1942 - p. 27 aug. 1962 - m. 9 aug. 1970 Cagliari, nos., e conv. Ozieri.

141 — P. FR. MARIA REGIS A S. IOANNE A CRUCE (DIDIER Régis), prov. *Avenio-Aquitaniae*.

n. 4 iul. 1895 Sétif (Algérie) - p. 21 nov. 1920 - s. 20 sept. 1925 - m. 26 aug. 1970 Cairo, nos.

Ab anno 1948 conventionalis erat in nostro Coenobio civ. Cairo, in Aegypto, ubi, verus carmelita discalceatus, oratione vixit et ad orationem attraxit. Anno 1955 instituit in illo nostro conventu, apud sanctuarium S. Teresiae a Iesu Infante erecto, opus quod vulgo *Ecole d'oraison* appellatur, conditis ad hoc et ephemericibus «Cahiers carmélitains», brevi quidem vitae destinatis, at illius bonae voluntatis et actuositatis testimonium.

142 — P. FR. ADULPHUS A S. JOSEPH (GONZÁLES COMPÓN Isaac), prov. *Navarraiæ*.

n. 11 apr. 1898 Echano (Vizcaya) - p. 10 aug. 1915 - s. 17 sept. 1922 - m. 6 sept. 1970 Begoña-Bilbao.

143 — FR. TERESIUS A VIRGINE CARMELI (PLANK Michael), prov. *Bavariae*.

n. 6 iul. 1899 Stauf (Eichstätt) - p. 7 aug. 1926 - m. 12 sept. 1970 Würzburg.

144 — P. FR. RAPHAEL A S. JOSEPH (CHUDOBIECKI Wenceslaus), prov. *Poloniae*.

n. 12 mart. 1933 Brodnica - p. 21 sept. 1955 - s. 24 aug. 1958 - m. 24 aug. 1970 Wadowice.

145 — FR. DOROTHEUS AB ASCENSIONE DOMINI (FUDALA Franciscus), prov. *Poloniae*.

n. 5 mart. 1903 Ciche (Kraków) - p. 22 maii 1935 - s. 23 sept. 1970 Wadowice.

146 — FR. ANTONIUS A SS. SACRAMENTO (KENEALY Richard), prov. *Anglo-Hiberniae*.

n. 31 dec. 1892 Dublin - p. 14 oct. 1916 - m. 10 oct. 1970 London - Kensington.

147 — P. FR. BASILIUS A S. TERESIA (ARANA ARANA José Domingo), prov. *Navarrai*.

n. 25 febr. 1906 San Sebastián - p. 21 sept. 1930 - s. 25 apr. 1937 - m. 15 oct. 1970 Vitoria.

148 — P. FR. AEMILIUS A S. FAMILIA (LÓPEZ DE ARMENTIA Y MURGA Esteban), prov. *Navarrai*.

n. 21 nov. 1898 Gomecha (Alava) - p. 14 iul. 1915 - s. 17 sept. 1922 - m. 30 nov. 1970 Corella.

Statim ac sacerdotio iniciatus in Indiam missus est, breveque exacto tempore in conventu Ernakulamitano, mense maio 1924 seminario Putthemplallensi, deinde ad locum Alwaye trasferendo, adscriptus fuit, ubi per quartam prorsus saeculi partem theologiam dogmaticam et moralem, necnon ius canonicum docuit. Anno 1948 in Provinciam reversus est, annoque 1951 prior eremi electus. Ultimis annis supprior exstitit Santanderii et deinde conventionalis Corellae.

149 — EXC.MUS ET REV.MUS P. STEPHANUS MARIA A S. CORDE IESU (BLANQUET DU CHAYLA Armand), prov. *Parisiensis, archiepiscopus tit. Dercensis*.

n. 10 apr. 1887 Brest (Finistère, France) - p. 12 jun. 1913 - s. 23 dec. 1922 - archiep. Babylonensis latinorum (Bagdad) 18 apr. 1939 - ord. episc. 29 iun. 1939 Lille - Deleg. Apost. in Iraq 6 nov. 1948 - His se abdicavit et ad sedem archiep. tit. Dercensem transl. 17 sept. 1964 - Admin. Apost. Babylonen. 1964-1965 - m. 17 nov. 1970 Cambrai (France).

Inter religiosos qui restaurandae Provinciae Parisiensi adlaborarunt, cum archiepiscopus Babylonensis renuntiatus fuit prior erat Insulensis (Lille), ubi sedes tunc erat novitiatus et simul domus institutionis. Omnibus exemplo praeibat, et si aliquid ab

aliis exigebat, id per se primum praestandum duxerat. Bagdatum ingressus est. 29 oct. 1939, statimque sese labori apostolico applicavit difficillimis in circumstantiis quas belli vicissitudines et subsequentia mala difficilioria adhuc reddiderunt. At in spiritu supernaturali quo semper regebatur, vires hauriebat ad universa summa animi resignatione et pace toleranda, res aliquando componendo quae impossibilia primo adspectu videbantur. Nil mirum si Delegatus Apostolicus ad interim die 8 iulii 1947 renuntiatus, anno subsequenti, die 6 novembris, per decretum S. Congregationis Orientalis, in idem munus ex officio constitutus fuerit. Primas sessiones Concilii Oecumenici Vaticani II discrete et attente participavit. At iam valetudine, quam numquam fortem et validam habuerat, laborabat; viribus fractus potius oratione quam verbis operabatur.

Numquam verborum multiplicandorum studiosus extitit. Eius etiam divini verbi praedicatio essentialis erat, sacris scripturis et praesertim S. Pauli doctrina innixa et imbuta. At et in cotidiana conversatione potius humili et sereno adspectu quam sermonum profusione loquebatur. Nemo ad illum accessit quin eundem experiretur verum Dei virum, orationis studiosissimum, germanum Teresiae a Iesu et Ioannis a Cruce filium, semper in lege Domini meditantem. Qui illum Romae tempore Concilii fraterna conversatione cognoverunt, eiusdem memoriam sanctam habent, veluti hominis sancti, vitam absconditam agentis, semper orationi intenti. Nemini labore vel fastidium dare cupiebat, de omnibus semper contentus, quippe qui Dei actione contentus esset.

XXV^o accedente anno a suscepta Episcopali Ordinatione Litteras gratulatorias recepit Pauli Pp. VI, die XV mensis iunii datas, in quibus legere poterat: «Tot per annorum spatium egregium sollertemque te praestitisti Antistitem, qui commissum sibi gegem opere, sermone et praclaris exemplis vitae pascit, isque minime effugit labores, ut eum ad salubria pascua et ad fontes vitae sedula moderatione ducat. - Confisus caelesti gratia, qua possumus omnia, sine qua vacua sunt miserorum mortalium conamina, novas sume vires; et in animi perfectionis semita humili opero soque amore, miti sapientia, fide locupletissima, celsiore usque appete et concende. Sint divitiae tuæ, prorsus Praesule dignae, animorum lucra et talenta virtutum ». At vires novas iam reapse — ut verba gratulationis dicebant — sumere haud poterat, aegritudinibus aetatisque molestiis succrescentibus. Quapropter Archiepiscopatu Babylonensi se abdicandum curavit, quod a S. Sede obtinuit die 17 sept. 1964, qua ad sedem archiepiscopalem tit. Dercensem translatus fuit. Tunc humiliter apud Sorores a Presentatione B. Mariae Virginis Bagdhatenses sedem sibi postulavit, ibique oratione et silentio ad supremum osculum Domini se pree-

paravit, licet per annum adhuc administrationem apostolicam dioecesis retinere debuerit.

Cum anno 1970 per breve tempus — ut censebat — in Galliciam reversus esset, ibi, in civ. Cambrai subito prorsus morte occubuit, quin ad suam missionem regredi posset, ubi vitam consummare voluerat.

150 — FR. FELIX A CANTALICIO A SS. SACRAMENTO (ROEGIEST Ludovicus), prov. *Flandriae*.

n. 9 oct. 1887 Gent - p. 23 iun. 1914 - m. 8 oct. 1970 Brugge.

151 — P. PETRUS ALOISIUS A VIRG. PERDOLENTE (MORETTI Domenico), prov. *Romaniae*.

n. 3 mart. 1882 Gallo (L'Aquila) - p. 4 apr. 1899 - s. 18 aug. 1907 - m. 26 dec. 1970 Terni.

152 — P. FR. ELISEUS A S. FRIDERICO (BRIOSCHI Silvio), prov. *Longobardiae*.

n. 8 iul. 1905 Senago (Milano) - p. 21 iul. 1922 - s. 3 mart. 1928 - m. 27 dec. 1970 Cogoleto (Genova).

153 — FR. AMBROSIUS A CARMELO (ESPOSITO Antonio), prov. *Neapolitanae*.

n. 2 oct. 1901 Meta di Sorrento (Napoli) - p. 20 mart. 1951 - m. 21 dec. 1970 Maddaloni.

154 — FR. URBANUS A VIRG. CARMELI (DE ARCAUTE GONZÁLES DE HERRERO Justo Rz.), prov. *Navarrai*.

n. 2 nov. 1895 Ullíbarri Olleros (Alava) - p. 29 oct. 1922 - m. 28 dec. 1970 Logroño.

155 — P. FR. MARIA JOSEPH A S. CORDE IESU (FLOOR Georges), prov. *Flandriae*.

n. 7 maii 1894 Brugge - p. 11 sept. 1913 - s. 18 dec. 1920 - m. 11 iul. 1970 Ieper.

Per misericordiam Dei requiescant in pace!

INDEX GENERALIS

Voll. 12-15 (1967-1970)

ACTA S. SEDIS

EX ACTIS PAULI VI	Pag.
DE CAPITULO GENERALI	
Sermo Summi Pontificis: <i>Chi siete voi</i> , 22.5.1967	3
Verba post sermonem ad Praepositum Gener.	8
Allocutio praevia Praepositi Generalis	8
DE S. TERESIAE A IESU DOCTORATU	
Primus Pauli VI nuntius, 15.10.1967	77
Praeparatio eventus	78
« Positio » ab Ordine exarata	79
Decretum S. Congr. pro Causis Sanctorum, 21.7.1969	81
Sollemnis declaratio: 27.9.1970	
— Celebritatis in basilica S. Petri compendiosa narratio	83
— Litterarum Apostol. compendium hispanice lectum	84
— Proclamatio sollemnis	85
— Homilia Pauli VI	86
— Verba post Missam a Paulo VI ad Praepos. Gener. dicta	93
Litterae Apostol.: <i>Multiformis Sapientia</i> , 27.9.1970	94
De celebritatibus romanis	101
Pauli VI allocutio ad legationem hispanicam, 28.9.1970	102
Ex alloc. Pauli VI d. 3.7.1968 habita	104
Ex alloc. Pauli VI d. 9.9.1970 habita	105
LITTERAE APOSTOLICAE	
« Praelaturam Infantensem », 26.7.1966: P. Xaverius Iulius Labayen, O.C.D., episc. t. Sinnuaritan. renuntiatur et admin. apost. Prael. Infantensis (Phil. Ins.)	108

— De aliis duobus Fratribus Nostris ad Episcopatum evectis:	
— de p. Raphaele Lecumberri, p. Navaruae, episcopo t. Lambiridan., vic. apost. Tumacoënsi (3.5.1966) . . .	110
— de p. Antonio Gorga Cheniche, prov. Burgensis, episc. t. Saturnicen., aux. S. Mariae in Brasilia (2.4.1969) . . .	110
«Nobilissima sedes»: coronatio simul. B.M.V. Carmeli in Larrea	
ALLOCUTIO: ad Zelatores pro Missionibus O.N., 4.3.1970 . . .	107

S. CONGREGATIO PRO RELIGIOSIS ET INST. SAEC.

Documenta generalia

— Decreta:	
1. De ratione qua sodales laici regimen Institutorum Clericalium Religiosorum participare possint, 27.11.1969 . . .	117
2. «Ad instituenda»: facultates Religiosis Ordinibus conceduntur, 4.6.1970	122
3. «Dum canonicarum»: norma circa sacr. Paenitentiae et can. 637 CIC	126
— Declaratio: De clausura Papali Ordinum Religiosorum, 4.6.1970	122
— Epistulae:	
1. Ad Card. F. Cento, de Episcoporum iuribus quoad experientia et clausuram in Monialium monasteriis, 9.6.1967	113
2. De Officio Divino in Ordinibus Mendicantium, 31.5.1969 . . .	115
3. De Instruct. «Venate seorsum», ad S. Sedis legatos, 2.1.1970	119

Documenta pro nostro Ordine

— Epistulae ad Praepositum Generalem	
1. De officio divino lingua vernacula celebrando, 9.1.1968 . . .	114
2. Circa admissionem ad professionem, dimissionem et habitudinem, 19.7.1969	117
3. Approbatur Regula Vitae pro III Ordine, 26.10.1970 . . .	124
Praevia Praepositi Generalis petitio	125

Indulta

1. Dispensatio ab Hora Prima recitanda, 20.7.1967 . . .	73
2. Facultas prorogandi ad biennium tempus votorum temporariorum, 10.8.1967	74
3. Facultas transeundi ad classem choristarum pro monialibus conversis, 12.3.1968	115

Erectiones conventuum Fratrum

Amstcrdam, Hollandiae	128
Guayaquil (Ecuador), Burgensis	128

Holiday Heights (Philipp. Is.), <i>Anglo-Hiberniae</i>	128
Jaraguá (Brasil), <i>Romanæ</i>	128
La Pesse-Avrillé, <i>Avenio-Aquitaniae</i>	128
León-Armunia, <i>Burgensis</i>	129
Lessolo-Vico Canavese, <i>Longobardiae</i>	129
Limpopo-Freixel (Moçambique), <i>Navarræ</i>	129
Norraby-Tagarp (Sverige), <i>Flandriae</i>	128
Porto Alegre-La Gloria (Brasil), <i>Burgensis</i>	128
Tegucigalpa (Honduras), <i>Arago-Valentinae</i>	128
 <i>Suppressiones conventuum</i>	
Alba, <i>Longobardiae</i>	129
Dragonea, <i>Neapolitanae</i>	129
Le Petit-Castelet, <i>Avenio-Aquitaniae</i>	129
 <i>Erectiones monasteriorum Monialium</i>	
Braga, <i>Portugal</i>	131
Cagayán de Oro, (Oriental Misamis) <i>Philipp. Isl.</i>	130
Kigali, <i>Ruanda</i>	130
San José de Costa Rica	130
San Pablo City, <i>Philipp. Isl.</i>	130
Santo Angelo, (Rio Grande do Sul) <i>Brasil</i>	130
Wood Hall (Madras St.), <i>India</i>	131
 <i>Transitus ad II Ordinem nostrum</i>	
Etudi-Yaoundé, <i>Caméroun</i> , ex III ^o Ord. Reg.	131
Tindinyo (Kaimesi), <i>Kenya</i> , ex Amt. Obs.	131
 <i>Transitus ad iurisdictionem Ordinis</i>	
Cagayán de Oro (Misamis Oriental), <i>Philipp. Isl.</i>	132
Cospicua, <i>Malta</i>	131
Fano, <i>Italia</i>	132
Fianarantsoa, <i>Madagascar</i>	131
Glumslöv-Raa, <i>Sverige</i>	132
Longford (Tasmania), <i>Australia</i>	132
Tiruchirapally-Crawford, <i>India</i>	131
 <i>Unio monast. civ. Lokeren cum Aals, in Belgio</i>	132
 S. CONGR. PRO CAUSIS SANCTORUM	
Decreta de Causis Servorum Dei O.N.	
1. De signanda commiss. introduct. Causae Antonii Intreccialagli, episc. O.N.	133
2. De eadem re	136
3. Super scriptis S.D. Candidae ab Eucharistia	137
4. Super cultu non praestito S.D. A. Intreccialagli	138

5. Super scriptis S. D. Francisci Palau y Quer	139
6. Super validitate Processuum Ord. et Ap. S. D. H. de Ossò	140
7. Super validitate Processuum Ord. et Ap. S. D. Elisabeth a Trinitate	141

S. PAENITENTIARIA APOSTOLICA

<i>Quaestiones de indulgentiis recognoscendis</i>	74
<i>Novi Indulgientiarum Elenchi:</i>	
1. Pro Fratribus O.C.D.	142
2. Pro Monialibus O.C.D.	143
3. Pro Tertio Ordine Saeculari nostro	145
4. Pro Confraternitate Iesu Infantis Pragensis	146
5. Pro Confraternitate S. Scapularis B.M.V. a Monte Carmelo .	147
6. Pro Pia Unione S. Teresiae a Iesu Infante	148
7. Pro Consociatione « Chori Mariani »	149
8. Pro Archiconfrater. Divini Infantis Iesu Beaunensis . .	150
<i>Decreta</i>	
1. Quoad Indulg. Plen. diei Commem. Soll. B.M.V. a Mont. Carm.	151
2. Quoad Indulg. Plen. diei 2 augusti	152

SECRETARIA STATUS SUMMI PONTIFICIS

<i>Epistula: Ad Praepos. Gen. ob oblatum Papac volumen: « Decreta Capituli Specialis OCD », 23.4.1969</i>	153
---	-----

ACTA ORDINIS**ACTA CAPITULI GENERALIS**

<i>Capitularium index</i>	10
<i>Capituli initium</i>	15
<i>Telegramma ad Summum Pontificem ciusque responsio</i>	16
<i>Sermo inauguralis P. Anastasii a SS. Rosario</i>	17
<i>Status Ordinis d. 31 dec. 1966</i>	24
<i>Prospectus Missionum Ordinis d. 31 martii 1967</i>	25
<i>Novi Praepos. Gen. p. Michaelangeli a S. Joseph electio et prima allocutio</i>	26
<i>Electio Definitorum</i>	27
<i>Notitiae biographicae de novo Praeposito</i>	27
<i>Notitiae biographicae de novis Definitoribus</i>	29
<i>Commissiones Capitulares constituuntur</i>	32

Schematum a Commissionibus praeparatorum praesentatio:	
<i>Schema de institutione</i>	35
<i>Schema de vita et fine Ordinis</i>	35
<i>Schema de diversis</i>	36
<i>Schema de apostolatu</i>	36
<i>Schema de regimine</i>	37
<i>Schema de monialibus</i>	37
Propositiones de obsoletis et experimentis a Capitulo approbatae:	
1. <i>Principia generalia</i>	38
2. <i>De obsoletis expungendis a Parte I Constit.</i>	39
3. <i>Quaedam experimenta</i>	40
4. <i>De Fratribus non choristis</i>	46
5. <i>De Primae recitatione non amplius urgenda</i>	47
6. <i>De caeremoniis in choro et refectorio</i>	47
7. <i>De statu iuridico Patrum Gremialium</i>	49
Alia in Capitulo Acta	
<i>Electio Procuratoris Generalis (et notit. biogr. de eodem)</i>	51
<i>Litterae Capituli ad Athenagoram, Patriarc. Costantinop.</i>	52
<i>Declaratio Capituli ad Universum Ordinem</i>	55
Sermo conclusivus N. P. Praepositi Generalis	63

ACTA DEFINITORII GENERALIS

1. <i>Ex Actis apud Teresianum statim post Capitulum habitis</i>	
<i>Secretarius internus ad tempus eligitur</i>	66
<i>De altera Capituli periodo m. sept. 1968 habenda</i>	66
<i>De muniberis Curiae Generalis</i>	66
<i>Novus Provincialis Parisien. eligitur</i>	67
<i>Novus Provincialis Hollandicus eligitur</i>	67
<i>De actis Def. Gen. ordinarii a. 1961 editis</i>	67
<i>Electiones pro nova Prov. Manjummellensi</i>	68
<i>Electiones pro nova Prov. Malabarica</i>	68
<i>Erectio conv. La Plesse-Avillle, Avenio-Aquitaniae</i>	68
<i>Commissiones Intersessionales instituuntur</i>	
<i>Secretaria centralis</i>	69
<i>Commissio de vita et spiritu Ordinis</i>	69
<i>Commissio de Institutione</i>	70
<i>Commissio de Apostolatu Ordinis</i>	70
<i>Commissio de Regimine et Oeconomia</i>	71
<i>Commissio de Monialibus</i>	71
<i>Commissio de diversis</i>	72
2. <i>Acta Def. Gen. Capitulum Gen. speciale attinentia</i>	
<i>Determinatio temporis inchohandae II period. Capit. Spec.</i>	154
<i>Commissiones intersessionales</i>	154
<i>Prima coadunatio earumdem Commissionum</i>	155

Coetus coordinator pro laboribus Commiss. intersession.	157
Peculiaris subcommissio de oeconomia	158
Peculiaris subcommissio de fratrum correctione	158
Commissio mixta de Reginime domuum Institutionis	159
Textus praeceos paratur pro II per. Capit. Spec.	159
Relatio quaestionum de exitu experimentorum	160
De usibus et caeremoniis Ordinis recognoscendis	160
Decretum: Decreta Capit. Spec. promulgantur	161
De articulis Constit. a normis Capit. Spec. affectis	161
Declarationes circa aliqua capita Decretorum Cap. Spec. .	162
De quibusdam normis Decret. Cap. Spec. contra ius commune	163
Vacatio protrahitur Decretorum Cap. Spec.	163
3. Normae et Statuta	
Decretum: de usu televisionis	165
Instructio: Pro Collegiis O.N. quorum studentes sedes ex- ternas adeunt	166
Normae: licentiae pro itineribus	169
Decreta:	
— De oneribus et stipendiis missarum Romam mittendis .	171
— De tributis solvendis pro domo Gen. et Collegio Intern. .	171
— De tributis pro causis beatificationis	172
— De competentia quoad extraordinarias expensas, etc. .	172
Propositiones de vita eremita renovanda	173
Litterae: De cooperatione missionaria in O.N.	174
Statuta pro Zelatoribus Missionum O.N.	180
Statutum Generale pro III Ord. saec. promulgatur	184
— Regola di vita e Statuti	185
— Disposizioni del Def. Gen.	194
De clausura Conventuum O.N. et de aetate pro aliq. mu- neribus	196
De « Ideario » pro Institutione Fratrum nostrorum	198
Norme pro FF. non clericis transire potentibus ad classem FF. clericorum	199
4. Declarationes	
De normis applicandis Cap. Spec. da aetate et annis votorum temporariorum pro admittendis ad professionem sollemnem	200
De praecedentia I Discr., Magistrorum Nov. et Stud.	200
De significatione v. « praedecessoris » in <i>De Reg.</i> 72	201
De consiliario absente non supplendo in Consilio	201
Circa applicationem Instr. « Renovationis causam »	202
5. Mutationes quoad Provinciarum et Domuum constitutionem	
Pro Libano	
1. Missio Libani in Commissariatum et dein in Semi- prov. erigitur	203

2. Decretum erectionis Semiprovinciae	206
Pro Iugoslavia	
<i>Constitutio Commissariatus</i>	207
<i>Confines aliquarum Provinciarum modificantur</i>	207
<i>Prov. Malabaricae: extensio ad totum Statum Keralae</i>	207
<i>Conv. Montecarlo (Monaco) adscribitur Prov. Navarrae</i>	208
<i>Prov. Columbiae</i>	
— <i>Conv. Palmira, Cúcuta, Cartagena adnectuntur Prov.</i>	208
— <i>Adnectitur conv. civ. Cali</i>	210
<i>Prov. Ianuensi adnectuntur territoria quaedam Pedemontis</i>	210
<i>Conv. Munster (U.S.A.) sub iurisdictionem Prov. Poloniae</i>	211
6. <i>Condicio iuridica aliquarum Provinciarum mutatur</i>	
<i>Argentinae:</i>	
— <i>Semiprovincia a Commissario gubernanda</i>	211
— <i>Electiones</i>	213
<i>Brabantiae: Provincia a Commissario gubernanda</i>	213
<i>Austriæ: Prov. in Semiprovinciam redigitur sub Commissario</i>	214
7. <i>Conferentiae Provincialium constituuntur</i>	
<i>Conferentiae erectae</i>	216
<i>Mutationes inductae</i>	216
<i>Approbatio Statutorum</i>	217
8. <i>Missionaria territoria Ordini concreduntur</i>	
<i>Missio Kuwaitensis sub Defin. Gen.</i>	218
<i>Missio Luluabourg (Zaire) sub Prov. Romana</i>	218
<i>Actuositas Mission. in Moçambique delegat. Lusitanæ commendata</i>	218
<i>Actuositas Mission. in Madagascar Prov. Venetiarum commendata</i>	219
9. <i>Erectiones Conventuum Fratrum</i>	
<i>Guayaquil (Ecuador), Burgensis</i>	220
<i>Itaosy (Madagascar), Venetiarum</i>	221
<i>Jaraguá (Brasil), Romanae</i>	220
<i>La Plesse-Avillé, Avenio-Aquitaniae</i>	220
<i>León-Armunia, Burgensis</i>	221
<i>Lessolo-Vico Canavese, Longobardiae</i>	221
<i>Limpopo-Freixiel (Moçambique), Navarrae</i>	220
<i>Norraby-Tagarp (Sverige), Flandriae</i>	220
<i>Porto Alegre-La Gloria (Brasil), Burgensis</i>	220
<i>Tegucigalpa (Honduras), Arago-Valentinae</i>	220
10. <i>Fratrum Communitates «ad experimentum»</i>	
<i>Echavacoiz, Navarrae</i>	222
<i>Lessolo-Vico Canavese, Longobardiae</i>	223
<i>Orléans, Parisiensis</i>	222

11. <i>Suppressiones Conventuum Fratrum</i>	224
Alba, <i>Longobardiae</i>	224
Dragonea, <i>Neapolitanae</i>	224
Essen-Kray, <i>Bavariae</i>	224
Le Petit-Castelet, <i>Avenio-Aquitaniae</i>	224
Madrid-Bocángel, <i>interprovinc.</i>	224
12. <i>Monasteria Monialium sub iurisdict. Ordinis posita</i>	225
Bangalore, India, sub <i>Def. Gen.</i>	225
Braga, Portugal, sub <i>Deleg. Lusitaniae</i>	225
Cospicua, Malta, sub <i>Prov. Melitensi</i>	225
Fano, Italia, sub <i>Prov. Hetruriae</i>	225
Glumslöv-Raa, Sverige, sub <i>Prov. Flandriae</i>	225
Luanda, Moçambique, sub <i>Deleg. Lusitaniae</i>	225
13. <i>Congr. « Soeurs de l'Imm. Conc. du Mont-Carmel de La Haye-Mahéas (Nantes) » Ordini aggregatur</i>	226
14. <i>Electiones et nominationes</i>	
<i>Electio IV Defin. Gen. P. Aloisi Alberti Luna, ob renuntiat.</i>	
I <i>Defin.</i>	227
<i>Munera Curia Generalis</i>	231, 232
— <i>Ordinatio Secretariae Gener.</i>	227
— <i>Nominationes pro eadem</i>	229
— <i>Provisio aliorum munerum</i>	229, 231, 242
<i>Electiones pro Collegio Internation. Urbis</i>	229, 231, 233
<i>Electio pro conv. Cairo (Aegypt.)</i>	230
<i>Electiones pro Monte Carmelo</i>	230, 232
<i>Electio procuratoris in Israel</i>	231
<i>Electiones pro conv. Munster (U.S.A.)</i>	231
<i>Electio pro eremo 1. Campiglioni (Firenze)</i>	232
<i>Electio prioris civ. Buenos Aires (Argentina)</i>	233
15. <i>Quaedam specialia pro domibus Institutionis</i>	
<i>Prov. Anglo-Hiberniae</i>	235
<i>Prov. Arago-Valentina</i>	236
<i>Prov. Bavariae</i>	237
<i>Prov. Burgensis</i>	235
<i>Prov. Castellae</i>	236
<i>Prov. Cathalauniae</i>	236
<i>Prov. Hollandiae</i>	237
<i>Prov. Ianuensis</i>	238
<i>Prov. Longobardiae</i>	238
<i>Prov. Melitensis</i>	237
<i>Prov. Mexicana</i>	237
<i>Prov. Navaruae</i>	234
<i>Prov. Romana</i>	235
<i>Prov. Venetiarum</i>	238

16. <i>Acta quoad Pont. Facultatem Theolog. de Urbe</i>		
Confirmatio auctoritatum acad. Facult. ct Inst. Spirit.	239	
Confirmatio Praesidis, p. Thomae a Cruce	239	
Confirmatio moderatoris Inst. Spir., p. Roberti a S.T.I.I.	239	
Provisio reliquorum munerum	239	
Novi professores	240	
Recognitio Statutorum Facultatis	240	
Annus praevius in Monte Carmelo	241	
Rationes inter Facult. Urbis et Montem Carmelum	241	
17. <i>Quoad Causas Beatificationis et Canoniz.</i>		
Adiutores a studiis Postulationis	243	
Cooperatores Postulatoris in Provinciis	243	
Causa Mariae Teresiae Tauscher assumitur	244	
Causa Card. R. C. Rossi assumitur	244	
18. <i>Acta varia a Definitorio posita</i>		
Dispensatio ab Hora Prima recitanda	245	
Comment. «Bibliographia Internat. Spirit.»	245	
Translatio corporis p. Bernardini a S. Teresia, olim Praep. Gen.	245	
Recognitio summariorum Indulgenciarum O.N.	246	
Nova ordinatio comment. «S.I.C.»	248	
Centrum spiritualitatis in Campiglioni	249	
19. <i>De Capitulis Prov. a. 1969</i>		
Instructio practica pro Capit. Prov. celebrando	250	
Litterae ad Gremiales Capitulorum Prov.	251	
Litterae ad Capitula Provinciarum eremos habentium	256	
Tempus pro Capitulis in diversis Provinciis	257	
Concessiones quoad Cap. Prov. in 2 sess. dividendum	258	
Approbatio Ordinationum Capit. Provincialium	259	
20. <i>Quoad I Definitorii Extraordinarii coadunationem</i>		
Primum nuntium de eodem habendo	260	
Convocatio Delegatorum	261	
Litterae cum «Ordine pertractandorum»	262	
Quaestiones pertractandae studio peritorum committuntur		
Commissions pro documentis parandis:		
— Instructionis pro Paroeciis	266	
— Statuti pro III Ordine saec.	266	
— Instructionis de applic. «Ronovationis causam»	267	
— Rituum Initiationis et Profess. recognitorum	267	
— Instructionis pro cooperatione missionaria	267	
21. <i>Quoad Congressum Provincialium Romae 1970</i>	269
22. <i>Quoad celebrationes Doctoratus S. M. Teresiae a Iesu</i>	270

PRIMA DEFINITORII EXTRAORDIN. COADUNATIO 1970

Laborum instauratio et participantes	271
P. Praepos. Gen. relatio de statu Ordinis	272
De ordine et ratione agendi	283
Quaestionum discussio:	
— De Institutione	284
— De vitae ratione in eremis	285
— De Instructione pro Paroeciis	285
— De Conferentiis Provincialium	286
— De Statuto generali pro III Ordine saec.	287
— De cooperatione pro Missionibus	287
— De Liturgia Horarum et Calendario	288
— De diaconatu permanenti	288
— De Collegio Internationali Urbis	288
— De celebrationibus occas. Doctoratus S. M. Teresiae .	289
Conclusio laborum	289
Propositiones conclusivae:	
— De Institutione	290
— De eremis	291
— De Instruct. pro Paroeciis	292
— De Conferentiis Provincialium	292
— De Statuto pro III Ordine saec. recognoscendo	292
— De Statuto pro cooperatione missionaria	293
— De Officio Divino	293
— De calendario liturgico	294
— De diaconatu permanenti	294
— De Collegio Internationali Urbis	294
— De celebrationibus pro Doctoratu S. M. Teresiae .	295

CONGRESSUS PROVINCIALIUM (23-29.IX.1970)

Litterae convocationis	296
Laborum instauratio	296
Relationes de statu Provinciarum	297
Discussio quaestionum:	
— De sodalium institutione	298
— De mediis ad promovendam O.N. renovationem	298
— De unitate et pluralitate in Ordine et de rationibus cum centro	299
— De Capit. Gener. praeparando	299
— De Conferentiis Provincialium	300
— De legibus Monialium renovandis	300
— De aliis quaestionibus	301
Propositiones suffragatae	301

EX ACTIS PRAEPOSITI GENERALIS

Litterae Pastorales

1. Pleno IV saeculo ab inita reformatione Fratrum (1568-1968)	303
2. Exeunte II saec. a morte S. Teresiae Marg. Redi (1770-1970)	319
3. In promulgatione Litt. Apost. <i>Multiformis sapientia</i> , de S. M. Teresia doctore Ecclesiae	330

Litterae circulares

1. Ad moniales: de Instr. <i>Venite seorsum</i> in praxim in- ducenda	338
2. Ad Ordinem: de declaracione doctoratus S. M. Teresiae .	346
3. Ad Moniales: De Provincialium congressu	347

Visitationes pastorales

Semipr. Argentinae	348
Prov. Austriae	348
Prov. Venetiarum	348
Prov. Ianuensis	348

Ex Diario

Anno 1967	349
Anno 1968	349
Anno 1969	350
Anno 1970	351

Visitationes pastorales habitae a Definitoribus Generalibus

Montis Carmeli (per p. Stanislaum ab Imm. Conc.)	353
Prov. Bavariae (per p. Christianum a S. Teresia)	353
Prov. Avenio-Aquitaniae (per p. Ioannem Petrum a Trinitate)	353
Prov. Cathalauniae (per p. Aloisium Albertum a Pueri Iesu)	353

EX ACTIS POSTULATIONIS GENERALIS AA. 1966-1970

354

NECROLOGION

Anno 1965	361
Anno 1966	365
Anno 1967	370
Anno 1968	373
Anno 1969	385
Anno 1970	395

pro manuscripto

P. VALENTINO DI S. MARIA (Giuseppe Macca) *Direttore*
Autorizz. Tribunale di Roma n. 6373 del 20 Giugno 1956

Tip. « Artistica » di A. Nardini - Via M. Fortuny, 24 - Tel. 3602898

ACTA ORDINIS

Pag.

Ex ACTIS DEFINITORI GENERALIS

Acta Capit. Gen. speciale spectantia	154
Normae et statuta	165
Declarationes	200
Mutationes quoad Provinc. et domuum constitut.	203
Mutationes quoad condic. iuridicam aliq. Provinc.	211
Conferentiae Provincialium constituuntur	216
Territoria missionalia Ordini concreduntur	218
Erectiones conventuum FF.	221
Communitates FF. « experimentales »	222
Suppressions conventuum FF.	224
Monasteria MM. sub. iurisd. O.N.	225
Aggregatio Sororum « de l'Imm. Conc. de la Haye-Mahéas »	226
Electioes et nominationes	227
Quaedam pro dominibus Institutionis	235
De Pontif. Facult. Theol. Urbis	239
De causis Beatificationis	243
Acta varia	245
De Capitulis Prov. a. 1969	250
De I Definit. Extraordin. 1970	260
De congressu Provinc. 1970	269
 PRIMA DEFIN. EXTRAORDINARII COADUN.	271
 CONGRESSUS PROVINCIALIUM 1970	296
 ACTA PRAEPOSITI GENERALIS	
Litterae pastorales	303
Litterae circulares	338
Visitationes pastorales	348
Ex diario 1967-1970	349
Visitationes pastorales a Definitoribus factae	353
 Ex ACTIS POSTULATIONIS GENERALIS	354
 NECROLOGION	361

